# SACRA SCRITTURA

# MEDITAZIONE

# LETTERA DELL’APOSTOLO GIACOMO

# Pensieri

# CATANZARO 2022

#

# PENSIERO INTRODUTTIVO

# *Stultissimus sum virorum et sapientia hominum non est mecum*

## Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa

Iniziamo a mettere su carta qualche pensiero tratto dalla Lettera dell’Apostolo Giacomo, lasciandoci aiutare, in questo pensiero introduttivo, dal Libro dei Proverbi. All’inizio del Capitolo XXX, troviamo queste parole:

*Verba Congregantis filii Vomentis visio quam locutus est vir cum quo est Deus et qui Deo secum morante confortatus ait:* ***stultissimus sum virorum et sapientia hominum non est mecum, non didici sapientiam et non novi sanctorum scientiam.******Quis ascendit in caelum atque descendit? Quis continuit spiritum manibus suis? Quis conligavit aquas quasi in vestimento? Quis suscitavit omnes terminos terrae? Quod nomen eius et quod nomen filii eius si nosti?*** *Omnis sermo Dei ignitus, clypeus est sperantibus in se. Ne addas quicquam verbis illius et arguaris inveniarisque mendax* (Pr 30,1-6).

Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché **io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai?** Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo (Pr 30,1-16).

**ToÝj ™moÝj lÒgouj, uƒš, fob»qhti kaˆ dex£menoj aÙtoÝj metanÒei: t£de lšgei Ð ¢n¾r to‹j pisteÚousin qeù, kaˆ paÚomai: ¢fronšstatoj g£r e„mi p£ntwn ¢nqrèpwn, kaˆ frÒnhsij ¢nqrèpwn oÙk œstin ™n ™mo…: qeÕj ded…dacšn me sof…an, kaˆ gnîsin ¡g…wn œgnwka. t…j ¢nšbh e„j tÕn oÙranÕn kaˆ katšbh; t…j sun»gagen ¢nšmouj ™n kÒlpJ; t…j sunšstreyen Ûdwr ™n ƒmat…J; t…j ™kr£thsen p£ntwn tîn ¥krwn tÁj gÁj; t… Ônoma aÙtù, À t… Ônoma to‹j tšknoij aÙtoà, †na gnùj; p£ntej lÒgoi qeoà pepurwmšnoi, Øperasp…zei d aÙtÕj tîn eÙlaboumšnwn aÙtÒn: m¾ prosqÍj to‹j lÒgoij aÙtoà, †na m¾ ™lšgxV se kaˆ yeud¾j gšnV. (Pr 30,1-6).**

***Stultissimus sum virorum et sapientia hominum non est mecum non didici sapientiam et non novi sanctorum scientiam. Quis ascendit in caelum atque descendit? Quis continuit spiritum manibus suis? Quis conligavit aquas quasi in vestimento? Quis suscitavit omnes terminos terrae? Quod nomen eius et quod nomen filii eius si nosti?***

**Io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai?**

Per alcune di queste domande si trova già nell’Antico Testamento una risposta di purissima verità: *“****Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama?”*.** È sufficiente aprire il Libro Salmi, il Libro dei Proverbi, il Libro della Sapienza, il Libro del Siracide e si troveranno risposte esaurienti a queste domande. Ma tutto l’Antico Testamento, nella Legge, nei Profeti, nei Salmi parla con divina chiarezza sull’Autore di tutte le cose. Ecco cosa viene rivelato dal Libro di Giobbe e dal Profeta Isaia.

*Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa? Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande! Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?*

*Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra? Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante, per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno, per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti? Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada? Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera, quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela? Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione? Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli? Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra? Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua? Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”? Chi mai ha elargito all’ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza? Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo, quando la polvere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme? Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncelli, quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli? Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo? (Gb 38,1-41).*

*Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l’estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza? Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l’olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute. A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l’idolo, l’orafo lo riveste d’oro, e fonde catenelle d’argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra.*

*Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l’uragano li strappa via come paglia. «A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna. Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l’hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi (Is 40,12-31).*

Il Deuteronomio dice che **la Legge è dentro il nostro cuore. In esso dal Creatore e Signore dell’universo è stata scritta**. Non solo è stata scritta. All’uomo fin dal primo istante della sua esistenza **gli è stata anche fatta giungere al suo orecchio**. A lui non è consentito immagine la volontà di Dio. Nella volontà di Dio si vive per conoscenza interiore ed esteriore. **La Legge è scritta, ma anche udita, perché dal Signore annunciata e rivelata**.

*Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica (Dt 30,11-14).*

Il libro della Sapienza rivela che osservando le cose visibili per analogia si giunge al suo Autore. **Chi non vi giunge è vano per natura.**

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).*

**La natura dell’uomo è capace di discernimento. Può ragionare. Deve ragionare.** Questa verità così viene rivelata dal Libro del Siracide.

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17,1-14).*

Salomone, sapendo che tutto si conosce per sapienza, **chiede al Signore che gliene faccia dono**. Con essa nel suo cuore e nella sua mente sempre saprà e conoscerà ciò che a Lui, al suo Dio, è gradito. **La sapienza però non va chiesta una volta solo in vita. Essa va impetrata ogni giorno, momento per momento, senza alcuna interruzione.**

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

Se tutta la Legge, i Profeti, i Salmi offrono risposte chiare e limpide perché quest’uomo - Agur, figlio di Iakè, da Massa – dice: «*Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché* ***“stultissimus sum virorum et sapientia hominum non est mecum non didici sapientiam et non novi sanctorum scientiam?”***» La risposta viene dal suo stesso scritto, da quanto lui rivela del suo cuore. Leggendo con attenzione quanto lui dirà in seguito, ci accorgiamo che i suoi occhi contemplano animali e uomini e vede in essi un mistero che lui non riesce a spiegare. È come se lui fosse incapace di rispondere alle domande del suo cuore. È questo il motivo per cui si sente stoltissimo fra gli uomini. **Lui è chiamato a vivere in un mistero che lo avvolge e sovente per lui questo mistero è senza alcuna risposta. Vedere il mistero è già sapienza. Come è anche sapienza non dare alcuna risposta errata ai misteri che ci circondano.** Cosa allora si deve fare? Attendere la risposta che di certo verrà dal Signore. **Per questo Agur è un grande saggio. Lui vede il mistero che vi è nella creazione e nell’uomo. Non dona però alcuna risposta errata. Si consegna al mistero. Si affida alla sapienza del Signore che sa come e quando aprire la sua mente e svelare ciò che attualmente essa non riesce a vedere, non per cattiva volontà e o perché abbia soffocato la verità nell’ingiustizia, ma perché attualmente manca di molta rivelazione**. Tutta la vita dell’uomo è immersa in un mistero a volte impossibile da comprendere. Esso si può solo accettare, vivere, senza alcuna spiegazione, perché spiegazioni non ce ne sono sulla terra. Ecco la grande sapienza di Agur:

*Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai?*

*Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo.*

*Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all’indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio.*

*Non calunniare lo schiavo presso il padrone, perché egli non ti maledica e tu non venga punito.*

*C’è gente che maledice suo padre e non benedice sua madre.*

*C’è gente che si crede pura, ma non si è lavata della sua lordura.*

*C’è gente dagli occhi così alteri e dalle ciglia così altezzose!*

*C’è gente i cui denti sono spade e le cui mascelle sono coltelli, per divorare gli umili eliminandoli dalla terra e togliere i poveri di mezzo agli uomini.*

*La sanguisuga ha due figlie: «Dammi! Dammi!». Tre cose non si saziano mai, anzi quattro non dicono mai: «Basta!»: il regno dei morti, il grembo sterile, la terra mai sazia d’acqua e il fuoco che mai dice: «Basta!».*

*L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti.*

*Tre cose sono troppo ardue per me, anzi quattro, che non comprendo affatto: la via dell’aquila nel cielo, la via del serpente sulla roccia, la via della nave in alto mare, la via dell’uomo in una giovane donna.*

*Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!».*

*Per tre cose freme la terra, anzi quattro non può sopportare: uno schiavo che diventa re e uno stolto che si sazia di pane, una donna già trascurata da tutti che trova marito e una schiava che prende il posto della padrona.*

*Quattro esseri sono fra le cose più piccole della terra, eppure sono più saggi dei saggi: le formiche sono un popolo senza forza, eppure si provvedono il cibo durante l’estate; gli iràci sono un popolo imbelle, eppure hanno la tana sulle rupi; le cavallette non hanno un re, eppure marciano tutte ben schierate; la lucertola si può prendere con le mani, eppure penetra anche nei palazzi dei re.*

*Tre cose hanno un portamento magnifico, anzi quattro hanno un’andatura maestosa: il leone, il più forte degli animali, che non indietreggia davanti a nessuno; il gallo pettoruto e il caprone e un re alla testa del suo popolo.*

*Se stoltamente ti sei esaltato e se poi hai riflettuto, mettiti una mano sulla bocca, poiché, sbattendo il latte ne esce la panna, premendo il naso ne esce il sangue e spremendo la collera ne esce la lite (Pr 30,1-33).*

**Agur si reputa il più stolto tra gli uomini perché vorrebbe avere la stessa scienza di Dio e vedere ogni cosa con la luce dei suoi occhi.** Ma questo è impossibile agli uomini. Tutti noi dobbiamo attenerci con somma attenzione alle Parole della rivelazione. **Si comprende, nella luce dello Spirito Santo, ciò che il Signore ha rivelato e ogni giorno ci illumina per una comprensione sempre più piena e perfetta. Per quanto non è stato rivelato, si accoglie il mistero e lo si vive con la stessa pazienza vissuta da Gesù sulla croce**. Ecco dove risiede la grande saggezza Agur: **nell’insegnare agli uomini il rispetto dei limiti della propria mente,** che mai potrà essere la mente di Dio.

## Stultissimus sum virorum et sapientia hominum non est mecum

Chi invece deve gridare di essere **il più stolto tra gli uomini e di essere privo della sapienza degli uomini** **e** **di Dio**, **è il cristiano dei nostri giorni**. Agur non conosce il mistero ancora a lui non rivelato e anche il mistero rivelato del quale però lui non ha né conoscenza e né scienza soprannaturali. **Il cristiano del nostro tempo è invece stolto, vano per volontà. Lui ha tradito e rinnegato quasi tutti i misteri della sua fede. I misteri a lui sono stati rivelati**. **Sono misteri che lui può conoscere attraverso la luce dello Spirito Santo che è sempre nuova, sempre viva, sempre attuale, sempre perfetta.** Ecco alcuni dei misteri rinnegati dal cristiano. Sono tutti tradimenti ai danni dello Spirito Santo, a noi dato per condurci a tutta la verità.

**Il tradimento dello Spirito di profezia**. Tradire è consegnare. Non si consegna però per il bene, si consegna per il male. Molti discepoli di Gesù oggi hanno consegnato lo Spirito di profezia alla falsità e alla menzogna. Questo tradimento avviene però consegnando noi stessi alla falsità e alla menzogna. Quando noi parliamo dello Spirito di profezia, **intendiamo lo Spirito della Rivelazione, lo Spirito della Parola di Gesù e degli Apostoli, lo Spirito della Sacra tradizione, lo Spirito della verità definita e dei Dogmi della Chiesa, lo Spirito della sana dottrina e della purissima Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa**.Questo Spirito oggi è stato consegnato alla falsità e alla menzogna. Questo spirito abbiamo consegnato al pensiero del mondo.

**Il tradimento dello Spirito di evangelizzazione**. Cosa è l’evangelizzazione nella sua più pura verità? Evangelizzare non è dire solo il purissimo Vangelo così come a noi purissimo è stato dato dallo Spirito Santo. Non è neanche portare nel Vangelo le persone alle quali annunciamo il purissimo Vangelo. **Evangelizzare è portare ogni uomo nel corpo di Cristo, nella sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, mostrandogli come si vive da vero corpo di Cristo e insegnandogli ogni via perché chi diviene corpo di Cristo possa crescere in Cristo, con Cristo, per Cristo, come vero corpo di Cristo. Se tutte queste condizioni non si compiono, noi non evangelizziamo.** **Manca il vero fine dell’evangelizzazione che è la formazione del corpo di Cristo e l’elevazione del corpo di Cristo in ogni santità, verità, dottrina, perfettissima moralità**. Avendo noi dichiarato Cristo Gesù non più necessario per essere salvati, dal momento che abbiamo innalzato a vera via di salvezza ogni religione esistente sulla terra, noi abbiamo tradito lo Spirito della vera Evangelizzazione. Il Vangelo che noi annunciamo è un falso Vangelo. Annunciamo una Parola che mai potrà divenire vita in noi, **perché noi non siamo inseriti nella Vita, che è Cristo Gesù e solo Lui, nella quale solamente la Parola che annunciamo e nella quale crediamo potrà trasformarsi in vita**. Senza inserimento in Cristo non c’è vita. La Parola è sterile. Il Vangelo è vanità. Non produce frutti.

**Il tradimento dello Spirito della Parola.** Quando diciamo *“tradimento dello Spirito della Parola”*, intendiamo parlare del tradimento della Parola del Signore. **Tradimento della Parola che sono i suoi Comandamenti, scritti da Dio su tavole di pietra e consegnati a Mosè. Tradimento della Parola che è il Vangelo nel suo Discorso della Montagna**. È nel Vangelo che più non si crede. Lo spirito del mondo ha sostituito lo Spirito di Cristo Gesù. La scienza ha scalzato dal suo trono la fede. La volontà dell’uomo ha abbattuto la volontà del Signore nostro Dio. Questo è il vero tradimento dello Spirito della Parola. Ogni casa non costruita sulla Parola del Vangelo crolla.

**Il tradimento dello Spirito della Missione.** Missione è compiere un’opera che ci è stata affidata. **Chi affida l’opera da compiere è il Signore. Chi la deve compiere è la persona alla quale l’opera è stata comandata. Nessuno potrà mai compiere un’opera che è stata affidata ad altri.** Perché nessuno potrà mai compiere un’opera che a lui non è stata affidata? **Perché il Signore nell’affidare la missione dona anche il suo Santo Spirito e le Parole e la Grazia e la Luce e la Verità e ogni altra cosa necessaria perché l’opera si compia.** Nella Chiesa di Dio il Papa deve compiere la missione di Papa. Il Vescovo la missione di Vescovo. Il Presbitero la missione di Presbitero. Il Diacono la missione di Diacono. Il Cresimato la missione di Cresimato. Il Battezzato la Missione del Battezzato. **Sempre si tradisce lo Spirito della Missione, quando noi priviamo la nostra Missione della verità che è sua propria e del comando ad essa dato dal Signore**. **Tradimento è anche quando ci appropriamo della missione degli altri, ma senza la verità e senza lo Spirito sui quali la Missione si fonda**. Carismi e Spirito Santo sono sempre della singola Persona. Per questo nessuno potrà mai compiere nel corpo di Cristo ciò che appartiene ad un altro membro.

**Il tradimento dello Spirito della Conversione.** Quantoavviene in Giona, mandato da Dio, a predicare in Ninive potrà esserci di grande aiuto. **Un ricino che secca fa piangere Giona. Una città che stava per essere cancellata dalla faccia della terra, a motivo della sua iniquità che ormai era arrivata fino al cielo, non gli causa nel cuore alcun dolore**. Il suo mal di testa vale più di una intera città che stava per essere distrutta, se non si fosse convertita. Noi siamo ben oltre Giona. Almeno Giona per costrizione si reca a Ninive e predica la conversione con sole sette semplici Parole: ***“Ancora quaranta Giorni e Ninive sarà distrutta”*.** Noi oggi diciamo che non c’è bisogno di alcuna conversione. La misericordia del Signore è così grande da non vedere più il peccato dell’uomo. Alla sera della vita saremo tutti accolti nel suo regno. **Non vi è tradimento più grande di questo: condannare l’umanità a vivere sotto la schiavitù del peccato e della morte.** Poi però ci lamentiamo quando i frutti del peccato si abbattono contro di noi e ci distruggono.

**Il tradimento dello Spirito di Specificazione e di Differenza.** La Rivelazione condanna senza alcuna possibilità né di appello e né di giustificazione **la moderna eresia dell’uguaglianza assoluta di ogni membro del corpo di Cristo**. **Essa ci dice che** **l’unità è nella molteplicità dei doni, dei carismi, dei ministeri**. **Essa ci dice che la differenza, la specificità, la particolarità, sempre va vissuta nella comunione e nell’unità del solo corpo, che è quello di Cristo Gesù. È nel corpo di Cristo che viene riversato ogni dono dello Spirito Santo. È il corpo di Cristo che viene arricchito di ogni vocazione e missione.** Cancellare questa ricchezza, predicare la perfetta uguaglianza di ogni membro del corpo di Cristo, l’universale capacità di tutti di poter fare tutto, **è vera falsità, vera menzogna, potente eresia elevata a legge per la distruzione del corpo di Cristo Gesù**. Anche questa universale uguaglianza nelle operazioni è altissimo tradimento dello Spirito Santo.

**Il tradimento dello Spirito della Santificazione.** La vocazione del discepolo di Gesù è alla perfetta santità. **Il corpo di Cristo è santo, santo dovrà conservarsi ogni battezzato, poiché è parte del corpo di Cristo, anzi è vero corpo di Cristo nella storia, in mezzo ai suoi fratelli**. Quando ci si consegna al peccato, al male, che è trasgressione della Legge e dei Profeti, portati a compimento da Gesù, **è allora che lo Spirito della Santificazione subisce il tradimento. Lo Spirito della Santità è abolito dal corpo di Cristo e al suo posto lo spirito del peccato e della trasgressione**. Ogni membro del corpo di Cristo non solo deve portare se stesso nella più alta santità, deve aiutare ogni altro membro del corpo di Cristo ad elevarsi in santità, deve anche chiamare a conversione e alla fede nel nome di Cristo Gesù ogni altro uomo perché inizi in Cristo, con Cristo per Cristo anche lui il cammino della propria santificazione. Quando lo Spirito della Santificazione viene tradito, il corpo di Cristo smette il suo cammino di santificazione e viene aggredito dallo spirito del peccato.

**Il tradimento dello Spirito della Rivelazione.** Quando parliamo di tradimento dello Spirito di Rivelazione, **intendiamo il tradimento della Rivelazione pubblica. Intendiamo il grande tradimento del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Intendiamo il grande tradimento della fede della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Intendiamo il grande tradimento e rinnegamento della morale rivelata che è obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca del Signore. Quando si compie questo tradimento, poiché la Rivelazione privata altro non è che un aiuto perché si possa vivere nella più pura luce di verità e di grazia la Rivelazione pubblica, necessariamente la Rivelazione privata subirà lo stesso tradimento e rinnegamento.** Si conserveranno di essa le strutture esterne, prive però della loro anima e del lo spirito, ma tutta la ricchezza di verità e di grazia, di giustizia e di obbedienza scompariranno. Anche questo è altissimo tradimento.

**Il tradimento dello Spirito della vera Chiesa. Il volto della vera Chiesa, della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, è volto di: verità, preghiera, amore, luce, unione, unità, comunione, Parola del Padre, Vangelo di Cristo Gesù, mozione dello Spirito Santo, vita, missione.** Se anche uno solo di questi volti viene oscurato, o non viene vissuto in pienezza di verità, lo Spirito della vera Chiesa viene tradito e rinnegato. Se si rinnega lo Spirito della vera Chiesa, è l’intera umanità che viene tradita e rinnegata, perché essa viene privata di Cristo Gesù che è via, verità e vita per ogni uomo.

**Il tradimento dello Spirito del vero Presbitero.** Ecco chi è Presbitero nella Chiesa di Dio e nel mondo**: Datore di Cristo-Verità, Datore di Cristo-Grazia, nella Comunione ascensionale, discensionale, orizzontale, nella carismaticità, nel popolo di Dio, nel mondo, in missione, proteso verso il futuro, dimentico del passato.** La storia distrugge ed edifica, abbatte ed innalza, in quanto in essa il peccato dell’uomo lotta e combattere la grazia di Dio. **Neanche il Presbitero è immune da questa conflittualità, anche esso potrebbe lasciarsi avvolgere dalla parabola discendente del tempo dell’uomo, più che dalla linea ascensionale dell’ora di Dio**. Siamo chiamati a riflettere sull’identità presbiterale, sulla sua missione e costituzione divina, **onde liberare questo sacro ministero o dalla pan-ministerialità del singolo, o dalla mono-ministerialità dei molti, o dalla non specifica ministerialità, od anche dalla ministerialità riduttiva, perché comprensiva della sola funzione cultuale, privandolo delle altre due della profezia e della regalità**.

**È giusto che ci si ponga anche il fondamentale problema della comunione e dell’unità di fede, di speranza, e di carità all’interno dell’unico presbiterio della Chiesa Locale, di cui capo, principio e fondamento visibile è il Vescovo, per soprannaturale costituzione, per volontà divina.** Ridare al nostro Presbiterato la sua veste candida, quella stessa che fu di Cristo, deve essere l’intento non solo del presbitero, ma di ogni membro del corpo di Cristo. Non facciamoci illusioni. **Anche il presbitero è essere storico. Il tempo lo potrebbe condizionare, la storia determinarlo e perdere così la sua libertà. La sua chiusura mentale a Dio e a se stesso potrebbe farlo smarrire nelle filosofie, nei ritrovati umani, imprigionati nelle sacche delle consuetudini, degli usi e delle tradizioni di una storia che non ci appartiene più.**

Ecco allora cosa serve al presbitero: **una fortissima spiritualità presbiterale. Lui sempre dovrà vedersi: Un conquistato dall’amore di Cristo. Un ricolmo della sua verità. Un espiatore dei peccati del popolo. Un intercessore nella preghiera. Un seminatore della vera Parola di Dio. Un chiamato per la salvezza del mondo. Sempre con Maria nella casa del suo cuore. In cammino con Cristo, povero e umile. Un Testimone del Regno con la consacrazione di tutta la sua vita.**

Quando anche una sola di queste note che sono essenza del presbitero viene tradita e rinnegata, tutte le altri diventano vane, inefficaci. Esse sono l’una la forza delle altre. **Il presbitero è sotto costante tentazione. Satana lo sa bene. Il presbitero è come le mura di difesa della città di Gerico. Se crollano le mura, per la città non ci sarà più futuro. Per questo Satana oggi si sta servendo di molte trombe e ogni giorno le fa suonare forti e squillanti perché le mura della Chiesa crollino. Quando il sacerdote ordinato crolla, per tutto il gregge non ci sarà vera vita.** Ecco perché tutto il corpo di Cristo deve vigilare perché nessun presbitero cada sotto il potente squillo della tromba di Satana. **Ma oggi molti cristiani stanno suonando questa tromba di Satana. Molti cristiani bramano il crollo di queste mura.** Non sanno che se queste mura crollano per essi è la rovina, la distruzione, la devastazione. Satana li conquisterà tutti.

**Il tradimento dello Spirito del vero fedele laico.** È cosa giusta che anche sul fedele laico sia data una parola di purissima verità. Anche lui è in grande pericolo di rinnegare e di tradire la sua vera identità. **Partiamo del progetto del Signore sul fedele laico. Questo progetto lo possiamo manifestare in una sola parola**: **“Essere”.** **Essere cosa**: **Luce del mondo. Sale della terra. Parola di Cristo Gesù. Vangelo di conversione per la salvezza di ogni uomo. Verità. Unità. Comunione. Preghiera. Obbedienza e sottomissione alla Chiesa. Missione di salvezza per il mondo intero, verso ogni uomo. Presenza vera di Cristo Gesù, oggi, nella nostra storia. Presenza viva in mezzo ad ogni fratello della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica**. Oggi una nuova filosofia, una nuova psicologia, una nuova antropologia, una nuova religione si è abbattuta sul vero fedele laico e molti si sono prostrati in adorazione, molti sono anche costretti a prostrarsi in adorazione. **Quando questo accade, il rinnegamento e il tradimento è totale. C’è adattamento pieno al pensiero del mondo, alle tenebre, all’immoralità, ad ogni idolatria.**

**Qual è allora lo specifico del fedele laico nella Chiesa e nel mondo?** Ritengo sia giusto rispondere partendo dai due sacramenti dell’iniziazione cristiana: **il battesimo e la cresima**. Sono infatti questi due sacramenti che permettono di cogliere la specificità laicale in ordine alla vocazione e alla missione del fedele laico nella chiesa e nel mondo. **Il battesimo è il sacramento della vita nuova e quindi del rapporto nuovo del cristiano con Dio e con il mondo**. Con Dio colui che è rinato da acqua e da Spirito Santo ha acquisito la relazione filiale. **È figlio di Dio nel Figlio di Dio, Gesù Cristo**. Con il mondo deve vivere l’altra relazione, quella che aveva ricevuto all’origine della sua creazione, quando Dio, suo Creatore, lo aveva costituito “signore” della terra, chiamandolo a coltivare il giardino e governare su ogni altro elemento della creazione. **Vivendo da figlio di Dio e da tempio dello Spirito, l’uomo deve espletare la missione di essere tramite tra Dio e la creazione, deve cioè ridare alla creazione la sua originaria bontà**. Cosa che può avvenire se il cristiano cresce nella santità, riacquisita per i meriti di Cristo e per il conferimento dello Spirito nel suo cuore. **Ogni ambito della natura deve attraverso il cristiano essere ricondotto nella sua naturale vocazione di conservarsi e di permanere nella verità**. È il compito dei compiti perché il compito che Dio ha affidato all’uomo creandolo, ma che l’uomo ha vissuto in modo non buono a causa della sua natura corrotta dal peccato. **Il fedele laico cristiano deve liberare il creato dalla schiavitù del peccato e ricondurlo a Dio attraverso la propria santificazione. In questo senso il cristiano diviene voce del creato, il quale, benedetto dalla benedizione che si riversa sull’uomo, riconosce il suo Signore e Dio e ritorna ad essere un bene per l’uomo, ma anche voce e potenza liberante di Dio per togliere dal suo seno ogni germe di male.** In tal senso il cristiano inizia a preparare i cieli nuovi e la terra nuova della nuova creazione di Dio.

Ma il battesimo non solo lo pone in una relazione particolare con il creato, **lo pone anche in una relazione singolare con ogni uomo**. Con il sacramento della rinascita non c’è più tra l’uomo e Dio una relazione tra Creatore e Creatura, c’è qualcosa di infinitamente molto più grande. **La relazione è tra Padre e figlio, e il Padre comanda al figlio di essere perfetto come Lui è perfetto**. Per rapporto agli uomini **c’è una nuova vocazione, quella di manifestare ad ogni uomo la misericordia di Dio, amando lui ogni uomo come il Padre lo ama, come Cristo lo ama, come lo Spirito lo ama. La vocazione laicale è quella di manifestare ad ogni uomo l’amore con il quale il Padre celeste ha amato lui e lo ama.** Sarà la manifestazione di questo amore che diverrà la luce che attirerà a Dio infiniti altri uomini e li costituirà figli nel Figlio. **Come Cristo Gesù, il fedele laico cristiano rivelerà al mondo il Padre che attende che ogni uomo ritorni nella sua casa per fare festa insieme a lui.**

Se il battesimo pone in una nuova relazione l’uomo con il creato e con l’uomo, perché costantemente lo pone in una nuova relazione con Dio, altro significato **non di minore importanza riveste il sacramento della cresima.** Con la confermazione il cresimato **riceve lo statuto di essere membro adulto nella Chiesa, capace quindi di assumersi tutta la missione della Chiesa in ordine alla evangelizzazione e alla testimonianza. Il cresimato diviene nella Chiesa soggetto responsabile per il dono della salvezza al mondo intero.** Nella Cresima si ha una speciale relazione con la testimonianza. Il cresimato **dovrà rendere in modo preminente Cristo presente nel mondo**, compiendo la sua missione di inviato del Padre per la costruzione del regno di Dio tra gli uomini. Il cresimato ha una speciale relazione con il regno di Dio, **di questo regno egli è soldato, soldato per la difesa, ma anche per l’incremento. Dovrà egli combattere la battaglia della fede nella Chiesa**.

Quanto già è stato affermato circa la vocazione e missione del fedele laico nel mondo e nella Chiesa, **è possibile coglierlo partendo dalla triplice ministerialità di Cristo, alla quale il fedele laico viene reso partecipe attraverso la consacrazione battesimale. Cristo è re, sacerdote e profeta. In Cristo il cristiano viene consacrato re, sacerdote e profeta.** **La regalità, il sacerdozio e la profezia sono pertanto tre categorie teologiche attraverso cui è possibile identificare la missione del fedele laico e la sua permanente vocazione.**

**Il sacerdozio dice riferimento a Dio, in un duplice senso: in senso ascensionale e in senso discensionale. Tutto da Dio viene, tutto a Dio deve essere ridonato**. Il cristiano compie attraverso il suo sacerdozio battesimale, o sacerdozio comune dei fedeli, l’offerta di sè a Dio e nell’offerta di sè offre il mondo e le cose. **È questo il sacrificio quotidiano, la lode giornaliera. È questo il culto spirituale cui sono finalizzati tutti i sacramenti**. Ciò vuol dire che la missione del cristiano è quella di ricondurre ogni cosa al suo Dio e Signore, **facendola ritornare, ritornando lui stesso.** Non sarà mai possibile ricondurre le cose a Dio, **se non nell’uomo e attraverso l’uomo**. Si può operare questo movimento ascensionale verso Dio se viene operato l’altro movimento, quello discensionale, **e cioè l’accoglienza della volontà di Dio in ordine alla creazione e alla redenzione. Il sacrificio di Cristo è la consegna della propria volontà alla volontà del Padre celeste.** Questa obbedienza ci meritò la salvezza. **In Cristo anche il cristiano deve fare questa consegna e questa consegna si chiama santità.** Il santo è colui che ha consegnato la sua volontà a Dio e vive, agisce ed opera solo nella continua ricerca della volontà di Dio, solo nell’attuazione di essa.

**La missione laicale è missione profetica, cioè di annunzio. Il fedele laico deve dire la Parola di Dio, e di questo “dire” è responsabile di una responsabilità personale, a lui conferita nel sacramento del battesimo**. **L’esercizio è legato alla comunione, deve cioè essere fatto in conformità alla verità e della verità della Parola e della sua attuazione sono responsabili nella Chiesa i ministri ordinati, secondo un grado che va dall’infallibilità del Papa, al carisma certo di verità dei Vescovi, alla collaborazione nella responsabilità circa la verità dei presbiteri e dei diaconi, tutti partecipanti secondo l’ordine e il grado all’unico Magistero della Chiesa fondata su Pietro**. **Il fedele laico riceve la verità dal Magistero, e per questo deve essere un assiduo ascoltatore della dottrina degli Apostoli, se vuole trasmettere la parola in tutta la sua potenza di verità che salva e redime chiunque l’accoglie con cuore sincero dopo averla ricercata con animo puro e semplice.** Il fedele laico diviene così un “seminatore” di parola di Dio sul terreno proprio del mondo, dove egli opera, vive, svolge la sua professione, il suo lavoro, la sua mansione. Non solo compie la volontà di Dio, la volontà di Dio la dice anche, perché l’annunzio è la via della fede e se il fedele laico non annunzia la fede non nasce.

**La regalità dice regno e il regno di Dio è pace, gioia, verità, giustizia, santità. La regalità dice quindi appartenenza visibile al regno di Dio, visibile nel senso che gli altri la vedono rendendosene conto di persona.** La regalità appartiene all’ordine della testimonianza. Il cristiano è re perché si governa e governa le cose secondo il volere dell’Onnipotente. **La regalità pertanto fa l’uomo libero: dalla concupiscenza, dalla superbia della vita, da ogni altra forma di schiavitù del peccato. In fondo la regalità dice la possibilità dell’incarnazione della parola nella storia e quindi dice possibilità di attuazione**. Un cristiano libero è un cristiano re ed un cristiano re è un cristiano libero. Il male non ha più potere su di lui, come Cristo il cristiano ha vinto il mondo e lo vince quotidianamente. Il possesso della regalità avviene quando **il cristiano diviene luce del mondo e sale della terra, quando si trasforma in lampada che brilla in luogo caliginoso ed oscuro.**

L’apostolato laicale si riveste pertanto di grave responsabilità: essa è la responsabilità della santificazione del mondo. **Quando si dice santificazione del mondo si vuole intendere che è urgente che si riprenda la via della Chiesa delle origini, nella quale ogni cristiano battezzato viveva responsabilmente la missione dell’annunzio della parola e della testimonianza con il martirio.** La santificazione inizia con il dono della parola, con la testimonianza regale, con l’aiuto della grazia che viene attraverso l’esercizio del proprio ministero sacerdotale laicale, che è l’offerta di sè a Dio. Essa viene completata fino alla sua perfezione dagli altri canali che sono il dono della grazia e la conoscenza perfetta della verità. Pertanto la missione del fedele laico deve essere vista come punto di **incontro del mondo con Cristo e con la realtà della Chiesa nei suoi canali di grazia e di santificazione.** Se il fedele laico viene meno in questa sua missione, il mondo non va all’appuntamento con Cristo e resta nel suo peccato e quindi può anche perdersi di morte eterna.

**La missione laicale è missione cristica, cioè la stessa che Cristo Gesù ha ricevuto da Dio Padre.** Non vi può essere pertanto differenza di significato e di contenuto nel suo espletamento. **Essa deve essere sempre operata in Cristo, con Cristo, per Cristo, il quale è l’unico mediatore tra Dio e l’uomo e come abbiamo già visto e considerato la missione laicale deve condurre a Cristo, poiché sarà solo in Cristo che è possibile fare l’incontro con Dio Padre e per Cristo ricevere lo Spirito di Santificazione**. La missione cristiana comincia là dove l’uomo è portato all’incontro con Dio e incontrando Dio incontra l’altro uomo e lo incontra in modo vero, cioè secondo la verità del suo essere e della sua essenza. **In tal senso la missione laicale parte da Cristo e a Cristo conduce. Non c’è quindi missione cristiana che non sia cristocentrica, in quanto cristocentrica diviene teocentrica, in quanto teocentrica antropocentrica, con tutte le conseguenze che le tre caratteristiche della missione cristiana comportano**. È inconcepibile, teologicamente parlando, **una missione che non abbia come punto ultimo di riferimento la Chiesa cattolica nella sua visibilità, nella sua istituzione, nella su gerarchia, nella sua comunità orante ed operante secondo il carisma della carità.** Oggi in molti casi o la missione è semplicemente antropocentrica, nel senso che essa pensa solo all’uomo e ai bisogni urgenti per la sopravvivenza in questo mondo. Per molti la missione consiste nel cibo, nel vestito, nella casa, nel posto di lavoro, in un miglioramento cioè della condizione umana su questa terra. Ma questa non è la missione del fedele laico. Tutto questo per il fedele laico è vivere il Discorso della Montagna. **La missione evangelizzatrice è ben altra cosa.**

Tutti questi rinnegamenti o tradimenti sono **per volontà che si è lasciata tentare affinché dalla verità passasse nella falsità e nella menzogna**. Possono essere però anche **il frutto di una cattiva, anzi pessima formazione o addirittura di assoluta non formazione.** Chi è nell’ignoranza di queste verità divine, chi non le conosce, **mai potrà appellarsi al pensiero di Agur**. Tutte queste cose dallo Spirito Santo sono state rivelate con purezza di verità e di dottrina. Verità perfetta. Dottrina anch’essa perfetta. Possiamo anche ben dire che oggi Satana entra nel cuore del discepolo di Gesù con grande facilità.

Come oggi Satana entra nel cuore del discepolo di Gesù? Attraverso due vie divenute ormai universali. Essa vengono pensate come vie di modernissima ecclesiologia. Invece altro non sono che due vie scelte oggi da Satana per devastare, rovinare, incendiare, ridurre in polvere e cenere tutta la Chiesa del Signore Gesù. **La prima via è la non fede nella verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina** di quanti nella Chiesa sono preposti a condurre il gregge di Dio alle sorgenti della vita eterna. Trasformando la verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina in pura e semplice ***“verità sociologica”* o *“verità storica di un’antropologia ancora in evoluzione”*, o “*in frutto di verità posta a servizio di una struttura storica necessaria ad un tempo, ma non necessaria ad altri tempi”***, ogni verità rivelata potrà essere demolita e al suo posto potrà essere introdotto ogni pensiero di questo mondo. Allora è giusto che noi ci chiediamo: ***“L’Apostolo di Cristo Gesù appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche o esso appartiene alla struttura divina di essa?”*.** Se appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche, finite queste contingenze anche lui finisce. Di lui se ne potrà fare a meno. Se poi addirittura la Chiesa di Cristo Gesù è una necessità nata dalle contingenze storiche, anche essa potrà finire. **Tutto ciò che la storia produce, dalla storia viene anche divorato, distrutto, eliminato, dichiarato inutile.** Se però la Chiesa appartiene alla verità dogmatica, divina, misterica voluta da Dio, allora essa dovrà attraversare tutti i secoli dei secoli rimanendo nella sua purissima verità dogmatica, divina, misterica e così anche l’Apostolo del Signore. Anche lui dovrà attraversare i secoli rimanendo nella sua verità dogmatica, misterica, divina, ministeriale, sacramentale. **Oggi anche Cristo Gesù viene privato della sua verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale.** Se ne vuole fare di Lui una persona come tutte le altre persone. **Nessuna superiorità di verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale in ordine alla sua Persona, superiorità che poi diviene superiorità nel mistero della salvezza e della redenzione.** **Se priviamo Gesù del suo mistero divino, eterno, soprannaturale**, la Chiesa che è da questo mistero, anch’essa viene privata del suo mistero divino e soprannaturale. Di essa se ne fa una istituzione storica. Come la storia l’ha creata così la storia la distruggerà. Tutti coloro che oggi affermano che **tutto è opera sociologica, antropologica, storica** altro non fanno che lavorare per la distruzione, la devastazione, la riduzione a deserto della Chiesa del Dio vivente.

La seconda via è: **la delegittimazione fatta con scienza perversa di quanti sono preposti alla conduzione nella verità del gregge di Cristo Gesù**. Qualche decennio addietro, un Santo, Giovanni Paolo secondo vedeva la devastazione nella Chiesa nella **“*Laicizzazione del clero****”* e nella: ***“clericalizzazione del laico”.***Oggi questo pericolo si è trasformato in un mostro che ha il fine di annientare tutta la Chiesa fin dalle sue radici. Questo mostro mascherato con un volto di luce oggi vuole imporre ***“con disumana violenza scientifica la laicizzazione del clero e l’anti-cristiana, la satanica uguaglianza nel mistero di ogni discepolo di Gesù*”.** **Entrando attraverso queste due vie, si ottiene la perfetta distruzione della Chiesa. La Chiesa così viene ridotta in polvere e in cenere.** Sarà domani in tutto simile ad un campo di grano pronto per la mietitura devastato e ridotto in cenere dalla furia del fuoco distruttore di queste due distruttrici eresie. Oggi ***“la falsa scienza teologica e l’errato insegnamento, scardinato dalla verità rivelata e verità dogmatica”*** **sta impegnando tutte le sue energie, attinte non dal cuore di Cristo, ma dal cuore di Satana, affinché la vendita di Cristo al mondo si compia in modo invisibile.** Quando questa vendita si sarà compiuta, allora i danni appariranno in tutta la loro smisurata devastazione. **Ma oggi il cristiano è assai cieco per vedere i frutti che sono già in atto e che sono il frutto di una sua parola priva di ogni sapienza nello Spirito Santo. La parola del discepolo di Gesù priva della verità e della sapienza che vengono dallo Spirito Santo, sempre produce frutti di grande devastazione.** Oggi la foresta che si sta incendiando è la stessa Chiesa. Quando questo incendio avrà ridotto la foresta in polvere e cenere, **allora sarà duro, durissimo riportare la Chiesa nella sua bellezza divina e umana insieme.**

## Per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni

Delle domande che Agur si pone, alcune risposte abbiamo visto che sono già chiare e perfette nell’Antico Testamento. **Per altre dobbiamo attendere il Nuovo Testamento. Ecco come queste risposte sono state date dallo Spirito Santo per mezzo di Giovanni, Apostolo e Servo di Cristo Gesù. Ecco a cosa risponde Giovanni, Apostolo ed Evangelista: *“Non novi sanctorum scientiam. Quis ascendit in caelum atque descendit? Quod nomen eius et quod nomen filii eius si nosti?”*.**

***Non novi sanctorum scientiam.*** *Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri.* ***Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza.*** *Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre (1Gv 2,18-23).*

***Quis ascendit in caelum atque descendit?*** *In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?* ***Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo*** *(Gv 3,11-13).*

***Quod nomen eius et quod nomen filii eius si nosti?*** *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.* ***E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*** *Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.* ***Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*** *(Gv 1,1-18).*

Ecco chi è Gesù, Il Figlio Unigenito del Padre: l’Agnello Immolato e Risorto. L’Agnello Immolato e Risorto **è il Figlio dell’uomo rivestito dal Padre di ogni onore, gloria, benedizione, potere. A Lui il Padre ha dato il governo del cielo e della terra. Lo ha costituito Giudice dei vivi e de morti.**

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino. Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.* ***Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!***

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Flui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».* ***Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*** *Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse:* ***«Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi.*** *Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,1-20).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce:* ***«Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo****. Uno degli anziani mi disse:* ***«Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».***

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.* ***Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*** *E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:* ***«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*** *Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:* ***«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*** *E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

*E vidi,* ***quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli****, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

***Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo****, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

***Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo****, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

***Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo****, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

***Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo****, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

***E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo****, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17).*

La Scrittura Santa, Antico e Nuovo Testamento, **non lasciano senza risposta nessuna delle domande che fanno sì che Agur si dichiari il più stolto tra gli uomini.** **Se il cristiano e ogni altro uomo sono nella stoltezza e nella vanità della loro vita, si rivestono di una pesante responsabilità. Lo Spirito Santo tutto ha rivelato.**

**Oggi la verità è piena e perfetta.** La si deve solo cercare, accogliere, vivere. **Se non si dona è responsabilità di chi non dona. Se non si cerca è responsabilità di chi non ha cercato. Se si rifiuta la verità donata allora la responsabilità della non conoscenza del mistero è oltremodo grande. Il rifiuto di non accogliere Cristo Gesù nel suo mistero di salvezza universale è già condanna.** **È già condanna perché l’uomo è già nella morte. Cristo è offerta per noi di vita eterna**. Lo rifiutiamo, rimaniamo nella nostra morte.

## Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo

Abbiamo dato come titolo ai pensieri sulla Lettera dell’Apostolo Giacomo queste parole di Agur: ***“Stultissimus sum virorum et sapientia hominum non est mecum”***, ma solo per attestare che queste parole non possono essere in nessun modo attribuite all’Apostolo Giacomo. Perché non possono essergli attribuite? Perché nella Chiesa delle origini **Lui è la sapienza che dona luce alla purissima verità annunciata da Pietro e alla fortezza nella verità che scuote, agita e muove il cuore dell’Apostolo Paolo**. **Tutta la Chiesa trova pace e gioia dal suo consiglio, frutto in Lui della grande sapienza dello Spirito Santo che governa il suo cuore**. Questa sua grande sapienza è così manifestata dagli Atti degli Apostoli:

*Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Sorta una grande discussione,* ***Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».*** *Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro. Quando essi ebbero finito di parlare,* ***Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre. Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fini dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe»*** *(At 15,1-21).*

*Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. Il giorno dopo Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi; c’erano anche tutti gli anziani. Dopo aver rivolto loro il saluto, si mise a raccontare nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo del suo ministero. Come ebbero ascoltato, davano gloria a Dio; poi dissero a Paolo****: «Tu vedi, fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e sono tutti osservanti della Legge. Ora, hanno sentito dire di te che insegni a tutti i Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le usanze tradizionali. Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. Fa’ dunque quanto ti diciamo. Vi sono fra noi quattro uomini che hanno fatto un voto. Prendili con te, compi la purificazione insieme a loro e paga tu per loro perché si facciano radere il capo. Così tutti verranno a sapere che non c’è nulla di vero in quello che hanno sentito dire, ma che invece anche tu ti comporti bene, osservando la Legge. Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso e abbiamo loro scritto che si tengano lontani dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalle unioni illegittime»*** *(At 21,17-21).*

Chi è allora l’Apostolo Giacomo? **Colui che trasforma la verità del Vangelo in Sapienza. Trasformando la verità del Vangelo in sapienza, tutti possono gustare la verità, perché è la sapienza nel dare la verità che attrae i cuori e li attira al Vangelo.** Possiamo noi paragonare la sapienza dell’Apostolo Giacomo **al miracolo che si compiva giornalmente con la manna**. Ecco cosa rivela il Libro della Sapienza:

*Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto.* ***Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli, si adattava al gusto di chi ne mangiava, si trasformava in ciò che ognuno desiderava”*** *(Sap 16,20-21).*

Il Vangelo, la Parola di Gesù, Gesù Parola e Vita del Padre, dal Padre è stato dato a noi dal cielo. **La sapienza dello Spirito Santo che governa il cuore di un Apostolo del Signore, di un Presbitero, di un Diacono, di un Cresimato, di un Battezzato, trasforma il Vangelo, la Parola di Gesù, Gesù Parola e Vita del Padre, in un cibo ricco di gusto perché chi lo mangia, lo mangi con desiderio di mangiarne ancora.** È questo il miracolo perenne che si compie in un cuore **quando il Vangelo, Cristo Gesù, la sua Parola, la sua Vita, il suo Cuore sono dati all’uomo con tutta la purezza della sapienza che è dono perenne dello Spirito Santo per il retto annuncio del Vangelo e anche per vivere il Vangelo con gusto, con desiderio sempre nuovo di mai smettere di viverlo momento dopo momento e ora dopo ora**.

Come Gesù ha sempre dato la verità con purissima sapienza e intelligenza perennemente attinte nello Spirito Santo, così anche l’Apostolo Giacomo. **Lui prende il Vangelo di Cristo Gesù e lo trasforma in sapienza. Lo dona con grande intelligenza. C’è gusto nel mangiare il Vangelo a noi dato con la sua sapienza e intelligenza. Così facendo, l’Apostolo ci insegna che anche noi dobbiamo seguire il suo esempio, se vogliamo che molti cuori gustino Cristo e la sua Parola, la sua verità e la sua vita.** Dare Cristo senza sapienza, senza intelligenza, affermando la cruda verità, non produce frutti di vita eterna. Questa opera di illuminazione finalizzata a trasformare la verità in sapienza, donando tutta la verità con grande intelligenza **può essere solo un frutto dello Spirito Santo nel quale il datore di Cristo e della sua Parola sempre cresce. Se si è poveri di Spirito Santo, sempre si è poveri della sua sapienza e intelligenza. Si è anche poveri della verità di Cristo. Essa non viene detta secondo la sua purissima verità, ma proferita alla maniera degli spiriti impuri che troviamo nel Vangelo**. Essi dicevano la verità di Cristo, ma a persone che avevano una falsa verità del Cristo di Dio. Apparentemente dicevano la verità. **La loro intenzione era invece un’altra: danneggiare per quanto più possibile Gesù Signore.** Il loro fine era solo di tentazione. Solo di tentazione.

*Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo:* ***«Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».******E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!».*** *E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.” (Mc 21-28).*

Così l’Apostolo Giacomo ci insegna che **noi possiamo possedere tutta la verità contenuta nella Sacra Rivelazione, tutta la scienza teologica di ogni Padre e di ogni Dottore della Chiesa, se però tutta questa verità e questa scienza teologica non viene data all’uomo con altissima sapienza di Spirito Santo, lo Spirito non entra nei cuori e questi restano di pietra.** Lo Spirito Santo trasforma i cuori di pietra in cuori di carne solo quando il datore della verità e della scienza teologica, tutto dona rivestito della sua divina ed eterna sapienza. **L’Apostolo Giacomo aggiunge alla verità di Pietro e alla fortezza e risolutezza di Paolo la sapienza e l’intelligenza dello Spirito Santo e tutti i cuori trovano gioia e pace**. L’armonia ritorna in ogni comunità. Senza la sapienza dello Spirito Santo e senza crescere in essa momento per momento, allo stesso modo che Gesù cresceva in sapienza e grazia, daremo solo una verità che non tocca il cuore e sempre lo lascerà di pietra.

Oggi, questo nostro tempo, **possiamo definirlo l’era della parola**. **Dalla sera alla mattina e dalla mattina alla sera non si fa che parlare. La parola è il nostro personale Dio**. **Si parla, si discute, si grida, ci si bisticcia, si urla, ci si insulta, ci si offende, si calunnia, si mente, si dicono false testimonianze, si minaccia, per una parola anche si uccide, a volte si bestemmia per affermare che la nostra parola è la sola vera. Cosa manca a questa molteplice parola? La sapienza dello Spirito Santo. Lo Spirito del Signore non è su noi come lo era su Cristo Gesù, sull’Apostolo Giacomo, sugli altri Apostoli e sui discepoli del Signore. Senza lo Spirito Santo che veicola la nostra parola di sapienza, nella purezza della verità e della sana dottrina, altro non facciamo che parlare a sordi.**

Ecco allora in quale era viviamo: in un tempo in cui l’uomo è sordo, in un tempo in cui sa solo far uscire suoni dalla sua bocca. Sordo è chi parla e sordo è chi ascolta. **La nostra è l’era dello scambio di parole tra sordi. Se fosse l’era dello scambio di parole tra sordi che non conoscono Cristo Gesù e che mai hanno ricevuto lo Spirito Santo, sarebbe anche comprensibile**. La natura sotto il regime del peccato è sorda alla verità, alla giustizia, alla sapienza. È cieca alla luce che discende dall’alto.

**Cieco è però il cristiano. Sordo è colui che si professa discepolo di Gesù.** Questa è gravissima retrocessione. **Dalla luce si è ritornati nelle tenebre. Le tenebre però sono più grandi di quelle che si erano abbandonate il giorno della nascita nelle acque del Battesimo della Nuova Creatura.** Ecco cosa rivela il Signore al suo popolo per mezzo del profeta Isaia e cosa dice Gesù della retrocessione dalla luce nelle tenebre.

*Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere.* ***Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire****. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci».* ***Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge?*** *Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione (Is 42,1-25).*

*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima.* ***Così avverrà anche a questa generazione malvagia*** *(Mt 12,43-45).*

Questi sono i frutti che si raccolgono quando il cristiano diviene sordo alla Parola del suo Signore, cieco ai suoi prodigi, insensibile alle sue meraviglie naturali e soprannaturali. Questo succede quando non si cresce in sapienza, in grazia, nello Spirito Santo. **Giacomo è l’Apostolo ricco, anzi ricchissimo di sapienza. Ecco perché la sua Parola è accolta da Pietro, da Paolo, da tutta le comunità dei credenti in Cristo Gesù**.

**Chi vuole parlare al corpo di Cristo e al mondo deve fare della sapienza e dello Spirito Santo, della grazia e della luce, di Cristo Gesù e del Padre la sua veste candida. Deve essere vestito di Dio allo stesso modo che la Madre del Signore è vestita di sole.** Quando si dona una parola di purissima luce, sempre lo Spirito Santo parlerà al cuore. **Chi rifiuta la luce dello Spirito Santo si renderà colpevole di morte eterna**. Anche questa verità viene a noi dallo Spirito Santo che è l’abito dell’anima, dello spirito e del corpo dell’Apostolo Paolo:

*Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza!* ***Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita*** *(2Cor 2,14-16). E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono:* ***in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio.*** *Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo (2Cor 4,3-6).*

L’Apostolo Giacomo possiede **tanta sapienza da illuminare con essa tutta la Chiesa, Pastori e gregge.** Per la sua sapienza la Chiesa trova pace e gioia.

## Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata

È cosa giusta e anche necessaria entrare, sempre con l’aiuto dello Spirito Santo, nell’abisso del cuore dell’Apostolo Paolo, **interamente immerso nel Padre celeste, pienamente colmato di Cristo e della sua grazia, perennemente mosso dallo Spirito Santo, totalmente piantato nel cuore della Chiesa, ininterrottamente in missione perché tutti, Giudei e Gentili, possano ascoltare il Vangelo della Salvezza che per l’Apostolo è solo Cristo Gesù e questi Crocifisso.**

Quanti **vivono di deboli, fragili, errati, ereticali pensieri o sul Padre, o su Cristo Gesù, o sullo Spirito Santo, o sulla Chiesa, o sulla missione di salvezza e di redenzione in favore di tutti gli uomini, costoro sempre avranno anche pensieri errati, falsi, menzogneri su questo Apostolo del Signore che ha consacrato ogni suo respiro e ogni atomo dell’anima, del corpo, dello spirito per piantare in ogni cuore la carità e la verità di Cristo, il Crocifisso e il Risorto, che versa il sangue sulla croce per liberare ogni uomo dalla pesante schiavitù del peccato e di Satana, schiavitù dalla quale nessuno per sue proprie forze potrà mai venirne fuori.**

Chi ha pensieri falsi su questo Apostolo, li ha, perché **ha pensieri falsi sul mistero del Padre, del Verbo Incarnato, Crocifisso e Risorto, dello Spirito Santo, della Chiesa, della missione evangelizzatrice, dello stesso uomo.** All’Apostolo chiediamo un raggio della sua luce per poter afferrare qualche molecola del suo cuore. I benefici saranno oltremodo grandi e universali.

**Il cuore di questo Apostolo è una eccellente via per giungere al cuore di Cristo Gesù e dal cuore di Cristo Gesù al cuore del Padre, sempre però sotto la potente guida dello Spirito Santo.** Senza lo Spirito del Signore nulla si potrà mai dire del cuore dell’Apostolo Paolo, perché questo cuore solo Lui lo conosce e solo Lui potrà introdurci in esso e solo Lui potrà illuminarci a comprendere ciò che vediamo e osserviamo.

Non è per nulla esagerazione o parola di falsità dire che: ***Cor Patris cor Pauli. Cor Christi cor Pauli. Cor Spiritus Sancti cor Pauli. Cor Ecclesiae cor Pauli. Cor Verbi Dei cor Pauli*.** Possiamo ben dire che tutto il mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa, della Parola di Dio è racchiuso nel cuore dell’Apostolo. Da questo tesoro lui ogni giorno attinge **quella parte di mistero da annunciare alle Comunità da Lui edificate perché il fondamento della loro fede sia stabile per sempre, crescendo nel mistero, senza mai deviare né a destra e né a sinistra.** Nonostante questa divina ricchezza che è racchiusa nel suo cuore, **l’Apostolo mai smette di correre dietro Cristo Gesù. Il mistero è divino, eterno, infinito**. Come fa un cuore finito a comprenderlo tutto in un solo istante? **Ad un cuore creato non basta neanche l’eternità.** Per questo l’Apostolo corre sempre dietro Cristo Gesù al fine di raggiungerlo.

Ora offriamo due altissime verità su Cristo Signore e anche il brano nel quale Lui manifesta il suo insaziabile desiderio di raggiungere Cristo Signore. **Dopo rifletteremo sulla differenza che vi è tra Agur e l’Apostolo Paolo.**

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazie a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.* ***Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.***

***In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.***

***In lui,*** *mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che*

***in lui*** *si era proposto per il governo della pienezza dei tempi:* ***ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.***

***In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo****.*

***In lui*** *anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere,* ***affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*** *Egli la manifestò* ***in Cristo****, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.* ***Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose*** *(Ef 1,1-23).*

*Ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.* ***Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili:*** *Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.*

***Egli è prima di tutte le cose*** *e tutte in lui sussistono.*

***Egli è anche il capo del corpo****, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.*

*È piaciuto infatti a Dio che* ***abiti in lui tutta la pienezza*** *e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

***Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.*** *Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.* ***A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.*** *Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,12-29).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.* ***Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie.*** *Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

***È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza****.*

***In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo****:*

***con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio****, che lo ha risuscitato dai morti.*

***Con lui Dio ha dato vita anche a voi****, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,1-15).*

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.* ***Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.***

***Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*** *Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi.* ***Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo.*** *La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.* ***La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose*** *(Fil 3,1-21).*

## Differenza che vi è tra Agur e l’Apostolo Paolo

Partiamo da quanto già detto precedentemente. Alla sua affermazione **– *“Stultissimus sum virorum et sapientia hominum non est mecum non didici sapientiam et non novi sanctorum scientiam”* –** abbiamodato risposta attingendo dal suo stesso scritto, da quanto lui rivela del suo cuore. **I suoi occhi contemplano animali e uomini e vede in essi un mistero che lui non riesce a spiegare.** **È come se lui fosse incapace di rispondere alle domande del suo cuore.** È questo il motivo per cui si sente stoltissimo fra gli uomini.

**Lui è chiamato a vivere in un mistero che lo avvolge e sovente per lui questo mistero è senza alcuna risposta. Vedere il mistero è già sapienza. Così come è sapienza non dare alcuna risposta errata ai misteri che ci circondano.** Cosa allora si deve fare? Attendere la risposta che di certo verrà dal Signore. **Per questo Agur è un grande saggio. Lui vede il mistero che vi è nella creazione e nell’uomo. Non dona però alcuna risposta errata. Si consegna al mistero. Si affida alla sapienza del Signore che sa come e quanto aprire la sua mente e svelare ciò che attualmente essa non riesce a vedere, non per cattiva volontà e o perché abbia soffocato la verità nell’ingiustizia, ma perché attualmente manca di molta rivelazione**.

Tutta la vita dell’uomo è immersa in un mistero a volte impossibile da comprendere. Esso si può solo accettare, vivere, senza alcuna spiegazione, perché spiegazioni non ce ne sono sulla terra. Ecco la grande sapienza di Agur: **Agur si reputa il più stolto tra gli uomini perché vorrebbe avere la stessa scienza di Dio e vedere ogni cosa con la luce dei suoi occhi.** Ma questo è impossibile agli uomini. Tutti noi dobbiamo attenerci con somma attenzione alle Parole della rivelazione. **Si comprende, nella luce dello Spirito Santo, ciò che il Signore ha rivelato e ogni giorno siamo illuminati per una comprensione sempre più piena e perfetta. Su quanto non è stato rivelato, si accoglie il mistero e lo si vive con la stessa pazienza vissuta da Gesù sulla croce**. Ecco dove risiede la grande saggezza di Agur: nell’insegnare agli uomini il rispetto dei limiti della propria mente, che mai potrà essere la mente di Dio. Su questa verità annunciata da Agur, il cristiano dei nostri tempi dovrebbe riflettere molto, dal momento che **sta distruggendo ogni mistero sia di Dio e sia dell’uomo, dell’universo sia visibile e sia invisibile.** Ecco cosa sta succedendo oggi al Cristiano: **la perdita del mistero, di ogni mistero**. Quanto abbiamo scritto in tempi non lontani merita di essere riletto e rimeditato. **Possiamo avere non solo una nitida fotografia, ma anche una sapiente radiografia** del tempo nel quale viviamo:

*Il vero cristiano è colui che vive di vera speranza.* ***Egli attende di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria.***

*Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa.* ***Egli è sempre nell’attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, passeggere, momentanee, occasionali. A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi.***

*Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili.* ***Stiamo creando il cristiano vano, stolto, insipiente, insensato, coltivatore di vizi e di peccati, immerso nel relativo e nell’effimero, conquistato dalle gioie fugaci e passeggere, perennemente che si annega nelle mode del momento, sempre orientato a ciò che non vale e non dura. Il corpo, il tempo, il visibile stanno distruggendo lo spirito, l’eternità, l’invisibile. Il sensibile sta annientando il mistero.***

*Sta venendo fuori un uomo che si concede e si abbandona a tutto ciò che uccide la speranza anche per il domani terreno. Addirittura l’uomo di oggi si sta persino precludendo ogni possibilità di poter dare la vita con la generazione fisica, tanto è lontana da lui la speranza.* ***L’attimo è la sua eternità. Il momento è il suo futuro. L’istante è il suo impegno.***

*Dobbiamo svegliarci da questo sonno di morte spirituale e fisica, morte nel corpo e nello spirito.* ***Ma se tutti stiamo vivendo in un cimitero spirituale, se tutti stiamo naufragando nelle burrascose acque della superficialità e della dimenticanza di Dio, come facciamo a svegliarci? Ma soprattutto come facciamo a rimettere in noi il principio della vera speranza?*** *Ecco Lei, la Vergine Maria, la Madre della Misericordia, il Timoniere della nostra misera e fragile navicella, la nostra Avvocata e Soccorritrice, la nostra Amica e Maestra. Lei sempre è venuta in nostro soccorso. Sempre viene in nostro aiuto.* ***Attualmente è impegnata al recupero di questa umanità naufragata nella perdita della vera speranza. Lei irrompe con potenza della nostra storia fatta di niente spirituale e ci chiede di risorgere, risollevarci, risalire sulla nave della vita, raggiungere il porto sicuro della salvezza.*** *Lei fa tutto questo direttamente, chiedendo ad ognuno di noi di darle una mano.* ***Raccogliere gli innumerevoli naufraghi è un lavoro immane e Lei ha bisogno dell’aiuto di noi tutti. Lei è venuta per mostrarci oggi Gesù, perché solo se noi lo contempliamo oggi con gli occhi della fede, Lei ce lo potrà mostrare domani, quando entreremo nell’eternità****.*

*Oggi Lei ci chiama a conoscere Gesù, ascoltando e vivendo secondo la sua Parola.* ***Oggi Lei ci dice di rimettere nel cuore la verità del Vangelo. Oggi ci mostra la via per raggiungere e contemplare Gesù nella sua eternità. Oggi per domani. Mai domani senza l’oggi.*** *È questa la sua missione di Madre. Questa missione Lei la esercita con tutta la ricchezza del suo amore di Madre.*

*Cosa dobbiamo necessariamente aggiungere?* ***Dobbiamo aggiungere che strumento perché Cristo ritorni ad essere via, verità, vita, luce, pace di ogni uomo, è ogni figlio di Maria.*** *Chi ama Maria come sua vera Madre non dona riposo al suo cuore e alla sua mente fino a quando non avrà mostrato ad ogni altro uomo* ***la bellezza di Cristo Gesù, lo splendore della sua luce, la ricchezza della sua grazia, l’efficacia del suo sangue capace di lavare ogni peccato che vi è nel cuore, la bontà della sua Parola che è la sola via perché noi possiamo giungere alla verità della nostra umanità e con questa vera umanità domani entrare nel regno eterno di Dio.*** *Se però il figlio di Maria non ama la Madre, mai compirà questo desiderio del suo cuore.*

*Ecco perché il rapporto tra Madre e figlio può impostarsi solo sul grande amore.* ***Più il figlio crescerà in amore per la Madre sua e più lui crescerà in amore per Cristo Gesù che è il frutto benedetto della Vergine Maria.*** *Il fatto che oggi vi è scarso amore per mostrare Cristo al mondo è segno che vi è scarso amore per la nostra Madre celeste. Non amando Lei, mai potremo amare il Figlio suo e mai lo potremo manifestare al mondo. Anche la manifestazione di Cristo Gesù al mondo è frutto del nostro amore per la Madre celeste.* ***Se il cristiano non mette ogni impegno nel crescere nell’amore per la Madre sua celeste, la sua vita si consumerà in una esistenza vana. Non compirà il fine per cui il Padre lo ha scelto e lo ha chiamato ad essere corpo di Cristo.*** *Qual è questo fine?* ***Quello di mostrare al mondo tutto lo splendore di Cristo attraverso la sua vita consegnata interamente a Cristo e alla sua Parola, e anche e soprattutto di formare il corpo di Cristo con l’aggiunta di nuovi membri.***

***Se questi due fini, che sono poi un solo fine, non vengono raggiunti, è il fallimento della vocazione che il Padre ci ha fatto: essere corpo di Cristo. Si è corpo di Cristo per mostrare la bellezza di Cristo e per formare il corpo di Cristo, mostrandolo con la nostra vita ad ogni uomo, perché si lasci attrarre da Lui.*** *Ecco perché abbiamo bisogno della Madre nostra celeste. A lei sempre dobbiamo chiedere che ci colmi del suo amore per Cristo Gesù. Colmati del suo amore, dietro nostra ininterrotta preghiera, possiamo amare Cristo come Lei lo ha amato. Lei lo ha amato generandolo per opera dello Spirito Santo nel suo seno verginale e lo ha dato al mondo come vero Verbo Incarnato per la salvezza di ogni uomo.* ***Chi è Maria? Colei che sempre dona Cristo Gesù. Chi è il figlio di Maria? Colui che sempre dona Cristo Gesù ad ogni altro uomo.*** *Come potrà donarlo? Se si lascia colmare dell’amore che la Madre ha verso Cristo Signore. Quando questo amore è nel nostro cuore, sempre mostreremo e daremo Cristo.*

*Il Padre ha dato Cristo alla Chiesa “come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose”. Ecco come questa verità è annunciata nella Vulgata e nel testo Greco:* ***“Quae est corpus ipsius, plenitudo eius qui omnia in omnibus adimpletur*** */* ***¼*tij ™stˆn tÕ sîma aÙtoà, tÕ pl»rwma toà t¦ p£nta ™n p©sin plhroumšnou*”*** *(Ef 1,23). La Chiesa è il corpo di Cristo, la pienezza di Cristo. Cristo riempie, compie, dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa. Al di là di ogni possibile traduzione, rimane una verità.* ***La Chiesa, corpo di Cristo, è la pienezza di Cristo. Cristo è il capo della Chiesa. La Chiesa dona pienezza a Cristo. Cristo dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa.***

*Ora riflettiamo, argomentiamo su questa verità annunciata dall’Apostolo Paolo.* ***Cristo non può esistere senza la Chiesa. Allo stesso modo che non può esistere senza la sua vera umanità. La Chiesa non può esistere senza Cristo, sarebbe in tutto simile ad un corpo senza il suo capo. Ora un corpo senza il suo capo è nella morte. Se però la Chiesa è la pienezza di Cristo, dona pienezza a Cristo, essa è chiamata fino al giorno della Parusia a formare il corpo di Cristo sia facendolo crescere in ogni pienezza di luce, verità, giustizia, carità, misericordia, mostrando cioè tutta la pienezza di Cristo che è verità, grazia, luce, vita eterna. Sia facendolo crescere con l’aggiunta di nuovi membri. Se la Chiesa non fa il suo corpo, che è corpo di Cristo, con l’aggiunta di nuovi membri, attesta di essere Chiesa senza la sua verità.*** *Ora una Chiesa senza la sua verità a nulla serve. In più ha tradito la sua altissima missione, essendo essa costituita Luce delle genti per portare ogni uomo nella sua Luce, che è la Luce di Cristo che sempre deve risplende sul suo volto. Il mistero della Chiesa è oltremodo grande.* ***Solo dalla fede della Chiesa nel suo mistero, potrà essere essa vivere la sua altissima missione nel fare il corpo di Cristo, rivestendolo di luce sempre più splendente e aggiungendo sempre nuovi membri.*** *Un discepolo di Gesù che non impegna ogni sua energia per dare pienezza a Cristo, non ama il suo Maestro. Non lo ama perché non ama la sorgente eterna della sua vita.* ***Ma non ama neanche l’uomo. Non conducendo l’uomo a Cristo, lo priva della sorgente eterna della sua vita e della sua luce. Lo condanna a rimanere per sempre nelle tenebre e nella morte.*** *Gravissimo peccato contro l’uomo. Non vi è peccato più grande di questo. Peccato di cui siamo responsabili in eterno.*

*Dobbiamo confessare per onestà non solamente evangelica, ma anche umana, che* ***oggi la Chiesa ha smarrito il mistero, la verità, la luce che sempre devono illuminare il suo volto.*** *Quale frutto sta producendo questa gravissima perdita o smarrimento della verità che è vita della sua vita ed essenza di ogni fibra del suo essere****? Il frutto più triste è la privazione di Cristo Gesù della sua verità. Cristo e la Chiesa sono una sola cosa. Si priva la Chiesa della sua verità e del suo mistero è Cristo che è privato della sua verità e del suo mistero****. Poiché la Chiesa è il sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo,* ***privata la Chiesa del suo mistero, anche Cristo viene privato del suo mistero di redenzione e di salvezza dell’uomo. Infatti se la Chiesa non predica il Vangelo, non invita alla conversione, non chiede la fede nel Vangelo, l’uomo rimane nella sua schiavitù di tenebra e di morte.*** *Ma di questa schiavitù nessun discepolo di Gesù più si preoccupa.*

*Le sue false teorie di salvezza hanno dichiarato nulla ogni schiavitù, ogni tenebra, ogni morte. La salvezza è data a tutti dalla religione che professa. Per cui non solo non si predica più Cristo, neanche più c’è bisogno di Cristo.* ***Ecco perché il cristiano è invitato ad essere con l’altro uomo solo in fratellanza. Mai in conversione. Mai in predicazione del Vangelo. Mai presenza accanto all’altro che lo invita a lasciarsi riconciliare con Dio in Cristo Gesù. Il baratro nel quale siamo precipitati sembra non avere più alcuna via d’uscita. Ormai anche le menti semplici si sono lasciate conquistare da queste false teorie, falsi principi, falsi pensieri su Cristo, sulla Chiesa, sull’uomo.******Predicare Cristo oggi significa predicare un nemico dell’uomo. A tali abissi di stoltezza siamo giunti. Invitare a Cristo è offendere l’uomo.***

*Questa caduta dalla purissima fede in Cristo non si è abbattuta su di noi come un fulmine a cielo sereno.* ***Essa ha origini remote. Togli oggi una verità a Cristo e togli oggi una verità alla Chiesa, nel giro di circa un secolo si è giunti a questo pesante disastro.*** *Gravissima responsabilità è di quanti sono preposti alla vigilanza e hanno omesso di vigilare, spesso essi stessi avallando falsità e menzogne su Cristo e sulla Chiesa.*

***Noi oggi stiamo creando una nuova religione i cui tratti essenziali sono l’eliminazione del mistero della Santissima Trinità, del mistero di Cristo Redentore e Salvatore, del mistero dello Spirito Santo e della sua opera di santificazione e di rigenerazione, del mistero della Chiesa costituita da Cristo Gesù Sacramento universale di salvezza.***

*A questa parte distruttiva va ricordata la parte costruttiva: la* ***dichiarazione di uguaglianza non solo di tutte le religioni, ma anche di tutte le confessioni cristiane. La privazione della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica di ogni pienezza di verità e di grazia, di luce e di vita. Abolita ogni differenza si deve proclamare la perfetta uguaglianza.*** *Essendo tutti perfettamente uguali, dobbiamo tutti presentarci gli uni agli altri solo come fratelli e non più come portatori di un mistero da offrire all’altro per la sua salvezza.*

*È evidente che quanto finora professato come fede viene dichiarato non fede.* ***Ciò che finora era verità immutabile oggi è solo una vecchia favola non più utile all’uomo, ormai adulto e non più bambino. La religione finora praticata era per gente incolta, rozza, ancora in fasce. Oggi l’uomo si è evoluto e non ha più bisogno di nessun Salvatore e di nessun Redentore.*** *Ecco perché oggi si sta professando la perfetta uguaglianza tra un uomo e un altro uomo in materia di fede e di religione.*

*Ogni discepolo di Gesù è chiamato a realizzare un altissimo mistero, lo stesso mistero dal Padre consegnato al Figlio nello Spirito Santo. La Vergine Maria chiede luce sulle modalità e le vie perché il mistero possa compiersi in lei secondo purissima verità.* ***Anche il cristiano deve chiedere allo Spirito Santo che gli riveli modalità e vie perché il mistero della redenzione e della salvezza si possa compiere per lui.*** *Se la Vergine Maria avesse introdotto per la realizzazione del mistero un solo suo pensiero, il mistero sarebbe stato guastato, così anche il cristiano se introduce un solo suo pensiero nel mistero a lui affidato e che dovrà essere realizzato, anche per lui il mistero risulterà guastato, trasformato, alterato e nessuna salvezza, nessuna redenzione si compirà per mezzo di lui.* ***Ogni pensiero che si introduce nel mistero lo rende nullo. È quanto sta accadendo oggi nella Chiesa del Dio vivente. Ogni cristiano introduce nel mistero della Chiesa i suoi pensieri, le sue vie, che sono dalla carne e non dallo Spirito Santo e la Chiesa è divenuta vana nella sua missione.***

*Ciò che fa è opera della carne e non più frutto dello Spirito Santo che agisce in essa e per essa. La Vergine Maria è piena di Spirito Santo e con grande umiltà chiede ed ottiene risposta.* ***Noi siamo impestati di superbia, ci sostituiamo allo Spirito Santo e per noi il mistero è stato interamente guastato, alterato, modificato****. Esso non è più il mistero che il Signore ci ha affidato. Quanto stanno realizzando oggi molti cristiani non è più il mistero loro affidato, ma sono frutti di progetti della loro mente. Nessuna salvezza viene prodotta. Il mistero è stato alterato.*

*Non ci sono due misteri:* ***uno di Cristo e l’altro del cristiano, avendo ciascuno un suo mistero. Uno è il corpo, uno deve essere il mistero da realizzare, anche se con personali ministeri e particolari carismi. Ministeri e carismi senza il mistero a nulla servono. A che serve essere presbiteri, diaconi, vescovi, cresimati, battezzati, papi, cardinali, se posti fuori del mistero di Cristo?*** *A noi non è stato dato altro mistero da realizzare se non quello vissuto e realizzato da Gesù Signore. Se siamo due misteri, a nulla serviamo.* ***Divenire mistero del mistero nel mistero di Gesù deve essere la nostra unica e sola aspirazione. È in Cristo che avviene la nostra vera umanizzazione, la perfezione della nostra umanità.*** *Fuori di Cristo si è cellule impazzite. Si è fuori del corpo che ci fa esseri viventi in esso e per esso.*

*Perché è necessario che noi siamo oggi la vita del mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa?* ***È necessario perché è solo donando vita e continuità di vita al mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa, è possibile operare la redenzione del mondo.*** *Oggi una grande eresia sta dimorando e riducendo in polvere tutta la nostra fede e con essa il vero mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa.* ***Questa eresia insegna con sofisticata falsità che tutti siamo salvi, tutti domani saremo nel regno eterno del Paradiso. Se questa eresia fosse vera, non avremmo più bisogno di dare continuità al mistero di Cristo, della Madre sua, della Chiesa.***

*Se la salvezza è già assicurata, perché la necessità di essere noi mistero di Cristo oggi per la redenzione del mondo?* ***La salvezza non è acquisita. È da acquisire. La salvezza è data. Essa però va accolta. Non va accolta in Cristo e non è Cristo che oggi la dona. La salvezza deve essere accolta nel cristiano e dal cristiano dovrà essere donata.*** *La potrà dare chi è mistero del mistero nel mistero di Gesù. Per questo è necessario che diveniamo parte essenziale, vitale, di questo mistero.* ***La salvezza e la redenzione del mondo possono essere date al mondo solo da chi è divenuto parte del mistero.*** *Chi è fuori non dona né salvezza e né redenzione. È fuori dal circuito della vita.*

*È grande il mistero che si vive nella fede.* ***Oggi noi abbiamo ridotto la Parola di Dio a menzogna perché a menzogna abbiamo ridotto il nostro Dio. A menzogna abbiamo ridotto il suo mistero che è mistero di unità e di trinità, mistero di incarnazione, passione, morte, risurrezione. A menzogna abbiamo ridotto il mistero dello Spirito Santo. Non crediamo in Lui e poiché è Lui che ci mette in comunione con il Padre e il Figlio, noi siamo separati dal Padre e dal Figlio.***

*Cosa comporta questa menzogna?* ***La non conoscenza del mistero e quindi la sua abolizione dalla nostra vita.*** *Abolendo il mistero o se per noi esso è tutto una falsità,* ***anche il mistero dell’uomo è falso. L’uomo va compreso da un altro mistero. Non più dal mistero del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ma dal mistero dell’iniquità.*** *Quali sono i frutti di questa comprensione dal mistero dell’iniquità?*

*Eccoli:* ***un uomo che si fa da se stesso e non più dal suo Creatore, Signore, Redentore, Salvatore.*** *Dov’è l’inganno in questo tradimento del vero mistero? L’inganno è questo.* ***Non è l’uomo che si fa a suo piacimento. Sono alcuni uomini che decidono come fare gli altri uomini. E così l’uomo anziché essere servo del suo Signore per la vita, diviene schiavo dell’uomo per la morte****. Il cristiano mai deve lasciarsi fare dal mistero dell’iniquità. È questa la forza della sua fede: rimanere sempre ancorato al mistero del vero Dio, il solo che lo farà vero uomo, oggi e per i secoli eterni.*

*Oggi la volontà di conversione totale è divenuta impossibile per qualsiasi uomo, anche per il cristiano.* ***In nome di un Dio a-personale, si sta eliminando, cancellando, togliendo il vero mistero di Dio che è mistero di unità e di trinità, mistero di incarnazione e di salvezza, mistero di sacramenti e di grazia, mistero dello Spirito Santo per la rigenerazione dell’uomo.*** *Stiamo condannando il mondo ad una povertà spirituale mai conosciuta prima. Questa povertà spirituale è la causa di ogni povertà antropologica e cosmologica.*

L’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani, innalza un inno alla sapienza del Signore, che lui trova semplicemente sconvolgente.

***O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!*** *Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,30-36).*

**Proviamo a riflettere un po’:**

*È giusto chiedersi: cosa è la sapienza di Dio per l’Apostolo Paolo? Si risponde che per l’Apostolo Paolo* ***la sapienza di Dio è il mistero dell’incarnazione, passione, morte per crocifissione, risurrezione, ascensione al cielo, elevazione a Signore dell’universo e a Giudice dei vivi e dei morti di Cristo Gesù.*** *La sapienza di Dio è il mistero di Cristo Gesù.* ***È in questo mistero che viene svelato e conosciuto il mistero del Padre e dello Spirito Santo, il mistero della creazione, il mistero della redenzione, il mistero della vita e della morte, il mistero del tempo e dell’eternità, il mistero della salvezza eterna e della perdizione nelle tenebre per sempre.***

*Non c’è mistero che si possa conoscere secondo purezza di verità se non nella conoscenza secondo purezza e verità, nello Spirito Santo, del mistero di Cristo Gesù.* ***L’Apostolo Paolo conosce ogni mistero perché lui vive in Cristo e Cristo vive in lui. Lui e Cristo sono una sola vita.*** *Possiamo applicare a Paolo – essendo una sola vita con Cristo – quanto è detto della Sapienza: “[In Paolo] c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili”. E ancora: “La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza” (Sap 7,11-30).*

***Senza la conoscenza del mistero di Cristo nulla si comprende di Dio. Senza la conoscenza del mistero di Cristo Gesù nulla si comprende di Paolo.*** *Paolo ha consacrato la sua vita alla comprensione, nello Spirito Santo, del mistero di Cristo, in modo da poter mostrare Cristo al vivo nella sua vita. Questa verità così è rivelata nella Lettera ai Galati:* ***“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me.*** *E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.* ***O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!*** *Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo,* ***per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo”*** *(Gal 2,19-20; 3,1; 6,14.17). È questo il motivo per il quale il cuore del pensiero di Paolo, la sapienza di Paolo è solo Cristo Gesù.*

*Oggi è a tutti evidente che* ***il cristiano non cerca più la perfetta conformazione a Cristo Gesù, che è l’Obbediente al Padre fino all’annientamento di sé.*** *Quali sono i frutti di questa non ricerca della perfetta conformazione a Cristo Signore?* ***L’uscita del cristiano dal mistero di Cristo Gesù. Uscire dal mistero di Cristo è in tutto simile all’uscita di una balena dalle acque profonde, Si spiaggia e a poco a poco muore. Anche il cristiano oggi è spiaggiato. Ciò significa che è morto al mistero di Cristo, ma se è morto al mistero di Cristo, è anche morto al mistero del Padre e dello Spirito Santo, al mistero della Chiesa, al mistero della redenzione e della giustificazione. Morto al mistero di Cristo, è morto anche ad ogni altro mistero.*** *I frutti di questa morte sono a tutti evidenti: il cristiano è oggi senza la sua verità. Non avendo e non possedendo lui la verità, eleva a verità ogni falsità, a luce ogni tenebra, a giustizia ogni ingiustizia. Questo lo fa per natura morta.*

*Un esempio macabro può aiutarci: se poniamo una carcassa in un giardino profumato, tutto il giardino sarà infestato di cattivo odore. Ma che se lo si pone in un letamaio, aumenta l’olezzo cattivo.* ***Una natura morta spargerà sempre odore di falsità sia che la si ponga nella Chiesa o sia che la porti nel mondo.******Se la natura morta vuole spandere odore di verità, luce eterna, giustizia, santità, deve risorgere in Cristo, non solo, deve divenire vita di Cristo nel mondo****.*

*Anche questa verità viene dall’Apostolo Paolo: “Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo* ***e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita”*** *(2Cor 2,14-16). Ecco perché Paolo può parlare dalla sapienza di Dio. Lui parla sempre dal cuore di Cristo Gesù.*

L’Apostolo Paolo, pur navigando nel mare infinito della verità e della sapienza dello Spirito Santo, **sa che questo mare è assai profondo, profondissimo. Sa che quanto Lui attinge del mistero, quanto annuncia e quanto spiega di esso è sempre troppo poco**. Lui vede il mistero, annuncia il mistero, spiega il mistero, parla del mistero, **ma tutto ciò che lui vede e attinge di esso è solo un raggio, una scintilla, se messo in confronto con il Sole divino ed eterno che è il Mistero del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, della Redenzione, della Salvezza, della Giustificazione, della Santificazione, della Vita eterna**. Che cosa è una scintilla di sole dinanzi al grande, infinito, eterno, divino Sole del mistero che è racchiuso nel suo cuore?

Ecco la sostanziale differenza tra l’Apostolo Paolo e Agur. **Agur vede il mistero nel quale lui vive e si arrende dinanzi ad esso**. Attende che il Signore glielo riveli. **Paolo vede il mistero, il mistero è tutto nel suo cuore, sa della sua infinita grandezza, ma non si arrende. Lui nel mistero corre, verso la conoscenza della sua pienezza avanza.** In ogni sua Lettera appare con chiarezza che mai lui ripete ciò che in altre Lettere aveva già scritto. Per ogni comunità vi è una scintilla sempre nuova di quel Sole infinito nel quale Lui abita. Possiamo dire che lui veramente **è quello scriba che è divenuto discepolo del regno dei cieli**, secondo il Vangelo secondo Matteo:

*Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro:* ***«Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche»*** *(Mt 13,51-52).*

Abbiamo già detto, ed è giusto ricordarlo, che l’Apostolo Giacomo nella Chiesa delle origini **Lui è la sapienza che dona luce alla purissima verità annunciata da Pietro e alla fortezza nella verità che scuote, agita e muove il cuore dell’Apostolo Paolo**. **Tutta la Chiesa trova pace e gioia dal suo consiglio, frutto in Lui della grande sapienza dello Spirito Santo che governa il suo cuore**. Sappiamo che Paolo, colmo della sapienza dello Spirito Santo, sempre porge il mistero di Cristo sia ai Gentili che ai Giudei.

**Perché allora anche Lui ha bisogno della sapienza dell’Apostolo Giacomo?** La risposta la troviamo nella sua Prima Lettera ai Corinzi e nella Lettera agli Efesini.

*“****Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue.*** *Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

***Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.***

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.* ***Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?*** *Desiderate invece intensamente i carismi più grandi”* (Cfr. 1Cor 12,31).

*“Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.* ***Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.***

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

***Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*** *Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore.* ***Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità****”* (Ef 4,1-16).

Essendo l’Apostolo Paolo vero corpo di Cristo, **ha bisogno di ogni altro dono che lo Spirito Santo ha dato ad ogni membro del corpo di Cristo.** Quando lui si recò a Gerusalemme **non ha avuto bisogno della sapienza di dell’Apostolo Barnaba per essere accolto dalla comunità dei discepoli di Gesù?** E quando Lui dai discepoli che vivevano in Gerusalemme fu portato a Tarso e obbligato a lasciare la Città Santa perché i Giudei lo volevano uccidere, **non ha avuto forse bisogno ancora della sapienza dell’Apostolo Barnaba per tornare nella Chiesa e prendere il posto che il Signore gli aveva assegnato?** Tutto il corpo vive ricevendo vita dal corpo. Anche Paolo, il ricchissimo di Spirito Santo, **ha bisogno di tutto il corpo se vuole essere utile a Cristo Gesù e al suo Vangelo**. **Chi si separa dal corpo è inutile a Cristo e al Vangelo**. Ecco cosa insegnano gli Atti degli Apostoli e cosa rivelano:

*Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.* ***Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore.*** *Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero (At 9,26-31).*

*Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore.* ***Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani*** *(At 11,19-26).*

**Nel corpo di Cristo nessuno può vivere senza ricevere pienezza di vita da ogni altro membro del corpo. Il corpo di Cristo è sulla terra perfetta immagine visibile del mistero della Beata Trinità. Come nel mistero della Beata Trinità, il Padre vive tutto nel Figlio e nello Spirito Santo, il Figlio vive tutto nel Padre e nello Spirito Santo, lo Spirito Santo vive tutto nel Figlio e nel Padre, donando ogni Persona la sua vita e ricevendo la vita delle altre due, così è nel corpo di Cristo Gesù.** Ogni membro – papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato – riceve la vita da ogni altro membro e dona vita a tutti gli altri membri. **Se un membro non dona vita, la vita che è in lui, muore. Se non riceve vita, la sua vita priva del sano nutrimento, muore. Con la vita morta in noi, siamo inutili a Cristo, al suo Vangelo, alla Chiesa, al mondo intero**. Quando un membro, chiunque esso sia, qualsiasi ministero eserciti nella Chiesa, si chiude in se stesso, **questo membro non è più un datore di vita a Cristo, al Vangelo, alla Chiesa, al mondo.** È un tralcio secco. Se non ritorna nella sua verità, il Padre viene, lo taglia e la sua fine è il fuoco. Mai dobbiamo dimenticare la Parola di Gesù Signore:

*“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore.* ***Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.*** *Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.* ***Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.*** *Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli”* (Gv 15,1-8).

Si rimane in Cristo, rimanendo nel suo corpo, ricevendo vita gli uni dagli altri. **È questa la grande umiltà, frutto in Paolo dello Spirito Santo**. Quando un membro del corpo di Cristo parla al corpo di Cristo, ma si rifiuta di ascoltare il corpo di Cristo, è segno che non parla nello Spirito Santo. **Chi parla al corpo di Cristo e al mondo nello Spirito Santo sempre sa ascoltare cosa gli dice lo Spirito Santo attraverso il corpo di Cristo e attraverso il mondo**. È questa la grande umiltà dell’Apostolo Paolo ed è anche questa la sua vera grandezza: **Sempre lui parla al corpo di Cristo e al mondo dallo Spirito Santo e sempre sa ascoltare nello Spirito Santo, la Parola che lo Spirito Santo gli rivolge dal corpo di Cristo e dal mondo. In questa perfetta umiltà siamo chiamati a vivere tutti noi, membri del corpo di Cristo.**

È questo il motivo per cui l’Apostolo Paolo ha bisogno dell’Apostolo Barnaba e ha Bisogno dell’Apostolo Giacomo. **Anche a lui lo Spirito Santo gli parla dal corpo di Cristo che è la sua Chiesa e gli parla anche attraverso il mondo che è il campo che lo Spirito di Dio vuole che venga coltivato, dissodato, arato, irrigato, seminato con il Santo Vangelo, perché porti ogni frutto di vita eterna**. **Beato quel membro del corpo di Cristo che si lascia parlare dallo Spirito Santo attraverso questa via indiretta. Chi è umile sempre ascolta. Chi è superbo si rifiuterà sempre di ascoltare**. Diventerà tralcio secco e verrà tagliato per essere gettato nel fuoco.

La Vergine Maria, Madre del corpo di Cristo e membro eletto, ci aiuti a vivere sempre da vero corpo di Cristo. **Ognuno diventerà vita per l’altro. L’altro diventerà vita di ognuno, nella purezza della fede, della speranza, della carità, e il servizio a Cristo Gesù e al Vangelo, nella Chiesa e nel mondo sarà perfetto**. La Chiesa crescerà in santità e il mondo in conversione.

*Sac. Costantino Di Bruno*

*Catanzaro, 1 Novembre 2022*

*Solennità di tutti i Santi*

# CAPITOLO I

#### LETTURA DEL TESTO

 1Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella diaspora, salute. 2Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, 3sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. 4E la pazienza completi l’opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.

5Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. 6La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all’onda del mare, mossa e agitata dal vento. 7Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: 8è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni.

9Il fratello di umili condizioni sia fiero di essere innalzato, 10il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d’erba passerà. 11Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l’erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà.

12Beato l’uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

13Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. 14Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; 15poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte.

16Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; 17ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento. 18Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

19Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. 20Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. 21Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. 22Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; 23perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: 24appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. 25Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

26Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. 27Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

# PENSIERI

## Indirizzo e saluto

1Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella diaspora, salute.

Chi scrive la Lettera è l’Apostolo Giacomo. Sappiamo che due degli Apostoli del Signore portano il nome di Giacomo.

*I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello;* ***Giacomo, figlio di Zebedeo,*** *e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano;* ***Giacomo, figlio di Alfeo****, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì (Mt 10,2-4).*

Chi scrive questa Lettera **è Giacomo, Figlio di Alfeo, detto Giacomo il Minore.** Giacomo, detto il Maggiore, è il figlio di Zebedeo. Giacomo, il Figlio di Zebedeo, fu il primo martire tra gli Apostoli. Anche l’Apostolo Pietro avrebbe dovuto subire il martirio. Sappiamo che fu liberato miracolosamente dal carcere dall’Angelo del Signore. Ecco il racconto secondo gli Atti degli Apostoli.

***In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni.*** *Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere.* ***Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Àlzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L’angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L’angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell’angelo: credeva invece di avere una visione.***

*Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l’angelo si allontanò da lui. Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva». Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c’era Pietro. «Tu vaneggi!», le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E quelli invece dicevano: «È l’angelo di Pietro». Questi intanto continuava a bussare e, quando aprirono e lo videro, rimasero stupefatti. Egli allora fece loro cenno con la mano di tacere e narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo (At 12,1-17).*

Ecco come si presenta Giacomo alle comunità ecclesiali: **Servo di Dio e del Signore nostro Gesù Cristo. Se è servo di Dio e del Signore nostro Gesù Cristo, deve fare solo la loro volontà.** Il servo è sempre dalla volontà del padrone o di chi lo comanda. **Giacomo vive solo per servire la volontà di Dio e di Cristo Gesù. Se servisse altre volontà, non sarebbe più servo ad esclusivo servizio di Dio e di Cristo Gesù. Sarebbe a servizio di molti signori e di molti padroni.** Come Cristo Gesù è ad esclusivo servizio del Padre, così l’Apostolo di Cristo Gesù deve essere a servizio esclusivo di Cristo Gesù. **Se è ad esclusivo servizio di Cristo Gesù sarà anche ad esclusivo servizio di Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.** Se Giacomo è ad esclusivo servizio di Dio e del Signore nostro Gesù Cristo, lui mai potrà essere a servizio di nessun altro padrone e di nessun altro signore. **Ad una sola volontà dovrà obbedire: alla volontà di Dio e alla volontà di Cristo Signore.** Se Lui si lascerà tentare e porrà in questo servizio esclusivo, la sua volontà o la volontà di una qualsiasi altra creatura, angelo, demonio, uomo, lui non sarà più vero servo né di Dio e né di Cristo Gesù. Né Dio né Cristo Gesù amano che nella loro volontà si introduca qualche altra volontà e questo deve essere per tutti i giorni della vita che dura fino al momento della morte.

**Oggi dobbiamo denunciare che molti discepoli di Gesù non sono più ad esclusivo servizio né di Dio Padre, né di Cristo Signore, né dello Spirito Santo, né del Vangelo e neanche della verità della nostra Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** Molti sono a servizio del pensiero del mondo. Questo servizio però non è dichiarato in modo esplicito e chiaro, con limpida affermazione. **Questo servizio al mondo viene fatto in nome del Vangelo. Non si tratta però del Vangelo di Dio, del Vangelo di Cristo Gesù, della verità dello Spirito Santo. Si tratta del Vangelo ridotto a menzogna dal cuore dell’uomo che ha abbandonato il servizio alla verità per dedicarsi al servizio della menzogna**. Per ingannare i fratelli discepoli del Signore si usa il Vangelo, ma solo come stratagemma. Del vero Vangelo e della sua verità non vi è nulla nel loro cuore. **Si servono del Vangelo per nascondere le loro officine e fabbriche di menzogne, menzogne e falsità proferite tutte in nome di Dio.** Ma queste falsità e menzogne neanche più si possono dichiarare menzogne e falsità. **Sono proferite con una tale scaltrezza, con sottile sapienza diabolica e satanica, da essere quasi invisibili.** Però ad un ascoltatore attento, che ha l’orecchio sintonizzato sulla voce dello Spirito Santo, difficilmente sfuggono. Si vedono grosse queste menzogne come macigni che rotolano sui fedeli piccoli e fragili al fine di abbatterli.

A chi scrive Giacomo, servo di Dio e del Signore nostro Gesù Cristo? **Alle dodici tribù che sono nella diaspora**. Scrive a tutta la Chiesa di Dio che è sparsa nel mondo. Per questo la sua è la prima Lettera Cattolica. **È cattolica perché indirizzata ad ogni discepolo di Gesù**. Mentre sappiamo che l’Apostolo Paolo scrive Lettere per ogni singola Comunità e anche a singole Persone: Romani, Corinti (2), Galati, Efesini, Filippesi, Colossesi, Tessalonicesi (2), Timoteo (2), Tito, Filemone. Le altre Lettere Cattoliche sono quelle di Pietro (2), quelle di Giovanni (3), quella di Giuda (1). **In tutto sette Lettere Cattoliche, compresa questa dell’Apostolo Giacomo**. Sappiamo però che l’Apostolo Paolo mandando una Lettera ad una comunità, **spesso chiedeva che anche le altre comunità ne venissero a conoscenza attraverso la lettura del suo contenuto**.

La fede è in tutto simile ad una tenera pianticella che è sempre sotto il sole cocente. **Se essa non viene debitamente irrigata con abbondante acqua, il sole inaridisce la terra, le radici non possono più attingere l’humus da essa e la pianta inizia prima ad ingiallire le foglie e poi essa stessa secca. Se la fede non viene perennemente irrigata con la purissima acqua della verità di Cristo Gesù, nella purissima sapienza dello Spirito Santo, anch’essa prima inizia a ingiallire il suo contenuto di verità e di dottrina, infine essa muore e l’uomo si consegna anch’esso alla morte**. Muore la fede e muore anche il cristiano. Ecco perché gli Apostoli si danno grande premura ad irrigare con la verità di Cristo e con la sapienza dello Spirito Santo la Parola della fede da essi seminata nei cuori. Senza questa costante irrigazione, nulla rimane della fede. Essa dopo poco tempo muore. Quando essa muore, è il cristiano che muore. **Ma su questa morte oggi nessuno più ci pensa. Anzi spesso la fede anziché essere irrorata con abbondante acqua evangelica e con purissima sana dottrina, viene irrorata con potente veleno di falsità e di menzogna ed essa è condannata a sicura morte. Si è in tutto simili al contadino. Questi invece che acqua dona alle sue pianticelle un potente diserbante che le fa seccare fin nelle radici.**

Alle comunità sparse per il mondo – o dodici tribù che sono in diaspora nel mondo – l’Apostolo Giacomo augura salute. **La salute è dell’anima, dello spirito, del corpo. Mai la salute è vera salute se non è dell’anima, dello spirito, del corpo.** Oggi l’uomo pensa di stare bene in salute quando il suo corpo è sano, mentre il suo spirito e la sua anima sono morti. **Lo spirito è morto perché avvelenato da ogni falsità e menzogna. L’anima è morta perché sotto un pesante carico di peccati, peccati di ogni genere**. Oggi l’uomo non c’è peccato che non conosca. Non c’è comandamento che non trasgredisca. Non solo il suo spirito è così morto da giungere a trasformare il male in bene, in diritto, in amore, in dignità per la persona umana. Mentre il bene lo dichiara male. **Oggi lo spirito dell’uomo è cosi cadaverizzato da essere divenuto insensibile al vero bene. Per questo spirito cadaverizzato ormai c’è solo l’olezzo del male, di ogni male che lo divora come le mosche e gli altri insetti divorano la carne in putrefazione**. Anzi più che mosche e insetti. Come iene e avvoltoi si avventano contro lo spirito dell’uomo al fine di divorarlo, senza nulla lasciare della sua sensibilità verso il bene. **Lo spirito dell’uomo ormai si dovrà consegnare interamente al male. Non c’è spazio in esso per il bene, per la verità, per la giustizia. Non c’è spazio per tutto ciò che discende dall’alto.** Tutto per lui deve provenire dagli abissi della Geenna e dalle profondità delle tenebre.

## Il beneficio delle prove

2Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove,

Dopo il brevissimo saluto e presentazione iniziale, senza null’altro aggiungere, l’Apostolo Giacomo inizia a irrigare la fede dei cristiani sparsi per il mondo, **donando loro una regola che sempre li custodirà, li proteggerà, li salverà da ogni tentazione. Questa regola che sempre li custodirà riguarda le prove della vita, che sono molte, sono tante, a volte inaspettate, perché repentine**. Ecco qual è questa prima verità: ***Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove***. **Ogni prova deve produrre in chi la vive una perfetta letizia**. **La letizia è perfetta quando nel cuore e nella mente non entra alcuna idea cattiva, alcuna delusione, alcuna amarezza, alcun pensiero contro Dio. La letizia è perfetta quando dalla bocca non esce alcuna parola di mormorazione**, **alcuna accusa contro Dio, alcuna parola vana contro gli uomini, neanche di un semplice lamento. Quando invece escono bestemmie, giudizi temerari, accuse infamanti, minacce, insulti, e cose del genere, contro Dio e contro gli uomini, allora la nostra fede è sicuramente morta o non sufficientemente adulta da non cadere in questi orrendi peccati.** Ecco cosa chiede a noi l’Apostolo Giacomo: ***considerare perfetta letizia ogni sorta di prova***. Qualsiasi cosa dovesse accadere, la si deve trasformare non in letizia, non in gioia, **ma in gioia perfetta, in letizia perfetta**. Ecco come rispondono Abramo e Giobbe alla prova. **Con Abramo è direttamente il Signore che mette alla prova. Con Giobbe è Satana che sfida Dio e gli chiede di lasciargli mano libera. Lui sa come fare cadere Giobbe**. Giobbe invece superò brillantemente la prova:

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese:* ***«Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».***

***Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.*** *Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.*

***Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna.*** *Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!».* ***L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».*** *Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse:* ***«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»*** *(Gen 22,1-18).*

*Viveva nella terra di Us un uomo chiamato* ***Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male.*** *Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa.* ***Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente****. I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto,* ***Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore».*** *Così era solito fare Giobbe ogni volta.*

*Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo».* ***Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male».*** *Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra.* ***Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui».*** *Satana si ritirò dalla presenza del Signore.*

*Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore,* ***un messaggero venne da Giobbe e gli disse:*** *«I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».* ***Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse****: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».* ***Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse****: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».* ***Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse****: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

***Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).***

*Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore.* ***Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione».*** *Satana rispose al Signore:* ***«Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».*** *Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere.* ***Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).***

L’Apostolo Giacomo si ispira **a Gesù Crocifisso e, prima ancora, flagellato, sputato, deriso, coronato di spine, insultato, schiaffeggiato, ingiuriato, sottoposto ad ogni angheria da parte dei soldati.**

*Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla:* ***«Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna».*** *Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui”. Udito ciò, Pilato domandò se quell’uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme.*

*Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo.* ***Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato****. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.*

*Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «****Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà».*** *Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù.* ***Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà».*** *Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.*

*Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse:* ***«Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».*** *Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra.* ***Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».*** *Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece* ***lo deridevano*** *dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati* ***lo deridevano,*** *gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».*

***Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava****: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».* ***E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».***

*Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse:* ***«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».*** *Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo:* ***«Veramente quest’uomo era giusto».*** *Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo (Lc 23,1-49).*

Ecco come il Padre, nel Libro del Siracide, **esorta il figlio prima a prepararsi alla tentazione e poi di non smarrirsi nell’ora della prova.**

*Figlio, se ti presenti per servire il Signore,* ***prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova****. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.* ***Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore.*** *Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui.* ***Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso.*** *Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione.*

***Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi?*** *Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie.* ***Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge. Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto****. «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia»(Sir 3,1-18).*

La prova rivela **la verità della nostra fede, della nostra speranza, del nostro amore per il Signore, nostro Dio**. Chi cade nell’ora della prova attesta che la sua fede è poca o nulla. La carità è assai scarsa, piccola. La sua speranza nei veri beni promessi da Dio ormai sepolta in qualche angolo remoto del suo cuore. Ecco come parla l’Apostolo Pietro sulle prove della fede e anche l’insegnamento dell’Apostolo Paolo.

*Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza. Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo.*

***Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà.*** *Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.*

*Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.*

***Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà.*** *Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo. E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.* ***Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.*** *Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.*

***Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna.*** *Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato (1Pt 1,1-25).*

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita.* ***Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio****. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.*

*Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti.* ***Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio****. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:* ***egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta,*** *ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,11-25).*

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.* ***E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato****.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito* ***Cristo morì per gli empi****. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori,* ***Cristo è morto per noi****. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici,* ***siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo****, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione (Rm 5,1-11)*

**È la prova che manifesta la verità della nostra fede, la forza della nostra speranza, la tenacia della nostra carità**. Carità, fede e speranza a nulla servono se non vengono quotidianamente provate. **Il Signore mette alla prova Abramo e sa che lui teme il suo Dio e lo ama più del proprio figlio. Permette che Satana metta alla prova Giobbe e sa che veramente quest’uomo teme Dio ed è alieno dal male. Mette alla prova il suo Figlio Unigenito Incarnato e sa che Lui ama così tanto il Padre da annientarsi, annichilirsi per lui**. Ecco perché l’Apostolo Giacomo ci dice di considerare perfetta letizia ogni prova alla quale siamo sottomessi. Per la prova il Signore saggia la verità e la falsità del nostro cuore, se lo amiamo e quanto lo amiamo. Se si cade **in una prova di piccolo calibro**, sempre si cadrà **in una prova di grande calibro**. Se non si riesce a sopportare **una parola di insulto**, si potrà mai sopportare **uno schiaffo?** E se non si sopporta **uno schiaffo**, si potrà sopportare **una flagellazione?** Se non si sopporta **una flagellazione** si potrà sopportare **una crocifissione?** È sufficiente osservare le nostre reazioni dinanzi **alle piccole prove della vi**ta e conosceremo **il grado della verità della nostra fede, della nostra speranza, della nostra carità**. Chi crolla dinanzi ad una prova di poco conto, sappia che sempre cadrà in prove più grandi e pesanti. In ogni istante possiamo conoscere il grado della nostra vita. Ognuno può fin da subito farsi **un santo esame di coscienza leggendo queste parole dell’Apostolo Paolo**. Se non siamo in queste parole, è segno che non abbiamo ancora superato le prove della nostra fede, della nostra carità, della nostra speranza. Il cammino verso la perfetta letizia è sempre dinanzi a noi.

*La carità non sia ipocrita:* ***detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.*** *Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.* ***Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.*** *Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo.* ***Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene*** *(Rm 12,9-21).*

Un discepolo di Gesù è chiamato a raggiungere la stessa perfetta letizia raggiunta da Cristo Signore durante la sua passione e la sua crocifissione.

3sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza.

Ecco qual è il vero frutto della prova della nostra fede: **la pazienza.** Cosa è in verità la pazienza? **È la capacità che viene dallo Spirito santo di assumere su di noi tutti i peccati del mondo al fine di cooperare con Cristo allo loro espiazione.** Come Gesù è **il Servo Sofferente del Padre**, così il Cristo è **il Servo Sofferente di Cristo Gesù,** **colui che compie nella sua carne ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa.** Leggiamo prima la profezia di Isaia sul Servo Sofferente del Signore e poi due brani, uno scritto nella Lettera dell’Apostolo Paolo ai Colossesi e l’altro nella seconda Lettera ai Corinzi:

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.* ***Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti****.*

***Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte****. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.* ***Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.*** *Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

***Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.*** *Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.* ***Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza*** *(Col 1,24-29).*

*Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!* ***Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo****. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che,* ***come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione****. Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli,* ***come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi.*** *Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi (2Cor 1,3-11).*

Altissimo visione di fede di questi uomini di Dio. La loro fede è purissima, come purissima è la loro carità e la loro speranza.

4E la pazienza completi l’opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.

Qual è l’opera di Dio e di Cristo Gesù in noi? Essa è una sola: **partecipare attraverso l’offerta del nostro corpo a Cristo Signore e per Cristo Signore al Padre per la redenzione del mondo**. Quando noi possiamo offrire il nostro corpo a Cristo Gesù perché Cristo Gesù lo offra, nel suo al Padre. **allora noi possiamo dire di essere perfetti e integri, senza mancare di nulla**. Quanto la Lettera agli Ebrei rivela di Cristo Gesù deve essere anche rivelato di ogni suo discepolo. Tutto è in questa offerta. Se questa offerta non viene operata, è la nostra fede è vana e vane sono anche la nostra carità e la nostra speranza.

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,* ***un corpo invece mi hai preparato****. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto:* ***«Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*** *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:* ***Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre****. (Eb 10,5-10).*

La stessa verità viene annunciata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio,* ***a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale****. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12,1-2*).

L’opera di Cristo Gesù e l’opera del cristiano devono essere una sola opera. **Cristo ha dato il suo corpo al Padre, facendone per Lui un olocausto di obbedienza. Il cristiano dona il suo corpo a Cristo Signore, perché Cristo Signore, nel suo corpo, ne faccia un olocausto.** Ecco perché è necessaria la pazienza. Senza l’assunzione del peccato del mondo sulle nostre spalle non possiamo espiarlo e se non compiamo l’espiazione dei peccati, l’opera di Dio non si compie. Ma noi oggi siamo troppo lontani dall’avere questa purissima visione di fede. Ormai ci siamo immanentizzati. Ci siamo del tutto desoprannaturalizzati. Ormai la terra è divenuta il nostro sarcofago. **È un sarcofago che divora ogni visione eterna, divina, soprannaturale, rivelata.** Si compie per noi la profezia di Osea:

*Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio.* ***Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi****. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti.* ***Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo*** (Os 11,1-7).

Se non alziamo gli occhi verso l’alto e non vediamo la nostra vita con gli stessi occhi di Cristo Gesù, del Padre, con la divina luce dello Spirito Santo, tutto il nostro essere, anima, spirito e corpo è votato al grande fallimento. **Avremo consumato invano i nostri giorni. Non abbiamo dato salvezza al mondo.** Cadiamo nello stesso rimprovero che il Signore Dio fece al suo popolo:

*Signore, si era alzata la tua mano, ma essi non la videro. Vedranno, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo, e il fuoco preparato per i tuoi nemici li divorerà. Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi. Signore, nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo. I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo. Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini della terra. Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro.* ***Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo.*** *Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri (Is 26,11-21).*

È questa l’opera che il Signore chiede ad ogni discepolo di Gesù: cooperare con Cristo alla redenzione e salvezza del mondo. **Oggi quest’opera neanche è più è possibile pensarla, perché un gelido vento di eresia ha ghiacciato il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, il nostro spirito**. Oggi è il cristiano che dichiara inutile Cristo per la redenzione del mondo ed inutile anche la Chiesa. Ogni uomo conosce le sue vie di salvezza ed è sufficiente che le percorra e avrà la vita eterna. **Il nostro Dio non è più il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e di conseguenza un Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo non può neanche volere ciò che è proprio di Cristo e dello Spirito Santo. Questo Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo, è il Dio della salvezza universale, della misericordia universale. È il Dio del perdono universale. È il Dio che non conosce il peccato. È il Dio che tutti accoglie nel suo regno.** Poi però ci accorgiamo che la terra con questo Dio si è trasformata in un inferno, e allora ci rivolgiamo a Lui perché venga in nostro soccorso. **Forse dovremmo leggere ciò che il Libro della Sapienza rivela sugli Dèi che l’uomo si fabbrica ogni giorno.** Leggiamo e comprenderemo:

*Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica. Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi. Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l’abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un’immagine umana oppure a quella di un animale spregevole. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un’immagine e ha bisogno di aiuto.*

***Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell’oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani. Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell’imbarcazione che lo porta.***

*Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati. Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni. Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia,* ***maledetto invece l’idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio.*** *Perché a Dio sono ugualmente in odio l’empio e la sua empietà; l’opera sarà punita assieme a chi l’ha compiuta. Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti. Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine.* ***Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione;*** *col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente. A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera,* ***considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo.*** *Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile (Sap 13,10-14,21).*

L’invenzione del Dio unico è la più grande disgrazia che si è abbattuta sulla Chiesa di Cristo Gesù. **Questa invenzione ha cancellato tutti i misteri soprannaturali ed eterni, cancellando anche il mistero stesso della Chiesa**. **Se questo idolo non viene ridotto in cenere e fatto trangugiare ai cristiani allo stesso modo che Mosè fece trangugiare il vitello d’oro ai figli d’Israele, non c’è più possibilità che si possa compiere l’opera del Padre**. L’opera del Padre e le opere del Dio unico non sono le stesse.

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me».* ***Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso.***

***Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.***

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito.* ***Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”».***

*Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».* ***Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.***

*Mosè disse ad Aronne:* ***«Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?».*** *Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

***Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari.*** *Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi.*

*Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato». Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32,1-35).*

Ma oggi ancora **non è sorto il Nuovo Mosè capace di far trangugiare a tutti gli adoratori del Dio unico le ceneri sparse nelle acque di questo potentissimo idolo**. Questo Mosè può essere solo un dono del Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

### NECESSARIA LETTURA TEOLOGICA DELLA STORIA

Quando si passa per una prova, sempre dobbiamo chiederci: **Questa sofferenza è frutto del nostro peccato e sua conseguenza**? **O essa è invece è il frutto del peccato di altri?** **Se è il frutto del nostro peccato, è necessario che noi ci convertiamo, ritorniamo nell’obbedienza al Signore, togliamo il peccato che l’ha causata, generata, prodotta.** Si ritorna nella pienaobbedienza al Signore, ritornando nella piena obbedienza al Vangelo, alla nostra Vocazione, alla nostra Missione. Leggiamo il Cantico di Mosè e la luce sarà piena dinanzi ai nostri occhi e alla nostra mente:

**Ecco la grande opera di Dio:** *«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto.*

**Ecco l’opera degli uomini:** *Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? – Peccaverunt ei non filii eius in sordibus generatio prava atque perversa. haecine reddis Domino popule stulte et insipiens numquid non ipse est pater tuus qui possedit et fecit et creavit te (Dt 31,5-6).*

**Ecco l’opera di Dio:** *Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.*

**Ecco l’opera degli uomini:** *Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! - Incrassatus est dilectus et recalcitravit incrassatus inpinguatus dilatatus dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt. Immolaverunt daemonibus et non Deo diis quos ignorabant novi recentesque venerunt quos non coluerunt patres eorum. Deum qui te genuit dereliquisti et oblitus es Domini creatoris tui (Dt 21,15-18),*

***Ecco l’opera del Signore****: Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo!*

***Ecco l’opera degli uomini****: Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? – Gens absque consilio est et sine prudentia. Utinam saperent et intellegerent ac novissima providerent. Quomodo persequatur unus mille et duo fugent decem milia nonne ideo quia Deus suus vendidit eos et Dominus conclusit illos. Non enim est Deus noster ut deus eorum et inimici nostri sunt iudices. De vinea Sodomorum vinea eorum et de suburbanis Gomorrae uva eorum uva fellis et botri amarissimi. Fel draconum vinum eorum et venenum aspidum insanabile. Nonne haec condita sunt apud me et signata in thesauris meis (Dt 32,28-34).*

**Ecco l’opera del Signore:** *Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 32,1-43).*

Quando la sublime opera di Dio viene distrutta, annientata dai nemici del Signore, è questo il segno che l’opera è stata prima annientata da quanti erano stati costituiti e fatti questa stupenda opera del Signore. Questa verità mai va dimenticata. Rileggiamo nella Lingua della Vulgata il peccato di quanti erano stati innalzati dal Signore ad Altezze divine:

***Incrassatus est dilectus et recalcitravit incrassatus inpinguatus dilatatus dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt. Immolaverunt daemonibus et non Deo diis quos ignorabant novi recentesque venerunt quos non coluerunt patres eorum. Deum qui te genuit dereliquisti et oblitus es Domini creatoris tui*** *(Dt 21,15-18),*

***Gens absque consilio est et sine prudentia. Utinam saperent et intellegerent ac novissima providerent. Quomodo persequatur unus mille et duo fugent decem milia nonne ideo quia Deus suus vendidit eos et Dominus conclusit illos. Non enim est Deus noster ut deus eorum et inimici nostri sunt iudices. De vinea Sodomorum vinea eorum et de suburbanis Gomorrae uva eorum uva fellis et botri amarissimi. Fel draconum vinum eorum et venenum aspidum insanabile. Nonne haec condita sunt apud me et signata in thesauris meis*** *(Dt 32,28-34).*

Ecco la via perché il Signore ritorni a coltivare la sua vigna: **la pubblica confessione del nostro peccato di tradimento e di abbandono delle sue vie**. **Se non si riconosce che tutto è frutto del nostro peccato, se non ci si converte con profondo pentimento, se non si confessa il peccato con pubblica confessione, ma si persevera a pensare che sia invece tutto frutto del peccato degli altri, mai il Signore potrà intervenire per ridare splendore alla sua opera, che era opera di vera creazione, sua creazione e non opera degli uomini**. La pubblica confessione è necessaria, perché il Signore intervenga e riporti la sua opera nella sua verità.

Ecco **una pubblica confessione fatta nella fornace ardente da Azaria,** scaraventato in essa con altri due giovani, perché fedele al loro Dio e Signore:

*“Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.* ***Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.***

*Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.*

*Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3,25-45).*

Se avessimo questa grande umiltà di riconoscere che **il Signore è sommamente giusto e che il peccato e la colpa, la responsabilità di ogni male è solo nostra, se facessimo pubblica confessione riconoscendo le nostre continue e perenni disobbedienze, la nostra volontà di camminare per le nostre vie, la decisione da noi presa di abolire quanto veniva dal Signore, se alla pubblica confessione aggiungessimo il fermo proposito di ritornare nell’obbedienza di un tempo, allora il Signore in un giorno ristabilirebbe la nostra sorte.** Ma finché ci si ostina ad accusare gli altri, allora il nostro peccato rimane e il Signore si tiene lontano da noi. **Ognuno è obbligato a confessare il suo specifico peccato, aiutando ogni altro a riconoscere la sua colpa e a detestarla**. Poiché la colpa è solo degli altri, mai ci sarà ritorno del Signore in Sion. La confessione delle nostre colpe oltre che necessaria è anche obbligatoria.

Ecco una pubblica confessione che troviamo nel Libro di Neemia:

*«Alzatevi e benedite il Signore, vostro Dio, da sempre e per sempre! Benedicano il tuo nome glorioso, esaltato al di sopra di ogni benedizione e di ogni lode!*

*Tu, tu solo sei il Signore, tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutto il loro esercito, la terra e quanto sta su di essa, i mari e quanto è in essi; tu fai vivere tutte queste cose e l’esercito dei cieli ti adora. Tu sei il Signore Dio, che hai scelto Abram, lo hai fatto uscire da Ur dei Caldei e lo hai chiamato Abramo. Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te e hai stabilito con lui un’alleanza, promettendo di dare la terra dei Cananei, degli Ittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei, di darla a lui e alla sua discendenza;* ***hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto.***

*Tu hai visto l’afflizione dei nostri padri in Egitto e hai ascoltato il loro grido presso il Mar Rosso; hai operato segni e prodigi contro il faraone, contro tutti i suoi servi, contro tutto il popolo della sua terra, perché sapevi che li avevano trattati con durezza,* ***e ti sei fatto un nome che dura ancora oggi****. Hai aperto il mare davanti a loro ed essi sono passati in mezzo al mare sull’asciutto; quelli che li inseguivano hai precipitato nell’abisso, come una pietra in acque impetuose. Li hai guidati di giorno con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco, per rischiarare loro la strada su cui camminare. Sei sceso sul monte Sinai e hai parlato con loro dal cielo, e hai dato loro norme giuste e leggi sicure, statuti e comandi buoni; hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, statuti e una legge per mezzo di Mosè, tuo servo. Hai dato loro pane del cielo per la loro fame e hai fatto scaturire acqua dalla rupe per la loro sete, e hai detto loro di andare a prendere in possesso la terra che avevi giurato di dare loro.*

***Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia, hanno indurito la loro cervice e non hanno obbedito ai tuoi comandi. Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei tuoi prodigi, che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù.***

*Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e non li hai abbandonati. Anche quando si sono fatti un vitello di metallo fuso e hanno detto: “Ecco il tuo Dio che ti ha fatto uscire dall’Egitto!”, e ti hanno insultato gravemente, tu nella tua grande misericordia, non li hai abbandonati nel deserto, non hai ritirato da loro la colonna di nube di giorno, per guidarli nel cammino, né la colonna di fuoco di notte, per rischiarare loro la strada su cui camminare. Hai concesso loro il tuo spirito buono per istruirli e non hai rifiutato la tua manna alle loro bocche e hai dato loro l’acqua per la loro sete. Per quarant’anni li hai nutriti nel deserto e non è mancato loro nulla; le loro vesti non si sono logorate e i loro piedi non si sono gonfiati.*

*Poi hai dato loro regni e popoli e li hai divisi definendone i confini; essi hanno posseduto la terra di Sicon e la terra del re di Chesbon e la terra di Og, re di Basan. Hai moltiplicato i loro figli come le stelle del cielo e li hai introdotti nella terra nella quale avevi comandato ai loro padri di entrare per prenderne possesso. I figli sono entrati e hanno preso in possesso la terra; tu hai umiliato dinanzi a loro gli abitanti della terra, i Cananei, e li hai messi nelle loro mani con i loro re e con i popoli della terra, perché ne disponessero a loro piacere. Essi si sono impadroniti di città fortificate e di una terra grassa e hanno posseduto case piene di ogni bene, cisterne scavate, vigne, oliveti, alberi da frutto in abbondanza;* ***hanno mangiato e si sono saziati e si sono ingrassati e sono vissuti nelle delizie per la tua grande bontà****.*

***Ma poi hanno disobbedito, si sono ribellati contro di te, si sono gettati la tua legge dietro le spalle, hanno ucciso i tuoi profeti, che li ammonivano per farli tornare a te, e ti hanno insultato gravemente. Perciò tu li hai messi nelle mani dei loro nemici, che li hanno oppressi. Ma nel tempo della loro angoscia essi hanno gridato a te e tu hai ascoltato dal cielo e, nella tua grande misericordia, tu hai dato loro salvatori, che li hanno salvati dalle mani dei loro nemici. Ma quando avevano pace, ritornavano a fare il male dinanzi a te, perciò tu li abbandonavi nelle mani dei loro nemici, che li opprimevano; poi quando ricominciavano a gridare a te, tu ascoltavi dal cielo. Così nella tua misericordia più volte li hai liberati. Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge, ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica, offrivano spalle ribelli, indurivano la loro cervice e non obbedivano. Hai pazientato con loro molti anni e li hai ammoniti con il tuo spirito per mezzo dei tuoi profeti; ma essi non hanno voluto prestare orecchio. Allora li hai messi nelle mani dei popoli di terre straniere. Però, nella tua grande compassione, tu non li hai sterminati del tutto e non li hai abbandonati, perché sei un Dio misericordioso e pietoso.***

*Ora, o nostro Dio, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l’alleanza e la benevolenza, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d’Assiria fino ad oggi. Tu sei giusto per tutto quello che ci è accaduto, poiché tu hai agito fedelmente, mentre noi ci siamo comportati da malvagi. I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non hanno messo in pratica la tua legge e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti con i quali tu li ammonivi. Essi, mentre godevano del loro regno, del grande benessere che tu largivi loro e della terra vasta e fertile che tu avevi messo a loro disposizione, non ti hanno servito e non hanno abbandonato le loro azioni malvagie.*

*Oggi, eccoci schiavi; e quanto alla terra che tu hai concesso ai nostri padri, perché ne mangiassero i frutti e i beni, ecco, in essa siamo schiavi. I suoi prodotti abbondanti sono per i re, che hai posto su di noi a causa dei nostri peccati e dispongono dei nostri corpi e del nostro bestiame a loro piacimento, e noi siamo in grande angoscia (Ne 9,5-37).*

Senza la confessione delle nostre colpe, dinanzi a Dio e agli uomini, mai il Signore ritornerà in Sion. Finché ci si ostinerà nell’accusare gli altri, non ci sarà alcuna speranza che il Signore possa ritornare. **Se il Signore ritornerebbe, si continuerebbe a perseverare nella disobbedienza, nel peccato, nelle trasgressioni che hanno scatenato la tempesta e allontanato il Signore da Sion**. Ma oggi ancora i cuori sono troppo ostinati nella loro convinzione di perfetta innocenza e per questo il ritorno nel Signore in Sion sarà lontano nel tempo, molto lontano nel tempo. **Prima è necessaria la confessione delle proprie colpe. Poi il Signore ritornerà con grande splendore per manifestare la sua grande gloria. L’opera è sua. Non la potrà portare a compimento senza la nostra pubblica confessione.** Lo abbiamo tradito e rinnegato. ***Incrassatus est dilectus et recalcitravit incrassatus inpinguatus dilatatus dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo*.**

E tutti quelli che sono rimasti fedeli alla Parola del Signore? **Essi devono vivere questo momento di indicibile sofferenza, rimanendo nella perfetta letizia. Devono superare questa prova portando ed espiando i peccati commessi da tutto il corpo. Se una parte del corpo pecca, l’alta parte è obbligata all’espiazione e l’espiazione è il frutto della nostra obbedienza al Signore fino alla morte e se è richiesta la morte di Croce anche questa morte va subita**. Essi devono vivere perennemente questa Legge divina, Legge che ha vissuto Cristo Gesù facendosi nostra carne e nostro sangue.

## La domanda fiduciosa

5Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data.

**La prima sapienza, la sapienza essenziale, fondamentale è la Parola del Signore. Se ci si separa dalla Parola del Signore, se la si riduce a menzogna, non c’è nessun’altra sapienza per l’uomo.** Ecco cosa dice il Signore per mezzo del profeta Geremia al suo popolo:

*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero.* ***Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia.*** *La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore.*

***Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?*** *Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; d****al profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è.*** *Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire (Cfr. Ger 8,4-12).*

Quando l’uomo vive nella Parola con perfetta obbedienza, **ha sempre bisogno di una luce discendente da Dio, per opera del suo Santo Spirito, perché ogni momento della nostra vita, lo possiamo illuminare con questa luce divina che per noi deve discendere sempre dal cuore del Padre per lo Spirito Santo, ma sempre in Cristo con Cristo per Cristo**. Senza questa potente luce divina i momenti della storia ci sfuggono e li viviamo senza alcuna sapienza e senza nessuna obbedienza al Vangelo. Ecco come l’Antico Testamento elogia le qualità o virtù della sapienza. Essa solo forma i profeti e gli amici di Dio. Essa sola dona purissima vita alla Parola del Signore. Chi vuole vivere con questa sapienza, sempre deve abitare nel cuore della Parola:

*In lei c’è* ***uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili.*** *La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.* ***È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente****; per questo nulla di contaminato penetra in essa.* ***È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà.*** *Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli,* ***passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti.*** *Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza.* ***La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo.*** *È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza.* ***Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere*** (Sap 7,22-8,4).

Sappiamo, noi che viviamo nel Nuovo Testamento, **la Sapienza di Dio è Cristo Gesù. Cristo Gesù Parola e Vita Eterna, Cristo Gesù Verità e Grazia, Cristo Gesù Luce e Risurrezione, Cristo Gesù Via e Redenzione, Cristo Gesù Salvezza e Giustificazione. Cristo Gesù è versato nei nostri cuori, anzi creato in noi dallo Spirito Santo. Se siamo senza Cristo, creato in noi e in noi perennemente rinnovato, rinvigorito, fatto crescere dallo Spirito Santo, siamo senza alcuna sapienza**. La riduzione di Cristo a menzogna fa della nostra vita una menzogna, una falsità, una tenebra eterna.

Cosa è allora la Sapienza per l’Apostolo Giacomo? **È lo Spirito Santo che con la sua sapienza, la sua intelligenza, la sua fortezza, la sua scienza, il suo consiglio, la sua pietà, il timore del Signore, deve guidare, Lui, lo Spirito Santo, ogni passo della nostra vita e della nostra storia, perché sia vissuto in Cristo alla maniera di Cristo, con l’obbedienza di Cristo, con le virtù di Cristo, per compiere tutta la volontà scritta per noi dal Padre nelle fibre della nostra anima, del nostro corpo, del nostro spirito.** Senza lo Spirito Santo che abita in noi e cresce in noi questa opera mai potrà essere fatta.

Ecco l’allora l’esortazione dell’Apostolo Giacomo: ***Se qualcuno di noi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizione, e gli sarà data***. Qualcuno vede che la sua vita non è condotta dallo Spirito Santo? **Lo chieda al Padre. Il Padre lo dona a tutti con semplicità e senza condizioni. Lo chieda e gli sarà dato.** Ecco dove noi troviamo questa richiesta, che è promessa di esaudimento da parte di Cristo Gesù: nel Vangelo secondo Luca:

*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro:* ***«Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».*** *Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”,* ***vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.*** *Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione?* ***Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!»*** *(Lc 11,1-13).*

Chiedere senza alcuna interruzione lo Spirito Santo al Padre nostro celeste è questa la prima nostra saggezza, perché **è Parola di Cristo Gesù**. Gesù ci attesta che **se noi chiediamo lo Spirito Santo, lo Spirito ci sarà dato**. Il Padre dona lo Spirito Santo con semplicità e senza condizioni.

Non dobbiamo mai dimenticare quanto è stato detto sulla Sapienza dell’Apostolo Giacomo nel **Pensiero introduttivo**. Quanto già detto va sempre ricordato, mai tolto dal nostro cuore:

“Nella Chiesa delle origini **L’Apostolo Giacomo è la sapienza che dona luce alla purissima verità annunciata da Pietro e alla fortezza nella verità che scuote, agita e muove il cuore dell’Apostolo Paolo**. **Tutta la Chiesa trova pace e gioia dal suo consiglio, frutto in Lui della grande sapienza dello Spirito Santo che governa il suo cuore**. Questa la sua perfetta sapienza.

Chi è allora l’Apostolo Giacomo? **Colui che trasforma la verità del Vangelo in Sapienza. Trasformando la verità del Vangelo in sapienza, tutti possono gustare la verità, perché è la sapienza nel dare la verità che attrae i cuori e li attira al Vangelo.**

Il Vangelo, la Parola di Gesù, Gesù Parola e Vita del Padre, dal Padre è stato dato a noi dal cielo. **La sapienza dello Spirito Santo che governa il cuore di un Apostolo del Signore, di un Presbitero, di un Diacono, di un Cresimato, di un Battezzato, trasforma il Vangelo, la Parola di Gesù, Gesù Parola e Vita del Padre, in un cibo ricco di gusto perché chi lo mangia, lo mangi con desiderio di mangiarne ancora.** È questo il miracolo perenne che si compie in un cuore **quando il Vangelo, Cristo Gesù, la sua Parola, la sua Vita, il suo Cuore sono dati all’uomo con tutta la purezza della sapienza che è dono perenne dello Spirito Santo per il retto annuncio del Vangelo e anche per vivere il Vangelo con gusto, con desiderio sempre nuovo di mai smettere di viverlo momento dopo momento e ora dopo ora**. Come Gesù ha sempre dato la verità con purissima sapienza e intelligenza perennemente attinte nello Spirito Santo, così anche l’Apostolo Giacomo. **Lui prende il Vangelo di Cristo Gesù e lo trasforma in sapienza. Lo dona con grande intelligenza. C’è gusto nel mangiare il Vangelo a noi dato con la sua sapienza e intelligenza. Così facendo, l’Apostolo ci insegna che anche noi dobbiamo seguire il suo esempio, se vogliamo che molti cuori gustino Cristo e la sua Parola, la sua verità e la sua vita.** Dare Cristo senza sapienza, senza intelligenza, affermando la cruda verità, non produce frutti di vita eterna. Questa opera di illuminazione finalizzata a trasformare la verità in sapienza, donando tutta la verità con grande intelligenza **può essere solo un frutto dello Spirito Santo nel quale il datore di Cristo e della sua Parola sempre cresce. Se si è poveri di Spirito Santo, sempre si è poveri della sua sapienza e intelligenza. Si è anche poveri della verità di Cristo. Essa non viene detta secondo la sua purissima verità, ma proferita alla maniera degli spiriti impuri che troviamo nel Vangelo**. Essi dicevano la verità di Cristo, ma a persone che avevano una falsa verità del Cristo di Dio. Apparentemente dicevano la verità. **La loro intenzione era invece un’altra: danneggiare per quanto più possibile Gesù Signore.** Il loro fine era solo di tentazione. Solo di tentazione.

Così l’Apostolo Giacomo ci insegna che **noi possiamo possedere tutta la verità contenuta nella Sacra Rivelazione, tutta la scienza teologica di ogni Padre e di ogni Dottore della Chiesa, se però tutta questa verità e questa scienza teologica non viene data all’uomo con altissima sapienza di Spirito Santo, lo Spirito non entra nei cuori e questi restano di pietra.** Lo Spirito Santo trasforma i cuori di pietra in cuori di carne solo quando il datore della verità e della scienza teologica, tutto dona rivestito della sua divina ed eterna sapienza. **L’Apostolo Giacomo aggiunge alla verità di Pietro e alla fortezza e risolutezza di Paolo la sapienza e l’intelligenza dello Spirito Santo e tutti i cuori trovano gioia e pace**. L’armonia ritorna in ogni comunità. Senza la sapienza dello Spirito Santo e senza crescere in essa momento per momento, allo stesso modo che Gesù cresceva in sapienza e grazia, daremo solo una verità che non tocca il cuore e sempre lo lascerà di pietra.

**Giacomo è l’Apostolo ricco, anzi ricchissimo di sapienza. Ecco perché la sua Parola è accolta da Pietro, da Paolo, da tutta le comunità dei credenti in Cristo Gesù**. **Chi vuole parlare al corpo di Cristo e al mondo deve fare della sapienza e dello Spirito Santo, della grazia e della luce, di Cristo Gesù e del Padre la sua veste candida. Deve essere vestito di Dio allo stesso modo che la Madre del Signore è vestita di sole.** Quando si dona una parola di purissima luce, sempre lo Spirito Santo parlerà al cuore. **Chi rifiuta la luce dello Spirito Santo si renderà colpevole di morte eterna**.

L’Apostolo Giacomo possiede **tanta sapienza da illuminare con essa tutta la Chiesa, Pastori e gregge.** Per la sua sapienza la Chiesa trova pace e gioia”.

Tutto questo è stato scritto nel Pensiero introduttivo e rivela cosa in verità e secondo verità è la Sapienza che governa il cuore dell’Apostolo Giacomo.

Riprendiamo il discorso da dove è stato interrotto. Una chiarificazione è necessaria. Ecco il testo latino e greco di questo versetto (1,5): “*Si quis autem vestrum indiget sapientiam postulet a Deo* ***qui dat omnibus affluenter et non inproperat*** *et dabitur ei* (Gc 1,5). La nostra attuale traduzione dice: **che dona** **con semplicità e senza condizioni**. La precedente traduzione diceva invece: **che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare**. Il testo greco dice: E„ dš tij Ømîn le…petai sof…aj, a„te…tw par¦ toà **didÒntoj qeoà p©sin ¡plîj kaˆ m¾ Ñneid…zontoj**, kaˆ doq»setai aÙtù. (Gc 1,5).

Ora L’Apostolo Giacomo pone, nella luce dello Spirito Santo che sempre lo illumina, **una condizione**: ***La domandi però con fede, senza esitare,*** *perché chi esita somiglia all’onda del mare, mossa e agitata dal vento.***Con fede significa: sul fondamento della Parola di Gesù.** Gesù ha detto che lo Spirito Santo sarà dato e su questa Parola chi chiede fonda la certezza che sarà esaudito. **Se io chiedo lo Spirito Santo sul fondamento della Parola di Gesù, Lo Spirito santo mi sarà concesso.** Se però io chiedo sul fondamento della Parola di Gesù, non posso esitare, non posso dubitare, non posso avere incertezze. Devo essere certo che il Padre mi darà quanto gli ho chiesto. Io non chiedo cose per me. Chiedo lo Spirito Santo che mi aiuti a vivere per Lui, per il Padre mio, per il mio Signore, tutta la mia vita. Ascoltiamo cosa risponde a Salomone il Signore, quando lui gli chiede il dono della sapienza, non per lui, ma per governare bene il suo popolo:

*Salomone divenne genero del faraone, re d’Egitto. Prese la figlia del faraone, che introdusse nella Città di Davide, ove rimase finché non terminò di costruire la propria casa, il tempio del Signore e le mura di cinta di Gerusalemme. Il popolo però offriva sacrifici sulle alture, perché ancora non era stato costruito un tempio per il nome del Signore. Salomone amava il Signore e nella sua condotta seguiva le disposizioni di Davide, suo padre; tuttavia offriva sacrifici e bruciava incenso sulle alture. Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l’altura più grande. Su quell’altare Salomone offrì mille olocausti. A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse:* ***«Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».*** *Salomone disse:* ***«Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».*** *Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse:* ***«Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita. Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita».*** *Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all’arca dell’alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi.*

*Un giorno vennero dal re due prostitute e si presentarono innanzi a lui. Una delle due disse: «Perdona, mio signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre lei era in casa. Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito; noi stiamo insieme e non c’è nessun estraneo in casa fuori di noi due. Il figlio di questa donna è morto durante la notte, perché lei gli si era coricata sopra. Ella si è alzata nel cuore della notte, ha preso il mio figlio dal mio fianco, mentre la tua schiava dormiva, e se lo è messo in seno e sul mio seno ha messo il suo figlio morto. Al mattino mi sono alzata per allattare mio figlio, ma ecco, era morto. L’ho osservato bene al mattino; ecco, non era il figlio che avevo partorito io». L’altra donna disse: «Non è così! Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto». E quella, al contrario, diceva: «Non è così! Quello morto è tuo figlio, il mio è quello vivo». Discutevano così alla presenza del re. Il re disse: «Costei dice: “Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto”, mentre quella dice: “Non è così! Tuo figlio è quello morto e il mio è quello vivo”».* ***Allora il re ordinò: «Andate a prendermi una spada!». Portarono una spada davanti al re. Quindi il re aggiunse: «Tagliate in due il bambino vivo e datene una metà all’una e una metà all’altra».*** *La donna il cui figlio era vivo si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per il suo figlio, e disse:* ***«Perdona, mio signore! Date a lei il bimbo vivo; non dovete farlo morire!». L’altra disse: «Non sia né mio né tuo; tagliate!». Presa la parola, il re disse: «Date alla prima il bimbo vivo; non dovete farlo morire. Quella è sua madre». Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunciata dal re e provarono un profondo rispetto per il re, perché avevano constatato che la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia*** *(1Re 3,1-28).*

***Postulet autem in fide nihil haesitans*** *qui enim haesitat similis est fluctui maris qui a vento movetur et circumfertur -* **a„te…tw d ™n p…stei, mhdn diakrinÒmenoj,** Ð g¦r diakrinÒmenoj œoiken klÚdwni qal£sshj ¢nemizomšnJ kaˆ ·ipizomšnJ: (Gc 1,6).

*“La chieda nella fede e senza alcuna esitazione”*. La fede ha un solo fondamento: **la verità della Parola di Gesù. Gesù ha detto che lo Spirito Santo sarà dato e lo Spirito Santo sarà dato a chi lo chiede nella fede in questa Parola**. Esita chi non crede in questa Parola di Gesù o chi smette di credere in essa o anche chi prima crede e poi non crede e poi torna a credere e ancora torna a non credere. **Chi esita non chiede nella fede e non potrà essere esaudito. Per essere esauditi si deve chiedere nella fede nella Parola di Gesù (*in fide*), senza alcuna esitazione (*nihil haesitans*).** Chi ha fede non esita. Chi esita non ha fede. La fede è necessaria per essere esauditi. **L’esitazione attesta che la nostra fede o è morta o è piccola o è inesistente.** Al cristiano, se vuole essere esaudito, è richiesta la stessa fede dell’emorroissa:

*Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male» (Mc 5,25-34).*

Chi esita, perché senza vera fede, è paragonato dall’Apostolo Giacomo all’onda del mare, mossa e agitata dal vento. L’onda del mare non dipende da se stessa. Dipende interamente dal vento. Se il vento è forte, essa si agita. Se il vento è calmo essa è calma. Se il vento è inesistente essa è inesistente. Così è colui che esita. Non è da una fede forte e convita. È invece da una fede in tutto sottoposta al vento dei suoi pensieri. Una fede ondeggiante a nulla serve. Gesù vuole i suoi discepoli tutti di fede forte, convinta, sicura, certa, vera. Se io chiedo sul fondamento della fede nella Parola di Gesù, il Padre celeste mi darà lo Spirito Santo. Me lo darà perché non lo chiedo per la mia gloria, ma solo per la sua più grande gloria. Lo chiedo per fare bello il corpo di Cristo. Lo chiedo per purificare la sua Chiesa da ogni macchia e da ogni ruga. Quando si chiede per la più grande gloria del Padre, di Cristo Gesù, della sua Chiesa, sempre il Signore ascolta la preghiera, purché elevata a Lui sul fondamento della Parola di Gesù e senza alcuna esitazione.

7Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore:

Ecco un severo ammonimento dell’Apostolo Giacomo: chi è senza fede, chi esista, chi dubita, chi è incerto, chi è perplesso, non speri di ricevere qualcosa dal Signore. ***Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore.*** Siamo tutti avvisati e ammoniti: o preghiamo con fede, sul fondamento della Parola di Gesù, senza alcuna esitazione, **o la nostra preghiera è vana, sterile, infruttuosa**. Questa preghiera non produce alcun frutto.

Una verità mai noi la dobbiamo dimenticare: **Non c’è mai vera preghiera nel nome di Gesù se non c’è vera fede in Lui**. Se noi adoriamo un falso Cristo, un falso Padre, un falso Spirito Santo, se preghiamo da un falso Vangelo, perché da noi è stato ridotto a menzogna, siamo simili a falsi profeti del falso Dio Baal. Essi pregarono per una intera giornata, ma il loro falso, inesistente dio, non ha potuto esaudirli. Inesistente dio, inesistente la nostra preghiera. **Oggi se il nostro è l’idolo del Dio unico da noi fabbricato fondendo i nostri pensieri e le nostre immaginazioni, possiamo anche noi gridare dalla sera alla mattina, ma nessuna preghiera sarà mai ascoltata. Il Dio unico non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e mai potrà ascoltarci. Idolo è il dio che preghiamo e idolatria è la nostra preghiera e ogni relazione che abbiamo con Lui**. Oggi è questo il rischio di molti cristiani. Essi pregano un falso inesistente dio. Se il dio da essi invocato è falso, inascoltata sarà sempre la loro preghiera. La preghiera al Padre va sempre innalzata nel nome di Cristo Gesù, nella confessione della purissima verità di Gesù Signore. Se per noi Cristo è inesistente, nessuna preghiera possiamo innalzare al Padre. Il Padre ascolta solo quella preghiera che sale a Lui dalla confessione della purissima verità del nome del Figlio suo. **Altre preghiere non le ascolta. Non può ascoltarle. Mancano della condizione necessaria perché vengano ascoltate.** Cristo Gesù, anche nella preghiera, è via per andare al Padre. Senza questa via nessun accesso al Padre è possibile.

8è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni.

Chi non prega nella fede nella Parola di Cristo Gesù, chi esita, *è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni*. Costui non sarà mai esaudito. Manca delle condizioni richieste perché lui possa rivolgere la sua preghiera al Padre celeste. È giusto che sulla preghiera del cristiano si spenda qualche parola di chiarezza e di verità evangelica con sguardo a tutta la Rivelazione.

### Alcune verità sulla preghiera

Preghiera vera. La preghiera è vera se è vero il cuore. Il cuore è vero se in esso abitano il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, la Vergine Maria, Angeli e Santi, la Chiesa tutta, l’intera umanità cui noi dobbiamo la nostra vita per la sua salvezza eterna. Il cuore è vero se è vera la vita. Gesù ha insegnato ai discepoli a pregare con la preghiera del “Padre nostro”. In questa preghiera tutto si chiede al Padre come dono: *“Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra”*. Il Padre dona ma noi dobbiamo chiederlo. Al Padre si chiede il nostro pane quotidiano, il perdono dei peccati, di non abbandonarci alla tentazione, di liberarci dal male. Oltre che chiedere tutte queste cose per noi e per gli altri, il Padre vuole una cosa da noi: che perdoniamo ai nostri debitori ogni debito, sempre. È manifesto che se noi non edifichiamo il regno di Dio dentro di noi, non rendiamo santo il nome del Signore nella nostra vita e non facciamo la sua volontà, non perdoniamo, ci abbandoniamo noi di proposito alla tentazione e ci mettiamo nelle mani del male, la preghiera è falsa.

Vita falsa, preghiera falsa. Vita vera, preghiera vera. La preghiera è vera, quando noi ci impegniamo a vivere come veri figli di Dio, in Cristo Gesù, per lo Spirito Santo. Siamo veri figli di Dio quando siamo veri figli della Chiesa. Figli della Chiesa falsi, preghiera falsa. Ma anche: fratelli falsi gli uni degli altri, preghiera falsa. Quando siamo fratelli falsi gli uni degli altri? Quando trasgrediamo i Comandamenti. Quando non pratichiamo la Legge dell’amore. Quando viviamo nei vizi. Quando ci lasciamo schiavizzare e governare dal peccato. Siamo fratelli falsi verso gli altri quando il cuore è pieno di odio, il nostro spirito abita nella superbia, la bocca pronuncia menzogna, falsa testimonianza, calunnia, mormorazioni, parole vane contro Dio e contro gli uomini. Cuore puro, preghiera pura. Bocca pura, preghiera pura. La preghiera è falsa e impura quando dal cuore vengono fuori: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Quando tutto questo male è tolto dal cuore, allora la nostra preghiera sarà vera, pura, santa. Ecco cosa dice Gesù ai farisei: *«Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio. Infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»* (Mt 12,33-37). Siamo tutti avvisati e messi in guardia. Chi vuole conoscere se la sua preghiera è pura deve esaminare il suo cuore. Esamina il suo cuore, esaminando la sua bocca.

La prima preghiera che ognuno di noi deve fare è di richiesta di perdono per ogni peccato commesso. Si chiede perdono nella conversione, nel sincero pentimento, nel proposito di non ritornare più nel peccato. Se il pentimento e il proposito sono falsi anche la preghiera è falsa. Chiesto il perdono secondo le regole della vera preghiera, si deve subito innalzare al Signore un inno di ringraziamento. Non c’è dono più grande del perdono e non dovrà esserci preghiera più grande del ringraziamento. Perdono vero, preghiera vera, ringraziamento vero.

Ma Dio va lodato per se stesso. Lo si riconosce nella sua bontà, santità, misericordia, benevolenza, onnipotenza, fonte di ogni dono e lo si benedice, lo si loda, lo si celebra, lo si magnifica. Lui è tutto. Noi siamo opera delle sue mani. Magnificare il Padre è vera preghiera. Dio è tutto per noi e noi dobbiamo chiedere a Lui tutto. È la preghiera di impetrazione di ogni grazia. Quando la nostra preghiera di richiesta di grazie è vera? Quando anche noi ascoltiamo la richiesta di colui che è nel bisogno. Se noi non ascoltiamo, la nostra preghiera è falsa. Così dice il Signore al suo popolo per mezzo del profeta Isaia: *“Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono”* (Is 58,6-11).

Gesù dona due intenzioni particolari di preghiera: *“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!”* (Lc 10,2). Chi ama il Regno di Dio, chi ama la salvezza dei fratelli, sempre innalzerà questa preghiera. *«Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole»* (Mt 26,40-41). La tentazione sempre bussa al nostro cuore e alla nostra mente. Sempre si deve pregare per non cadere in essa. Inoltre Gesù vuole che si preghi senza interruzione, senza mai stancarsi. Così anche San Paolo: *“Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche”* (1Tm 2,8). Ogni polemica rende la nostra preghiera falsa. *“E ancora: Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù”* (Fil 4,6-7). Cristiano nuovo, preghiera nuova. Cristiano vecchio, preghiera vecchia. Mai dobbiamo dimenticarci che è l’uomo che prega. Cuore cristico, preghiera cristica. Cuore diabolico, preghiera diabolica. Cuore ipocrita, preghiera ipocrita. Cuore superbo, preghiera superba.

Quando si può chiedere nella preghiera. La preghiera è richiesta al Signore di farci essere o divenire secondo la sua volontà, che è insieme volontà di creazione, volontà di redenzione, volontà di salvezza, volontà di santificazione, volontà di beatitudine eterna. Se questo fine manca, la preghiera non è vera nella sua essenza. L’uomo ha un’anima da portare nella verità e nell’amore del Padre, nella grazia di Cristo Gesù, nella comunione dello Spirito Santo. Essendo questo il primo obbligo di ogni uomo, questa dovrà essere anche la sua prima preghiera: richiesta del dono della più pura verità dell’anima. Senza questa richiesta, nessun’altra preghiera potrà essere fatta. L’anima che è nella falsità e del suo essere e del suo operare non può chiedere nient’altro al suo Signore. Essa è morta. Giace nella falsità. Neanche potrà glorificare, lodare, benedire il suo Signore. È nella morte.

L’uomo ha anche lo spirito da condurre nella luce di Cristo Gesù. Se l’uomo odia la luce o nulla opera perché la sua luce brilli secondo la volontà di Gesù Signore, perché faccia luce a tutti quelli della casa, da spirito di tenebre, di oscurità, di menzogna, mai potrà pregare. Prima deve chiedere al Signore che lo aiuti a tornare nella luce, a divenire luce e poi potrà innalzare al Padre celeste ogni preghiera. La preghiera è richiesta a Dio che ci doni la verità dell’anima, dello spirito, del corpo. Prima dell’anima, poi dello spirito, infine del corpo. Andare a Dio per qualche grazia per il corpo, mentre l’anima, lo spirito, lo stesso corpo sono nella falsità, perché nel peccato, nelle tenebre, nei vizi, nella trasgressione di Comandamenti, non è vera preghiera. Non c’è l’uomo che prega il Padre, perché non c’è il figlio. Il figlio è nella morte. La preghiera è vera se porta colui che prega nella verità dell’anima, dello spirito, del corpo. Se chi prega rimane nella falsità dell’anima, dello spirito, del corpo, la sua preghiera mai sarà esaudita dal Signore. Manca la verità della preghiera ed è carente del suo vero fine.

La legge della preghiera. La preghiera è il frutto di tre virtù: della fede, della carità, della speranza. Con la fede noi ascoltiamo Dio. Dio sempre ascolta chi ascolta Lui. Lui chiede a noi e noi ascoltiamo. Noi chiediamo a Lui e Lui ascolta noi. Con la carità invece noi amiamo Dio, amiamo secondo la sua Legge. Quando una persona ama il suo Dio, secondo la sua Parola, sempre il Signore ama chi ama Lui e ascolta ogni sua Parola di invocazione e di aiuto. Con la speranza noi attendiamo che ogni Parola del Signore si compia per noi. La promessa di essere ascoltati è vera Parola del Signore. Se noi crediamo e amiamo il nostro Dio, sappiamo che la sua Parola infallibilmente si compirà a suo tempo e speriamo nel suo compimento senza mai dubitare. Se l’albero della preghiera non viene piantato nel terreno della fede, della carità e della speranza, è albero morto.

La forza dalla preghiera. La preghiera è la confessione della nostra verità e della verità del nostro Dio. Davide vede la sua verità. Il suo cuore di pietra lo porta a peccare. Vede anche la verità del suo Signore, il solo capace di creare un cuore nuovo. Chiede al Signore che manifesti in lui tutta la sua potenza. Il fariseo si reca al tempio per pregare. Non vede la sua verità storica, che è quella di essere un peccatore. Neanche vede la verità del suo Signore. Loda se stesso, fingendo di lodare il Signore. Lui torna a casa condannato. Ha pregato senza conoscersi e senza conoscere il Signore. Il pubblicano invece entra nel tempio. Conosce l’altissima santità del suo Signore. Conosce gli abissi della sua colpa e dei suoi peccati. Al Dio santo chiede la santificazione, confessando le sue colpe. Torna a casa giustificato. La santità del Signore lo ha avvolto più che un manto.

La vera preghiera inizia dalla conoscenza delle proprie colpe. Si riconoscono, si confessano al Signore, si chiede perdono. Si ritorna in grazia. Si loda e si benedice il Signore per la sua grande misericordia. Senza la confessione dei peccati, ogni altra preghiera è vana. Un peccatore non può benedire il Signore. Non lo può lodare. Neanche lo può ringraziare. Vive nella morte causata dal suo peccato. Prima deve ritornare nella grande amicizia con il suo Signore e Dio e poi potrà elevare ogni altra preghiera. Ogni richiesta va fatta in grazia di Dio. Si va in Chiesa in occasione di funerali, matrimoni, altre celebrazione liturgiche. Si rimane nel peccato mortale. Nessuna preghiera potrà essere ascoltata dal Signore. Prima ci si deve rimettere in grazia e poi si potrà pregare per noi, per i vivi e per i defunti. Senza grazia la preghiera è nulla.

I frutti della preghiera. La preghiera, la vera preghiera, è quella che ci ha insegnato Cristo Gesù: *“Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male”* (Mt 6,9-13). Quella preghiera che non edifica il regno di Dio nel proprio cuore e per mezzo del proprio cuore nel cuore di altri uomini, di sicuro non è vera preghiera.

Il primo frutto della preghiera sempre dovrà essere la crescita del regno di Dio nel cuore di colui che prega: *“Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra”*. Con la preghiera il cristiano chiede di essere vero discepolo di Cristo Gesù. Chiede di fare la volontà del Padre come la fa Gesù. Chiede questa grazia non solo per se stesso, ma per ogni altro uomo. Se il regno non viene in colui che prega, se colui che prega non cresce come regno di Dio, mai per lui il regno potrà crescere in altri cuori. Ognuno dona il regno che è. Ma l’uomo è corpo, anima e spirito. Per il corpo chiede al Padre il pane quotidiano. È il pane di grano. Per lo spirito chiede il pane della verità di Cristo Gesù. Per l’anima chiede il pane che è il Corpo e il Sangue di Cristo. Chiede questo pane non solo per se stesso, ma per ogni altro uomo. Conservarsi sempre vero regno di Dio è obbligo. Spesso però non ci si conserva. Si pecca contro il Signore. A Lui si deve chiedere perdono. Il Signore ci perdona, ci fa nuovamente suo regno, a condizione che noi perdoniamo quanti ci hanno offeso. Perdono per perdono.

Noi perdoniamo e il Padre ci perdona. Se noi non perdoniamo neanche il Padre ci perdona. La tentazione bussa sempre alla porta del nostro cuore. Nessuno da solo, con le sole sue forze, la potrà sconfiggere. Gli occorre tutta la fortezza, sapienza, scienza, intelligenza dello Spirito Santo. Al Padre non solo si chiede ogni forza perché non cadiamo nella tentazione, si chiede anche di liberarci dal male. Tutto in noi è opera di Dio. Ma tutto il Signore ci dona per la nostra preghiera. La preghiera dovrà essere in noi senza alcuna interruzione, ricca di fede e di amore. Ogni frutto spirituale è sempre dono di Dio, ma sempre da conquistare, produrre con la nostra preghiera. Per la preghiera l’amore del Padre si fa nostro amore, la grazia di Cristo si fa nostra grazia, la verità dello Spirito Santo si fa nostra verità. Per la preghiera Il nostro Dio si fa nostra vita. È questo il vero frutto che la preghiera deve produrre in noi: far vivere il nostro Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, nel nostro cuore, nel nostro corpo, nella nostra anima, nei nostri pensieri. Chi vede e ascolta noi, sempre deve vedere e ascoltare il nostro Dio e Signore.

Dalla contemplazione di Cristo Gesù Crocifisso la nostra preghiera. Mentre si contempla la passione del Signore, quale dovrà essere la nostra preghiera? Se siamo perseguitati, perché fedeli alla Parola e allo Spirito Santo, la nostra preghiera dovrà essere di perdono. Grande dovrà essere la nostra misericordia per coloro che ci trascinano nella sofferenza. Gesù nell’Orto degli Ulivi prega così intensamente da trasformare il sudore in gocce di sangue. Perché prega? Per rimanere da santissimo nella volontà del Padre nella indicibile sofferenza della passione. Nella preghiera prepara la sua carne a rimanere nella piena obbedienza al Padre suo. Durante la sofferenza prega perché neanche un moto del suo cuore esca dalla purissima santità. Tutto in Lui deve traspirare pace: i pensieri, i desideri, i moti del cuore, la sua parola, le sue opere, le sue decisioni, la sua obbedienza nell’annientamento. Il sacrificio va offerto nella purezza. Sulla croce prega con i Salmi del Giusto sofferente, manifestando al Padre tutta la fede, la carità, la speranza contenute nella Parola profetica. Nella grande sofferenza, Gesù sa che non è la fine. Dalla croce nascerà il popolo dei redenti e dei salvati. La sua è vera preghiera di speranza. Sulla croce la sua è preghiera di perdono. Scusa, secondo la Legge della carità che tutto copre, il peccato di quanti gli hanno fatto e gli stanno facendo del male. Essi non sanno quello che fanno. Al Padre chiede che siano perdonati. Preghiera di grande e universale riconciliazione. Infine al Padre fa l’offerta di tutta la sua vita, consegnando il suo spirito, perché Lui lo conservi nello scrigno della vita per il giorno della sua gloriosa risurrezione. Preghiera di offerta e di consegna. Preghiera attraverso la quale tutto ciò che è di Gesù viene dato al Padre. Quando si medita la passione del Signore nello Spirito Santo sempre si deve giungere ad avere una preghiera di preparazione al combattimento, di richiesta di ogni forza per rimanere nella pace di cuore, di perdono, di riconciliazione, di offerta di tutta la nostra vita in sacrificio di salvezza.

Preghiera vera. Preghiera falsa. Quando la preghiera è vera e quando essa è falsa? La preghiera è vera quando viene rispettata sia la verità del Signore nostro Dio al quale essa è rivolta e sia la verità dell’uomo dal quale la preghiera viene innalzata. Se queste due verità sono rispettate, la preghiera è vera. Se queste due verità o una sola di esse non sono rispettate, la preghiera è falsa. Il Signore sempre esaudisce la preghiera vera. Mai potrà esaudire una preghiera falsa. Partiamo da alcune verità sulla preghiera date a noi da Gesù Signore nel Vangelo secondo Luca. Sono ricche di luce divina: *“Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»* (*Lc* 18,1-8). Ecco una prima verità dell’uomo: lui deve sapere che solo Dio è la sorgente della sua vita. Non ne esistono altre di sorgenti. Al Signore tutto va chiesto, sempre, ogni cosa e in ogni momento. Non c’è un momento in cui si ha bisogno e un momento in cui non si ha bisogno. Anche le cose più semplici vanno fatte con il suo aiuto, la sua assistenza, la sua grazia, sotto mozione dello Spirito Santo. Non possiamo noi fare le cose senza di lui quando ci sentiamo signori dell’universo e poi ricorrere a Lui quando sperimentiamo il nostro nulla. Manchiamo in questo caso della nostra verità. Ma anche manchiamo della verità di Dio. Il nostro Dio non è un supplente, non è uno che sta in panchina in attesa di entrare in gioco in caso di incidente. Il nostro Dio è il Signore, il Creatore, il Redentore, il Salvatore sempre. Qualcuno potrebbe obiettare: Allora in caso di necessità, di pericolo, di grave urgenza, quando tutta la nostra scienza e tecnologia falliscono, non possiamo mai ricorrere a Lui?

Certo. Possiamo ricorrere: a condizione che prima confessiamo la sua verità e la nostra. Questa confessione è vera, se da questo istante noi rimaniamo per sempre nella verità confessata. Se torniamo ad essere per sempre dalla sua Parola, dai suoi Comandamenti, vivendo di ascolto della sua voce e nella piena obbedienza al Vangelo e ad ogni altra Norma o Statuto. Chi vive fuori dal Vangelo, se vuole pregare dalla verità di Dio e dalla sua verità, deve entrare nel Vangelo con proposito fermo di rimane sempre in esso, facendone la regola della sua vita. Proposito vero, preghiera vera. Proposito falso, preghiera falsa. La verità obbliga. Chi vuole pregare secondo verità, deve riconoscere i suoi peccati, chiedere umilmente perdono al Signore, promettere di non commetterne più per l’avvenire, camminando di fede in fede e di verità in verità. È proposito che deve essere vero e sincero quando lo si pronuncia. Se per mezzo secolo abbiamo rinnegato il Signore, lo abbiamo escluso dalla nostra vita, ci siamo abbandonati ad ogni idolatria e immoralità, nessuna preghiera potrà mai essere vera se viene elevata da questo mondo di male. Prima si deve entrare nel mondo del nostro Dio. Si entra nel mondo del nostro Dio, rinnegando il nostro mondo con atto pubblico, con pubblica confessione, e sempre con atto pubblico, con pubblica confessione si deve fare professione della nostra fede in Cristo. Si è rinnegato Cristo, tutto il mondo deve sapere che ritorniamo a Cristo. Non si ritorna solo per il momento del bisogno, ma per tutti gli altri giorni della nostra vita. È Cristo Gesù la verità della nostra preghiera. Cristo falso, preghiera falsa. Cristo vero, preghiera vera. Dio falso, preghiera falsa. Dio vero, preghiera vera. È legge universale. La seconda parabola esige altre verità: la confessione della verità dell’uomo che prega assieme alla confessione della verità di ogni altro uomo. Se queste due verità vengono ignorate, la preghiera mai potrà essere vera, sarà sempre falsa e di conseguenza inascoltata. *“Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato»”* (Lc 18,1-14). Quali sono le verità da mettere in evidenza, sul candelabro? Non c’è uomo che non debba chiedere perdono a Dio per i suoi peccati. Il fariseo non chiede alcun perdono. Lui è santo, giusto, osservante della Legge. Lui non è come tutti gli altri uomini. Questa la prima verità. La seconda verità obbliga ogni uomo a farsi voce di ogni altro uomo presso Dio e chiedere perdono per lui. Nella preghiera si chiede perdono per le proprie colpe e per le colpe dei fratelli: *“Padre, rimetti a noi i nostri debiti”. “Padre non abbandonarci alla tentazione”*. Ma c’è una terza verità che va ben evidenziata: Ogni uomo deve espiare i peccati di tutti i suoi fratelli: *“Padre, prendo io le sue colpe e i suoi misfatti e li espio al suo posto”*. Questo ha fatto Cristo Gesù. In Cristo, con Cristo, per Cristo, questo deve fare ogni uomo. Il fariseo torna a casa aggiungendo ai suoi peccati già commessi, altri tristi peccati: il peccato della superbia e dell’orgoglio del suo cuore e l’altro peccato della mancanza di misericordia e di disprezzo del pubblicano. La sua è preghiera falsa che mai potrà essere ascoltata. Un cuore falso eleva preghiere false. Un cuore puro eleva preghiere pure.

Chi vuole pregare secondo purezza e verità deve purificare il suo cuore da ogni falsità, inganno, menzogna, peccato, trasgressione della Legge del Signore. Deve tornare ad abitare nel Vangelo. Prima si chiede perdono, si ritorna nella grazia di Dio. Si promette al Signore obbedienza alla sua Volontà. Si stringe con Lui un patto di fedeltà. Si cambia realmente vita. Poi si innalza al Signore la preghiera di richiesta o di impetrazione per ottenere ogni grazia. Prima si diviene amici di Dio e poi tutto si potrà chiedere a Lui. Ma come si può ritornare ad essere amici di Dio, se noi non torniamo a Cristo Gesù e non lo accogliamo nel cuore secondo purezza e pienezza di verità? Chi è senza Cristo Gesù, non può pregare il Padre. Il Padre si prega per Cristo, ma vivendo in Cristo e con Cristo. Un Dio tutti lo potranno pregare. Il Padre solo chi è in Cristo lo potrà pregare, perché lo prega come suo vero Padre. Ma se prima dico che Cristo non è necessario all’uomo, poi non posso più pregarlo. Può pregare Cristo chi crede in Cristo. Crede in Cristo chi dona Cristo al mondo. Non posso dare un Dio anonimo al mondo e poi nel momento del bisogno pregare Cristo. Con Cristo e per Cristo e in Cristo si deve essere sempre. Esserlo nel momento del bisogno anche si può.

Vi è però una condizione da osservare: prima si chiede perdono per ogni nostro tradimento, abbandono, dimenticanza, omissione per non averlo dato al mondo. Si promette di rimediare al nostro peccato. Come pubblicamente lo abbiamo rinnegato. Pubblicamente lo dobbiamo confessare. Dopo la pubblica confessione, possiamo fare la pubblica preghiera. Possiamo anche celebrare diecimila Sante Messe in un giorno, prima però dobbiamo pubblicamente confessare la verità di Cristo dinanzi al mondo. E dopo la preghiera, ancora e sempre dobbiamo confessare Cristo. Il cristiano può pregare il Padre, ma solo se è in Cristo, vive con Cristo e per Cristo. Di certo non vive per Cristo chi non lo confessa dinanzi al mondo e non lo riconosce dinanzi ad ogni uomo come il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Voce di preghiera. La voce del cristiano o del discepolo di Gesù deve essere voce di preghiera. Deve essere voce di preghiera che chiede la conversione di ogni uomo a Cristo Gesù. Ma per essere voce di preghiera lui deve dimorare nella grazia santificante e in essa crescere per tutti i giorni della sua vita. Se il cristiano o il discepolo di Gesù cade nel peccato, la sua voce mai potrà essere di preghiera per gli altri. Nessuno potrà chiedere che un altro si converta al Vangelo se lui non vive nel Vangelo. Mai potrà chiedere che un suo fratello confessi Cristo in purezza di verità, se lui dimora e abita nella falsità. Per l’Apostolo Paolo la preghiera è una vera lotta. In questa lotta si combatte con il Signore al fine di ottenere la grazia necessaria per vivere secondo verità la missione dell’annuncio del Vangelo. L’Apostolo fa della preghiera un vero servizio al Vangelo: *“Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore”* (Ef 1,15-10). *“In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare”* (Ef 6,18-20). *“Perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l’amore dello Spirito, vi raccomando: lottate con me nelle preghiere che rivolgete a Dio, perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme sia bene accetto ai santi. Così, se Dio lo vuole, verrò da voi pieno di gioia per riposarmi in mezzo a voi. Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen”* (Rm 15,30-33). Chiediamoci*: “La nostra preghiera è voce al servizio del Vangelo?”*.

Le leggi della preghiera. Legge essenziale della preghiera è quella che ci offre il Libro del Siracide: *“Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui”* (Sir 28,1-7). Altra legge anch’essa essenziale è quella data dal profeta Malachia: *“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli”* (Mal 2,13-16).

Nel Vangelo secondo Matteo, già nel Discorso della Montagna Gesù ci insegna come pregare e cosa chiedere al Signore: *“Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono”* (Mt 5,23-24). *“E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe”* (Mt 6, 5-15). Legge essenziale della preghiera è l’invadenza: *“Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!»* (Lc 11,5-13).

Ecco tre regole che ci dona l’Apostolo Paolo: *“Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio”* (Rm 8,18-27). *“Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche. Allo stesso modo le donne, vestite decorosamente, si adornino con pudore e riservatezza, non con trecce e ornamenti d’oro, perle o vesti sontuose, ma, come conviene a donne che onorano Dio, con opere buone”* (1Tm 2,1-10). *“Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù”* (Fil 4,4-7). Merita somma attenzione la regola rivelata dall’Angelo Raffaele a Tobi e a Tobia: *“Terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos’altro alla somma pattuita». Gli disse Tobia: «Padre, quanto dovrò dargli come compenso? Anche se gli dessi la metà dei beni che egli ha portato con me, non ci perderei nulla. Egli mi ha condotto sano e salvo, ha guarito mia moglie, ha portato con me il denaro, infine ha guarito anche te! Quanto ancora posso dargli come compenso?». Tobi rispose: «Figlio, è giusto che egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportato». Fece dunque venire l’angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va’ in pace». Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore»”* (Tb 12,1-15). Osserviamo bene le parole dell’Angelo Raffaele: *“Io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore”*. Cosa è questo attestato? Sono le opere di misericordia compiute da Tobi e da Sara. Le opere buone sono un memoriale eterno dinanzi al Signore. Queste opere non saranno mai dimenticate.

Altra regola da ricordare: la preghiera è un combattimento, una lotta con il Signore. Solo combattendo e lottando si ottiene ciò che si chiede. Gesù nell’Orto degli Ulivi lotta, entra in agonia: *“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»”* (Lc 22,39-46). La preghiera sempre deve essere il frutto di un cuore saldamente piantato nella Parola di Dio e di Cristo Gesù, con una obbedienza sempre perfetta. L’obbedienza è ad ogni Legge, anche alla Legge della perfetta carità. Gesù per amore ha offerto il suo corpo in sacrificio, in olocausto. È questo l’attestato eterno, il memoriale immortale che è sempre dinanzi al Padre nostro celeste o davanti alla gloria del Signore. Per questo ogni sua preghiera era ed è sempre esaudita dal Padre suo. Ora chiediamoci: qual è il nostro attestato, il nostro memoriale? Se il nostro cuore è avaro e le nostre mani chiuse, non possiamo bussare al cuore di Cristo Gesù. Manchiamo dell’attestato, del memoriale e senza attestato e memoriale nessuna preghiera potrà essere ascoltata. Si può però fare ricorso all’intercessione dei Santi. Possono essi prestarci il loro attestato. Ma è un prestito momentaneo, il tempo che anche noi ci costruiamo il nostro memoriale e il nostro attestato. Non possiamo pretendere che essi diano a noi il loro memoriale per sempre. Essi ce lo prestano sotto condizione: con il solenne impegno di imitarli nella loro grande santità.

La fede nella preghiera. Gesù prima della sua passione e morte lascia ai suoi Apostoli tre stupendi esempi di preghiera. Il primo attraverso un fico. Lui dice una parola al fico e il fico secca dalle radici. Perché per una sola parola detta, il fico secca fin dalle radici? Ce lo rivela lo stesso Gesù: *«Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe»*. Anche i discepoli possono dire una sola parola e le cose accadono. Ci sono però due condizioni da osservare. Si deve credere che la cosa sia già avvenuta. Si deve perdonare ai fratelli, qualsiasi cosa abbiano commesso contro di noi. Il perdono dovrà essere pieno, senza riserve. L’Apostolo Giacomo dirà nel Capito Quinto di questa Lettera che tutto si ottiene con la preghiera. Essa però deve essere una preghiera fatta dal giusto: *“Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto”* (Gc 5,13-18). La seconda preghiera è quella elevata al Padre nel Cenacolo. È una preghiera che ci rivela il cuore di Cristo Signore. Lui sa che tutto è un dono del Padre e tutto Lui chiede al Padre come dono. Anche per questa preghiera però vi è una altissima condizione da osservare: ogni dono che il Padre ci fa va custodito con somma cura e responsabilità. Va trattato come la cosa più preziosa, anzi preziosissima: *“Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità”* (Cfr Gv 17,1-26). Non si può chiedere al Padre che dia o che faccia lui, se noi non abbiamo offerto la nostra vita al Padre o non abbiamo trattato con somma cura e somma responsabilità quanto Lui ci ha dato. Le cose del Padre meritano ogni impegno.

La terza preghiera è quella elevata al Padre nell’Orto degli Ulivi. In essa Gesù manifesta al Padre tutta la pochezza della sua umanità. Il Padre interviene e la colma di ogni forza per poter affrontare la passione e la morte nella più alta santità: *“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»”* (Lc 22,39-46).

La poca fede non dipende dalla nostra volontà, dal nostro cuore, dal nostro desiderio. La fede è in tutto simile ai frutti di un albero. Più l’albero cresce e più produce molti frutti. Meno cresce e meno produce. L’albero che in noi deve crescere è l’albero della Parola del Signore. Più noi viviamo di Vangelo, di Parola ascoltata, di obbedienza data ad ogni Comandamento del Signore e più i nostri frutti di fede saranno molti. Meno cresciamo in obbedienza e meno frutti produciamo. Perché il nostro albero cristiano cresca bene, è necessaria una quotidiana cura. Se esso è lasciato incolto, non viene potato a suo tempo, non viene liberato dalle molte spine che crescono attorno ad esso giungendo a vivere su di esso e a soffocarlo, i frutti saranno sempre pochi.

I frutti della fede sono le opere che il carisma, la grazia, l’amore, la missione che lo Spirito Santo ha affidato a ciascuno, producono in noi. Qual è la regola che l’Apostolo Paolo ci offre perché noi possiamo produrre molto frutto? La sua regola, che è regola universale, è la carità: *“Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”* (1Cor 12,27-13,7).

Nella Lettera ai Romani, ancora una volta l’Apostolo Paolo pone le virtù a fondamento della sana crescita di un discepolo del Signore: *“Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi”* (Rm 12,3-16). Se il cristiano non si lascia piantare in questo giardino di virtù e non si lascia coltivare dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo e dallo Spirito Santo, la sua fede sarà sempre poca e Dio non potrà operare per mezzo di lui. I vizi sono potente ostacolo e impediscono al Signore di prendere possesso della nostra vita e di governarla secondo la sua divina ed eterna volontà.

Se l’albero del cristiano non viene governato da Dio, non solo esso non cresce, decresce, secca. Poi sarà tagliato e gettato nel fuoco. La Parola di Gesù è solennemente chiara: *“In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”»”* (Lc 13,1-9). La fede dei discepoli è ancora così piccola, perché il loro albero di discepoli non è cresciuto. Ancora sono governati dai pensieri degli uomini e non dalla divina volontà. Essendo un piccolo albero, i loro frutti saranno sempre pochi. Il Padre ancora non si può servire di loro. Lo Spirito Santo non li può condurre. Essi sono ancora alberi piantati in mezzo alle spine dei pensieri di questo mondo che soffocano in loro ogni presenza attiva ed operante del loro Dio.

Se vogliamo produrre molto frutto dobbiamo dissodare il terreno. Liberarlo da ogni erba cattiva e da ogni spina o altra pianta nociva e molesta. Ecco l’invito rivolto per bocca dei suoi profeti al popolo dal Signore: *“Se vuoi davvero ritornare, Israele, a me dovrai ritornare. Se vuoi rigettare i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me. Se giurerai per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia, allora le nazioni si diranno benedette in te e in te si glorieranno. Infatti così dice il Signore agli uomini di Giuda e a Gerusalemme: Dissodatevi un terreno e non seminate fra le spine. Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme”* (Ger 4,1-4). *“Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia. Avete arato empietà e mietuto ingiustizia, avete mangiato il frutto della menzogna”* (Os 10,12-13). Un albero cristiano senza virtù è in tutto simile ad un albero senza rami. Mai da esso si potrà raccogliere un qualche frutto. Più si cresce nelle virtù e più i frutti saranno copiosi e abbondanti.

La preghiera del cristiano

La preghiera del cristiano è differente da ogni altra preghiera che dai cuori si innalza verso Dio. Quella del cristiano è nella sua essenza una preghiera trinitaria. Essa è rivolta al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Se la nostra fede nel mistero della Beata Trinità è vera, vera è anche la nostra preghiera. Se la nostra fede in questo altissimo mistero è falsa o lacunosa o piena di crepe o superficiale, falsa o lacunosa o piena di crepe o superficiale è la nostra preghiera. Un tempo si diceva che la legge della preghiera è la legge della fede. La nostra preghiera rivela qual è la nostra fede. Urge ribaltare l’assioma antico e dire che dobbiamo noi costituire la legge della fede legge della preghiera. Se la nostra preghiera non è purissima fede nel mistero della Beata Trinità essa non è la preghiera del cristiano. Può essere la preghiera di ogni altro uomo, ma non del cristiano. Il cristiano prega il Padre, in Cristo, nello Spirito Santo.

Essendo chiamati a pregare nell’obbedienza a questa legge, dobbiamo noi oggi confessare che la nostra preghiera non è più la preghiera del cristiano. È la preghiera di un altro qualsiasi uomo religioso. Perché la nostra preghiera non è più la preghiera del cristiano? Non è più la preghiera del cristiano perché oggi il cristiano è divenuto orfano di Padre. Avendo perso il Padre, ha anche perso Cristo Gesù, che del Padre è il suo Figlio Unigenito. Ha perso anche lo Spirito Santo, che sempre è da Cristo e dal suo corpo. La nostra non è più la preghiera del cristiano semplicemente perché non c’è più il cristiano, essendo questi senza la vera fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, essendo stato trasformato in un adoratore di un Dio unico. Questo Dio o Dio unico, è il Dio che tutti possono adorare perché è un Dio senza alcuna identità e senza alcuna verità. È un Dio al quale ognuno può dare la sua particolare colorazione religiosa, metafisica, di pensiero, fantasia, immaginazione.

È giusto allora chiedersi: perché si è giunti a questo disastro teologico e a questa catastrofe di fede così grande, da distruggere in pochissimo tempo ben quattromila anni di intenso e faticoso lavoro dello Spirito Santo? Si è giunti a questa catastrofe perché il cristiano si è separato dalla verità oggettiva della Rivelazione e della Tradizione, della fede e della sana dottrina e al posto della verità oggettiva vi ha messo la verità soggettiva, cioè il suo pensiero, la sua mente, il suo cuore, la sua volontà, i suoi desideri. Così invece che adorare il Dio che si è rivelato a noi, il cristiano è divenuto adoratore di un Dio da lui stesso creato. Questo Dio poi lo ha rivestito con qualche piuma di Vangelo perché l’inganno venisse nascosto e reso invisibile ai cuori e alle menti. Così abbiamo da un lato il pensiero dotto, sapiente, intelligente che cammina su questo sentiero del Dio che non è né Padre e né Figlio e né Spirito Santo e dall’altro la fede dei semplici e dei piccoli che non essendo più alimentata dalla verità oggettiva a poco a poco anche questa fede sta smarrendo la sua verità e si sta inoltrando per sentieri di soggettività e di forti sentimentalismi. Dalla fede purissima verità rivelata alla fede del sentimentalismo il passo è breve. Si lasci un popolo senza formazione dottrinale e dopo qualche giorno lo si troverà pagano di mente e di cuore. Anche se vive le sue pratiche religiose, le vive senza alcuna verità oggettiva in esse.

Il processo dall’oggettività della fede alla soggettività che investe ogni momento della vita del cristiano sembra ormai irreversibile. Verità oggi neanche è ciò che il cristiano pensa, ma ciò che il cristiano vuole. Avendo il cristiano distrutto la verità oggettiva del suo Dio e Signore ha anche distrutto la verità oggettiva del suo essere. Il suo non è più un essere che riceve la sua verità di natura e di agire da Dio, è invece un essere che tutto riceve dalla sua volontà. Si tratta però di una volontà separata dalla razionalità e dal pensiero. Oggi non si pensa più ciò che è lecito volere. È la volontà che vuole e poi conduce il pensiero ad adattarsi ad ogni sua decisione. Non è più la razionalità che discerne ciò che è bene e ciò che è male. È la volontà che lo decide e poi obbliga la razionalità a formulare tutti quei pensieri e soprattutto quei sentimenti che rendono vera la decisione della volontà. Ma come si potrà comprendere, questo è un procedimento perverso, più che diabolico e satanico. Finché il cristiano adorerà l’idolo che è il Dio unico, sempre la sua preghiera sarà una falsa preghiera, perché falsa è la sua fede e falso è il Dio al quale la preghiera viene rivolta. O la preghiera del cristiano è preghiera trinitaria o la sua non è preghiera vera. La confessione del mistero della Beata Trinità deve essere fatta pubblicamente dinanzi ad ogni uomo. Farla nel chiuso delle nostre chiese a nulla serve. È una confessione solamente rituale. Poi la vita viene vissuta senza questo mistero contro questo mistero.

Lo spirito di preghiera. Gesù, pieno di Spirito Santo, conosce il cuore del Padre, la volontà attuale che il Padre ha su di Lui, e sempre nello Spirito Santo, nella sua sapienza, intelligenza, conoscenza, eleva la sua preghiera che non è solo preghiera di richiesta di grazie, ma è prima di tutto preghiera di benedizione e di lode, di ringraziamento e di celebrazione della sua gloria. Nello Spirito Santo conosce anche i tempi in cui la preghiera va elevata al Padre suo. Ecco alcune preghiere di Gesù elevate al Padre nel Vangelo. La prima preghiera è di lode e di benedizione: *«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»* (Mt 11,25-30). La seconda preghiera è di impetrazione o di richiesta di una particolare grazia: *“Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare»* (Gv 11,41-44). La terza preghiera è richiesta di fortezza per compiere lui l’ultima obbedienza, obbedienza che dovrà condurlo alla morte per crocifissione: “*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»”* (Lc 22,39-46). In ogni tempo lo Spirito Santo suggerisce a Cristo Gesù la preghiera da elevare al Padre suo. Ogni tempo ha bisogno di una particolare preghiera. Chi conosce i tempi è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo secondo i tempi suscita nel cuore di Gesù la giusta preghiera.

Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: *“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio”* (Rm 8,26-27). Se Gesù è stato sempre condotto dallo Spirito della preghiera, potrà mai esistere un solo discepolo di Gesù che possa pensare di pregare senza avere potentissimo nel suo cuore lo Spirito della preghiera? Se lo Spirito Santo non sarà pienamente nel suo cuore e lui non sarà ben fondato e radicato nello Spirito del Signore, mai la sua vita potrà essere vissuta con il conforto della vera preghiera. Quando possiamo noi parlare di vera preghiera? Quando la nostra preghiera governa la storia che noi stiamo vivendo. Come la storia di Gesù è stata sempre governata dallo Spirito Santo, così anche la nostra dovrà essere sempre governata dallo Spirito del Signore. Ecco una preghiera di Paolo che possiamo ben dire di essere governata dallo Spirito del Signore: *“Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell’ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio”* (At 16,25-34). L’Apostolo Paolo nello Spirito Santo non chiede al Signore di essere liberato dal carcere. Loda invece e benedice il Signore. I suoi inni di lode e di benedizione hanno come frutto la conversione del carceriere e di tutta la sua famiglia. Senza lo Spirito di preghiera che agiva con ogni potenza nell’Apostolo, nessun frutto di conversione sarebbe stato prodotto. Ora ognuno deve chiedersi: è presente in me lo Spirito della preghiera? È presente in modo possente o in modo che neanche mi accorgo di possederlo? Non solo si deve possedere lo Spirito di preghiera. In questo Spirito si deve crescere giorno per giorno. Senza una crescita costante possiamo rendere vana ogni nostra preghiera. Quanto finora detto, sono solo qualche regola e qualche principio santo che sempre dobbiamo custodire nel cuore, affinché la nostra preghiera sia sempre vera, sempre secondo il cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, sempre innalzata dal Vangelo per il Vangelo. Una preghiera non innalzata dal cuore del Vangelo a servizio del Vangelo mai sarà, mai potrà dirsi preghiera del cristiano.

## La sorte del ricco

9Il fratello di umili condizioni sia fiero di essere innalzato,

Il riferimento è al canto del Magnificat della Vergine Maria. Il Signore innalza gli umili, mentre manda a mani vuote i ricchi.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,* ***perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome;*** *di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni,* ***ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.*** *Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

È il Signore che innalza gli umili. Ma chi sono gli umili? **Gli umili sono coloro che vivono pienamente immersi nella Parola del Signore, osservando ogni suo precetto, ascoltando ogni sua voce, obbedendo ad ogni sua Parola**. La loro condizione sociale spesso è fatta di molta povertà. Cosa deve fare l’umile? Confidare sempre nel Signore. **Se lui rimarrà fedele al Signore, osservando la sua Legge e i suoi Comandamenti, sempre il Signore lo aiuterà, lo sosterrà, lo benedirà, lo innalzerà. In tale senso l’umile, il vero umile è il giusto, il fedele alla Legge del Signore. L’umile è l’amico di Dio**. Ecco cosa rivela a noi sia l’Antico che il Nuovo Testamento:

*Dio si è fatto conoscere in Giuda, in Israele è grande il suo nome. È in Salem la sua tenda, in Sion la sua dimora. Là spezzò le saette dell’arco, lo scudo, la spada, la guerra. Splendido tu sei, magnifico su montagne di preda. Furono spogliati i valorosi, furono colti dal sonno, nessun prode ritrovava la sua mano. Dio di Giacobbe, alla tua minaccia si paralizzano carri e cavalli. Tu sei davvero terribile; chi ti resiste quando si scatena la tua ira?*

***Dal cielo hai fatto udire la sentenza: sbigottita tace la terra, quando Dio si alza per giudicare, per salvare tutti i poveri della terra.*** *Persino la collera dell’uomo ti dà gloria; gli scampati dalla collera ti fanno festa. Fate voti al Signore, vostro Dio, e adempiteli, quanti lo circondano portino doni al Terribile,* ***a lui che toglie il respiro ai potenti, che è terribile per i re della terra*** *(Sal 76,1-13).*

***Non irritarti a causa dei malvagi, non invidiare i malfattori. Come l’erba presto appassiranno; come il verde del prato avvizziranno. Confida nel Signore e fa’ il bene: abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza. Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore. Affida al Signore la tua via, confida in lui ed egli agirà: farà brillare come luce la tua giustizia, il tuo diritto come il mezzogiorno. Sta’ in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l’uomo che trama insidie. Desisti dall’ira e deponi lo sdegno, non irritarti: non ne verrebbe che male; perché i malvagi saranno eliminati, ma chi spera nel Signore avrà in eredità la terra. Ancora un poco e il malvagio scompare: cerchi il suo posto, ma lui non c’è più. I poveri invece avranno in eredità la terra e godranno di una grande pace.***

*Il malvagio trama contro il giusto, contro di lui digrigna i denti. Ma il Signore ride di lui, perché vede arrivare il suo giorno. I malvagi sfoderano la spada e tendono l’arco per abbattere il povero e il misero, per uccidere chi cammina onestamente. Ma la loro spada penetrerà nel loro cuore e i loro archi saranno spezzati.* ***È meglio il poco del giusto che la grande abbondanza dei malvagi;*** *le braccia dei malvagi saranno spezzate, ma il Signore è il sostegno dei giusti.* ***Il Signore conosce i giorni degli uomini integri: la loro eredità durerà per sempre. Non si vergogneranno nel tempo della sventura e nei giorni di carestia saranno saziati.*** *I malvagi infatti periranno, i nemici del Signore svaniranno; come lo splendore dei prati, in fumo svaniranno. Il malvagio prende in prestito e non restituisce, ma il giusto ha compassione e dà in dono. Quelli che sono benedetti dal Signore avranno in eredità la terra, ma quelli che sono da lui maledetti saranno eliminati. Il Signore rende sicuri i passi dell’uomo e si compiace della sua via. Se egli cade, non rimane a terra, perché il Signore sostiene la sua mano.*

***Sono stato fanciullo e ora sono vecchio: non ho mai visto il giusto abbandonato né i suoi figli mendicare il pane; ogni giorno egli ha compassione e dà in prestito, e la sua stirpe sarà benedetta. Sta’ lontano dal male e fa’ il bene e avrai sempre una casa. Perché il Signore ama il diritto e non abbandona i suoi fedeli.*** *Gli ingiusti saranno distrutti per sempre e la stirpe dei malvagi sarà eliminata.* ***I giusti avranno in eredità la terra e vi abiteranno per sempre. La bocca del giusto medita la sapienza e la sua lingua esprime il diritto; la legge del suo Dio è nel suo cuore: i suoi passi non vacilleranno.*** *Il malvagio spia il giusto e cerca di farlo morire.* ***Ma il Signore non lo abbandona alla sua mano, nel giudizio non lo lascia condannare. Spera nel Signore e custodisci la sua via: egli t’innalzerà perché tu erediti la terra; tu vedrai eliminati i malvagi. Ho visto un malvagio trionfante, gagliardo come cedro verdeggiante; sono ripassato ed ecco non c’era più, l’ho cercato e non si è più trovato. Osserva l’integro, guarda l’uomo retto: perché avrà una discendenza l’uomo di pace.*** *Ma i peccatori tutti insieme saranno eliminati, la discendenza dei malvagi sarà sterminata.* ***La salvezza dei giusti viene dal Signore: nel tempo dell’angoscia è loro fortezza. Il Signore li aiuta e li libera, li libera dai malvagi e li salva, perché in lui si sono rifugiati*** *(Sal 37,1-40).*

*Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città,* ***invano veglia la sentinella. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno.*** *Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l’uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici (Sal 127,1-5).*

*Cercate il Signore* ***voi tutti, poveri della terra,*** *che eseguite i suoi ordini,* ***cercate la giustizia****,* ***cercate l’umiltà;*** *forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore (Sof 2,3).*

***Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*** *La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?* ***Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?*** *E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.* ***Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani.******Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta****. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,19-34).*

Oggi sulla terra c’è molta povertà. C’è però poca umiltà. **C’è una povertà che è iniqua, perché frutto della trasgressione della Legge del Signore e di un corpo, un’anima, uno spirito che sono consegnati ad ogni vizio e ad ogni dissolutezza.** Controquesta povertà che è frutto del vizio nessuno dice una parola. Perché nessuno dice una parola? Perché neanche contro il peccato si dice oggi una sola Parola di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. **C’è una povertà iniqua che è il frutto della consegna dell’uomo all’ozio, al disimpegno. In più ai nostri giorni c’è una povertà iniqua perché vi sono leggi che la favoriscono e la incrementano**. La povertà è sempre iniqua quando l’uomo si abbandona al vizio, al peccato, all’ozio, all’ignavia, all’accidia spirituale, alla rinuncia ad essere uomo secondo le Leggi del Signore. **Ma di questa povertà iniqua, responsabile è anche e soprattutto il cristiano che non annuncia più la verità alla uomo, la verità che lo riguarda, la verità nella quale lui è obbligato a camminare**. Ogni uomo va formato ad essere vero uomo. Mai però potrà essere vero uomo, se non è vero discepolo di Gesù. **Poiché oggi ci vergogniamo di annunciare Cristo Signore, condanniamo l’uomo a non essere, a non divenire vero uomo e di conseguenza lo condanniamo a vivere di povertà iniqua**. Di questa condanna è responsabile il cristiano che non annuncia ai suoi fratelli la via della verità e della giustizia.

Il Vangelo è la sola Parola che eleva l’uomo alla sua più alta dignità. **Non c’è mito, non c’è filosofia, non c’è antropologia, non c’è psicologia, non c’è scienza, non c’è pensiero, idea, immaginazione, fantasia che esce dal cuore dell’uomo che elevi l’uomo nella sua purissima verità. Al contrario, oggi mito, filosofia, antropologia, psicologia, scienza, pensiero, idea, immaginazione, fantasia, ogni frutto della mente dell’uomo altro non stanno facendo che lavorare per la disumanizzazione dell’uomo. Si sta creando una schiavitù e una prigionia scientifica, filosofica, culturale peggiore di qualsiasi schiavitù fisica. La schiavitù fisica non è in nulla paragonabile alla schiavitù scientifica, filosofica, culturale, sociale, politica dei nostri giorni**. Il Vangelo eleva l’uomo alla sua più alta dignità perché, con la fede nel nome di Cristo Gesù, lo Spirito Santo, nelle acque del Battesimo, e negli altri sacramenti crea in noi una natura nuova. Ci rende partecipi della natura divina. Ci dona una speciale conformazione a Cristo, a seconda del sacramento che si riceve. **Grande, vero, nobile, elevato, divinizzato, cristificato, spiritualizzato, santificato, rinnovato, rigenerato è l’uomo che nasce dalla verità e dalla grazia di Cristo Gesù**. E tuttavia oggi si dice che dare il Vangelo agli uomini è offenderli. È questa la nostra grande disumanità cristiana: avere nelle mani la grazia e la verità per la rigenerazione dell’uomo, non servirsene, addurre come scusa che se grazia e verità vengono date, si offende l’uomo. **Dimentichiamo che chi ha dato il comando di fare grazia e verità ad ogni uomo, non è stato un uomo. È stato il Creatore e il Signore dell’uomo. È stato Cristo Signore, Il Verbo Eterno, che ha creato tutte le cose quelle visibili e quelle invisibili. Non solo tutto è stato creato per mezzo di Lui e tutto in vista di Lui. Gesù non solo è il Creatore, ma è anche il Redentore e il Salvatore**. Il peccato cristiano oggi è estremamente grave. Ma né di questo né di altri gravissimi peccati oggi si parla. **Non dare il Vangelo è condannare ogni uomo alla più grande e iniqua delle povertà: alla povertà della sua anima e del suo spirito. Alla povertà della sua disumanizzazione. Alla povertà del regresso dell’uomo in umanità**. Fare luce su questo gravissimo peccato di omissione è obbligo per chi ancora crede in Cristo e crede nella sua Parola, che è Parola di vita eterna, di luce, verità, grazia, elevazione.

10il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d’erba passerà.

Questa verità della quale l’Apostolo Giacomo si serve, per rivelare la condizione del ricco – *il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d’erba passerà* – **è dalla Scrittura annunciata per ogni uomo. All’uomo che è tentato dalla sua superbia e si crede eterno, immortale, il Signore gli annuncia che lui è come l’erba sui tetti.** Al mattino essa è bella verde. Alla sera non esiste più. È tutta secca. Nulla rimane del suo vigore del mattino.

*Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?».* ***Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre*** (Is 40,6-8).

Ecco la parola dei Salmi: ***Come fieno presto appassiranno, cadranno come erba del prato*** *(Sal 36, 2). Si dissolvano come acqua che si disperde,* ***come erba calpestata inaridiscano*** *(Sal 57, 8). Li annienti: li sommergi nel sonno;* ***sono come l’erba che germoglia al mattino*** *(Sal 89, 5). Se i peccatori germogliano come l’erba e fioriscono tutti i malfattori,* ***li attende una rovina eterna*** *(Sal 91, 8).* ***Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce****, dimentico di mangiare il mio pane (Sal 101, 5).* ***I miei giorni sono come ombra che declina, e io come erba inaridisco*** *(Sal 101, 12).* ***Come l’erba sono i giorni dell’uomo, come il fiore del campo****, così egli fiorisce (Sal 102, 15).* ***Siano come l’erba dei tetti: prima che sia strappata, dissecca*** *(Sal 128, 6)*.

L’Apostolo Pietro riporta la Parola di Isaia. “*Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna.* ***Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono****,* ***ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato”*** *(1Pt 1,22-25)*.

Chi è il ricco secondo la purissima verità rivelata dallo Spirito Santo? **Ricco è colui che è pieno di sé. È l’empio, lo stolto, l’insipiente. È il dotto e l’intelligente superbo. È colui che si pensa da se stesso, per se stesso, per cui non ha bisogno di Dio, dei fratelli. Lui basta a se stesso. In se stesso trova la sua pienezza. È questa la superbia dell’uomo. È questo il suo peccato: credersi, voler essere, vedersi in tutto simile a Dio, uguale a Lui.** È questa l’illusione dell’uomo, di ogni uomo: credersi ricco, **mentre in realtà non lo si è. Nessuno potrà mai dirsi ricco, perché è proprio dell’umanità essere povera, misera, piena di peccato**. Questa è la costituzione ontologica dell’uomo dopo il peccato. **Ma anche prima del peccato l’uomo non era ricco, perché la sua vita era non da se stesso, ma dall’albero della vita posto nel cuore del giardino.** L’uomo è il più povero tra tutte le creature che il Signore ha fatto nel suo universo. **Lo ha fatto dipendente in eterno da Lui: nel corpo, nell’anima, nello spirito, nel tempo e nell’eternità. Lo ha fatto dipendente in ogni cosa sempre dagli altri, sia nell’ordine della natura che della grazia. La sua vita è dagli altri.** **Essa è anche per gli altri**. Il ricco invece vive la sua vita assumendo dagli altri, ma non donando agli altri. Lui è circoscritto nella sua umanità e non vuole più nessuno attorno a lui. Gli altri li vuole solo come servi, alle sue dipendenze dispotiche e tiranniche.

Il ricco è in tutto simile ad una bottiglia sigillata, piena di niente. È una bottiglia morta che mai potrà ricolmarsi di una qualsiasi cosa. Il sigillo non consente che alcuna cosa vi entri e alcuna vi esca. **La bottiglia è chiusa nel suo egoismo, nella sua superbia, nella sua arroganza, nel suo vuoto.** **Il Signore nulla potrà mai fare per queste bottiglie sigillate. Necessariamente le dovrà rimandare vuote. Mai le potrà ricolmare del suo amore, della sua saggezza, sapienza, intelligenza, bontà, misericordia, pazienza, carità ed ogni altro dono divino.** **Non può perché la bottiglia non lo permette. È sigillata, ermeticamente chiusa, impermeabile ad ogni azione di grazia e di verità del suo Dio**. Pur volendo, il Signore nulla potrà fare. Glielo impedisce la volontà dell’uomo che ha stabilito e deciso di essere recipiente ben sigillato dinanzi al suo Dio. **Poiché senza di Dio, fuori di Lui, noi siamo nella morte, se il Signore ci rimanda a mani vuote, significa che per noi ci sarà solo lo spettro della morte eterna che ci attende.** **Infatti non possiamo essere ricolmati di beni nell’eternità se ce ne andiamo a mani vuote nel tempo.** Esempio di come si va via a mani vuote è Giuda: *“Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi”* (Mt 27,3-5). **Solo per un istante le sue mani furono piene di soldi. Poi se ne dovette andare a mani vuote. Triste fine di un ricco, del ricco, di ogni ricco di questo mondo**.

Ecco la condizione del ricco: **sarà disperso come fumo al vento. Si scioglierà come neve al sole. Evaporerà come l’acqua in un giorno di calura. Seccherà come l’erba sui tetti. Non ci sarà vera vita per lui né nel tempo e né nell’eternità.** Non c’è vita più misera sulla terra di quella che conduce il ricco. **Una vita non consegnata a Dio è sempre una vita consegnata al vizio, al peccato, al male. è una vita che anziché esplodere di pace e di gioia, viene soffocata dai molti affanni e dai molti peccati.** Quando la ricchezza poi **è frutto di inganno, dolo, delinquenza, usura, rapina, estorsioni, e cose di questo genere, la vita spesso termina anche con la morte violenta.** Solo Dio è la vita dell’uomo e solo in Cristo il Signore la dona. Se ci si separa da Dio, si è sempre senza vita. **Senza la vita di Cristo Gesù in noi, il nostro cammino è sulla via della morte in direzione della morte eterna**. Ecco un pensiero del Salmo sulla ricchezza:

*Solo in Dio riposa l’anima mia: da lui la mia salvezza. Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: mai potrò vacillare. Fino a quando vi scaglierete contro un uomo, per abbatterlo tutti insieme come un muro cadente, come un recinto che crolla? Tramano solo di precipitarlo dall’alto, godono della menzogna. Con la bocca benedicono, nel loro intimo maledicono. Solo in Dio riposa l’anima mia: da lui la mia speranza. Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: non potrò vacillare. In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio. Confida in lui, o popolo, in ogni tempo; davanti a lui aprite il vostro cuore: nostro rifugio è Dio.* ***Sì, sono un soffio i figli di Adamo, una menzogna tutti gli uomini: tutti insieme, posti sulla bilancia, sono più lievi di un soffio. Non confidate nella violenza, non illudetevi della rapina; alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore.*** *Una parola ha detto Dio, due ne ho udite:* ***la forza appartiene a Dio, tua è la fedeltà, Signore; secondo le sue opere tu ripaghi ogni uomo*** *(Sal 62,2-13).*

Solo Dio è la vera ricchezza dell’uomo. Ogni ricchezza di Dio è data a noi in Cristo Gesù, per Cristo Gesù, con Cristo Gesù per opera del suo Santo Spirito. **L’Amministratrice, fino alla consumazione dei secoli, di questa ricchezza divina, infinita, eterna, inesauribile, è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La Chiesa amministra questa ricchezza attraverso gli Apostoli e i loro successori che sono i Vescovi. Collaboratori dei Vescovi, sempre però nella comunione gerarchica, sono i presbiteri. Con i presbiteri i diaconi e ogni cresimato e battezzato. Ognuno amministra la ricchezza di Cristo Gesù secondo il dono di grazia, il sacramento ricevuto, la missione e il ministero a lui conferito dalla Spirito Santo**. Amministrare la ricchezza divina, eterna, infinita, inesauribile deve impegnare ogni attimo degli amministratori. **Mai devono essi distogliere lo sguardo o il pensiero da questa loro altissima missione. Se essi sottraggono lo sguardo e il pensiero da questa loro specifica missione, si porranno a servizio è della iniqua ricchezza o del vizio, o del peccato, o della schiavitù dell’uomo. Serviranno un uomo che rimarrà in eterno povero, perché lo si è lasciato senza la vita eterna che è Dio e che Dio ha versato, versandosi, tutta in Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito**. La responsabilità degli amministratori della divina ricchezza è oltremodo grande. Per essi si crea l’uomo nuovo, per essi l’uomo rimane un operatore di iniquità. Così parla il Vangelo. Così parla Cristo Gesù. Così parla lo Spirito Santo. Così deve parlare ogni discepolo di Gesù, chiamato ad amministrare al mondo intero la divina ricchezza che il Padre ha messo nelle sue mani.

11Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l’erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà.

Ecco la fine della vita del ricco, dell’uomo senza Dio, **di colui che ha confidato nelle cose della terra e anche nella sua intelligenza, forza, astuzia, superbia, malvagità, inganno, menzogna, dolo, frode, rapina, sottrazione di ciò che è degli altri con la violenza o anche la sua grande oppressione e malvagità**: *Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l’erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà*. **La sentenza non è da emettere. Essa è già emessa. Bisogna solo attendere che essa si realizzi, perché di certo si realizzerà**. Il come e il quando sono nelle mani del Signore. **Però noi sappiamo che ogni ritardo nella realizzazione della sentenza è una grazia del Signore, un tempo in più che il Signore concede per la conversione del ricco**. Questa verità è così rivelata sia da Abacuc che dall’Apostolo Pietro.

*Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto.*

*«Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!».*

*Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».*

*La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui?*

*Diranno: «Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!». Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti.*

*Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato. Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare.*

*Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità. Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti. Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2,1-20).*

*Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due con i miei avvertimenti cerco di ridestare in voi il giusto modo di pensare, perché vi ricordiate delle parole già dette dai santi profeti e del precetto del Signore e salvatore, che gli apostoli vi hanno trasmesso.*

*Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. Diranno: «Dov’è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione».*

*Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall’acqua e in mezzo all’acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall’acqua, andò in rovina. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi.*

*Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.*

*Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.*

*Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.*

*Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall’errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell’eternità. Amen (2Pt 3,1-18).*

Se il Signore lascia che il malvagio ingoi il giusto e tarda nell’adempiere la sua promessa o nell’eseguire la sentenza già pronunciata, **il giusto deve vedere questo ritardo come altissima grazia a Lui concessa dal Signore per una sua più alta santificazione**. **La santificazione ha una via obbligata: la sofferenza.** Mentre per l’empio il ritardo è dato per la sua conversione, per il giusto perché giunga al sommo della santità, della perfezione, dell’obbedienza, dell’amore.

Sempre dobbiamo ricordarci della professione di luce fatta dall’Apostolo Paolo sulla sapienza del Signore, che **tutto dispone per il più grande bene dell’uomo, sia in ordine alla conversione e sia in ordine alla sua più alta e perfetta santificazione.** Ma questa è visione di purissima fede.

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,33-36).* Sempre il discepolo di Gesù vive in questa altissima professione di fede. Senza questa purissima fede, si cade nel baratro dei pensieri del mondo.

## La tentazione

12Beato l’uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

Ora l’Apostolo Giacomo introduce un’altra verità. **L’uomo cammina nella storia. La storia è tentazione**. Anche Cristo Gesù, entrando nel mondo, è entrato nel regno della tentazione. Viene subito proclamata una beatitudine: ***Beato l’uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano***. Superare la tentazione è beatitudine. È acquisizione di una corona di vita. È entrare nella gloria eterna. Il superamento della tentazione è via per il Paradiso, via per entrare nella luce eterna.

Ma cosa è in verità la tentazione? **La tentazione è invito, sollecitazione, stimolo, visioni ed esempi cattivi, concupiscenza, superbia che spingono al male, a mettersi fuori della volontà di Dio, a vivere nella trasgressione dei comandamenti, lontano dal pensiero divino, dal suo progetto di vita stabilito per noi fin dall’eternità**.

Essa differisce sostanzialmente dalla prova. La prova infatti è richiesta di un amore più grande, che va fino al dono totale della nostra esistenza a Dio, o della cosa più cara al nostro cuore. La prova è per un bene più puro, più alto, per un sacrificio perfetto. Viene chiesto l’annientamento di ogni nostro pensiero, desiderio, volontà, sentimento e moto del cuore.

**Chi ama il Signore non cade in tentazione, supera ogni prova. L’amore è la forza che spinge il discepolo di Gesù sulla via di una consegna a Lui sempre più grande, più intensa, totale.** **Tutto l’uomo si dona a Dio e in ogni momento della sua storia. Tutto l’uomo è chiamato ad essere la forza e lo strumento dell’amore di Dio sulla terra. Donandosi a Cristo, perché Dio ami di un amore di redenzione, di salvezza, di santificazione, il cristiano realizza se stesso, rende la sua natura in tutto simile alla natura di Dio: natura di amore.**

In questo disegno eterno di Dio sulla creatura fatta da Lui a sua immagine e somiglianza **si intromette la tentazione. Essa è parola, voce, pensiero, vista, desiderio, sentimento che prospetta al discepolo di Gesù una via alternativa a quella che Dio ha pensato per lui. Essa vuole la morte del cristiano, perché lo vuole chiudere nel suo egoismo, nella sua natura di peccato. Vuole che ogni cosa sia per la sua persona, incarcerata nella sua individualità e singolarità, senza Dio, cui obbedire; senza i fratelli da servire nella carità di Cristo**.

La tentazione toglie la capacità di amare, perché il progetto di uomo che prospetta è egoistico, di auto-deificazione. Essa ha un solo scopo: **far sì che si sia senza Dio e senza gli altri, si viva e si muoia per se stessi, chiusi in se stessi, facendo degli altri un oggetto per la realizzazione del proprio disegno di morte. La tentazione è per la nostra rovina, non per la vita. Essa vuole la distruzione della natura e della persona umana. Vuole la sconfitta della volontà d’amore di Dio in seno all’umanità e per questo si serve dello stesso uomo perché si lasci tentare e tenti i fratelli.**

**All’origine, la tentazione ha avuto inizio da satana, che per invidia tentò Eva. Eva tentata, divenne tentatrice di Adamo. Caino fu tentato dalla sua bramosia, o concupiscenza. Dopo quella prima caduta, il male iniziò a dilagare sulla terra, perché i figli di Adamo si abbandonarono e si abbandonano alla tentazione.** La prova invece non è per uscire dall’amore, ma per entrare in un amore più grande, più intenso, globalizzante la vita, fino a farla divenire olocausto, sacrificio, offerta gradita a Dio, consegna dell’intera esistenza, in tutto simile a quella che Cristo visse sulla croce.

Il cristianesimo è vocazione alla santità. La santità è far risplendere l’amore di Dio in noi. **Perché l’amore risplenda, è necessario vincere ogni tentazione, anche la più piccola; è urgente superare ogni prova.** I primi cristiani, quelli a cui direttamente San Giacomo scrive, dovevano superare la prova della persecuzione, della morte, del dono della vita a Dio con il versamento del loro sangue. **La loro era prova lacerante, di supplizio, di crudeltà, di croce, di morte violenta, di strazio.** Sono proclamati beati tutti coloro che superano la tentazione, che non sottraggono la loro vita a Dio, ma anche tutti coloro che nel dono della vita al Signore sanno e vogliono andare fino in fondo, fino al supplizio, alla croce, alla morte.

**La forza per vincere la tentazione e per superare la prova viene dal Signore, dalla sua grazia, dal Corpo e dal Sangue di Cristo, di cui il cristiano si nutre nell’Eucaristia. Viene dalla preghiera intensa, costante. Particolare forza per vincere la tentazione e per superare la prova scaturisce dal Santo Rosario, preghiera così cara al cristiano, che ha forgiato intere generazioni di uomini e di donne incamminati sulla via di un amore sempre più grande, sofferto, non per un giorno, ma per sempre, sino alla fine**. Chi vuole proporre agli uomini l’ideale della santità, nella vittoria contro ogni tentazione, nel superamento di ogni prova, deve impastarli di verità e di grazia, di preghiera e di sacramenti.

**È Dio l’amore dell’uomo; Lui la sua forza perché ami sempre di più; Lui la grazia perché la sua natura si trasformi in amore; Lui la sorgente della verità, perché ognuno si realizzi secondo la sua vera umanità, quella generata in lui dallo Spirito Santo.** Chi vuole camminare verso Dio deve camminare in Cristo. È questo il segreto dei Santi. Vergine Maria, **Tu hai vinto ogni tentazione**. L’iconografia cristiana Ti ha pensato, ispirandosi al Protovangelo, **con il serpente antico sotto i tuoi piedi, per significare la tua forza nel vincere il male. La stessa iconografia Ti vede sempre ai piedi della croce, dove hai superato la prova dell’amore**. **Più che Abramo e ogni altro, hai saputo dare tuo Figlio a Dio per la redenzione del mondo. Hai dato tutta Te stessa al Figlio per la santificazione del discepolo che Lui amava.** Intercedi per noi e confortaci con il tuo amore. Vogliamo assieme a Te divenire strumenti dell’amore di Dio per la santificazione del mondo. **Aiutaci a vincere ogni tentazione, a superare ogni prova,** per essere domani beati con Te nella Gloria del Cielo.

Al superamento della tentazione è promessa la corona della vita, che Dio darà a tutti i suoi servi fedeli. Sappiamo che l’Apostolo Paolo mai è caduto in una sola tentazione nell’espletamento del ministero a Lui affidato. Ecco cosa confessa prima di lasciare questo mondo attraverso la via del martirio:

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.* ***Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione*** (2Tm 4,6-8).

La corona è di giustizia perché il Signore l’ha promessa. A chi crede nella Parola del Signore, la sua fede sempre gli viene accreditata come giustizia.

13Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno.

Ecco una verità che sempre dobbiamo custodire nel cuore: *Nessuno, quando è tentato, dica: Sono tentato da Dio; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno*. Dio è luce eterna. **Dio è carità divina e infinita. Dio è sapienza e intelligenza immortale. Dio è vita senza principio e senza fine, dall’eternità per l’eternità senza fine**.

Alcune riflessioni sulla tentazione possono aiutarci a comprendere perché Dio mai potrà tentare alcuno. La tentazione è dalla creatura, è da se stessi, sempre dal peccato, mai dalla carità. Dio è carità eterna ed infinita. La carità mai tenta.

### Brevi riflessioni sulla tentazione

**Per non cadere in tentazione. La tentazione è sempre contro l'essere dell'uomo, vuole la sua distruzione, il suo annientamento, quella morte spirituale, di cui la morte fisica è solo una pallida immagine.** Quando la tentazione vince, l'uomo muore in se stesso, in tutte le sue manifestazioni di pensiero e di opera, di intelligenza e di volontà, di progettualità per il compimento e la realizzazione secondo verità del suo essere. **Dalla morte, per la potenza di Cristo Gesù, a causa dell'offerta della sua volontà al Padre suo Celeste, l'uomo è stato ricondotto nella vita, lo Spirito del Signore ora è la sua forza, la luce di Cristo è la sua verità, il Corpo e il Sangue del Risorto è la sua linfa di vita e toglie quella sete di autodistruzione e di annientamento sempre presente e costantemente operante nel suo cuore**. Dalla morte per passare alla vita, nella vita per restare in vita, l'uomo ha bisogno della preghiera. **Più forte e più grande è la tentazione, più intensa e più insistente deve essere la preghiera. La preghiera è invocazione d'aiuto di quanti sono nella morte, nella debolezza, nella distruzione, nell'annientamento.** Solo l'Onnipotenza divina può rifare il cuore, la mente, lo spirito, la stessa anima dell'uomo, che deve essere rivivificata dal soffio della carità di Dio. Nella preghiera Dio e la sua grazia, il suo eterno amore, l'alito della vita eterna operano nell'anima e questa ricomincia a vivere e a fruttificare.

**Questo dono bisogna volerlo, chiederlo, per sé e per gli altri, per il mondo intero. Poca è oggi la preghiera di intercessione, di impetrazione della grazia di Dio per il nostro ritorno alla vita. Questa preghiera lentamente sta venendo meno.** La causa è da ricercare nella caduta della fede che la sosteneva. **Oggi si dice che tutti andremo in cielo; si afferma che nessuno si dannerà, a causa della immensa misericordia di Dio, che non può né deve tenere conto del peccato dell'uomo. In questa non-fede la preghiera di intercessione per il passaggio del peccatore dalla morte alla vita non ha più significato, è senza importanza.** Il modo errato di pregare tradisce un modo falso di credere. **Si prega male, perché si crede falsamente, non si prega per niente, poiché non si crede secondo verità.** La verità della fede si sta dissolvendo e il regno della morte avanza, mostrandosi quasi visibilmente nella sua potenza distruttrice.

Ricomporre il modo di pregare si può, a condizione che si ricomponga prima il modo di credere. **È opera urgente, ma difficilissima da compiere, poiché molti ormai sono radicati e quasi accecati nella mente, nel cuore e nello spirito dalla loro falsa concezione della fede**. Quella Chiesa, quella comunità che vuole avere “successo” di salvezza, sappia che avrà un lunghissimo cammino da percorrere; **dovrà riseminare ex-novo la vera fede nei credenti. Riaccesa la retta fede nel cuore, rimessa la divina carità nell'anima per la preghiera di impetrazione e i sacramenti della vita, aiutati i fratelli con preghiera insistente e ininterrotta a ricomporre il dissidio con Dio e la morte con se stessi, bisogna che il redento da Cristo Salvatore rimanga nei beni della salvezza e in essi perseveri fino alla fine.** Sarà infatti l'ora della morte che sancirà il nostro stato di santità, o di peccato.

**Anche per la permanenza nella salvezza occorre la preghiera diuturna, convinta, dettata dall'amore per il Signore, sorretta dalla speranza, fortificata dalla certezza che solo perseverando è possibile entrare nel regno eterno di Dio, per fare parte dei cieli nuovi e della terra nuova.** Molta preghiera è fatta per l'inutilità e la vanità; essa non è orientata alla vita, è fatta per rimanere nel peccato; è espressione di cuori già segnati dalla morte spirituale, privati della divina carità. Tanta preghiera viene detta solo per il tempo e per le cose di questo mondo, per la sussistenza del corpo, ma non per la salvezza dell'anima. **La vita eterna ricevuta in dono, persa, ma riconquistata da Cristo, data attraverso i sacramenti, per la nostra conversione e la fede nel Vangelo della salvezza, non è una acquisizione per sempre.** Il pericolo di perderla, di rinnegare il Signore, di essere privati di nuovo della divina carità, è reale. **La preghiera è tempo di battaglia, di combattimento, di lotta spirituale. È in questo combattimento che il cristiano attinge la vita eterna e il suo incremento;** è in questa lotta che la vita nuova si irrobustisce, diviene adulta, si fortifica, acquista quelle divine proprietà di invulnerabilità contro il male e i suoi tentacoli di morte.

Rimanere in vita, per e nella vita di Cristo, ricevere la vita dal Signore, crescere in essa è dono che costantemente dobbiamo impetrare dall'eterno Dio e per questo dobbiamo metterci in preghiera. **Pregare è riconoscere chi siamo noi e chi è Dio: noi il niente, la morte; Dio, il tutto, la vita; noi la debolezza e la fragilità, l'inconsistenza e il fallimento; Lui, Dio, è la forza, la tenacia, il valore eterno e il successo della nostra salvezza.** Ma noi siamo anche corpo, il Corpo del Signore Gesù. Pregare come Corpo di Cristo, per Cristo e con Maria Santissima, è certezza di essere esauditi e quindi è possibile non solo il passaggio dalla morte alla vita, ma anche il permanere nella vita eterna di Dio. **Madre di Gesù,** **aiutaci a capire la nostra situazione di morte. Ottienici la grazia di comprendere che la vita eterna è il bene supremo dell'uomo. Dacci una retta fede, ancorata e fondata sulla verità di Cristo tuo Figlio. Solo così sarà possibile iniziare a pregare il Dio tre volte santo perché ci faccia dono della sua santità e ci conservi in essa per tutti i giorni della nostra vita**. Tu che sei immacolata e santissima, ricolma della vita di Dio, sostieni il nostro cammino **e conservaci sempre nell'amore del Signore, in quella divina carità**, che è la fonte di ogni vita, oggi e domani, sulla terra e nel cielo.

**Il cammino nella fede.** La fede è affidamento della propria persona alla volontà del Padre dei cieli, consegna dell'uomo nelle mani del suo Signore. Attraverso la fede l'uomo abbandona la via della non-vita e della morte, per entrare nel regno della vita eterna, vita divina, vera, autentica. **Per la fede il Dio della vita prende nelle sue mani la nostra inesistenza spirituale e la riveste della sua divinità**. L'essere dell'uomo si libera dai suoi legami di morte e comincia a respirare l'aria della libertà, a sentire il gusto dell'essere, partecipando di quella capacità di sapienza e di anelito verso l'invisibile, per immergersi nell'infinito di Dio, sua soprannaturale origine.

**Nella fede tutto l'uomo e tutta la sua storia deve essere data, consegnata, offerta. La continuità nella novità, la perseveranza nel rinnovamento e nella perfezione, l'instancabilità nella presenza sempre attuale della risposta alla volontà di Dio è già cosa assai difficile alla natura umana, così come si è fatta dopo il peccato.** Ogni uomo tende all'abitudine, alla ripetitività, a quella quiete che diviene circuito di un divenire che non ha tensione verso l'infinito. È già assai pesante la perennità “naturale” per la nostra storia, impossibile diviene la perennità nella novità, la perseveranza nell'attualità, la presenza nel divenire che si apre all'eterno, che è perfettissimo possesso del proprio essere, in quell'oggi senza tramonto e in quell'istante che non registra nessun calo di tensione, nessuna imperfezione di vita, nessun momento di stanchezza, di indeterminazione, di imprecisione, di perdita di essere. **A questa difficoltà della natura, si aggiunge l'elemento esterno, quella tentazione che dice la morte vita, le tenebre luce, il non essere, essere e quell'inganno che dell'uomo ne fa un dio, del mortale un immortale, e della creatura fatta di fango e di terra un essere soprannaturale ed eterno**. **Fede ed incredulità vanno alla conquista dell'uomo, la grazia e la seduzione, la morte e la vita vogliono avere il possesso di questa creatura fatta da Dio a sua immagine.** L'uomo viene sollecitato nella sua volontà a scegliere, ad aderire, a schierarsi per il Signore, o per il principe di questo mondo. **La decisione vale per un solo gesto ed ogni gesto deve riavere la sua decisione da parte della volontà illuminata dalla ragione, la quale coglie con la sua luce fortificata dalla luce del cielo il bene e il male, sceglie il bene, se aderisce a Dio, si lascia scegliere dal male, se si abbandona alle tenebre e all'errore.** **E poiché ogni gesto è sottoposto a tentazione, per ogni gesto, pensiero, parola, opera dobbiamo chiedere a Dio luce e grazia, verità e vita perché possiamo resistere agli assalti del tentatore. Il valore della fede si prova sì con il superamento della tentazione, che è invito al male, sia esso male mortale, come anche male veniale.** Ma la fede non è solo superamento del male, essa è conquista di tutto il bene. **La fede esige che niente di quanto è nell'uomo appartenga all'uomo, di nulla l'uomo può appropriarsi, neanche di un pensiero della mente, di un piccolissimo gesto, di un moto dell'anima. La fede vuole che tutta la vita in ogni sua manifestazione, in ogni sua espressione, dello spirito e del corpo, sia consegnata al Dio onnipotente perché se ne serva e ne faccia l'uso che vuole. In ogni situazione, in ogni particolare circostanza, in ogni croce piccola o grande tutto deve essere affidato a Dio: povertà, ricchezza, salute e malattia, comprensione e incomprensione, odio ed amore, vita e morte, serenità e tristezza, gioia e dolore, infermità, fame, sete, stanchezza, ogni difficoltà di ordine fisico, ma anche morale e spirituale devono essere consegnati all'Onnipotente, dopo aver ricevuto perfetta santificazione in noi.**

Purtroppo la storia ci dice che nella prova si cade, e si cade fino a perdere la fede. **Nella prova si può insinuare la tentazione che ci spinge non solo ad appropriarci di quell'attimo di vita che stiamo vivendo, ma anche a ribellarci contro il Signore, a rinnegarlo, a tradirlo, a non riconoscerlo più come il Signore della nostra vita.** Manca in noi quell'annientamento della nostra razionalità, della nostra intelligenza, delle nostre paure, incertezze, timori. Non ci siamo ancora spogliati di rispetto umano, di abitudini storiche, di ricerca di tranquillità. **Ogni attimo è nuovo presso Dio, ogni attimo necessita di un gesto nuovo di fede. La fede di ieri non serve più, non è più capace di redimere l'atto, di riscattarlo, di santificarlo, di offrirlo al Signore.** Occorre un gesto nuovo, una preghiera nuova, una mentalità nuova, una spiritualità nuova. È necessario che l'uomo interpelli lo Spirito Santo di Dio, faccia ricorso alla sua grazia, disponga il suo cuore alla carità, il suo spirito alla speranza, tutto il suo essere all'affidamento al Signore di ogni storia, di ogni attimo, di ogni momento, poiché tutto ciò che avviene è per la nostra santificazione, redenzione, crescita nella perfezione della speranza e della carità. **Consegnarsi a Dio sempre, in ogni istante, non appropriarsi neanche di un momento per viverlo per sè: è questa la legge santa della fede.** Signore Gesù, tu che ti consegnasti tutto nelle mani del Padre tuo e che pregasti perché la sua volontà fosse fatta e non la tua, insegnaci a non possederci mai, aiutaci a consegnare tutto di noi nelle mani del Signore della storia e degli eventi. Madre di Gesù, tu che ai piedi della croce offristi tuo figlio e te stessa, in una consegna purissima di amore e di speranza a Dio e a noi tuoi figli, **intercedi per noi presso il Padre di ogni grazia, di ogni vita.** Vogliamo imitarti nel tuo dono, dono di servizio, ma anche di martirio, di carità e di speranza, di purissima santità.

**L'anti-parola.** La volontà di Dio, manifestata attraverso la Parola, non modifica l'essere dell'uomo, non lo altera, non gli cambia missione, non gli dice un qualcosa da aggiungere o da togliere alla propria natura, gli comunica l'unica via possibile perché possa esprimere tutte le potenzialità di vita racchiuse in esso nell'atto della creazione. L'uomo è rivelato a sé stesso, perché assumendosi, si compia, accogliendosi si faccia, ascoltando si sviluppi.

**In questo processo di personalizzazione, non può esserci che una sola tentazione, quella di oscurare la Parola. Ogni qualvolta viene ascoltata una parola diversa, l'uomo non si realizza. Non portando a termine tutta la ricchezza di vita scritta nella sua natura, la sua diviene vera ed autentica esistenza soffocata; c'è nel proprio intimo tutta una vitalità donata che vorrebbe esplodere ma che non può perché, scegliendo l'anti-parola, rifiuta l'assunzione del suo essere; è una specie di aborto, una espulsione anzi tempo dal seno della propria realizzazione che gli impedisce di essere, di vivere, di compiersi, di realizzarsi.**

**È lo specifico della tentazione: annullando con abilità, furbizia, ingegnosità, la Parola, ne stabilisce una sua propria.** Apparentemente dice cose che sembrano di Dio, in realtà il suo è solo pensiero di falsità, anche se rivestito di scientificità, di cultura, di sofisticata complessità di espressione e di novità di termini e di impostazione.

La divisione all'interno della comunità cristiana rivela e manifesta la molteplicità di parole che governano menti e cuori, sentimenti e volontà. **Né la divisione può essere giustificata in nome del pluralismo teologico. Dell'unica Parola possono aversi più significati, più modalità di espressioni. Non esiste però sano pluralismo, quando la teologia serve solo da maschera per nascondere una fede differente e assai diversa.** *“Io sarò con voi tutti i giorni fino alla consumazione dei secoli”*. È verità evangelica.

Le modalità sono molteplici: **sacramentale, ministeriale, spirituale, nella parola, nel povero e nell'umile, nell'uomo ricolmo della sua divina carità, nella storia che il cristiano deve pur apprendere a leggere per scoprire il linguaggio e la manifestazione di Dio nell'oggi**. Ma c'è anche una forma teofanica, un rendersi visibile di Cristo Gesù attraverso la visione, fatta ad alcune anime particolari, la cui scelta è da riservarsi al mistero imperscrutabile del Signore. Negarlo, o impugnarlo, non appartiene al pluralismo teologico, **è senza altro opposizione ad una verità sancita dai sacri testi e testimoniata dalla storia bimillenaria della Chiesa; si deve concludere che il credo della persona non è fondato sulla Parola, ma sull'anti-parola, sul proprio pensiero, usato come metro ermeneutico per la sua definizione.**

La fede è una, anche se una non è la sua comprensione; nel momento in cui la si decompone nei suoi elementi costitutivi e la si scompone, frantumandola, essa diviene tutta mancante, fallace; non salva più, perché priva del suo fondamento che è la Parola.

Chi cade non può con le sue forze uscirne fuori; la salvezza verrà per lui dall'esterno ed è la via della profezia. **Il vero profeta è l'unico che immette nuovamente nella storia la Parola nella sua più pura verità. Chi è morto spiritualmente non potrà mai risorgere per un movimento che parta dall'interno di se stesso; lo potrà, ma per intervento esterno, per grazia di Dio, per sua misericordia, per la mediazione storica di quanti il Signore suscita ed invia perché riportino l'uomo nell'adorazione del suo santo nome.**

Anche l'apparizione del profeta non necessariamente significa distruzione degli idoli, dei pochi e dei molti che l'uomo si è costruiti, occorre tutta una preghiera di intercessione dei giusti perché il Signore voglia accordare la sua misericordia nell'intimo dei cuori e la sua Parola dall'esterno, alle nostre orecchie, perché ascoltandola la possiamo mettere in pratica.

A volte neanche questa grazia è sufficiente; urge allora un più grande atto di bontà del Signore, perché, attraverso un intervento esterno di una sua particolare teofania venga rotto il muro idolatrico e lo si frantumi come la mente di Saulo sulla via di Damasco. **Quando la Parola viene tolta dal lucerniere e posta sotto il moggio, anche la vita viene allontanata dalla terra e le ombre di morte si aggirano funeste su di essa. In un popolo non c'è vita, quando in esso non c'è la Parola.** Beato quell'uomo che ve la porterà; con essa darà la vita. Infatti la vita sempre ricomincia a fiorire là dove la Parola è stata seminata puramente, integralmente, semplicemente, santamente.

Madre di Dio, in te il Verbo si fece carne, tanta fu la tua santità, il tuo amore, la tua fede. Guardando la nostra terra e vedendo che in essa vi è molta assenza di Parola, perché il mondo l'ha dimenticata, tu vuoi che noi la ricordiamo vivendola e proclamandola per terra e per mare. **Perché questo tuo desiderio si compia, sostieni la nostra fatica e accompagnaci nel nostro peregrinare per la seminagione della Parola. Per essa si aprono le porte della vita e del Regno dei cieli, per essa la carità divina discende nuovamente sulla terra e ricolma i cuori di verità, di gioia, di pace.** Quando vedi che possiamo addormentarci come i discepoli nell'orto degli Ulivi, svegliaci con il tuo amore e rimettici in cammino, perché **senza la Parola il mondo percorrerà solo sentieri di morte, di egoismo, di sopraffazione, di miseria spirituale.** Immetti nel nostro cuore il tuo amore e fa' che diventiamo perfetti costruttori del Regno di Dio. Veglia sempre su di noi, o Madre, con la tua dolcezza di cielo.

**Amore tentato.** Per ogni persona c'è una sola via per amare, perché per ognuna c'è una particolare volontà del Signore da vivere. Nessuno può dettarne, stabilirne, o determinarne il modo. Lo può Dio, personalizzandolo, donandogli quella caratterizzazione che è l'incarnazione o la storicizzazione della sua carità nella singolarità e nell'unicità. **La persona si ritrova così direttamente impegnata su due fronti: quello interno, perché essa stessa non cambi amore, quello esterno, perché non se lo lasci alterare; tutte e due le tentazioni sono ostinate e persistenti. Quella esterna viene dalla storia, dai suoi bisogni o necessità, da quelle urgenze che potrebbero indurci alla falsa commiserazione e ad una errata misericordia, oppure a una risposta immediata, che finisce nel momento stesso in cui viene posta in essere**. Chi vi cade, viene trascinato dall'effimero, dalla soluzione senza soluzioni. Il suo è un lasciarsi governare dalle impellenze, anziché condurre queste nella soluzione secondo giustizia. **Mai la storia deve divenire padrona del nostro amore; siamo invece chiamati noi a dirigerla ed orientarla a partire dal nostro ministero di carità. Non è la sua efficienza, né la sua stagnazione, che deve governare il proprio agire, muovere la propria ministerialità; è la volontà di Dio, il suo pensiero, il suo comando, la sua decisione su di noi, che è stata manifestata attraverso quella particolare chiamata che ci invita a svolgere un ministero e non un altro.**

Molti errori, tanta caduta dalla retta fede, sono dovuti al cambiamento di amore. Favorendo le esigenze concrete della storia, non solo non la aiutiamo nel suo cammino verso Dio, **la priviamo di quella risorsa spirituale, di quel principio operativo che dobbiamo porre noi nel suo interno, quel seme di carità a noi affidato personalmente da Dio, seme singolare, particolare, attraverso il quale essa viene messa nella condizione divina di sollevarsi dalla sua caduta e di condursi nella via della salvezza e della redenzione.** Chi si mantiene ancorato alla propria vocazione non dipende dal cambiamento immediato della storia; non contempla i suoi successi; non si lascia convincere dalla propria mente che il mutamento di vocazione sia la cosa più proficua per lui, perché ritenuta erroneamente capace di portare quella fruttificazione subitanea tanto sospirata. **Chi soccombe, sacrifica le esigenze di Dio e dei fratelli; non compie la volontà del cielo, né risolve i problemi della terra, anzi li aggrava, perché passato il momento, l'anima ricade nel suo stato miserevole di un tempo, con la perdita della stessa speranza di poter trovare una qualche soluzione.**

C'è poi la sfiducia nelle capacità altrui, per cui si vuole estromettere l'altro, al fine di prenderne il posto. Non sarà mai facendo ciò che appartiene all'altro che si santifica il mondo. **Quando si lascia la propria vocazione per sfiducia verso l'altro, si commettono due peccati gravi. Il primo è l'abbandono di ciò che è nostro ministero. Non espletandolo noi, nessun altro lo potrà. Il secondo è il non aiuto prestato all'altro perché sia lui ad eseguire il mandato specifico e non noi**. La sostituzione oscura la storia della luce di Dio che promana dalla nostra mancata osservanza della volontà del Signore. Noi non sappiamo e non possiamo fare ciò che debbono e possono fare altri, perché loro ministero; facendo ciò che è il loro proprio, priviamo il mondo del loro e del nostro; del nostro perché non lo facciamo, del loro perché lo facciamo male. **Si vince questa tentazione nella grande fede nella saggezza divina, la quale esercita il suo imperscrutabile giudizio su ogni cosa e tutto dispone secondo disegni di salvifica provvidenza.**

**Anche per invidia e gelosia possiamo cadere nel desiderio di annullare l'altro, di impedirgli che possa svolgere con armonia e ordine il compito ricevuto. Questa tentazione sovente è frutto di tenebre veritative e morali, di quella pretesa di chiudere e serrare l'onniscienza di Dio nei nostri poveri schemi mentali; è frutto di miopia spirituale, di cecità dell'anima.** Questo è peccato contro il Signore e la sua libertà che sceglie quando, come e dove vuole, che chiama nel suo mistero di libertà una persona e l'arricchisce di doni del tutto particolari per l'espletamento della missione di salvezza.

**Purtroppo non pochi cadono in questa trappola mortale rodendosi l'anima con l'unico desiderio mai realizzabile di potersi assumere l'altrui carisma per viverlo secondo canoni e schemi di imitazione non suffragata però dalla realtà, perché privi nel cuore, nello spirito, nella mente e nell'anima del carisma altrui, per cui si vive la forma ma non l'essenza, la modalità esteriore, ma non l'interiore vitalità del dono di salvezza che l'altro possiede.** Si inganna così l'uomo, si mentisce a se stessi, perché ci si attribuisce ciò che il Signore non ha dato.

Madre di Gesù, tu sei rimasta in tutta la tua vita l'umile ancella, ponendo te stessa al compimento esclusivo di quanto il Signore ti ha affidato. Tu, la più alta tra le creature, che in santità hai raggiunto le soglie della divinità, sei amata per la tua umiltà. **Insegna anche a noi a vivere in questa virtù, sapendo che non è ciò che fa l'uomo che lo rende fecondo nell'amore, ma la sua obbedienza, il dono della sua volontà al Padre dei cieli.** **Il tuo fu un servizio di nascondimento, di squisita carità, di vera e reale sollecitudine per tutti coloro che avevano bisogno del tuo amore silenzioso, perseverante, discreto e benedicente, orante e nascosto, ma non per questo meno reale ed efficace.** Alla tua scuola vogliamo imparare come si obbedisce a Dio nel servizio dei fratelli, sapendo che la salvezza del mondo è in questa obbedienza e nell'ascolto fedele del Signore Dio.

**Tentato da Satana.** Gesù deve spendere ogni energia, ogni attimo, solo per la conoscenza ed il compimento della volontà di Dio. **È questo il suo cibo**. Satana lo tenta perché entri nell'assillo e nelle preoccupazioni per le cose della terra; perché i suoi pensieri non siano fissi in Dio, ma nel mondo. **Vuole inoculargli nel cuore l'affanno del quotidiano per togliere dello spazio vitale alla missione di salvezza e impedirne la realizzazione. È tentazione insidiosa e subdola; la può vincere chi ha grande fede nella Parola di Dio e nella sua Provvidenza; la supera però solo chi è povero in spirito, che pone, come un bambino, la sua esistenza nelle mani del suo Signore.**

Con fermezza di Spirito Santo Gesù si consegna al Padre suo, si consacra alla conoscenza di lui. Egli vuole sapere tutto dell'Amore Eterno e con tutto il suo cuore si immerge in Dio, ne comprende pienamente il progetto di salvezza, lo realizza in ogni sua parte. **La sua vita non ha altre finalità né altri scopi, se non quello di possedere le vie della giustizia e del diritto ed impiantarle tra gli uomini, con una predicazione ed un insegnamento da pellegrino di verità e di misericordia.**

Per satana questa via non è poi così fruttuosa. **La Parola non solo non attira; a volte anche allontana. A che serve allora spendere ogni energia, se poi non c'è il successo? Per avere il risultato immediato, visibile, bisogna andare al grandioso, compiendo delle opere portentose che manifestano capacità straordinarie. Anziché passare attraverso il faticoso, diuturno annunzio della Parola, satana propone a Cristo una via spettacolare, di potenza. Avrebbe così attratto la gente; i suoi seguaci sarebbero stati assai numerosi.** Quando tra il Maestro ed il discepolo non c'è legame di Parola, il rapporto è falsato, inesistente dal punto di vista della fede. Quando non c'è ascolto, non c'è neanche conversione ed una pastorale fatta di sola tensione esteriore, è un vero gettarsi dal pinnacolo del tempio; è lo sfracellamento del nostro essere religioso. **La fede, senza la Parola di cui si nutre per sussistere, cede, va in depressione, langue, si consuma nella morte.** Satana questo lo sa e tenta Gesù perché la smetta con la predicazione del Vangelo e si dia al fare, all'inventare cose prodigiose.

**La sequela è alla Parola, non all'opera; quando c'è l'opera senza la Parola l'uomo è già caduto nella tentazione; è morto alla fede che vuole che l'opera sia il frutto della Parola**. Questa necessita di pazienza, di lavoro quotidiano, di invisibilità, di quella attenzione capillare perché nessuno vada perduto di quanti sono chiamati alla salvezza; essa è un dono della persona alla persona, mentre nella spettacolarità dell'opera la persona non esiste, esiste l'attrazione, ma non il dialogo, il confronto, l'accoglienza e la consacrazione nella verità. **Gesù non cade in questo tranello. Egli sa che la Parola produce un frutto certo di vita eterna, anche se all'inizio c'è la piccolezza del granellino di senapa.** Ma Satana non desiste, vuole che Gesù faccia qualcosa di grande: **conversioni in massa, movimenti di popoli e di regni**. Lo consiglia perché dal campo puramente religioso passi a quello politico. Agendo solo religiosamente Egli non può sperare in grandi risultati. Perché non provare a cambiare, a lavorare direttamente sul politico, divenendo un capo, un principe, uno che ha potere per le cose di questo mondo e che, esercitandolo, potrebbe incidere sulle masse per ricondurle a Dio?

**Quando si opera questo slittamento, non c'è possibilità alcuna di costruire e di edificare il regno di Dio sulla terra. In questa tentazione satana esige che si adori lui solo, in totale obbedienza alla sua volontà. Lui diventa il padrone dell'uomo, colui che ne dirige le mosse.** È la negazione del regno di Dio. **A fondamento di questa tentazione c'è la menzogna la più tenebrosa e la più oscura e solo un assetato di gloria profana e mondana la potrebbe accogliere**. Nulla di ciò che dice Satana è verità. Non c'è neanche possesso; i regni non appartengono a lui, bensì a Dio; è Dio il Signore del creato, Satana è semplicemente uno senza potere, lui ha solo una parola di menzogna ed una bugia con la quale si presenta agli uomini per ingannarli, per attrarli nella sua trappola di morte eterna.

**Gesù vide la profondità della malizia di satana e la debellò con la luce radiosa della sua verità e con quella fortezza di volontà che proveniva dalla santità che abitava nel suo cuore. Lui sì che ha saputo resistere e rimanere nella volontà del Padre suo.** Così agendo ha voluto anche lasciarci l'esempio; le tentazioni che si sono abbattute su di lui, si sarebbero abbattute sulla sua Chiesa e su ogni suo discepolo in particolare. **La storia, testimone della verità, attesta che non sempre la tentazione viene avvertita dai seguaci di Gesù nella sua strapotenza di male e neanche viene superata.**

Madre di Dio, Vergine tutta santa e immacolata, tu sei raffigurata con il serpente sotto i tuoi piedi nell'atto di schiacciargli il capo, segno della tua vittoria completa su di lui. **Volgi il tuo sguardo su di noi, che camminiamo in questa valle piena di insidie e di tante menzogne sparse sul nostro cammino**. Ottienici dal tuo figlio Gesù una grande luce di verità perché possiamo percepire tutto il buio nel quale Satana vuole farci cadere, buio infernale, tenebre di morte. **Madre di Dio, prega per la nostra fedeltà alla Parola della salvezza, dalla quale con facilità ci allontaniamo, sedotti dal desiderio di fare cose che il Signore non ci ha comandato, non chiede,** anzi rattristano lo Spirito di Dio, perché non conducono nel suo regno di verità e di giustizia, non muovono il cuore al pentimento e alla conversione, perché sono un servizio non secondo la divina volontà.

**Non permettere che cadiamo in tentazione.** La tentazione è **proposta, suggerimento, invito, provocazione, suggestione, pensiero che ci spinge ad agire in opposizione a Dio, scegliendo una via che è contraria alla sua volontà o che non la esprime in tutto il suo splendore di verità**.

La Parola di Gesù è la perfetta volontà di Dio, la via della salvezza per tutti, il fondamento sul quale l'anima si sviluppa, cresce e porta frutti. **Essa va conosciuta nel suo spessore di verità, di santità, di giustizia; va seguita in ogni sua prescrizione, anche la più lieve. Molti cadono nella tentazione perché non conoscono il Vangelo, non sanno cosa esso è e cosa comanda per la nostra vita eterna. In questa ignoranza assai generalizzata si vive come se la tentazione non esistesse; ci si consegna al male come fosse un bene; spesso si propone la stessa trasgressione dei comandamenti come fonte di vita e di benessere, come principio di autentica civiltà.**

La Chiesa deve impegnare tutte le sue potenzialità, deve spendere ogni sua energia per annunziare la Parola. **Solo dal dono della verità evangelica inizierà per l'uomo il cammino per l'abbandono di ogni forma di errore che altrimenti conquisterà sempre il suo cuore, anche in modo irreversibile, se manca in esso la conoscenza della verità, perché chi è preposto a tale ministero non avrà messo ogni cura per insegnare la via del regno di Dio e le sane modalità per produrre frutti di vera giustizia**; non avrà posto sicuro rimedio all'ignoranza e alla confusione che regna oggi anche in seno al popolo di Dio, nel quale spesso ognuno ha una sua verità e un suo modo assai soggettivo di relazionarsi con il bene e con il male, che non sono più stabiliti dalla norma oggettiva, ma è lo stesso uomo a stabilirli, a legiferarli, a imporli.

Il cristiano deve pregare molto, impetrare da Dio la forza dello Spirito Santo perché possa sempre resistere agli attacchi del male. La sola preghiera però non basta per non cadere in tentazione; **regola di suprema prevenzione è non esporsi ad essa, mettendosi nell'occasione prossima di peccato. In alcune tentazioni non si cade solo con la prevenzione, con lo sfuggirle, con l'evitarle. Le vince chi le evita, trionfa chi se ne sta lontano, le supera chi non le affronta; è necessario pregare perché mai ci si lasci coinvolgere per sfidarle**; in questo caso di certo si sarà succubi di esse.

C'è poi la volontà personale che Dio ha su ciascuno di noi; **anche questa bisogna vivere perché non si cada nella tentazione di una obbedienza parziale, o a tratti, o per scelte secondarie.** Perché ognuno conosca ciò che il Signore vuole da lui, bisogna rivestirsi di povertà in spirito, che è rinunzia ad una via personale di vita, **per abbracciare il progetto che il Creatore ha scritto nell'anima nell'atto della sua creazione; si deve chiedere a Dio che disponga mente, cuore, razionalità, sentimenti a scegliere Lui, a desiderare che il suo disegno di salvezza si compia. In ogni circostanza, per qualsiasi scelta, anche la più semplice e la più umile, si deve ricorrere ai suoi piedi per chiedere la luce per conoscere e per attuare la sua volontà, per sapere cosa Lui domanda in quella determinata circostanza**. Anche le modalità sono essenziali per non cadere in tentazione e bisogna che Lui ce le faccia conoscere, altrimenti potremmo sbagliare metodo e forma e la santificazione dell'anima non si compie.

**La volontà personale di Dio deve riguardare tutti gli istanti singolarmente presi; essere qui, o essere altrove, fare una cosa anziché un'altra, camminare per un sentiero o per un altro non è indifferente nel compimento della storia particolare della salvezza; bisogna fare ogni cosa nel tempo, nel luogo, nei momenti e nelle circostanze da Lui voluti; bisogna restare qui o altrove, fare questa cosa o quell'altra solo ed esclusivamente perché suo disegno di amore.** Questo non significa che all'uomo è tolta la volontà, la razionalità, il sentimento, il cuore, la capacità di operare scelte; significa invece che ogni facoltà deve essere illuminata e fortificata dalla luce e dalla grazia che vengono dall'Alto, perché tutto si compia con precisione, con puntualità, rispettando l'appuntamento con la storia che Dio ha fissato.

**L'uomo deve scegliere, optare, desiderare, creare ed immaginare vie di salvezza e di redenzione, ma prima della loro attuazione deve presentarle al Signore perché sia Lui a dare loro la certezza della verità.** Si presentano a Lui in un preghiera lunga, silenziosa, di attesa e di risposta celeste, continua e perenne, senza interruzione. Solo così sarà possibile per il Cielo intervenire e rispondere, facendo conoscere al nostro spirito per mezzo dello Spirito Santo, quale via intraprendere, quale opera compiere, a quale appuntamento recarsi e per quali vie fare in tutto la sua volontà, senza sciupare neanche una briciola della sua grazia e della sua verità.

Madre di Dio, Tu che sei stata preservata dal peccato originale, Tu che sempre hai vinto ogni tentazione, tanto che si può dire di Te che **santissima sei stata concepita, santissima sei nata e santissima sei vissuta, raggiungendo nella santità il sommo della perfezione,** Tu che sai cosa significa conservare la propria anima immune da ogni colpa, intercedi per noi e sostienici nell'ora della tentazione affinché mai cadiamo in essa. **Ottienici la grazia di non peccare più, di vivere sempre nell'osservanza perfetta della legge del Vangelo e così ripieni della santità che discende da Dio, possiamo presentarci ai fratelli come luce del mondo e sale della terra.** Aiutaci, o Madre, in questa nostra volontà di rimanere nella santità che lo Spirito di Dio ha riversato nella nostra anima e di crescere in essa sino alla fine dei nostri giorni.

**Tentato da Satana.** *“Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto ed egli vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano”* (Mc 1,12). **Gesù, il Figlio di Dio, tentato da satana! Fin sulla croce!** Ma Egli vinse il nemico dell'uomo. **Cristo Gesù fu tentato perché vivesse la sua onnipotenza, la sua gloria, la sua misericordia, la sua messianicità, la sua figliolanza divina secondo l'uomo e non secondo Dio**. La tentazione non lo risparmiò mai. Satana è il tentatore. *“Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede”* (Lc 22,31-32). Egli tenta per invidia. *“La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono”* (Sap 2,24). **Egli ha perduto la vita divina e la beatitudine del Regno dei Cieli. È nell'inferno eterno. Vuole condurre con sé l'uomo creato da Dio per la gioia senza fine. Egli, dannato per sempre, vuole che ogni uomo lo segua nella sua perdizione. Egli padre della menzogna. È l'ingannatore. Egli non dice mai la verità.** Se dicesse la verità non potrebbe più tentare. La verità genera vita, la menzogna morte. Egli mentì ad Eva. Non è vero. Dio non ha detto. Dio sa. Eva credette a satana. Adamo credette ad Eva. Commisero il peccato. Noi viviamo le conseguenze della loro non fede nella Parola del Signore. Ogni uomo è chiamato a scegliere Dio attraverso l'ascolto della sua Parola. **Tra Dio e l'uomo c'è di mezzo sempre e dovunque Satana. Egli tenta chi parla e tenta chi ascolta.** L'uno perché non creda nella Parola del Signore, l'altro perché non parli parole di Dio.

**Tenta chi ha creduto perché si stanchi, retroceda, torni indietro, abbandoni la via e smarrisca il cammino e chi non ha creduto perché mai creda e mai si accosti alla sorgente dell'acqua zampillante per la vita eterna. È arte sottile la sua! Nella tentazione e nella seduzione egli è Maestro impareggiabile ed insuperabile. La sua scuola è seducente. La sua abilità è tale da far credere che nessuno sia suo discepolo**. Di tanto egli è capace. E molti sono i sedotti che insegnano la sua non esistenza come realtà spirituale creata buona, divenuta diavolo e Satana perché non volle obbedire al suo Creatore e non piegò “il ginocchio” dinanzi al Padre dei Cieli. La Chiesa, cui solo spetta insegnare senza errore le Scritture profetiche, ha sempre creduto nell'esistenza degli angeli, puri spiriti senza corpo. La sua liturgia è testimone della sua fede. *“Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il Regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire. Esultate, dunque, o Cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo. Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservarono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù”* (Cfr. Ap 12,1-18).

Egli è veramente in guerra e la sua è vittoria di morte eterna. **Egli è in lotta contro quanti sono discendenza della donna e osservano i comandamenti di Dio. La battaglia è fino all'ultimo sangue. Vincerà l'uomo che disprezza la vita fino a morire. Cristo è il nostro modello. Egli lottò contro satana fino alla morte e alla morte di croce. Satana riuscì ad inchiodarlo, ma non riuscì mai a farlo cadere in tentazione.** Così la croce è la nostra salvezza. Essa è il segno visibile della nostra obbedienza a Dio. **La battaglia è cruenta. Non si combatte per gioco. Più si avanza e più si combatte. Più si progredisce nell'osservanza dei comandamenti e più si è tentati.** Più si cresce e più forza è necessaria. *“Pregate per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto. La carne è debole”*. Satana si serve della debolezza della nostra carne. **Cristo ci insegna la fortezza dello Spirito. Satana ci vuole stancare. Cristo ci invita a perseverare.** **Satana vuole che noi abbandoniamo. Cristo ci spinge, nel suo amore, ad andare avanti. Per stancarci satana si serve di chiunque e di qualsiasi cosa: fame, sete, nudità, vento, pioggia, gelo, neve, grandine, buio, freddo, amici, nemici, vicini, lontani, discepoli e maestri, figli e padri, del dubbio e dell'insinuazione, del desiderio innato in noi di essere e della nostra bramosia di gloria e di potenza, di tranquillità e di comodità**.

Di tutto egli si serve. **Della malattia e della sofferenza, della solitudine e della compagnia, della salute e dello stare bene. Tutto diviene arma mortale nelle sue mani per la nostra rovina spirituale. Pensieri, parole, azioni, scandali, immagini, scritti, figure, comportamenti, parole innocenti dette per caso, o di profondo convincimento.** Egli è timoniere abile e sfrutta ogni alito di vento per condurre la nave di quanti si lasciano sedurre nel turbinio della tempesta da dove impossibile è uscirne immuni. Cristo ci esorta: *“Pregate senza interruzione”*. **La preghiera è l'arma dei giusti e la Parola del Signore è la luce che smaschera la tentazione. Senza Parola e senza preghiera l'uomo è in balia di satana, è trottola nelle sue mani manovrata a suo piacimento**. L'uomo stesso diventa strumento di tentazione e di peccato per la perdizione del fratello.

Quando si vive nel peccato si è sempre preda di satana, **perché lo Spirito del Signore non opera nell'uomo e l'uomo è abbandonato a se stesso. Da se stesso l'uomo non concepisce se non il male. Si combatte tutta una vita. La vita è il combattimento per la conquista del Regno dei Cieli. Satana si vince con la Parola del Signore e con la preghiera: con tutta la Parola del Signore pregando tutta una vita.** Per tentare l'uomo, satana si serve anche di versetti della Scrittura. **Quanti si servono di parole della Scrittura, ma non di tutta la Scrittura, sono stati anch'essi ammaestrati da satana per la perdizione dell'uomo.** Satana ha molti figli: *“Voi avete per padre satana, colui che fu bugiardo fin dall'inizio”*. Cristo poteva ben dirlo perché satana si è presentato a lui con versetti della Scrittura: *“Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede”*. Così sta scritto, affermava satana. Ma stava anche scritto: *“non tentare il Signore Dio tuo”*. Dio è il salvatore di chi confida in lui. Dio mai potrà essere la rocca di rifugio di chi lo sfida e non vive nel suo santo timore. **La parzialità è sempre satanica, perché essa non è verità. La verità è tutta la Parola del Signore, è tutto Cristo, è tutta la Chiesa nella sua storia. Senza storia non c'è Chiesa. Senza Chiesa non c'è Scrittura. Senza Scrittura non c'è Cristo. Chiesa, Cristo, Scrittura, storia della Chiesa, di Cristo e della Scrittura mi danno la verità di Dio**. La Chiesa non sono solo il Papa e non sono solo i Vescovi uniti al Papa, ma la Chiesa non è senza Papa e senza Vescovi uniti al Papa e senza lo Spirito Santo che conduce il corpo mistico di Cristo verso la verità tutta intera. **Senza questa globalità, satana facilmente ha il sopravvento e induce l'uomo all'errore, al male, al peccato**. La Chiesa sono i sette Sacramenti che essa celebra per la salvezza di chiunque crede nella verità della Parola di Cristo Signore. **Molti oggi negano i Sacramenti. Satana li ha convinti che senza di essi si ha lo stesso accesso a Dio Padre. Egli è riuscito a far credere che senza Cristo e senza la Chiesa, Sacramento di salvezza, l'uomo ha comunque la vita eterna**.

Satana è abile. Ha tolto di mezzo la scala seducendo e convincendo che senza di essa è sempre possibile entrare nel Regno dei Cieli. Scaltrezza satanica! **L'inferno esiste ed è eterno. Anche questa verità egli ha tolto dalla mente dell'uomo. Egli, nella sua alta scuola di falsità e di seduzione, insegna che l'inferno non è eterno e che la misericordia di Dio è per ogni uomo.** Certo! È per ogni uomo. Ma la Scrittura profetica dice: *“La sua misericordia si stende di generazione in generazione per quanti lo temono”*. **Così senza inferno, senza peccato, senza Parola, senza comandamenti, senza ascolto, senza coscienza del bene e del male, tutto viene giustificato, anche il male**. Neanche si ha timore di cadere nelle mani di satana, perché satana non esiste. Così egli ha insegnato! Egli è riuscito a condannare Cristo Gesù, l'inviato di Dio, il suo Messia, il Figlio di Davide, il Re di Israele, in nome della legge di Dio! La legge dell'uomo l'ha fatta diventare legge di Dio. **È la confusione totale della mente e del cuore. In nome di Dio l'uomo ha ucciso il suo Dio.** Le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni, quando la luce del Signore non risplende su di noi e su di noi la sua gloria non appare (Cfr. Is 60).

**Prepàrati alla tentazione.** *«Figlio, se ti presenti per servire il Signore,* ***prepàrati alla tentazione.*** *Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della seduzione. Sta’ unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.* ***Accetta quanto ti capita, sii paziente nelle vicende dolorose, perché con il fuoco si prova l’oro, e gli uomini ben accetti nel crogiolo del dolore. Affidati a lui ed egli ti aiuterà; segui la via retta e spera in lui****»* (Sir 2,1-6). Il male vuole conquistare il giusto e la lotta è spietata e cruenta fino alla fine. Se egli cade, non persevera, retrocede dalla via retta, il peccato si impossesserà di lui e lo conquisterà, l’ipocrisia lo avvolgerà, il lievito dei farisei e dei sadducei sarà la sua veste, la menzogna confonderà il suo cuore, l’invidia lo corroderà per sempre e lo lacererà nell’intimo dell’essere. **Per resistere Bisogna possedere la conoscenza della volontà di Dio, nella preghiera fiduciosa e nell’umiltà del cuore, perché il Signore sorregga i nostri passi sulla via del bene. La tentazione non risparmia né corpo, né anima, né spirito, né intelligenza, né missione, pur di far stancare colui che il Signore ha chiamato sul sentiero della giustizia**. Essa è subdola, scaltra, penetrante; con sempre più grande costanza e con quotidiana freschezza cambia il bene in male, si insinua nei pensieri del cuore, offusca la mente, ottenebra l’intelligenza.

Il male si veste da angelo di luce; dice il bene, ma non quello secondo Dio; vuole la santità, ma non quella del Vangelo; è anche spacciatore di dottrina, ma non quella rivelata; si mostra impegnato, ma non sulla via della missione evangelica per l’annunzio della lieta novella. **Serpe che striscia nel silenzio, talpa che lavora nell’oscurità, esso porta le anime alla perdizione.** Coloro che non sono forti nella conoscenza della volontà di Dio e non sono confermati in sapienza celeste, costoro miseramente falliscono e muoiono, presi come uccelli al laccio del cacciatore. **La tentazione è fossa scavata sul sentiero del giusto; se questi cammina senza prudenza, non ricorre al vaglio della verità rivelata, non invoca il Signore Dio, non medita la sua parola, la rovina sarà grande.** Il male è lì, stabilmente; inventa situazioni ed eventi, stravolge la storia, crea divisioni e discordie, pasce di buio e nutre di menzogna l’esistenza credente, l’avvolge con la sua rete perché ritorni nella confusione, non sappia più cosa fare, soffochi nel dubbio, manchi nella fede e nella fiducia, diventi suo satellite. **Chi vuole servire il Signore deve essere forte, pregando, meditando, invocando lo Spirito di Dio, perché gli dia l’intelligenza della storia e della Scrittura, per poter cogliere i segni dei tempi, per rimanere ancorato a ciò che è scritto e manifestato**. Se noi deviamo da questa via, la sconfitta è sicura. A causa della loro stoltezza molti cadono, si lasciano conquistare; anche se volessero tornare indietro, non possono; la tentazione li frastorna ancora e ancora, sempre con quel ronzio alle orecchie, oggi con maggiore facilità, attraverso quella voce metallica che in ogni istante, di giorno e di notte, di mattina e di sera, mentre riposi e quando lavori, giunge alla coscienza e non lascia neanche il tempo di una meditazione, di un ripensamento, di un attimo di respiro e di riflessione. **Senza più frontiere, né porte, senza chiavi, entra nelle case, e, con voce sorniona e innocente, mortalmente ferisce il cuore.**

Il Signore dona ai suoi figli la possibilità di potersene liberare; basta un poco di attenzione, pensare ai grandi benefici che Dio ha fatto per noi, alla sua volontà di salvezza, ai suoi comandamenti e beatitudini; **soprattutto guardare la sua croce, meditare il suo dolore, le sue sofferenze, il suo martirio, i suoi insulti, la sua preghiera e quanto egli ha sopportato in quel crogiolo che annientò la sua vita ed il suo essere,** quando accanto vi era la Madre sua, che partecipava in silenzio alla sua obbedienza e al compimento della volontà del Padre suo. **La tentazione prova la nostra forza, la consistenza della nostra volontà, il fervore del nostro desiderio di amare il Signore con cuore semplice e puro, la stabilità della nostra decisione.** È vera quella decisione che, appurata dal fuoco della seduzione, ha resistito fino alla fine, non si è lasciata smarrire, ha consolidato la sua risolutezza. Senza tentazione non c’è vera fede e senza prova non c’è valore. **L’uomo di fede persevera, non si lascia conquistare dal male; non dubita, percorre la retta via, cammina nell’obbedienza; anche se nella sofferenza indicibile, egli guarda al suo Signore, a colui che hanno trafitto.** Coloro che vogliono camminare sulla via di Dio sono messi alla prova, per maturare, per essere sempre più certi, più convinti, più uomini di fede, di grande fede, di una certezza incrollabile nella verità del cammino intrapreso. Chi vacilla, Chi teme, Chi dubita, Chi tentenna è ancora preda del male, è canna sbattuta dal vento, non potrà perseverare.

**La lotta è tra verità e falsità, tra menzogna e sincerità, tra lettura della propria storia e manipolazione di essa, tra volontà di servire il Signore e cupidigia di essere serviti, tra umiltà di ascolto e pretesa di definire la verità, tra cammino sulla via di Dio e percorso alternativo che conduce alla perdizione eterna.** Dove non c’è creazione di una comunione nell’abnegazione e nel rinnegamento dei propri pensieri per abbracciare solo i pensieri di Dio, lì il bene non c’entra; regna solo il male e i suoi effetti nefasti, che distruggono ogni comunione, ogni unità, ogni volontà di pace e di gioia nello Spirito. Chi vuole percorrere la via di Dio non può pretendere di dare ascolto alla voce del serpente antico, il più astuto di tutti i rettili che strisciano sulla terra. **La sua scaltrezza è fatta di nascondigli, di tergiversazioni, di sottigliezze, di volontà di distruggere la fede, la verità, la coscienza di bene.** Satana, prima di condurre Eva alla morte, distrusse Dio nel suo cuore, perché le creò il dubbio che il Signore avesse parlato per invidia contro l’uomo.

**Per poter trionfare, il male fa il vuoto attorno a noi: vuoto di Dio, di verità, di persone, di contenuti, di vita eterna, anche di collaborazione effettiva con la grazia e con lo Spirito di Cristo.** Esso ha la sua forza nella menzogna; la menzogna è generata dall’invidia; l’invidia si nutre di egoismo e di superbia. Mi farò uguale all’Altissimo, sulle nubi porrò il mio trono, parlerò in suo nome, dirò la sua verità, deciderò ciò che è bene e ciò che è male, distruggerò gli altri, li annienterò, creerò la zizzania attorno a loro, li metterò gli uni contro gli altri, evidenzierò difetti e lacune, accrescerò incapacità, denunzierò vizi e abitudini peccaminose. **L’uomo di fede lo sa: il male non lo lascerà in pace. Sempre andrà alla sua conquista; si servirà di quanti hanno dubitato della verità del Signore Dio e, facendosi verità a se stessi, hanno rinnegato la sua decisione infallibile di salvezza e di redenzione.** Quando la tentazione bussa alla porta, e lo farà presto e continuamente, bisogna ricordarsi di avere fede, di scrutare la parola del Signore, di camminare sulla via retta, di alzare gli occhi al cielo per la preghiera, perché il Padre dei cuori venga presto con la luce della sua verità a rischiarare le tenebre, a dissolvere con la sua saggezza e sapienza infinita la menzogna, a darci tanta forza perché non si cada nella bestemmia contro lo Spirito Santo. **Con Lui, che dona luce, sapienza, intelletto, conoscenza, consiglio, timore del Signore, fortezza, pietà, tutto è possibile; con lo Spirito Santo, che è datore della vita e della verità, smascherare le insidie del male è certezza**; con Cristo Gesù, che prega nell’orto degli ulivi, si riceve quella robustezza che ci permette di dire: *«Lungi da me, satana, perché tu non pensi secondo Dio»; i tuoi pensieri, le tue proposte, le tue insinuazioni sono frutto del tuo spirito corrotto*. E bisogna vincere a costo di passare per il calvario, di salire sulla croce; cedere al male, lasciarsi sopraffare è la morte. **Infine è necessario convincersi che il Signore è venuto a portare la spada sulla terra e con essa dobbiamo separare volontà di Dio e progettualità umane.** Dio non può essere messo alla pari degli altri; Lui è, gli altri non sono se non in Lui e non dicono il vero se non professano la sua verità.

**Il cammino per il superamento della tentazione è lungo, faticoso, arduo; ma con Cristo, il giogo è soave e il carico leggero**. Possiamo vincere se assieme: a lui, in lui e per lui, ci decidiamo ad abbracciare la verità, a verificarla, a rafforzarla nella speranza e nella carità vera. Che Cristo Gesù e Maria sua Madre ci insegnino come evitare di cadere nel male, come superare la tentazione; loro, che hanno fatto della volontà di Dio l’unico oggetto del loro pensieri ed hanno creduto quando umanamente era impossibile pronunciare un atto di fede, sulla croce e ai piedi di essa, quando tutte le promesse di Dio, con la morte di Cristo, sembravano finite per sempre, sì da rendere Dio bugiardo e mentitore ed il Cristo un falso profeta e un falso messia. **Ma Cristo superò la prova, Maria assieme a lui vinse e schiacciò la testa al serpente antico; possiamo fare nostra la loro vittoria.** Ma per questo è necessario che anche noi ci incamminiamo sulla via della fede e dell’obbedienza, nel crogiolo della sofferenza, che provando reni e cuore, ci rende accetti al Signore Dio nostro, sulla terra e nel cielo.

Satana di tutto e di tutti si serve per tentare chi vuole servire il Signore secondo giustizia, verità, perfetta imitazione di Cristo Gesù. Chi cammina nello Spirito Santo e in Lui cresce non diviene tentatore dei suoi fratelli. Chi è senza il timore del Signore, si lascia facilmente tentare dal male e diviene tentatore dei suoi fratelli, di ogni suo fratello. Chi cade in tentazione si trasforma in tentatore.

14Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono;

Ecco la radice e la sorgente di ogni tentazione: le proprie passioni. Le passioni si possono vincere solo con la creazione di un cuore nuovo e questo cuore solo lo Spirito Santo lo può creare, ma sempre se l’uomo chiede a Lui, allo Spirito Santo, che sempre glielo crei e sempre glielo rinnovi nella sua nuova creazione. Nessuno mai lo dimentichi: *ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggano e lo seducono*. Davide è perfetto esempio dell’uomo tentato dalla proprie passioni. Ma è anche il perfetto esempio dell’orante che chiede al suo Dio la creazione di un cuore nuovo e di uno spirito rinnovato e saldo.

*All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia.* ***Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.***

*La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.*

***La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita.*** *Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest’ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: “Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall’alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?”, tu digli allora: “Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto”». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall’alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto». Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: “Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila”. E tu stesso fagli coraggio».*

***La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l’aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore*** *(2Sam 11,1-27).*

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse:* ***«Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».***

*Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan:* ***«Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata».*** *Allora Natan disse a Davide:* ***«Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”.*** *Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».*

*Allora Davide disse a Natan:* ***«Ho peccato contro il Signore!».*** *Natan rispose a Davide:* ***«Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire».*** *Natan tornò a casa (2Sam 12,1-14).*

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.* ***Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto****: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.* ***Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.*** *Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

Ecco cosa insegna l’Apostolo Giovanni sulla concupiscenza e dalla superbia:

*Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo –* ***la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita*** *– non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2,15-17).*

Ecco ancora cosa dice il Signore a Caino, prima che uccidesse Abele:

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto.* ***Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».***

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna,* ***Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra».*** *Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse:* ***«Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!».*** *Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden (Gen 4,3-16).*

**La radice del male non è fuori dell’uomo. Dopo il peccato, essa è dentro l’uomo.** Essendo dentro l’uomo, ciò che è fuori dall’uomo diviene potente tentazione per lui. **La tentazione sempre attecchisce, perché il terreno è morbido e ogni tentazione che si pianta in esso produce i suoi frutti velenosi che sono sempre di morte.** A volte morte fisica. Sempre morte spirituale. Per molti morte eterna.

15poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte.

Ecco qual è il frutto delle proprie passioni. *Le passioni concepiscono e generano il peccato, il peccato, una volta commesso, produce la morte.*  Sempre quando le passioni non si governano, non si respingono, non vengono eliminate dal cuore, producono il peccato e ogni peccato è morte. Ecco perché chi vuole combattere la lotta contro il peccato deve iniziare dal combattimento contro le passioni. Riflettiamo: **oggi viviamo forse il momento più triste della nostra fede.** Perché oggi è il momento più triste? **Perché giorno dopo giorno stiamo demolendo il suo nobilissimo “castello”, togliendo quasi in modo invisibile ogni pietra di verità con le quali esso è stato costruito nel corso dei secoli ad iniziare dal giorno della creazione dell’uomo. Ecco quali pietre sono state tolte:**

**La pietra del mistero del Dio Creatore e Signore.**

**La pietra del Verbo Incarnato e di tutto il mistero della salvezza.**

**La pietra dello Spirito Santo e della sua conduzione a tutta la verità.**

**La pietra del corpo di Cristo Gesù che è la Chiesa.**

**La pietra della verità dei sacramenti.**

**La pietra della sacra Rivelazione.**

**La pietra dei pastori in ordine al loro vero ministero.**

**La pietra dell’obbedienza gerarchica.**

**La pietra della sana moralità.**

**La pietra dell’insegnamento dei mistero della salvezza.**

**La pietra della sana teologia.**

**La pietra della comunione gerarchica.**

**La pietra dei ministeri e delle missioni.**

**La pietra dei Comandamenti e della Legge.**

**La pietra della coscienza morale.**

**La pietra del peccato e della morte cui esso conduce.**

**Tutte queste pietre non vengono tolte in modo brutale, per via diretta, ma sempre per via indiretta, via subdola, diabolica, infernale, satanica. Oggi queste pietre sono tutte polverizzate e il castello è imploso su se stesso attraverso una sola dichiarazione: l’uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni religiose.** **Cristo Gesù non è più la verità. Può rimanere, se vuole, una verità. Così dicasi anche di tutta la Rivelazione. Essa non è la Rivelazione, ma una delle tante rivelazioni.**

È bastata solo questa subdola, ingannevole, menzognera affermazione e il castello è crollato. Oggi con la stessa subdola, infernale, menzognera affermazione si sta sbriciolando la verità del peccato. Non si nega direttamente il peccato. Non si vuole che esso venga più predicato secondo purissima verità rivelata. Ma neanche questo è detto con chiarezza. **Si stigmatizzano come annunciatori di una morale rigida tutti coloro che ne parlano secondo purezza di verità. Ricordare che l’adulterio è adulterio è rigidità morale. Annunciare che la calunnia è calunnia è rigidità morale. Predicare l’obbedienza ai Comandamenti è rigidità morale. Dire che ci si deve liberare dai vizi è rigidità morale. Se chi vive nel peccato mortale viene ammonito perché non si accosti all’Eucaristia, senza prima passare per la celebrazione del sacramento della penitenza nel pentimento e nella volontà di liberarsi da ogni trasgressione, è rigidità morale. Se si annuncia la perdizione eterna è rigidità morale.** Eppure tutto il Vangelo è dato perché si conosca il peccato anche nelle sue più piccole sfumature.

La grazia è data perché il peccato venga sconfitto nel nostro corpo. Lo Spirito Santo ci è stato donato perché possiamo conoscere sempre il bene e separarlo dal male. **Ma ormai il castello della nostra purissima fede è crollato e chi dovesse pensare di poterlo nuovamente riedificare è maltrattato con ogni maltrattamento e ingiuriato con ogni ingiuria perché neanche più ci provi. Il castello è stato distrutto e nessuno dovrà più edificarlo. Dovrà rimanere distrutto per i secoli eterni. Essa non va più riedificato.**

Lo Spirito Santo però così non pensa. Ecco cosa rivelano i Sacri Testi. Ne riportiamo solo alcuni: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo.* ***Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato”*** (Eb 12,1-4). *“Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.* ***Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti****. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità?* ***Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte”*** (Is 53,4-8). Così l’Apostolo Paolo *“Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli!* ***Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio.*** *E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio”* (1Cor 6,4-11). Eccone uno tratto dall’Antico Testamento: ***“Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori.*** *Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato”* (Sir 5,4-7).

**Se noi togliamo al castello della nostra purissima fede la pietra del peccato e della coscienza morale, è come se noi minassimo una diga, lasciando che milioni e milioni di metri cubi di acqua e di fango si riversino sull’umanità per sommergerla.** Noi oggi abbiamo minato questa diga, quali sono i frutti che stiamo raccogliendo? La distruzione non del solo creato, ma della nostra stessa natura umana. Ormai tutto è dalla volontà dell’uomo. **L’uomo secondo Dio non esiste più. Quale uomo esiste? L’uomo secondo l’uomo. Ma l’uomo secondo l’uomo è il non uomo secondo il non uomo.** Come stiamo noi donando forza al non uomo? Con una sola dichiarazione: non si deve essere rigidi nella predicazione del Vangelo. Una breve riflessione già scritta può aiutarci:

Oggi stiamo assistendo allo smantellamento di ogni regola data da Gesù Signore in ordine alla sequela. **Tutto questo avviene perché abbiamo separato la morale dalla scelta di Lui, di Cristo Gesù. Abbiamo fatto della morale una cosa a se stante. Cristo da un parte. Una cosa a sé. La morale da un’altra parte. Una cosa a sé. Qual è il frutto di questa separazione? È la dichiarazione della non più necessità delle regole morali e spirituali, veritative e ascetiche per seguire Gesù.** **Ecco allora che quanti mantengono uniti indissolubilmente Cristo Gesù e regole della vera sequela sono accusati di essere o tradizionalisti o fondamentalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori.**

A queste accuse rispondiamo che non sono costoro che sono fondamentalisti o tradizionalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. Il primo tradizionalista, **il primo fondamentalista, il primo dalla morale rigida, il primo dalla totale carenza di vera fede nel suo cuore è Cristo Gesù**. È Lui che ha detto: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”* (Mt 5,17-20). **Parlare dal Vangelo è una cosa. Parlare dal proprio cuore è ben altra cosa. Poiché noi non parliamo dal Vangelo ma dal proprio cuore, ecco da dove nascono queste accuse infamanti. Urge parlare sempre dal Vangelo.** Ma ormai la diga del peccato e della coscienza morale è stata minata, con sottilissima astuzia, ma è stata minata. Solo lo Spirito Santo potrà domani suscitare qualche persona che con tutta la pazienza quotidianamente attinta nel cuore del Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, e con ogni assistenza dello Spirito Santo, si metta a riedificare questa diga e tutto il castello della nostra santissima fede. Smantellare il castello è sempre facile. Riedificarlo è assai faticoso e costa anni e anni di duro lavoro.

Oggi tutte le passioni vanno coltivate, incrementate, innalzate a struttura di vita. Se qualche passione manca si chiede subito di provvedere. L’Apostolo Pietro dice a noi discepoli di Gesù: *“Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra* ***fede la virtù****, alla* ***virtù la conoscenza****, alla* ***conoscenza la temperanza****, alla* ***temperanza la pazienza****, alla* ***pazienza la pietà****, alla* ***pietà l’amore fraterno****, all’****amore fraterno la carità****. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati” (*2Pt 1,5-9).

Noi invece diciamo: *“Mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra* ***impurità i furti****, ai* ***furti gli omicidi****, agli* ***omicidi gli adultèri****, agli* ***adultèri l’avidità****, all’****avidità la malvagità****, alla* ***malvagità l’inganno****, all’****inganno la dissolutezza****, alla* ***dissolutezza l’invidia****, all’****invidia la calunnia****, alla* ***calunnia la superbia****, alla* ***superbia la stoltezza****, alla* ***stoltezza ogni altro vizio****”.* Ormai così il mondo pensa e pensa anche il cristiano che si è consegnato al pensiero del mondo. O ritorniamo nel pensiero di Cristo Gesù, o vizi, passioni, con ogni concupiscenza ci ridurranno in schiavitù, in una pesante schiavitù di morte.

## Ascoltare la Parola e metterla in pratica

16Non ingannatevi, fratelli miei carissimi;

Ora l’Apostolo Giacomo invita i cristiani, i suoi fratelli carissimi, a non ingannarsi. Cosa è l’inganno? È pensare contro la verità rivelata, contro la Parola del Signore, contro la sana dottrina. È sostituire le vie di Dio con le nostre vie, i pensieri di Dio con i nostri, il suo Vangelo con le nostre fantasie. Ogni inganno è abominio presso il Signore. Ecco come la Scrittura parla dell’inganno. **Tutti siamo obbligati a non ingannare e a non lasciarsi ingannare. È volontà del Signore nostro Dio.** Sull’inganno sempre la Scrittura Santa ci mette in guardia. Per inganno molti periscono:

*Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato" (Gen 3, 13). Ebbene, giurami qui per Dio che tu non ingannerai né me né i miei figli né i miei discendenti: come io ho agito amichevolmente con te, così tu agirai con me e con il paese nel quale sei forestiero" (Gen 21, 23). Rispose: "E' venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la tua benedizione" (Gen 27, 35). Quando fu mattina... ecco era Lia! Allora Giacobbe disse a Labano: "Che mi hai fatto? Non è forse per Rachele che sono stato al tuo servizio? Perché mi hai ingannato?" (Gen 29, 25). Perché sei fuggito di nascosto, mi hai ingannato e non mi hai avvertito? Io ti avrei congedato con festa e con canti, a suon di timpani e di cetre! (Gen 31, 27). Allora i figli di Giacobbe risposero a Sichem e a suo padre Camor e parlarono con inganno, perché quegli aveva disonorato la loro sorella Dina (Gen 34, 13). Ma, quando un uomo attenta al suo prossimo per ucciderlo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte (Es 21, 14). Non ruberete né userete inganno o menzogna gli uni a danno degli altri (Lv 19, 11). Guardati bene dal lasciarti ingannare seguendo il loro esempio, dopo che saranno state distrutte davanti a te, e dal cercare i loro dei, dicendo: Queste nazioni come servivano i loro dei? Voglio fare così anch'io (Dt 12, 30).*

*Giosuè chiamò i Gabaoniti e disse loro: "Perchè ci avete ingannati, dicendo: Noi abitiamo molto lontano da voi, mentre abitate in mezzo a noi? (Gs 9, 22). Saul disse a Mikal: "Perchè mi hai ingannato a questo modo e hai fatto fuggire il mio nemico, perchè si mettesse in salvo?". Rispose Mikal a Saul: "Egli mi ha detto: Lasciami fuggire, altrimenti ti uccido" (1Sam 19, 17). Il re rispose: "Ho peccato, ritorna, Davide figlio mio. Non ti farò più del male, perchè la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono molto, molto ingannato" (1Sam 26, 21). La donna vide Samuele e proruppe in un forte grido e disse quella donna a Saul: "Perchè mi hai ingannata? Tu sei Saul!" (1Sam 28, 12). Non sai chi è Abner figlio di Ner? E' venuto per ingannarti, per conoscere le tue mosse, per sapere ciò che fai" (2Sam 3, 25). Egli rispose: "Re, mio signore, il mio servo mi ha ingannato! Il tuo servo aveva detto: Io mi farò sellare l'asino, monterò e andrò con il re, perché il tuo servo è zoppo (2Sam 19, 27). Il Signore ha domandato: Chi ingannerà Acab perché muova contro Ramot di Galaad e vi perisca? Chi ha risposto in un modo e chi in un altro (1Re 22, 20). Si è fatto avanti uno spirito che - postosi davanti al Signore - ha detto: Lo ingannerò io. Il Signore gli ha domandato: Come? (1Re 22, 21). Ha risposto: Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. Quegli ha detto: Lo ingannerai senz'altro; ci riuscirai; va’ e fa’ così (1Re 22, 22). Essa disse: "Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: Non mi ingannare?" (2Re 4, 28). Dice il re: Non vi inganni Ezechia, poiché non potrà liberarvi dalla mia mano (2Re 18, 29). Finché io non venga per condurvi in un paese come il vostro, in un paese che produce frumento e mosto, in un paese ricco di pane e di vigne, in un paese di ulivi e di miele; voi vivrete e non morirete. Non ascoltate Ezechia che vi inganna, dicendovi: Il Signore ci libererà! (2Re 18, 32). "Direte a Ezechia, re di Giuda: Non ti inganni il Dio in cui confidi, dicendoti: Gerusalemme non sarà consegnata nelle mani del re d'Assiria (2Re 19, 10).*

*Il Signore domandò: Chi ingannerà Acab re di Israele, perché marci contro Ramot di Gàlaad e vi perisca? Chi rispose in un modo e chi in un altro (2Cr 18, 19). Si fece avanti uno spirito che - presentatosi al Signore - disse: Io lo ingannerò. Il Signore gli domandò: Come? (2Cr 18, 20). Rispose: Andrò e diventerò uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. Quegli disse: Lo ingannerai; certo riuscirai; va’ e fa’ così (2Cr 18, 21). Ezechia non vi inganna forse per farvi morire di fame e di sete quando asserisce: Il Signore nostro Dio ci libererà dalle mani del re di Assiria? (2Cr 32, 11). Ora, non vi inganni Ezechia e non vi seduca in questa maniera! Non credetegli, perché nessun dio di qualsiasi popolo o regno ha potuto liberare il suo popolo dalla mia mano e dalle mani dei miei padri. Nemmeno i vostri dei vi libereranno dalla mia mano!" (2Cr 32, 15). Ma essa replicava: "Lasciami stare e non ingannarmi! Mio figlio è perito". E subito usciva e osservava la strada per la quale era partito il figlio; così faceva ogni giorno senza lasciarsi persuadere da nessuno. Quando il sole era tramontato, rientrava a piangere e a lamentarsi per tutta la notte e non prendeva sonno (Tb 10, 7). Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e al sangue quel loro giaciglio, macchiato del loro inganno, ripagato con l'inganno; hai abbattuto i servi con i loro capi e i capi sui loro troni (Gdt 9, 3). Con l'inganno delle mie labbra abbatti il servo con il suo padrone e il padrone con il suo ministro; spezza la loro alterigia per mezzo di una donna (Gdt 9, 10). Fa’ che la mia parola e l'inganno diventino piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il tuo tempio consacrato, contro il monte elevato di Sion e la sede dei tuoi figli (Gdt 9, 13). Viva dunque il Signore, che mi ha protetto nella mia impresa, perché costui si è lasciato ingannare dal mio volto a sua rovina, ma non ha potuto compiere alcun male con me a mia contaminazione e vergogna" (Gdt 13, 16).*

*Così partirono e giunsero in Giudea con forze numerose. Bàcchide mandò messaggeri a Giuda e ai suoi fratelli per portare con inganno parole di pace (1Mac 7, 10). Nicànore venne in Gerusalemme con truppe ingenti e mandò messaggeri a Giuda e ai suoi fratelli con inganno a far queste proposte di pace (1Mac 7, 27). Giuda fu informato che quello era venuto da lui con inganno, ed ebbe timore di lui e non volle più vedere la sua faccia (1Mac 7, 30). Il re d'Egitto raccolse forze numerose come la sabbia che è lungo il lido del mare e molte navi e cercava di impadronirsi con inganno del regno di Alessandro per annetterlo al proprio regno (1Mac 11, 1). Simone si rese conto che gli parlavano con inganno, ma mandò ugualmente a prendere l'argento e i figli, per non attirarsi forte inimicizia da parte del popolo (1Mac 13, 17). Recatosi in Persia, il loro capo e con lui l'esercito creduto invincibile, fu ucciso nel tempio della dea Nanea, per gli inganni orditi dai sacerdoti di Nanea (2Mac 1, 13). Che era assolutamente impossibile permettere che fossero ingannati coloro che si erano fidati della santità del luogo e del carattere sacro e inviolabile di un tempio venerato in tutto il mondo (2Mac 3, 12). Per questo Menelao, incontratosi in segreto con Andronìco, lo pregò di sopprimere Onia. Quegli, recatosi da Onia e ottenutane con inganno la fiducia, dandogli la destra con giuramento lo persuase, sebbene ancora guardato con sospetto, ad uscire dall'asilo e subito lo uccise senza alcun riguardo alla giustizia (2Mac 4, 34).*

*Da lui viene potenza e sagacia, a lui appartiene l'ingannato e l'ingannatore (Gb 12, 16). E in suo favore parlare con inganno? (Gb 13, 7). Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Come s'inganna un uomo, credete di ingannarlo? (Gb 13, 9). Perché dunque mi consolate invano, mentre delle vostre risposte non resta che inganno? (Gb 21, 34). Fai perire i bugiardi. Il Signore detesta sanguinari e ingannatori (Sal 5, 7). Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca, sotto la sua lingua sono iniquità e sopruso (Sal 9, 28). Preghiera. Di Davide. Accogli, Signore, la causa del giusto, sii attento al mio grido. Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno (Sal 16, 1). Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno (Sal 31, 2). Poiché essi non parlano di pace, contro gli umili della terra tramano inganni (Sal 34, 20). Tende lacci chi attenta alla mia vita, trama insidie chi cerca la mia rovina e tutto il giorno medita inganni (Sal 37, 13). Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua ordisce inganni (Sal 49, 19). Ordisci insidie ogni giorno; la tua lingua è come lama affilata, artefice di inganni (Sal 51, 4). All'interno iniquità, travaglio e insidie e non cessano nelle sue piazze sopruso e inganno (Sal 54, 12). Non abiterà nella mia casa, chi agisce con inganno, chi dice menzogne non starà alla mia presenza (Sal 100, 7). Mutò il loro cuore e odiarono il suo popolo, contro i suoi servi agirono con inganno (Sal 104, 25). Ho detto con sgomento: "Ogni uomo è inganno" (Sal 115, 11). Signore, libera la mia vita dalle labbra di menzogna, dalla lingua ingannatrice (Sal 119, 2). Che ti posso dare, come ripagarti, lingua ingannatrice? (Sal 119, 3). Essi parlano contro di te con inganno: contro di te insorgono con frode (Sal 138, 20).*

*Chi aspira alla verità proclama la giustizia, il falso testimone proclama l'inganno (Pr 12, 17). La sapienza dell'accorto sta nel capire la sua via, ma la stoltezza degli sciocchi è inganno (Pr 14, 8). Chi socchiude gli occhi medita inganni, chi stringe le labbra ha già commesso il male (Pr 16, 30). Non testimoniare alla leggera contro il tuo prossimo e non ingannare con le labbra (Pr 24, 28). Così è quell'uomo che inganna il suo prossimo e poi dice: "Ma sì, è stato uno scherzo!" (Pr 26, 19). Fu rapito, perché la malizia non ne mutasse i sentimenti o l'inganno non ne traviasse l'animo (Sap 4, 11). Per i ragionamenti insensati della loro ingiustizia, da essi ingannati, venerarono rettili senza ragione e vili bestiole. Tu inviasti loro in castigo una massa di animali senza ragione (Sap 11, 15). Essi s'erano allontanati troppo sulla via dell'errore, ritenendo dei i più abietti e i più ripugnanti animali, ingannati come bambini senza ragione (Sap 12, 24). Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi forse s'ingannano nella loro ricerca di Dio e nel volere trovarlo (Sap 13, 6). Tutto è una grande confusione: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro (Sap 14, 25).*

*Perché non hai ricercato il timore del Signore e il tuo cuore è pieno di inganno (Sir 1, 29). C'è il malvagio curvo nella sua tristezza, ma il suo intimo è pieno di inganno (Sir 19, 23). Stolti sono i principi di Tanis; si ingannano i principi di Menfi. Hanno fatto traviare l'Egitto i capi delle sue tribù (Is 19, 13). Anche costoro barcollano per il vino, vanno fuori strada per le bevande inebrianti. Sacerdoti e profeti barcollano per la bevanda inebriante, affogano nel vino; vanno fuori strada per le bevande inebrianti, s'ingannano mentre hanno visioni, dondolano quando fanno da giudici (Is 28, 7). Dice il re: Non vi inganni Ezechia, poiché egli non potrà salvarvi (Is 36, 14). Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca (Is 53, 9). Essi diranno: Ah, Signore Dio hai dunque del tutto ingannato questo popolo e Gerusalemme, quando dicevi: Voi avrete pace, mentre una spada giunge fino alla gola" (Ger 4, 10). Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi (Ger 5, 27). Ognuno si guardi dal suo amico, non fidatevi neppure del fratello, poiché ogni fratello inganna il fratello, e ogni amico va spargendo calunnie (Ger 9, 3). Angheria sopra angheria, inganno su inganno; rifiutano di conoscere il Signore (Ger 9, 5). Una saetta micidiale è la loro lingua, inganno le parole della loro bocca. Ognuno parla di pace con il prossimo, mentre nell'intimo gli ordisce un tranello (Ger 9, 7). Sentivo le insinuazioni di molti: "Terrore all'intorno! Denunciatelo e lo denunceremo". Tutti i miei amici spiavano la mia caduta: "Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta" (Ger 20, 10). Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti che predicono la menzogna e profetizzano gli inganni del loro cuore? (Ger 23, 26). Poiché con inganno parlano come profeti a voi in mio nome; io non li ho inviati. Oracolo del Signore (Ger 29, 9). Ecco, tutte le donne rimaste nella reggia di Giuda saranno condotte ai generali del re di Babilonia e diranno: Ti hanno abbindolato e ingannato gli uomini di tua fiducia. I tuoi piedi si sono affondati nella melma, mentre essi sono spariti (Ger 38, 22). Poiché ingannano il mio popolo dicendo: Pace! e la pace non c'è; mentre egli costruisce un muro, ecco essi lo intonacano di mota (Ez 13, 10). Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d'orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne (Ez 13, 19). Per la sua astuzia, la frode prospererà nelle sue mani, si insuperbirà in cuor suo e con inganno farà perire molti: insorgerà contro il principe dei prìncipi, ma verrà spezzato senza intervento di mano d'uomo (Dn 8, 25). Rispose Daniele ridendo: "Non t'ingannare, o re: quell'idolo di dentro è d'argilla e di fuori è di bronzo e non ha mai mangiato né bevuto" (Dn 14, 7). Aperta la porta, il re guardò la tavola ed esclamò: "Tu sei grande, Bel, e nessun inganno è in te!" (Dn 14, 18). Ti hanno cacciato fino alla frontiera, tutti i tuoi alleati ti hanno ingannato, i tuoi amici ti hanno vinto, quelli che mangiavano il tuo pane ti hanno teso tranelli: in lui non c'è senno! (Abd 1, 7).*

*Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dá frutto (Mt 13, 22). E Gesù rispose loro: "Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio (Mt 22, 29). Gesù rispose: "Guardate che nessuno vi inganni (Mt 24, 4). Molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno (Mt 24, 5). Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti (Mt 24, 11). E tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire (Mt 26, 4). Ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto (Mc 4, 19). Adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza (Mc 7, 22). Gesù si mise a dire loro: "Guardate che nessuno v'inganni! (Mc 13, 5). Molti verranno in mio nome, dicendo: "Sono io", e inganneranno molti (Mc 13, 6). Perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti (Mc 13, 22). Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo (Mc 14, 1). Rispose: "Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli (Lc 21, 8). E si faceva sommessamente un gran parlare di lui tra la folla; gli uni infatti dicevano: "E' buono!". Altri invece: "No, inganna la gente!" (Gv 7, 12). Ma i farisei replicarono loro: "Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? (Gv 7, 47).*

*La loro gola è un sepolcro spalancato, tramano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra (Rm 3, 13). Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e con un parlare solenne e lusinghiero ingannano il cuore dei semplici (Rm 16, 18).*

*Non lasciatevi ingannare: "Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi" (1Cor 15, 33). Ma sia pure che io non vi sono stato di peso; però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno (2Cor 12, 16). Se infatti uno pensa di essere qualcosa mentre non è nulla, inganna se stesso (Gal 6, 3). Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore (Ef 4, 14). Per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici (Ef 4, 22). Nessuno vi inganni con vani ragionamenti: per queste cose infatti piomba l'ira di Dio sopra coloro che gli resistono (Ef 5, 6). Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti (Col 2, 4). Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo (Col 2, 8). E il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiano usato frode alcuna (1Ts 2, 3). Che nessuno offenda e inganni in questa materia il proprio fratello, perché il Signore è vindice di tutte queste cose, come vi abbiamo detto e attestato (1Ts 4, 6). Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione (2Ts 2, 3). E con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvi (2Ts 2, 10). E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno perché essi credano alla menzogna (2Ts 2, 11).*

*E non fu Adamo ad essere ingannato, ma fu la donna che, ingannata, si rese colpevole di trasgressione (1Tm 2, 14). Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannatori e ingannati nello stesso tempo (2Tm 3, 13). Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti spiriti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori della gente (Tt 1, 10). Se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana (Gc 1, 26). Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca (1Pt 2, 22). Infatti: Chi vuole amare la vita e vedere giorni felici, trattenga la sua lingua dal male e le sue labbra da parole d'inganno (1Pt 3, 10). Subendo il castigo come salario dell'iniquità. Essi stimano felicità il piacere d'un giorno; sono tutta sporcizia e vergogna; si dilettano dei loro inganni mentre fan festa con voi (2Pt 2, 13). Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi (1Gv 1, 8). Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli è giusto (1Gv 3, 7)*.

Ecco tre obblighi che gravano sulle spalle di ogni discepolo di Gesù: **Non ingannare se stessi, non lasciate nell’inganno nessun uomo, liberarsi da ogni inganno.** Beato è quel discepolo di Gesù che vive questi tre obblighi con coscienza retta, nel timore del Signore, nella sapienza dello Spirito Santo.

**Ingannare se stessi.** Ecco il grande inganno che ognuno reca a se stesso: **pensarsi nel Vangelo e non esserci. Pensarsi amico di Cristo e non esserlo. Pensarsi persona dalla fede perfetta e non possedere alcuna fede. Pensarsi Chiesa del Dio vivente, mentre in realtà si è distruttore di essa. Pensarsi uomini della vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera umiltà, vera sapienza, mentre di queste divine realtà nulla si vive.** Non c’è danno più grande per la nostra anima e il nostro spirito dell’inganno che ognuno reca a se stesso con il proprio pensiero. Ecco l’inganno: **Ci si crede nella verità e si è nella menzogna, nella luce e si vive nelle tenebre, nella giustizia e si agisce da ingiusti, nella sapienza e si è governati dalla stoltezza. Ci si crede in un cammino di obbedienza allo Spirito Santo, mentre in verità l’obbedienza è solo alla nostra mente**. San Paolo sia nelle Lettera ai Romani che nella Seconda Lettera a Timoteo descrive l’inganno nel quale l’uomo vive: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio,* ***ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili****. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente,* ***Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia.*** *E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa”* (Rm 1,18-32).

*“Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili.* ***Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro!*** *Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.* ***Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze.*** *Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.* ***Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.*** *Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona”* (1Tm 3,1-17).

**Chi appartiene a questo mondo di tenebre e pensa di essere discepolo di Gesù è persona che inganna se stesso. Chi inganna se stesso è sempre uno che inganna i propri fratelli e li conduce nelle tenebre.** È facile conoscere se inganniamo noi stessi o se camminiamo nella luce. Basta osservare le nostre opere. **Se esse sono opere della carne, noi inganniamo noi stessi e siamo ingannatori del mondo intero. Facciamo credere ai fratelli che siamo nella Legge di Cristo, mentre seguiamo la legge del mondo o che camminiamo con Dio, mentre seguiamo Satana.** Non inganna se stesso chi produce i frutti dello Spirito Santo. **In verità ieri oggi e sempre sono stati, sono e saranno moltissimi coloro che ingannano se stessi**. È questo oggi il grande mondo dell’illusione. Ad ognuno l’obbligo di non ingannare se stesso e di non lasciarsi ingannare. Ecco l’ammonimento di Gesù ai suoi discepoli: ***«Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno»*** (Mt 24,4-5). **Anche se tutto il mondo dovesse cadere nell’inganno, ognuno è obbligato a rimanere nella verità.**

**Non lasciare nell’inganno.** Dopo il peccato di Adamo, **tutto il mondo è nell’inganno, perché tutto il mondo è precipitato nell’idolatria e nella grande immoralità**. Basta leggere qualche brano del Libro della Sapienza è apparirà con grande luce divina lo stato miserevole nel quale è precipitato l’uomo che ha perso la verità del suo Dio e Signore. Ecco cosa rivela a noi lo Spirito Santo: *“Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto* ***vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità*”** (Sap 14,22-28). Oggi stiamo vivendo in una condizione ancora peggiore. **Stiamo cancellando dalla nostra vita anche le più elementari verità. Una menzogna universale ci sta travolgendo. Urge reagire. Ma come?** Soprattutto chi deve scendere in campo per invitare ogni uomo ad abbandonare questa universale menzogna di inganno? **Chi non deve lasciare nell’inganno l’umanità sono gli Apostoli del Signore, sono tutti i ministri della Parola, è ogni discepolo di Gesù**. Ecco come l’Apostolo Paolo libera i Colossesi da questo inganno di morte: *“Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie.* ***Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.*** *Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo. Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio. Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»?* ***Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne”*** (Col 2,6-23).

**È obbligo degli Apostoli di Cristo Gesù, e in comunione gerarchica con essi, di ogni presbitero, diacono, ma anche cresimato e battezzato, impegnarsi con tutte le proprie forze di grazia, verità, nello Spirito Santo, perché il mondo venga liberato da ogni inganno di falsità e tenebra.** Il Padre dei cieli, nel suo consiglio eterno, questa via ha stabilito e questa via va percorsa. **Tenebre e inganno possono essere eliminate solo facendo risplendere nel mondo la luce di Cristo Gesù in tutta la sua potenza di verità, grazia, nello Spirito Santo. Tenebre e inganno si dissolvono solo con l’annuncio del Vangelo secondo le forme di annuncio che richiede lo stesso Vangelo**. Quando il Vangelo viene alterato, modificato, trasformato, edulcorato, privato della sua verità, parzializzato, le tenebre rimangono tenebre. Anche l’inganno rimane inganno. **Un annuncio di un Vangelo non Vangelo non solo non dirada le tenebre, addirittura dona loro vigore. Se oggi le tenebre sono forti e invincibili è perché noi abbiamo dato loro ogni vigore con l’annuncio del nostro falso Vangelo e falsa predicazione.**

A nulla serve spendere le proprie energie per dare vigore alle tenebre e ad ogni inganno. **Urge invece il coraggio di predicare il Vangelo secondo le modalità del Vangelo. Prima però è la Chiesa che va liberata dalle tenebre che sono entrate in essa. Una Chiesa liberata libererà il mondo.** Ma **se io dico che dobbiamo riparare prima noi stessi se vogliamo riparare il mondo, allora tutti i diavoli dell’inferno che abitano nel cuore dei cristiani si scatenano, perché essi non vogliono essere né disturbati e né messi in luce.** Uno schiavo del peccato mai potrà liberare il mondo.

**Liberarsi dall’inganno.** Ogni uomo è chiamato **a liberarsi da ogni inganno. Inganno nella fede, nella speranza, nella carità. Inganno nella dottrina e nello moralità. Inganno nella cammino di fede in fede e di verità in verità. Inganno nella pastorale e nell’evangelizzazione. Inganno sui misteri della fede.** Come si potrà liberare? Attraverso due vie che sempre dovranno agire in perfetta comunione. Queste vie sono: **la predicazione della Parola di Cristo Gesù integra e pura e la conversione ad essa che deve essere della mente e del cuore, in una obbedienza alla Parola senza interruzione**. Se viene annunciata una parola annacquata, sdolcinata, trasformata, alterata, modificata, svuotata della verità posta in essa dallo Spirito Santo, mai si potrà pensare ad una reale conversione. **Ad inganno si aggiungerebbe inganno, a falsità seguirebbe falsità ancora più grande**.

Ecco come l’Apostolo Paolo predica il Vangelo e chiede la conversione ad esso: *“Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. E Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore.* ***Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.*** *Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me”* (Fil 2,12-18).

*“Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù,* ***ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri.*** *Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.* ***Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità.*** *Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo”* (Ef 4,20-32).

*“Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra:* ***impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri:*** *vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*

***Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro.*** *Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!* ***La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre”*** (Col 3,5-17).

Quando la conversione è vera e quando essa è falsa? **La conversione è vera quando vi è piena conformità tra il Vangelo che si professa, la morale che scaturisce da esso e la vita quotidiana, attimo per attimo, relazione per relazione, azione per azione e parola per parola.** Quando tra il Vangelo, la sana moralità e la vita che si conduce non vi è perfetta conformità, **allora la conversione è falsa.** Si è convertiti a parole, mentre la vita attesta che essa non è nel Vangelo, non è nella moralità che nasce dalla Rivelazione, dalla Parola di Dio e di Cristo Gesù. **Quando la conversione è falsa anche la predicazione del Vangelo è falsa**. A che serve predicare il Vangelo, se poi tutta la vita che si vive è posta fuori dal Vangelo, dalla Parola, dalla sana moralità? Si predica del Vangelo ciò che si vuole fare ascoltare, ma non il Vangelo nella sua purezza. **Un vero convertito non insulta le persone, non le disprezza, non manca loro di rispetto, non le calunnia, non dice falsa testimonianza contro di esse, non le ingiuria, non le giudica, non parla mai male di esse.** Si astiene da ogni parola anche minimamente non consona con il Vangelo. **Un vero convertito sempre tra le persone e la verità del Vangelo sceglie la verità del Vangelo. Il vero convertito fa del Vangelo la sua vita. Della verità del Vangelo la sua veste.** Dell’obbedienza alla Chiesa il suo stile di vita. Dell’ascolto dei Pastori il suo mantello e la sua tunica. **Un vero convertito non pensa mai il male contro qualcuno. Vuole sempre il bene e per questo prega senza interruzione perché lui solo il bene faccia e mai il male. Neanche con una parola di scherzo. Il vero convertito tratta sempre ogni persona con grandissimo onore e onestà**. **La vera conversione è cambiamento di natura: da natura cattiva a natura buona, da natura di peccato a natura di obbedienza, da natura sotto la schiavitù della carne a natura sotto il regime dello Spirito Santo. Da natura moralmente rozza a natura moralmente gentile, soave, dignitosa. Da natura bugiarda e ingannevole a natura semplice, lineare, veritiera. Da natura sempre orientata verso il male a natura sempre rivolta verso il bene. Da natura piena d’ira a natura colma di mitezza e arrendevolezza. Da natura consumata nell’egoismo a natura che arde di carità e grande bontà.**

Quando una natura non è convertita, anche se legge il Vangelo nudo e crudo, già il modo di leggerlo attesta che quel cuore non è con Dio. Lo legge come se non credesse. Lo predica come cosa estranea alla sua vita. **Ognuno è chiamato a operare la vera conversione, altrimenti sarà sempre vittima dell’inganno e si trasformerà in un ingannatore dei suoi fratelli.** Sono molti coloro che si professano e si dichiarano convertiti, ma solo a parole. Poi basta osservare la vita che conducono e le parole che escono dalla loro bocca e subito appare con ogni evidenza che la conversione è ben lontana da essi. I frutti attestano come è coltivato l’albero.

Possiamo attestare che oggi l’inganno ci sta divorando tutti. Questo inganno ha un solo punto di origine: la falsa predicazione del Vangelo ad ogni livello. Sarebbe meglio non predicare il Vangelo che predicarlo falsamente. **Perché il Vangelo venga creduto deve essere ascoltato. Perché sia ascoltato, occorre qualcuno che lo predichi, lo annunci, lo insegni. Ma chi può predicare, annunciare, insegnare il Vangelo secondo verità**? Solo chi lo vive secondo verità. Il Vangelo non si annuncia solo con la Parola. Si annuncia con la Parola, ma lo si manifesta con la vita. **Gesù fece e insegnò. Il missionario del Vangelo fa e insegna. Se manca la vita, l’annuncio del Vangelo mai potrà compiersi. Se il Vangelo non è nostra vita, mai sarà nostra Parola. Diviene nostra vita, sarà nostra Parola**. La fede nasce dall’ascolto. **Se il Vangelo non viene predicato, mai potrà nascere la fede in esso. Se si predica il vero Vangelo, nasce la fede vera nel Vangelo. Se si predica un falso Vangelo nasce nei cuori una falsa fede. Oggi la fede del cristiano è falsa perché falso è il Vangelo ad esso dato.**

**Ridurre tutta la ricchezza del Vangelo ad una falsa idea o pensiero sulla misericordia è formare falsi cristiani.** La misericordia del Signore si regge su otto solide colonne: **fedeltà, giustizia, conversione, pentimento, fede, rigenerazione, incorporazione in Cristo, obbedienza alla verità.** Se una sola di queste colonne crolla, il nostro edificio spirituale crolla. Tutta la Rivelazione, tutta la Parola, tutta la verità sono la nostra fede. **Una fede lacunosa non è fede. Una fede falsa non è fede. Una fede fondata sulla parzialità non è fede. Un predicatore falso genera credenti falsi. È obbligo del missionario del Vangelo fondare la sua vita su tutta la Parola, tutta la Rivelazione, tutta la verità di Cristo Gesù, nella quale è la verità del Padre e dello Spirito Santo, della Chiesa e dei divini misteri, del tempo e dell’eternità**. Predicare dal proprio cuore è tradire Cristo Gesù. Quando il missionario abbandona la sana e retta predicazione, perché ha abbandonato la sana e retta fede, perché ha posto la sua vita fuori dal Vangelo, subito vi è un calo nella sua fruttificazione. Se prima produce cento, ora produce zero. Esce lui dal Vangelo, non si producono frutti. **La nostra sterilità in ordine alla conversione dei cuori a Cristo è un segno che dovrebbe svegliarci. Non produciamo, perché non siamo nel Vangelo.**

Non diamo frutti, perché non abitiamo nella verità. Non possiamo condurre nel Vangelo perché noi siamo fuori da esso. Non lo viviamo. Un cristiano che cade dalle fede opera gli stessi danni operati da Lucifero**. Più alta è la sua responsabilità e più anime trascinerà nella sua caduta. Oggi sta succedendo proprio questo: tante anime stanno precipitando dalla fede perché trascinati nel baratro da quanti stanno in alto.** È obbligo di chi sta in alto non solo non cadere dalla fede, ma è suo dovere crescere di fede in fede, in modo da aumentare le sue forze di attrazione al Vangelo e a Cristo Gesù. Chi si eleva nella fede, attrae alla fede. Chi cade dalla fede, attira alla non fede. Siamo gli uni dagli altri.

Ognuno, conoscendo se stesso, potrà sempre verificare la sua forza sia di edificazione che di demolizione della fede negli altri. **Dalla fede debole o inesistente la fede negli altri si demolisce. Dalla sua fede forte la fede negli altri si edifica e si irrobustisce. Chi ama gli altri, cresce nella fede**. Se il Vangelo non viene annunciato dalla purissima verità, tutto il mondo viene ingannato con inganno mortale, con inganno più potente di quello operato da Satana ai danni della donna nel giardino piantato in Eden agli inizi della nostra storia.

17ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento.

Ecco in cosa il cristiano non deve ingannarsi. Nulla viene dalla terra. Tutto viene dal cielo: *Ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento*. Se tutto discende dal Padre, al Padre tutto va chiesto. Tutto va chiesto come dono e come regalo. Niente è per merito.

Cosa non dice in questo versetto l’Apostolo Giacomo? Non dice che tutto è dato **per Cristo, con Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo.** Questa verità è essenza della nostra fede. Come purissima essenza della nostra fede è questa: **Cristo per opera dello Spirito Santo tutto ci dona per la Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa.** Si è Chiesa se si diviene corpo di Cristo. Oggi è la Chiesa la via attraverso cui Cristo dona tutto ciò che il Padre gli ha dato, dona il Padre e lo Spirito Santo, nella Chiesa, attraverso la Chiesa, con la Chiesa. Verità immodificabile nei secoli.

Chi demolisce la Chiesa – e oggi i demolitori della Chiesa sono molti – si priva e priva l’umanità di ogni dono e di ogni buon regalo che da Dio scende sull’umanità. **Essere demolitori della Chiesa è dichiararsi nemici del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, nemici dell’intera umanità**. Il Signore ci preservi da questo peccato satanico e infernale.

18Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

Ecco il grande dono che il Padre ci ha fatto: *Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature*. Anche questa generazione si compie in Cristo, con Cristo, per Cristo:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli* ***in Cristo. In lui*** *ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi* ***mediante Gesù Cristo****, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.* ***In lui****, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che* ***in lui*** *si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.* ***In lui*** *siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.* ***In lui*** *anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

L’Apostolo Pietro così insegna: *Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo,* ***che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo.*** *Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà.* ***Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.*** *Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo,* ***mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo****.*

*Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma,* ***come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo.***

*E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma* ***con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria,*** *in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri,* ***rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna*** (1Pt 1,3-23).

La primizia **è il primo frutto dell’albero ed esso per Legge era del Signore**. Cristo Gesù è l’Albero della vita, della verità, della luce, del perdono, della riconciliazione, della redenzione, della salvezza, dell’amore, della carità, della giustizia. Quest’albero ha prodotto i primi frutti che sono Apostoli e Discepoli. Poi ha prodotto i primi cristiani, i primi salvati. **Questi primi frutti devono essere del Signore, più che tutti gli altri frutti**. Per questo la loro condotta dovrà essere oltremodo santa e immacolata, giusta e perfetta. Da queste primizie ogni altro dovrà prendere esempio per essere anche lui primizia per il suo Dio. L’Albero di Cristo non produce altri frutti se non primizie. Ogni frutto da Lui prodotto è sempre una primizia ed è del Signore. Ogni frutto di Cristo Gesù deve essere per questo bellissimo nella forma e gustosissimo nella sostanza. Quanto il Salmo dice del Signore: ***“Gustate e vedete quanto è buono il Signore”*,** lo si deve dire di ogni primizia di Cristo Gesù: ***“Gustate e vedete quanto è eccellente questa primizia”***. Non ne esiste una uguale. Questo dovrebbe essere il cristiano, ogni cristiano, che è primizia di Cristo Gesù.

*Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. L’angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.* ***Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia. Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono. I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. Venite, figli, ascoltatemi: vi insegnerò il timore del Signore.*** *Chi è l’uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene? Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna. Sta’ lontano dal male e fa’ il bene, cerca e persegui la pace. Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo. Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti. Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore. Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato. Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia (Sal 34,1-23).*

Sulle primizie ecco quanto rivela il Nuovo Testamento:

*Essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo (Rm 8, 23). Se le primizie sono sante, lo sarà anche tutta la pasta; se è santa la radice, lo saranno anche i rami (Rm 11, 16). Questi non si sono contaminati con donne, sono infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque va. Essi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello (Ap 14, 4). salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio caro Epèneto, primizia dell'Asia per Cristo (Rm 16, 5). Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti (1Cor 15, 20). Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo (1Cor 15, 23). Una raccomandazione ancora, o fratelli: conoscete la famiglia di Stefana, che è primizia dell'Acaia; hanno dedicato se stessi a servizio dei fedeli (1Cor 16, 15). Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13). Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature (Gc 1, 18)*.

Ognuno pertanto è chiamato ad essere primizia di Cristo per il suo Signore e Dio. **Deve mettere ogni impegno per essere il frutto più buono, vero frutto di vita per il mondo intero.** Gustando il frutto del cristiano, tutti devono gustare Cristo Gesù, perché ogni primizia è suo frutto. Se il cristiano diviene frutto insipido, allora per lui nessuno gusterà la bontà di Cristo Signore.

19Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira.

Siamo stati generati dalla Parola. Siamo divenuti nuove creature. **La nuova creatura rimane nuova, cresce come nuova, se ogni giorno indossa l’abito di Cristo e questo abito mostra sempre più nuovo e più bello al mondo intero**. Ecco allora il primo abito che il cristiano deve indossare: **la prontezza nell’ascoltare, la lentezza nel parlare e la lentezza all’ira**. Deve ascoltare i fratelli così come Cristo ha sempre ascoltato ogni uomo. Deve essere lento a parlare perché le sue parole dovranno essere parole proferite nello Spirito Santo. **Se lo Spirito gli dona la parola oggi, lui parlerà oggi. Se lo Spirito gli darà la parola domani, lui parlerà domani. Se gliela darà fra un anno, lui parlerà fra un anno**. Ma qui si entra nel purissimo soprannaturale. **La parola del cristiano deve avere sempre origine celeste. Se ha origine dal suo cuore, non è una parola di vita, di salvezza, di pace, di luce, di verità, di perdono, di riconciliazione, di misericordia, di compassione**. Mentre la parola del cristiano deve perennemente creare vita, salvezza, pace, luce, verità, perdono, riconciliazione, misericordia, compassione. **Deve essere la Parola di Cristo nel suo cuore e sulla sua bocca. Ora la Parola di Cristo era sempre Parola dello Spirito Santo**. Per questo, il cristiano, prima di parlare, **deve porsi in ascolto e prima ancora in preghiera per chiedere allo Spirito Santo che gli dia la Parola di Cristo Gesù**. Ascolta, prega, risponde, ma solo se lo Spirito Santo gli ha dato la Parola a Lui chiesta. Altrimenti deve dire con profonda umiltà ed onestà: *Non ho nessuna parola per te*.

Perché il cristiano deve essere lento all’ira? **Perché Lui è chiamato ad essere santo come il suo Signore è santo. Chi è il suo Signore? Il Dio che è ricco di misericordia, pieta, compassione. Ma è anche il Dio che è lento all’ira**. Cosa è l’ira? È l’applicazione che Dio fa della giustizia, dopo aver esaurito tutta la misericordia, la sua compassione, ogni sua grazia. Ecco un esempio di come il Signore è lento all’ira. Lo troviamo nel Libro del Isaia:

*Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani.*

*La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro.* ***Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso. Sarà piegato l’orgoglio degli uomini, sarà abbassata l’alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno****.*

*Gli idoli spariranno del tutto.* ***Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d’argento e gli idoli d’oro, che si era fatto per adorarli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.*** *Guardatevi dunque dall’uomo, nelle cui narici non v’è che un soffio: in quale conto si può tenere? (Is 2,1-22)*.

Si entra nelle rocce, il Signore passa e l’uomo non sarà travolto dell’ira del Signore. **Questa roccia nella quale dobbiamo noi entrare è il cuore di Cristo Gesù.** Chi entra in questa roccia e vi rimane mai sarà travolto dall’ira del Signore. Il cuore di Cristo è roccia sicura. In esso vi è solo salvezza.

20Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio.

Perché nell’ira l’uomo non compie ciò che è giusto dinanzi a Dio? **Perché l’ira immediata non passa per la razionalità, il sano discernimento, la perfetta ponderazione, non è sotto il governo dello Spirito Santo, non è regolata dalla piena giustizia, non è misurata secondo il peccato commesso dall’altro**. Invece quando si è lenti all’ira, sempre abbiamo un lungo tempo per valutare anche le parole che vanno dette. E le parole vanno sempre valutate nello Spirito Santo. Ecco perché *lenti nel parlare* e *lenti all’ira* devono essere una cosa sola. Non due cose, ma sempre una cosa sola.

Non solo l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. **Compie a volte anche gravissimi delitti, che possono sconvolgere tutta una vita. Questo sconvolgimento trasforma la giusta ira vissuta solo per il più grande bene dell’altro, in un atto che diviene il più grande male sia per l’altro che per noi stessi. Nell’ira si può giungere ad uccidere una persona e rovinare per sempre la nostra vita**. Ecco perché nulla è più necessario dell’essere noi lenti all’ira. La lentezza all’ira è frutto del dominio di sé. Il dominio di sé è frutto dello Spirito Santo. Se ci separiamo dallo Spirito Santo, produrremo sempre i frutti della carne. Uno di questi frutti è proprio l’ira.

21Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza.

Per indossare un abito nuovo, prima si deve abbandonare il vecchio abito. Ecco il vecchio abito che dal quale ci dobbiamo liberare: ***dall’impurità e da ogni eccesso di malizia***. **L’impurità è l’uso sessuale del nostro corpo al di fuori del matrimonio. È l’uso anche non santo, non giusto, non vero anche all’interno del matrimonio e il matrimonio è solo quelle celebrato e vissuto tra un solo uomo e una sola donna con vincolo indissolubile**. Esiste la purezza del corpo anche nella coppia ed essa va sempre rispettata. **Oggi dobbiamo affermare che i disordini sessuali neanche più si contano.** Ormai tutto ciò che dice riferimento alla creazione, al matrimonio, all’uso santo del corpo, al rispetto del progetto di Dio sull’uomo e sulla donna, deve sparire dal cuore, dalla mente, dalla vita, dalla terra. Oggi l’uomo è creatore di se stesso. Questa creazione ha un nome particolare: **autodeterminazione**. Chi crede in Cristo Gesù, deve prestare somma attenzione, accurata e ininterrotta vigilanza perché non si lasci trascinare in questo pensiero ateo, **nel quale non c’è posto né per una sola Parola della Scrittura, né per una sola verità della sana dottrina, né per attingere un solo principio dal ricco e soprannaturale deposito della nostra fede nella Rivelazione e soprattutto nella Parola di Gesù Signore**. Ad esempio: **È grande tristezza dire che il matrimonio tra un uomo e una donna è parte della cultura dell’intera umanità e di conseguenza esso è cosa buona solo per questa ragione o motivazione storica. Mentre sempre per la stessa motivazione storica il matrimonio tra due dello stesso sesso contrasterebbe con questa cultura storica universale ed è per questo che va rifiutato**. Questi sono motivi umani, non divini. **Ora i motivi umani non hanno forza fondante, senza il Principio soprannaturale che li governa e dal quale essi hanno origine.** Il matrimonio tra un uomo e una donna **è per creazione**. **Dio ha fatto l’uomo maschio e femmina**. **Il mistero e la verità di una cosa non sono per cultura**. **Non è la cultura che crea il mistero e la verità. È invece il mistero e la verità manifestati dal Creatore alla sua creatura che creano la cultura, che formano la tradizione, che edificano la storia della nostra umanità.** Neanche si può credere nel fuoco eterno per cultura, per tradizione**. Si crede nella sua eternità per purissima rivelazione. Procedura perfetta.** Un’errata procedura, espone tutto a vanità. **La mente umana è così sofisticata da trovare mille ragioni inventate dalla mente umana per negare certe affermazioni pensate da altre menti.** O diamo alle nostre affermazioni il loro fondamento soprannaturale o ciò che una mente pensa l’altra lo potrà sempre rifiutare. Neanche la scienza umana può aiutarci. Essa è frutto della mente e sempre la scienza di domani supera e aggiorna la scienza di oggi.

Altra verità che dobbiamo aggiungere è questa: **Oggi non siamo più ai tempi di Gesù. Siamo infinitamente oltre**. **Abbiamo oltrepassato ogni limite del male. Non solo. Neanche più si può annunciare la verità rivelata dal Creatore e Signore dell’uomo. Neanche più si crede in un Dio Creatore e Signore. Tutto è frutto di un evoluzionismo cieco**. Riteniamo però cosa giusta che almeno qualche parola si debba dire sulla verità dell’uomo. Qualche verità dovrà pure essere messa in luce. **Va subito detto che l’unità indissolubile nel matrimonio, ed è solo vero matrimonio quello celebrato fra un maschio e una femmina, è per natura creata**. Lo Spirito Santo rivela la verità che è scritta nella natura dall’istante della sua creazione. **Dio non crea prima un maschio, poi una femmina e poi li costituisce in unità. Li crea già costituiti in unità, li crea già un solo corpo.** La rivelazione contenuta nel secondo Capitolo della Genesi ha per noi un grandissimo significato. **Essa ci dice che questa unità dovrà essere sempre riconosciuta e sempre accolta. È il peccato il distruttore di ogni unità. Quando l’unità viene sciolta allora si deve andare a cercare il peccato che l’ha distrutta. Si toglie il peccato e si ritorna nell’unità.** Quando il mondo è conquistato dall’idolatria allora nulla viene conservato nella verità e nell’unità. **Chi rompe la sua unità con il suo Signore, che è la fonte di ogni unità e verità, potrà mai conservare qualcosa nella sua verità e unità? Mai.** Gli manca la sorgente eterna dell’unità e della verità, che è il suo Dio, il suo Creatore e Signore. Oggi, nel mondo, **l’idolatria si respira come l’aria e come l’aria ci avvolge.** Quali sono i segni che siamo tutti inquinati di idolatria e inquiniamo il mondo di questa peste dello spirito e dell’anima, i cui effetti di morte sono anche sul corpo? Dai disordini sessuali che ormai sono legge universale di vita. **È disordine sessuale ogni relazione unitiva dei corpo che non sia vissuta nel matrimonio legalmente celebrato e il matrimonio può esistere solo tra un uomo e una donna, tra un maschio e una femmina per natura creata da Dio**. **Per natura formata invece dall’idolatria ogni unione sessuale è possibile: maschio-maschio, femmina-femmina, padre-figlia, madre-figlio, zia-nipote, cognato-cognata** e via di seguito. **Ormai stupro, incesto, pedofilia, omosessualità, coppie allargate, scambio del coniuge, prostituzione sia di donne che di uomini, la dilagante impudicizia, l’uso immorale del corpo, ogni sorta di impurità sono stile di vita, fanno cultura, sono ormai la nostra civiltà non di vita ma di morte**. Se poi qualcuno dovesse osare dire che questi disordini offendono non solo il Creatore, ma la stessa natura dell’uomo, allora giù con gli insulti e le accuse di omofobia e quant’altro. **È questa oggi la nostra civiltà: ognuno vuole vivere come gli pare. Nessuno può dire una sola parola di verità e di luce. Oggi neanche più di Cristo Gesù possiamo parlare. Se parliamo di Lui e della sua verità si è accusati di fare terrorismo religioso.** Ma questi sono solo alcuni dei tristi frutti dell’idolatria che ci sta conquistando mente e cuore, corpo e anima. I frutti di questa idolatria sono un vero diluvio.

**Urge dire con fermezza che il matrimonio non è un contratto, non è un atto di compravendita e neanche un contratto di affitto o di locazione. Il matrimonio è un vero atto di creazione.** Quando un uomo e una donna si sposano, Dio interviene e crea dei due un solo corpo, fa dei due una carne sola. Questo è il matrimonio: **vera creazione. Dio mai farà due uomini una carne sola. Mai farà due donne una carne sola. L’uomo può anche dire di fare una carne sola con un altro uomo. Ma l’uomo non è creatore. Lui può stipulare un contratto di locazione o di affitto di un corpo, mai potrà creare un solo corpo con un altro uomo. Così dicasi anche di una donna con un’altra donna. Contratto di affitto, locazione, compravendita se ne possono fare tanti. Mai però avverrà la creazione di una sola carne, di un solo corpo, perché mai il Signore potrà agire contro la sua creazione.** Mai il Signore creerà un solo corpo tra due uomini o tra due donne. **Non unisca l’uomo quello che Dio mai potrà unire. Non benedica la Chiesa ciò che mai Dio potrà benedire.** **Un solo corpo è creato tra un uomo e una donna.** Se si va dinanzi allo Stato, lo Stato potrà solo convalidare contratti di compravendita, locazione, affitto di un corpo, **ma non potrà mai creare un solo corpo tra due corpi simili: un uomo con un uomo, una donna con una donna.** Ma tra contratto e creazione vi è l’abisso. Urge ribadire ancora che **la vera antropologia biblica rivela che è possibile divenire una carne sola solo tra un uomo (maschio) e una donna (femmina). L’uomo creato da Dio è maschio e femmina**. **Questa sola carne si crea nel matrimonio, che è il solo matrimonio, altri matrimoni dall’antropologia biblica non vengono neanche considerati. Non esistono**: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»”* (Gen 1,26-28). **È annullare tutta la Scrittura Santa, tutta la Rivelazione, tutta la Parola di Dio dire che la Scrittura vede il matrimonio tra un uomo con un uomo e tra una donna con una donna. La Scrittura non prevede questo matrimonio prima di tutto perché Dio non ha creato un secondo matrimonio. Ne ha creato uno solo. In secondo luogo questo secondo matrimonio – tra un uomo con un uomo e tra una donna con una donna – non potrebbe realizzare il fine per cui il matrimonio o la creazione di una sola carne è stata fatta**: *“Siate fecondo e moltiplicatevi”*. Questo fine è anche essenza del matrimonio. **Ora un uomo con un uomo mai si potrà moltiplicare e neanche una donna con una donna. Questa è l’antropologia biblica, la sola possibile se si vuole rispettare il dato oggettivo rivelato che non è soggetto a privata interpretazione e sono private interpretazioni tutte quelle che annullano il dato rivelato.** Se sono private interpretazioni a noi non devono interessare, sempre che siamo di fede biblica oggettiva. **Il soggettivismo non appartiene alla fede e neanche le private interpretazioni**.

**Neanche può esistere unione di sola carne tra un animale e un uomo. Anche questa unione viene esclusa dalla Scrittura Santa. Infatti l’uomo non trova tra gli animali un aiuto a lui corrispondente. L’animale appartiene ad un’altra specie. Non è della specie umana**: *“E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne”* (Gen 2,1-24). **Nessun uomo può dire di una capra: Questa è osso dalle mie ossa e carne dalla mia carne. Sono ossa e carne differenti. Anche questa è verità oggettiva, dato oggettivo rivelato. Pertanto chiunque si appella alla Scrittura per giustificare come matrimonio, ciò che matrimonio non è, sappia che rinnega il dato oggettivo.** Ma rinnegando il dato oggettivo, inganna se stesso ed inganna il mondo. Consente all’uomo di fare ciò che il Signore non solo non gli ha concesso di fare, neanche lo ha creato perché facesse questo. **Il fine della creazione è essenza del dato oggettivo. Dio non può dare un fine che l’uomo naturalmente non è capace di realizzare o di portare a compimento.** Neanche la sola carne una volta che si è creata può essere divisa. **Sono divenuti l’uomo e la donna un solo soffio di vita, un solo respiro. Se si opera la divisione, è la morte. È morte in tutto simile alla separazione dell’anima dal corpo. Anche questa è antropologia biblica**. Se però si esce dall’antropologia biblica e si abbraccia l’antropologia atea – e mai l’antropologia atea potrà essere vera dal momento che questa antropologia atea non crea una natura differente, ma rimane sempre la stessa natura creata da Dio: maschio e femmina – **l’uomo e la donna potranno seguire anche i dettami di quest’antropologia, sappiano però che non sono più di fede biblica. Sono di fede atea. Tra le due fedi non c’è possibilità di contatto alcuno. Mai. In eterno**. Noi lavoriamo solo con il fondamento soprannaturale. Altri fondamenti mai potranno essere principi di verità antropologica immodificabile, eterna. L’uomo in eterno sarà maschio e sarà femmina. In eterno. Anche nella risurrezione si risorgerà come maschi e come femmine. Gesù è in eterno il Figlio di Maria. Maria è il eterno la Madre del Figlio di Dio. Verità eterna e immodificabile. Neanche Dio la potrà cambiare.

Ecco invece l’abito che sempre dobbiamo indossare: **accogliere con docilità la Parola che è stata piantata in voi e che può portarvi alla salvezza**. Apostoli e missionari del Vangelo non devono predicare la Parola al vento. La devono piantare nei cuori. Chi pianta la Parola nei cuori non è però l’Apostolo o il missionario della Parola. **È invece lo Spirito Santo. È lo Spirito Santo che è nel loro cuore e dal loro cuore è portato dalla Parola che essi annunciano nei cuori che ascoltano**. Se la Parola non è data da un cuore di Spirito Santo, essa mai sarà accolta dal cuore come Parola di vita eterna, parola che può portarli alla salvezza. **Perché la Parola venga accolta essa va predicata nella potenza dello Spirito Santo. Predicata nella potenza dello Spirito Santo, la Parola va accolta, deve essere accolta con docilità, perché nell’obbedienza ad essa è la vita eterna di quanti l’hanno accolta e trasformata in loro vita.** La docilità è non opporre ad essa alcuna resistenza. Ecco le regole che dona l’Apostolo Paolo per annunciare con frutti il Vangelo:

*Fratelli miei, sono anch’io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l’un l’altro. Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po’ di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete,* ***a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo.*** *Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio.* ***Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito.*** *Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ma, come sta scritto: Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno* (Rm 15,14-21). Queste modalità – **con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito Santo** – sono vera essenza, sostanza della predicazione del Vangelo. Senza queste modalità, nelle quali sempre si deve crescere, si diviene predicatori di una parola di uomini, che mai potrà essere chiamata Parola di Cristo Gesù, suo Vangelo. La semina anche se è abbondante, mai produrrà un solo frutto di conversione. Ora il fine del dono del Vangelo è solo la conversione dei cuori. Per questo il Vangelo va piantato nei cuori.

*Samuele esclamò: "Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore? Ecco, l'obbedire è meglio del sacrificio, l'essere docili è più del grasso degli arieti (1Sam 15, 22). Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?" (1Re 3, 9). Gli dissero: "Se oggi ti mostrerai benevolo verso questo popolo, se l'accontenterai e se dirai loro parole gentili, essi saranno tuoi docili sudditi per sempre" (2Cr 10, 7). L'uomo stolto mette giudizio e da ònagro indomito diventa docile (Gb 11, 12). Su una figlia indocile rafforza la vigilanza, perché non ti renda scherno dei nemici, oggetto di chiacchiere in città e favola della gente, sì da farti vergognare davanti a tutti (Sir 42, 11). Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra (Is 1, 19). Ma questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno (Ger 5, 23). Voi, servi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni; non servendo solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore (Col 3, 22). Ti scrivo fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo (Fm 1, 21). Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime (Gc 1, 21).*

Si accoglie la Parola con docilità, quando non si oppone ad essa alcuna resistenza. Ma anche quando la si vive, senza opporre alcun resistenza. **Nemico della docilità è il peccato. Nemici di essa sono anche tutti i vizi.** Più regna in noi il peccato e più si oppone resistenza alla Parola. Più grandi sono i vizi è più per la Parola non c’è spazio nel nostro cuore. Se la Parola non si accoglie e se essa poi non viene vissuta, non c’è per noi salvezza, vera salvezza, né sulla terra e né nell’eternità. Quando la Parola non viene accolta o essa viene sradicata dal cuore, i frutti sono veleno di morte. Quando la nostra missione è vera e quando essa è falsa? **La missione è vera quando l’obbedienza è vera. Se l’obbedienza è falsa, anche la missione sarà falsa.** Mai da una falsa obbedienza nascerà una missione vera. Solo dalla vera obbedienza nasce la vera salvezza. L’obbedienza però non è solo alla Parola del Vangelo. **C’è un’altra obbedienza, anzi altre due obbedienze necessarie perché la missione sia vera. Ogni discepolo di Gesù deve obbedire alla verità del sacramento ricevuto. Ogni discepolo di Gesù deve obbedire al carisma, al ministero, alla particolare manifestazione della volontà del Signore.**

Questa triplice obbedienza – **sacramento, dono dello Spirito Santo o carisma, particolare volontà del Signore manifestata al singolo** – fa crollare l’idolatria della falsa dottrina che si è tutti uguali dinanzi a Dio e che tutti possiamo fare tutto. Nel corpo di Cristo il cuore è cuore. Gli occhi sono gli occhi. I reni sono i reni. I piedi sono i piedi. Le mani sono le mani. Il papa è il papa. Il vescovo è il vescovo. Il presbitero è il presbitero. Il diacono è il diacono. Il cresimato è il cresimato. Il battezzato. **Ma anche ogni battezzato, cresimato, diacono, presbitero, vescovo, papa non è uguale agli altri battezzati, cresimati, diaconi, presbiteri, vescovi, papi, in ragione del carisma e della personale vocazione ricevuti.** L’idolatria degli uguali è più che una fornace ardente nella quale si pone il corpo di Cristo perché venga ridotto in cenere. **In questa idolatria fedele laico e presbitero sono uguali. Vescovo e presbitero sono uguali. Papa e vescovo sono uguali. Uomo e donna sono uguali. Nel mondo regna l’idolatria del genere che vuole tutti uguali, senza alcuna differenza o distinzione né nella natura e né nella morale. Nella Chiesa regna l’idolatria dell’abolizione di ogni differenza soprannaturale, carismatica, ministeriale, vocazionale, spirituale. È l’eresia più pericolosa di ogni tempo.** Obbedienza falsa, missione falsa. Obbedienza al proprio cuore, missione per dire il proprio cuore, ma non per manifestare il cuore di Cristo, nel quale è il cuore del Padre.

**Una sola idolatria può distruggere tutto il corpo di Cristo.** Ogni discepolo di Gesù è obbligato, anche a costo del martirio, di rimanere sempre nell’obbedienza al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, alla Chiesa. Sono una sola obbedienza, non quattro. **L’obbedienza al proprio cuore mai diverrà missione di salvezza e di redenzione, mai di vita eterna. Purtroppo oggi il proprio cuore ha preso il posto del cuore del Padre, del cuore del Figlio, del cuore dello Spirito Santo, del cuore della Chiesa.** Significa che non vi è più vera missione evangelizzatrice. **L’adorazione del proprio cuore impedisce al Padre, a Cristo, allo Spirito Santo, alla Chiesa di poter operare secondo verità e giustizia per la conversione del mondo.**

Oggi vi è una grande tentazione che sta distruggendo il Vangelo. **Si mette prima il proprio pensiero, prima la propria coscienza, poi viene il Vangelo, poi viene le Parola**. È un momento assai triste quello che stiamo vivendo. **Nel secolo scorso veniva denunciato che il cristiano aveva perso la coscienza del peccato**. Oggi dobbiamo denunciare che **il cristiano ha perso la coscienza del bene e del male. Tutto ormai è un bene per lui**. **Dinanzi a questa coscienza parlare di bene e di male è cosa assai difficile**. **È lo Sfacelo morale**. Se non si riprende la vera formazione della coscienza morale, l’umanità si inabisserà in crimini sempre più orrendi. **Ma oggi come si fa a formare la coscienza morale, se la verità oggettiva non esiste più, perché non esiste più la verità rivelata? Non esiste più il Vangelo come unico e solo fondamento della coscienza morale?** Chi si forma la coscienza morale potrà aiutare ogni altro. Si inizia da noi.

Ecco ancora cosa accade oggi: **in nome della coscienza, non si giustificano aborto, eutanasia, divorzio, unioni tra gli stessi sessi. Non si giustifica anche la cancellazione dalla natura della differenza di genere e di specie?** Non c’è male oggettivo che oggi non venga giustificato in nome della coscienza. Il cristiano invece è chiamato ad obbedire sempre al Vangelo. **Dinanzi al Vangelo non può appellarsi alla coscienza. Mai il cristiano potrà mettere la sua coscienza davanti al Vangelo. Deve invece sacrificare sull’altare dell’obbedienza al Vangelo, la sua coscienza, la sua scienza, la sua volontà, il suo pensiero, ogni suo desiderio.** Oggi è proprio questo l’errore e la confusione nella Chiesa: **anteporre il proprio io al Vangelo. Anziché sacrificare il proprio io al Vangelo, si sacrifica il Vangelo al proprio io. Anziché prestare ogni obbedienza al Vangelo si preferisce seguire le mode del momento e sacrificare il Vangelo al pensiero del mondo.** Questa confusione ed errore devono stare sempre lontani dal cuore del cristiano, dalla sua mente, dalla sua vita.

22Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi;

Ecco ora l’esortazione dell’Apostolo Giacomo: *Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi*. Si ascolta la Parola? Si dona ad essa obbedienza. **Dinanzi alla Parola non devono mai esserci ragioni né del cuore, né della mente, né della coscienza, né provenienti dalla scienza, né dalla filosofia, né dalla psicologia, né dalle infinite antropologie – le antropologie sono tante quanti sono gli uomini, ma oggi però quasi tutte atee e a-filosofiche – che dichiarino nulla l’obbedienza. È invece l’obbedienza alla Parola che dichiara nulle tutte le altre obbedienze**. Se non si dona obbedienza, non c’è salvezza per l’uomo, perché la salvezza dell’uomo è solo dall’obbedienza alla Parola. È questo il motivo, o la ragione, per cui chi non mette in pratica la Parola, illude se stesso. Si pensa su una via di salvezza, mentre altro non fa che camminare sulla via della perdizione eterna. Ecco l’ammonimento che viene a noi dalla stessa bocca di Cristo Signore:

***Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*** *Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.* ***Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.*** *In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”.* ***Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.******Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia.*** *Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.* ***Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia.*** *Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-27).* Chi non vive di Parola, illude se stesso. Inganna se stesso. Ingannando e illudendo se stesso inganna e illude il mondo intero. Ma chi crede oggi in questa Parola che esce dal cuore del Padre?

23perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio:

Ora l’Apostolo Giacomo offre un esempio, perché tutti possano comprendere la verità da Lui rivelata nello Spirito Santo: ***“Perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio****…”* Ai tempi dell’Apostolo Giacomo non si era ancora in possesso dei nostri sofisticati specchi. Avevamo specchi rudimentali. Si vedeva il volto, ma non con la nitidezza con la quale si vede ai nostri giorni. Ma questo poco importa. Importa ciò che segue…

24appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era.

Ecco ciò che segue: *Appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica com’era*. A nulla gli è servito ascoltare. A questa sua verità, ne dobbiamo aggiungere una seconda, che viene anch’essa dal cuore di Cristo, dal cuore dello Spirito Santo, dal cuore del Padre. **Chi ascolta la Parola e non crede in essa o non obbedisce ad essa, è responsabile sia della sua non fede sia della sua non obbedienza. Il giudizio sarà differente tra chi mai ha ascoltato la Parola e chi l’ha ascoltata e ad essa o non ha creduto o non ha obbedito. Chi è rimasto nella sua ignoranza senza mai aver conosciuto il Vangelo sarà giudicato secondo la sua coscienza priva di conoscenza della Parola. Chi invece avrà ascoltato la Parola sarà giudicato dalla Parola**. Questa verità è rivelata da Cristo Gesù. l’Apostolo Paolo dedica a questa verità un intero Capitolo nella sua Lettera ai Romani.

*Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!» (Mt 11,20-24)*.

*Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l’altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; Gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone.*

*Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù.*

*Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità... Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti.*

*Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso. Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà forse considerata come circoncisione? E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge. Giudeo, infatti, non è chi appare tale all’esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio (Rm 2,1-29)*.

Siamo tutti avvisati. La salvezza è dalla Parola alla quale viene data ogni obbedienza. A nulla serve ascoltare, senza prestare obbedienza alla Parola.

25Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

Ora l’Apostolo Giacomo introduce due verità: **La Parola è la Legge della Liberà. Chi pratica la Legge della Libertà, troverà felicità nel praticarla**. Ecco le sue parole: Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta – **la Legge perfetta è la Parola del Signore, la Parola della Rivelazione, la Parola di Cristo Gesù, la Parola dello Spirito Santo** – la Parola è la Legge della libertà, la sola Legge della libertà. Non vi sono altre parole di libertà e neanche altre leggi. Cosa si deve fare dopo aver ascoltato? Si deve rimanere fedeli. Come si rimane fedeli? Obbedendo alla Parola senza alcuna interruzione. Sempre. **Di certo non è fedele, chi è ascoltatore smemorato che si dimentica di essa. È fedele invece chi dopo aver ascoltato la mette sempre in pratica. Ad essa presta sempre la sua piena obbedienza, senza mai venire meno**. Qual è il frutto che l’obbedienza produce? L’obbedienza genera ogni felicità. **Questi troverà la sua felicità nel praticarla**. La vera felicità, la vera gioia è nell’obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù, del Padre celeste, dello Spirito Santo. Questa verità è così cantata dal Salmo. Gesù dirà che il suo carico è leggero e il suo peso è soave.

***La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto.*** *Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore (Sal 19,8-15).*

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.* ***Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»*** *(Mt 11,25-30)*.

Sulla vera libertà ecco ancora l’insegnamento di Gesù Signore:

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,30-47)*.

Sono tutti anti-evangelici quanti predicano la gioia senza l’obbedienza al Vangelo. Non c’è gioia vera per chi si abbandona al vizio e al peccato.

26Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana.

Ora l’Apostolo Giacomo introduce una ulteriore verità: Qual è la religione vera e quale è invece la religione falsa? Ecco quanto lui ci annuncia: *Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana*. **Perché chi non frena la lingua, inganna il suo cuore ed è di religione vana?** È di religione vana perché **la verità di un uomo è il dominio e il governo della sua lingua. La verità del cuore è la parola di sapienza e di saggezza, di prudenza e di temperanza che escono da esso**. **Il dominio del cuore è opera e frutto dello Spirito Santo. Il non dominio del cuore, della lingua, di se stessi, attesta che siamo ancora sotto il dominio della carne e produciamo le opere della carne.** Siamo di religione vana. Non siamo passati nella religione dello Spirito Santo. Basta di un uomo ascoltare anche una sola parola e all’istante si conosce se lui è dalla carne o dallo Spirito.

**Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa altissima verità**: *Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio! Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26)*.

**Ecco i mali della lingua secondo il Libro del Siracide:** *Astieniti dalle risse e diminuirai i peccati, perché l’uomo passionale attizza la lite. Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde la calunnia. Il fuoco divampa in proporzione dell’esca, così la lite s’accresce con l’ostinazione; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza. Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue. Se soffi su una scintilla, divampa, se vi sputi sopra, si spegne; eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca.*

*Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia (Sir 18,8-26)*.

**Sempre ascoltando il Siracide**: *“Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l’albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini” (Sir 27,4-7)*.

**Ecco ora la Parola di Gesù**: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato” (Mt 12,33-37)*.

27Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

Ecco la regola per chi vuole essere di vera religione: *Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo*. **Orfani e vedove sono nel cuore di Dio. Orfani e vedove devono stare nel cuore di ogni discepolo di Gesù. Se ciò che sta nel cuore di Dio non sta anche nel cuore del cristiano la sua religione è vana. Non vive come vive il suo Dio. Non è santo come è santo il suo Signore**. Questo però non significa che non si debba vivere il comando di Cristo Gesù sull’amore universale, verso tutti. **Aiutare orfani e vedove nelle sofferenze manifesta la verità della nostra religione. Attesta per noi che anche ogni altro comandamento noi osserviamo. Orfani e vedove sono la prova della verità del nostro amore.** Questo però non è sufficiente a rendere la nostra religione vera: **occorre non lasciarsi contaminare da questo mondo**. Come il mondo ci contamina? Facendoci abbracciare il suo pensiero, rinnegando il pensiero di Cristo Gesù, dal momento che nessuno di noi potrà mai servire contemporaneamente il pensiero del mondo e il pensiero di Cristo Gesù. Sulle vedove è necessario ascoltare lo Spirito Santo che parla attraverso la bocca dell’Apostolo Paolo e sui pensieri del mondo ci lasceremo aiutare dallo Spirito Santo che parla per bocca dell’Apostolo Giovanni:

*Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli, le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza. Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele. Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana. Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove.*

*I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro! Non bere soltanto acqua, ma bevi un po’ di vino, a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi. I peccati di alcuni si manifestano prima del giudizio, e di altri dopo; così anche le opere buone vengono alla luce, e quelle che non lo sono non possono rimanere nascoste (1Tm 5,1-24).*

*Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui (1Gv 2,15-29).*

*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto. Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.*

*Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste. Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui. In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato (Gv 3,1-24)*.

Osservando queste regole dettate a noi dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Giacomo, **ognuno può conoscere in ogni momento se la sua religione è vana, oppure essa è santa, vera, perfetta. Il governo della lingua ci dice che siamo sulla via della religione vera. Il non governo della lingua ci dice che la nostra religione è falsa. È falsa la nostra religione quando manchiamo nell’amore e quando i pensieri del mondo abitano nel nostro cuore e inquinano la nostra mente.** Con i pensieri del mondo nessuna comunione. Mai. In eterno.

# CAPITOLO II

#### LETTURA DEL TESTO

 1Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. 2Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. 3Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», 4non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

5Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? 6Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? 7Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? 8Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*, fate bene. 9Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. 10Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; 11infatti colui che ha detto: *Non commettere adulterio*,ha detto anche: *Non uccidere*.Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. 12Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché 13il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.

14A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? 15Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano 16e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? 17Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. 18Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». 19Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! 20Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? 21Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? 22Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. 23E si compì la Scrittura che dice: *Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia*, ed egli fu chiamato amico di Dio. 24Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. 25Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? 26Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

# PENSIERI

## Il rispetto dovuto ai poveri

1Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.

Ecco cosa mai un discepolo di Gesù dovrà fare: **mescolare fede e favoritismi personali**. La fede va vissuta sempre secondo le regole della fede. **Una di queste regole vuole che mai in essa si introduca un solo pensiero della terra. Essa dovrà essere sempre libera da qualsiasi interesse per le cose di questo mondo. Anche dalla gloria personale essa dovrà essere libera. La fede deve curare solo gli interessi di Cristo Gesù, che cura nello Spirito Santo, solo gli interessi del Padre**. Ecco cosa chiede a tutti l’Apostolo *Giacomo: Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali*.

La fede è in Cristo Gesù. Cristo Gesù è il Signore della gloria. La fede è in Cristo Gesù se è purissima fede nella Parola di Cristo Gesù. Ci si separa dalla Parola, si cade dalla fede. **Quando non è più fede in Cristo secondo la sua Parola, la nostra fede è morta.** Cristo Gesù e la Parola sono una cosa sola. **Ora, se la fede in Cristo Gesù è fede nella Parola, in questa Parola mai potranno entrare né i pensieri della terra e né gli interessi per le cose di questo mondo e neanche vivere in un modo la Parola con uno e in un altro modo con un altro. La fede è obbedienza alla Parola, a tutta la Parola, sempre, dinanzi ad ogni uomo, ogni evento, in ogni circostanza, in ogni luogo.** Fare distinzione tra uomo e uomo, tra evento ed evento, circostanza e circostanza, luogo e luogo, è attestare che la nostra fede non è obbedienza alla Parola. Se non è obbedienza alla Parola, essa è fede morta.

*Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non far mai nulla per favoritismo* (1Tm 5, 21). *Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria (Gc 2, 1)*. **Il servizio della fede mai potrà essere fatto come favore personale. Esso è un diritto di ogni uomo. Mai il diritto dovrà essere vissuto come favore, per avere il contraccambio. Il servizio non è mai fatto all’uomo. Il servizio della fede è fatto a Cristo Gesù, perché è purissima obbedienza alla sua Parola, al suo Vangelo**. Sempre nel servizio alla fede mai si dovrà commettere questo gravissimo peccato. **Sarebbe tradire Cristo Gesù. Sarebbe chiedere a Cristo un qualche favore terreno in contraccambio del nostro servizio. Se il mondo il diritto lo trasforma in un favore e spesso anche in favore che ha prezzi altissimi, mai questo deve accadere con il discepolo di Gesù, non solo nel servizio da rendere alla fede, ma neanche in nessun altro servizio lui dovrà agire per un qualche interesse personale e neanche per una misera gloria di questo mondo**. Gesù così comanda ai suoi discepoli: *Gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date*. Noi sappiamo che l’Apostolo Paolo pur di non essere di intralcio al Vangelo, tutto operava nella totale gratuità. Neanche si avvaleva del diritto che gli dava il Vangelo di vivere di Vangelo. **Lui si guadagnava da vivere con l’opera delle sue mani**. Questo suo stile di altissima libertà e gratuità lo rivela nella Prima Lettera ai Corinzi:

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?*

*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.*

*Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io. Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor 9,1-27)*.

Questo suo stile di vita da lui mai è stato imposto ad alcuno. Anzi nella Prima Lettera a Timoteo così lui scrive:

***I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa.*** *Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore.* ***Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno.*** *Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro! (1Tm 5,17-22)*.

Lo ripetiamo: un servo di Cristo Gesù, un suo discepolo, un credente nel Vangelo, ha una sola regola da osservare, praticare, vivere per tutti i giorni della sua vita **dinanzi ad ogni uomo, ogni situazione, in ogni luogo e in ogni tempo: obbedire al Vangelo secondo le prescrizioni del Vangelo.** Se introduce anche un solo suo pensiero, il rischio di fare qualcosa per favorire qualcuno o anche per sfavorirlo è sempre reale, sempre dinanzi a sé. Quando non si è colmi della Sapienza e della Fortezza dello Spirito Santo cadere dalla purissima obbedienza al Vangelo secondo le regole del Vangelo è sempre possibile. **Oggi Satana è di questo peccato che si sta servendo per la distruzione della Chiesa**. Ecco la sua astuzia. **Ha tolto le regole oggettive, universali, evangeliche, dettate dallo Spirito Santo e al loro posto ha piazzato il pensiero dell’uomo, il suo desiderio, la sua volontà, la sua fantasia e immaginazione**. O ritorniamo alle regole evangeliche oggettive e universali dettate dallo Spirito Santo, o sarà la rovina della Chiesa. Ma sempre il corpo di Cristo riceve un grandissimo danno **quando anziché governarlo, dirigerlo, custodirlo, proteggerlo, farlo crescere con il cuore del Padre lo si governa, lo si custodisce, lo si protegge, lo si fa crescere con il cuore dell’uomo. Il cuore dell’uomo deve essere tenuto fuori.** Mai deve entrare nelle cose di Dio. Mettere il cuore dell’uomo significa mettere il cuore di Satana.

2Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro.

Ora l’Apostolo Giacomo ci presenta un esempio concreto, un esempio che sempre capita, sempre è capitato, sempre potrà capitare: *Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro*….. **Non è una cosa dell’altro mondo. È invece una cosa di questo mondo**. Il mondo è fatto di ricchi e di poveri, di sani e di ammalati, di dotti e di ignoranti, di quanti sfoggiamo il loro lusso e di quanti manifestano la loro miseria e povertà. Questa condizione umana durerà fino al giorno della creazione dei cieli nuovi e della terra nuova. Questa condizione è il frutto del peccato. Il peccato è di ogni uomo. **Peccato è anche vedere la povertà e non fare nulla per lenirla. Peccato è anche creare la povertà con ogni artificio per un guadagno personale**. Oggi il nostro mondo è governato da un esercito di creatori di povertà: **povertà materiale, povertà spirituale, ma creatori soprattutto di povertà eterna**. I creatori della povertà eterna sono quelli che oggi stanno conducendo la Chiesa nella morte alla sua verità e al suo mistero. **Ogni creatore di povertà o materiale, o spirituale, o eterna, sappia che non è gradito al Signore e il Signore mai lo accoglierà nelle sue dimore eterne. Non è stato un creatore di ricchezza, di ogni ricchezza, e per lui non vi sarà la ricchezza eterna**. **Ogni discepolo di Gesù questo deve sapere: se non può creare ricchezza materiale, lui può sempre creare ricchezza spirituale ed eterna**. Gesù è stato il più povero tra i poveri. **Lui ha creato la più vera, la più santa delle ricchezza: ci ha liberato dalla morte eterna. Ha aperto per noi i tesori che sono nel cuore del Padre. Ci ha donato lo Spirito Santo, producendolo per noi. Ci ha lasciato la Madre sua come nostra vera Madre.** Lui, il più povero dei poveri della Terra! Come ha creato questa divina ed eterna ricchezza? Con il corpo che il Padre gli aveva preparato. Così la Lettera agli Ebrei:

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,* ***un corpo invece mi hai preparato****. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo.* ***Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*** *(Eb 10,5-10)*.

L’Apostolo Paolo **pone Cristo Gesù come esempio cui devono ispirarsi tutti i suoi discepoli**. **Lui era ricco e si è fatto povero per noi. Facendosi povero ha arricchito il mondo intero con la sua povertà**. **Ogni discepolo di Gesù è ricco del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, ricco di grazia, verità, luce, vita eterna. Ricco di Vangelo. Basta donare questi doni ai fratelli e tutti diventeranno ricchi.** Ma per fare questo è necessario che Lui si faccia povero per Cristo Signore e si fa povero se gli offre tutta intera la sua vita.

*Voliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, perché, nella grande prova della tribolazione,* ***la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità.*** *Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito che, come l’aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest’opera generosa.*

*E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri.* ***Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.*** *E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla. Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c’è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede.* ***Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno****.*

*Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi. Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo. Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest’opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l’impulso del nostro cuore. Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi. Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese.*

***Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l’Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti. Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza.***

*Tenete presente questo:* ***chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno.*** *Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.* ***Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perché l’adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio.*** *A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile! (2Cor 9,1-15)*.

Come allora il discepolo di Gesù può arricchire il mondo intero? **Mettendo a servizio del corpo di Cristo ogni carisma, dono, missione, vocazione, secondo il sacramento da Lui ricevuto, a servizio del corpo di Cristo**. Ecco la regola che dona l’Apostolo Paolo al fine di fare ricco non solo il corpo di Cristo, ma l’intera umanità. Il cristiano fa ricca la Chiesa e il mondo obbedendo al Vangelo, facendo di ogni dono ricevuto un dono per gli altri:

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.* ***A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue.*** *Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.*

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.* ***La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine*** *(Cfr. 1Cor 12,1-13,13)*.

Nessuno pertanto potrà mai dire: **sono povero, non posso fare nulla**. Ogni discepolo di Gesù è ricco di ogni dono soprannaturale. Basta mettere a servizio ogni dono per fare ricco il mondo intero e divinamente bella la Chiesa di Gesù.

3Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello»,

Ecco ora la via del retto comportamento e della retta azione: *Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite:* ***“Tu siediti qui, comodamente”.*** *E al povero dire:* ***“Tu mettiti là, in piedi”****, oppure:* ***“Siediti qui ai piedi del mio sgabello”***…. Così agendo si guarda l’abito, non si vede l’uomo. Gesù non ci chiede di guardare l’abito. Vuole che noi vediamo l’uomo. **Questi occhi che ci fanno vedere l’uomo, anche nel più grande peccatore della terra, sono un dono dello Spirito Santo e solo a Lui li possiamo chiedere. A noi occorrono gli stessi occhi che lo Spirito Santo diede a Cristo Gesù nell’ora della passione e soprattutto mentre era inchiodato sul legno della croce. Lui non vede l’abito del peccato. Vede la miseria spirituale che sempre chi indossa l’abito del peccato genera e produce sulla nostra terra e chiede al Padre il perdono**. Per avere questi occhi sempre e dinanzi ad ogni uomo, **occorre, è necessario che noi siamo con Cristo un solo corpo, una cosa sola, allo stesso modo che Cristo e il Padre erano una cosa sola**. Gesù vedeva ogni uomo con gli occhi del Padre suo, con gli occhi dello Spirito Santo. Se ci separiamo da Cristo vediamo con gli occhi del diavolo e secondo la sua visione noi vediamo, gettando discredito e scandalo nella Chiesa di Dio e anche nel mondo, presso quanti ancora non credono in Cristo.

4non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ecco come lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Giacomo giudica questo nostro comportamento: *Non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?* **La discriminazione è nel vedere l’abito e non l’uomo. Il giudizio perverso è riverire l’abito e disprezzare l’uomo**. La discriminazione è nel separare uomo da uomo. Ad un uomo si dona dignità. Ad un uomo la si toglie. Il giudizio perverso è un giudizio corrotto nella sua purissima verità. Si giudica un uomo non meritevole di considerazione, di rispetto, di amore per l’abito che indossa. **La perversione è frutto della natura che si è corrotta, che si corrompe a causa del peccato**. Chi non vuole cadere nella corruzione della sua natura, deve prestare ogni attenzione a non commettere il peccato. Sempre il peccato è padre di innumerevoli altri peccati. Natura corrotta, frutti corrotti. Natura perversa, frutti perversi, giudizi perversi, parole perverse.

*Dio guardò la terra ed ecco essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra (Gen 6, 12). Ora gli uomini di Sòdoma erano perversi e peccavano molto contro il Signore (Gen 13, 13). Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti (Es 23, 8). Allora il Signore disse a Mosè: "Và, scendi, perché il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è pervertito (Es 32, 7). Non ti abbrutirai con alcuna bestia per contaminarti con essa; la donna non si abbrutirà con una bestia; è una perversione (Lv 18, 23). Peccarono contro di lui i figli degeneri, generazione tortuosa e perversa (Dt 32, 5). Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli pervertirono il cuore (1Re 11, 3). Dopo questo fatto, Geroboamo non si convertì dalla sua condotta perversa. Egli continuò a prendere qua e là dal popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderasse dava l'investitura e quegli diveniva sacerdote delle alture (1Re 13, 33). Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore come agì Ozia suo padre, ma non entrò nel tempio e il popolo continuava a pervertirsi (2Cr 27, 2). Perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l'incontaminata buona fede dei governanti (Est 8, 12f).*

*Uscì da quelli una radice perversa, Antioco Epìfane, figlio del re Antioco che era stato ostaggio a Roma, e assunse il regno nell'anno centotrentasette del dominio dei Greci (1Mac 1, 10). Annullando i favori concessi dal re ai Giudei, ad opera di Giovanni, padre di quell'Eupolemo che aveva guidato l'ambasciata presso i Romani per negoziare il patto d'amicizia e di alleanza, e sradicando le leggi cittadine inaugurò usanze perverse (2Mac 4, 11). Il trionfo degli empi è breve e la gioia del perverso è d'un istante? (Gb 20, 5). Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo perverso, la parte a lui decretata da Dio (Gb 20, 29). Rompevo la mascella al perverso e dai suoi denti strappavo la preda (Gb 29, 17). Perché non regni un uomo perverso, perché il popolo non abbia inciampi (Gb 34, 30). I perversi di cuore accumulano l'ira; non invocano aiuto, quando Dio li avvince in catene (Gb 36, 13). Con l'uomo puro tu sei puro, con il perverso tu sei astuto (Sal 17, 27). Perché temere nei giorni tristi, quando mi circonda la malizia dei perversi? (Sal 48, 6). Sono traviati gli empi fin dal seno materno, si pervertono fin dal grembo gli operatori di menzogna (Sal 57, 4). Lontano da me il cuore perverso, il malvagio non lo voglio conoscere (Sal 100, 4). Per salvarti dalla via del male, dall'uomo che parla di propositi perversi (Pr 2, 12).*

*Che godono nel fare il male, gioiscono dei loro propositi perversi (Pr 2, 14). Tieni lungi da te la bocca perversa e allontana da te le labbra fallaci (Pr 4, 24). Il perverso, uomo iniquo, va con la bocca distorta (Pr 6, 12). Tutte le parole della mia bocca sono giuste; niente vi è in esse di fallace o perverso (Pr 8, 8). Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia, l'arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa (Pr 8, 13). La bocca del giusto esprime la sapienza, la lingua perversa sarà tagliata (Pr 10, 31). Le labbra del giusto stillano benevolenza, la bocca degli empi perversità (Pr 10, 32). L'integrità degli uomini retti li guida, la perversità dei perfidi li rovina (Pr 11, 3). Un uomo è lodato per il senno, chi ha un cuore perverso è disprezzato (Pr 12, 8). Nella strada della giustizia è la vita, il sentiero dei perversi conduce alla morte (Pr 12, 28). La condotta perversa è in abominio al Signore; egli ama chi pratica la giustizia (Pr 15, 9). L'uomo perverso produce la sciagura, sulle sue labbra c'è come un fuoco ardente (Pr 16, 27). Un cuore perverso non troverà mai felicità, una lingua tortuosa andrà in malora (Pr 17, 20). Meglio un povero di condotta integra che un ricco di costumi perversi (Pr 19, 1). Spine e tranelli sono sulla via del perverso; chi ha cura di se stesso sta lontano (Pr 22, 5). Meglio un povero dalla condotta integra che uno dai costumi perversi, anche se ricco (Pr 28, 6). Infatti i figli nati da unioni illegali attestano la perversità dei genitori nel giudizio di essi (Sap 4, 6). colpendoli invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era perversa e la loro malvagità naturale e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata (Sap 12, 10). Confusione dei buoni, ingratitudine per i favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini matrimoniali, adulterio e dissolutezza (Sap 14, 26). Non ci indusse in errore né l'invenzione umana di un'arte perversa, né la sterile fatica dei pittori, immagini deturpate di vari colori (Sap 15, 4). Tali cose pensa chi ha il cuore perverso; lo stolto, appunto errando, pensa sciocchezze (Sir 16, 23). Un cuore perverso causerà dolore, un uomo dalla molta esperienza saprà ripagarlo (Sir 36, 20). Perciò il Signore non avrà pietà dei suoi giovani, non si impietosirà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9, 16). Quanto siete perversi! Forse che il vasaio è stimato pari alla creta? Un oggetto può dire del suo autore: "Non mi ha fatto lui"? E un vaso può dire del vasaio: "Non capisce"? (Is 29, 16). Pertanto dice il Santo di Israele: "Poiché voi rigettate questo avvertimento e confidate nella perversità e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno (Is 30, 12).*

*Le vostre palme sono macchiate di sangue e le vostre dita di iniquità; le vostre labbra proferiscono menzogne, la vostra lingua sussurra perversità (Is 59, 3). Alza gli occhi sui colli e osserva: dove non ti sei disonorata? Tu sedevi sulle vie aspettandoli, come fa l'Arabo nel deserto. Così anche la terra hai contaminato con impudicizia e perversità (Ger 3, 2). Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse (Ger 4, 4). Che ha da fare il mio diletto nella mia casa, con la sua perversa condotta? Voti e carne di sacrifici allontanano forse da te la tua sventura, e così potrai ancora schiamazzare di gioia? (Ger 11, 15). Ora annunzia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco preparo contro di voi una calamità e medito contro di voi un progetto. Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni" (Ger 18, 11). Se hanno assistito al mio consiglio, facciano udire le mie parole al mio popolo e li distolgano dalla loro condotta perversa e dalla malvagità delle loro azioni (Ger 23, 22). Quando vi diceva: Ognuno abbandoni la sua condotta perversa e le sue opere malvage; allora potrete abitare nel paese che il Signore ha dato a voi e ai vostri padri dai tempi antichi e per sempre (Ger 25, 5). Forse ti ascolteranno e ognuno abbandonerà la propria condotta perversa; in tal caso disdirò tutto il male che pensavo di fare loro a causa della malvagità delle loro azioni (Ger 26, 3). Vi ho inviato tutti i miei servi, i profeti, con viva sollecitudine per dirvi: Abbandonate ciascuno la vostra condotta perversa, emendate le vostre azioni e non seguite altri dei per servirli, per poter abitare nel paese che ho concesso a voi e ai vostri padri, ma voi non avete prestato orecchio e non mi avete dato retta (Ger 35, 15). Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa e allora perdonerò le loro iniquità e i loro peccati" (Ger 36, 3). Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa, perché grande è l'ira e il furore che il Signore ha espresso verso questo popolo" (Ger 36, 7). Ma ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore, ha servito dei stranieri e ha fatto ciò che è male agli occhi del Signore nostro Dio (Bar 1, 22). Ma noi non abbiamo placato lo sdegno del Signore, rinunziando ai perversi affetti del nostro cuore (Bar 2, 8). Ha mandato contro di loro un popolo lontano, una gente perversa di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi, né pietà dei bambini (Bar 4, 15). Se io dico al malvagio: Tu morirai! e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te (Ez 3, 18). Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato (Ez 3, 19). Chi ha venduto non tornerà in possesso di ciò che ha venduto anche se rimarrà in vita, perché la condanna contro il loro fasto non sarà revocata e nessuno nella sua perversità potrà preservare la sua esistenza (Ez 7, 13). Ora, dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio (Ez 16, 23). Tu hai fatto il contrario delle altre donne, quando ti prostituivi: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita (Ez 16, 34). Mentre tu hai false visioni e ti si predicono sorti bugiarde, la spada sarà messa alla gola degli empi perversi, il cui giorno è venuto, al colmo della loro malvagità (Ez 21, 34). Dì loro: Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o Israeliti? (Ez 33, 11). Il giorno dopo, tutto il popolo si adunò nella casa di Ioakim, suo marito, e andarono là anche i due anziani pieni di perverse intenzioni per condannare a morte Susanna (Dn 13, 28). Aveva il velo e quei perversi ordinarono che le fosse tolto per godere almeno così della sua bellezza (Dn 13, 32). Allontanato questo, fece venire l'altro e gli disse: "Razza di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! (Dn 13, 56).*

*Io pensavo: "Almeno ora mi temerà! Accoglierà la correzione. Non si cancelleranno dai suoi occhi tutte le punizioni che le ho inflitte". Ma invece si sono affrettati a pervertire di nuovo ogni loro azione (Sof 3, 7). Non siate come i vostri padri, ai quali i profeti di un tempo andavan gridando: Dice il Signore degli eserciti: Tornate indietro dal vostro cammino perverso e dalle vostre opere malvage. Ma essi non vollero ascoltare e non mi prestarono attenzione, dice il Signore (Zc 1, 4). "Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta (Mt 12, 39). Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa" (Mt 12, 45). Una generazione perversa e adultera cerca un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona". E lasciatili, se ne andò (Mt 16, 4). E Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui" (Mt 17, 17). Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conducimi qui tuo figlio" (Lc 9, 41). Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa" (At 2, 40). Perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé (At 20, 30).*

*Tutti hanno traviato e si son pervertiti; non c'è chi compia il bene, non ce n'è neppure uno (Rm 3, 12). Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità (1Cor 5, 8). Che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro (Gal 1, 4). Perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenere, nella quale dovete splendere come astri nel mondo (Fil 2, 15). E veniamo liberati dagli uomini perversi e malvagi. Non è di tutti infatti è la fede (2Ts 3, 2). I fornicatori, i pervertiti, i trafficanti di uomini, i falsi, gli spergiuri e per ogni altra cosa che è contraria alla sana dottrina (1Tm 1, 10). Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente (Eb 3, 12). Non fate in voi stessi preferenze e non siete giudici dai giudizi perversi? (Gc 2, 4). Poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse (2Gv 1, 11). Il perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora (Ap 22, 11)*.

**Il giudizio perverso è il frutto di un cuore che ha cambiato natura: da cuore di Cristo è divenuto cuore di Satana. è anche il frutto di una mente che ha cambiato il pensiero. Ha lasciato il pensiero di Cristo ed ha assunto il pensiero di Satana. È il frutto della volontà che ha abbandonato lo Spirito Santo ed ha assunto lo spirito del mondo.** La perversione è cambiamento verso il male. Si lascia la via del bene, si assume la via del male e la si percorre sino alla fine. **Quando la nostra natura, da natura verso il bene, la trasformiamo in natura verso il male, è allora che i nostri pensieri e i nostri giudizi, le nostre discriminazioni sono perversi**. Chi non vuole cadere nel peccato della perversità, deve custodirsi sempre in Cristo Gesù.

5Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

Il cristiano è chiamato a farsi imitatore di Cristo, imitatore di Dio. Ecco ora cosa insegna lo Spirito Santo, sempre per bocca dell’Apostolo Giacomo. *Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del regno, promesso a quelli che lo amano?* Sempre lo Spirito Santo sa quello che dice. Lo Spirito Santo non sta parlando dei poveri. **Sta parlando dei poveri agli occhi del mondo**. **Costoro agli occhi del mondo sono poveri. Essi invece sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano**. A noi oggi è proprio questa distinzione che manca. Per noi esiste solo la povertà materiale. Per nulla ci vogliamo interessare della povertà spirituale. **La vera povertà è quella spirituale. È l’assenza del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo nella nostra vita.** Quando siamo ricchi di Dio, quando non siamo spiritualmente poveri, perché ricchi nella fede, sempre il Signore ci darà ogni altra cosa in aggiunta, purché cerchiamo il regno di Dio e la sua giustizia. È questa una promessa fatta da Gesù ai suoi discepoli ed è essenza della Nuova Legge promulgata nel Discorso della Montagna.

Possiamo attestare che **noi tutti oggi siamo giudici dai giudizi perversi, dal momento che non facciamo più questa distinzione tra il povero che è povero materialmente perché ha rinnegato il Signore e il povero che è povero materialmente perché ha scelto il Signore e lo serve con fedeltà e giustizia**. Noi tutti siamo giudici dai giudizi perversi perché stiamo operando una grande discriminazione: **stiamo consumando inutilmente le nostre energie materiali e fisiche per aiutare i poveri che sono poveri perché hanno rinnegato Dio e invece nulla facciamo per i poveri che sono poveri perché non hanno Dio**. La missione della Chiesa non è per togliere la povertà del mondo. Essa è mandata per togliere la povertà spirituale che è anche morte spirituale, a causa del peccato che tiene prigionieri e schiavi del pensiero del mondo. La vera povertà dell’uomo è la povertà della schiavitù del peccato. Questa povertà non solo non si toglie. Ogni giorno viene incrementata perché ormai si insegna che nulla è più peccato. Anzi si dice che il peccato deve essere struttura della nostra vita quotidiana.

Chi non vuole cadere nei giudizi perversi deve operare un triplice passaggio: **dal cuore di pietra al cuore di carne; dal cuore di carne al cuore cristico; dal cuore cristico al cuore ecclesiale**: senza questi tre passaggi, necessari e sempre *in fieri*, sempre saremo giudici dai giudizi perversi:

**Dal cuore di pietra al cuore di carne.** La vera conversione è cambiamento di natura. Il cambiamento di natura non può avvenire per opera dell’uomo. **L’uomo è nella morte e chi è morto mai potrà cambiare la natura. Mai da natura di morte può farla divenire natura di vita. Questo cambiamento è opera dello Spirito Santo. Questo cambiamento però ogni uomo lo deve chiedere al Signore**. **Ogni uomo deve fare sua la richiesta fatta da Davide al Signore. Con umiltà si riconosce il proprio peccato. Si chiede al Signore che ci lavi da esso. Si chiede a Lui che crei in noi un cuore nuovo così non peccheremo mai più**: *“Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso”* (Sal 51,1-14). **La conversione non è solo nel pentimento e nella richiesta di perdono. Essa è nel cambiamento di natura. Da natura orientata e rivolta verso il male a natura trasformata e orientata, rivolta verso il bene.** Il Signore ascolta la preghiera del suo servo Davide e dopo qualche secolo così risponde ad ogni uomo attraverso il profeta Ezechiele: *“Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini. Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio”* (Ez 11,17-20*). “Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete”* (Ez 18,30-32). *“Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele”* (Ez 36,24-32). **Questa è la grande opera di Dio**. Questa opera sempre dobbiamo chiedere che la compia.

**Dal cuore di carne al cuore cristico.** Ora è cosa giusta sapere che il cuore nuovo non è opera solo del Padre. Al Padre esso è chiesto. Il Padre esaudisce la preghiera per mezzo del suo Santo Spirito. **Il suo Santo Spirito viene a noi per Cristo Gesù. È il frutto del suo sacrificio sul legno della croce. Esso sgorga dal cuore di Gesù, dal suo corpo morto, trafitto dalla lancia. È dal suo cuore squarciato, è dal cuore dell’Agnello di Dio che scaturiscono l’acqua e il sangue, lo Spirito Santo e ogni grazia perché l’uomo possa ricevere il cuore nuovo:** *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”* (GV 19,31-37). **Lo Spirito è dono, ma il dono è il frutto del sacrificio di Cristo. Questa verità mai dovrà essere dimenticata dal cristiano.** Nel Cenacolo Gesù soffia sugli Apostolo allo stesso modo che il Signore Dio ha soffiato sulla polvere impastata del primo uomo, donando ai suoi lo Spirito Santo. **Nello Spirito Santo ha dato loro anche il suo cuore perché da questo suo cuore sempre sgorgasse lo Spirito Santo:** *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,19-23). **Con il cuore di Cristo, i suoi Apostoli, conformandosi sempre più a Cristo nella vita, nella passione, nella morte, anche dal loro cuore, che è cuore di Cristo, potranno fare sgorgare l’acqua e il sangue, il sangue della conversione e della santificazione, l’acqua della nuova creazione dell’uomo per rigenerazione.** Questa perfetta unità del cuore di Cristo con il cuore dell’Apostolo del Signore la troviamo nell’Apostolo Paolo: *“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me”* (Gal 2,19-20). **Quando si raggiunge questa altezza spirituale di far vivere in noi solo il cuore di Cristo, annullando il nostro, è allora che anche dal nostro cuore sempre sgorgherà l’acqua della creazione del cuore nuovo e la grazia della vera conversione.** Senza il cuore di Cristo, il cristiano mai potrà fare sgorgare dal suo cuore lo Spirito Santo per il rinnovamento del mondo.

**Dal cuore cristico al cuore ecclesiale. Il nostro cuore è perfettamente convertito quando da cuore di pietra diviene cuore di carne e da cuore di carne diviene cuore di Cristo. Da cosa noi possiamo conoscere che il nostro cuore è ormai cuore di Cristo? Ce ne accorgiamo se esso è cuore ecclesiale, cuore della Chiesa in noi. Quando è cuore della Chiesa noi abbiamo un solo desiderio: fare bello il nostro corpo che è il corpo della Chiesa**: *“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità”* (Ef 4,11-16).

**Come conosciamo se il nostro cuore è veramente il cuore della Chiesa? Se versiamo il nostro sangue come Cristo Gesù lo ha versato**. Ecco cosa rivela ancora l’Apostolo Paolo: *“Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata”* (Ef 5,15-27). **Il cristiano che ha il suo cuore vero cuore della Chiesa, ama la Chiesa, per lei consuma la sua vita, per renderla sempre più bella, è pronto anche a versare il suo sangue. Se deve rinunciare ad ogni cosa, vi rinuncia. Se deve morire, si lascia anche uccidere come il suo Maestro. Senza il cuore di carne, mai si potrà vivere con il cuore di Cristo, ma anche senza il cuore di Cristo, mai si potrà vivere con il cuore della Chiesa.** Chi odia la Chiesa, chi permette che essa venga disprezzata per i suoi scandali e i suoi cattivi comportamenti, chi non la lava ogni giorno con il proprio sangue, chi non spende tutto se stesso perché essa risplenda della stessa luce di Cristo Gesù, di certo non ha un cuore ecclesiale e se non ha un cuore ecclesiale, neanche ha il cuore di Cristo. **Se il cuore di carne non raggiunge la trasformazione piena in cuore di Cristo, a poco a poco si abbandona al male e ritorna ad essere cuore di pietra**. Sempre si deve vigilare che non si ritorni nel cuore di pietra.

Queste tre conversioni o cambiamenti di cuore servono se vi sono anche tre cambiamenti o conversioni della coscienza. **Al cristiano occorre una vera coscienza ecclesiale, una purissima coscienza morale, una fortissima coscienza missionaria**. Senza queste tre coscienze, sempre si ritorna nel cuore di pietra e sempre i nostri giudizi sono perversi.

**Coscienza ecclesiale. La coscienza ecclesiale è quella particolare coscienza che presta ogni attenzione affinché attraverso ogni pensiero, parola, opera tutto venga svolto per il bene più grande del corpo di Cristo che è la sua Chiesa.** Se questa coscienza non viene da noi portata al sommo della rettitudine e della perfezione, è segno che anche la coscienza morale non è portata al sommo della rettitudine e della perfezione. **La coscienza ecclesiale perfetta si può edificare solo su una coscienza morale perfetta. Quando si cade dalla coscienza morale sempre si cade da ogni altra coscienza, anche dalla coscienza ecclesiale.** Non solo l’Apostolo Paolo vive di una coscienza morale retta e perfetta, lui è anche maestro nella formazione della coscienza ecclesiale. **Tre brani tratti da alcune sue lettere sono sufficienti a mettere in luce cosa è la coscienza ecclesiale e come essa va coltivata da ogni singolo discepolo di Gesù. Così parla nella Lettera ai Romani**: *“Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia”* (Rm 12,3-8).

**Nella Lettera Prima ai Corinzi l’Apostolo ci mostra fin dove giunge la rettitudine della coscienza ecclesiale. In questa Lettera pone la coscienza debole dei nostri fratelli di fede come principio perché un’azione buona in sé non diventi scandalo per quanti ancora non sono formati nella fede. Qui siamo al sommo della coscienza ecclesiale formata:** *“Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello”* (1Cor 8,1-13).

**Sempre nella Prima Lettera ai Corinzi dona il principio universale che sempre deve governare il corpo di Cristo: Ogni dono dello Spirito Santo va vissuto per l’utilità di tutto il corpo. Senza questo principio nel cuore, si è privi della coscienza ecclesiale:** *“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito”* (1Cor 12,4-13).

**Il compendio delle Leggi che devono regolare la coscienza morale sono date dall’Apostolo Paolo agli Efesini. In queste Leggi la coscienza morale è fortemente unita alla coscienza ecclesiale:** *“Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità”* (Ef 4,1-15). **Ogni membro del corpo di Cristo Gesù non solo è chiamato lui a formarsi e a crescere in una coscienza ecclesiale perfetta, deve anche aiutare ogni altro membro del corpo di Cristo, prima di tutto con l’esempio e poi con l’insegnamento perché nessuno viva senza una coscienza ecclesiale retta e perfetta**. Senza una perfetta coscienza ecclesiale, siamo inutili al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo. **Oggi possiamo attestare che questa coscienza è andata perduta.** Abbiamo tolto la Chiesa e al suo posto abbiamo innalzato l’uomo. Oggi non esiste la Chiesa. Esiste l’uomo. Non esiste il corpo. Esiste la cellula senza il corpo. Vi è stoltezza più grande di questa? Siamo privi sapienza e di ogni intelligenza.

**Coscienza morale. La coscienza morale è quella che sa separare il bene e il male, la luce e le tenebre, il pensiero di Dio e il pensiero degli uomini con taglio infinitesimale. In questa coscienza non si è mai arrivati alla perfezione. Sempre si deve camminare per raggiungere una perfezione più elevata. Ecco a che perfezione morale è giunta la coscienza dell’Apostolo Paolo:** *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!”* (*2Cor* 6,3-10).

**Nella Lettera ai Romani detta le regole perché si possa vivere con coscienza morale perfetta. Le regole sono perfette. Viverle è un cammino che mai raggiungerà la perfezione piena. C’è sempre qualcosa o nei pensieri o nelle opere o nelle omissioni che rivela che ancora la perfezione non è stata raggiunta:** *“La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene”* (Rm 12,8-21).

**Nella Lettera agli Efesini l’Apostolo invita ad abbandonare le opere di un tempo, le opere di quando si era pagani, e iniziare a compiere le opere che vengono dalla purissima fede in Cristo Gesù. Paganesimo e sequela di Gesù mai potranno coabitare in un cuore**: *“Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce”* (Ef 4,17-5,13). **Senza una coscienza morale retta, perfetta, che quotidianamente cresce nell’osservanza di tutte le regole della fede, nessun’altra coscienza vera e perfetta potrà essere edificata in noi. Tutto è dalla coscienza morale.** Noi possiamo paragonare la coscienza morale alle radici di un albero. Se le radici sono piantate nel buon terreno, l’albero si sviluppa e produce molto frutto. Se le radici sono in grande sofferenza, tutto l’albero è in grande sofferenza. **Se la coscienza morale è saldamente piantata nel Vangelo, l’albero cristiano potrà produrre ogni frutto di bene**. Sempre a queste due coscienze va aggiunta la terza.

**Coscienza missionaria. La coscienza missionaria è quella coscienza che orienta ogni momento della nostra vita per far crescere il corpo di Cristo con l’aggiunta di nuovi membri. Dinanzi al discepolo di Gesù c’è un mondo intero da portare a Cristo Signore facendolo suo corpo con la predicazione del Vangelo e l’invito esplicito alla conversione e alla fede, così da essere poi immersi nelle acque del Battesimo e per opera dello Spirito Santo nascere come nuove creature.** **Se questa coscienza non viene rettamente formata e quotidianamente perfezionata, il corpo di Cristo per noi non viene formato con l’aggiunta di nuovi membri e per noi è in grande sofferenza. Ecco come l’Apostolo Paolo manifesta questa sua coscienza missionaria. Sappiamo che Lui si è consumato per il corpo di Cristo**: *“Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l’obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo! Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccia memoria di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l’opportunità di venire da voi. Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma. Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà” (*Rm 1,1-17).

**Ecco come conclude la Lettera ai Romani**: ***“Fratelli miei, sono anch’io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l’un l’altro. Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po’ di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ma, come sta scritto: Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno”*** **(Rm 15,14-21).** *“A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell’eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all’obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen”* (Rm 16,25-27).

**Nella Prima Lettera ai Corinzi rivela l’esercizio quotidiano sempre guidato e mosso da questa coscienza missionaria**: *“E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo. Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io”* (1Cor 9,1-23).

**Quando in un discepolo di Gesù muore la coscienza missionaria, per lui muore il corpo di Cristo, muore la Chiesa. Se muore il corpo di Cristo muore la grazia, la verità, lo Spirito Santo. Muore per lui il Padre celeste. Tutto è dal corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, per il corpo di Cristo, con il corpo di Cristo. Formare questo corpo è dare all’uomo la sua verità.**

Un’altra cosa sempre il discepolo di Gesù è chiamato a fare: evitare ogni peccato contro la Parola di Gesù, contro il Vangelo. **Se pecca contro la Parola, contro il Vangelo, sempre sarà giudice dai giudici perversi**. Ecco da quali peccati sempre dovrà stare lontano:

**I peccati contro la parola di Gesù. Per conoscere quali sono i peccati contro la Parola di Dio e di Cristo Gesù è sufficiente che noi ricordiamo alla nostra mente e fissiamo nel nostro cuore quando il Signore disse al suo popolo per bocca di Mosè**: *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo”* (Dt 4,1-2). Anche a noi cristiani, discepoli di Gesù, dallo Spirito Santo è stato dato un uguale comando: *“A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro”* (Ap 22,18-19). **La Parola, purissima è uscita dalla bocca di Dio e di Cristo Gesù, purissima dovrà essere annunciata, insegnata, predicata**. Ad essa nulla va aggiunto e nulla tolto.

È peccato contro la Parola del Vangelo: **“Ogni Parola del Vangelo non annunciata. Ogni Parola del Vangelo alterata. Ogni Parola del Vangelo trasformata. Ogni Parola del Vangelo modificata. Ogni Parola del Vangelo negata. Ogni Parola del Vangelo disprezzata. Ogni Parola del Vangelo data con parzialità. Ogni Parola del Vangelo non creduta. Ogni Parola del Vangelo non data secondo la purissima verità cui oggi conduce lo Spirito Santo”.** Non è uno solo il peccato contro la Parola. **Oggi peccato gravissimo contro la Parola del Vangelo è la sua piena, totale, completa sostituzione con il pensiero secondo il mondo. Oggi il pensiero del mondo è stato elevato a Vangelo.** Non credo esista peccato più grande di questo ai danni della Parola del Signore. **È questa oggi la falsa profezia che sta distruggendo il corpo di Cristo. È però una falsa profezia viscida, scivolosa, inafferrabile e di conseguenza contro di essa neanche si può combattere.** L’odierna falsa profezia è fatta di mille affermazioni solo in apparenze conformi al Vangelo e per questo inattaccabili. Se poi queste affermazioni vengono analizzate nella loro vera natura e vera finalità per cui vengono fatte, allora ci si accorge della perversità che regna in esse. **Se alla falsa profezia si aggiunge l’arroganza e la tracotanza dei falsi profeti nel combattere con ogni mezzo la vera Parola del Signore, allora il quadro è perfetto.** Il principe del mondo ha il pieno governo di questi cuori.

Per non essere giudici dai giudizi perversi occorre che la cristificazione di tutta la nostra natura: anima, spirito, corpo. **Se questa cristificazione viene meno, sempre giudicheremo dal pensiero della carne e mai dal pensiero di Cristo Gesù.** Non siamo cristificati, non possiamo pensare come Cristo Signore.

6Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali?

Dobbiamo sempre operare questa duplice distinzione: **ci sono i poveri secondo Dio e ci sono i poveri secondo Satana**. Ecco la missione della Chiesa: **liberare i poveri secondo Satana dalla loro pensante schiavitù di miseria spirituale e trasformarli in poveri secondo Dio**. **Aiutare i poveri secondo Dio affinché mai ritornino ad essere poveri secondo Satana**. Se questa missione non è vissuta da ogni discepolo di Gesù secondo le sue personali, particolari responsabilità, lui è colpevole dinanzi a Dio. **Oggi il cristiano è responsabile di tutti i poveri secondo Satana, perché nulla sta operando al fine di liberarli da questa mortale povertà. Oggi il cristiano è sotto potente tentazione di Satana. L’angelo delle tenebre lo sta spingendo a operare con i suoi pensieri. Lo sta seducendo, anzi lo ha già sedotto affinché si preoccupi solo della povertà materiale. Le altre povertà le ha dichiarate inesistenti.** Così lui può mietere la sua messe e portare i suoi covoni nell’inferno eterno. Gesù invece è colui che è venuto a togliere il peccato del mondo, che è la causa, la sorgente, il principio di ogni povertà. Non c’è povertà e non c’è morte che non sia creata dal peccato. **Lavorare in soccorso della povertà che Satana ha creato e sempre creerà, altro non è che porsi al suo servizio per un lavoro che non è quello comandato da Dio**. Ogni discepolo di Gesù deve lavorare sempre e solo in obbedienza alla Parola di Gesù e secondo l’esempio che Lui ci ha lasciato.

**Come c’è una povertà secondo Dio e una povertà secondo Satana, così c’è anche una ricchezza secondo Dio e una ricchezza secondo Satana.** **Porsi a servizio della ricchezza secondo Satana e non porsi a servizio della ricchezza secondo Dio, anche questo è venire meno alla missione che è stata affidata ad ogni discepolo di Gesù.** Nessuno discepolo di Gesù potrà essere a servizio della ricchezza secondo Satana. Ogni discepolo di Gesù deve essere a servizio della ricchezza secondo Dio. **La ricchezza secondo Satana è ogni ricchezza posta a servizio del peccato e del vizio. Anche i poveri della terra secondo Satana usano le loro poche risorse o piccole ricchezze a servizio del peccato e del vizio. Mai il cristiano deve usare, neanche un solo centesimo per il peccato e per il vizio**. Sempre invece il cristiano deve usare ogni risorsa a servizio delle virtù. **Ora la virtù che va sempre servita è la carità, carità come misericordia, compassione, elemosina, aiuto materiale e spirituale, liberazione da ogni schiavitù, anche dalla schiavitù della povertà,** a condizione che sempre si liberi dalla schiavitù spirituale e dalla povertà secondo Satana. Questa è la missione del cristiano e ad essa deve sempre universale e perfetta obbedienza, secondo il comando ricevuto dal Signore.

Ecco l’accusa che l’Apostolo Giacomo rivolge ai discepoli di Gesù: ***Voi invece avete disonorato il povero!*** Quale povero hanno disonorato? **Il povero secondo Dio. Lo hanno disonorato, perché lo hanno umiliato. Lo hanno umiliato perché hanno operato un grave giudizio di discriminazione. Hanno esaltato il ricco secondo Satana. Hanno umiliato il povero secondo Dio**. Di questo peccato mai si deve macchiare un discepolo di Gesù. A questo rimprovero e su quest’accusa, l’Apostolo chiede ai cristiani di riflettere, di meditare: *Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali?* Li opprimono con ogni angheria, ogni sottrazione, ogni violenza e in più li trascinano anche nei tribunali al fine di strappare loro anche l’anima che è in loro. **Ed essi cosa fanno? Onorano il ricco secondo Satana e disonorano il povero secondo Dio. Questo attesta che anche loro ormai sono governati dal pensiero di Satana.** **Uno che onora i servi di Satana attesta di essere anche lui servo di Satana**. Ogni nostra condotta, anche la più semplice attesta se noi siamo servi di Satana o servi di Cristo Gesù. È giusto allora che il cristiano conosca chi Lui è e qual è la sua missione. **Lui è il servo della verità.** Per essere sempre il servo della verità deve sempre ricordarsi che è facile, assai facile **passare dal servizio da prestare al Vangelo di Cristo Gesù al servizio che si presta al Vangelo di Satana** che in verità è l’anti-vangelo.

**Servi della verità. Servo è chi ha un padrone cui prestare obbedienza.** Gesù dice che è impossibile servire due padroni, specie se di pensiero differente come luce e tenebre, volontà di Dio e volontà del mondo, vero Dio e idoli, moralità e immoralità, bene e male, giustizia e ingiustizia. *“Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza”* (Mt 6,24). **Nessuno può servire Cristo Gesù, il suo Vangelo, la sua verità e grazia, la sua giustizia e gli uomini. Chi è servo della verità, è obbligato a servire solo la verità, non il suo pensiero, le sue fantasie, le sue immaginazioni, la sua volontà, il suo vangelo, ma solo la verità di Gesù Signore.** Nessuno si può fare la verità. La verità si riceve dalla Chiesa e dallo Spirito Santo. **Tra il pensiero di Dio e il pensiero dell’uomo, il servo della verità deve sempre servire il pensiero di Dio. Tra la volontà di Cristo Gesù e la volontà degli uomini, deve sempre servire la volontà di Cristo Gesù. Tra Cristo Gesù e un uomo, deve sempre servire Cristo Gesù**. Oggi è questa la grande confusione che viene generata nella Chiesa e nel mondo. **Si vuole servire Cristo e l’uomo, il Vangelo e il mondo, Dio e Satana, la luce e le tenebre, la giustizia e l’ingiustizia, la santità e il peccato, Cristo e l’anticristo, la Chiesa e ogni anti-chiesa**. **L’Apostolo Paolo così ammonisce i figli della Chiesa**: *“Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti.* ***Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli?*** *Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente”* (2Cor 6,14-18). **Il servo della verità non può entrare in compromesso con nessun uomo. Se entra in compromesso non è più servo della verità, ma dell’ingiustizia e della falsità**. **Nel servizio alla verità c’è una scala gerarchica che va sempre rispettata.** Il Papa è il servo della verità per tutta la Chiesa. Il Vescovo è il servo della verità tutta la sua diocesi. Come parte del collegio dei Vescovi è servo della verità anche per tutta la Chiesa. Ministero grande! Il parroco è servo della verità per tutta la Parrocchia. Papa, Vescovo, Parroco sono i ministri della verità e ognuno secondo la sua responsabilità i custodi di essa. Se loro non servono la verità, il gregge loro affidato si smarrisce e si nutre di falsità e menzogna. Servi della verità sono anche i diaconi, i cresimati, i battezzati. **Ogni membro del corpo di Cristo è servo della verità. Mai deve scendere a patti con la falsità e l’errore. Purtroppo spesso anziché essere servi della verità, si diviene servi della propria gloria. Grave peccato!** Così dice il Vangelo secondo Giovanni: *“Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?”* (Gv 5,41-44). E ancora: *“Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio”* (Gv 12,37-43). Quando un discepolo di Gesù da servo della verità si trasforma in servo senza verità, **lui servirà sempre dalla falsità e dalla menzogna.** Sarà gradito agli uomini, ma non certamente a Dio. Se poi è un presbitero che fa questo, è altissimo tradimento e rinnegamento della verità. **I mali frutto di questo falso servizio – di uomini che si dicono servi della verità mentre in realtà servono la menzogna – sono universali. Possono distruggere moltissimi figli della Chiesa, figli della verità e della luce, trasformandoli in figli del diavolo e delle tenebre.** Ognuno è chiamato a prestare somma attenzione perché mai si trasformi **da servo della verità in servo della menzogna**. **Sarà responsabile di tutti i peccati che si commetteranno a causa del suo cattivo servizio.** È preferibile il non servizio al servizio cattivo reso alla falsità. Ecco ora il secondo pericolo sempre nascosto sul cammino del discepolo di Gesù: passare dal Vangelo di Cristo al Vangelo di Satana.

**Vangelo di Cristo Gesù e vangelo di Satana.** In un mondo in cui si è persa non solo la coscienza del peccato, ma dello stesso male morale, in una società nella quale il male è solo quello legale, stabilito dagli uomini che per legge dichiarano bene il male e male il bene, parlare di peccato, di colpa, di obbedienza è angosciante. **Oggi si vuole il Vangelo della gioia, della letizia, della consolazione, della misericordia, della socialità, della fratellanza e della pace universali, di ogni altro bene. Si ignora però che tutte queste cose mai potranno esistere là dove regna il peccato nel cuore. Il peccato è morte. Il peccato non è solo violazione di una legge, esso è distruzione della verità dell’uomo, verità di Dio, verità della creazione, verità della natura, verità della luce, della grazia, della giustizia, della misericordia, della carità, della speranza, del tempo, dell’eternità, della persona umana.**

**Il peccato dona morte allo spirito, all’anima, al corpo, alla mente, alla volontà, all’intelligenza, alla razionalità. Il peccato è il creatore di ogni stoltezza e insipienza. Il peccato è morte e crea la morte. Mai nessuna vera vita viene dal peccato che governa il nostro cuore.** Chi è nel peccato sempre vuole fare i suoi comodi di peccato. Il peccato manda i putrefazione ogni verità sulla quale ogni uomo è chiamato a edificare se stesso. **Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. Se il cristiano non inizia un vero cammino di ascesi che dovrà prima condurlo a non conoscere più il peccato mortale, poi nessun peccato veniale, allontanando dal corpo e dal cuore ogni vizio, e infine in una perfettissima obbedienza a Dio, sempre lui farà i suoi comodi di peccato**. Cosa sono i comodi di peccato? **È il cuore, la mente, la volontà, il desiderio, l’immaginazione, la fantasia, e anche la scienza, che vengono posti a servizio del peccato e non della grazia, delle tenebre e non della luce, della falsità e non della verità, dell’ingiustizia e non della giustizia.** I propri comodi di peccato sono la consegna della nostra vita a servizio del male, perché nella non possibilità di fare il bene. **Infatti nessuno potrà fare il vero bene secondo Dio se abita in un corpo governato dal peccato e sommerso dal vizio. Il peccato genera peccato, il vizio genera vizio.** Oggi quando si sente parlare di peccato, di conversione, di grazia nella quale abitare, **si viene accusati di togliere all’uomo la speranza, di porlo in un’angoscia mortale, di privarlo del sorriso**. Costoro ignorano che vi è un sorriso di morte e un sorriso di vita, una gioia di morte e una gioia di vita. La gioia di morte è la gioia del mondo che si nutre di peccato. Più si pecca, più si trasgredisce, più ci si pensa nella gioia. **Ma questa è una gioia di morte. È una gioia che dona morte anche fisica e non solo spirituale. Diversa è la gioia che dona vita. Essa è frutto dello Spirito.** È questo il nostro grande fallimento di cristiani. Satana ci ha convinti che servire il mondo secondo il mondo è il solo modo per dare gioia. Ci ha convinti che servire il mondo dalla volontà di Cristo Gesù e dal Vangelo crea turbamenti nei cuori e uccide la speranza. Porta angoscia. **Quando anche noi crediamo questo, allora è segno che siamo a servizio di Satana e che serviamo al mondo non il Vangelo di Cristo Gesù, ma il “vangelo” di Satana. Qual è il vangelo di Satana? È il vangelo del servizio del mondo secondo il mondo, dal peccato per il peccato.** Urge una reazione potente del cristiano. **Chi crede in Cristo Signore deve lasciarsi calunniare, insultare, perseguitare, radiare dal consorzio degli uomini, ma deve resistere alla tentazione di trasformarsi anche lui in un annunciatore del Vangelo di Satana. Ormai il diavolo ci vuole suo servi. Possiamo non essere suoi servi solo se restiamo servi del Vangelo di Cristo Gesù e poniamo una netta separazione tra i due vangeli: tra quello di Cristo Signore e quello di Satana.** Questa separazione è l’urgenza delle urgenze. Il cristiano può predicare solo il Vangelo di Gesù Signore. **L’assunzione anche di un solo pensiero di Satana ci fa essere predicatori dell’anti-vangelo di Satana.** Non ci fa essere più predicatori e annunciatori del glorioso Vangelo di Cristo Signore. Chi è servo del Vangelo faccia attenzione a non cadere. Divenire servi di Satana a servizio del suo anti-vangelo è sempre possibile. Basta un attimo di distrazione. Basta a volte anche un piccolo peccato veniale.

7Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi?

L’Apostolo Giacomo parla dei ricchi secondo Satana, un tempo anche loro nel regno di Dio e a servizio del Vangelo di Cristo Gesù. *Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi?* I**l bel nome è il nome di Cristo Gesù. Disonorando il povero secondo Cristo è Cristo che viene disonorato. È il suo bel nome che viene bestemmiato.** Questi discepoli di Gesù giudici dai giudizi perversi cosa fanno? **Onorano il ricco secondo Satana che disprezza e bestemmia il bel nome di Cristo Gesù.** Questi discepoli insensati **onorano coloro che disprezza Gesù Signore nella persona del povero secondo Dio. Danno gloria a coloro che li spogliano di ogni loro bene, sia spirituale che materiale.** Questa è stoltezza, insipienza, perdita della vera fede e di ogni verità sulla quale la fede si regge e si fonda. Mai il cristiano dovrà onorare un ricco secondo Satana. Dovrà amarlo di un amore altamente evangelico. **Mai però onorarlo a discapito del povero secondo Dio.** Neanche verso il ricco secondo Satana dovrà essere giudice dai giudici perversi. Dovrà anche verso costui essere dal Vangelo, dall’obbedienza ad ogni sua Parola. Mai il discepolo di Gesù dovrà uscire dall’obbedienza al Vangelo. Il Vangelo è la sola sua Legge. Ecco la Parola del Vangelo alla quale sempre si dovrà dare ogni obbedienza:

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,20-48)*. Mai il discepolo di Gesù deve uscire da questa Parola. Essa è universale. Va vissuta verso tutti, sempre.

8Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*, fate bene.

Ecco qual è la legge regale: ***Amerai il prossimo tuo come te stesso***. Questa legge regale **non è però lasciata al pensiero o alla volontà di ogni singolo discepolo di Gesù. Essa è legge regale regolata da tutta la rivelazione. Nulla nell’amore deve nascere dal cuore dell’uomo. Tutto deve nascere dal cuore di Dio.** La prima regola di questa legge regale è l’osservanza di tutti e dieci i Comandamenti dell’Alleanza. La seconda regola è l’obbedienza al codice di santità stabilito dal Signore nei Capitolo XVIII, XIX, XX del Levitico. La terza regola che dona vita a questa legge regale è tutto il Discorso della Montagna sia secondo la forma del Vangelo secondo Matteo, Capitoli V, VI, VII e sia anche secondo la forma del Vangelo secondo Luca, Capitolo VI. Infine c’è la quarta regola che è data dal Vangelo secondo Giovanni, Capitoli XIII, XIV, XV, XVI, XVII. Ecco come l’Apostolo Paolo dona la regola per un amore perfetto nella Lettera ai Romani:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.* ***Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*** *Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede;* ***chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.***

***La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*** *Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.* ***Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina.*** *Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo.* ***Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene*** *(Rm 12,1-21).*

*Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite.* ***Infatti non c’è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio.*** *E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio.* ***Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto.***

***Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell’amore vicendevole; perché chi ama l’altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.*** *E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno:* ***non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne*** *(Rm 13,1-14).*

***Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.*** *C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio.* ***Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.***

*Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro.* ***Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete!***

***Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.*** *Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l’opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi.* ***La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva.*** *Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato (Rm 14,1-23)*.

*Non est regnum Dei esca et potus, sed iustitia et pax et gaudium in Spiritu Sancto : qui enim in hoc servit Christo placet Deo et probatus est hominibus. Itaque quae pacis sunt sectemur et quae aedificationis sunt in invicem. Noli propter escam destruere opus Dei. Omnia quidem munda sunt sed malum est homini qui per offendiculum manducat. Bonum est non manducare carnem et non bibere vinum neque in quo frater tuus offendit aut scandalizatur aut infirmatur. Tu fidem habes penes temet ipsum habe coram Deo. Beatus qui non iudicat semet ipsum in eo quo probat. Qui autem discernit si manducaverit damnatus est* ***quia non ex fide omne autem quod non ex fide peccatum est*** (Rm 14,17-23).

**oÙ g£r ™stin ¹ basile…a toà qeoà brîsij kaˆ pÒsij, ¢ll¦ dikaiosÚnh kaˆ e„r»nh kaˆ car¦ ™n pneÚmati ¡g…J: Ð g¦r ™n toÚtJ douleÚwn tù Cristù eÙ£restoj tù qeù kaˆ dÒkimoj to‹j ¢nqrèpoij. ¥ra oân t¦ tÁj e„r»nhj dièkwmen kaˆ t¦ tÁj o„kodomÁj tÁj e„j ¢ll»louj: m¾ ›neken brèmatoj kat£lue tÕ œrgon toà qeoà. p£nta mn kaqar£, ¢ll¦ kakÕn tù ¢nqrèpJ tù di¦ proskÒmmatoj ™sq…onti. kalÕn tÕ m¾ fage‹n krša mhd pie‹n onon mhd ™n ú Ð ¢delfÒj sou proskÒptei. sÝ p…stin [¿n] œceij kat¦ seautÕn œce ™nèpion toà qeoà. mak£rioj Ð m¾ kr…nwn ˜autÕn ™n ú dokim£zei: Ð d diakrinÒmenoj ™¦n f£gV katakškritai, Óti oÙk ™k p…stewj: p©n d Ö oÙk ™k p…stewj ¡mart…a ™st…n** (*Rm* 14,17-23).

Abbiamo riportato il testo in latino, secondo la Vulgata e anche il testo greco, perché è giusto da parte nostra una breve riflessione sulla differenza che vi è tra coscienza e fede. Fede non può essere sostituita con coscienza, né tanto meno coscienza potrà mai essere sostituita con fede.

Per conoscere secondo verità quanto l’Apostolo Paolo vuole rivelare al cuore di ogni discepolo di Gesù con questa sua parola – *Tutto ciò che non viene dalla coscienza è peccato* – va subito detto che sia nel testo della Vulgata e sia nel testo Greco, non si parla di coscienza, bensì di fede. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo: ***Tutto ciò che non viene dalla fede è peccato***. Leggiamo il testo originale sia della Vulgata che del Greco: *“Qui autem discernit si manducaverit damnatus est, quia non ex fide; omne autem* ***quod non ex fide peccatum*** *est”* (Rm 14,23). Ð d diakrinÒmenoj ™¦n f£gV katakškritai, **Óti oÙk ™k p…stewj: p©n d Ö oÙk ™k p…stewj ¡mart…a ™st…n**. (Rm 14,23). La buona coscienza nella Apostolo Paolo è sempre legata alla fede. Un esempio possiamo trarlo dalla Prima Lettera a Timoteo: *“Finis autem praecepti est caritas* ***de corde puro et conscientia bona et fide non ficta****”* (1Tm 1,5). tÕ d tšloj tÁj paraggel…aj ™stˆn ¢g£ph ™k kaqar©j kard…aj kaˆ suneid»sewj ¢gaqÁj kaˆ p…stewj ¢nupokr…tou (1Tm 1,5). *Habens fidem* ***et bonam conscientiam*** *quam quidam repellentes circa fidem naufragaverunt* (1Tm 1,19). **œcwn p…stin kaˆ ¢gaq¾n sune…dhsin,** ¼n tinej ¢pws£menoi perˆ t¾n p…stin ™nau£ghsan: (1Tm 1,19). È giusto che si affermi che tra coscienza e fede vi è un abisso infinito di differenza. Questo abisso è creato dal principio che deve muovere, condurre, spingere e governare il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, tutto il nostro essere. **Nella fede l’agire, il pensare, il volere, il principio viene dal cuore di Dio e dalla sua Parola, per Cristo, in Cristo, con Cristo, sempre sotto mozione, conduzione, verità, rivelazione, ispirazione, guida dello Spirito Santo**. **La coscienza invece fa riferimento al cuore, alla mente, alla volontà, al pensiero, al desiderio, alle spinte e anche agli istinti che vengono da noi, o dal mondo, o anche dal principe del mondo. La coscienza, non governata dalla volontà del Padre, non corroborata dalla grazia di Cristo Gesù, non illuminata dallo Spirito Santo di Cristo che spira dal cuore del corpo di Cristo che è la Chiesa, giunge finanche a giustificare i più grandi crimini. Oggi, in nome della coscienza, non si giustificano aborto, eutanasia, divorzio, unioni tra gli stessi sessi. Non si giustifica anche la cancellazione dalla natura della differenza di genere e di specie? Non c’è male oggettivo che oggi non venga giustificato in nome della coscienza**. Sostituire “fede” con “coscienza” stravolge tutto il pensiero dell’Apostolo Paolo, a meno che non si aggiungano due semplicissime parole: “di Cristo Gesù”. Possiamo allora così declinare il testo: ***“Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo la coscienza di Cristo Gesù; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza di Cristo Gesù è peccato”*** (Rm 14,14-23). **La coscienza di Cristo Gesù è tutta impregnata di volontà del Padre nella luce, verità, sapienza, intelligenza dello Spirito Santo, tanto da potersi dire che la coscienza di Cristo Signore è la volontà del Padre.** Altrettanto mai potrà dirsi del discepolo di Gesù. Il cristiano cammina verso l’acquisizione di una coscienza simile a quella di Gesù Signore. Il cammino è però lungo, lunghissimo. Mai si può dire di essere arrivati. Gesù è divinamente oltre, sempre.

**Ecco come l’Apostolo Paolo parla della coscienza**: *“Essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono (Rm 2, 15). La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20). Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dá testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza (Rm 13, 5). Ma non tutti hanno questa scienza; alcuni, per la consuetudine avuta fino al presente con gli idoli, mangiano le carni come se fossero davvero immolate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata (1Cor 8, 7). Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? (1Cor 8, 10). Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo (1Cor 8, 12). Tutto ciò che è in vendita sul mercato, mangiatelo pure senza indagare per motivo di coscienza (1Cor 10, 25). Se qualcuno non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza (1Cor 10, 27). Ma se qualcuno vi dicesse: "E' carne immolata in sacrificio", astenetevi dal mangiarne, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza (1Cor 10, 28). della coscienza, dico, non tua, ma dell'altro. Per qual motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe esser sottoposta al giudizio della coscienza altrui? (1Cor 10, 29). Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio (2Cor 1, 12). Al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunziando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio (2Cor 4, 2). Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera (1Tm 1, 5). Con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede (1Tm 1, 19). E conservino il mistero della fede in una coscienza pura (1Tm 3, 9). Sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza (1Tm 4, 2). Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno (2Tm 1, 3). Tutto è puro per i puri; ma per i contaminati e gli infedeli nulla è puro; sono contaminate la loro mente e la loro coscienza” (Tt 1, 15).*

**Ecco invece come parla della fede**: *“Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (Rm 1, 5). Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo (Rm 1, 8). O meglio, per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io (Rm 1, 12). E' in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede (Rm 1, 17). Giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione (Rm 3, 22). Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati (Rm 3, 25). Nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù (Rm 3, 26). Dove sta dunque il vanto? Esso è stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede (Rm 3, 27). Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della legge (Rm 3, 28). Poiché non c'è che un solo Dio, il quale giustificherà per la fede i circoncisi, e per mezzo della fede anche i non circoncisi (Rm 3, 30). Togliamo dunque ogni valore alla legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la legge (Rm 3, 31). Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia (Rm 4, 3). A chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia (Rm 4, 5). Orbene, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia (Rm 4, 9). Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia (Rm 4, 11). E fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo hanno la circoncisione, ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione (Rm 4, 12). Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede (Rm 4, 13). poiché se diventassero eredi coloro che provengono dalla legge, sarebbe resa vana la fede e nulla la promessa (Rm 4, 14). Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi (Rm 4, 16). Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza (Rm 4, 18). Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara (Rm 4, 19). Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio (Rm 4, 20). Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo (Rm 5, 1). per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5, 2). Che diremo dunque? Che i pagani, che non ricercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia: la giustizia però che deriva dalla fede (Rm 9, 30). E perché mai? Perché non la ricercava dalla fede, ma come se derivasse dalle opere. Hanno urtato così contro la pietra d'inciampo (Rm 9, 32). Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo (Rm 10, 6). Che dice dunque? Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo (Rm 10, 8).*

*Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza (Rm 10, 10). La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo (Rm 10, 17). Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (Rm 12, 3). Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede (Rm 12, 6). Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni (Rm 14, 1). La fede che possiedi, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non si condanna per ciò che egli approva (Rm 14, 22). Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato (Rm 14, 23). Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15, 13). ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede (Rm 16, 26).*

*Perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio (1Cor 2, 5). Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso (1Cor 3, 5). A uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito (1Cor 12, 9). E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla (1Cor 13, 2). Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! (1Cor 13, 13). Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede (1Cor 15, 14). Ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati (1Cor 15, 17). Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti (1Cor 16, 13). Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perchè nella fede voi siete già saldi (2Cor 1, 24). Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo (2Cor 4, 13). Camminiamo nella fede e non ancora in visione (2Cor 5, 7). E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa (2Cor 8, 7). Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancora nella vostra considerazione, secondo la nostra misura (2Cor 10, 15). Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! (2Cor 13, 5).*

*Soltanto avevano sentito dire: "Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere" (Gal 1, 23). Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16). Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20). Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia (Gal 3, 6). Sappiate dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede (Gal 3, 7). E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annunzio: In te saranno benedette tutte le genti (Gal 3, 8). Di conseguenza, quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette (Gal 3, 9). E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede (Gal 3, 11). Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse (Gal 3, 12). Perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14). La Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo (Gal 3, 22). Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata (Gal 3, 23). Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede (Gal 3, 24). Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo (Gal 3, 25). Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù (Gal 3, 26). Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo (Gal 5, 5). Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità (Gal 5, 6). Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede (Gal 6, 10). Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi (Ef 1, 15). Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio (Ef 2, 8). Il quale ci dá il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui (Ef 3, 12). Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità (Ef 3, 17). Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo (Ef 4, 5). Finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo (Ef 4, 13). Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno (Ef 6, 16). Pace ai fratelli, e carità e fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo (Ef 6, 23).*

*Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede (Fil 1, 25). Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo (Fil 1, 27). E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi (Fil 2, 17). e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9). per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi (Col 1, 4). Purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro (Col 1, 23). Perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2, 5). Ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie (Col 2, 7). Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti (Col 2, 12). Memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 1, 3). Infatti la parola del Signore riecheggia per mezzo vostro non soltanto in Macedonia e nell'Acaia, ma la fama della vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, di modo che non abbiamo bisogno di parlarne (1Ts 1, 8). E abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede (1Ts 3, 2). Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie sulla vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse tentati e così diventasse vana la nostra fatica (1Ts 3, 5). Ma ora che è tornato Timòteo, e ci ha portato il lieto annunzio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi (1Ts 3, 6). Ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede (1Ts 3, 7). Noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? (1Ts 3, 10). Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobri, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza (1Ts 5, 8). Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole (2Ts 1, 3). Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate (2Ts 1, 4). Anche per questo preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede (2Ts 1, 11). Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13). E veniamo liberati dagli uomini perversi e malvagi. Non è di tutti infatti è la fede (2Ts 3, 2).*

*A Timòteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro (1Tm 1, 2). E a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede (1Tm 1, 4). Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera (1Tm 1, 5). Io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede (1Tm 1, 13). Così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14). Con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede (1Tm 1, 19). E di essa io sono stato fatto banditore e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità (1Tm 2, 7). Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia (1Tm 2, 15). E' degno di fede quanto vi dico: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro (1Tm 3, 1). E conservino il mistero della fede in una coscienza pura (1Tm 3, 9). Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù (1Tm 3, 13). Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche (1Tm 4, 1). Proponendo queste cose ai fratelli sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito come sei dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito (1Tm 4, 6). Certo questa parola è degna di fede (1Tm 4, 9).*

*Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele (1Tm 5, 8). E si attirano così un giudizio di condanna per aver trascurato la loro prima fede (1Tm 5, 12). L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori (1Tm 6, 10). Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza (1Tm 6, 11). Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni (1Tm 6, 12). Professando la quale taluni hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6, 21). Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunìce e ora, ne sono certo, anche in te (2Tm 1, 5). Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù (2Tm 1, 13). Se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tm 2, 13). I quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni (2Tm 2, 18). Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro (2Tm 2, 22). Sull'esempio di Iannes e di Iambres che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: uomini dalla mente corrotta e riprovati in materia di fede (2Tm 3, 8). Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza (2Tm 3, 10). E che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù (2Tm 3, 15).*

*Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede (2Tm 4, 7). Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà (Tt 1, 1). A Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore (Tt 1, 4). i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza (Tt 2, 2). Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini (Tt 3, 8). Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! (Tt 3, 15). Perché sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi (Fm 1, 5). La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo (Fm 1, 6).*

Conosciamo di quali mali è capace l’uomo abbandonato a se stesso, senza la coscienza illuminata né dalla grazia e né dalla fede: *“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà. Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,16-32).*

È sufficiente sostituire una sola parola a quelle proferite dallo Spirito Santo **e subito dal cielo precipitiamo sulla terra, dalla verità passiamo nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, da operai del regno di Dio e di Cristo Gesù diveniamo operai del principe di questo mondo**. La fede è adesione con il cuore, con la mente, con l’anima, con tutto il corpo, con ogni atomo del nostro essere alla Parola della Rivelazione secondo la verità posta in essa dallo Spirito Santo. Ecco perché mai si potrà sostituire la fede con la coscienza.

9Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori.

Ecco ora un altro principio di ordine universale. **Quando si trasgredisce anche un solo precetto della Legge si è colpevoli dinanzi a Dio**. Non si è colpevoli quando si trasgredisce tutta la Legge. Si è colpevoli quando si trasgredisce anche un solo precetto, un solo comandamento. Un solo comandamento trasgredito e si è nella morte. **Quando si fanno favoritismi personali, si commette un peccato e si è accusati dalla Legge come trasgressori.** L’ApostoloGiacomo è luce purissima di verità in ciò che annuncia: *Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori*. Ecco perché ogni favoritismo va abolito. Non c’è differenza tra peccato e peccato e neanche tra molti peccati e un solo peccato. Un solo peccato è già morte. Ogni altro peccato aggrava la morte. Ma la morte è già morte al primo peccato. **Eppure oggi tutto è un favoritismo e nessuno più pensa che sia peccato**. **Persino per favorire la malvagità, la cattiveria, la volontà satanica di questo o di quell’altro, si compiono orrendi misfatti. Questo significa che la coscienza non è più governata dalla fede, dalla luce, bensì dalle tenebre**. Quando questo accade è la fine della vera religione. Si è di religione peccaminosa. Si è di religione di tenebra e non più di luce. Poiché ogni favoritismo è peccato, è morte, è disobbedienza alla Legge del Vangelo, ognuno, se non vuole incorrere nella morte, si deve guardare da esso.

10Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto;

Seguiamo l’Apostolo Giacomo nella sua argomentazione nello Spirito Santo: *Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisce anche in un solo punto, diventa colpevole di tutto*…. Perché diventa colpevole di tutto? Perché una è la volontà di Dio. È una e non divisibile. Una è l’alleanza. Uno è l’impegno: *“Quanto il Signore ha detto noi lo faremo”*. **Per svuotare un grande lago artificiale, non occorre che si rompa tutta la diga. Basta operare un solo grosso foro e in poche ore tutta l’acqua defluisce e il lago diviene secco**. Il Vangelo è uno e indivisibile. La Rivelazione è una e indivisibile. Lo Spirito Santo è uno e indivisibile. La sana dottrina è una e indivisibile. **Basta privare anche di una sola verità la Sacra Rivelazione ed essa non è più la Rivelazione a noi data dal Signore. Basta aggiungere un solo pensiero della terra e neanche in questo caso essa è la Sacra Rivelazione che ci è stata donata**. Pura è stata a noi data e pura e integra essa va conservata. In verità oggi molti sono i peccati contro la purezza della Sacra Rivelazione, contro la purezza del Vangelo e tutti questi peccati sono commessi dai discepoli di Gesù. Procediamo per analisi attenta, anzi attentissima.

Custodi della verità. **La verità è vita, la vita è perenne presenza di novità, la novità è ad immagine dell’eternità. Caratteristica della verità è l’eternità, purissima presenza di un amore infinito. La verità eterna è lo Spirito Santo di Dio. A lui Cristo ha affidato la Chiesa perché sia consacra­ta e conservata nella verità, condotta verso la verità tutta intera.** Ma lo Spirito agisce nella volontà dell'uomo, il quale deve aprirsi alla sua mozione e seguirla fino alla morte e alla morte di croce. **La volontà dell'uomo è mossa anche dal peccato. La verità viene così a trovarsi tra il peccato che la imprigiona e la forza dello Spirito che vuole liberarla per renderla vita dell'uomo. In questa lotta** la prima menzogna è la trasformazione e l'identificazione della verità con la storia. **La storia, se è stata santa, è l'incarnazione della verità nel tempo. Ma l'incarnazione della verità non è la verità.** Solo in Cri­sto c'è identità tra incarnazione e storia. La sua storia è la verità e la verità è la sua storia. **Ciò significa semplicemente che negli altri bisogna sempre liberare la verità dalla storia, poiché la storia è il pri­ma, non è l'oggi, non sarà il domani.** La storia indica e segna il passato, essa non è quel presen­te di grazia che lo Spirito vuole che noi viviamo oggi per la nostra redenzione e salvezza. **E tuttavia la storia di santità è necessario che si conosca e si conosce santamente** se sappiamo cogliere in essa lo Spi­rito che l'ha animata e mossa, **affinché anche noi ci lascia­mo muovere da quello stesso Spirito che vuole che riempiamo il nostro presente di verità, di santità, di comunione.** La grande forza della Chiesa sarà sempre quella di non con­fondere, di non identificare la storia della sua santità con la santità della sua storia, la storia dell'incarnazione della verità con la verità incarnata e da incarnare, la sto­ria della sua vita con la vita della sua storia.

**Questo può avvenire se essa si lascerà costantemente, oggi, muovere dallo Spirito di Dio che è in essa. Ma noi sappiamo per divina rivelazione che lo Spirito di Santità e di Verità vuole persone che vivono di santità e di verità.** Nella santità e nella verità si costruisce dunque l'essere della chiesa, in un costante superamento e completamento della sua storia, che divenuto presente di verità e di san­tità, dallo Spirito è condotto verso quel futuro eterno che è pienissima verità e santità. **Lasciarsi muovere dallo Spirito vuol dire tagliare completa­mente con il peccato, con le opere della carne, con quella concupiscenza e superbia della vita che riconduce il nostro essere santificato nel baratro della morte e dell'errore. Ciò è possibile per la grazia di Cristo consegnata alla chiesa nei sacramenti, e da essa "operati" per la santifica­zione di tutti i suoi figli.** Se il cristiano è il custode della verità di Dio (e nella Chiesa ci sono diversi gradi di responsabilità in ordine alla custodia della grazia e della verità: Papa, Vescovi, Sacerdoti, Diaconi, Fedeli Laici e anche Fedeli Consacrati), se la verità è stata posta da Dio nelle sue mani, ciò signi­fica che c'è una grandissima responsabilità in ordine alla sua trasmissione che deve essere sempre pura, santa, inte­gra, libera e liberante, capace di operare oggi santità, scevra dai condizionamenti della storia, irradiante nel mon­do la luce eterna della vita divina. **La verità appartiene a Dio, mentre la storia appartiene al­l'uomo, il quale può costruirla secondo la verità di Dio, oppure facendo trionfare il peccato.** Nel peccato apparentemente si serve la verità, mentre in realtà si è solo schiavi della menzogna e del male. **Sovente l'uomo pur vivendo in una storia che sarebbe dovuta essere tutta di verità,** l'ha trasformata invece in una sto­ria di peccato, non perché il principio fosse errato, o non vero, ma perché l'opera è stata compiuta in modo non vero, errato. Succede anche che un'opera iniziata secondo verità o ispira­ta a dei principi di verità, poi venga eseguita sotto la spinta o la mozione del male e del peccato. **E molti sono i principi di verità tradotti male, compresi male, applicati male, vissuti nel peccato. Siamo responsabi­li dinanzi a Dio di tutto il male che una verità tradotta e interpretata erroneamente (con coscienza e anche con non coscienza) provoca su tutta l'umanità**.

La verità non si custodisce alla maniera del servo infingar­do, che mise il talento ricevuto sotto la pietra. Si tratte­rebbe di una custodia passiva, peccaminosa, irresponsabile. **La nostra è invece la custodia di chi deve farla crescere per produrre frutti di vita eterna. Si tratta di una custo­dia sapiente, intelligente, razionale, dove tutto l'uomo offre tutto se stesso perché la verità fruttifichi fino alla perfezione. L'unica custodia autentica e saggia della verità è la santi­tà.** La santità è personale e la custodia dell'uno non vale per l'altro. Ognuno di noi è tenuto a custodire la verità per se stesso, e tutti insieme per il mondo intero, **poiché la verità ha questa divina capacità di potersi lasciare incarnare da tut­ti, senza che nessuno possa dire di esaurire la sua onnipo­tente vitalità, senza che si possa identificare con alcuna forma di incarnazione.** Ecco perché nella storia della Chiesa la santità non è ripe­tibile, né imitabile nelle forme storiche. Non c'è un santo uguale ad un altro e dall'unica radice sorgono una infinità di alberi differenti per "frutti, fiori e fronde".

**La via della mediazione nella Chiesa.** La Chiesa è Corpo vivo, nel quale ogni membro, per non morire, deve nutrirsi della verità e della grazia che è Cristo Gesù, e tuttavia non lo può fare se non attraverso la via della mediazione. **La verità e la grazia non sono "proprietà del singolo", sono vita che fluisce nel Corpo e dal Corpo di Gesù, dove ognuno in ordine alla verità e alla grazia conserva ed esercita una particolare ministerialità, o servizio**. L'appartenenza viva alla Chiesa è data dall'abitazione della verità nel nostro cuore. **Più si cresce nella Verità, più si cresce nell'appartenenza alla Chiesa. La confessione integra della verità della fede, nella sua triplice ma unica mediazione di Scrittura, di Tradizione e di Magistero, e la professione santa di essa, rendono vivo e vivente un membro del Corpo di Cristo.** L'unica verità ci fa appartenere all'unico Corpo di Cristo; **la caduta dalla verità a poco a poco ci allontana vitalmente da esso; senza verità siamo in esso, ma come morti, tralci secchi.** Non ci sono Chiese parallele, modi diversi di essere nel Corpo: o si è nel Corpo, o non si è Chiesa del Signore Gesù; non ci sono più Corpi del Signore, ce n'è uno solo e questo Corpo è la sua Chiesa. L'unicità del Corpo domanda l'unicità della Chiesa, e l'unica Chiesa vuole ed esige un solo Corpo. C'è la verità e ci sono i canali per la sua trasmissione. **Essi sono molteplici, ma per essere veri ed autentici, devono restare nella legge della comunione, poiché fuori di essa non c'è trasmissione della verità, o se avviene, essa non è piena e perfetta.** Oggi c'è come uno smarrimento dalla verità, perché molti si sono allontanati dalla via della mediazione. Rimane per molti solo una appropriazione della Scrittura, o del Vangelo, e quindi una lettura arbitraria. **Questo produce molto danno alle anime e ai cuori, perché, all'interno dell'unico Corpo, provoca lacerazioni, divisioni, separazioni, contrasti, odi, rancori, chiusure, giudizi e pettegolezzi.** La crisi cristiana è crisi di interpretazione della verità. Molti cristiani non sono con la verità della Chiesa e quindi vivono un'esistenza di morte, di confusione. **Canale storico essenziale, di volontà divina, per la conoscenza della verità è nella Chiesa il sacerdozio ministeriale e secondo una gerarchia e una gradualità di subordinazione e di comunione**. Il Papa da solo, i Vescovi in comunione con il Papa, i Presbiteri in comunione con i Vescovi, a loro volta in comunione con il Papa, i fedeli laici in comunione con i Presbiteri e con i Vescovi, ma sempre in una comunione reale, affettiva ed effettiva con la fonte suprema della mediazione ecclesiale. **Chi vive questa comunione nella Verità è nell'unica Chiesa del Signore, indipendentemente delle forme storiche, attraverso le quali la comunicazione della verità viene annunciata, proclamata, insegnata**. Non è la forma della pastorale che rende vero l'annunzio; è invece la verità dell'annunzio che rende vera la pastorale.

**Ogni pastorale che trasmette la verità della Chiesa nel rispetto della legge della mediazione è una pastorale vera che costruisce una chiesa vera; ogni pastorale che non trasmette la verità, non è pastorale ecclesiale, non edifica la Chiesa del Signore Gesù.** Non è possibile fondare una comunità dove ognuno sulla verità conserva le proprie riserve, alla verità si chiude, ad essa si sostituisce. È vera quella comunità in cui il Fedele è in comunione con il Presbitero, il Presbitero in comunione con il Vescovo, il Vescovo in comunione con il Papa, e con gli altri Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato. **Quando c'è la lacerazione nel Corpo di Cristo e regnano divisioni all'interno della comunione: o c'è divisione nella verità, o c'è contrasto nella mediazione; o la verità non è accolta, o essa non è annunciata tutta da tutti.** Anche la mediazione profetica della verità deve essere sottoposta alla mediazione ministeriale di essa; non per la sua approvazione, ma per la sua verifica, perché su di essa si operi il discernimento di conformità alla Rivelazione pubblica, della quale depositaria è la Chiesa e nella Chiesa il Papa e i Vescovi in comunione con il Papa. **La verifica deve essere fatta sia per l'errore che per la verità; come bisogna essere solleciti per l'errore, bisogna esserlo anche per la verità.** Urge allontanare l'errore dalla comunità, ma è anche impellente impiantare la comunità nella verità. È regola sana e perfetta in pastorale sia denunciare l'errore, che nutrire la comunità di verità, di sana dottrina, di purissima fede. All'allontanamento dell'errore deve seguire una crescita sana e armoniosa nella verità del cielo. **È regola pastoralmente pericolosa sconfessare l'errore, ma non annunziare la verità, o lasciarla all'arbitrio del singolo o alla singola accettazione di questa o di quell'altra persona**. È come se la verità fosse taciuta. Tacere la verità è conservare il gregge nella non verità o nell'assenza di essa. È possibile operare la denuncia dell'errore e la proclamazione dell'unica verità della salvezza solo se il cuore è limpido, chiaro, puro, se cerca Dio, se ha fame e sete di giustizia. Se il cuore non è puro, si condanna l'errore, pur restando noi nell'assenza della verità, o in altri errori, meno manifesti, ma più pericolosi. Condanna veramente l'errore, chi proclama con tutta chiarezza e fermezza la verità che salva e redime: tutta la verità in ogni sua parte, mediata dal ministro ordinato ed anche dalla profezia di Dio.

***Fede viziata.*** Dopo il peccato, l'uomo manca di piena capacità nella conoscenza sapienziale e nella volontà; non coglie in pienezza il suo essere, e per quel poco che vi riesce, non ha la for­za sufficiente per condurlo verso il compimento di sé. La sua storia sovente è frutto non di sapienza, ma di stoltezza ed è stoltezza ogni qualvolta l'uomo dice sé a se stesso e agli altri e si dice dinanzi ad una trascendenza detta da lui. **Fuori della rivelazione non ci sono vizi di fede, ci sono solo errori nella conoscenza della verità, la quale potrebbe essere, e di fatto molte volte lo è, troppo distante e lon­tana dagli uomini. Nella rivelazione, invece, c'è la pienez­za della verità, c'è cammino verso una sempre più grande conoscenza di essa, ma c'è anche la caduta del credente in una fede viziata.** Dio parla, la parola dall'udito non passa al cuore, al cuore arriva attraverso l'intelligenza, il cuore la trasforma in opera attraverso la volontà. Intelligenza e volontà sono gli "strumenti" a servizio dell'uomo, quando essi, attraverso un uso non retto, modificano la parola, la fede viene viziata, viene cioè resa impura nei suoi elementi essenziali che sono Dio e l'uomo, i quali subiscono una metamorfosi, un cambia­mento radicale, diventano irriconoscibili, non più identifi­cabili nella verità rivelata. La loro riconduzione nella verità avviene solo se vengono risanate l'intelligenza e la volontà. **L'intelligenza si ri­vivifica attraverso la riproposizione dell'annunzio integra­le, pieno, vero, libero dai condizionamenti che lo deturpano o che lo hanno deturpato; la volontà invece attraverso la forza della grazia dei sacramenti che la rende forte e irre­sistibile alle seduzioni del male. L’evangelizzazione trova la sua perenne necessità in questa riproposizione di tutto il Vangelo all'uomo di ogni tempo. All’uomo che è dinanzi a noi dobbiamo riannunziare tutto il Vangelo, nei suoi contenuti, nella sua verità, in quella essenzialità che sconvolge tutte le storie ed ogni storia, in quella possanza di vita che rende vere tutte le vite che a lui si consegnano con cuore semplice e puro, con sentimenti di vera conversio­ne e di più grande cammino sulla via della configurazione ad esso.** **Anche la catechesi deve inserirsi nella finalità di purifi­care la fede dai suoi molteplici vizi ed errori.** **Una cate­chesi che sia semplicemente un parlare di Dio, un dire di lui con un discorso già viziato, fatto cioè attraverso una parola trasformata dall'intelligenza credente, questa cate­chesi è come se non ci fosse, anzi produce molti mali, per­ché radica gli ascoltatori nei vizi della loro fede.** Molti mali all'interno delle comunità cristiane sono genera­ti da una fede viziata. Molta comunione ed unità non solo non c'è, ma non ci potrà mai essere a causa della verità non più univoca dei membri che la compongono. **Apparentemente sembra che si viva la stessa fede; in realtà ognuno professa il suo credo.** Non si tratta di differenti comprensioni della verità o di possibili interpretazioni di essa per una migliore conoscenza. Ci si trova dinanzi a mol­teplici trasformazioni dell'unica rivelazione.

**La fede viziata genera un Dio e un uomo differenti, un mondo e una realtà diversi, con tutte le conseguenze morali che tale trasformazione comporta in ordine anche alle scelte fondamentali che investono tutte le sfere della vita e ogni ambito dove l'uomo vive ed opera.** La vigna del Signore si lavora con l'aratro della verità, con la forza della santità, in una comunione di cooperazione e nella responsabilità di dover rendere conto a Dio e al mondo dei talenti ricevuti. **Nell'assenza di grazia, di verità, di comunione, di responsabilità, la vigna viene abbandonata a se stessa, anche se gli operai lavorano in essa, il loro lavoro è vano, infruttuo­so, dannoso.** Vigna del Signore è anche il singolo. Ognuno deve coltivarsi e lasciarsi coltivare dalla verità, nella grazia, con re­sponsabilità individuale, con l'aiuto dei doni di tutti.

**Trasformare la verità, cadere dalla grazia, abbandonarsi all'altrui volontà, significa dare alla propria vita il sen­so dell'irresponsabilità, anzi della colpevolezza e dell'o­missione.** Ci si trova così al non compimento di sé, poiché il compi­mento dell'uomo è solo nella verità di Dio e nella sua san­tissima volontà. Quando l'errore si impossessa del cuore e della mente, l'uomo diviene cieco per il cielo, vede solo la terra e tutto viene ridotto all'ambito dell'immanenza terre­na. Senza Dio, poiché senza la sua verità, senza il rapporto con gli altri, poiché carenti del giusto rapporto con Dio, l'uo­mo diviene misura di se stesso e delle cose. **È la cecità dello spirito, la durezza del cuore, la stoltezza della men­te, l'empietà dell'anima, la quale apparentemente è religio­sa, ma vive in quell'ateismo pratico che nega a Dio il di­ritto che egli possiede su ogni vita e su ogni carne.** Il vizio di fede incarcera l'uomo nell'immanenza e lo rin­chiude negli stretti margini dell'umana esistenza, solo qui egli trova i principi del suo essere e del suo operare, i canoni dei valori e delle aspirazioni. Perché la santità fiorisca, la pastorale si rinnovi, i cuori si trasformino, l'evangelizzazione sortisca i suoi frutti, le comunità ritrovino unità, comunione e pace, **non si cono­scono altre vie se non quella della purificazione in esse della verità e della santità della fede creduta.** Non saranno mai i ritrovati dell'umana ragione a convertire il mondo e a ricondurlo a Dio, non potrà fare questo un cuo­re viziato nella sua fede e tormentato per aver scacciato da esso la verità del suo essere e del suo farsi.

**Ascoltare la Parola di Cristo Gesù.** Per ascoltare la Parola di Cristo Gesù si deve annunziare, predicare, insegnare, spiegare la Parola di Cristo Gesù. **Ora è giusto che osserviamo l’illogicità, l’irrazionalità, l’insipienza, la non intelligenza di certe nostre affermazioni**. Se venissero da gente semplice, nulla di preoccupante. **Ma vengono da coloro che sono ministri, custodi, maestri nella Parola di Gesù, difensori della sua integrità, totalità, verità, secondo il deposito della fede e della sana dottrina**. Si applica a costoro quanto rivela il Profeta Geremia. È una rivelazione che va meditata e ben ponderata. *“Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò.* ***Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!».*** *I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi. Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio».* ***Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami! Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni”*** (Ger 5,1-6). Esaminiamo quanto si afferma e si divulga. È stato detto: **“Non si deve terrorizzare l’uomo predicando l’inferno”.** Giusto. L’uomo non va terrorizzato. Ma se l’uomo non va terrorizzato, non si deve ad esso predicare il Vangelo. Neanche il resto della Scrittura Sacra va predicato all’uomo. **Essa è data per liberarci dalla morte eterna.** Se non si vuole liberare l’uomo dalla morte eterna, che allora non si predichi il Vangelo. **Perché non solo tutto il Vangelo è dato per la salvezza eterna dell’uomo, lo stesso Vangelo in ogni suo rigo ci invita a percorrere la via della vita e ad abbandonare la via della perdizione e della morte**.

Ecco alcune parole chiare, limpide, senza appello di Cristo Gesù: *“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei,* ***non entrerete nel regno dei cieli****. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello* ***dovrà essere sottoposto al giudizio****. Chi poi dice al fratello: «Stupido»,* ***dovrà essere sottoposto al sinedrio;*** *e chi gli dice: «Pazzo»,* ***sarà destinato al fuoco della Geènna****”* (Mt 5,20-22). *“State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto;* ***e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà****”* (Mt 6,14). ***“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!****”* (Mt 7,13-14). ***“Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli****. In quel giorno molti mi diranno: «Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?». Ma allora io dichiarerò loro:* ***«Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!»”*** (Mt 7,21-23). Potremmo continuare con citazioni senza numero.

Possiamo anche non predicare l’inferno per non terrorizzare l’uomo, a condizione che non si predichi il Vangelo, non lo si annunzi, non lo si insegni. Chi annunzia, insegna, predica il Vangelo deve con onestà dire: *“Io non credo nel Vangelo, ma in esso questo è scritto”.* Però se uno fonda una nuova religione è obbligato a dire la sorgente della sua verità. **Questa nuova religione di certo non trova la sua verità nel Vangelo.** Poiché non la trova nel Vangelo, necessariamente la troverà nel cuore dell’uomo. Allora si è obbligati a manifestarlo al mondo intero. Ne va della salvezza eterna dell’uomo. Il nostro Dio non lasciò l’uomo nell’ignoranza. Appena creato gli rivelò le regole per abitare nel giardino. Dell’albero della vita puoi mangiare a volontà. Dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, altrimenti morirai. **Allora dobbiamo dire che Dio è un creatore di terrore perché dona la legge della vita e della morte? Dobbiamo affermare che Gesù è un creatore di terrore perché ha avvisato ogni uomo che la via della vita è nell’obbedienza alla sua Parola?** Tutto il Vangelo è via per la vita eterna. Se è via verso la vita eterna significa che c’è una morte eterna che attende ogni uomo. Ma se non si vuole annunziare l’inferno per non terrorizzare, allora non si deve avvisare l’uomo di nessun altro pericolo. Invece vediamo che ogni giorno l’uomo scrive mille leggi di divieto. Un uomo può anche non credere in Cristo Gesù. Rimane uomo. Non ha ancora trovato le ragioni per pervenire alla fede. **Un uomo però mai potrà dire che il Vangelo dice cose che non dice e non dice cose che dice. Non è più uomo. Ha perso una qualità essenziale che è l’onestà oggettiva**. **Oggi l’uomo sta perdendo la sua umanità. Sta perdendo l’onestà oggettiva. Sta soffocando la verità nell’ingiustizia, peccando contro lo Spirito Santo, avendo deciso di impugnare la verità conosciuta. Il Vangelo non è verità soggettiva, ma verità oggettiva, perché verità storica**.

**Ricordare la parola di Cristo Gesù.** Per ricordare la Parola di Gesù occorrono tre condizioni preliminari, senza le quali nessun ricordo sarà possibile. **La Parola si conosce. La Parola si vive. La Parola si annunzia.** La Parola non si conosce per una lettura immediata, di pochi giorni o di pochi mesi. Questa non è la via giusta. La Parola la si conosce se la si riceve. La si riceve dal ministro della Parola. Se il ministro della Parola la dona secondo purezza e pienezza di verità e di dottrina, chi la riceve, la conosce in pienezza e in purezza di verità e di dottrina. Falsamente la si dona e falsamente la si riceve. **Falsamente la si riceve e falsamente la si conosce. Grande è la responsabilità del ministro della Parola. Mai si deve sostituire alla Parola. Lui della Parola non è il Signore, ma il servo. Lui deve servire la Parola di Dio, di Gesù, nella purezza e pienezza della verità dello Spirito Santo**. Per questo il ministro della Parola deve essere perennemente alla scuola dello Spirito Santo. Lui deve ascoltare ciò che lo Spirito dice all’uomo e secondo quanto ha ascoltato deve riferire. **Si ascolta lo Spirito, si parla dal cuore dello Spirito. Non si ascolta lo Spirito, si parla dal proprio cuore.** È il danno irreversibile. Poiché oggi si parla dal proprio cuore e non dall’ascolto dello Spirito Santo, **il cristiano è nella grande confusione**. Non sa più discernere ciò che viene da Dio e ciò che viene dall’uomo. Solo la Parola di Cristo Gesù è di vita eterna. La parola dell’uomo è negazione della Parola di Dio.

La via dell’ascolto è la sola che si possa percorrere. **Non ci sono autodidatti nella conoscenza del Vangelo. O lo si conosce per vero ascolto dal ministro della Parola, o per ascolto diretto dello Spirito Santo. Ma l’ascolto è necessario.** È la via della conoscenza. Dura una vita. Man mano che la Parola si ascolta, la si vive. **Come si vive la Parola? Accogliendo la sua verità nel cuore, credendo fermamente in essa, obbedendo ad ogni suo precetto, comando, legge, statuto, avendo davanti agli occhi sempre Gesù Crocifisso, il Modello del cristiano.** Se alla Parola non si obbedisce, avere ascoltato e conosciuto, non dona alcuna salvezza. La salvezza è dall’obbedienza. L’obbedienza deve essere anche ai più piccoli precetti della Legge. Anche i frammenti del Vangelo vanno raccolti, messi nel cuore per dare ad essi piena obbedienza. Mentre la Parola si conosce e si vive, essa si ricorda al mondo intero. **Se però manca la vita nella Parola, perché manca l’obbedienza ad essa, il ricordo a nulla serve.** Prima di tutto perché se la Parola non è nel cuore, mai sarà sulle labbra. In secondo luogo si dice ciò che non si vive. **Quando l’altro vedrà che la Parola si dice, ma non si vive, si convincerà che non vi è alcuna necessità di obbedire alla Parola**. Se chi la dice non la vive, perché dovrebbe viverla chi l’ascolta? È una deduzione logica, razionale, immediata. Perché chiedi a me ciò che tu non fai? Ma anche chi ricorda la Parola è obbligato ad insegnare con la vita, mostrando con la sua piena e perfetta obbedienza, come si vive la Parola. Gesù fece e insegnò, visse e parlò. Tutto il Vangelo altro non è che la Parola vissuta da Cristo Gesù, trasformata in Parola scritta.

I peccati contro la Parola sono tanti, molti, moltissimi. Ognuno è obligato a conservarsi puro da qualsiasi peccato contro la Parola. **Quando si pecca contro la Parola, sempre si pecca contro la verità.** C’è anche il pericolo di peccare contro lo Spirito Santo, peccato che non sarà mai perdonato. **Si pecca contro l’umanità, verso la quale si ha l’obbligo di dare tutta intera, integra, pura, santa, immacolata, il Vangelo della Salvezza.** Oggi i peccati contro l’umanità fatti dai discepoli di Gesù sono innumerevoli, neanche più si possono contare. **I peccati contro la Parola li possiamo paragonare al fuoco e allo zolfo caduti dal cielo sulla città di Sodoma e Gomorra.** Il Libro della Sapienza ricorda questo evento come uno dei più terrificanti avvenuti nella storia.

*Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio. Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città.* ***A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale.*** *Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti (Sap 10,5-8).*

Oggi dobbiamo affermare che lo zolfo e il fuoco che si sta abbattendo sull’umanità a causa degli innumerevoli peccati che si stanno commettendo contro la Parola, sta producendo disastri mille volte più grandi.

11infatti colui che ha detto: *Non commettere adulterio*,ha detto anche: *Non uccidere*.Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge.

La Legge è una, perché uno è il cuore del Signore e una è la sua volontà. Poiché una è la Legge, chi trasgredisce un precetto della Legge è la Legge che trasgredisce. *Infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha anche detto: non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge*. **Non è una parte della Parola che viene resa vana, ridotta a menzogna dai nostri peccati contro la Parola, è tutta la Parola di Dio che viene resa vana, viene ridotta a menzogna**. Ecco il grande peccato del cristiano. Ecco il fuoco e lo zolfo che lui ogni giorno fa uscire dalla sua bocca per la rovina dell’umanità. Ecco come termina il Libro dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni:

***E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve.*** *Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».* ***E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino.*** *Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

***Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese.*** *Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino”. Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.* ***A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro*** *(Ap 22,6-19)*.

Beato quel cristiano che non pecca contro la Parola. **Beato quel discepolo di Gesù che non fa uscire dalla sua bocca il fuoco e lo zolfo che incendiano l’umanità più che il fuoco e lo zolfo che hanno ridotto Sodoma e Gomorra in cenere**. Beato chi si preserva immune da questo orrendo peccato. **Oggi però dobbiamo confessare che dalla bocca di molti discepoli di Gesù escono fiumi stracolmi di fuoco e zolfo di ogni falsità e menzogna. Per l’umanità ci sarà poco da sperare. La sua distruzione spirituale e morale è già iniziata.** I segni si vedono già. Anche perché questo fiume di fuoco e di zolfo di falsità non si arresta. Anzi ingrossa sempre di più.

12Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché

Ora l’Apostolo Giacomo mette ogni discepolo dinanzi al giudizio, che non sarà fatto da un uomo, ma da Dio stesso. *Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché*…. La legge di libertà è la Legge del Vangelo. Quando il Signore verrà a giudicarci, **verrà con il Libro del Vangelo in mano e saremo passati al setaccio parola per parola**. Per ogni parola che noi abbiamo **contraffatta, ridotta a menzogna, abolita, abrogata, dichiarata non vera, trasformata, modificata, alterata, aggiustata secondo il pensieri del nostro cuore**, dobbiamo rendere a Lui conto. Ogni attimo della nostra vita verrà esaminato. **Per ogni più piccolo o più grande fuoco e zolfo da noi gettato sull’umanità dobbiamo rendere conto al Signore nostro Dio. Il giudizio sarà eterno e senza appello**. Vale proprio la pena riflettere su questo evento della nostra vita. Esso va preparato bene, divinamente bene.

***Estote parati*:** In ogni momento il Signore può chiamarci al suo cospetto e **chiederci di rendere conto d’ogni nostro pensiero, parola, opera, omissione. Tutta la nostra vita è scritta nel suo libro.** Di quanto è scritto in esso dobbiamo rendere a Lui ragione, sia in bene che in male. Così il Libro del Qoelet: *“****Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l’uomo. Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male****”* (Qo 12,13-14). Fino al momento della nostra morte, possiamo convertici e ritornare nella giustizia e verità. **Con la morte, il giudizio sarà eterno e immodificabile, senza appello per alcuno. Se trovati giusti, si entra nella sua luce. Se invece siamo morti nell’ingiustizia e nell’empietà saremo gettati nelle tenebre del fuoco eterno, dove ci sarà pianto e stridore di denti.** Questa la verità rivelata.

Ecco la Parola di Gesù: *Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te?* ***Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”*** (Lc 16,12). Ecco la responsabilità personale. **Il giudizio del Signore è sommamente giusto**: *Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche* (Lc 12,38). **Il giudizio sarà in relazione ai doni di grazia e verità, missione, vocazione, sacramento, ministero:** *A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più* (Lc 12,47-48). Più in alto si è posti e più è grande la nostra responsabilità dinanzi al Signore. **Il mio Maestro di ascetica così ci ammaestrava: *Un fedele laico entra in Paradiso da una larghissima porta. Un presbitero vi entra attraverso una piccolissima porticina. Un Vescovo deve passere come passa il sole attraverso una fessura. Un Papa deve entrare a porte chiuse.*** Più si è posti in alto dal nostro Dio e più grande è la nostra responsabilità. I**l Papa è responsabile della salvezza eterna di tutta la Chiesa e del mondo. Il Vescovo della sua Diocesi e del mondo. Il parroco della sua parrocchia e del mondo. Il fedele laico della sua casa e del mondo. Ogni cristiano è luce del mondo e sale della terra. Con la sua luce deve illuminare il mondo. Con il suo sale deve dare il sapore di Dio ad ogni uomo.** Più in alto si è posti e più si è responsabili degli altri. È questa verità di tutto il corpo di Cristo. **Ricevere luce e sale è un diritto dell’uomo.**

Lo si è già detto: **la responsabilità è in ordine alla grazia, verità, missione, vocazione, carisma, ministero e anche alle anime che ci sono state affidate sia per la loro conversione che per la loro salvezza eterna.** San Paolo così sente e manifesta il peso della sua altissima responsabilità: *Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita,* ***purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio****. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno.* ***Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé.*** *Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi* (At 20,18-31).

**Anche Gesù si dichiara innocente per la perdizione di Giuda. Non solo. Chiede al Padre di assumere la custodia dei suoi Discepoli fino al giorno della sua glorificazione e anche fino alla sua venuta come Giudice dei vivi e dei morti alla fine del tempo.** Lui e il Padre sono una sola custodia. *“Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te.* ***Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura.*** *Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno.* ***Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità.*** *Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità* (Gv 17,6-19).

Da questi pochissimi riferimenti scritturistici – tutta la Scrittura Santa è questa verità – dobbiamo necessariamente convertirci alla verità della nostra responsabilità dinanzi a Dio, non solo in relazione alla nostra vita, ma anche dinanzi alla vita del mondo intero, di ogni nostro fratello. **Ogni cristiano ha ricevuto una missione di redenzione, di salvezza per il mondo intero. Di questa missione è responsabile. Dovrà rendere conto a Dio.** Per questo lui dovrà essere più luminoso del sole, sempre. Sempre dovrà dare alla terra il gusto e il sapore di Cristo Gesù, nello Spirito Santo. **Per ogni falsità, errore, eresia, alterazione, aggiunta o anche decurtazione posta nella Parola di Cristo Gesù è responsabile dinanzi a Dio. Per ogni scandalo sia in parole che in opere è responsabile dinanzi a Dio. Per ogni omissione nell’essere luce e sale è responsabile dinanzi a Dio. Per ogni Parola del Vangelo, della Legge, dei Comandamenti, alla quale non ha dato pronta e immediata obbedienza è responsabile dinanzi a Dio. Di ogni dono di grazia se non messo bene a frutto si è responsabili. Di ogni vizio, specie dell’invidia e della gelosia, si è responsabili in eterno. Di tutto ciò che oscura, anche in minima parte, il glorioso Vangelo di Gesù Signore, siamo responsabili dinanzi a Dio.** Se il Signore dona una missione di salvezza e non viene portata a compimento nella mozione perenne dello Spirito Santo, si è responsabili dinanzi a Dio. **Se alla missione ricevuta, aggiungiamo o togliamo a nostro gusto e gradimento, siamo responsabili dinanzi a Dio di ogni frutto non portato a maturazione. Se poi modifichiamo lo Statuto divino e le sue divine modalità, anche in questo caso siamo responsabili dinanzi a Dio.**

Per ogni anima che si perde, il Signore ci chiamerà in giudizio. **Quando noi diciamo che Cristo Gesù non è più necessario alla salvezza del mondo, privando la sua Chiesa della sua mediazione universale in ordine alla grazia e alla verità, anche di questo siamo responsabili dinanzi a Dio.** Oggi il cristiano ha rinunciato di essere luce del mondo e sale della terra negli ambiti e luoghi dove compie il suo ministero sia religioso che profano. Anche di questa rinuncia e di tutti i mali che essa produce ognuno è responsabile in eterno dinanzi a Dio. **Per ogni nostra parola che rende opaco il Vangelo di Gesù Signore e in qualche modo lo dichiara inutile alla salvezza, saremo citati in giudizio dal Signore nostro Dio.** Altissima è la nostra responsabilità. Non solo altissima, ma anche eterna. Oggi questa responsabilità è stata annullata.

**Non c’è peccato più grande di questo: mettere nei cuori una falsa fede.** Leggiamo cosa dice il Signore attraverso l’antico profeta Malachia: *Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato:* ***«È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti».*** *Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve.* ***Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.*** *Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio.* ***Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla.*** *Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti* (Mal 3,13-21).

**Durezza del cuore di ieri, durezza del cuore di oggi. Oggi il cristiano dice del suo Dio che è solo misericordia, solo paradiso, solo beatitudine eterna. Dice che non c’è più bisogno né di Cristo Gesù né della Chiesa per la salvezza. Dice che tutti sono già salvi. Menzogna satanica. Il cristiano è obbligato a smentire con la sua vita questa diabolica menzogna, questo inganno diabolico, questa infernale falsità.** Chi crede è obbligato a mostrare con la sua vita che lui tutto opera e tutto dice, tutto decide, sapendo che anche di ogni parola dovrà rendere conto a Dio.

13il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.

Ecco ora la verità che l’Apostolo Giacomo rivela in relazione al giudizio del Signore: *Il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre il meglio sul giudizio*. Qual è la nostra prima misericordia? Vivere il Vangelo senza favoritismi personali. **Qual è però la Madre di ogni misericordia? È non fare uscire dalla nostra bocca neanche la più piccola fiammella di falsità e neanche un granello di zolfo di menzogna, ai danni del glorioso Vangelo di Cristo Gesù. Di certo è senza alcuna misericordia, chi predica, annuncia, dona, proclama, insegna un falso Vangelo. Costui è il più grande nemico dell’umanità. Lui riduce l’umanità in cenere a causa del Vangelo falso che annuncia.** Il signore ci preservi da questo orrendo peccato.

## La fede e le opere

14A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo?

Ora l’Apostolo Giacomo annuncia una verità immodificabile nei secoli. Questa verità va gelosamente custodita nel cuore da ogni discepolo di Gesù: *A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo?* Prima di procedere nel seguire e scoprire come l’Apostolo attesterà, rivelerà, sempre nello Spirito Santo, dove è il fondamento di questa mirabile unità tra fede e opere, **è cosa giusta dire cosa è la fede. La fede è consegna della nostra vita alla Parola del Signore. Non a questa o a quell’altra Parola del Signore, ma a tutta la Parola del Signore. Si ascolta la Parola scritta, si ascolta la Parola dei Profeti, si ascolta la Parola di Cristo Gesù, si ascolta la Parola degli Apostoli, si ascolta la sana dottrina e quanto ascoltato va trasformato in nostra vita. Ascolto e trasformazione dell’ascolto in nostra vita devono essere una cosa sola in eterno.** Ora vediamo concretamente quale Parola il Signore ha rivolto al suo popolo. Questa Parola va trasformata in vita. Altra osservazione che merita ogni nostra attenzione: **la Parola è Parola che vieta. La Parola è Parola che comanda. È Parola che dice di fare ed è Parola che dice di non fare**. **Il non fare è opera come il fare. È il non fare che merita prima di ogni cosa la nostra obbedienza. Se manca il non fare, mai vi potrà essere il fare. Prima il non fare e poi il fare**. Va ribadito con forza. La volontà di Dio, a noi manifestata tutta nelle Scritture Profetiche e quotidianamente insegnata dallo Spirito Santo a quanti si lasciano da Lui ammaestrare e condurre a tutta la verità, comprende due comandi: **il comando del non fare e il comando del fare. Nessuno potrà mai obbedire al comando del fare se prima non obbedisce interamente e non dona pienezza di realizzazione al comando del non fare. È sul comando del non fare che sempre va vissuto il comando del fare.**

Quando il Signore volle stipulare con il suo popolo un’alleanza di vita, scrisse per esso le tavole della Legge. **Ora su queste tavole solo due sono i comandamenti del fare: Ricordati del giorno del sabato per santificarlo e onora il padre e la madre. Tutti gli altri comandamenti sono legge del non fare. Cosa non dovrà fare il popolo del Signore, se vuole in eterno rimanere popolo del suo Dio? Non deve avere altro Dio al di fuori del Dio che lo ha liberato dalla schiavitù d’Egitto. Non deve nominare il nome di Dio invano. Non deve uccidere. Non deve commettere adulterio. Non deve rubare. Non deve dire falsa testimonianza ai danni del suo prossimo. Non deve desiderare la donna degli altri o l’uomo delle altre. Non deve desiderare le cose degli altri.** Se queste otto Leggi del non fare non vengono osservate, non c’è vita per il popolo del Signore, perché non c’è il Signore che è il Datore di ogni vita e di ogni benedizione.

**Oggi è proprio questo il grande male cristiano. Si pensa di fare il bene, di essere graditi a Dio facendo qualche opera di carità o di misericordia sia di ordine spirituale che materiale. Queste opere a nulla servono, se prima non obbediamo al comando del non fare. Se siamo idolatri, se disprezziamo il nome di Dio, se uccidiamo, se adulteriamo, se distruggiamo le famiglie, se rubiamo, se diciamo falsa testimonianza, se siamo pieni di desideri impuri, di avarizia e di ogni altra concupiscenza, a nulla serve fare un’opera di bene**. Quest’opera mai ci renderà graditi al Signore. Mai potrà essere gradita. **Non abbiamo obbedito al non fare.**

Ecco cosa insegna il Libro del Siracide sulle opere di misericordia compiute nella trasgressione dei Comandamenti: *“****Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi.*** *L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime.* ***Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio”*** (Sir 34,21-27).

Prima va data obbedienza **ad ogni non fare**, poi si deve dare obbedienza **a tutto il fare**. **Il non fare è il solo fondamento sul quale si può edificare il fare**. Se si fa ciò che non si deve fare, si costruisce sul peccato e sulla morte. Ora nessuna costruzione sul peccato e sulla morte potrà reggere. Neanche potrà produrre un solo frutto di vera salvezza e la salvezza è quella eterna.

Ora che abbiamo posto il principio che dice cosa è la fede, leggiamo quanto il Signore comanda al suo popolo. **Ci limiteremo solo a qualche brano dell’Esodo e del Levitico. Poi ci apriremo al Discorso della Montagna, proferito da Cristo Gesù**.

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti:* ***“Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”.*** *Queste parole dirai agli Israeliti».*

*Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore.* ***Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!».*** *Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te» (Es 19,3-8).*

*Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile:* ***Non avrai altri dèi di fronte a me****.*

***Non ti farai idolo né immagine alcuna*** *di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

***Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio****, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

***Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo****. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

***Onora tuo padre e tua madre****, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.* ***Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo,*** *né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,1-17).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio.* ***Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi****. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore. Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

***Non scoprirai la nudità*** *di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità.* ***Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre****; è la nudità di tuo padre.* ***Non scoprirai la nudità di tua sorella****, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

***Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia****, perché è la tua propria nudità.* ***Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre****, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità.* ***Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre****; è carne di tuo padre.* ***Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre****, perché è carne di tua madre.* ***Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre****, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia.* ***Non scoprirai la nudità di tua nuora****: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

***Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia****. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

***Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei. Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio****. Io sono il Signore.*

***Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole. Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione****.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura;* ***per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti.*** *Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura.* ***Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi****, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”». (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.* ***Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati****. Io sono il Signore, vostro Dio.* ***Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso****. Io sono il Signore, vostro Dio. Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

***Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo****, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.* ***Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome****: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.* ***Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco,*** *ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

***Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello;*** *rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui.* ***Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso.*** *Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi.*

***Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*** *Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio. Non mangerete carne con il sangue.*

***Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*** *Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.* ***Non profanare tua figlia prostituendola****, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

***Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri*** *per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio. Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi;* ***tu l’amerai come te stesso****, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.* ***Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto****. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele* ***darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte****; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge* ***ai negromanti e agli indovini****, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

***Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte****; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.* ***Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte. Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte****: il loro sangue ricadrà su di loro.* ***Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte****; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.* ***Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio****; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.* ***Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia;*** *si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

***L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte****; dovrete uccidere anche la bestia.* ***Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa****, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.* ***Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore****; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

***Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni*** *e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.* ***Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre****; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.* ***Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio****; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.* ***Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità****; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

***Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte:*** *saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi:* ***Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio****.* ***Ma io vi dico****: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

***Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico:*** *chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

***Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico:*** *chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

***Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico:*** *non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

***Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di*** *non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

***Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico:*** *amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

***State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.*** *Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

***Non accumulate per voi tesori sulla terra****, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!* ***Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*** *Perciò io vi dico:* ***non preoccupatevi per la vostra vita****, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.* ***Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.*** *Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,1-34).*

***Non giudicate, per non essere giudicati****; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

***Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci,*** *perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!* ***Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa*** *infatti è la Legge e i Profeti.*

***Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!***

***Guardatevi dai falsi profeti****, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

***Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli****. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò* ***chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia****. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.* ***Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia****. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,1-2-9.).*

Riflettiamo: **Cosa ci chiede Cristo Gesù?** La consegna della nostra vita tutta intera alla Parola. **Lui è il Consegnato alla Parola. Noi, suoi discepoli, siamo i Consegnati alla Parola.** Come ci si consegna alla Parola? Obbedendo ad essa senza però farla passare al vaglio della nostra mente. Così vuole, così faccio. Questo dice, a questo obbedisco. Questo mi chiede, questo vivo. **La mente non deve entrare nell’obbedienza alla Parola. La mente prima obbedisce e mentre obbedisce comprende. Mentre obbedisce invoca lo Spirito Santo perché possa obbedire nel modo più eccelso possibile. Mai la mente dovrà abolire la Parola, l’ordine, il comando, la Legge, lo Statuto divino**. Mai questo dovrà accadere.

Oggi l’uomo ha posto la sua mente come un principio e fondamento della relazione con il suo Signore**. La volontà di Dio e di Cristo Gesù l’ha sostituita con la sua volontà. I pensieri di Dio con i suoi pensieri. Le vie del Signore con le sue vie. In verità ciò è sempre accaduto**. Così il profeta Isaia: *“Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perchè i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri”* (Is 55,6-9). Oggi cosa è cambiato? **Ecco cosa oggi sta avvenendo di spaventosamente grave. Ieri vi era una verità oggettiva fuori di noi con la quale ci si poteva confrontare. Oggi nulla si accoglie se non è un prodotto della nostra mente. La mente dell’uomo ha il posto di Dio e la sua volontà il posto della Legge**. Per fede si ascolta e per fede si obbedisce. Il mondo è salvato dalla fede. **Oggi la fede è morta. Non si fa più risuonare la Parola di Dio.** Ognuno parla dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dalla sua volontà. Si osservano i precetti degli uomini, non quelli di Dio. **Poiché il mondo è salvato solo dalla fede, non facendo noi più risuonare la vera Parola di Dio e di Cristo Gesù, la fede è morta e così anche i frutti della salvezza e della redenzione.** L’ascolto del proprio cuore e il seguire la propria volontà mai produrrà frutti di salvezza. Cammina sulla strada del Signore **chi ogni giorno rinnega se stesso, mette al macero la sua mente, si spoglia della sua volontà, si pone interamente nelle mani dello Spirito Santo, consegnandosi a Lui per una obbedienza che non conosce limiti. Obbedire non è ragionare. Ragionare non è obbedire.** Quando mettiamo la nostra mente dinanzi al pensiero di Dio e alla sua volontà, possiamo anche salvare il pianeta, mai però salveremo una sola anima. Non abbiamo agito per fede. Quando comprenderemo questa verità, allora cammineremo sulla via di Dio.

**Fino a quel giorno non siamo operatori di vera salvezza nel mondo, perché non agiamo per fede, ma camminiamo inseguendo i fantasmi della nostra mente.** Il cuore è privo di Dio. La volontà è tutta scollegata dalla volontà di Dio. È questo il vero disastro spirituale di oggi. **C’è possibilità di vero ritorno alla fede?** Solo per opera dello Spirito Santo. **Lo Spirito viene, irrompe con potenza nella storia di un uomo e lo fa passare dalla propria mente, cuore, volontà, alla mente, al cuore, alla volontà di Dio Padre e di Gesù suo Figlio e nostro Signore**. Solo lo Spirito può compiere quest’opera.

Ecco allora cosa è la fede: **dare vita a tutta la Parola del Signore, non ad una sola Parola, ma a tutte le Sue parole, prima nel non fare e poi nel fare, con la sapienza, l’intelligenza, la fortezza, il consiglio, la scienza, la pietà, il timore del Signore che sono l’opera in noi dello Spirito Santo. Se al non fare non si obbedisce, la fede non salva. Se al fare non si obbedisce, neanche in questo caso la fede salva.**

Le opere altro non sono che la trasformazione in nostra vita della Parola che il Signore ha a noi rivolto o rivolge ora e sempre. **Se la fede è consegna della nostra vita all’obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca del nostro Dio, mai si potrà separare la Parola dalla vita e mai la vita della Parola.** La fede è questa mirabile unità. Si rompe questa unità, la fede non esiste.

15Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano

Prima l’Apostolo Giacomo ha enunciato il principio di ordine generale e universale: ***Una fede senza le opere non salva.*** Ora prende in esame un caso concreto: ***“Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano***…. Ecco il caso concreto, caso che però è sempre dinanzi ai nostri occhi. Non si deve andare lontano per trovare fratelli e sorelle senza vestititi e sprovvisti del cibo quotidiano…. **Questi casi sono sempre davanti a noi. Questo è il caso. Ecco ora una risposta inutile, che non trasforma la Parola in vita –** si intende la Parola del Signore, la Parola della rivelazione –. **Ogni Parola di Dio non trasformata in vita, lascia la storia nel suo male**, in ogni suo male, sia fisico, sia materiale, sia spirituale. **Chi vuole trasformare la storia da morte in vita, da tenebre in luce, da falsità in verità, da ingiustizia in giustizia, da empietà in pietà, da odio in amore, da disonore in onore, deve sempre dare vita con la sua vita ad ogni Parola di Dio.** Per ogni Parola del Signore che non viene trasformata in vita, la storia sempre rimarrà nella sua falsità di morte e di tenebra, di inganno e di menzogna.

16e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve?

La storia è dinanzi ai nostri occhi. Possiamo dare una risposta di obbedienza alla Parola del nostro Dio. Ma anche possiamo dare una risposta di non obbedienza. Ecco una risposta di non obbedienza: *E uno di voi dice loro: “Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi”, ma non date loro il necessario per il corpo, a che serve?* **Con questa risposta la storia rimane nella sua povertà, nella sua miseria, nel suo niente. Invece se diamo la risposta che viene dalla Parola, sempre la storia riceverà una trasformazione e dalla miseria passerà nell’avere il necessario di che vivere per oggi**. Ecco cosa chiede la Parola, cosa ha chiesto, cosa sempre chiederà. È sufficiente leggere **quanto il Signore Dio chiede al suo popolo per un digiuno a Lui gradito** attraverso il profeta Isaia:

*Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio:* ***«Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?».*** *Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari,* ***angariate tutti i vostri operai.*** *Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?*

***Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?***

*Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».*

***Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore,***

*allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.*

***Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare,*** *allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato (Is 58,1-14).*

Il Signore di una cosa sola si compiace: **che si trasformi in vita ogni sua Parola. Questa e solo questa è la vera fede che salva.** Ogni altra cosa è frutto del pensiero della terra. Non viene dal cuore del Signore nostro Dio. Ora dice l’Apostolo Paolo***: “Tutto ciò che non viene dalla fede è peccato”*** (Rm 14,23). La risposta che viene data a quest’uomo senza vestito e senza cibo, di certo non viene dalla fede. Non solo questa fede non salva chi queste cose dice. In più diviene anche peccato. Ha disobbedito alla Parola del Signore. Non ha fatto quanto il Signore gli ha comandato e gli comanda di fare. **Al non fare sempre va aggiunto il fare**. Gesù lo ha detto: *“Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei* – **il non fare** – *non entrerete nel regno dei cieli”*. Vi manca **il fare, il nuovo fare** che è Legge, vera Legge del Signore.

17Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta.

Ecco la purissima Legge della fede: essa è morta quando la Parola non è trasformata da noi in obbedienza, in vita, in storia – *Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta* -. **La fede è morta perché rimane solo Parola di Dio scritta in qualche Libro della Scrittura**. Invece **la Parola del Signore deve essere scritta nell’intimo del nostro cuore e della nostra coscienza, in modo che sia il nostro stesso pensiero, la nostra stessa vita**.

**Quando possiamo dire che la nostra fede è morta?** Quando essa non produce i frutti secondo la Parola nella quale si dice di credere. **La fede è viva se le opere sono il frutto di perfetta obbedienza alla Parola. È debole e fragile, quando non vi è pienezza di obbedienza. Ad alcune parole si obbedisce, ad altre si disobbedisce. Alcuni comandamenti si osservano, altri si disattendono. È appassita in noi, quando non viene alimentata di grazia e verità. È morta quando non vi è alcun riferimento alla Parola. È diabolica quando ci serviamo di essa per fare il male.** Oggi in molti cristiani la fede **è appassita, in molti essa è morta, in altri essa è diabolica.** Ci si serve del Vangelo, della verità, della Chiesa per perseguire progetti personali o per avere una legittimazione per governare i cuori. **Quando si diviene padroni dei cuori, la fede è sempre diabolica**. San Paolo dice di sé che lui non è il padrone della fede di quanti credono in Cristo Gesù. Lui è solo il collaboratore della loro gioia, della gioia che nasce dalla purissima fede in Gesù Signore.

**Ognuno è obbligato a mostrare la sua fede con le opere che produce. Quando noi produciamo stoltezza, cattiveria, malvagità, confusione, disonestà, mormorazioni, calunnie, falsa testimonianza, giudizi temerari, impurità, desideri cattivi, odi, divisioni in nome della menzogna e della falsità, allora è segno che la nostra fede è morta. Non solo è morta, è anche diabolica.** Ci si serve della fede morta per distruggere gli altri, perché vogliamo che pensino come noi e approvino ciò che noi facciamo. Chi vive di vera fede non cerca approvazioni. **La fede vera si vive dalla croce e la croce si vive in solitudine perché sulla croce sta solo chi è crocifisso. Una fede che non porta la croce, è una fede morta**.

18Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».

Fede e opere sono una cosa sola. **Mai se ne devono fare due cose separate e distinte**. Quando se ne fanno due cose, non c’è né fede e né opere. ***Al contrario uno potrebbe dire: “Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede”***. In questa frase dell’Apostolo Giacomo **dobbiamo mettere in luce ancora una volta il principio di unità che sempre deve regnare tra fede e opere**. Le opere del cristiano devono essere solo purissima obbedienza alla Parola. **Se non c’è obbedienza alla Parola, la fede è morta. Anche le nostre opere, se non sono il frutto dell’obbedienza alla Parola, sono opere morte**.

**L’Apostolo Paolo parla di opere infruttuose della carne**: *“Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore.* ***Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente.*** *Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce” (Ef 5,3-13)*.

**La Lettera agli Ebrei parla invece di opere morte**: *“Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta:* ***la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio,*** *la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette. Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro.* ***Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia.*** *Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!” (Eb 6,1-8)*. *“Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.* ***Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?”*** *(Eb 9,11-14)*. L’opera è viva solo se è purissima obbedienza ad ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla bocca di Dio.

La fede senza le opere è morta. Le opere anch’esse sono morte, se non sono il frutto dell’obbedienza alla Parola. Senza le opere frutto della Parola nessuno mai potrà mostrare la sua fede. Ma anche senza la fede che produce le sue opere, nessuno mai potrà dire di essere uomo di vera fede. **Parola, Obbedienza, Opera, Frutto sono e dovranno essere una cosa sola**. Quando se ne fanno più cose, ognun per sé, è allora che la fede può essere dichiarata morta. **Ogni separazione è morte. Ogni divisione è morte. Ogni contrapposizione è morte**. La vita è nella comunione e nell’unità. **Chi conserva l’unità tra Parola, Obbedienza, Opera, Frutto, costui sarà sempre di fede viva.** Può mostrare la sua fede con le sue opere perché le opere sono il frutto della sua fede, che è purissima obbedienza alla Parola del suo Signore, **obbedienza nel non fare e obbedienza nel fare**. Non fare e fare devono essere una sola obbedienza.

19Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano!

Credere che c’è un solo Dio, questa non è fede. **Questa è conoscenza**. **Di questa conoscenza** così parla il Libro della Sapienza:

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono* ***capaci di riconoscere*** *colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature* ***per analogia si contempla il loro autore****. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché,* ***se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?*** (Sap 13,1-9).

Si parla di fede quando il Signore fa udire la sua voce. **Ora la voce del Signore è stata udita prima che Lui creasse l’uomo e subito dopo che l’uomo è stato creato.** **La fede è nell’ascolto della Parola ed è nella piena obbedienza ad essa**. Dove non c’è la Parola non c’è fede. Dio e Parola sono una cosa sola, inseparabili in eterno.

**Ecco le parole prima che l’uomo venisse creato e subito dopo essere stato creato**: *Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,26-31).*

**Ecco il primo comando dato all’uomo collocato nel Giardino piantato in Eden: “***Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»” (Gen 2,16-17).*

***Anche la relazione tra uomo e donna viene dalla Parola del Signore****: “E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne (Gen 2,18-24)*.

Fa bene colui che conosce che vi è un solo Dio. **Il politeismo è contro la ragione dell’uomo.** Chi è politeista attesta di aver rinunciato alla ragione. Attesta che è privo di ogni sano discernimento. **La stessa cosa va detta per chi si professa ateo**. Anche lui ha rinunciato alla sana razionalità e al vero discernimento. Quando si perdono razionalità e discernimento, l’uomo ha perso una parte essenziale della sua natura. Questa è la morte annunciata da Dio ad Adamo: **Se ne mangi muori. Se mangi perdi la tua vera umanità**.

Quella dei demòni è visione. Loro vedono Dio. Lo vedono nelle sua giustizia eterna e per questo tremano. *Anche i demòni lo credono e tremano!* Qual è la differenza tra i demòni e gli uomini in ordine alla fede? **Essendo Dio, per natura eterna, Parola purissima di verità, mai potrà disobbedire ad una sola sua Parola.** Ciò che Lui dice, è vita della sua natura e della sua volontà. **Natura e volontà sono amore eterno. La sua Parola è amore eterno. Mai Dio potrà disobbedire alla sua natura**. **Ad essa deve obbedienza eterna**. La stessa cosa vale per i demòni. **Essi sono natura corrotta in eterno, per loro scelta, per la loro disobbedienza**. Essi in eterno obbediranno alla loro natura corrotta. **La loro natura corrotta è odio contro Dio e invidia contro l’uomo.** **Essi sempre odieranno Dio e tenteranno l’uomo perché finisca anche lui nelle tenebre eterne**. La loro è una morte ormai eterna. Il loro è odio eterno. Anche la loro invidia è eterna. Essi ora possono solo odiare e invidiare.

Una seconda verità va però affermata. **Essendo essi creature di Dio, sempre devono a Lui obbedienza nei limiti che Lui pone al loro odio e alla loro invidia**. **Mai potranno obbedire ad una Parola per la loro conversione. Ormai la loro natura di odio e di invidia è eterna. Devono però sempre obbedire ad ogni limite che il Signore impone loro.** Non possono fare il male che vogliono. Non possono tentare l’uomo oltre le sue forze. Anche i demòni devono obbedire a Dio, per amore dell’uomo, mai però per la loro redenzione e salvezza eterna. **La loro natura ormai è nella morte per sempre. Per loro non c’è ritorno indietro.** Sono dannati e dannati resteranno in eterno. Ma anche se dannati, a Dio devono ogni obbedienza. Essi non sono Dio. Anche loro sono e rimangono in eterno creature di Dio. Ecco perché essi tremano. Sono dannati. Non sono Dio. Devono obbedire a Dio rimanendo dannati.

20Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore?

Perché chi non comprende che la fede senza le opere non ha valore è insensato? **Perché manca di sapienza, di intelligenza di consiglio nello Spirito Santo**. Da vero discepolo di Gesù dovrebbe essere colmo di Spirito Santo, mentre attesta che ne è privo. Se ne è privo, lo è per sua colpa. **Da sapiente è divenuto insensato. Da intelligente si è fatto stolto**. **Questo processo di retrocessione dalla luce nelle tenebre, dalla vita nella morte, dalla sapienza nella stoltezza è sempre colpevole, perché è un frutto del peccato nel nostro cuore.** Più si pecca e più si diviene insensati, stolti, privi di ogni intelletto. Chi vuole non cadere dalla sapienza e dall’intelligenza deve prestare ogni obbedienza ad ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dal cuore del Padre. Quando muore l’obbedienza, muore l’uomo alla sua vera umanità.

Ecco dove risiede l’insensatezza: nella separazione della Parola dall’obbedienza ad essa. Se la Parola è data per essere vissuta, per dare ad essa ogni obbedienza, **è il fine stesso del dono che viene rinnegato da chi ascolta e non obbedisce**. Il fine è essenza del dono. Si priva il dono del fine, il dono diviene inutile. Mai alla Parola va tolto il suo fine. **Il fine è solo uno: la piena obbedienza**. Anche il fine dell’obbedienza è solo uno: **la salvezza eterna.** Si toglie il fine, si è insensati, stolti, privi di ogni sapienza e intelligenza.

21Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare?

Adesso l’Apostolo ci offre Abramo come perfetto uomo di fede. Prima urge che leggiamo alcun brani della Genesi. Avremo così una perfetta scienza di quanto l’Apostolo si sta accingendo a dimostrare, **sempre confortato dallo Spirito Santo**. È giusto che questa verità mai vada dimenticata. L’Apostolo è sempre illuminato dalla luce di verità e di dottrina dello Spirito Santo.

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò.* ***Farò di te una grande nazione e*** *ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.* ***Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra»*** *(Gen 12,1-7)*.

Due Parole del Signore vanno messe in pienissima luce: **Farò di te una grande nazione. Alla tua discendenza io darò questa terra**. Passano però gli anni e questa parola non si compie. È come se il Signore si fosse dimenticato della sua Parola o della sua promessa. Ma il Signore mai dimentica le sue Parole. Ecco cosa dice il Signore **in due dialoghi successivi** con il suo amico Abramo. **Primo dialogo**: *“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede».* ***Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.***

*E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo». Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram:* ***«Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate”*** (Gen 15,1-19).

Ecco cosa dice il Signore al suo amico Abramo:

***«Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».***

Abramo crede in questa Parola. Poiché Abramo ha creduto il Signore per giustizia dovrà dargli quello che ha promesso:

*“****Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia”.***

Altra verità che merita di essere posta in grande luce: Il Signore stringe con Abramo un’Alleanza unilaterale e si impegna solennemente a mantenere fede a quanto promesso oggi: **Un figlio nato da Lui (e da Sara) e la terra di Canaan ai suoi discendenti.** Dinanzi ad un’alleanza unilaterale, nella quale il Signore invoca la morte per sé, non vi sono motivi di dubitare. Il Signore si impegna fino alla morte e dopo questo impegno di certo manterrà fede ad ogni promessa.

**Secondo dialogo:** *“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «****Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro.*** *Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te:* ***diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.***

*E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».*

*Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza»” (Gen 17,1-114)*.

**Ecco le parole che vanno messe nel cuore:**

***Io sono Dio l’Onnipotente:***

***cammina davanti a me e sii integro.***

***diventerai padre di una moltitudine di nazioni.***

***Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.***

Il Signore si manifesta come l’Onnipotente. **A Lui nulla impossibile. Se è l’Onnipotente potrà dare compimento ad sua Parola. Abram può credere in Lui. Non ci sono Parole che Lui non possa realizzare**.

**Ecco ora l’evento della prova**: *“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».*

 *Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.*

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18)*.

**Ecco le parole da ricordare:**

***«Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».***

***Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.***

***«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».***

Ecco ora cosa dice lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo e dell’Autore della Lettera agli Ebrei:

*Che diremo dunque di Abramo, nostro progenitore secondo la carne? Che cosa ha ottenuto? Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia. A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l’empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia. Così anche Davide proclama beato l’uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere: Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; Beato l’uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!*

*Ora, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non dopo la circoncisione, ma prima. Infatti egli ricevette il segno della circoncisione come sigillo della giustizia, derivante dalla fede, già ottenuta quando non era ancora circonciso. In tal modo egli divenne padre di tutti i non circoncisi che credono, cosicché anche a loro venisse accreditata la giustizia ed egli fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo provengono dalla circoncisione ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione.*

*Infatti non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. Se dunque diventassero eredi coloro che provengono dalla Legge, sarebbe resa vana la fede e inefficace la promessa. La Legge infatti provoca l’ira; al contrario, dove non c’è Legge, non c’è nemmeno trasgressione.* ***Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all’esistenza le cose che non esistono.***

***Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.***

*E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (Rm 4.1-25)*.

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

***Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo*** *(Eb 11,8-19)*.

Ora che tutti gli elementi sono in nostro possesso, **possiamo seguire l’argomentazione dell’Apostolo Giacomo con luce perfetta.** Sempre la Scrittura dona luce perfetta ad ogni Parola del Signore.

**La prima opera** di Abramo è stata quella di una obbedienza al Signore senza alcuna riserva. **Egli partì come gli aveva ordinato il Signore**.

**La seconda opera** di Abramo è stata quella **di credere nella Parola del Signore, quando nessuna sua Parola si era ancora compiuta**. È questa seconda opera che gli fu accreditata come giustizia.

**La terza opera** è stata quella di credere che **veramente Dio è Onnipotente e che se Lui tutto può nessuna Parola rimarrà senza realizzazione.** È su questa fede che Abramo vive l’alleanza con Dio della circoncisione.

**La quarta opera** è l’obbedienza alla Parola che gli chiedeva il Sacrificio di Isacco. **Al Signore che chiede tutto si dona. A Lui si dona e Lui torna a dare**. Il Signore dona, il Signore prende. Sia fatta la sua volontà.

Se la prima opera non si compie, nessun’altra si potrà compiere. **Ora la prima opera è la purissima fede nella Parola di Dio**.

Oggi quale è la prima opera di fede necessaria al cristiano perché possa compiere tutte le altre Parole alle quali deve obbedienza perché la vita sia conforme alla sua fede? Ecco l’opera delle opere: **Credere che Gesù Cristo il Nazareno è il solo nome, sotto il cielo, nel quale è stabilito che possiamo essere salvati**. Senza questa prima opera a nessun’altra Parola potrà essere data obbedienza secondo purissima verità: *«Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele:* ***nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.*** *Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo.* ***In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati»*** *(At 4,8-12).*

Questa è l’opera delle opere, madre dalla quale nasce ogni altra opera. La stessa opera da Gesù viene chiesta ai Giudei: *“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».* ***Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»*** *(Gv 6,26-29)*.

Con la stessa verità termina il Vangelo secondo Giovanni: “Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti **perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”** (Gv 20,30-31).

Poiché questa opera oggi è stata dichiarata nulla, **con questa dichiarazione di nullità:**

**Tutta la Rivelazione viene dichiarata nulla.**

**Tutto il mistero del Padre e del Figlio e dello Spirito è dichiarato nullo.**

**Tutta la missione della Chiesa è dichiarata nulla.**

**Tutta la sana dottrina è dichiarata nulla.**

**Tutta l’antropologia che nasce da questa verità è dichiarata nulla.**

**Tutto è trasformato in vanità da questa sola dichiarazione.**

Ora possiamo seguire le sane argomentazioni dell’Apostolo Giacomo.

22Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta.

Ecco cosa dice di Abramo: ***Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta***. In Abramo è sempre la Parola di Dio che è trasformata in vita, in opere. In lui non vi è alcuna separazione tra fede e obbedienza alla fede. Lui ascolta e obbedisce. Lui tutto fa per fede. Per ascolto. Per obbedienza. **La fede è perfetta quando si obbedisce prontamente, senza alcuna riserva alla Parola ascoltata**. Le opere sono perfette se sono il frutto dell’obbedienza alla Parola ascoltata. **Non vi è fede senza le opere. Non vi sono opere gradite a Dio senza la fede**. **Sempre l’opera delle opere, l’opera che genera ogni altra opera è la fede nella Parola del Signore. È la fede nel Signore che dona una Parola alla quale obbedire.** Quando si separa la fede dall’opera, è morta la fede e le nostre opere sono di morte e non di vita. Sono opere della carne e non frutti dello Spirito.

23E si compì la Scrittura che dice: *Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia*, ed egli fu chiamato amico di Dio.

Quando la Scrittura dice che Abramo credette a Dio e gli accreditato come giustizia? Ecco il momento solenne: *“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore:* ***«Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia”*** *(Gen 15,1-5)*. Ecco la Parola nella quale Abramo crede. **È la fede in questa Parola che il Signore gli accredita come giustizia**. Da questo istante, anche se il cielo e la terra dovessero scomparire, il Signore è obbligato per giustizia a compiere quanto ha promesso. **È obbligato perché Abramo ha creduto**. In cosa ha creduto Abramo? **Nella verità della Parola. Nella verità della Promessa**.

Oggi il male cristiano è proprio questo: **si predica la vita eterna, che è il frutto della purissima fede in ogni Parola del Signore, senza alcuna relazione con l’obbedienza alla Parola**. È questo oggi

**Il vero disastro antropologico**

**Il vero disastro ecclesiale**

**Il vero disastro cristologico**

**Il vero disastro soteriologico**

**Il vero disastro pneumatologico**

**Il vero disastro teologico**

**Il vero disastro escatologico**

**Anche il vero disastro ecologico è il frutto di questa separazione.**

La corona è di giustizia, non di misericordia. **È di misericordia perché promessa senza alcun diritto. È di giustizia nella sua acquisizione.** Ecco la professione di fede dell’Apostolo Paolo: *“Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita.* ***Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione”*** *(2Tm 4,6-8)*. Corona di giustizia, non di misericordia. È di giustizia perché frutto dell’obbedienza alla Parola. Ma chi crede più in questa purissima verità? Anche dai piani alti oggi l’opera delle opere viene negata. Negando l’opera delle opere, tutto è vanità.

24Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede.

Lo ribadiamo: **non esiste la fede senza le opere e non esistono le opere senza la fede. Le opere sono purissima obbedienza alla Parola**. *Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede*. **Non esiste fede senza l’obbedienza alla Parola. La fede è obbedienza alla Parola. L’obbedienza fa vera la fede e vere le opere**. Questa unità di Fede, Parola, Obbedienza va sempre conservata nella sua unità. **La loro separazione è morte della Fede, della Parola, delle Opere**. La Parola è solo quella di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. La parola degli uomini è parola della fede se è Parola di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. Ogni intromissione di pensiero della terra nella Parola di Dio, rende vana tutta la Parola del Signore. **Essa va data nella più alta verità, completezza, integrità**. Se la Chiesa vuole rinascere dalle sue ceneri essa è obbligata in ogni suo figlio a **rimettere sul candelabro della sua casa l’opera delle opere della fede che è Cristo Gesù. Assieme a Cristo Gesù deve mettere sul candelabro la perfetta unità che sempre deve regnare tra Parola di Cristo, Ascolto fedele, Obbedienza fedele, Opera fedele, Trasmissione fedele, Annuncio fedele.** Se queste due opere non saranno compiute e vissute, **a poco a poco le ceneri della falsità e della menzogna oscureranno del tutto il suo volto**. Che lo Spirito Santo impedisca che questo possa accadere.

25Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada?

Anche su Raab una parola di chiarezza va detta. **Raab non è stata salvata dallo sterminio della città perché ha salvato gli esploratori**.

**Ha salvato gli esploratori perché lo Spirito Santo, per vie misteriose, aveva messo nel cuore la fede nell’Onnipotenza del Dio degli Ebrei, il Dio che è sopra ogni altro Dio, anche del Dio di Gerico. Il Dio che è sceso in Egitto con mano potente e ha distrutto cavalli e cavalieri nel Mar Rosso. Il Dio che ha deciso la caduta di Gerico e la caduta inevitabilmente si realizzerà**. Per questa fede dona aiuto ai due esploratori e per questa opera, frutto della sua fede, chiede di essere salvata assieme alla sua famiglia. Lei per fede salva. Per l’opera della sua fede è salvata.

*Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittìm due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono. Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa’ uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. All’imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo». Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati. Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori. Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».*

*Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v’incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada». Quegli uomini le risposero: «Saremo sciolti da questo giuramento che ci hai richiesto, se non osservi queste condizioni: quando noi entreremo nella terra, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ci hai fatto scendere e radunerai dentro casa, presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. Chiunque uscirà fuori dalla porta della tua casa, sarà responsabile lui della sua vita, non noi; per chiunque invece starà con te in casa, saremo responsabili noi, se gli si metteranno le mani addosso. Ma se tu rivelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto». Ella rispose: «Sia come dite». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra.*

*Se ne andarono e raggiunsero i monti. Vi rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni direzione, senza trovarli. Quei due uomini allora presero la via del ritorno, scesero dai monti e attraversarono il fiume. Vennero da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quanto era loro accaduto. Dissero a Giosuè: «Il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutta la terra e davanti a noi tremano già tutti gli abitanti della regione» (Gs 2,1-24).*

La fede nel Dio adorato dai figli d’Israele le fa compiere l’opera. Per l’opera compiuta chiede salvezza. Salvezza che le sarà accordata. **Prima però viene la fede. Le opere devono essere sempre il frutto della fede**. Fede e opere danno salvezza. Infatti sono salvi gli esploratori per la fede di Raab ed è salva lei e la sua famiglia per le opere della sua fede.

26Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

Per convincere sull’unità di fede e di opere, ora l’Apostolo Giacomo si avvale dell’esempio che viene dalla vita del corpo: **si toglie lo spirito al corpo dell’uomo, il corpo è nella morte**. **Si tolgono le opere alla fede e la fede è morta**. Ma anche: **si toglie la fede alle opere ed anche queste sono opere morte o opere infruttuose della carne, opere che conducono alla perdizione.** *Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta*. Con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo l’Apostolo Giacomo ha messo in luce **l’inscindibile unità tra la fede e le opere**. Noi sempre dobbiamo ricordarci che la prima opera è la fede. Il resto, ogni altra cosa, è un suo frutto. È la verità, Madre di ogni altra verità.

# CAPITOLO III

#### LETTURA DEL TESTO

 1Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: 2tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. 3Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. 4Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. 5Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! 6Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. 7Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, 8ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. 9Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. 10Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! 11La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? 12Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce.

13Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. 14Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. 15Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; 16perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. 17Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. 18Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

# PENSIERI

## Contro l’intemperanza del linguaggio

1Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo:

Ecco il principio di rivelazione sul quale si fonda questo insegnamento dell’Apostolo Giacomo: di ogni parola che esce dalla nostra bocca siamo responsabili dinanzi a Dio. **Saremo sottoposti a giudizio per ogni parola da noi pronunciata.** Se il cristiano si eleva a maestro, fa da maestro, **deve possedere anche le giuste, perfette, sante conoscenze**. **Deve essere colmo di scienza e dottrina, ma anche di sapienza, intelligenza, fortezza, pietà e timore del Signore**, perché mai dica quello che mai dovrà essere detto e sempre dica quello che invece va sempre detto. **Se parliamo senza conoscenza, se diciamo senza fortezza nello Spirito Santo, se operiamo senza il timore del Signore, la nostra parola produce danni eterni nel cuore di molti**. Noi sappiamo che a causa **dei falsi maestri e dei maestri che hanno agito senza la fortezza e senza il timore nello Spirito Santo, il popolo di Dio è stato condannato alla rovina.** Falsi maestri sono anche i falsi profeti. **Anche l’Apostolo Paolo dovette scontrarsi più volte con i falsi apostoli del Signore, da lui definiti operai fraudolenti.** Essi erano la rovina del Vangelo. Poche citazioni bibliche sono sufficiente per comprendere i danni operati dai falsi maestri, falsi presbiteri, falsi apostoli del Signore, falsi profeti:

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti.*

*La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male.* ***Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.*** *Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9)*.

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese.* ***Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli»*** (Os 4,1-6).

Noi sappiamo che **la debolezza di Aronne, o la sua non fortezza nell’opporsi alla richiesta della costruzione del vitello d’oro**, è stato un momento di grave calamità per il suo popolo. Se Mosè non avesse pregato il Signore, dal Signore il popolo sarebbe stato abbandonato nel deserto. **Tanto male può causare la debolezza di un sacerdote,** che è sempre assenza in Lui della fortezza, della sapienza, del timore del Signore.

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto».* ***Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso.***

***Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore».*** *Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè:* ***«Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”».*** *Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.* ***Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo*** *(Es 32,1-14).*

Neanche il Nuovo Testamento **è immune dai falsi maestri, falsi dottori, falsi predicatori, falsi apostoli, falsi profeti**. Addirittura Gesù parla anche di falsi cristi. **La falsità, la menzogna, l’inganno è il campo nel quale sempre deve crescere il Vangelo, aggredito da ogni erba nociva che lo vuole distruggere fin dalle radici**. Ecco cosa dice Gesù ai suoi discepoli.

*Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda.* ***Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.*** *Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine (Mt 24,9-14).*

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio;* ***infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»*** *(Mt 12,33-37).*

**Ecco i danni del falso insegnamento, della falsa dottrina, del falso annuncio, della falsa parola, della falsa scienza:**

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!»* (Cfr Mt 23,1-39).

Se dobbiamo rendere conto al Signore per ogni parola di verità perché forse non detta con ogni sapienza, scienza, fortezza, intelligenza, consiglio nello Spirito Santo, **infinitamente di più dobbiamo rendere conto al Signore per ogni parola cattiva, malvagia, falsa, bugiarda, menzognera, stolta, insipiente di falsa testimonianza, di giudizio temerario, di calunnia, di minaccia, ma anche di ogni parola oscena e di ogni insulsaggine e volgarità che sono uscite dalla nostra bocca**. Chi vuole che la sua parola sia pura, deve chiedere allo Spirito Santo **un cuore puro** e chi ama che la sua parola sia sempre vera, deve chiede allo Spirito Santo **un cuore vero**. **Chi vuole che la sua Parola sia vera Parola di Cristo Gesù, come la Parola di Cristo Gesù era Parola del Padre, deve essere con Cristo una cosa sola, così come Cristo e il Padre sono una cosa sola**. Se Cristo Gesù non è nel nostro cuore, neanche la sua Parola è sulle nostre labbra.

Ecco qual è la grande responsabilità del Sacerdote nel Nuovo Testamento: lui è il datore del purissimo Vangelo ad ogni uomo. **Suo specifico compito o missione, in collaborazione con il Vescovo, è quello di predicare il Vangelo**, per guidare il gregge del Signore Gesù sui pascoli della salvezza e nutrirlo di parola di Dio. **È missione che egli svolge nel nome e con la potestà dello stesso Cristo Signore. Egli è l’uomo della Parola; nella sua volontà, nella sua mente, nel suo cuore deve far abitare sempre la Rivelazione del Signore Dio,** che è contenuta nella Scrittura Santa, garantita e insegnata infallibilmente dal Papa e dai Vescovi uniti al Papa, **compresa sempre più pienamente sotto la guida dello Spirito Santo. Per questo egli dovrà mangiare il rotolo della Scrittura e conoscere tutta la fede della Chiesa, perché diventi suo corpo e suo sangue, sua anima, suo alito di vita. Solo così potrà annunziare ciò che è gradito a Dio e santificare le anime a lui affidate.**

**Il sacerdote è l’uomo della conoscenza**. **Ogni giorno egli dovrà immergersi nella contemplazione della storia di Dio con noi e dello Spirito con la Chiesa, per cogliere in essa tutto il significato di salvezza.** Dalla meditazione dell’opera di Cristo egli attingerà gesti e comportamenti per condurre ogni uomo a Dio, trarrà anche le parole per indicare la via del bene, della sapienza, della santità. **Più si sprofonderà nella conoscenza della Rivelazione e della Tradizione, più egli imparerà a pensare secondo Dio; più invocherà l’aiuto dello Spirito Santo, più la sua mente si aprirà alla contemplazione dei divini misteri.** Senza meditazione si offuscano pensieri e idee; la menzogna del mondo prenderà prepotentemente possesso dei cuori; la luce di Cristo comincerà ad affievolirsi fino al totale oscuramento. **Dalla sua luce, attinta alla luce di Cristo, e dalla sua parola, dalla conoscenza nello Spirito della volontà divina, il mondo sarà illuminato, potrà accogliere l’invito alla conversione e alla penitenza** per riprendere la via del ritorno alla casa del Padre.

**La parola, l’opera, la vita ed ogni azione di Cristo devono essere suo modello ed esempio; egli dovrà ispirare ogni suo comportamento a quello del Signore, pur nella specificità e nella differenza della propria storia**. Ma in nessun caso la sua azione potrà essere difforme, nello Spirito, dall’azione di Cristo Signore, altrimenti la salvezza non potrà essere data. **Il sacerdote, il servo della parola, è l’uomo della vita; se la vita di Cristo non diventa sua vita, sua azione, suo opera, suo comportamento, egli preclude al mondo la via del regno dei cieli. Egli è il servo che si dedica totalmente all’annunzio e al dono del regno, lasciando e tralasciando tutte le altre mansioni. Lui è solo ministro della Parola, non ha altri compiti, né deve averne**. Altri compiti e mansioni appartengono alla comunità, al popolo di Dio che deve assumerli tutti, per essere adulto nella fede e nella carità, per camminare verso la speranza eterna. Ogni qualvolta si distrae il sacerdote dalla predicazione del Vangelo è compromessa la salvezza delle anime.

**La tentazione vuole il sacerdote ministro di tutto, ma non della Parola; gli concede ogni altra cosa, purché non annunzi il regno e di esso non parli; gli dà ogni altro tempo, ma non il tempo per l’approfondimento della conoscenza della fede, per la preghiera fiduciosa allo Spirito.** Egli può fare tutto, tutto gli compete secondo la tentazione, purché non tocchi il Libro Santo e non parli né di conversione e né di salvezza, purché non preghi e non mediti. **Senza la Parola non c’è Redenzione, non si generano figli a Dio e la Chiesa perisce, va alla deriva come gregge senza pastore, circondato da lupi assai rapaci, lupi della sera, affamati da lungo tempo.** Grande è la responsabilità del sacerdote, ministro della Parola, o non affatto secondo il cuore di Dio. **La Parola lo costituisce missionario, annunciatore, datore di quel seme incorruttibile per la nascita, l’incremento, la vita del Regno. La Chiesa è ciò che è il suo sacerdote e tutto essa dovrà operare perché i suoi consacrati siamo sempre più i predicatori della buona novella.**

**La salvezza del mondo è essenzialmente e vitalmente legata alla predicazione. Senza la vita Piena e totale di questo ministero che lo costituisce continuatore dell’opera di Cristo, il sacerdote è uno smarrito nei meandri degli affanni e delle preoccupazioni per le cose di questo mondo.** Avendo egli trascurato e tralasciato la parola, altri la faranno propria, ma gli altri non ne sono i ministri. Il ministero è suo, gli è stato affidato da Cristo, non può in nessun caso cederlo.

Pietro lo aveva capito bene, quando le grida di una comunità affamata avrebbero voluto che trascurasse di annunziare il Vangelo. **Egli ricordò loro la volontà di Dio e furono istituiti i diaconi, ai quali fu affidato il servizio delle mense, perché gli Apostoli si dedicassero “alla preghiera e al ministero della Parola”.** È proprio della Chiesa affidare alla comunità gli altri compiti che le sono prospettati. **Ma l’obbligo di vincere la tentazione è prima di tutto del sacerdote, il quale, per nulla al mondo, deve lasciarsi impelagare in tutto ciò che lo allontana dal suo ministero;** la comunità deve con cura e sollecitudine aiutarlo a vivere secondo Dio la sua speciale vocazione di essere pescatore di uomini.

**I fedeli devono prendere coscienza che essi saranno Chiesa del Signore Dio, se offriranno la loro collaborazione e la loro azione di grazia, in conformità al dono dello Spirito, per costruire quell’immagine di Chiesa organica e strutturata gerarchicamente e carismaticamente, dove ognuno vive il suo ministero, il suo carisma, il suo ordine.** Il sacerdote e i molteplici ministeri sono per l’edificazione dell’unica Chiesa del Signore Gesù, per far vivere il suo corpo. Questa coscienza, questa fede costruisce la Chiesa secondo Dio. **Molto dipenderà dal Sacerdote, se avrà la luce dello Spirito e l’intelligenza del Vangelo per discernere ciò che è suo ufficio da ciò che non lo è. Se egli riuscirà a discernere la volontà di Dio nella sua storia e a compierla con rettitudine di coscienza, allora potrà nascere quel mondo nuovo che è nell’aspirazione di molti.** La comunità cristiana deve pregare per i suoi sacerdoti, sapendo che nella loro santità è anche la loro salvezza. A nulla serve criticare, mormorare, parlare male, bisbigliare i difetti e le imperfezioni. Un poco più di preghiera per i propri consacrati ci consentirà di essere più santificati dalla grazia di Dio. Per la santificazione del sacerdote occorre la preghiera di tutta la comunità, preghiera costante, assidua, ininterrotta. **Quanti vogliono costruire la comunità senza sacerdote, contro di lui, ignorandolo, minimizzandolo, scavalcandolo, costruiscono nel vuoto, perderanno solo il tempo. La Chiesa è nel suo sacerdote**.

**Comunità cristiana, prega per il tuo sacerdote; invoca per lui la grazia dello Spirito Santo, la forza e l’assistenza divina, affinché viva quanto il Signore gli ha comandato e si compiano in lui le parole di Paolo**: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga biasimato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, Spirito di santità, amore sincero; con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama. Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; puniti, ma non messi a morte; afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!”* (2Cor 6,3-10). **La santificazione del mondo è nelle sue mani; egli deve con ogni mezzo e con ogni cura preparare la sua missione, vivificandola ogni giorno. La Parola di Dio è tutto per lui, se la tralascia, la trascura, non l’apprende con dovizia, non la vive, non la insegna, la sua comunità perirà miseramente nel buio, nelle tenebre, nella confusione del cuore e dello Spirito, nella morte dell’anima.**

Che Maria Santissima, Madre di Cristo, il Sommo e l’Eterno Sacerdote, il mediatore Unico della Parola di Dio, Parola di Dio egli stesso, **aiuti ogni sacerdote in questa configurazione particolarissima al suo Divin Figlio, perché diventi parola di Cristo, non per consustanzialità, ma per conformità di vita e di conoscenza; schiacci la testa al serpente antico, il quale nella sua scaltrezza e astuzia, sa che rendendo cieco un sacerdote, perché privo della ministerialità della Parola, tutta la comunità andrà a finire nella fossa della Geenna eterna; faccia nascere alla Chiesa sacerdoti sapienti e santi, istruiti e santificati alla scuola di suo Figlio per la redenzione di quanti cercano Cristo come cerva assetata i corsi delle acque.** Che Ella sorregga con particolare protezione questi suoi figli, **ministri della santità e della giustizia, servi della Parola, operatori di redenzione e di salvezza eterna**, e, Madre di ogni vocazione, semini nel cuore di tanti giovani il desiderio e l’ardore di seguire Cristo sulla via dell’annunzio del Regno e della Predicazione del Vangelo. Rinnovaci, o Signore, per la preghiera della tua Santissima Madre. Ministero altissimo quello del Sacerdote. Lo abbiamo già detto. **Il sacerdote è per la Chiesa come le mura di Gerico. Crollano le mura, tutta la città è votata allo sterminio. Crolla il sacerdote e la comunità cristiana si disperde, non dopo un anno, ma dopo appena pochi giorni**.

Ecco quale dovrà essere la parola del cristiano: **una parola sempre o di Vangelo o che si ispira al Vangelo o che il Vangelo traduce per chi gli sta di fronte con ogni sapienza e intelligenza di Spirito Santo**. Chi è chiamato a dire, ricordare, annunciare, proclamare, testimonianza il Vangelo è obbligato lui per primo ad obbedire ad ogni Parola del Vangelo. Vivendo Lui di Vangelo per il Vangelo, facendo lui della sua vita un’obbedienza al Vangelo, sempre parlerà obbedendo al Vangelo. **Quale saranno i frutti di un annuncio vissuto nell’obbedienza al Vangelo?** **Il primo frutto** è l’annuncio del Vangelo secondo verità. **Il secondo frutto** è l’esplicito invito alla conversione e alla fede nel Vangelo predicato. **Il missionario del Vangelo predicherà e inviterà, perché lui sa e lo sa con la sua vita che senza l’obbedienza al Vangelo si rimane nelle tenebre e si cammina verso le tenebre eterne. Farà tutto questo perché la sua stessa vita è divenuta Vangelo, verità, fede, via, vita, grazia**.

Quando invece il cristiano si separa dal Vangelo – e sempre è separato dal Vangelo quando non lo trasforma in sua vita – dirà che il Vangelo non serve per avere la vita. **È questo oggi l’errore nel quale sta precipitando il mondo cristiano. Essendosi il discepolo di Gesù separato dal Vangelo, predica e insegna che a nulla serve il Vangelo. Ma dice questo proprio perché lui è senza il Vangelo. Se il Vangelo non serve a lui per ottenere la salvezza, perché predicarlo agli altri?** Ecco allora che si trovano tutte quelle ragioni di volontà che devono poi attestare che il Vangelo non va né predicato e né annunciato. **Ma chi dice questo è il cristiano senza il Vangelo trasformato in suo vita. Chi invece trasformerà quotidianamente il Vangelo in sua vita, sempre parlerà dalla purezza del Vangelo e sempre inviterà ogni altro uomo alla fede nel Vangelo e alla conversione ad esso**. Farà questo perché è il suo stesso cuore e la sua stessa vita. Addirittura oggi si giustifica la non predicazione del Vangelo per giustificare la propria vita senza Vangelo. **Ma tutti questi sono processi perversi, processi di tenebra e non di luce.**

2tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo.

È verità. Tutti noi pecchiamo in molte cose. **Tutti i peccati iniziano però dalla lingua**. Ecco perché ***“se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo”***. Il primo peccato non è forse nato **dalla lingua del serpente e anche dalla lingua della donna**. Anche il secondo peccato **è nato dalla lingua della donna**. Il terzo peccato non **è nato dalla lingua di Caino**. Quanti peccati **sono nati dalla lingua di Lamec?** Ecco perché la lingua va tenuta a freno.

***Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».*** *Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò,* ***poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò.*** *Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture (Gen 3,1-7).*

***Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.*** *Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden (Gen 4,8-16).*

***Lamec disse alle mogli:*** *«Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette» (Gen 4,23-24).*

Ecco cosa dice il Libro del Siracide sulla Lingua. Sono parole che vanno saggiamente comprese e poste nel cuore per tutti i giorni della nostra vita:

***Astieniti dalle risse e diminuirai i peccati, perché l’uomo passionale attizza la lite. Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde la calunnia. Il fuoco divampa in proporzione dell’esca, così la lite s’accresce con l’ostinazione;*** *il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza.* ***Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue. Se soffi su una scintilla, divampa, se vi sputi sopra, si spegne; eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca.***

***Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche.*** *Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada,* ***ma non quanti sono periti per colpa della lingua.*** *Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene.*

***Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti.*** *Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio.* ***Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia***(Sir 28.1-26). Cadere con la lingua è cosa da nulla. È sufficiente una sola parola proferita senza sapienza e si è già nel peccato.

3Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo.

Ora l’Apostolo Giacomo dona alcuni esempi per attestare che basta poco e si può governare una grande cosa. *Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo*. Un morso è un piccolo ferro. **Si mette in bocca al cavallo e il cavallo obbedisce al suo proprietario, senza deviare né a destra e né a sinistra.** Va dove il suo proprietario vuole che esso si diriga. Una piccola cosa governa il tutto.

4Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota.

Ecco un secondo esempio: *Anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timore vengono guidate là dove vuole il pilota*. Ancora una piccola cosa può governare un vento gagliardo. **Nulla è più forte del vento. Eppure un piccolissimo timone governa tutta la nave**.

5Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta!

Ora questi due esempi vengono applicati alla lingua: *Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grande cose*. Ora essa viene paragonata ad un piccolo fuoco. **Ecco; un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta**. Basta una piccola fiamma, un po’ di vento e di una foresta secolare in poche ore o anche in pochi giorni nulla resta. Sempre il piccolo può distruggere il grande. **La lingua ha questo potere di distruggere anche la nostra vita eterna. Tutto il Vangelo, tutta la Rivelazione, tutta la Sana Dottrina può distruggere la lingua di un solo uomo**. Oggi la lingua dei discepoli di Gesù **non sta distruggendo tutta la foresta del mistero del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, mistero della Beata Vergine Maria, mistero della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, mistero della salvezza e della redenzione, mistero del tempo e dell’eternità, mistero della vita e della morte?** Ma noi sappiamo che quando una foresta scompare, essa non si ricompone più. **La storia ci attesta che quando la Chiesa è stata incendiata dalla parola dei suoi figli, essa è rimasta per sempre divisa. Oltre al peccato di Salomone, non è stata la parola stolta e insipiente di Roboamo a dividere il Regno?** Una volta che il regno è stato diviso, non si è ricomposto più.

*Roboamo andò a Sichem, perché tutto Israele era convenuto a Sichem per proclamarlo re. Quando lo seppe, Geroboamo, figlio di Nebat, che era ancora in Egitto, dove era fuggito per paura del re Salomone, tornò dall’Egitto. Lo mandarono a chiamare e Geroboamo venne con tutta l’assemblea d’Israele e parlarono a Roboamo dicendo: Tuo padre ha reso duro il nostro giogo; ora tu alleggerisci la dura servitù di tuo padre e il giogo pesante che egli ci ha imposto, e noi ti serviremo». Rispose loro: «Andate, e tornate da me fra tre giorni». Il popolo se ne andò. Il re Roboamo si consigliò con gli anziani che erano stati al servizio di Salomone, suo padre, durante la sua vita, domandando: «Che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo?». Gli dissero: «Se oggi ti farai servo sottomettendoti a questo popolo, se li ascolterai e se dirai loro parole buone, essi ti saranno servi per sempre». Ma egli trascurò il consiglio che gli anziani gli avevano dato e si consultò con i giovani che erano cresciuti con lui ed erano al suo servizio. Domandò loro: «Voi che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo, che mi ha chiesto di alleggerire il giogo imposto loro da mio padre?». I giovani che erano cresciuti con lui gli dissero: «Per rispondere al popolo che si è rivolto a te dicendo: “Tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, tu alleggeriscilo!”, di’ loro così: “Il mio mignolo è più grosso dei fianchi di mio padre. Ora, mio padre vi caricò di un giogo pesante, io renderò ancora più grave il vostro giogo; mio padre vi castigò con fruste, io vi castigherò con flagelli”».*

*Geroboamo e tutto il popolo si presentarono a Roboamo il terzo giorno, come il re aveva ordinato dicendo: «Tornate da me il terzo giorno».* ***Il re rispose duramente al popolo, respingendo il consiglio che gli anziani gli avevano dato;******egli disse loro, secondo il consiglio dei giovani: «Mio padre ha reso pesante il vostro giogo, io renderò ancora più grave il vostro giogo; mio padre vi castigò con fruste, io vi castigherò con flagelli»****.*

***Il re non ascoltò il popolo, poiché era disposizione del Signore che si attuasse la parola che il Signore aveva rivolta a Geroboamo, figlio di Nebat, per mezzo di Achia di Silo. Tutto Israele, visto che il re non li ascoltava, diede al re questa risposta: «Che parte abbiamo con Davide? Noi non abbiamo eredità con il figlio di Iesse! Alle tue tende, Israele! Ora pensa alla tua casa, Davide!****».*

*Israele se ne andò alle sue tende. Sugli Israeliti che abitavano nelle città di Giuda regnò Roboamo. Il re Roboamo mandò Adoràm, che era sovrintendente al lavoro coatto, ma tutti gli Israeliti lo lapidarono ed egli morì. Allora il re Roboamo salì in fretta sul carro per fuggire a Gerusalemme. Israele si ribellò alla casa di Davide fino ad oggi. Quando tutto Israele seppe che era tornato Geroboamo, lo mandò a chiamare perché partecipasse all’assemblea; lo proclamarono re di tutto Israele.* ***Nessuno seguì la casa di Davide, se non la tribù di Giuda*** *(1Re 12,1-20)*. **Dividere è facile. Basta una parola insensata. Riunire è difficile, anzi è impossibile.** Per questo urge stare molti attenti quando si dicono parole. **Una volta che la foresta è stata incendiata, mai più ritornerà come prima**. A volte basta una sola falsa profezia e questa può distruggere secoli di sangue sparso per seminare il Vangelo nei cuori.

6Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna.

Sono parole, queste, che vanno incise nel cuore con stilo dello Spirito Santo. l’Apostolo Giacomo **vede nella lingua la causa di tutti i mali. Non solo. La vede direttamente collegata con la Geenna del fuoco. Vede la lingua che trae la sua fiamma distruttrice direttamente dalla Geènna**. È come se dicesse: **che la nostra lingua è direttamente collegata con la lingua di Satana, lingua di menzogna, falsità, inganno. Lingua cattiva e malvagia. Lingua che sempre incendia di odio contro Dio e contro la verità, odio contro il Santo Vangelo e la croce di Cristo Gesù, odio contro tutto ciò che viene da Dio**. Oggi è questo il frutto che sta producendo la lingua dell’uomo e anche la lingua di molti discepoli di Gesù: **un odio universale contro il vero Dio, il vero Cristo Gesù, il vero Spirito Santo, il vero Vangelo, odio verso l’uomo creato ad immagine e a somiglianza del suo Signore e Creatore, odio verso la redenzione e la salvezza, odio verso tutto il soprannaturale**. Ecco il quotidiano incendio della lingua: **odio contro tutto ciò che non è frutto della mente dell’uomo.** **Odio contro tutto ciò che non è peccato, non è vizio, non è trasgressione, non è rinnegamento della Parola**. La nostra lingua oggi sta costruendo **la società dell’odio contro la verità dell’uomo.** Essa sta edificando il falso uomo, l’uomo non uomo.

È questo il motivo per cui queste parole dell’Apostolo Giacomo - *Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna –* vanno scritte nel cuore con lo stilo dello Spirito Santo. Non c’è nessun uomo sulla terra che non sia esposto a questo pericolo: **al pericolo del diretto collegamento della sua lingua con la lingua di Satana.**

**Per questo urge vigilare, porre ogni attenzione, tagliare questo legame ogni attimo della nostra vita.** Se vogliamo una lingua di amore, di verità e di giustizia, essa va sempre collegata con il cuore di Cristo Gesù. Il vero bene viene sempre dal cuore di Cristo Gesù, **chi collega sempre la sua lingua con il cuore di Cristo Signore, mai da essa uscirà una sola parola di odio, sempre uscirà una purissima parola di verità, luce, giustizia, santità, riconciliazione, perdono, misericordia, perfetta carità.** Dal cuore di Cristo sgorga lo Spirito Santo. Dal cuore del cristiano in Cristo sgorgherà la purissima Parola del Signore che dona la vita eterna a quanti l’accolgono con fede.

Come si fa a sapere se il nostro cuore è strettamente legato al cuore di Cristo e attinge da Lui la verità, la luce, la Parola con le quali si dovrà poi rinnovare il mondo? È sufficiente che badiamo alle parole che escono dalla nostra bocca. **Se sono parole di luce, verità, giustizia, pace, riconciliazione, perdono, di certo il nostro cuore è legato a Cristo Gesù. Se dalla nostra bocca escono parole di odio, invidia, superbia e ogni altro vizio, noi attestiamo che il nostro cuore è strettissimamente legato al cuore di Satana.** Sovente è anche lo stesso cuore di Satana che parla in noi e per noi. **Cuore di Cristo, Parola di Cristo. Cuore di Satana, parola di Satana**. Cuore del Padre, Parola sempre del Padre. Cuore di Spirito Santo, Parola sempre di Spirito Santo.

Sempre dobbiamo ricordarci che **quando si è senza la Parola di Dio, si è senza il cuore di Dio. Quando si è senza la Parola di Cristo Gesù, si è senza il cuore di Cristo Gesù. Quando si è senza la luce, la verità, la sapienza dello Spirito Santo, il solo Interprete della Parola, si è senza il cuore dello Spirito Santo.** Quando noi leggiamo la Scrittura, non leggiamo la Scrittura, non leggiamo delle carte. **Leggendo la Scrittura noi leggiamo due cuori: il cuore del Padre e del Figlio. Ma questi due cuori li leggiamo con il cuore dello Spirito Santo. Se siamo senza la Parola siamo anche senza i tre cuori. Senza la Parola siamo senza il cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.** **Poiché questi tre cuori devono divenire il nostro cuore, senza questi tre cuori abbiamo un uomo senza cuore, un cristiano senza cuore, un corpo di Cristo senza cuore. Senza cuore si è anche senza vita.**

Quando noi diciamo che **il mondo è senza il Vangelo, altro non vogliamo dire se non che il mondo ormai è senza cuore. Non avendo più il cuore è incapace di amare, provare sentimenti di vera compassione, pietà, misericordia. È privo di ogni desiderio di verità e di salvezza. Senza cuore si costruisce un uomo disumano, capace di ogni trasgressione, ogni vizio, ogni peccato.** Senza cuore innalziamo nella storia solo torri di Babele. Davide, per grazia di Dio e per mediazione del profeta Natan, si vide senza cuore, misero, meschino, grande peccatore. Chiese a Dio di creargli un cuore nuovo. Il Signore per mezzo del profeta Ezechiele promette Lui di dare un cuore nuovo ai suoi figli, togliendo prima dal loro petto il cuore di pietra. **Gesù è venuto proprio per questo: per rivestire ogni uomo con il suo cuore, nel quale è il cuore del Padre. Farà questo per opera del suo Santo Spirito.**

**Dal corpo di Cristo morto sulla croce, l’acqua che sgorga dal suo lato destro altro non è se non il suo cuore, portato nel mondo dallo Spirito Santo per essere piantato nel petto di ogni uomo**. Ma questo può avvenire solo se l’uomo si lascia prima piantare nel cuore la Parola del Signore. Questo mistero è grande, oltremodo grande. **O ci rivestiamo con il cuore di Cristo Gesù, oppure mai saremo veri uomini. La nostra verità è Cristo, è il suo cuore, è la sua Parola.** **Chi dona la Parola, dona il cuore di Cristo, dona il cuore del Padre, dona il cuore dello Spirito Santo. Dona all’uomo ciò che lo fa essere vero uomo,** a condizione che mai si distacchi dalla Parola e sempre dimori in essa. Ci troviamo dinanzi ad un mistero veramente indicibile. Ecco quale grande opera Gesù è venuto per compiere sulla terra: strapparsi il suo cuore e darlo ad ogni uomo come suo vero cuore. **Nel cuore di Cristo Gesù abita il cuore del Padre e dello Spirito. Con il cuore di Cristo, il cristiano vive con un cuore trinitario, un cuore divino, un cuore eterno, un cuore che è capace di fare solo il bene, il più grande bene**. **Con il cuore di Dio, il cristiano farà sempre le cose di Dio. Una lingua senza il cuore di Cristo Gesù, mai potrà annunciare le cose di Cristo Signore.** Ecco perché si deve fare sempre moltissima attenzione affinché mai la nostra lingua sia collegata con la lingua di Satana e sempre invece strettissimamente unita al cuore di Cristo Gesù.

7Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo,

Ecco ancora cosa ci dice l’Apostolo Giacomo: tutto nella natura può essere domato e ogni cosa è stata domata dall’uomo – *Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo –;* chi mai potrà essere “domato” è l’uomo. Perché l’uomo non può essere “domato”?**Perché “domare” l’uomo è solo opera dello Spirito Santo. Lui “doma” l’uomo per trasformazione di natura. Da natura secondo la carne a natura tutta spirituale, a natura che diviene partecipe della natura divina**. Come e per quali vie lo Spirito Santo “doma” l’uomo? **Attraverso l’annuncio del Vangelo ad opera degli Apostoli e dei loro cooperatori e collaboratori. Per la fede nel nome di Gesù il Nazareno di quanti il Vangelo hanno ascoltato. Nascendo da acqua e da Spirito Santo nel sacramento del Battesimo**. **“Doma” l’uomo, lo Spirito Santo, aiutandolo a crescere da fede in fede, da luce in luce, da verità in verità, da giustizia in giustizia, da obbedienza in obbedienza, da grazia in grazia per tutti i giorni della sua vita.** Senza l’opera incessante dello Spirito Santo, la perenne opera di ogni membro del corpo di Cristo in perfetta comunione con l’incessante e perenne opera dello Spirito Santo non vi è alcuna possibilità che l’uomo possa dominare se stesso. Il dominio e il governo di sé è frutto dello Spirito del Signore.

Poiché oggi l’uomo è colmo di odio contro la Parola e tutto ciò che nasce dalla Parola, **mai potrà essere “domato” dallo Spirito Santo. Senza la trasformazione della sua natura,** l’uomorimane schiavo della carne, della falsità, della menzogna, della concupiscenza, delle tenebre, della morte. È questa una schiavitù, come dice il Libro della Sapienza, *“senza serrami” o di un carcere senza sbarre.* Ecco come lo Spirito Santo rivela questa schiavitù, frutto del peccato di odio e di ostinazione contro il Creatore e il Signore dell’uomo*.*

*I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare; per questo le anime senza istruzione si sono ingannate.* ***Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo, prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte, chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna. Credendo di restare nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo oscuro dell’oblio, furono dispersi, terribilmente spaventati e sconvolti da visioni. Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro e apparivano lugubri spettri dai volti tristi.***

*Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far luce, neppure le luci più splendenti degli astri riuscivano a rischiarare dall’alto quella notte cupa. Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, tremenda; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose che vedevano.*

***Fallivano i ritrovati della magia, e il vanto della loro saggezza era svergognato. Infatti quelli che promettevano di cacciare timori e inquietudini dall’anima malata, languivano essi stessi in un ridicolo timore.***

*Anche se nulla di spaventoso li atterriva, messi in agitazione al passare delle bestie e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l’aria che in nessun modo si può evitare.* ***La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e, oppressa dalla coscienza, aumenta sempre le difficoltà. La paura infatti altro non è che l’abbandono degli aiuti della ragione; quanto meno ci si affida nell’intimo a tali aiuti, tanto più grave è l’ignoranza della causa che provoca il tormento.*** *Ma essi, durante tale notte davvero impotente, uscita dagli antri del regno dei morti anch’esso impotente, mentre dormivano il medesimo sonno, ora erano tormentati da fantasmi mostruosi, ora erano paralizzati, traditi dal coraggio, perché una paura improvvisa e inaspettata si era riversata su di loro.*

***Così chiunque, come caduto là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere senza sbarre: agricoltore o pastore o lavoratore che fatica nel deserto, sorpreso, subiva l’ineluttabile destino, perché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre.*** *Il vento che sibila o canto melodioso di uccelli tra folti rami o suono cadenzato dell’acqua che scorre con forza o cupo fragore di rocce che precipitano o corsa invisibile di animali imbizzarriti o urla di crudelissime belve ruggenti o eco rimbalzante dalle cavità dei monti, tutto li paralizzava riempiendoli di terrore. Il mondo intero splendeva di luce smagliante e attendeva alle sue opere senza impedimento. Soltanto su di loro si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma essi erano a se stessi più gravosi delle tenebre (Sap 17,1-20).*

È questo il frutto più amaro che produce l’odio contro Dio, contro la luce, contro la verità, contro la giustizia: imprigiona l’uomo **in un carcere senza sbarre**. In questo carcere l’uomo pensa di trovare la vera vita. Invece altro non fa che imprigionarsi sempre di più nel suo odio che diviene il padre di ogni tenebra e di ogni falsità. Oggi è questa la condizione spirituale dell’uomo. **Avendo in odio lo Spirito Santo, il Padre e il Figlio, la Chiesa e tutto ciò che dice origine soprannaturale, divina, trascendenza, l’uomo altro non fa che imprigionarsi in questo carcere di odio, lasciandosi divorare da ogni tenebra e da ogni morte**. Da questo carcere senza serrami e senza sbarre solo la nostra purissima fede in Cristo Gesù potrà liberarci. **Non c’è carcere più duro che il carcere dei propri pensieri, delle proprie concupiscenze, del proprio odio, della propria invidia e di quella superbia che conducono l’uomo alla morte eterna**. Oggi questo carcere è chiamato libertà.

8ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale.

Perché la lingua nessuno la può domare? **Nessuno la può domare perché essa è collegata direttamente con il cuore di Satana e con la fiamma della Geènna.** Chi vuole domare la sua lingua, deve lasciarsi fare nuova creatura dallo Spirito Santo. **Finché l’uomo rimarrà vecchia natura, vecchia creatura, sempre la sua lingua sarà un male ribelle.** Sempre sarà piena di veleno mortale. Quando la natura rimane natura di morte o quando da natura nuova ritorna ad essere natura vecchia, natura di peccato, sempre la lingua è collegata con il cuore di Satana e sempre attinge la sua fiamma dal fuoco della Geènna. Ecco alcuni mali che oggi sta producendo la lingua del cristiano collegata al cuore di Satana:

**La creazione di falsi legami con Dio e con i fratelli.** La “*religio*” o “legame” o “relazione” che Dio ha stabilito con l’uomo fin dal primo giorno della sua creazione, **è sull’ascolto della sua voce, sull’obbedienza ad ogni sua Parola, sull’eseguire ogni suo Comando, nell’osservanza di ogni suo Statuto.** Se questo legame di ascolto viene o disobbedito o ignorato o non vissuto o trascurato o sostituito con cose pensate dall’uomo, il legame non è quello stabilito dal Signore. **I legami costruiti, pensati, immaginati dall’uomo non mettono l’uomo in relazione con Dio. Sono pertanto legami falsi e bugiardi. Questi legami lasciano l’uomo nella sua morte, nelle sue tenebre, nel suo inganno. Non saranno mai legami di vera salvezza, vera vita, vera pace, vera giustizia, vera misericordia, vero amore. Ogni legame falso con Dio diviene legame falso con gli uomini. Mai vi potrà essere relazione vera con gli uomini se è falsa la relazione con Dio.** La storia ogni giorno ci mette dinanzi a questa verità. Sempre essa ci mostra la falsità delle nostre relazioni con gli uomini quando la nostra relazione con Dio è falsa. Si pensi ad esempio alla verità della donna così grandemente calpestata in certe religioni fondate sul pensiero dell’uomo. In nome del pensiero dell’uomo, elevato a religione o a legame con Dio, si calpesta la verità della donna. Non solo della donna, ma anche di ogni uomo e di ogni cosa. È tutto questo disprezzo della verità lo si proclama in nome del Dio nel quale si dice di credere. **Questo Dio non è però il Dio vivo e vero. È un Dio creato, pensato, immaginato, fabbricato dall’uomo. Questo Dio mai potrà dare verità all’uomo. Falsità e menzogna è lui e falsità e menzogna sono gli uomini che lo adorano. Falsità e menzogna è la società che viene edificata su ogni falso Dio che l’uomo si crea.** Anche la purissima religione creata dal vero Dio per fare veri uomini, veri suoi figli, veri suoi adoratori, è sempre esposta al pericolo di essere trasformata da religione vera in religione falsa, da legame vero in legame falso. Quando questo avviene? Quando si abbandona l’ascolto della voce del Signore e al suo posto si fanno trionfare i pensieri dell’uomo, le sue tradizioni, le sue leggi, i suoi statuti che mai potranno essere fatti propri dal Signore nostro Dio. La sostituzione della Parola di Dio e della sua voce con la parola degli uomini e con la loro voce è così sottile che neanche ce ne accorgiamo. **Se non si è pieni di Spirito Santo, il pericolo di sostituire la vera religione con una falsa creata da noi è sempre possibile.** Oggi questa sostituzione sta divenendo legge di vita. La vera relazione non è più ascolto della voce del Signore. Sta divenendo ascolto della voce degli uomini. Se ascolto della voce degli uomini, la nostra religione è falsa e il nostro legame con Dio ingannevole. Dio di una cosa sola si compiace: che ascoltiamo la sua voce e obbediamo ad ogni suo Comando. Se la religione è ascolto della sua voce, diviene vero tutto ciò che facciamo. Se non è ascolto della sua voce, tutto diviene falso. **Un uomo falso dice e opera falsità. Natura falsa, natura vecchia, natura di peccato, pensieri falsi, pensieri vecchi, pensieri di peccato, opere di peccato, di tenebre, di morte. Natura satanica, lingua anche satanica. Natura di Cristo, lingua anche di Cristo.** Ecco perché è più che necessario verificare se la nostra natura è in Cristo o è in Satana. Se è in Cristo, diremo la Parola di Cristo. Se è in Satana, diremo la Parola di Satana.

**La negazione della purissima verità di Cristo Gesù**. La natura falsa mai potrà confessare la verità di Cristo Gesù. Quando il cristiano abroga la sana dottrina, la sana verità, la sana rivelazione su Gesù Signore, **lui altro non fa che attestare che ha fatto trionfare la sua natura animale sulla natura spirituale, dalla quale pensano e parlano di Cristo Signore**. Chi è Cristo Gesù secondo questa natura animale, nella quale il cristiano è ritornato? **È un semplice uomo come tutti gli altri uomini. Perché Gesù è dichiarato un semplice uomo? Perché la natura animale ha distrutto e frantumato la sana verità e la sana dottrina sul mistero del nostro Dio che è uno nella natura e trino nelle persone. Natura e Persone divine sono eterne. Non essendoci più il Dio Trinità, ma il Dio unico, Cristo non è più Dio e neanche lo Spirito Santo è Dio. Essendo Cristo Gesù un uomo come tutti gli altri uomini, anche la sua parola è in tutto simile a quella di ogni altro uomo**. Questo disastro sta producendo il cristiano che ha fatto trionfare la natura animale, non più governata dalla natura spirituale, natura spirituale che può vivere solo in Cristo Gesù, con Cristo e per Cristo. O ridiamo all’uomo, ad ogni uomo, la sua natura spirituale in Cristo, con Cristo, per Cristo, secondo il decreto eterno del Padre, o per l’uomo non ci sarà più vita spirituale. **Ci sarà la vita animale ma questa si immergerà in un amoralità così devastante da distruggere la stessa natura animale, corrompendola e degradandola senza più rimedio**. La lingua della natura animale può giungere alla riduzione in menzogna di tutto il mistero di Dio e dell’uomo.

**Natura di grazia. Natura di peccato**. Una verità va messa nel cuore: **peccato e grazia trasformano l’uomo nella sua stessa natura. Il peccato fa cattivo l’uomo nella sua natura e più pecca e più la sua natura diviene cattiva. Una natura cattiva non può produrre che frutti cattivi. La grazia invece trasforma l’uomo in natura di luce, verità, giustizia, santità. I suoi frutti saranno sempre di luce, verità, giustizia, santità**. **Attenzione però a non seguire la dottrina degli scribi e dei farisei, altrimenti è la fine di ogni verità rivelata.** Farisei e scribi asserivano che l’uomo buono rimaneva sempre uomo buono. I suoi atti erano ininfluenti alla sua bontà di natura. L’uomo buono può commettere qualsiasi delitto, qualsiasi misfatto, qualsiasi trasgressione dei comandamenti, lui però rimane sempre nella sua bontà di natura. Lui è in eterno ontologicamente ricco di bontà. Mentre, per ragionamento inverso, un pubblicano, un peccatore – pubblicani e peccatori sono tutti coloro che non sono scribi e farisei – possono anche convertirsi, fare qualsiasi opera di bene, ma la loro natura è sempre natura di peccato. Per essi non c’è salvezza, né redenzione, né giustizia dinanzi a Dio. È questa l’eresia che annienta tutta la rivelazione di Dio nell’Antico Testamento, in modo speciale la rivelazione del Signore a noi data per mezzo del profeta Ezechiele, secondo la quale chi è giusto può pervertirsi e da giusto divenire ingiusto e chi è ingiusto può convertirsi e da ingiusto divenire giusto. **Questo significa che chi vuole produrre frutti di ogni bontà deve non solo divenire di natura buona e questa natura buona è solo frutto dello Spirito Santo mediante la grazia di Cristo Gesù.** Ma anche significa che se non si lascia fare natura buona, mai potrà produrre frutti buoni. **Questa purissima rivelazione creatrice della vera antropologia soprannaturale ci dice che l’educazione che si impartisce, se è data ad un uomo la cui natura è cattiva, anche se essa è eccellente e sublime, rimane sempre parola detta ad un uomo che non potrà mai operare il bene secondo purezza di giustizia e di verità.** È come se noi facessimo un corso di ginnastica ad un uomo che è paralitico fin dalla nascita. Le nozioni possono essere anche eccellentissime, la natura mai potrà fare quello che noi le insegniamo. **Perché la natura possa fare ciò che le insegniamo, è necessario che noi prima diamo la guarigione al paralitico e poi lui da vero guarito potrà seguire ogni nostra buona regola.** Gesù ha insegnato le regole necessarie per vivere da veri figli del regno di Dio. Alla verità, alla luce, alla Parola, all’insegnamento ha anche aggiunto la sua grazia. Lui non è come Mosè che dona solo la Legge, Lui è venuto per dare la grazia è la verità. Ecco la purissima rivelazione dello Spirito Santo: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Gv 1,14-18). **Con il dono della grazia inizia il cammino della Chiesa nella storia**: *“Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto”* (At 3,1-10). **Si diviene alberi buoni per l’accoglienza della verità e della grazia di Cristo Gesù. Si rimane alberi buoni se perennemente ci alimentiamo di Cristo verità e grazia.** Se ci separiamo da questi divini ed eterni alimenti, a poco a poco la corazza soprannaturale che protegge il nostro albero buono cede **e la vecchia natura, l’albero cattivo che eravamo ritorna con prepotenza e ogni arroganza in noi. Non produciamo più frutti buoni. Abbiamo perso la nostra natura buona. Produciamo frutti cattivi perché siamo ritornati nella natura cattiva. Natura cattiva, lingua cattiva. Lingua malvagia, natura malvagia.**

Altra verità: **più ci si immerge nel male e più cattivo diviene l’albero. Così anche: più ci si nutre di verità e grazia e più l’albero diviene buono**. Quando ci accorgiamo che il nostro albero è divenuto ottimo? Quando anche i moti primissimi del cuore sono da noi governati. Neanche lasciamo che essi per un istante appaiano nella nostra mente. **Dal male anche infinitesimale che entra in noi, sappiamo quando è buono e santo il nostro albero nuovo.** Dei farisei Gesù dice che il loro albero è divenuto così cattivo da far loro oltrepassare ogni limite del male, giungendo a commettere il peccato contro lo Spirito Santo, peccato che non sarà mai perdonato. Questa verità è per noi di altissimo ammonimento. **Essa ci dice che dobbiamo sbarrare la porta del nostro cuore e della nostra mente anche alle più piccole trasgressioni, più piccoli peccati, anche ai pensieri insignificanti. Se apriamo la porta anche ad uno sguardo cattivo o ad un desiderio impuro, possiamo giungere non solo a commettere adulterio ma anche a macchiarci dell’altro grave peccato che è l’omicidio**. Davide insegna. Un suo sguardo impudico lo ha reso adultero e omicida. Per questo il Siracide ci mette in guardia perché non giochiamo con le piccole cose, piccoli pensieri, piccole trasgressioni: ***“Et qui spernit modica paulatim decidet***” – ***Chi disprezza le piccole cose, a poco a poco cade”*** (Sir 19,1). In verità è oggi questo il reale pericolo di ogni discepolo di Gesù: **credersi nella più grande giustizia solo perché ci diciamo cristiani**. Portare un nome così nobile a nulla serve, se non si porta Cristo Gesù e la purezza del suo Vangelo nel nostro cuore. Cuore in Cristo, Parola di Cristo. Cuore nel Vangelo, Parola di Vangelo. Sempre il cristiano deve essere Parola di Vangelo, Parola del Signore, Parola di Dio.

**Dicendo che il cristiano è Parola di Vangelo si vuole significare che la sua bocca deve essere come la bocca di Dio e la bocca di Cristo Gesù**. Allo stesso modo che Cristo Gesù è bocca del Padre suo nello Spirito Santo, così deve essere del cristiano: **lui nello Spirito Santo deve essere bocca di Cristo Gesù. Ora potrà mai una bocca che per conformazione a Cristo per opera dello Spirito Santo è divenuta bocca di Cristo, divenire e trasformarsi in bocca contro Cristo Gesù?** Se questo avviene significa che nel cristiano è avvenuta una totale separazione da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. Sempre quando ci si separa dallo Spirito Santo ci si separa da Cristo e sempre quando ci si separa da Cristo ci si separa dallo Spirito Santo. Ci si separa da Cristo e dallo Spirito Santo quando ci si separa dal Vangelo, cioè quando noi non abitiamo più nella casa del Vangelo, perché ci siamo trasferiti nella casa del mondo, pensando come il mondo e agendo come il mondo. Quando ci si trasferisce nella casa del mondo, sempre si abita nel cuore di Satana.

Quando il cristiano da bocca di Cristo si trasforma in bocca contro Cristo, perché si fa bocca del mondo e delle sue falsità e menzogne contro Cristo, che per natura sono sempre menzogne contro l’uomo **–** **tutti lo devono sapere: ogni menzogna contro Cristo è menzogna contro l’uomo. Ogni inganno perpetrato ai danni di Cristo e un inganno perpetrato ai danni dell’uomo. Ogni calunnia contro Cristo è una calunnia contro l’uomo. Ogni falsa testimonianza contro Cristo è una falsa testimonianza contro l’uomo. Ogni distruzione che si opera in Cristo è una distruzione che si opera nell’uomo –** sempre l’uomo viene servito dalle tenebre e non dalla luce, dalla falsità e non dalla verità, secondo l’uomo e non secondo Dio, con un cuore di pietra e mai con il cuore di carne, il solo che è capace di amare secondo verità e giustizia.

**Quale amore ha oggi il cristiano per l’uomo dal momento che lo priva non solo del Vangelo, ma anche di Cristo, dello Spirito Santo, del Padre celeste, della Vergine Maria, della grazia e della verità, della luce e della vita eterna? Il cristiano essendo natura trasformata in natura di Cristo, deve per natura dare Cristo, manifestare Cristo, annunciare Cristo, condurre a Cristo, parlare di Cristo, cantare Cristo, perché ogni uomo si innamori della sua bellezza divina e umana e si lasci conquistare dal suo amore. Il cristiano consuma vanamente ogni sua energia se omette di essere voce di Cristo**.

Altri potranno anche dire che Cristo non è più necessario. Il cristiano avendo lui sperimentato nella sua carne, nel suo spirito, nella sua anima che senza Cristo lui è meno che polvere del suolo, polvere di peccato, di immoralità, di ipocrisia, di ogni ingiustizia e iniquità, deve testimoniare con la sua vita che Cristo Gesù è il solo Necessario all’uomo. **Dice che Cristo non è il solo Necessario all’uomo, solo quel cristiano che ormai ha soffocato la verità nell’ingiustizia e ha reso la sua coscienza più dura della pietra. Finché nel cuore del cristiano vi sarà anche solo una fiammella di Cristo Gesù che ancora arde, sempre testimonierà che senza la luce di Cristo la vita è un totale fallimento.** Ecco chi è il cristiano per natura trasformata in Cristo: è luce che porta alla luce, verità che indica la via della verità, grazia che dona grazia, giustizia che manifesta la perfezione della giustizia di Dio, carità con la quale deve amare il mondo intero, mostrando la grande differenza che vi è tra la carità secondo Dio e l’amore secondo gli uomini. **E tutto questo il cristiano dovrà farlo per natura trasformata in Cristo per opera dello Spirito Santo.** Quando questa trasformazione si interrompe è allora che il cristiano ritorna ad essere natura secondo il mondo e dal mondo parla e agisce facendosi voce del mondo contro Cristo e contro il suo Vangelo.

**Solo Gesù fa l’uomo natura di verità, natura di luce, natura di giustizia**. Gesù è la verità: *“Io sono la via, la verità, la vita”*. **Lui è venuto per dare ad ogni uomo la grazia e la verità, la luce e la vita eterna. Gesù dona la verità, facendo l’uomo verità. Lo fa verità per natura, per partecipazione della divina natura che è la verità eterna**. Questa partecipazione alla divina natura avviene in un solo modo: nascendo l’uomo da acqua e da Spirito Santo. Quello che è nato dalla carne è carne, carne corrotta, carne falsa, carne ammalata e schiava degli istinti di peccato, che sono cattiveria e malvagità. Il peccato ha trasformato la nostra natura. Da natura capace di ogni bene l’ha resa natura capace di ogni male. Non c’è male che la nostra natura non sia capace di compiere. Non solo. È divenuta natura capace di oltrepassare gli stessi limiti del male. **Oggi per la natura umana sembra che siamo stati cancellati tutti i limiti del male. Essa ogni giorno inventa un male nuovo. Il male neanche immaginato ieri, oggi è divenuto realtà, opera della nostra natura.**

E noi discepoli di Gesù cosa facciamo? Come pensiamo di porre limiti a questo male senza più alcun limite? Non facciamo nulla. In più vogliamo scendere sullo stesso piano del mondo e crediamo che con argomenti di ragione sia possibile arrestare il male della natura corrotta dal peccato. **Questa metodologia attesta che anche noi viviamo con una natura corrotta ed è proprio della natura corrotta rispondere con argomenti tratti dalla natura, dalla storia, dalla tradizione, dal nostro passato.** Gesù invece gli argomenti per manifestare ogni forma di peccato, ogni tenebra, ogni cattiveria e malvagità, ogni limite del male che si oltrepassa, li trae dalla verità del Padre suo, che nello Spirito Santo, è anche la sua verità, non solo verità della natura divina, ma anche della natura umana. **La verità è la stessa natura di Dio. Gesù, poiché vero Dio, è verità divina ed eterna. Poiché Lui è anche vero uomo, Lui non solo partecipa della divina natura in un modo singolare, unico, ma anche questa natura divina partecipata nella sua natura umana è perennemente governata dallo Spirito Santo con tutta la divina onnipotenza di sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore.** Gli argomenti per dichiarare che ogni male è vero male li attinge dalla sua verità nello Spirito Santo. **Se noi non attingiamo le ragioni sulle quali noi discerniamo ciò che è bene e ciò che è male nella purissima verità di Dio, falliamo ogni nostro discernimento.** Ogni parola tratta dal nostro cuore è uguale ad ogni altra parola tratta dal cuore degli altri. **La differenza la fa la parola tratta dal cuore di Dio, nello Spirito Santo, che è divenuto nostro cuore di noi che abitiamo nel cuore di Cristo Signore. Se attingiamo tutto dal cuore del Padre il nostro discernimento è perfetto.** È questo discernimento che mette in crisi le coscienze.

**O parliamo dalla natura di Dio o parliamo dalla natura di Satana.** Quella di Satana è natura di odio, perché natura di tenebra. Lui era natura di luce. Si è trasformato in natura di tenebra e di odio. **Quando un uomo si trasforma in natura di tenebra e di odio, Satana lo tiene prigioniero e mai permetterà che si liberi da questa schiavitù di tenebre, di odio, di morte.** Solo uno può liberarci da questa natura che è in tutto ad immagine della natura di Satana: Cristo Signore, il Vincitore del peccato, della morte, di Satana. **Se però noi Cristo Gesù lo crocifiggiamo a causa del nostro odio contro il Padre celeste e contro la sua luce eterna, chi ci libererà da questa schiavitù? Oltre Cristo Signore nessuno ha questo potere. Questo potere è solo di Gesù.** Ecco perché non vi è alcun altro nome sotto il cielo nel quale possiamo essere liberati dalla natura satanica che si è creata in noi per nostra grande colpa. **È giusto che ognuno sappia che quanti si trasformano in natura di Satana pensano come Satana, operano come Satana, odiano la verità come Satana, operano i loro discernimenti come Satana, pronunciano le loro sentenze come Satana. Se il cuore in loro è di Satana, tutte le loro opere e i loro pensieri sono di Satana.** Da cosa ci accorgiamo che il cuore è di Satana: **dall’odio che c’è verso Cristo e dall’odio che si riversa dal loro cuore contro quanti appartengono a Cristo Gesù, perché pensano e agiscono dal suo cuore.** È questa la vera possessione satanica: avere il cuore di Satana e affermare, giurare, testimoniare di essere con il cuore di Cristo. I frutti lo rivelano. Chi vuole avere una lingua senza peccato, deve chiedere allo Spirito Santo che sempre gli crei la natura nuova. Natura nuova, lingua nuova. Natura di peccato lingua di peccato. Natura di falsità, lingua di falsità.

9Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio.

Ecco il grande potere che è sulla nostra lingua: *Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio*. Quando questo accade, la nostra benedizione è falsa. **La maledizione degli uomini attesta che la nostra benedizione di Dio è falsa. Dio e l’uomo sono inseparabili in eterno. L’uomo è ad immagine e a somiglianza di Dio. Nella fede è divenuto corpo di Cristo**. Ora se Dio è benedetto e l’uomo è maledetto, la benedizione è falsa. è vera menzogna. **È una benedizione recitata, ma non creduta**. Dal cuore legato a Satana – ed il cuore è legato sempre a Satana quando si maledicono gli uomini – mai nessuna vera benedizione si innalzerà per il Signore. **Sono quelle benedizioni che si recitano. Esse non sono il frutto del nostro cuore, perché nel nostro cuore non c’è Dio, perché in esso abita e dimora Satana**. Lo attesta la nostra maledizione per gli uomini. Ogni parola che esce dalla nostra bocca rivela il nostro cuore. Oggi la lingua ci sta rivelando una altissima verità: Cristo Gesù non abita più nel cuore del cristiano. Perché non abita più? Perché il cristiano non parla più di Lui. Se ne parla, ne parla dalla carne e non dallo Spirito Santo.

10Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei!

Quando dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione, **la benedizione è sempre una recita**. Mai potrà dal cuore di Satana, che governa la natura corrotta, la vecchia natura, uscire un inno di vera lode per il nostro Dio e Signore. **Satana odia Dio, odia Cristo Gesù, odia lo Spirito Santo, odia la Vergine Maria, odia l’uomo. Mai dalla sua bocca potrà uscire una parola di vera lode, vera benedizione.** Sempre uscirà dal cuore una parola di ipocrisia, parola malvagia e cattiva, vestita però di benedizione per il nostro Dio. Ecco perché l’Apostolo Giacomo dice che *non dove essere così!* Un cristiano ipocrita non serve al Signore. L’ipocrita nasconde la sua natura corrotta sotto un velo bianchissimo di pietà e di religiosità. Ma è solo un velo. La natura è corrotta. **Gesù paragona gli ipocriti ai sepolcri imbiancati. L’esterno è bianchissimo. L’intero è pieno di putridume e di ossa di morto**. Gesù ha parole di fuoco che mettono in luce ogni cattiveria e malvagità degli ipocriti.

*Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse:* ***«Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria.*** *Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze.* ***Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo****».*

*Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «****Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!*** *Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.* ***Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito».*** *Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca (Lc 11,37-54)*.

Da una stessa natura cattiva non possono uscire due frutti differenti, uno di vita e l’altro di morte. Se escono due frutti, sono tutti e due di morte. **Quello di vita è solo apparentemente di vita**. Esso è un frutto di morte perché prodotto da un cuore che è veleno di morte. La natura corrotta non può produrre frutti buoni. Natura di male, frutti di male. Natura malvagia, frutti malvagi. Natura d ipocrisia, frutti anch’essi di ipocrisia. Il male produce male per natura.

È cosa necessaria che ancora una volta venga detto con grande fermezza che **l**a lingua di chi odia **Cristo Gesù è direttamente collegata con il cuore di Satana. È da questo cuore che trae tutta quella lava di odio che si riversa contro Cristo Signore al fine di “distruggere” il vero Dio. Si riversa contro quanti obbediscono alla verità e li combatte con ogni malvagità, calunnia, falsità, menzogna volendo colpire attraverso di essi Gesù Signore**. Per l’eternità Satana è odio contro Dio. Non si dona risposo finché non abbia iniettato in ogni cuore questo suo odio contro il suo Signore, Creatore, Dio. La sua battaglia sarà finita solo quanto l’ultimo cuore sarà conquistato. **Fino a quell’istante sempre elabora nuove vie di odio perché la sua battaglia possa ottenere i frutti da lui sperati. Oggi nessuno se ne vuole accorgere: Satana sta conquistando tutti i pensieri degli uomini e li sta allontanando dalla verità. Anche nel mondo dei cristiani sta riuscendo con spettacolare evidenza: sta conquistando a lui moltissimi cuori, convincendoli che i suoi pensieri con i quali questi cuori parlano sono pensieri di più grande amore verso gli uomini**. Oggi Satana ci ha convinti che tutto è lecito, perché tutto amore. È amore però secondo le sue tenebre. Non è amore secondo la luce del Signore. Il suo odio sa come conquistare ogni cuore.

**Il cuore è un abisso. Dice il Salmo.** Quando si vuole conoscere il cuore di una persona, è sufficiente che si presti attenzione alle parole che escono dalla sua bocca. **Il cuore può essere colmo di superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia. Per ognuno di questi vizi dalla bocca escono parole che li manifestano.** Ma anche per ogni virtù la bocca proferisce una sua speciale parola. **In quanto alle virtù il cuore può essere colmo di fede, speranza, carità, giustizia, fortezza, prudenza, temperanza. Anche per ognuna di queste virtù la bocca esprimerà parole che le manifestano e le rivelano**.

Dinanzi a Cristo Gesù, purissima verità del Padre, dinanzi al Vangelo, purissima verità di salvezza e di redenzione, dinanzi al cristiano, luce del mondo e sale della terra, **la parola manifesta come è coltivato il cuore**. Se il cuore è coltivato a vizi, la parola sarà di rifiuto di Cristo, del Vangelo, della luce e della sapienza che vengono manifestati per la salvezza. **Per accogliere il vero Cristo, il vero Vangelo, la vera luce, la vera sapienza è necessario che ci si converta.** Si rifiuta la conversione, si prendono le distanze sia da Cristo e sia dal Vangelo, dalla vera luce e dalla vera sapienza. Il cuore però si può anche trasformare nella natura e da cuore pieno di vizi si può trasformare in cattiveria e malvagità. **Quando questo accade, il cuore non si accontenta più di prendere le distanze da ogni sorgente di verità e di luce, queste sorgenti vuole distruggere, annientare. Prima lo farà spargendo ogni falsa testimonianza, ogni calunnia, ogni menzogna, ogni diceria. Se questo non è sufficiente a spegnere la luce, la verità, la sapienza soprannaturali, allora passerà agli insulti, al disprezzo, alle dichiarazione di pazzia, sappiamo che con Cristo farisei e scribi sono giunti ad attribuire al diavolo le opere santissime che provenivano dal Padre suo. Poiché neanche queste infernali accuse riuscirono a spegnere la luce di Gesù, allora si pensò bene di spegnerla uccidendo Lui con la più infamante delle morti, la morte per crocifissione**. Ma non è in potere degli uomini vincere il Signore. Si può spegnere la luce per il primo e il secondo giorno. Il terzo giorno è sempre del Signore e Lui la luce la potrà accendere quando vuole e come vuole. Infatti non solo la luce di Cristo non rimase spenta. Il Padre la riaccese con la risurrezione e con la discesa dello Spirito Santo moltiplicò all’infinito le fonti e le sorgenti della vera luce. L’uomo spegne una sorgente e il Padre le moltiplica. **Ecco cosa ogni uomo deve sapere: lui può spegnere la luce, ma lo spegnimento è sempre di poche ore, pochi giorni. Dopo il Signore interviene con la sua onnipotenza e rimette la sua luce sul candelabro. Le sue vie sono mistero.** Questo non significa che il combattimento delle tenebre contro la luce sia terminato. Le tenebre mai smetteranno di combattere. La loro volontà è solo una: **spegnere ogni fonte di luce.** Ne spengono una e il Signore ne fa nascere altre dieci. Nessuno potrà combattere contro il Signore e vincerlo.

Ecco una ulteriore verità che mai deve essere dimenticata. **Chi fa il male diviene preda del male**. Più grande è l’odio contro la verità, contro Cristo Gesù, contro il suo Vangelo e più violenta è l’opposizione che si manifesta nella storia in forme visibili, ma anche invisibili. **L’opposizione più violenta è quella che lavora nel nascondimento. È quella regia occulta che governa tutto l’odio contro il Vangelo, ma nessuno conosce chi sono gli autori di esso**. Questa opposizione nascosta la possiamo paragonare ad un iceberg. Di volta in volta appaiono nella storia punte di ghiaccio, ma la massa rimane ben nascosta e sempre pronta a moltiplicare la sua forza distruttrice. **Si manda un “diavolo” in combattimento ma solo per trarre in inganno, mentre la Legione dei diavoli è tutta intenta a vomitare tutto il suo odio contro il Vangelo, contro Cristo Gesù, contro la verità. La Legione dei diavoli sa come tenersi ben nascosta. Essa mai appare nella sua completezza**. Di volta in volta fa esporre uno dei suoi legionari, mascherando però l’odio e mostrandosi solo interessato alla difesa della verità. L’odio contro il Vangelo, contro la verità, contro Cristo Signore sempre si maschera di grande ipocrisia, di grande interesse per la purezza della religione.

**Quando una persona diviene parte di questa Legione, essa stessa diviene vittima. Se volesse uscire dalla Legione, neanche potrebbe. Verrebbe calpestata con ogni vituperio e ogni menzogna. Sei Legione e devi rimanere in eterno Legione, sulla terra e per l’eternità**. Qual è la metodologia della Legione? **Nessuno può avere un pensiero diverso da quello della Legione. Nessuno potrà mai prendere una decisione diversa da quella presa dalla Legione. Nessuno potrà opporsi a quanto comanda la Legione.** Chi si avvicina alla Legione, chi si lascia convincere con le sue diaboliche teorie, se poi non fa quello che la Legione vuole, per questa persona è la fine. Dalla Legione sarà distrutta. Non fai quello che la Legione dice? Non hai né presente e né futuro. Quale allora dovrà essere l’atteggiamento del discepolo di Gesù dinanzi all’odio della Legione che vuole la sua distruzione e la sua morte prima spirituale e poi anche fisica? L’atteggiamento dovrà essere lo stesso che visse Gesù Signore. **Lui si lasciò crocifiggere dalla Legione, dalla quale con sapienza e intelligenza divina sempre seppe stare lontano.** Mai è caduto in una sola trappola che sempre la Legione armava sulla sua strada per catturarlo.

Sulla terra, nei cieli e sotto terra, uno solo è il Signore: Cristo Gesù. Anche il potere della Legione è sottomesso a Cristo Signore. Quando la Legione trionfa su un discepolo di Gesù Signore, il discepolo deve interrogarsi, deve chiedersi: **“Sono vittima della Legione perché ho abbandonato il mio Signore, l’ho tradito, l’ho rinnegato, l’ho venduto, l’ho consegnato ai suo nemici e il Signore nulla ha potuto fare per me, allo stesso modo che nulla ha potuto fare con Giuda, che fu lasciato a se stesso e la Legione lo spinse al suicidio?** – È questo il premio che la Legione dona ai suoi adepti. O suicidio spirituale o suicidio fisico – **O sono vittima di essa perché il Signore Gesù ha voluto e vuole provare il mio amore per Lui?** Perché Lui vuole conoscere cosa c’è nell’abisso del mio cuore, così come ha fatto con Giobbe e il Padre dei cieli ha fatto con il Figlio suo?” Gesù lo afferma con chiarezza. *“La Legione non ha potere su di me. Ma è necessario che il mondo sappia che io amo il Padre e lo amo fino alla mia morte per crocifissione”*. **Da cosa conosciamo che siamo provati dalla Legione perché il Signore nostro Gesù Cristo conosca gli abissi del nostro cuore? Dalla nostra fedeltà al Vangelo. Noi siamo fedeli al Vangelo, ma siamo pronti per essere fedeli fino al totale rinnegamento di noi stessi?** Ecco cosa il Signore vuole conoscere: il nostro cuore quanto è disposto a rinnegarsi per Cristo Gesù e quanto invece tiene alla sua gloria, al suo onore, ai suoi piccoli interessi? **Chi è nel Vangelo, chi vive di Vangelo per il Vangelo, sappia che la vittoria della Legione è stata per provare il suo cuore e la misura della sua fedeltà.** Sappia che questa prova può anche durare anni. Poi verrà il Signore e darà la consolazione e la pace dichiarando la sua giustizia. Ma questa è opera di Dio, non dell’uomo.

11La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara?

Ogni discepolo di Gesù è chiamato a prestare molta attenzione. Dalla sua bocca non possono uscire parole di benedizione e parole di maledizione. Una deve essere la parola. **Se sono due, la parola di benedizione è falsa. Nasce da un cuore ipocrita e il cuore ipocrita è sempre cattivo**. Ecco un esempio che deve aiutare il cristiano: *La sorgente può forse far sorgere dallo stesso getto acqua dolce e amara?* Questo mai potrà esistere in natura. Se non può esistere in natura, neanche nella natura del cristiano questo dovrà esistere. **Ma perché questo mai esista, lui deve abbandonare la natura di peccato e rivestire la natura di Cristo Gesù. Non solo deve rivestire la natura di Cristo Gesù, in questa natura deve crescere fino a divenire una cosa sola, un solo cuore, una sola volontà, un solo pensiero, una sola Parola.** Questa crescita e questa conformazione perfetta dovrà essere operata per tutti i giorni della vita del cristiano sulla nostra terra. **Un giorno nel quale non si cresce e subito si decresce. Se si decresce, si può presto giungere a indossare nuovamente tutta la natura di peccato, anzi una natura più malvagia e cattiva di quella lasciata il giorno in cui nelle acque del battesimo ci siamo rivestititi della natura di Cristo**. Chi non progredisce, sempre regredisce.

12Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce.

Ancora un ulteriore esempio perché il cristiano si convinca che la parola rivela il cuore: *Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi?* In natura questo mai sarà possibile. *Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce*. Osserviamo bene: l’Apostolo Giacomo non dice: *Così una sorgente di acqua dolce non può produrre acqua salata*. Dice invece al contrario: *Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce*. Traduciamo: **se tu, discepolo di Gesù, sei ritornato nella tua vecchia natura, sei sorgente salata, non puoi produrre acqua dolce. Non puoi per natura corrotta.** Eri sorgente di acqua dolce, sei ritornato ad essere sorgente di acqua salata, per natura darai sempre acqua salata. **A meno che non ti converti e non ritorni, per grazia dello Spirito Santo, a divenire natura di luce, di grazia, di verità, di giustizia, di pace, di riconciliazione, di perdono, di misericordia, di carità**. Questa verità mai va dimenticata: ognuno produce secondo la propria natura. Natura di peccato, frutti di peccato. Natura di grazia, frutti di grazia. Non solo. **Nella natura si può crescere, sia in cattiveria e in malvagità e sia in luce e in ogni bontà**. Il cristiano è chiamato a raggiungere nella natura altezze divine. È chiamato a trasformarsi pienamente in natura di Cristo. Nel battesimo è reso partecipe della natura divina. Questa partecipazione dovrà essere portata al sommo delle sue potenzialità. Più si cresce in perfezione e in conformazione e più la parola del cristiano è parola di Cristo Gesù, Parola di purissima verità e di luce divina ed eterna.

## La vera e la falsa sapienza

13Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza.

La condotta di un discepolo di Gesù manifesta la sua natura. *Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza*. La condotta è la vita che si manifesta nella sua quotidianità. Quale condotta deve mostrare il discepolo di Gesù? Una condotta le cui opere sono ispirate a mitezza e a sapienza.

Diciamo subito il cristiano è stato colmato di Spirito Santo. **Su di Lui, il giorno della confermazione, si è posato lo Spirito del Signore: Spirito di sapienza e di intelletto, Spirito di fortezza e di consiglio, Spirito di scienza e di pietà, Spirito del timore del Signore**. La sua condotta è vera se è sempre guidata e mossa dalla pienezza dello Spirito che si è posato su di lui. **Deve essere pertanto una condotta pienamente vissuta nella grazia e nella verità di Cristo Gesù, nella sua luce e nella sua giustizia, nella sua carità e nella sua misericordia, nel suo perdono e nella sua riconciliazione, nella sua pace**. La condotta del cristiano è buona, vera, saggia, intelligente, se è vita di Cristo in Lui, vita secondo il suo Vangelo, in pienezza di obbedienza ad ogni sua Parola. **L’Apostolo Giacomo a sapienza e intelligenza vi aggiunge la mitezza.** Cosa è la mitezza? **È la fortezza dello Spirito Santo che sempre ci fa rispondere al male, ad ogni male con il più grande bene**. La mitezza è vincere il male rimanendo sempre nel bene. Il mite non risponde neanche con un pensiero, un desiderio, un atomo di male contro quanti gli fanno del male. Il mite conosce solo il bene, tutto il bene, il sommo bene. **La mitezza Cristo Gesù l’ha portata al sommo della bellezza nelle ore della sua passione. Lui è il Mite Crocifisso, il Mite che perdona, il Mite che espia i peccati del mondo**. Senza la mitezza, al male si risponde con il male e non si è più nella condotta di Cristo Gesù. Vi è infinita distanza tra noi e lui.

*Dio guardò la terra ed ecco essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra (Gen 6, 12). Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dei per servirli e prostrarsi davanti a loro, non desistendo dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata (Gdc 2, 19). Né la retta condotta dei sacerdoti verso il popolo. Quando uno si presentava a offrire il sacrificio, veniva il servo del sacerdote mentre la carne cuoceva, con in mano un forchettone a tre denti (1Sam 2, 13). Davide non lasciava sopravvivere né uomo né donna da portare a Gat, pensando: "Non vorrei che riferissero contro di noi: Così ha fatto Davide". Tale fu la sua condotta finché dimorò nel territorio dei Filistei (1Sam 27, 11). Perché il Signore attui la promessa che mi ha fatto quando ha detto: Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con lealtà, con tutto il cuore e con tutta l'anima, sul trono d'Israele siederà sempre uno dei tuoi discendenti (1Re 2, 4). Salomone amava il Signore e nella sua condotta seguiva i principi di Davide suo padre; tuttavia offriva sacrifici e bruciava incenso sulle alture (1Re 3, 3).*

*Riguardo al tempio che stai edificando, se camminerai secondo i miei decreti, se eseguirai le mie disposizioni e osserverai tutti i miei comandi, uniformando ad essi la tua condotta, io confermerò a tuo favore le parole dette da me a Davide tuo padre (1Re 6, 12). Ora, Signore Dio di Israele, mantieni al tuo servo Davide mio padre quanto gli hai promesso dicendo: Non ti mancherà un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono di Israele, purché i tuoi figli veglino sulla loro condotta camminando davanti a me come vi hai camminato tu (1Re 8, 25). Tu ascoltalo dal cielo, intervieni e fa' giustizia con i tuoi servi; condanna l'empio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente rendendogli quanto merita la sua innocenza (1Re 8, 32). Tu ascoltalo dal cielo, luogo della tua dimora, perdona, intervieni e rendi a ognuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore - tu solo infatti conosci il cuore di ogni uomo – (1Re 8, 39). Dopo questo fatto, Geroboamo non si convertì dalla sua condotta perversa. Egli continuò a prendere qua e là dal popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderasse dava l'investitura e quegli diveniva sacerdote delle alture (1Re 13, 33).*

*Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla terra (1Re 13, 34). Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di suo padre e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele (1Re 15, 26). Fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele (1Re 15, 34). Io ti ho innalzato dalla polvere e ti ho costituito capo del popolo di Israele, ma tu hai imitato la condotta di Geroboamo e hai fatto peccare Israele mio popolo fino a provocarmi con i loro peccati (1Re 16, 2). Ciò avvenne a causa del peccato che egli aveva commesso compiendo ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato con cui aveva fatto peccare Israele (1Re 16, 19). Imitò in tutto la condotta di Geroboamo, figlio di Nebat, e i peccati che quegli aveva fatto commettere a Israele, provocando con i loro idoli a sdegno il Signore, Dio di Israele (1Re 16, 26). Imitò in tutto la condotta di Asa suo padre, senza deviazioni, facendo ciò che è giusto agli occhi del Signore (1Re 22, 43). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò la condotta di suo padre, quella di sua madre e quella di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele (1Re 22, 53). Imitò la condotta della casa di Acab; fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto la casa di Acab, perché era imparentato con la casa di Acab (2Re 8, 27). Coloro nelle cui mani si rimetteva il denaro perché lo dessero agli esecutori dei lavori non dovevano renderne conto, perché la loro condotta ispirava fiducia (2Re 12, 16).*

*Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, imitando in tutto la condotta di Ozia suo padre (2Re 15, 34). Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, imitando in tutto la condotta di Davide, suo antenato, senza deviare né a destra né a sinistra (2Re 22, 2). Non c'è bisogno di controllare il denaro consegnato nelle mani di costoro, perché la loro condotta ispira fiducia" (2Re 22, 7). Ora, Signore Dio di Israele, mantieni, nei riguardi del tuo servo Davide mio padre quanto gli hai promesso: Non ti mancherà mai un discendente, il quale stia davanti a me e sieda sul trono di Israele, purché i tuoi figli vigilino sulla loro condotta, secondo la mia legge, come hai fatto tu con me (2Cr 6, 16). tu ascoltalo dal cielo, intervieni e fa’ giustizia fra i tuoi servi; condanna l'empio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente, rendendogli quanto merita la sua innocenza (2Cr 6, 23). Tu ascoltala dal cielo, luogo della tua dimora e perdona, rendendo a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il cuore di ognuno, poiché solo tu conosci il cuore dei figli dell'uomo (2Cr 6, 30). Così rafforzarono il regno di Giuda e sostennero Roboamo figlio di Salomone, per tre anni, perché per tre anni egli imitò la condotta di Davide e di Salomone (2Cr 11, 17). Il Signore fu con Giòsafat, perché egli seguì la primitiva condotta di suo padre e non ricercò i Baal (2Cr 17, 3).*

*Gli giunse da parte del profeta Elia uno scritto che diceva: "Dice il Signore, Dio di Davide tuo padre: Perché non hai seguito la condotta di Giòsafat tuo padre, né la condotta di Asa re di Giuda (2Cr 21, 12). Ma hai seguito piuttosto la condotta dei re di Israele, hai spinto alla idolatria Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, come ha fatto la casa di Acab, e inoltre hai ucciso i tuoi fratelli, cioè la famiglia di tuo padre, uomini migliori di te (2Cr 21, 13). Anch'egli imitò la condotta della casa di Acab, perché sua madre lo consigliava ad agire da empio (2Cr 22, 3). Le altre gesta di Iotam, tutte le sue guerre e la sua condotta, ecco sono descritte nel libro dei re di Israele e di Giuda (2Cr 27, 7). Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia a cui si aggiungeva la veneranda canizie, e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, e degno specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero alla morte (2Mac 6, 23). La tua pietà non era forse la tua fiducia e la tua condotta integra, la tua speranza? (Gb 4, 6). Tu dici: "Pura è la mia condotta, io sono irreprensibile agli occhi di lui" (Gb 11, 4). Mi uccida pure, non me ne dolgo; voglio solo difendere davanti a lui la mia condotta! (Gb 13, 15). Ma il giusto si conferma nella sua condotta e chi ha le mani pure raddoppia il coraggio (Gb 17, 9). Chi gli rimprovera in faccia la sua condotta e di quel che ha fatto chi lo ripaga? (Gb 21, 31). Quale interesse ne viene all'Onnipotente che tu sia giusto o che vantaggio ha, se tieni una condotta integra? (Gb 22, 3).*

*Poiché egli conosce la mia condotta, se mi prova al crogiuolo, come oro puro io ne esco (Gb 23, 10). Anche Dio gli concede sicurezza ed egli sta saldo, ma i suoi occhi sono sopra la sua condotta (Gb 24, 23). Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi? (Gb 31, 4). Poiché egli ripaga l'uomo secondo il suo operato e fa trovare ad ognuno secondo la sua condotta (Gb 34, 11). Poiché egli tiene gli occhi sulla condotta dell'uomo e vede tutti i suoi passi (Gb 34, 21). Ho detto: "Veglierò sulla mia condotta per non peccare con la mia lingua; porrò un freno alla mia bocca mentre l'empio mi sta dinanzi" (Sal 38, 2). Stolti per la loro iniqua condotta, soffrivano per i loro misfatti (Sal 106, 17). Alleluia. Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore (Sal 118, 1). Mangeranno il frutto della loro condotta e si sazieranno dei risultati delle loro decisioni (Pr 1, 31).*

*Non invidiare l'uomo violento e non imitare affatto la sua condotta (Pr 3, 31). Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia, l'arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa (Pr 8, 13). I cuori depravati sono in abominio al Signore che si compiace di chi ha una condotta integra (Pr 11, 20). Lo stolto giudica diritta la sua condotta, il saggio, invece, ascolta il consiglio (Pr 12, 15). La giustizia custodisce chi ha una condotta integra, il peccato manda in rovina l'empio (Pr 13, 6). Chi è instabile si sazierà dei frutti della sua condotta, l'uomo dabbene si sazierà delle sue opere (Pr 14, 14). La condotta perversa è in abominio al Signore; egli ama chi pratica la giustizia (Pr 15, 9). Quando il Signore si compiace della condotta di un uomo, riconcilia con lui anche i suoi nemici (Pr 16, 7). Meglio un povero di condotta integra che un ricco di costumi perversi (Pr 19, 1). Chi custodisce il comando custodisce se stesso, chi trascura la propria condotta morirà (Pr 19, 16). L'empio assume un'aria sfrontata, l'uomo retto controlla la propria condotta (Pr 21, 29). Meglio un povero dalla condotta integra che uno dai costumi perversi, anche se ricco (Pr 28, 6). Tale è la condotta della donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: "Non ho fatto niente di male!" (Pr 30, 20).*

*E' facile per il Signore nel giorno della morte rendere all'uomo secondo la sua condotta (Sir 11, 26). Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, i suoi occhi osservano sempre la loro condotta (Sir 17, 15). Al di sopra di tutto questo prega l'Altissimo perché guidi la tua condotta secondo verità (Sir 37, 15). La tua condotta e le tue azioni ti hanno causato tutto ciò. Questo il guadagno della tua malvagità; com'è amaro! Ora ti penetra fino al cuore (Ger 4, 18). Io ti ho posto come saggiatore fra il mio popolo, perché tu conoscessi e saggiassi la loro condotta (Ger 6, 27). Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo (Ger 7, 3). Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze fra un uomo e il suo avversario (Ger 7, 5). Così dice il Signore: "Non imitate la condotta delle genti e non abbiate paura dei segni del cielo, perché le genti hanno paura di essi (Ger 10, 2). Che ha da fare il mio diletto nella mia casa, con la sua perversa condotta? Voti e carne di sacrifici allontanano forse da te la tua sventura, e così potrai ancora schiamazzare di gioia? (Ger 11, 15). Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per rendere a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni (Ger 17, 10). Ora annunzia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco preparo contro di voi una calamità e medito contro di voi un progetto. Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni" (Ger 18, 11). Ti parlai al tempo della tua tranquilla prosperità, ma tu dicesti: "Io non voglio ascoltare". Tale è stata la tua condotta fin dalla giovinezza: non hai ascoltato la mia voce (Ger 22, 21).. Se hanno assistito al mio consiglio, facciano udire le mie parole al mio popolo e li distolgano dalla loro condotta perversa e dalla malvagità delle loro azioni (Ger 23, 22). Quando vi diceva: Ognuno abbandoni la sua condotta perversa e le sue opere malvage; allora potrete abitare nel paese che il Signore ha dato a voi e ai vostri padri dai tempi antichi e per sempre. (Ger 25, 5).*

*Forse ti ascolteranno e ognuno abbandonerà la propria condotta perversa; in tal caso disdirò tutto il male che pensavo di fare loro a causa della malvagità delle loro azioni (Ger 26, 3). Or dunque migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore vostro Dio e il Signore ritratterà il male che ha annunziato contro di voi (Ger 26, 13). Tu sei grande nei pensieri e potente nelle opere, tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta e il merito delle sue azioni (Ger 32, 19). Vi ho inviato tutti i miei servi, i profeti, con viva sollecitudine per dirvi: Abbandonate ciascuno la vostra condotta perversa, emendate le vostre azioni e non seguite altri dei per servirli, per poter abitare nel paese che ho concesso a voi e ai vostri padri, ma voi non avete prestato orecchio e non mi avete dato retta (Ger 35, 15). Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa e allora perdonerò le loro iniquità e i loro peccati" (Ger 36, 3). Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa, perché grande è l'ira e il furore che il Signore ha espresso verso questo popolo" (Ger 36, 7). "Esaminiamo la nostra condotta e scrutiamola, ritorniamo al Signore (Lam 3, 40).*

*Se io dico al malvagio: Tu morirai! e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te (Ez 3, 18). Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato (Ez 3, 19). Non s'impietosirà per te il mio occhio e non avrò compassione, anzi ti terrò responsabile della tua condotta e saranno palesi in mezzo a te le tue nefandezze; saprete allora che io sono il Signore (Ez 7, 4). Né s'impietosirà il mio occhio e non avrò compassione, ma ti terrò responsabile della tua condotta e saranno palesi in mezzo a te le tue nefandezze: saprete allora che sono io, il Signore, colui che colpisce (Ez 7, 9). Il re sarà in lutto, il principe ammantato di desolazione, tremeranno le mani del popolo del paese. Li tratterò secondo la loro condotta, li giudicherò secondo i loro giudizi: così sapranno che io sono il Signore" (Ez 7, 27). Ecco vi sarà in mezzo un residuo che si metterà in salvo con i figli e le figlie. Essi verranno da voi perché vediate la loro condotta e le loro opere e vi consoliate del male che ho mandato contro Gerusalemme, di quanto ho mandato contro di lei (Ez 14, 22). Essi vi consoleranno quando vedrete la loro condotta e le loro opere e saprete che non invano ho fatto quello che ho fatto in mezzo a lei". Parola del Signore Dio (Ez 14, 23).*

*Ed ecco io ho steso la mano su di te; ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata (Ez 16, 27). Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta (Ez 16, 47). Allora ti ricorderai della tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole e io le darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza (Ez 16, 61). Forse che io ho piacere della morte del malvagio - dice il Signore Dio - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? (Ez 18, 23). Voi dite: Non è retto il modo di agire del Signore. Ascolta dunque, popolo d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? (Ez 18, 25). Perciò, o Israeliti, io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina (Ez 18, 30). Là vi ricorderete della vostra condotta, di tutti i misfatti dei quali vi siete macchiati, e proverete disgusto di voi stessi, per tutte le malvagità che avete commesse (Ez 20, 43). Allora saprete che io sono il Signore, quando agirò con voi per l'onore del mio nome e non secondo la vostra malvagia condotta e i vostri costumi corrotti, uomini d'Israele". Parola del Signore Dio (Ez 20, 44).*

*Io rovescerò su di essi il mio sdegno: li consumerò con il fuoco della mia collera: la loro condotta farò ricadere sulle loro teste". Oracolo del Signore Dio (Ez 22, 31). Io, il Signore, ho parlato! Questo avverrà, lo compirò senza revoca; non avrò né pietà, né compassione. Ti giudicherò secondo la tua condotta e i tuoi misfatti". Oracolo del Signore Dio (Ez 24, 14). Perfetto tu eri nella tua condotta, da quando sei stato creato, finché fu trovata in te l'iniquità (Ez 28, 15). Se io dico all'empio: Empio tu morirai, e tu non parli per distoglier l'empio dalla sua condotta, egli, l'empio, morirà per la sua iniquità; ma della sua morte chiederò conto a te (Ez 33, 8). Ma se tu avrai ammonito l'empio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità. Tu invece sarai salvo (Ez 33, 9). Dì loro: Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o Israeliti? (Ez 33, 11). "Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava il suo paese, lo rese impuro con la sua condotta e le sue azioni. Come l'impurità di una donna nel suo tempo è stata la loro condotta davanti a me (Ez 36, 17). Li ho dispersi fra le genti e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni (Ez 36, 19). Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e le vostre nefandezze (Ez 36, 31). Non per riguardo a voi, io agisco - dice il Signore Dio - sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o Israeliti" (Ez 36, 32).*

*Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta, e li retribuirò dei loro misfatti (Os 4, 9). Il Signore è in lite con Giuda e tratterà Giacobbe secondo la sua condotta, lo ripagherà secondo le sue azioni (Os 12, 3). Uomini e bestie si coprano di sacco e si invochi Dio con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani (Gn 3, 8). Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gn 3, 10). Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi (Gal 1, 13). Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora solo in se stesso e non negli altri troverà motivo di vanto (Gal 6, 4). Per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici (Ef 4, 22). Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi (Ef 5, 15). Perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2, 5). Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza (2Tm 3, 10). Offrendo te stesso come esempio in tutto di buona condotta, con purezza di dottrina, dignità (Tt 2, 7). La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò (Eb 13, 5).*

*Chi è saggio e accorto tra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere ispirate a saggia mitezza (Gc 3, 13). Ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta (1Pt 1, 15). Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri (1Pt 1, 18). La vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio (1Pt 2, 12). Ugualmente voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti perché, anche se alcuni si rifiutano di credere alla Parola, vengano dalla condotta delle mogli, senza bisogno di parole, conquistati (1Pt 3, 1). Considerando la vostra condotta casta e rispettosa (1Pt 3, 2). Con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo (1Pt 3, 16). Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà (2Pt 3, 11)*.

La condotta di un uomo può essere **buona, molto buona, ottima, in tutto conforme alla volontà di Dio**, avendo come esempio Cristo Gesù e quanti si sono lasciati uccidere per testimoniare la bellezza della sua vita. Ma può essere anche **cattiva, malvagia, perversa, ostinata nel male, sorda ad ogni bene, piena di vizi e di peccati, incline ad ogni trasgressione dei Comandamenti.** L’Apostolo Giacomo chiede ad ogni discepolo di Gesù di mostrare con la sua condotta la vita di Cristo in ogni momento della sua quotidianità. Una cosa va però detta: se la natura è di peccato, anche la condotta è di peccato. Se la natura è natura di Cristo in noi, anche la condotta è vita di Cristo in noi. **Se non ci lasciamo fare nuove creature dallo Spirito Santo e da Lui giorno per giorno rinnovati e perfezionati nella natura, mai la nostra condotta sarà ispirata a sapienza e mitezza**. La nostra condotta sarà come la nostra natura: con frutti di vizi e di peccato. Natura santa condotta santa. Natura di peccato, condotta di peccato. Natura perversa, condotta perversa.

14Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità.

Ogni discepolo di Gesù è obbligato ad esaminare la sua natura, il suo cuore: *Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità*. Gelosia amara e spirito di contesa sono due opere della carne. Se sono opere della carne, noi attestiamo che non siamo condotti dallo Spirito di Dio. **Un cuore non può essere contemporaneamente condotto dallo Spirito Santo e schiavo della sua carne**. Per ogni vizio che coltiviamo nel cuore, attestiamo di essere dalla carne, schiavi di essa. Vizio e virtù non coabitano insieme. O abita nel cuore il vizio o la virtù. Se abita il vizio si è sotto la schiavitù della carne. Se abita la virtù si è sotto la mozione dello Spirito Santo. **Se siamo sotto la schiavitù della carne non possiamo vantarci. Ci vanteremmo del peccato, del vizio, della trasgressione dei Comandamenti, della nostra disobbedienza a Dio. Diremmo menzogne contro la verità.** Attesteremmo con il vanto di essere sotto la mozione dello Spirito Santo, mentre nella realtà siamo sotto il governo e la schiavitù della carne. Ecco l’insegnamento del Nuovo Testamento sul vanto:

*Ora, se tu ti vanti di portare il nome di Giudeo e ti riposi sicuro sulla legge, e ti glori di Dio (Rm 2, 17). Dove sta dunque il vanto? Esso è stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede (Rm 3, 27). Per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5, 2). E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata (Rm 5, 3). Non menar tanto vanto contro i rami! Se ti vuoi proprio vantare, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te (Rm 11, 18). Questo è in realtà il mio vanto in Gesù Cristo di fronte a Dio (Rm 15, 17). Perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore (1Cor 1, 31).*

*Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto? (1Cor 4, 7). Non è una bella cosa il vostro vanto. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? (1Cor 5, 6). Ma io non mi sono avvalso di nessuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché ci si regoli in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! (1Cor 9, 15). Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il vangelo! (1Cor 9, 16). La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia (1Cor 13, 4). Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! (1Cor 15, 31). Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio (2Cor 1, 12). Come ci avete già compresi in parte, che noi siamo il vostro vanto, come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù (2Cor 1, 14).*

*Non ricominciamo a raccomandarci a voi, ma è solo per darvi occasione di vanto a nostro riguardo, perché abbiate di che rispondere a coloro il cui vanto è esteriore e non nel cuore (2Cor 5, 12). Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione (2Cor 7, 4). Cosicché se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto con Tito si è dimostrato vero (2Cor 7, 14). Date dunque a loro la prova del vostro affetto e della legittimità del nostro vanto per voi davanti a tutte le Chiese (2Cor 8, 24). Conosco infatti bene la vostra buona volontà, e ne faccio vanto con i Macèdoni dicendo che l'Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo (2Cor 9, 2). I fratelli poi li ho mandati perché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma siate realmente pronti, come vi dicevo, perché (2Cor 9, 3). In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò proprio da vergognarmene (2Cor 10, 8).*

*Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la norma della misura che Dio ci ha assegnato, sì da poter arrivare fino a voi (2Cor 10, 13). Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancora nella vostra considerazione, secondo la nostra misura (2Cor 10, 15). Per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci alla maniera degli altri delle cose già fatte da altri (2Cor 10, 16). Pertanto chi si vanta, si vanti nel Signore (2Cor 10, 17). Com'è vero che c'è la verità di Cristo in me, nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! (2Cor 11, 10). Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano (2Cor 11, 12). Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri come un pazzo, o se no ritenetemi pure come un pazzo, perché possa anch'io vantarmi un poco (2Cor 11, 16). Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare (2Cor 11, 17).*

*Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io (2Cor 11, 18). Lo dico con vergogna; come siamo stati deboli! Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io (2Cor 11, 21). Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza (2Cor 11, 30). Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore (2Cor 12, 1). Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze (2Cor 12, 5). Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me (2Cor 12, 6). Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo (2Cor 12, 9). Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora solo in se stesso e non negli altri troverà motivo di vanto (Gal 6, 4). Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne (Gal 6, 13). Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo (Gal 6, 14).*

*Né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene (Ef 2, 9). Perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi (Fil 1, 26). Tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato (Fil 2, 16). La perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra (Fil 3, 19). Chi infatti, se non proprio voi, potrebbe essere la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui ci possiamo vantare, davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? (1Ts 2, 19). Cristo, invece, lo fu in qualità di figlio costituito sopra la sua propria casa. E la sua casa siamo noi, a condizione che conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo (Eb 3, 6). Così anche la lingua: è un piccolo membro e può vantarsi di grandi cose. Vedete un piccolo fuoco quale grande foresta può incendiare! (Gc 3, 5). Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità (Gc 3, 14). Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo (Gc 4, 16).*

Ogni vanto peccaminoso e falso si trasforma in peccato contro la verità. Ecco perché è cosa necessaria esaminare sempre il cuore. **Da esso va estirpato tutto ciò che è vizio, peccato, trasgressione. Da esso va tolto ogni pensiero e desiderio cattivo. Esso va espurgato da ogni concupiscenza e superbia.** Nel cuore del discepolo di Gesù deve abitare solo il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, la Madre di Dio e ogni uomo per essere amato così come Cristo Gesù lo ha amato e lo ama con tutto l’amore del Padre. Il cuore del cristiano è la casa di Dio ed essa va conservata purissima, sempre.

15Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica;

Gelosia amara e spirito di contesa vengono dalla carne. Non vengono dallo Spirito Santo. L’Apostolo Giacomo lo afferma con divina fermezza. *Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica*. Questa sapienza **è terrestre perché viene dalla terra**. **È materiale perché pensa alle cose dalla terra e a non quelle del cielo. È diabolica, questa sapienza, perché il cristiano quando è schiavo della gelosia amara e dello spirito di contesa, mai potrà essere mosso dallo Spirito Santo.** Sarà sempre condotto dal diavolo e il diavolo conduce sempre alla negazione della verità di Cristo e del cristiano. **Il diavolo porta alla distruzione della verità, della luce, della grazia, dell’unità e della comunione che sempre devono animare tutto il corpo di Cristo.** L’unità dei cuori è essenza del corpo di Cristo e questa unità solo lo Spirito Santo la può creare. Gelosia amara e spirito di contesa distruggono questa unità e comunione. Ora il distruttore dell’unità e della comunione è sempre il diavolo che governa con la sua sapienza diabolica il cuore dell’uomo. Mai il cristiano deve dimenticare che è sua particolare missione lavorare per dare al corpo di Cristo perfetta unità nella comunione.

Il cristiano sempre si deve ricordare che **l’unità della Chiesa è visibile e invisibile e nasce dalla professione dell’unica fede e della sola verità di Cristo Gesù**. Chi deve provvedere alla creazione di questa unità prima di ogni altro sono i ministri della Parola. **Sono loro i chiamati in prima persona, gli inviati da Cristo Gesù a far sì che ognuno ascolti il suo Vangelo, ad esso si converta, per esso viva e muoia, facendo di esso la sua unica forma di vita. Cristo Gesù visse tre anni insegnando. Il suo fu un pellegrinaggio di Parola**. Questo la Chiesa deve imitare del suo Maestro: farsi anch’essa pellegrina della Parola.

La Chiesa ed ogni suo figlio devono rivestirsi della stessa umiltà del Verbo Incarnato. **Come Cristo si vedeva nel Padre, così ogni membro della Chiesa deve vedersi in Cristo, che è dinanzi a lui, sacramento della verità e della carità del Padre, deve vedersi in Lui che ha creato l’unità del genere umano con Dio facendosi Egli per primo vittima d’amore per il Padre nel compimento di tutta la divina volontà. Vedendosi in Cristo immolato, sacrificato, morto per essere in unità di verità con il Padre**, il cristiano si mette anche lui nella disposizione di imitare Cristo Gesù, di divenire martire della verità e della grazia. Se Cristo Gesù ha rinunziato alla sua vita, si è annichilito, si è spogliato di sé, si è consegnato alla morte, **non c’è altra via perché l’unità sia ricomposta se non quella della morte sacrificale del cristiano.** **Anche lui in Cristo deve prendere la via della croce dell’obbedienza e incamminarsi verso il Golgota del mondo per rendere la suprema testimonianza della verità che lo unisce a Dio Padre in quell’unità di ascolto di tutta la Parola che Egli ci ha comunicato attraverso il suo Figlio Unigenito, Gesù Cristo nostro Signore.**

Durante la celebrazione della Santa Messa, l**a Chiesa prega perché lo Spirito Santo ci faccia un solo corpo, ma il solo corpo che ci deve fare è il corpo eucaristico del Signore Gesù, il corpo consumato dalla verità, sacrificato perché ha sempre voluto essere in unità di verità e di amore con il Padre suo che è nei cieli**. Il battesimo è il principio, la fonte e l’albero della nostra unità con Cristo in Dio Padre nello Spirito Santo. **L’Eucaristia è l’essenza e la modalità storica secondo la quale la nostra unità deve essere vissuta, per produrre frutti, per divenire nel mondo segno della verità e della carità di Cristo in noi, percorrendo l’unica via della speranza che passa per il Golgota, dove si rende a Dio la suprema testimonianza della nostra obbedienza a Lui attraverso la fede vissuta che si fa sacrificio dell’intera vita**. **L’unità che si vive sul modello dell’Eucaristia dice essenzialmente che il cristiano vuole essere nel mondo ciò che Cristo è stato: il principio e il fondamento di ogni unità. Vuole divenirlo alla stessa maniera che fu di Cristo Gesù, realizzando la perfetta comunione con Dio Padre, che non sarà mai possibile se il cristiano non aspira e non chiede di offrirsi come Cristo.** Solo così, vivendo sino alla fine e la fine è la sua morte in croce, la sua consumazione d’amore sull’altare dell’obbedienza, sarà possibile per lui divenire in Cristo, per Cristo e con Cristo, per opera dello Spirito Santo, principio di unità per il mondo intero.

**È il mistero che la Chiesa vede tutto compiuto in Gesù e chiede che lo Spirito lo attui in ognuno dei suoi figli nella forma cristica, facendo di ognuno di loro un testimone dell’unità col Padre, ma anche un principio di comunione e di unità con tutti coloro che vivono pellegrinando verso Dio, per raggiungerlo nella sua gloria; lo attui come esempio di unità nella verità e nella carità, perché il mondo creda, credendo si converta, convertendosi viva, entri anche esso a fare parte di questa unità eucaristica di Cristo Gesù, formando con Lui l’unico corpo che il mondo deve vedere sempre nella sua unità di fede, di verità, di mozione di Spirito santo, di obbedienza al Padre celeste, nella carità.** È il corpo dato e offerto perché ognuno, mangiandolo, diventi una cosa sola, un solo mistero di verità, di obbedienza, di carità e di amore. Madre di Dio, da Te, per opera dello Spirito Santo, è nato il Figlio dell’Altissimo come vero e perfetto uomo. Da Te, nel tuo mistero di Madre della Chiesa, ogni giorno, sempre per opera dello Spirito Santo, prende vita e nasce il suo corpo mistico. Dal cielo intercedi, prega perché **la Chiesa si conservi nell’unità, l’unità cerchi, verso l’unità cammini, per l’unità sacrifichi se stessa. Tu ci aiuterai e noi inizieremo il nostro cammino verso la santità, che avrà come primo frutto una più grande illuminazione dello Spirito del Signore perché i cuori aderiscano all’unica verità e fòrmino un solo corpo in Cristo, un corpo che vive dell’unica luce eterna e dell’unico frutto di questa luce: la ricomposizione in unità di tutto il genere umano.** Solo divenendo corpo di Cristo e vivendo come vero corpo di Cristo si potrà costruire sulla terra l’unità del genere umano, la vera fratellanza universale. Essere fratelli per natura non basta. Urge essere fratelli per grazia. Fuori del corpo di Cristo vi sarà sempre quella gelosia amara e quello spirito di contesa che sempre distruggeranno non solo le piccole unità e le piccole comunioni, ma anche le grandi unità e le grandi comunioni.

Ecco in ordine all’unità e alla comunione un altro principio che mai va disatteso. Per ogni discepolo di Gesù **è obbligo investire contemporaneamente sulla persona e sulla comunità: né la comunità senza la persona, né la persona senza la comunità; la comunità non deve sostituirsi alla persona, la persona non deve annullare la comunità**. L’elemento disgregatore della comunione, perché distruttore della persona, **è il peccato in tutte le sue forme**, sia gravi, che lievi. **Con il peccato nel cuore la persona non è fatta in sé; non si realizza, rimane o incompiuta, o imperfetta, o addirittura semplicemente abbozzata, anche umanamente, e non solo soprannaturalmente**. **La ricostruzione impone l’obbligo morale di iniziare la lotta al peccato fino all’estirpazione di ogni imperfezione**.

La fede cristiana ha in sè gli elementi per il rifacimento della persona, perché in essa opera ed agisce la forza e la potenza dello Spirito Santo, che attraverso i sacramenti della Chiesa, dona nuova vita all’anima, nuovi pensieri allo spirito, nuova forma allo stesso corpo, facendo della persona una unità libera, santa, vera, ad immagine perfetta di Cristo Gesù, l’Uomo Nuovo, che costruisce la comunione, facendosi egli stesso vita ed amore per il mondo intero, inviando il suo Spirito di Santità perché di tutti gli uomini se ne faccia un solo popolo con una sola lingua, la lingua della carità, della fede, della speranza; con un solo cammino da compiere, quello verso il regno dei cieli. **Rifatto e ricostruito l’uomo, capace di comunione, fondatore di comunità, quest’uomo nuovo si pone in un duplice movimento all’interno del creato e della Chiesa.** Nel creato è signore e custode. È signore perché domina le cose; da esse non è dominato. Quanto schiavo, quanto vecchio sia l’uomo oggi nel creato lo possiamo desumere dalla sua poca o niente signoria sulle cose. Il cristiano che raggiunge la perfetta personalità in Cristo sì da divenire *cristiforme* può iniziare la liberazione dell’uomo dalla schiavitù del creato. **Libero, perché signore in Cristo, egli può custodire il creato, può avere con esso un altro rapporto, quello di condurlo a Dio, al suo Signore, purificato, santificato, perfezionato, nel suo pieno e totale sviluppo, in una armonizzazione che è insieme scientifica e tecnica, morale e spirituale. E così l’uomo libero diviene il mediatore della liberazione dell’intera creazione.**

Il giusto equilibrio nel creato è frutto di santità. L’uomo che ha ripristinato la sua personalità e l’ha ricondotta nella santità coopera nella Chiesa, in Cristo e nel suo Spirito, alla redenzione e alla santificazione dell’intera umanità. **Egli è capace di comunione, perché libero dalle imperfezioni del peccato, perché in lui risplende la perfetta immagine di Cristo Gesù. Egli sa che la comunione e la comunità non hanno consistenza se non in Cristo e nello Spirito e, per Cristo e nello Spirito, in Dio.** Così agendo, Egli si trasforma in missionario per il conferimento ad ogni uomo della grazia e della verità di Cristo Gesù. Egli è spinto sia dalla sua fede, ma anche dalla sua vita, dalla sua storia. Egli sa che la sua storia è cambiata attraverso l'incontro con la verità di Gesù Signore, per mezzo dello Spirito di Santificazione che è stato riversato in abbondanza nel suo seno. La sua è insieme fede, vita, esperienza, storia.

Mosso da questa storia egli va incontro ai fratelli per annunziare loro il grande mistero che lo ha conquistato, trasformato, santificato. La fede in Cristo l’ha fatto persona ad immagine di Dio, l’ha reso capace di vera ed autentica comunione, l’ha costituito costruttore di comunità, egli può annunziare al mondo questo grande prodigio e può mostrarlo compiuto in sé. **La forza della fede è sì nel cielo, in Cristo, ma essa è anche nel cristiano che può mostrare Cristo al vivo ai suoi contemporanei, a coloro presso i quali egli è inviato per annunziare il grande mistero della morte liberatrice e dalla risurrezione santificatrice della nostra umanità.** E così l’uomo, reso nuova creatura, persona vera ad immagine di Dio, si trasforma in strumento di pace, di compassione, di misericordia, di verità, di grazia. Egli attinge in Cristo e dona agli uomini, prende nel cielo e porta sulla terra, perché tutti possano dissetarsi, e dissetandosi ristorarsi e ristorandosi rifarsi nella loro umanità, perché si liberino da ogni schiavitù ed entrino a far parte della comunità santa e santificatrice dei figli di Dio. **E così si inizia la rigenerazione di altre personalità, le quali anch’esse ad immagine di Gesù, diventino a loro volta costruttrici di comunione, edificatrici di comunità sante, portando lo specifico della propria personalità rifatta e rimodellata in Gesù Signore, per opera del suo Onnipotente Spirito di Santificazione.** Dove la persona non si fa, non si fa neanche la comunione e dove non c’è comunione non c’è comunità cristiana santa e santificatrice. E tuttavia dove c’è una comunità santa e una comunione secondo verità bisogna sempre operare perché si facciano altre persone sante, **capaci a loro volta di operare per creare nuove comunioni, per allargare lo spazio della comunità, poiché, solo allargando gli spazi, la comunione e la comunità vivono**. Dove questo non succede ci si incammina inesorabilmente verso la morte.

Madre di Dio, Vergine dalla purissima comunione con Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, rendici persone vere, giuste, sante, piene di grazia, come tu lo sei. **Tu ci aiuterai Madre, e noi ci santificheremo, diverremo così strumenti di redenzione e di santificazione.** Tu ci sosterrai e noi potremo vivere il mistero di Cristo tuo Figlio che è perfettissima comunione con Dio, Dio da Dio, e perfettissima comunione con l’uomo, uomo da Donna, quella Donna sei Tu, Madre dolcissima del Redentore.

Altra cosa necessaria sempre da ricordare: Unità e comunione sono un solo mistero. **È giusto allora che ci chiediamo: cosa è la comunione?** Per conoscere secondo purissima verità cosa è la comunione è necessario innalzare la nostra mente nel mistero della Beata Trinità. Il nostro Dio è mistero indicibile di unità e di trinità. **L’unità è nella sola ed unica natura divina ed eterna nella quale sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. La comunione invece si vive nel dono di sé che le tre Persone divine ed eterne si fanno vicendevolmente. Il Padre si dona al Figlio generandolo nell’oggi dell’eternità nello Spirito Santo. Il Figlio dona tutto se stesso al Padre lasciandosi amare con amore divino ed eterno dal Padre e amando il Padre con tutto l’amore divino ed eterno che riceve dal Padre, sempre nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è l’amore divino ed eterno con il quale il Padre ama il Figlio e il Figlio ama il Padre.** La verità eterna dell’amore è lo Spirito Santo. Nello Spirito Santo l’amore eterno del Padre è la sua vita che il Padre dona al Figlio ed è la vita del Figlio donata al Padre. È nello Spirito Santo che il Padre genera. È nello Spirito Santo che il Figlio generato guarda eternamente verso il Padre in un’estasi eterna di lode, benedizione, ringraziamento, nel dono di se stesso al Padre. Ma queste sono solo scintille che si possono raccogliere di questo fuoco divino ed eterno che è il mistero della Beata ed Unica Trinità.

Entriamo ora nella comunione che necessariamente dovrà viversi nel corpo di Cristo Gesù che è la Chiesa. Ecco alcune verità essenziali della comunione. **La comunione nel corpo di Cristo avviene per generazione dall’Alto**. Il Padre, in Cristo, per mezzo dello Spirito Santo, ci genera come suoi veri figli di adozione e nel Figlio per lo Spirito Santo noi dobbiamo, come il suo Figlio Unigenito Eterno, offrire al Padre la nostra vita in segno di riconoscenza, ringraziamento, lode, benedizione. **Come Gesù ha dato al Padre la vita con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce, così ogni suo figlio di adozione deve dare al Padre la sua vita fino alla morte e ad una morte di croce.** Questo dono potrà essere dato al Padre, solo nel Figlio, per opera dello Spirito Santo. Il Padre ci rende partecipi della sua natura divina. Il Figlio ci dona la sua figliolanza. Lo Spirito Santo ci dona la sua comunione. Nella sua comunione ci dona se stesso come nostra sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore. **Questi doni sono vera creazione di una nuova natura: natura di sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore.** **Inoltre la comunione dello Spirito Santo è anche creazione della nostra natura con un dono o con più doni particolarissimi, che sono solo della persona nella quale lo Spirito Santo crea questa nuova natura che è differente da ogni altra natura da lui creata.**

Ora è giusto che ci chiediamo: **cosa è la comunione all’interno del corpo di Cristo?** **Comunione all’interno del corpo di Cristo è dono della nostra nuova natura generata dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. È anche il dono della particolare creazione operata dallo Spirito Santo in ordine al dono particolare, carisma particolare, ministero particolare, missione particolare – lo ripetiamo: vera sua creazione in noi, creazione unica e irripetibile – a tutto il corpo di Cristo, perché possa, nutrendosi del nostro dono, portare frutti di verità, grazia, redenzione e salvezza non solo a beneficio del corpo di Cristo, ma di tutto il corpo dell’umanità del quale il cristiano è parte**. Essendo parte del corpo dell’umanità ed essendo l’umanità data a Cristo per la sua redenzione e salvezza, anche il cristiano è dato all’umanità per la sua redenzione e salvezza.

Essendo il dono vera creazione di una nuova natura nel cristiano, nessun altro può dare questo dono. Nella superbia tutti possono pensare di poter fare ciò che gli altri fanno, ma questa è stoltezza. È come se un filo d’erba volesse produrre mele o un albero di mele volesse produrre noci. Come nella natura ogni albero produce secondo la sua natura, così anche nel corpo di Cristo, ogni discepolo di Gesù produce secondo la natura creata dal Padre per nuova generazione e la natura creata, sempre in Cristo, dallo Spirito Santo per trasformazione di essa in un particolare carisma, o ministero, missione o vocazione. **Ecco alcuni errori**, oggi tutti frutti di non conoscenza, nello Spirito Santo, né del mistero della Beata ed Unica Trinità e neanche del mistero del corpo di Cristo e neppure del mistero creato dallo Spirito Santo in ogni singolo membro del corpo di Cristo. **Il primo errore è quello di volersi ognuno fare da se stesso.** Nessuno potrà mai fare se stesso. Può solo mettere a frutto la sua natura secondo la verità della creazione operata in lui dallo Spirito Santo. **Il secondo errore è proclamare l’uguaglianza assoluta tra i membri del corpo di Cristo.** Anche quest’errore è stoltezza grande. Nel corpo di Cristo la distinzione è data dalla nuova creazione operata dallo Spirito Santo che è particolare per ogni membro del corpo di Cristo. La distinzione è differenza di missione, di ministero, di servizio, perché è differenza di creazione. **Il terzo errore è pensare che il dono, poiché ricevuto agisce sempre e comunque**. Ogni creazione dello Spirito Santo è simile al dono di un piccolissimo seme da lui posto nel nostro nuovo essere. Questo seme va gettato nei solchi della storia perché possa crescere, svilupparsi, innalzarsi, produrre molto frutto. Anche lo Spirito Santo che si dona a noi senza misura necessita di essere perennemente ravvivato, altrimenti verrà coperto dalla montagna della cenere dei nostri vizi e dei nostri peccati e viene spento per sempre. **Il quarto errore è quello di pensare che nel corpo di Cristo noi dobbiamo dare solamente**. Nel corpo di Cristo per dare, prima si deve ricevere. Se non si riceve, non si cresce, perché non ci si alimenta e di conseguenza neanche si potrà donare. Chi vuole dare a tutti, da tutti deve ricevere.

**Il dono da dare e i doni da ricevere non siamo noi a stabilirli, a deciderli. È lo Spirito Santo che li stabilisce e li decide.** Se la Parola non la ricevo neanche la posso dare. Se la verità non la ricevo come posso pensare di darla. Se la grazia non mi viene elargita, mai potrò pensare di progredire e di crescere nella grazia. L’Eucaristia non si fa da sé e neanche un membro del corpo di Cristo la potrà prendere da se stesso. Essa è fatta ed essa è data. Non tutti la possono fare e non tutti la possono donare. Così anche la Parola. Essa dallo Spirito Santo è fatta di purezza di verità attraverso coloro che Egli ha costituiti ministri di essa e per essi anche la dona. **Oggi il cristiano ha dimenticato la verità primaria del suo credo e della sua fede. Il Corpo di Cristo è governato dallo Spirito Santo. Avendo oggi il cristiano smarrito la sua creazione nuova che è dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, avendo tutto ridotto a misera immanenza, ogni errore e ogni falsità potranno inserirsi nel corpo di Cristo e condurlo a perdizione.** È quanto sta accadendo. Ognuno, sul modello di Lucifero, vuole essere da se stesso e non più dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. **Anche la Chiesa oggi la si vuole sul modello di Lucifero: essa deve farsi da se stessa, deve farsi dal basso. Nulla deve più discendere dal Cielo, dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Tutto deve provenire dal cuore dell’uomo. Non è più Cristo il nostro modello. Modello del cristiano oggi è Lucifero. Triste realtà che il cristiano oggi è obbligato a costruire in mezzo agli uomini: una Chiesa che si fa da se stessa, una Chiesa che si priva della sua origine soprannaturale, una Chiesa che si dichiara non più da Cristo, non più dal Padre, non più dallo Spirito Santo, non più dal soprannaturale, non più dal mistero divino ed eterno, una Chiesa che vuole essere da se stessa, una Chiesa che non vuole essere distinta dalle altre “chiese pagane” che sono sparse nel mondo, nei molti popoli e nazioni.** Lo Spirito Santo, per bocca dell’Apostolo Paolo, ricorda ad ogni discepolo di Gesù che **è Lui il solo principio soprannaturale di vita nel corpo di Cristo. Senza di Lui, la Chiesa è in tutto simile ad un corpo dal quale è uscita l’anima: è un corpo in putrefazione**. Queste verità mai dovranno essere dimenticate. Ma sempre saranno dimenticate e sempre l’unità e la comunione saranno distrutte quando nel cuore regnano gelosia amara e spirito di contesa. Non si è più dallo Spirito Santo, ma dalla carne per produrre le sue opere di distruzione e di morte.

16perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni.

Ancora una volta l’Apostolo Giacomo ricorda quali sono i frutti della gelosia amara e dello spirito di contesa: *Perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni*. Perché c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni? **Perché il cristiano non è governato dallo Spirito Santo. È invece governato da Satana e dai suoi pensieri. È governato dalla concupiscenza degli occhi, dalla concupiscenza della carne, dalla superbia della vita. È sotto il dominio dei suoi vizi.** Cose tutte che creano disordini e ogni cattiva azione. Non c’è cattiva azione che non si compie quando si è sotto il governo della carne. **L’ordine, l’unità, la pace, la comunione, le opere buone sono il frutto dello Spirito Santo che governa il cuore del discepolo di Gesù.** Poiché gelosia amara e spirito di contesa attestano che lo Spirito del Signore non governa il cuore, da questo cuore sotto la schiavitù della carne ci si deve attendere qualsiasi male.

17Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera.

Ora l’Apostolo Giacomo rivela quali sono le qualità della sapienza: **pura, pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale, sincera**. Queste qualità sono della sapienza che viene dall’alto. **Essa è pura** perché in essa non c’è alcuna contaminazione, alcuna falsità, alcuna menzogna, alcun errore, alcun difetto, alcuna tenebra, alcuna ombra di vizio o di male. Essa è pura della stessa purezza dello Spirito Santo. **Essa è pacifica** perché il suo fine è uno solo: creare la pace. Pace con Dio e pace con gli uomini. Pace con amici e pace con nemici. La pace si crea, creando Cristo in ogni cuore. Se Cristo non viene creato nei cuori mai potrà esserci pace. **Essa è mite** perché capace di assumere qualsiasi sofferenza e trasformarla in sacrificio gradito a Dio per la redenzione e santificazione del mondo. **È arrendevole** perché si lascia spogliare di tutto, anche della propria vita, per la causa del Vangelo, per il trionfo e la gloria di Cristo Gesù. **È piena di misericordia** perché altro non cerca se non come amare Dio e gli uomini così come li ha amati Cristo Gesù dalla croce. **È ricca di buoni frutti** perché non c’è frutto dello Spirito Santo che essa non produca. Essa sa trasformare ogni Parola del Vangelo in obbedienza, in vita, in opera, in frutto di salvezza e di redenzione. **È imparziale** perché opera il bene verso tutti, sempre, secondo la volontà di Dio, senza fare torto a nessuno. A nessuno lede un solo suo diritto, neanche il più piccolo. **È sincera** perché in essa non c’è né lo spirito della menzogna e neanche lo spirito della falsità e dell’inganno. Se noi non agiamo con tutte queste qualità della sapienza, attestiamo o che la nostra sapienza ancora è in germe in noi o che siamo passati dalla sapienza dall’alto alla sapienza diabolica. Questo passaggio mai il cristiano deve conoscere.

18Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

Chi fa opera di pace? **Solo chi si lascia perennemente governare dalla sapienza che viene dall’alto**. Dalla sapienza della terra, dalla sapienza diabolica mai verrà un solo frutto di pace né nella Chiesa e né nel mondo. **Oggi si vuole la pace, ma rimanendo noi nella sapienza diabolica e nutrendoci ogni giorno di essa**. Possiamo anche chiedere questa pace, ma la pace è uno solo: Cristo Gesù. **La pace è creare Cristo nei cuori. La pace è insegnare a vivere di Cristo, con Cristo, per Cristo**. *Per coloro che fanno opera di pace, viene seminato nella pace un frutto di giustizia*. Cosa è questo frutto di giustizia? **Il frutto della giustizia è Cristo Signore. Solo Lui è la nostra giustizia. Chi lavora con la sapienza che viene dall’alto altro non fa che lavorare perché Cristo venga piantato in ogni cuore. Altro non fa che aiutare ogni cuore a far crescere Cristo in esso, perché solo Lui è la redenzione e la salvezza, la vita e la pace per il mondo intero**. Questo frutto di giustizia è prodotto solo dalla sapienza che viene dall’alto.

# CAPITOLO IV

#### LETTURA DEL TESTO

 1Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? 2Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; 3chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. 4Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio?

Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. 5O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? 6Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice:

*Dio resiste ai superbi,*

*agli umili invece dà la sua grazia*.

7Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. 8Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. 9Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. 10Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.

11Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. 12Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo?

13E ora a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», 14mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare. 15Dovreste dire invece: «Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello». 16Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo. 17Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato.

# PENSIERI

## Contro le discordie

1Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra?

La lite è stata sempre una piaga nella comunità cristiana. **Tracce di liti tra gli Apostoli li troviamo nel Vangelo**. **Essi ancora non sono colmi di Spirito Santo. Sono sotto il governo e il dominio della carne e quando si è governati dalla carne nessun uomo riesce a dominare i suoi pensieri, i suoi desideri, i suoi istinti di peccato, le sue passioni, la sua concupiscenza, i suoi vizi.** Il governo, il totale governo o dominio di sè, è frutto dello Spirito Santo. Mai potrà essere della carne. **Quando si è privi dello Spirito Santo, sempre ci si abbandona ad ogni lite, ogni discordia, ogni contrapposizione, ogni divisione.** La carne solo lo Spirito Santo la può governare trasformandola con la potente grazia di Cristo Gesù in natura nuova e sempre con la grazia di Cristo Gesù, aiutandola perché cresca di novità in novità, secondo tutta la potenzialità che la natura nuova comporta.

Oggi invece si sta insegnando da più parti, che la salvezza ha molte vie e tutte si possono percorrere. Riflettiamo. Noi sappiamo che Cristo Gesù è morto inchiodato sulla croce. È stato crocifisso per liberare l’umanità dalla morte e dalla schiavitù del peccato. Chi è stata liberata è l’umanità, non uno o molti uomini. **Se il passaggio dalla morte alla vita e dalle tenebre bella luce, se la nuova nascita avviene per altre vie e non attraverso la sola via che è Cristo Gesù, Cristo Gesù è morto invano. A che serve la sua crocifissione per i peccati dell’umanità, se poi è sufficiente o basta percorrere qualsiasi via religiosa per essere giustificati, cioè per passare dalla morte alla vita?** Alcune deduzioni vanno necessariamente tratte.

**PRIMA DEDUZIONE**: Se noi diciamo che ogni religione è via di salvezza, via di giustificazione, via per entrare noi nella nostra umanità, allora Cristo è veramente morto invano. A che giova la morte di Cristo, se senza la fede in lui posso essere salvato, posso essere liberato dalla schiavitù del peccato e della morte, dalle tenebre e dalla falsità, attraverso la pratica di precetti offerti all’uomo dalle molte religioni?

**SECONDA DEDUZIONE**: Se io dico che è possibile la fratellanza universale non passando per la fede in Cristo, non sottomettendoci al rito del Santo Battesimo al fine di nascere da acqua e da Spirito Santo, non solo Cristo è morto invano, dichiaro falsa e menzognera, invenzione degli uomini e non purissima verità dello Spirito Santo la sua Parola: *“«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»”* (Cfr. Gv 3,1-13). **Se la Parola di Gesù è vera, stolte, insipiente, false sono le nostre teorie di salvezza, tutte fondate sul pensiero dell’uomo.** **Se però sono vere le nostre teorie, è falsa la Parola di Cristo Gesù.** **Non possono insieme essere vere la Parola di Gesù e le nostre teorie.** Non posso esistere due verità che si contraddicono a vicenda. O è vera la creazione o è vero l’evoluzionismo cieco. O è vero che Cristo Gesù è la sola via della salvezza o sono vere le altre. Insieme non possono stare.

**TERZA DEDUZIONE**: Se noi diciamo che non si devono fare discepoli o che non si deve più chiedere la conversione o che addirittura neanche il Vangelo va più predicato, noi altro non facciamo che dichiarare inutile non solo l’esistenza della Chiesa ma anche del Vangelo e della Rivelazione. **La Chiesa nasce dalla predicazione della Parola, perché dalla predicazione della Parola nasce il cristiano per la sua fede nel nome di Gesù il Nazareno, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Se non possiamo fare più discepoli, anche in questo caso dichiariamo vana la Parola di Gesù il quale chiede di fare discepoli tutti i popoli.**

**QUARTA DEDUZIONE**: Cosa manca oggi al cristiano? Gli manca la quarta deduzione. In cosa consiste questa quarta deduzione? **Nel dichiarare esplicitamente il suo non essere più discepolo di Gesù. Invece si dichiara lui vero discepolo con le parole. Le sue opere attestano invece la sua non fede sia in Cristo e sia nel suo Vangelo.** **La Fede è purissima razionalità, altissima logica. Se dico che tutti domani saranno avvolti dalla luce divina ed eterna, perché trionferà alla fine la misericordia del Signore, allora devo anche affermare che a nulla serve essere discepolo di Gesù e a nulla serve osservare il Vangelo.** Ma va anche detto che colui che fa la guerra e colui che la subisce domani saranno insieme nel regno eterno del nostro Dio. Mi pento o non mi pento, alla fine solo il Paradiso mi attende. Questa però non è sana, vera razionalità e di conseguenza neanche potrà essere fede. **La fede è sempre ben oltre la nostra mente, mai però contro la nostra mente, mai contro l’umana razionalità. Quanti rinunciano alla deduzione, alla razionalità, alla logica, all’analogia sono vani per natura**.

Ecco perché sono anche tutti in grande errore **quanti fanno professione sia di pelagianesimo e anche di semi-pelagianesimo**. **Quanto di bene l’uomo può fare, lo può fare solo per la grazia di Cristo Gesù.** Questa grazia anche se in misura molto limitata e sempre in previsione dei meriti di Cristo Signore, il Padre l’ha elargita agli uomini senza alcuna interruzione. Dopo la risurrezione di Gesù e l’effusione dello Spirito Santo, la grazia è data senza misura perché lo Spirito Santo è dato senza misura. Ma oggi anche tra i discepoli di Gesù vi è un forte rigurgito di pelagianesimo. **Cristo Signore è dichiarato non più necessario per creare pace e armonia tra gli uomini**. La storia poi però infallibilmente smentisce questi falsi profeti. Essa ci attesta che il mondo è in una lite perenne: **lite politica, lite economica, lite finanziaria, lite familiare, lite sociale, lite amministrativa, lite religiosa, lite ecclesiale.** Non c’è ambito della vita di un uomo nel quale non ci sia lite e spesso anche grande lite. Oggi è sufficiente che uno dica una parola e per questa sola parola si scatena una lite universale. La lite attesta che siamo sotto il dominio della carne, del peccato, del vizio, della concupiscenza. La lite può sfociare in ogni genere di delitto.

*Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di’ che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».* ***Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli.*** *Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono.* ***Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»*** *(Mt 20,17-28)*.

***E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande****. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori.* ***Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve.******Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve (****Lc 22,24-27).*

L’Apostolo Paolo denuncia lo scandalo causato dalle liti tra i discepoli di Gesù. **Le liti sempre attestano che il mondo è entrato nel cuore del discepolo di Gesù e dal cuore del discepolo è stato introdotto nel cuore del Vangelo**. Se si vuole togliere le liti, si deve togliere il mondo dal cuore. Finché il mondo è nel cuore del cristiano, sempre lui sarà un generatore di liti senza numero.

***Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa?*** *Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi!* ***Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio*** *(1Cor 6,1-11)*.

Anche l’Apostolo Giovanni rivela che il mondo è entrato nel cuore dei discepoli di Gesù. Attestano questa verità le voci maligne con le quali Diòtrefe parla. Quando il mondo entra in un cuore, sempre la comunità ne subisce gravi danni.

*Io, il Presbìtero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima. Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero. Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità. Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.* ***Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, sparlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa****. Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio. A Demetrio tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera. Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno (3Gv 1-15).*

Il discepolo di Gesù è chiamato a non conoscere mai una sola lite, dovesse dare anche il suo corpo per essere crocifisso. Gesù ha dato il suo corpo. Ogni suo discepolo dona il suo corpo. **La regola di Gesù è perfetta e universale. Tutto si dona pur di conservare la pace in se stessi e nella comunità.**

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di* ***non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due****. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle (Mt 5,38-43).*

Ecco l’origine della lite: **le passioni, gli istinti di peccato, la concupiscenza non governati**. **Passioni, istinti, concupiscenza o vengono governate oppure sempre essi faranno guerra nelle membra dell’uomo.** È però giusto che si sappia che **passioni, istinti, concupiscenza possono essere governati solo dalla grazia di Cristo Gesù, la quale per opera dello Spirito Santo non solo sempre deve creare la nostra nuova natura, ma anche aiutare la nuova natura affinché cresca**, fino a raggiungere la completa sua trasformazione ad immagine di Gesù.

L’Apostolo Paolo dona una luce purissima sull’uomo governato dalla carne e sull’uomo sotto il dominio dello Spirito Santo sia nella Lettera ai Romani che in quella ai Galati. **Per l’uomo non ci sono alternative: o sotto il governo della carne o sotto il dominio dello Spirito. Ma il dominio dello Spirito può avvenire solo se si diviene corpo di Cristo. Poiché oggi noi diciamo che non è necessario divenire corpo di Cristo, anzi neanche si deve più proporre di divenire corpo di Cristo, altro non facciamo che condannare l’uomo a rimanere per sempre sotto il governo della carne**. Ma di questa condanna responsabile è il cristiano, il discepolo di Gesù.

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,1-17).*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere.*

*Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

Ora è cosa giusta che sulla grazia, **che è solo per Cristo, in Cristo, con Cristo, da Cristo, sempre dal suo corpo, per opera dello Spirito Santo,**  venga detta una parola di purissima luce. **Oggi è Cristo che è dichiarato inutile ed è la sua grazia**. Se Cristo è dichiarato inutile, l’uomo viene condannato ad una morte e ad una schiavitù dalla quale mai potrà venirne fuori.

**Tutto è per grazia.** Iniziamo da quanto già conosciamo perché detto in questa Lettera dall’Apostolo Giacomo: ***“Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature”*** (Gc 1,16-18). Anche l’Apostolo Paolo annuncia la medesima verità: ***“Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto?***” (1Cor 4,7). Da questo duplice insegnamento vanno tratti tre principi per ogni sano e retto nostro agire.

**PRIMO PRINCIPIO.** Ogni discepolo di Gesù, sapendo che tutto discende dal Padre dei cieli, non solo deve chiedere ogni cosa che gli manca al fine di essere un vero discepolo del Signore, un testimone esemplare del Vangelo, **ma anche deve domandare al Signore che sia Lui a prendere nella sue mani la sua vita e condurla di luce in luce, di verità in verità, di giustizia in giustizia, di obbedienza in obbedienza, perché solo la sua volontà si compia nella sua vita.** Solo così quanto è avvenuto in Cristo Gesù si compirà nel discepolo e il discepolo manifesterà con la sua vita tutta la bellezza la potenza della grazia del Signore, **la sola capace di liberarci dalle schiavitù del peccato e delle tenebre per farci vivere da veri figli della luce, della verità, della giustizia, della pace, della pietà**.

**SECONDO PRINCIPIO**. Come Cristo Gesù tutto ha ricevuto dal Padre e nello Spirito Santo, secondo la volontà del Padre, tutto a messo a servizio della redenzione e della salvezza di ogni uomo, **così anche deve operare ogni discepolo di Gesù. Lui tutto ha ricevuto dal Padre, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Tutto deve mettere a servizio del Padre per la redenzione e la salvezza di ogni uomo, per Cristo, in Cristo, con Cristo, nello Spirito Santo.** Anche la più piccola molecola del suo corpo, della sua anima, del suo spirito deve essere posta a servizio del più grande bene di ogni discepolo di Gesù e di tutti gli altri uomini. **Gesù ha dato la vita per l’uomo. Il discepolo deve dare la sua vita per l’uomo. Uomo non è questo o quell’altro uomo. Ogni uomo è per lui uomo da redimere, salvare, uno per il quale lui deve offrire al Padre la sua vita.**

**TERZO PRINCIPIO**. Se ogni dono di grazia, verità, luce, vita eterna è a noi elargito per metterlo a servizio della salvezza e della redenzione di ogni uomo, **mai potrà essere “usato” a nostra esclusiva utilità, per la nostra gloria o altri interessi sia di natura materiale che spirituale. Il vanto deve essere bandito dal cristiano perché nulla è dalla sua natura, nulla dalle sue capacità. Anche le sue capacità sia naturali che spirituali sono un dono di Dio. A Dio va data sempre ogni gloria.** Anche se dovessimo compiere una piccolissima opera di misericordia materiale, ciò che elargiamo in beneficenza è già un dono del Signore. Se poi ci lasciamo prendere da gelosia e invidia, allora il peccato è molto più grande. **È peccato di non rispetto della volontà dello Spirito Santo e possiamo giungere anche a commettere un peccato che non è più perdonabile né sulla terra e neanche nell’eternità. Anche dalla superbia il cristiano deve stare lontano. La superbia è sottrazione della nostra vita alla verità e alla grazia e quindi immersione nella morte spirituale che è preludio della morte eterna.**

**I frutti della grazia: obbedienza e perseveranza.** Noi preghiamo. Spesso però o non sappiamo pregare o ignoriamo quali sono le cose necessarie da chiedere. È cosa giusta che ognuno sappia le cose che sempre vanno chieste nella preghiera. Esse sono essenzialmente due. **La prima la troviamo nella preghiera che Gesù ci ha insegnato: *“Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra”*** (Mt 6,9-10). Il nome del Signore è santificato e il suo regno viene attraverso l’obbedienza alla sua volontà. **La sua volontà è quella manifestata nella Scrittura Santa, compresa nello Spirito Santo e insegnata dalla Chiesa nella sua Tradizione, sempre illuminata di luce più grande dal Magistero.** Mai la Scrittura Santa va separata dalla Tradizione e dal Magistero, ma neanche mai la Tradizione e il Magistero vanno separati dalla Scrittura Santa. **La volontà del Signore la conosciamo attraverso questo triplice canale, sempre pensato come una sola sorgente che scaturisce dal cuore del Padre, è stata vissuta dal cuore del Figlio e insegnata a noi dallo Spirito Santo.** È Lui che è stato mandato per condurci a tutta la verità.

Ma c’è una seconda obbedienza anch’essa necessaria: **quella che nasce sia dalla particolare conformazione a Cristo Gesù che è particolare per ogni sacramento e sia quella che viene dai doni dello Spirito Santo e dalla particolare missione che si riceve.** Questa fa sì che l’obbedienza di un papa sia differente da ogni altra obbedienza, così dicasi dell’obbedienza di un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato. **Infine mai dobbiamo dimenticare l’obbedienza dovuta alla professione che si esercita**. Così l’Apostolo Paolo ai Romani: *“Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia”* (Rm 12,6-8). Ogni obbedienza deve essere corredata di speciali virtù.

**È a tutti evidente che non si obbedisce per un giorno, una settimana, un mese, un anno e neanche per cento o mille anni. Si deve obbedire per tutto il tempo in cui si rimane sulla terra. Per questo l’altra grande grazia da chiedere al Signore nella preghiera è il dono della perseveranza.** Questo dono va chiesto senza alcuna interruzione. **Senza questa specialissima grazia del Signore è facile stancarsi e abbandonare il cammino della luce e della verità**. Molti infatti iniziano, molti sono chiamati, ma pochi sono eletti, pochi cioè perseverano sino alla fine.

**L’Apostolo Pietro chiede ai discepoli di Gesù di aggiungere virtù a virtù, se si vuole perseverare**: *“La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza.* ***Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità.*** *Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo”* (2Pt 1,3-11). **Quando non si ci si veste delle virtù, si rimane piccoli nella fede ed è facile cadere nella tentazione o addirittura abbandonare del tutto il Vangelo.** Molti si perdono perché non perseverano sino alla fine.

Ecco la regola che offre l’Apostolo Paolo a chi vuole perseverare: ***“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo.*** *La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.* ***Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio****. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare”* (Ef 6,10-20). Chi indosserà questa armatura, di certo giungerà alla vita eterna nei cieli.

**Il nutrimento della grazia.** Come si nutre la grazia? **Le vie indicateci da Gesù sono tre: l’Eucaristia, la preghiera, la misericordia**. **La via dell’Eucaristia**: *“Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.* ***Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»****”* (Gv 6,48-58).

**L’Eucaristia va però mangiata in pienezza di fede e di amore, altrimenti ognuno mangia e beve la propria condanna**: *“Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.* ***Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.*** *È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta”* (1Cor 11,17-34).

**La via della preghiera così viene raccomandata da Gesù**: *“Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro:* ***«Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora?******Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».*** *Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino»”* (Mt 26,36-46).

**La via della misericordia è il sacrificio quotidiano, l’olocausto che è chiesto ad ogni discepolo di Gesù per testimoniare il Vangelo**: “*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.* ***Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*** *Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio»”* (Lc 6,27-38). **Chi percorre queste tre vie, di certo crescerà di grazia in grazia e potrà resistere a tutti gli assalti della tentazione e del male.**

**La non separabilità della grazia dalla luce.** Grazia e luce, grazia e verità mai potranno agire nel discepolo di Gesù l’una senza l’altra. **Con la luce vediamo la via da percorrere. Con la grazia ci alimentiamo di ogni energia soprannaturale e mai ci stancheremo lungo il cammino.** Quanto è accaduto ad Elia potrà aiutarci a comprendere ogni cosa: *“Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s’inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.* ***Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino».*** *Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb.*

*Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand’ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna.* ***Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto****.* ***Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l’hanno baciato».*** *Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò».* ***Elia disse: «Va’ e torna, perché sai che cosa ho fatto per te».*** *Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio”* (1Re 19,1-21).

L’astuzia del tentatore a questo mira: **a separare la luce dalla grazia e la grazia dalla luce. Senza il nutrimento della luce, la grazia si riceve invano. Non si sa dove dirigere i nostri passi. Senza il nutrimento della grazia, possiamo camminare solo per qualche passo, poi si cade per mancanza di forze**. Un passo del profeta Isaia potrà ulteriormente illuminarci: *“Quando udì, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore. Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia, figlio di Amoz, perché gli dicessero: «Così dice Ezechia:* ***“Giorno di angoscia, di castigo e di disonore è questo, perché i bimbi stanno per nascere, ma non c’è forza per partorire. Forse il Signore, tuo Dio, udrà le parole del gran coppiere che il re d’Assiria, suo signore, ha inviato per insultare il Dio vivente e lo castigherà per le parole che il Signore, tuo Dio, avrà udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane”».*** *Così i ministri del re Ezechia andarono da Isaia. Disse loro Isaia: «Riferite al vostro signore: “Così dice il Signore: Non temere per le parole che hai udito e con le quali i ministri del re d’Assiria mi hanno ingiuriato. Ecco, io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nella sua terra e nella sua terra io lo farò cadere di spada”»* (Is 37,1-7). **A nulla serve concepire se poi non si ha la forza di partorire i figli per mancanza di forze. A nulla serve iniziare un cammino, se poi si manca della forza di portarlo a compimento**. Una verità urge che venga detta. **A noi il Signore ha dato ogni grazia e ogni luce. Se il cammino non è portato a compimento, la responsabilità è solo nostra. Abbiamo lasciato o la via della luce o la via della grazia. Molti abbandonano sia la via della luce che della grazia.** Neanche più si concepisce un cammino da veri discepoli di Gesù e se non si concepisce neanche lo si potrà portare a compimento.

**PER GRAZIA.** L'amore di Dio per l’uomo è grande, paziente, instancabile, eterno; diviene di “sofferenza” e di croce nei suoi mediatori e profeti, inviati con costante premura alla ricerca di quanti si allontanano da lui. L’amore donato è grazia che salva il mondo, ogni qualvolta l’uomo offre se stesso al Signore perché la divina onnipotenza frantumi la nostra umanità di peccato e, dopo averla polverizzata, con sapienza divina la ricomponga, rinnovandola, elevandola, santificandola, conducendola nella pienezza dell’essere.

**È grazia il dono della verità, ma è anche grazia il dono della trasformazione della nostra vita conformemente alla verità donata.** L’uomo nato da Adamo ascolta la verità del suo essere, da questa verità viene conquistato, nella fede ad essa si lascia trasformare nell’essere, con l’essere trasformato inizia il compimento della verità, che è via e luce per il conseguimento della vita eterna.

**TUTTO È GRAZIA: la conversione, l’adesione alla verità, la trasformazione del cuore, della mente, dei pensieri e dei sentimenti, la nuova creazione operata nel nostro cuore, la morte al peccato e la rinascita a vita nuova ed eterna.** Verità e grazia sono l’una la vita dell’altra, l’una esiste nell’altra, l’una non può vivere senza l’altra. Dare la verità senza la grazia è come non dare la verità, è lasciare l’uomo nel suo antico peccato, abbandonarlo alle sue sole forze, costringerlo a vivere nel desiderio del bene, ma non nella sua realizzazione; è dire l’uomo, ma non farlo, perché se da un lato gli si indica la luce, dall’altro lo si lascia nelle tenebre; gli si parla della luce, ma non gliela si dona; gli si annunzia la vita, ma non lo si libera dalla morte.

**La verità illumina, la grazia ci rende luce; la verità rivela ciò che siamo e dobbiamo essere, la grazia ci libera di ciò che siamo e ci fa ciò che dobbiamo divenire; la verità traccia i sentieri della vita, la grazia ci dona la vita perché possiamo percorrere la via della santità, nella giustizia perfetta e nell’amore.** Quando la grazia entra nel cuore dell’uomo ci entra con onnipotenza di Spirito Santo: il cuore cambia, i sentimenti mutano, la razionalità si illumina, il cuore si riscalda, la mente si apre all’intelligenza del vero, la volontà accoglie la santità come forma del suo essere, la stessa corporeità e i sensi, a poco a poco vengono liberati dalla concupiscenza e resi atti a compiere il cammino della libertà. **Nella grazia la vita di Dio diviene vita dell’uomo, e questi a poco a poco viene assorbito dal Signore e rivestito di santità, di bontà, di mansuetudine, di misericordia, di fame e sete per la giustizia.** Nella grazia diventiamo partecipi della divina natura; Dio viene in noi e in noi abita con la sua presenza santificatrice e rinnovatrice. E tuttavia il rischio è sempre quello di chiudersi alla grazia, di concepirsi senza di essa, di tracciarsi dei sentieri sui quali l’uomo e solo l’uomo, senza Dio, ha accesso.

**In nome di Dio si toglie Dio dal cuore dell’uomo e in nome dell’uomo si agisce contro l’uomo, poiché senza la grazia del Signore che trasforma il cuore e lo rende capace di abbracciare una nuova esistenza e una nuova vita. Nella grazia l’uomo acquisisce la vera libertà, l’autentica autonomia, la veritiera emancipazione, non da Dio ma da se stessi, poiché il nemico più grande dell’uomo è l’uomo stesso, è quell’io fatto di carne che rifiuta l’apertura allo Spirito e la consegna al Padre dei cieli perché attraverso il nostro sì egli possa compiere la nostra salvezza e nella nostra salvezza la redenzione dei fratelli. La grazia dona splendore all’intelligenza, forza alla volontà, coraggio al cuore, verità ai sentimenti, estirpa le passioni, sradica i vizi, elimina le imperfezioni. La grazia è l’alimento della libertà dell’uomo, più si cresce nella grazia, più la libertà estende la sua tenda nel cuore dell’uomo fino ad avvolgerlo tutto. Per grazia si discerne il bene dal male, si sceglie il bene si evita il male, si ama, si cammina, si procede verso il regno; per grazia si va incontro all’uomo e lo si ama secondo il volere di Dio. Beato colui che dalla grazia si lascia abitare, nella grazia vive, nella grazia muore.**

**Per grazia il mondo si rinnova, la società cambia, i rapporti tra gli uomini divengono giusti, veri, onesti. Lasciarsi abitare dalla grazia diviene allora l’unica via della trasformazione del mondo.** I santi hanno trasformato il mondo, lo hanno condotto nella verità, perché si sono lasciati avvolgere dalla grazia del cielo e da essa muovere. **La grazia avvicina l’uomo a Dio perché lo rende tempio di Dio. Più si diventa tempio di Dio, più si è anche tempio dell’uomo, per la salvezza. La grazia si vuole, si desidera, si brama, nella grazia si inizia, si cresce, si progredisce, con la grazia si lavora, si combatte, si soffre, si prega, si ama, si muore, si offre la vita.** Tutto si deve fare con la grazia, tutto nella grazia, tutto per il conferimento della grazia. E così la grazia della creazione diviene grazia della redenzione, ma deve anche essere grazia di santificazione, poiché solo la realizzazione di quest’ultima grazia, frutto delle altre due, dona all’uomo pienezza di significato, compimento del suo essere, perfezione totale della sua essenza creata.

Oggi il cristiano è lacerato nell’anima, nello spirito, nel corpo da tre sue scelte insensate, scellerate, stolte, di tenebre, scelte altamente diaboliche e infernali. **Ha scelto di vivere senza la Parola, senza la Chiesa, senza la Grazia**. È cosa giusta ricordare quanto precedentemente già detto. È una verità che merita altissima attenzione e somma considerazione:

**SENZA LA PAROLA. Quando si è senza la Parola di Dio, si è senza il cuore di Dio. Quando si è senza la Parola di Cristo Gesù, si è senza il cuore di Cristo Gesù. Quando si è senza la luce, la verità, la sapienza dello Spirito Santo, il solo Interprete della Parola, si è senza il cuore dello Spirito Santo**. Quando noi leggiamo la Scrittura, non leggiamo la Scrittura, non leggiamo delle carte. **Leggendo la Scrittura noi leggiamo due cuori: il cuore del Padre e del Figlio. Ma questi due cuori li leggiamo con il cuore dello Spirito Santo. Se siamo senza la Parola siamo anche senza i tre cuori. Senza la Parola siamo senza il cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Poiché questi tre cuori devono divenire il nostro cuore, senza questi tre cuori abbiamo un uomo senza cuore, un cristiano senza cuore, un corpo di Cristo senza cuore. Senza cuore si è anche senza vita**. Oggi il mondo ormai è senza cuore. **Non avendo più il cuore è incapace di amare, provare sentimenti di vera compassione, pietà, misericordia. È privo di ogni desiderio di verità e di salvezza. Senza cuore si costruisce un uomo disumano, capace di ogni trasgressione, ogni vizio, ogni peccato.** O ci rivestiamo con il cuore di Cristo Gesù, oppure mai saremo veri uomini. **La nostra verità è Cristo, è il suo cuore, è la sua Parola. Chi dona la Parola, dona il cuore di Cristo, dona il cuore del Padre, dona il cuore dello Spirito Santo. Dona all’uomo ciò che lo fa essere vero uomo, a condizione che mai si distacchi dalla Parola e sempre dimori in essa.**

**SENZA LA CHIESA**. Se siamo senza la Chiesa, siamo senza il corpo di Cristo. Qual è la missione della Chiesa o del corpo di Cristo? **È consacrare se stessa prima di tutto ad amare il suo Maestro e Signore con tutto il suo cuore, con tutta la sua mente, con tutte le sue forze, con ogni fibra del suo essere. È dedicare ogni suo impegno alla formazione del corpo di Cristo, con la personale elevazione in santità, in obbedienza, in opere secondo lo Spirito. Facendo questo, dovrà impegnarsi quotidianamente ad aggiungere nuove membra al corpo di Cristo con l’annuncio del Vangelo, l’invito alla conversione, sigillandola prima con il battesimo e poi con ogni altro sacramento per una sempre più perfetta conformazione e configurazione a Cristo Signore, con il quale siamo chiamati ad essere un solo corpo, una sola vita, una sola missione di salvezza, redenzione, vita eterna.** Avendo oggi il cristiano deciso di vivere senza più appartenenza alla Chiesa, avendo scelto di camminare per vie di individualismo e di sentire personale, diviene difficile formare il corpo di Cristo, edificare la Chiesa del Signore nostro Gesù Cristo. **Ma se il corpo di Cristo non viene formato, il mondo rimane senza lo strumento della sua salvezza, redenzione, verità, grazia, vita eterna, elevazione e santificazione. Se la Chiesa non viene edificata, condanniamo l’umanità a inabissarsi in una disumanità sempre più grande.** È la Chiesa il solo baluardo, la sola difesa che ostacola l’avanzare dell’idolatria, dell’ateismo, dell’immoralità, della superstizione, della distruzione dell’uomo anche e persino nella sua natura creata ad immagine e a somiglianza del suo Creatore. **È il corpo di Cristo che mostra ad ogni uomo la bellezza di essere uomini dal cuore del Padre, secondo il cuore di Cristo Gesù nello Spirito Santo. Se la Chiesa crolla nella sua missione, l’uomo viene abbandonato alla costruzione di grandi vitelli d’oro o di grandi città di Babele**. **L’umanità non può stare senza la Chiesa. Per assurdo o per miracolo potrebbe stare senza il sole – il che è naturalmente impossibile – mai potrà stare senza la Chiesa.** Se la Chiesa vuole essere il sole della vita per tutta l’umanità deve consumare ogni energia all’edificazione di se stessa. Oggi stiamo assistendo ad una Chiesa che vuole essere in uscita. Bene. È vera Chiesa in uscita se esce per formare se stessa. Se esce solo per svendere se stessa, a nulla serve che esca. **Se la Chiesa vuole essere vera Chiesa in uscita, prima deve essere Chiesa che santifica se stessa con la Parola, la grazia, la verità, la vita eterna che sono in Cristo. Da vera Chiesa esce, da vera Chiesa forma la Chiesa, da vera Chiesa si impegna a crescere.**

**SENZA LA GRAZIA**. **La grazia è la linfa che dal cuore di Cristo, trasportata dal fiume dello Spirito Santo, raggiunge ogni membro del corpo di Cristo e lo vivifica. Lo Spirito Santo trasporta la linfa di Cristo, la vita di Cristo, attraverso la via dei sacramenti della salvezza, ma anche attraverso la Parola della fede**. Più noi ci accostiamo ai sacramenti e più la grazia cresce in noi e per noi si diffonde attorno a noi come grazia di illuminazione e conversione. Meno cresce in noi e meno noi illuminiamo i fratelli e meno conversioni per noi avvengono nel mondo. **Vivendo il cristiano senza la Parola, senza la Chiesa, come tralcio secco del corpo di Cristo, vivrà anche senza la grazia, senza la linfa di Cristo Signore. Qual è il frutto di questa separazione dalla Parola, dalla Chiesa, dalla grazia? La sua morte spirituale. Un cristiano spiritualmente morto è incapace di qualsiasi vita. Per lui, ramo secco, la linfa dello Spirito Santo non scorre più nel mondo e l’uomo è abbandonato a se stesso.** Chi vuole aiutare l’umanità perché si incammini sulla via della vera vita, deve essere lui per primo nella vera vita. Se è nella vera vita porterà vera vita nel mondo e ogni uomo, se vuole, potrà lasciarsi immergere nella vita di Cristo, divenendo suo vero corpo, sua vera Chiesa, suo vero strumento di vita eterna. **Parola, Chiesa, Grazia sono una cosa sola. Mai tre cose separate e distinte. Si è nella vera Parola, si è nella vera Chiesa, si è nella vera grazia. Non si è nella grazia, non si è nella Chiesa, non si è nella Parola**.

2Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete;

Ecco quali sono i frutti di un cristiano che vive senza la Parola, senza la Chiesa, senza la Grazia: *Siete pieni di desideri e non riusciti a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite ad ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete*… Quando la grazia non governa il cristiano, sempre lui sarà governato dal peccato. **I desideri cattivi hanno il sopravvento su di lui e lo conducono a commettere ogni peccato. Non c’è peccato che non possa essere commesso quando non si ha il governo dei desideri**. Il Signore dona ben due comandamenti perché l’uomo sempre governi i suoi desideri: ***Non desiderare la donna del tuo prossimo; non desiderare le cose del tuo prossimo*. Noi sappiamo che il peccato è entrato nel mondo per un desiderio cattivo non vinto. Sappiamo che ogni altro peccato è il frutto di desideri cattivi non vinti. Ogni guerra è il frutto di desideri cattivi non vinti. Oggi tutta la disumanità che stiamo creando è il frutto di desideri cattivi non vinti**. Ma vi è molto di più.

Oggi al desiderio cattivo si vuole dare libero corso. Non solo. Si vuole anche stabilire per legge degli uomini che i desideri cattivi non sono cattivi. Essi devono essere dichiarati via di vera umanità. Una legge umana non può cambiare la natura delle cose. La natura rimane in eterno natura. Se il desiderio è cattivo rimane cattivo in eterno. **Né per legge umana noi possiamo obbligare la natura a produrre non secondo la natura**. Il desiderio cattivo per natura sempre produrrà morte. Il desiderio buono per natura sempre produrrà il bene. **Noi invece pensiamo che tutto debba essere dalla nostra volontà. La nostra volontà non ha alcun potere di trasformare la natura di male in natura di bene.** Il desiderio cattivo possiamo anche definirlo o dichiararlo desiderio buono, ma poi esso produrrà sempre frutti di morte.

3chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

Il desiderio cattivo non governato giunge fino ad uccidere una persona, ma anche giunge a fare guerra pur di ottenere ciò che si desidera. È quanto fa il cristiano che è ritornato sotto il dominio della carne e si è inabissato nuovamente nella sua vecchia natura. **Il cristiano invece è chiamato invece a vivere sempre sotto il governo dello Spirito Santo. E chi vive sotto il governo dello Spirito Santo sa che ogni desiderio deve essere presentato al Padre dei cieli con preghiera umile e fiduciosa. Ma se il desiderio va presentato al Padre, nello Spirito Santo e per Cristo, in Cristo, con Cristo, mai potrà essere un desiderio cattivo. Esso dovrà essere un desiderio che rispetta in tutto il Vangelo. Mai il Padre potrà esaudire un desiderio in contrasto con il Vangelo del Figlio suo**. Ecco perché l’Apostolo Giacomo ora dice: *Chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni*. Se si chiede a Dio e si è sotto il governo dello Spirito Santo, sempre si chiederà secondo il Vangelo, nel pieno rispetto della sua verità. **Quando si chiede nello Spirito Santo, sempre il Padre esaudisce la preghiera a Lui elevata. Il Padre non potrà mai esaudire una preghiera che viene elevata dalla carne al fine di soddisfare la carne con le sue passioni**. Ecco perché non si ottiene. Si chiede male. Si chiede dalla carne e non dallo Spirito Santo. Ora è cosa giusta che si spenda qualche parola sulla preghiera, sulle sue forme, sulla legge che sempre dovrà governarla:

**PREGHIERA DI DOMANDA.** Dio è fonte di vita, carità e principio di amore e di comunione, sorgente e pienezza della verità del nostro essere. **La preghiera è la via attraverso la quale il cristiano raggiunge il cielo, si inabissa in Dio, attinge vita per sé e per gli altri, discende sulla terra per vivere intensamente ciò che ha attinto.** Il cristiano vive se prega. Nella preghiera di lode e di benedizione, Dio è contemplato in se stesso. Nella preghiera di ringraziamento lo si vede in ciò che ha fatto per noi. **Nella preghiera di domanda l’uomo guarda se stesso, la fragilità della sua natura, la pochezza delle sue risorse, la debolezza della sua “carne”, l’incapacità di governare la propria storia; vede l’inconsistenza della sua mente, del suo spirito, della sua volontà, l’incompiutezza del suo essere; osserva la vita attorno a sè e la vede costruita sul male, sul peccato, assai lontana dalla propria perfezione, smarrita e confusa, disperata e lacerata, affannata e sovente avvolta dalla disgregazione dell’odio, della violenza, della sopraffazione, pilotata dalla menzogna e dalla falsità.**

Il niente di sè e degli altri bisogna ricolmarlo di verità, di giustizia, di amore, di compassione, di misericordia; urge riportare la speranza, formare alla santità, aiutare l’uomo a ritrovarsi, ritrovando Dio. **Bisogna allora che il cristiano si prostri dinanzi a Dio e confessi la sua pochezza e nullità, manifesti la sua volontà di essere in Cristo cooperatore di vita, di benedizione, di salvezza, di santità.** La preghiera non libera il cristiano della sua responsabilità, ma per essere responsabili occorre non solo volere assumere il ministero che il Signore ha affidato a ciascuno di noi, occorre anche sapere, conoscere, essere forti, saggi, previgenti, prudenti. **È necessario che il cristiano possieda una moltitudine di virtù. Sono queste che lo rendono atto a compiere il ministero. La responsabilità cristiana è responsabilità di santità. I santi sono perfettamente responsabili, santamente attenti al compimento del proprio ministero.** Fuori della santità non si può compiere la propria missione, o almeno non la possiamo compiere con pienezza di significato, non interamente, non sempre. **Si domanda a Dio luce, consiglio, fortezza, discernimento, buona volontà, determinazione, saggezza, perseveranza, aiuto e sostegno; si chiede la crescita nella vita della grazia, affinché l’anima forte fortifichi lo spirito e lo spirito corroborato sorregga anche il corpo.** La preghiera di domanda non è un rinviare o un gettare su Dio la propria responsabilità, mentre l’uomo consuma e sciupa nell’ozio i suoi giorni. **L’uomo è responsabile di ogni cosa e lo è in maniera diretta, di una responsabilità in solido, poiché gesti, parole, azioni, pensieri non appartengono solo al singolo, appartengono all’umanità e quindi la salvano o la inquinano, la conducono verso il bene, ma anche nel baratro del male.**

**La preghiera di domanda è l’assunzione di questa responsabilità e si prega perché ognuno possa compiere la missione che il Signore gli ha affidato, costituendolo suo messaggero di pace, di amore, di carità, di salvezza; testimone della sua morte e della sua risurrezione.** Ma c’è anche la responsabilità che è degli altri. Per gli altri dobbiamo chiedere ciò che abbiamo chiesto per noi: la vita dell’anima, come fonte di vita dello spirito, del corpo, affinché la vita che è della persona diventi frutto per l’intera società, per il mondo. E tuttavia ci sono cose che non dipendono dalla nostra responsabilità, non cadono neanche nella responsabilità altrui.

Quando il mistero avvolge la nostra vita e le dona una direzione diversa, da noi non pensata, non progettata; quando l’imponderabile governa anche la vita dei nostri fratelli e nulla è lasciato alle nostre possibilità di intervento, **la preghiera diviene consegna, affidamento, abbandono in Dio e nella sua sapienza, che nulla compie di ingiusto sulla terra e nel cielo, che tutto governa con saggezza ed amore, che dirige ogni cosa con misericordia infinita alla realizzazione di sè.** Pregare diviene allora consegnarsi a Dio, perché renda il nostro essere capace di compiere la sua volontà. La consegna deve essere fatta con sapienza e intelletto di Spirito Santo. La preghiera diviene allora invocazione e impetrazione di lumi perché la nostra fede sia sempre atto responsabile, libero, intelligente, sapiente, di tutto l’uomo. **La preghiera è richiesta di più grande santità, ma deve essere fatta nella santità, nello stato di grazia, nell’amicizia col Signore, con lo Spirito di Dio che abita in noi, in comunione con la Beata Vergine Maria, assieme agli Angeli e ai Santi.** Tutto il cielo deve pregare quando prega il cristiano, ma il cielo non prega se il cristiano non è nel cielo.

Per pregare bisogna allora lasciare un poco la terra, abbandonarla, salire in cielo con lo spirito, è lì, nel santuario celeste, elevare la nostra invocazione al Padre, nello Spirito, per Cristo. **Elevato in Dio, l’uomo vede se stesso, il mondo, le attese e le speranze, i desideri di Dio in ordine alla nostra vita; lì vede il proprio essere secondo verità, fuori delle apparenze della storia, lontano dai condizionamenti del peccato del mondo, libero dalle influenze di tentazione e di seduzione, scevro da ogni legame peccaminoso con la terra.** Lì c’è solo luce, non ci sono ombre, non ci sono sogni o chimere, c’è un disegno di salvezza e c’è una croce all’ombra della quale ogni cosa deve compiersi per la redenzione e la salvezza del mondo.

**PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO.** Ringraziare il Signore è confessare che tutto è dono di Dio. **È dono di Dio la nostra vita. Ma se la nostra vita è dono di Dio, essa va vissuta secondo la verità che è insita in ogni dono di Dio. Qual è la verità di ogni dono di Dio? Servirci di esso perché giunga al Signore la più grande gloria. Se attraverso la nostra vita deve salire al Signore la più grande gloria, è necessario che noi la viviamo sempre nell’obbedienza alla sua volontà.** Di certo nessuna gloria sale a Dio se trasgrediamo i suoi Comandamenti e neanche se ci abbandoniamo al vizio. Quando per la nostra vita sale al Signore la più grande gloria? Quando noi la viviamo facendo di essa uno strumento perché Cristo sia conosciuto, accolto, adorato. Essere corpo di Cristo è dono che il Padre ci concede per il suo grande amore. **Cosa vuole il Padre nel momento stesso in cui ci fa corpo di Cristo? Che noi poniamo tutta la nostra vita a servizio di questo suo grande amore. Vuole che ci lasciamo fare da Lui, nello Spirito Santo, strumenti perché il suo amore raggiunga ogni uomo e tutti si lascino fare dallo Spirito Santo corpo di Cristo Gesù, corpo del Figlio Unigenito.** Solo divenendo corpo di Cristo, si diviene figli del Padre nel suo Figlio Unigenito e Lui, nel Figlio, potrà amarci con tutto il suo amore eterno, divino, che è amore di perdono, riconciliazione, pace, dono della sua vita eterna, facendoci partecipi della divina natura e creandoci sempre nello Spirito Santo nuove creature.

**Si ringrazia il Signore in un solo modo:** Cristo Gesù ha dato a noi la vita per la nostra redenzione, salvezza, giustificazione, vita eterna. Noi diamo a Lui la vita perché Lui se ne serva per continuare l’opera della sua redenzione, salvezza, giustificazione, vita eterna. **Il ringraziamento a Cristo Gesù non va fatto solo a parole. Va fatto con il dono di tutta la nostra vita, perché Lui possa portare a compimento la missione che il Padre gli ha affidato**. La salvezza è opera solo di Cristo. Questa missione è solo sua. Solo Lui è il Redentore, solo Lui il Salvatore del mondo. Come Lui oggi salva e redime il mondo? **Attraverso il cristiano che fa dono a Lui della sua vita, perché Lui nello Spirito Santo se ne serva perché venga annunciato Lui, dono del Padre per la salvezza, e ogni uomo venga chiamato alla conversione e alla fede nel Vangelo.** Senza questo dono di vita non c’è ringraziamento. Si dicono solo parole che sono forse utili a noi per tranquillizzare la nostra coscienza, ma non sono utili a Cristo Gesù. Quando noi siamo utili a Cristo Gesù? Quando la nostra vita da Lui può essere usata come suo strumento di salvezza e di redenzione, nello Spirito Santo. **Se la nostra vita è nostra e non sua, Lui non se ne può servire ed è in questo istante che ogni altra forma di ringraziamento è sterile, vuota, inutile, perché sterile, vuota, inutile abbiamo reso la missione di Gesù Signore in favore della salvezza del mondo**. Ma come la nostra vita va data a Cristo Gesù? **Va data consegnandola prima di tutto alla sua Parola, al suo Vangelo, alla sua volontà. La vita va data facendola crescere in ogni obbedienza alla Parola, nell’osservanza ad ogni precetto evangelico, trasformandola in vita di Cristo, conformandola interamente alla sua vita. Non si tratta allora di un dono che si fa una volta per sempre. È un dono che si fa attimo per attimo e momento per momento. È un dono che si fa nella più pura obbedienza al Vangelo e poiché l’obbedienza al Vangelo è attimo per attimo, attimo per attimo dobbiamo offrire la nostra vita a Cristo Gesù perché se ne serva per attrarre ogni uomo a Lui, perché diventi suo corpo e sua vita**.

È questa oggi la confusione che regna nel cuore di molti discepoli di Gesù. È questo anche il grande errore: **pensare che dal peccato, nel peccato si possa appartenere a Cristo o che Cristo si possa servire di noi.** Quando si è nel peccato, si è sotto il governo del principe del mondo, siamo sotto il dominio della carne. Gesù Signore mai si potrà servire di noi. Prima dobbiamo ritornare sotto il suo governo, poi lo Spirito Santo ci potrà condurre affinché diveniamo offerta sacra per Cristo, interamente posti a servizio del suo regno. **Da regno del mondo mai si potrà edificare il regno di Cristo. Come può uno che odia edificare il regno di Cristo che è perdono? Neanche lo potrà mai edificare chi maledice i suoi fratelli?** Il regno di Cristo è benedizione eterna, perdono, pace, riconciliazione, amore. Ecco oggi la grande incongruenza cristiana: **vivere da regno del principe del mondo e pensare di poter edificare il regno di Dio.** Chi vuole vivere la vera preghiera di ringraziamento è chiamato a conformare la sua vita alla vita di Cristo Gesù e fare di essa un dono a Cristo, attimo per attimo, perché Cristo possa edificare il regno di Dio in ogni altro cuore.

**PREGHIERA DI RICHIESTA.** Qual è la sola richiesta che ogni giorno il cristiano deve elevare al suo Dio e Signore? **Che il Padre suo lo colmi del suo Santo Spirito.** Perché questa è la sola richiesta da elevare al Padre? **Perché con lo Spirito Santo che conduce tutta la nostra vita, questa può essere donata al Padre secondo la volontà del Padre**. Qual è la volontà del Padre sulla nostra vita? **Che essa venga spesa tutta per Cristo Gesù. Come Cristo Gesù nello Spirito Santo, da Lui mosso e guidato, visse la sua vita per fare la volontà del Padre, così il cristiano, mosso e guidato dallo Spirito Santo, vivrà la sua vita tutta messa a servizio della volontà di Cristo. Qual è la volontà di Cristo Gesù? Che si compia la volontà del Padre. Qual è la volontà del Padre? Che ogni uomo diventi suo vero figlio di adozione, per opera dello Spirito Santo, in Cristo e viva con Cristo e per Cristo, viva cioè per portare a compimento la missione di salvezza e di redenzione di Gesù Signore**. Noi dobbiamo chiedere lo Spirito di Cristo perché la nostra missione è quella di formare il corpo di Cristo. Lo dobbiamo formare crescendo noi nella santità dello Spirito. Lo dobbiamo formare convertendo con la santità dello Spirito che vive tutta nel nostro cuore ogni altro uomo a Cristo, perché anche lui diventi corpo di Cristo. Se lo Spirito Santo non vive in noi, per noi nessun altro uomo potrà mai essere fatto corpo di Cristo.

**PREGHIERA DI RICONCILIAZIONE**. Riconciliarsi è dono del Padre, che in Cristo, per lo Spirito Santo, mediante il ministero della Chiesa, perdona i nostri peccati, ma è anche volontà dell’uomo, che nella preghiera incessante e accorata chiede a Dio di essere riconciliato con Lui e anche con ogni altro fratello. Gli Apostoli, i ministri del perdono, ogni altro discepolo, devono invitare ogni uomo a lasciarsi riconciliare con Dio. **Chi può invitare a lasciarsi riconciliare? Chi vive da riconciliato. La riconciliazione è con Dio e con i fratelli.** Mai potrà essere con Dio se non è con i fratelli. Mai sarà vera riconciliazione con i fratelli, se non è anche riconciliazione con Dio. La riconciliazione è nel pentimento, nella conversione, nella richiesta di perdono, nella volontà di non peccare più. Finché si rimane nel peccato, nel vizio, nella trasgressione dei Comandamenti, della Legge di Dio e di Cristo Gesù, mai vi potrà essere riconciliazione. Nel peccato nessuna riconciliazione sarà possibile. La riconciliazione è nel rinnegamento di ogni peccato, sia lieve che grave. **Oggi è questo il cancro spirituale che sta consumando la Chiesa: si vuole essere di Dio e del peccato insieme, della giustizia e dell’ingiustizia, della verità e della falsità, dell’amore e dell’odio, della grazia e della trasgressione. Si vogliono i sacramenti, ma senza obblighi evangelici**. Si vuole derubricare ogni peccato e ogni ingiustizia, ogni disobbedienza e ogni trasgressione dinanzi a Dio. Tutto si vuole dichiarare non peccato. Così agendo, tutti si possono accostare ai sacramenti, anche essi però derubricati del loro fine che è uno solo: la santificazione dell’uomo.

Da questo disastro antropologico, perché disastro teologico, cristologico, pneumatologico, nessuna preghiera possiamo elevare al Signore. **Non siano nella nuova natura governata dallo Spirito Santo, non vogliamo ritornare in essa, con vero pentimento e sincera conversione. Se preghiamo, pregheremmo solo perché vengano esauditi i nostri desideri che sono di natura vecchia, non di natura nuova**. Ecco perché mai potremo essere esauditi. L’esaudimento è nella libertà da ogni male. Mai vi potrà essere esaudimento perché rimaniamo nel male. Per questo è necessario che prima ci si converta, si retroceda dal male, lo si abbandoni con decisione forte e decisa, si ritorni nella verità, nella luce, nella Parola, nella giustizia. **Allora la nostra preghiera sarà la preghiera del giusto, non più del peccatore. La preghiera del giusto fatta con fede sempre viene ascoltata dal Signore.**

4Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio?

Quando noi diveniamo: **Gente infedele?** Quando dall’obbedienza alla Parola passiamo nella disobbedienza ad essa. Quando dalla giustizia precipitiamo nell’ingiustizia. Quando dalla verità ritorniamo nelle tenebre. Quando dalla vera adorazione diveniamo idolatri, perché adoratori di idoli vani. **Siamo gente infedele, perché siamo venuti meno alla parola data al nostro Dio**. Il nostro Dio non si può più fidare di noi. Gli abbiamo promesso una cosa e facciamo ciò che a Lui non è gradito, ciò che lo offende, ciò che lo insulta. Ecco come si diviene infedeli: **passando dall’amore di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, all’amore per il mondo, all’amore del nemico di Dio che è il mondo**. Anziché camminare con i pensieri di Dio, con la sua verità, la sua volontà, la sua obbedienza, si cammina inseguendo le idolatrie e le concupiscenze, le immoralità e le nefandezze del mondo. **Ci si dice discepoli di Gesù, mentre in realtà si è discepoli del principe del mondo e suoi schiavi, schiavi della sua falsità e della morte che sempre la sua falsità genera e produce**. Per un discepolo di Gesù la fedeltà al Vangelo è tutto. Se si esce dalla fedeltà al Vangelo si diviene peggiori di quanti mai hanno conosciuto il Vangelo.

*Dovranno confessare la loro iniquità e l'iniquità dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me (Lv 26, 40). "Parla agli Israeliti e riferisci loro: Se una donna si sarà traviata e avrà commesso una infedeltà verso il marito (Nm 5, 12). Quando le avrà fatto bere l'acqua, se essa si è contaminata e ha commesso un'infedeltà contro il marito, l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza; il ventre le si gonfierà e i suoi fianchi avvizziranno e quella donna diventerà un oggetto di maledizione in mezzo al suo popolo (Nm 5, 27). I vostri figli saranno nòmadi nel deserto per quarant'anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto (Nm 14, 33). Proprio loro, per suggerimento di Balaam, hanno insegnato agli Israeliti l'infedeltà verso il Signore, nella faccenda di Peor, per cui venne il flagello nella comunità del Signore (Nm 31, 16). Ha detto: Io nasconderò loro il mio volto: vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli (Dt 32, 20). Perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Merìba di Kades nel deserto di Zin, perché non avete manifestato la mia santità (Dt 32, 51).*

*"Dice tutta la comunità del Signore: Che è questa infedeltà, che avete commessa contro il Dio d'Israele, desistendo oggi dal seguire il Signore, costruendovi un altare per ribellarvi oggi al Signore? (Gs 22, 16). Quando Acan figlio di Zerach commise un'infedeltà riguardo allo sterminio, non venne forse l'ira del Signore su tutta la comunità d'Israele sebbene fosse un individuo solo? Non dovette egli morire per la sua colpa?" (Gs 22, 20). "Dio, Dio, Signore! Dio, Dio, Signore! Lui lo sa, ma anche Israele lo sappia. Se abbiamo agito per ribellione o per infedeltà verso il Signore, che Egli non ci salvi oggi! (Gs 22, 22). Pincas, figlio del sacerdote Eleazaro, disse ai figli di Ruben, ai figli di Gad e ai figli di Manàsse: "Oggi riconosciamo che il Signore è in mezzo a noi, poiché non avete commesso questa infedeltà verso il Signore; così avete preservato gli Israeliti dal castigo del Signore" (Gs 22, 31). Ma furono infedeli al Dio dei loro padri, prostituendosi agli dei delle popolazioni indigene, che Dio aveva distrutte davanti a essi (1Cr 5, 25). Così Saul morì a causa della sua infedeltà al Signore, perché non ne aveva ascoltato la parola e perché aveva evocato uno spirito per consultarlo (1Cr 10, 13). Ma in seguito a tanta potenza si insuperbì il suo cuore fino a rovinarsi. Difatti si mostrò infedele al Signore suo Dio. Penetrò nel tempio per bruciare incenso sull'altare (2Cr 26, 16). Poiché il Signore aveva umiliato Giuda a causa di Acaz re di Giuda, che aveva fomentato l'immoralità in Giuda ed era stato infedele al Signore (2Cr 28, 19).*

*Anche quando si trovava alle strette, questo re Acaz continuava a essere infedele al Signore (2Cr 28, 22). I nostri padri sono stati infedeli e hanno commesso ciò che è male agli occhi del Signore nostro Dio, che essi avevano abbandonato, distogliendo lo sguardo dalla dimora del Signore e voltandole le spalle (2Cr 29, 6). Non siate come i vostri padri e i vostri fratelli, infedeli al Signore Dio dei loro padri, che perciò li ha abbandonati alla desolazione, come potete constatare (2Cr 30, 7). La sua preghiera e come fu esaudito, tutta la sua colpa e la sua infedeltà, le località ove costruì alture, eresse pali sacri e statue prima della sua umiliazione, ecco sono descritte negli atti di Cozai (2Cr 33, 19). Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato in Gerusalemme (2Cr 36, 14). Ma hanno preso in moglie le loro figlie per sé e per i loro figli: così hanno profanato la stirpe santa con le popolazioni locali; anzi i capi e i magistrati sono stati i primi a darsi a questa infedeltà" (Esd 9, 2). Quanti tremavano per i giudizi del Dio d'Israele su questa infedeltà dei rimpatriati, si radunarono presso di me. Ma io restai seduto costernato, fino all'offerta della sera (Esd 9, 4). Allora Secania, figlio di Iechièl, uno dei figli di Elam, prese la parola e disse a Esdra: "Noi siamo stati infedeli verso il nostro Dio, sposando donne straniere, prese dalle popolazioni del luogo. Orbene: c'è ancora una speranza per Israele nonostante ciò (Esd 10, 2).*

*Esdra allora, alzatosi davanti alla casa di Dio, andò nella camera di Giovanni, figlio di Eliasìb. Là egli passò la notte, senza prendere cibo né bere acqua, perché era in lutto a causa dell'infedeltà dei rimpatriati (Esd 10, 6). Allora il sacerdote Esdra si alzò e disse loro: "Voi avete commesso un atto d'infedeltà, sposando donne straniere: così avete accresciuto la colpevolezza d'Israele (Esd 10, 10). Ricordati della parola che hai affidato a Mosè tuo servo: Se sarete infedeli, io vi disperderò fra i popoli (Ne 1, 8). Si dovrà dunque dire di voi che commettete questo grande male, che siete infedeli al nostro Dio, prendendo mogli straniere?" (Ne 13, 27). Ecco, perirà chi da te si allontana, tu distruggi chiunque ti è infedele (Sal 72, 27). Non siano come i loro padri, generazione ribelle e ostinata, generazione dal cuore incostante e dallo spirito infedele a Dio (Sal 77, 8). Ma i malvagi saranno sterminati dalla terra, gli infedeli ne saranno strappati (Pr 2, 22). L'uomo infedele al proprio letto dice fra sé: "Chi mi vede? Tenebra intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, che devo temere? Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo" (Sir 23, 18).*

*Quanto ai Giudici, ciascuno con il suo nome, coloro il cui cuore non commise infedeltà né si allontanarono dal Signore, sia il loro ricordo in benedizione! (Sir 46, 11). Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza e chiudo un occhio? Ma tu non hai timore di me (Is 57, 11). Perché vi lamentate con me? Tutti voi mi siete stati infedeli. Oracolo del Signore (Ger 2, 29). Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore tuo Dio; hai profuso l'amore agli stranieri sotto ogni albero verde e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore (Ger 3, 13). Ma come una donna è infedele al suo amante, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me". Oracolo del Signore (Ger 3, 20). "Se le nostre iniquità testimoniano contro di noi, Signore, agisci per il tuo nome! Certo, sono molte le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 7). I vostri scampati si ricorderanno di me fra le genti in mezzo alle quali saranno deportati; perché io avrò spezzato il loro cuore infedele che si è allontanato da me e i loro occhi che si sono prostituiti ai loro idoli; avranno orrore di se stessi per le iniquità commesse e per tutte le loro nefandezze (Ez 6, 9). "Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di lui e gli tolgo la riserva del pane e gli mando contro la fame e stèrmino uomini e bestie (Ez 14, 13). E renderò il paese deserto, poiché sono stati infedeli", dice il Signore Dio (Ez 15, 8). Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generati e li sacrificasti loro in cibo. Erano forse poca cosa le tue infedeltà? (Ez 16, 20).*

*Fra tutte le tue nefandezze e infedeltà non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! (Ez 16, 22). Hai concesso i tuoi favori ai figli d'Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi (Ez 16, 26). Hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese di Canaan, fino nella Caldea: e neppure allora ti sei saziata (Ez 16, 29). Stenderò su di lui la mia rete e rimarrà preso nel mio laccio. Lo porterò in Babilonia e là lo giudicherò per l'infedeltà commessa contro di me (Ez 17, 20). Parla dunque agli Israeliti, figlio dell'uomo, e dì loro: Dice il Signore Dio: Ancora in questo mi offesero i vostri padri agendo con infedeltà verso di me (Ez 20, 27).*

*Oolà mentre era mia si dimostrò infedele: arse d'amore per i suoi spasimanti, gli Assiri suoi vicini (Ez 23, 5). Sua sorella Oolibà la vide e si corruppe più di lei nei suoi amoreggiamenti; con le sue infedeltà superò la sorella (Ez 23, 11). Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore, poiché la mia ira si è allontanata da loro (Os 14, 5). Tutto ciò per l'infedeltà di Giacobbe e per i peccati della casa di Israele. Qual è l'infedeltà di Giacobbe? Non è forse Samaria? Qual è il peccato di Giuda? Non è forse Gerusalemme? (Mi 1, 5). Attacca i destrieri al carro, o abitante di Lachis! Essa fu l'inizio del peccato per la figlia di Sion, poiché in te sono state trovate le infedeltà d'Israele (Mi 1, 13). il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore, assegnandogli il posto fra gli infedeli (Lc 12, 46). Bene; essi però sono stati tagliati a causa dell'infedeltà, mentre tu resti lì in ragione della fede. Non montare dunque in superbia, ma temi! (Rm 11, 20). Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! (Rm 11, 23).*

*Perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme torni gradito a quella comunità (Rm 15, 31). No, anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello e per di più davanti a infedeli! (1Cor 6, 6). Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? (2Cor 6, 14). Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? (2Cor 6, 15). Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele (1Tm 5, 8): Tutto è puro per i puri; ma per i contaminati e gli infedeli nulla è puro; sono contaminate la loro mente e la loro coscienza (Tt 1, 15). Gente infedele! Non sapete che amare il mondo è odiare Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio (Gc 4, 4).*

L’Apostolo Paolo dice ai Corinti che fra **giustizia e iniquità, tra luce e tenebre non dovrà essere alcun rapporto, nessun punto di contatto**.

*Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente* (2Cor 6,14-18).

Oggi invece dobbiamo confessare che **anziché trasformare il mondo con il Vangelo abbiamo trasformato il Vangelo con il pensiero del mondo. Anziché illuminare il mondo con la luce di Cristo abbiamo ottenebrato il Vangelo con le tenebre del mondo**. È un processo ormai divenuto irreversibile. Ogni singolo discepolo di Gesù è chiamato a evitare che questo per lui accada. **Oggi la salvezza del Vangelo viene dalla fermezza e fortezza nello Spirito Santo del singolo battezzato, singolo cresimato, singolo diacono, singolo presbitero, singolo vescovo, singolo papa.** Ogni singolo discepolo di Gesù deve avere la fermezza e la fortezza di rimanere fedele al Vangelo. La fede forte di uno può divenire fede forte per una moltitudine. Questa verità mai dovrà essere dimenticata. **D’altronde la Storia Sacra sempre ci attesta che sempre la salvezza nel popolo del Signore è venuta per la ferma e risoluta fede di alcune singole persone. A queste persone poi se ne sono aggregate altre.** Come Lucifero da solo trascinò un terzo di Angeli nelle sue tenebre, così un discepolo di Gesù, che rimane fedele al Vangelo, può trascinare nel Vangelo un terzo di quanti lo hanno abbandonato.

Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio.

Questa verità è così manifestata dall’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera:

*Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!* (1Gv 2,15-17).

Di questo il discepolo di Gesù si deve convincere: Amore per il Signore e amore per il mondo si escludono a vicenda. Se uno ama il mondo non può amare Cristo Gesù. **Il mondo è tenebre. Cristo è luce purissima. Il mondo è disobbedienza. Cristo Gesù è obbedienza. Il mondo è nel regno di Satana. Cristo Gesù è nel regno del Padre suo**. Il cristiano deve allora scegliere: se non sceglie Cristo, sempre seguirà il mondo. **Cristo si sceglie. Il mondo non si sceglie. Si è già nel mondo. Si è già mondo. Il cristiano ogni giorno deve scegliere Cristo. Perché Cristo Gesù va scelto ogni giorno, anzi ogni attimo?** Va scelto ogni attimo perché ogni attimo Satana ci tenta perché abbandoniamo Cristo e seguiamo il mondo. Ogni attimo noi dobbiamo rispondere scegliendo sempre e di nuovo Cristo Gesù.

**Nessuno può servire due padroni**. La vita è una scelta. **Chi sceglie una cosa non ne può scegliere un’altra. Se scelgo le virtù non posso scegliere il vizio. Se scelgo Cristo Gesù come unico e solo mio Maestro e Signore non posso scegliere altri maestri e signori. Se scelgo la porta stretta e la via angusta di certo non posso camminare sulla via larga. Se scelgo di servire il Vangelo non posso scegliere di servire altri libri. Se scelgo la fede nel Dio vivo e vero, non posso scegliere di camminare con altri Dèi. Se scelgo il Paradiso non posso scegliere l’inferno. Se scelgo di consacrarmi in un ministero non posso scegliere di dedicarmi ad un altro. Se scelgo la verità non posso scegliere la falsità. Se scelgo la benedizione non posso poi vivere per la maledizione. Se scelgo la vera adorazione non possono avanzare sulla via della superstizione.** Se scelgo una via non posso camminare su altre vie. È metafisicamente impossibile.

**La scelta è di ogni singola persona. È obbligo di ogni singola persona scegliere la via migliore di tutte. Ma è anche obbligo mostrare con le parole e con la sua perfetta esemplarità che la via scelta è realmente la migliore di tutte.** San Paolo ha scelto la via della perfetta esemplarità. Ecco come lui manifesta questa via ai Corinzi: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10)*. **Questa via obbliga, urge, richiede, esige un comportamento sempre più perfetto anche nei pensieri nascosti del cuore.** Camminare su questa via è consacrare la propria vita al pieno rinnegamento di sé. Questa via però produce frutti di infinita credibilità.

**Gesù ha scelto la via dell’obbedienza al Padre fino alla morte e alla morte di croce. Lui, il Signore, il Creatore del cielo e della terra, si è fatto vero uomo e dagli uomini fu crocifisso in ragione della sua obbedienza al Padre suo**. Così l’Apostolo Paolo parla di Gesù ai Filippesi: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,6-11)*. **Gesù ha scelto di essere il Servo del Padre, mai si è trasformato nel servo degli uomini. Lui è stato sempre dalla volontà del Padre, mai dalla volontà degli uomini.** Lui è stato fedele al Padre sino alla fine.

**Chi sceglie di servire Cristo Gesù sceglie la croce dell’obbedienza al Vangelo, che diviene obbedienza alla verità dello Spirito Santo, obbedienza alla volontà del Padre. Diviene per la fede e la verità del Vangelo obbedienza anche alla Chiesa nei suoi Pastori.** Chi ha scelto di servire Cristo, **sceglie ogni giorno di ascoltare Cristo, ascoltare lo Spirito Santo, ascoltare il Pastore della Chiesa locale al quale ogni altro Pastore e fedele devono obbedienza per la fede. Anche la croce dell’obbedienza al Pastore è il frutto della croce dell’obbedienza al Vangelo. È una sola croce. Non sono due croci distinte e contrapposte.** Ma il mistero è oltre la nostra mente, oltre il nostro cuore. Prima si obbedisce. Poi si comprende.

**Anche l’eternità si sceglie.** Tutto ciò che ogni uomo è chiamato a fare, ha un solo fine: raggiungere il regno eterno, la beatitudine, il paradiso. A nulla serve che l’uomo guadagni il mondo intero, se poi perde la sua anima e si danna in eterno. **Oggi il rischio della perdizione eterna si sta fortemente universalizzando**. **Questo accade perché dalla predicazione del Dio vivo e vero si è passati alla predicazione di un Dio senza più alcuna verità, alcuna fedeltà. Stiamo predicando un Dio che ognuno ogni giorno si modella secondo i desideri del proprio cuore. Annunziamo un Dio senza Parola, senza Rivelazione, senza Giustizia, senza Legge, senza Comandamenti.** Annunziamo un Dio falso perché lo vediamo come sola misericordia e per misericordia intendiamo che al momento della morte ci accoglierà tutti nel suo Paradiso. Ora questo Dio non è il Dio vivo e vero. Non è il Dio rivelato. **Tra il Dio rivelato e il Dio pensato vi è un abisso. Il Dio rivelato è quello contenuto in tutta la sua Parola. Il Dio pensato è quello che ogni uomo ogni giorno si costruisce a servizio della sua mente e del suo cuore**. Il Dio rivelato ha posto se stesso nella sua Parola, principio oggettivo con il quale tutti si devono confrontare. Il Dio pensato invece è il Dio della singola persona. Ognuno dice di questo Dio ciò che vuole e immagina.

**Avendo ormai il cristiano il Dio pensato e non il Dio rivelato, si fa dire a questo Dio ogni pensiero della nostra mente. Quanto noi vogliamo lo attribuiamo a Lui. Così noi possiamo ingannare noi stessi e il mondo.** La storia sempre ci smentisce. I frutti di morte che ogni giorno mietiamo e raccogliamo, ci rivelano che il Dio pensato non è sorgente di vita, ma di morte. Non è fonte di luce, ma di tenebra. Non dona gioia, ma tristezza. Il Dio pensato non dona soluzione a nessuno dei problemi che affliggono l’umanità. **La vita, la verità, la luce, la santità, la pace, la vera misericordia, il vero perdono, la vera giustizia, la vera fratellanza è solo dal Dio rivelato**. **Senza il Dio rivelato, manca il Cristo rivelato, lo Spirito Santo rivelato, il cristiano rivelato. Manca tutto ciò che è oggettivo. L’oggettività è universale. La soggettività è particolare, personale, singolare**. Ma ormai in questo Dio rivelato nessuno più crede. Ci si serve anche della sua Parola, ma per dare forza e potenza al Dio pensato dall’uomo. Questo è inganno e falsa profezia che apre di più le porte della perdizione eterna.

Noi siamo in viaggio verso l’eternità. **Con il Dio pensato prendiamo la via della perdizione eterna. Con il Dio rivelato camminiamo verso la Patria della gioia e della vita. A noi la scelta. Scegliere è responsabilità eterna**. Ogni nostra scelta è carica di eternità. **Se scegliamo il Dio pensato il nostro cammino è di morte in morte verso la morte eterna. Se scegliamo il Dio rivelato il nostro cammino è di vita in vita verso la vita eterna.** Ognuno stenda la mano secondo la sua volontà. Sappia però che la scelta del Dio è scelta anche dell’eternità. Chi sceglie il Dio pensato, mieterà morte eterna. Chi sceglie il Dio rivelato e rimane fedele, avrà vita eterna. **Se scegliamo il Dio pensato necessariamente rinnegheremo il Dio rivelato. Se scegliamo il Dio rivelato non possiamo avere alcuna comunione con il Dio pensato. L’uno è la negazione dell’altro**. In verità solo il vero Dio, solo il vero Cristo, il vero Spirito Santo si sceglie. Nella falsità siamo già nati e nelle tenebre siamo stati fasciati, a causa dell’eredità che viene a noi da Adamo. Questa verità è così manifestata nel Libro del Deuteronomio:

*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione.* ***Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe»*** *(Dt 30,15-20)*.

5O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»?

Quella con la quale il Signore ci ama, **è gelosia, perché è amore esclusivo**. **È amore che Lui non vuole condividere con nessun altro al mondo**. **Il Signore ha fatto l’uomo per Cristo in Cristo di Cristo. L’uomo non può appartenere né a se stesso e né ad altra creatura**. Come l’amore di Dio è esclusivo per l’uomo, così l’amore per l’uomo deve essere esclusivo per il suo Signore. Invece l’uomo cosa fa? **Anziché concedere il suo amore al suo Dio, lo concede al peccato, al vizio, all’immoralità. Lo concede agli idoli, che sono vanità che rendono vani coloro che li adorano. Vi è tradimento più grande di questo? Si abbandona di amare la vita e si ama la morte. Si lascia il Creatore e si ama il nemico del Creatore, che è Satana.** Ci si dimentica che chi è nemico di Dio, sempre sarà nemico degli uomini. Sulla gelosia ecco solo alcuni passaggi:

*Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano (Es 20, 5). Tu non devi prostrarti ad altro Dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso (Es 34, 14). Poiché il Signore tuo Dio è fuoco divoratore, un Dio geloso (Dt 4, 24). Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano (Dt 5, 9). Perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira del Signore tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti distruggerebbe dalla terra (Dt 6, 15). Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perchè è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati (Gs 24, 19). Un Dio geloso e vendicatore è il Signore, vendicatore è il Signore, pieno di sdegno. Il Signore si vendica degli avversari e serba rancore verso i nemici (Na 1, 2).*

*Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza.* ***Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini****.* ***Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto.*** *La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli.*

***Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta.*** *Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine (Dt 32,15-29)*.

*Li guidò con sicurezza e non ebbero paura, ma i loro nemici li sommerse il mare. Li fece entrare nei confini del suo santuario, questo monte che la sua destra si è acquistato. Scacciò davanti a loro le genti e sulla loro eredità gettò la sorte, facendo abitare nelle loro tende le tribù d’Israele. Ma essi lo tentarono, si ribellarono a Dio, l’Altissimo, e non osservarono i suoi insegnamenti. Deviarono e tradirono come i loro padri, fallirono come un arco allentato.* ***Lo provocarono con le loro alture sacre e con i loro idoli lo resero geloso.*** *Dio udì e s’infiammò, e respinse duramente Israele. Abbandonò la dimora di Silo, la tenda che abitava tra gli uomini; ridusse in schiavitù la sua forza, il suo splendore in potere del nemico. Diede il suo popolo in preda alla spada e s’infiammò contro la sua eredità. Il fuoco divorò i suoi giovani migliori, le sue fanciulle non ebbero canti nuziali. I suoi sacerdoti caddero di spada e le loro vedove non fecero il lamento. Ma poi il Signore si destò come da un sonno, come un eroe assopito dal vino. Colpì alle spalle i suoi avversari, inflisse loro una vergogna eterna. Rifiutò la tenda di Giuseppe, non scelse la tribù di Èfraim, ma scelse la tribù di Giuda, il monte Sion che egli ama (Cfr Sal 78,1-72)*.

Sulla gelosia ecco quanto viene rivelato nella Scrittura Santa:

*"Pincas, figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia ira dagli Israeliti, perché egli è stato animato dal mio zelo fra di loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti (Nm 25, 11). il Signore non consentirà a perdonarlo; anzi in tal caso la collera del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e si poserà sopra di lui ogni imprecazione scritta in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo (Dt 29, 19). Giuda fece ciò che è male agli occhi del Signore; essi provocarono il Signore a gelosia più di quanto non l'avessero fatto tutti i loro padri, con i loro peccati (1Re 14, 22). Affidano il comando e il governo di tutti i loro domìni a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quel solo e non c'è in loro invidia né gelosia (1Mac 8, 16). Fino a quando, Signore, sarai adirato: per sempre? Arderà come fuoco la tua gelosia? (Sal 78, 5). Poiché la gelosia accende lo sdegno del marito, che non avrà pietà nel giorno della vendetta (Pr 6, 34). La collera è crudele, l'ira è impetuosa; ma chi può resistere alla gelosia? (Pr 27, 4).*

*Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia (Sir 30, 24). Cesserà la gelosia di Efraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Efraim non invidierà più Giuda e Giuda non osteggerà più Efraim (Is 11, 13). Stese come una mano e mi afferrò per i capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e mi portò in visioni divine a Gerusalemme, all'ingresso del cortile interno, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provocava la gelosia (Ez 8, 3). Mi disse: "Figlio dell'uomo, alza gli occhi verso settentrione!". Ed ecco a settentrione della porta dell'altare l'idolo della gelosia, proprio all'ingresso (Ez 8, 5). Ti infliggerò la condanna delle adultere e delle sanguinarie e riverserò su di te furore e gelosia (Ez 16, 38). Quando avrò saziato il mio sdegno su di te, la mia gelosia si allontanerà da te; mi calmerò e non mi adirerò più (Ez 16, 42). Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco (Ez 23, 25). Ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro gli altri popoli e contro tutto Edom, che con la gioia del cuore, con il disprezzo dell'anima, hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo (Ez 36, 5). Per questo profetizza al paese d'Israele e annunzia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore: Poiché voi avete portato l'obbrobrio delle genti (Ez 36, 6). Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un gran terremoto nel paese di Israele (Ez 38, 19).*

*Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli". Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1, 18). Perciò aspettatemi - parola del Signore - quando mi leverò per accusare, perchè ho decretato di adunare le genti, di convocare i regni, per riversare su di essi la mia collera, tutta la mia ira ardente: poiché dal fuoco della mia gelosia sarà consumata tutta la terra (Sof 3, 8). Poi l'angelo che parlava con me mi disse: "Fa’ sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono ingelosito per Gerusalemme e per Sion di gelosia grande (Zc 1, 14). "Così dice il Signore degli eserciti: Sono acceso di grande gelosia per Sion, un grande ardore m'infiamma per lei (Zc 8, 2). Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando (At 13, 45). Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia (Rm 11, 11). Nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni (Rm 11, 14). O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? (1Cor 10, 22). Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo (2Cor 11, 2). Idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni (Gal 5, 20). Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità (Gc 3, 14). Poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni (Gc 3, 16). O forse pensate che la Scrittura dichiari invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? (Gc 4, 5).*

Nella Scrittura Santa sempre l’amore di Dio per il suo popolo è annunciato come vero amore sponsale: **amore unico, esclusivo, sino alla morte, fedele**. Per questo l’idolatria è detta prostituzione.

*Poichè già da tempo hai infranto il tuo giogo, hai spezzato i tuoi legami e hai detto: Non ti servirò! Infatti sopra ogni colle elevato e sotto ogni albero verde* ***ti sei prostituita*** *(Ger 2, 20). Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama,* ***ti sei prostituita*** *concedendo i tuoi favori ad ogni passante (Ez 16, 15).* ***La loro madre si è prostituita****, la loro genitrice si è coperta di vergogna. Essa ha detto: "Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande" (Os 2, 7)*.

*Come mai è diventata una prostituta la città fedele? Era piena di rettitudine, la giustizia vi dimorava; ora invece è piena di assassini! (Is 1, 21). In quel giorno Tiro sarà dimenticata per settant'anni, quanti sono gli anni di un re. Alla fine dei settanta anni a Tiro si applicherà la canzone della prostituta (Is 23, 15). "Prendi la cetra, gira per la città, prostituta dimenticata; suona con abilità, moltiplica i canti, perché qualcuno si ricordi di te" (Is 23, 16). Ora, venite qui, voi, figli della maliarda, progenie di un adultero e di una prostituta (Is 57, 3). Poichè già da tempo hai infranto il tuo giogo, hai spezzato i tuoi legami e hai detto: Non ti servirò! Infatti sopra ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita (Ger 2, 20). Per questo sono state fermate le piogge e gli scrosci di primavera non sono venuti. Sfrontatezza di prostituta è la tua, ma tu non vuoi arrossire (Ger 3, 3). Il Signore mi disse al tempo del re Giosia: "Hai visto ciò che ha fatto Israele, la ribelle? Si è recata su ogni luogo elevato e sotto ogni albero verde per prostituirsi (Ger 3, 6). Ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la perfida Giuda sua sorella non ha avuto alcun timore. Anzi anch'essa è andata a prostituirsi (Ger 3, 8). E con il clamore delle sue prostituzioni ha contaminato il paese; ha commesso adulterio davanti alla pietra e al legno (Ger 3, 9).*

*Perchè ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per chi non è Dio. Io li ho saziati ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione (Ger 5, 7). I tuoi adultèri e i tuoi richiami d'amore, l'ignominia della tua prostituzione! Sulle colline e per i piani ho visto i tuoi orrori. Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi! Per quanto tempo ancora? (Ger 13, 27). Talvolta anche i sacerdoti, togliendo ai loro dei oro e argento, lo spendono per sé, dandone anche alle prostitute nei postriboli (Bar 6, 9). I vostri scampati si ricorderanno di me fra le genti in mezzo alle quali saranno deportati; perché io avrò spezzato il loro cuore infedele che si è allontanato da me e i loro occhi che si sono prostituiti ai loro idoli; avranno orrore di se stessi per le iniquità commesse e per tutte le loro nefandezze (Ez 6, 9). Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita concedendo i tuoi favori ad ogni passante (Ez 16, 15). Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi (Ez 16, 16). Ad ogni crocicchio ti sei fatta un altare, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante, moltiplicando le tue prostituzioni (Ez 16, 25).*

*Quando ti costruivi un postribolo ad ogni crocevia e ti facevi un'altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno (Ez 16, 31). Ad ogni prostituta si dá un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero da te per le tue prostituzioni (Ez 16, 33). Tu hai fatto il contrario delle altre donne, quando ti prostituivi: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita (Ez 16, 34). Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore (Ez 16, 35). Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro (Ez 16, 36). Incendieranno le tue case e sarà fatta giustizia di te sotto gli occhi di numerose donne: ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni (Ez 16, 41). Ebbene, dì agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Vi contaminate secondo il costume dei vostri padri, vi prostituite secondo i loro abomini (Ez 20, 30). Le quali si erano prostituite in Egitto fin dalla loro giovinezza, dove venne profanato il loro petto e oppresso il loro seno verginale (Ez 23, 3). Ma essa moltiplicò le prostituzioni. Vide uomini effigiati su una parete, figure di Caldei, disegnati con il minio (Ez 23, 14). Ma essa continuò a moltiplicare prostituzioni, ricordando il tempo della sua gioventù, quando si prostituiva in Egitto (Ez 23, 19).*

*Metterò fine alle tue scelleratezze e alle tue prostituzioni commesse in Egitto: non alzerai più gli occhi verso di loro, non ricorderai più l'Egitto (Ez 23, 27). Io pensavo di costei, abituata agli adultèri: Ora costoro si faranno complici delle sue prostituzioni (Ez 23, 43). Infatti entrarono da lei, come si entra da una prostituta: così entrarono da Oolà e da Oolibà, donne di malaffare (Ez 23, 44). E mi diceva: "Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo agli Israeliti, per sempre. E la casa d'Israele, il popolo e i suoi re, non profaneranno più il mio santo nome con le loro prostituzioni e con i cadaveri dei loro re e con le loro stele (Ez 43, 7). Ma d'ora in poi essi allontaneranno da me le loro prostituzioni e i cadaveri dei loro re e io abiterò in mezzo a loro per sempre (Ez 43, 9). Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: "Và, prenditi in moglie una prostituta e abbi figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore" (Os 1, 2). Accusate vostra madre, accusatela, perchè essa non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto (Os 2, 4).*

*I suoi figli non li amerò, perchè sono figli di prostituzione (Os 2, 6). La loro madre si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna. Essa ha detto: "Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande" (Os 2, 7). E le dissi: "Per lunghi giorni starai calma con me; non ti prostituirai e non sarai di alcun uomo; così anch'io mi comporterò con te (Os 3, 3). Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non avranno prole, perchè hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione (Os 4, 10). Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dá il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio (Os 4, 12). Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perchè buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio (Os 4, 13). Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici; un popolo, che non comprende, va a precipizio (Os 4, 14). Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente (Os 4, 15). Si accompagna ai beoni; si son dati alla prostituzione, han preferito il disonore alla loro gloria (Os 4, 18).*

*Io conosco Efraim e non mi è ignoto Israele. Ti sei prostituito, Efraim! Si è contaminato Israele (Os 5, 3). Non dispongono le loro opere per far ritorno al loro Dio, poiché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore (Os 5, 4). Orribili cose ho visto in Betel; là si è prostituito Efraim, si è contaminato Israele (Os 6, 10). Non darti alla gioia, Israele, non far festa con gli altri popoli, perchè hai praticato la prostituzione, abbandonando il tuo Dio, hai amato il prezzo della prostituzione su tutte le aie da grano (Os 9, 1). Tutte le sue statue saranno frantumate, tutti i suoi doni andranno bruciati, di tutti i suoi idoli farò scempio perchè messi insieme a prezzo di prostituzione e in prezzo di prostituzione torneranno (Mi 1, 7). Per le tante seduzioni della prostituta, della bella maliarda, della maestra d'incanti, che faceva mercato dei popoli con le sue tresche e delle nazioni con le sue malìe (Na 3, 4).*

Per comprendere quanto è grande l’amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa, è sufficiente leggere quanto l’Apostolo Paolo scrive agli Efesini:

*E voi, mariti, amate le vostre mogli,* ***come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata****. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5,25-33)*.

6Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: *Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia*.

A chi il Signore concede la grazia più grande? Quanti sono umili e miti di cuore. A quanti sono piccoli e sempre si fanno più piccoli per il regno dei cieli. A quanti sono poveri in spirito. A quanti confessano che tutto è grazia che viene dal cuore del Padre, in Cristo Gesù, per lo Spirito Santo. **Non c’è vera umiltà senza vera confessione di fede**. **L’umile sempre confesserà la vera fede. Chi non confessa la vera fede, è superbo. Il Signore resiste ai superbi, mentre dona la sua grazia agli umili**. **Quando ci si separa dalla vera fede, allora il veleno della superbia di Satana ha conquistato il nostro cuore.** A chi vuole sapere se in lui regna l’umiltà o la superbia, è sufficiente che si esamini sulla sua relazione con il Vangelo. **Se anche in una sola Parola del Vangelo lui non crede e la mette in dubbio, lui mai potrà dirsi umile. La superbia di Satana lo ha già inquinato. La superbia ha iniziato a prendere possesso del suo cuore. La vera confessione della nostra fede in Cristo Gesù attesta che siamo umili. La non vera confessione rivela che siamo superbi. Dio sempre resiste ai superbi.**Ecco cosa rivela Gesù ai suoi discepoli e cosa chiede loro: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,* ***perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli****. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.* ***Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»”*** *(Mt 11,25-30)*.

Ecco l’insegnamento che il padre dona al figlio nel Siracide: “*Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso.* ***Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato.*** *Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te. Le cose che ti sono comandate, queste considera: non hai bisogno di quelle nascoste. Non affaticarti in opere superflue, ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente umana.* ***La presunzione ha fatto smarrire molti e le cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri. Se non hai le pupille, tu manchi di luce; se ti manca la scienza, non dare consigli****.* ***Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male, chi ama il pericolo in esso si perderà. Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato. Per la misera condizione del superbo non c’è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male.*** *Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio. L’acqua spegne il fuoco che divampa, l’elemosina espia i peccati. Chi ricambia il bene provvede all’avvenire, al tempo della caduta troverà sostegno” (Sir 3,17-31)*.

L’umiltà è dono che discende dal Padre e si attinge nel cuore di Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. **Senza una perfetta fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, la vera umiltà mai sarà dell’uomo**. Non c’è il Padre che la dona. Non c’è il cuore di Cristo dal quale la si deve attingere. Non c’è lo Spirito Santo, il solo che la può attingere ed è il solo che la può versare nei cuori. **Poiché il Dio Trinità è stato sostituito con il Duo unico – ed è questo grande atto di diabolica superbia – diviene impossibile per l’uomo acquisire o riceve la vera umiltà. Essa è insieme dono del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Poiché gli adoratori del Dio unico sono senza il Padre, senza il Figlio e senza lo Spirito Santo, rimarranno in eterno senza umiltà.** Mai potranno essere graditi al Signore nostro Dio e mai di essi il Signore si potrà compiacere. Per divenire veri umili, dinanzi a Dio e al mondo, si deve confessare la purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Come potrà essere umile chi nega la verità del Vangelo? Come potrà essere umile chi rifiuta Cristo Gesù come la sua sola via di salvezza e di redenzione?

La superbia invece sempre si attinge dal cuore di Satana. **Per ogni sua falsità che si professa, altro noi non attestiamo se non di essere suo figli, figlia della sua menzogna, figli del suo inganno, figli delle sue tenebre**. Finché saremo nella falsità della fede sempre saremo divorati dalla superbia. Qui si parla del cristiano, non del pagano. Si parla anche di colui al quale Cristo Gesù è stato annunciato e da lui è stato rifiutato. **Ogni alterazione che noi operiamo nella Parola del Signore, attestiamo la nostra superbia. Ogni rifiuto che facciamo della grazia e della verità di Cristo Gesù, riveliamo quanto è grande la nostra superbia. Retta confessione di fede e purissima obbedienza alla Parola ci fanno umili. Rifiuto della retta confessione di fede e disobbedienza al Vangelo ci fanno superbi**. L’umiltà è degli figli di Dio, dei veri figli di Dio. La superbia è dei figli di Satana. Mai un figlio di Satana potrà essere umile.

*Se ti rivolgerai all'Onnipotente con umiltà, se allontanerai l'iniquità dalla tua tenda (Gb 22, 23). Il timore di Dio è una scuola di sapienza, prima della gloria c'è l'umiltà (Pr 15, 33). Prima della caduta il cuore dell'uomo si esalta, ma l'umiltà viene prima della gloria (Pr 18, 12). Frutti dell'umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l'onore e la vita (Pr 22, 4). Cercate il Signore voi tutti, umili della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore (Sof 2, 3).*

*Perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata (Lc 1, 48). Ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei (At 20, 19). Con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore (Ef 4, 2). Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso (Fil 2, 3).*

*Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosità e umiltà e austerità riguardo al corpo, ma in realtà non servono che per soddisfare la carne (Col 2, 23). Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e eletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza (Col 3, 12). Ugualmente, voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perchè Dio resiste ai superbi, ma dá grazia agli umili (1Pt 5, 5)*

*Tuttavia Ezechia si umiliò della superbia del suo cuore e a lui si associarono gli abitanti di Gerusalemme; per questo l'ira del Signore non si abbatté su di essi finché Ezechia restò in vita (2Cr 32, 26). Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia, hanno indurito la loro cervice e non hanno obbedito ai tuoi comandi (Ne 9, 16). "Signore, Dio del cielo, guarda la loro superbia, abbi pietà dell'umiliazione della nostra stirpe e accogli benigno in questo giorno la presenza di coloro che sono consacrati a te" (Gdt 6, 19). Or ecco gli Assiri hanno aumentato la moltitudine dei loro eserciti, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde e ignorano che tu sei il Signore che disperdi le guerre (Gdt 9, 7). Guarda la loro superbia, fa’ scendere la tua ira sulle loro teste; infondi a questa vedova la forza di fare quello che ho deciso (Gdt 9, 9). Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto il gesto di non prostrarmi davanti al superbo Amàn, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d'Israele (Est 4, 17d). Ma ho fatto ciò per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia (Est 4, 17e). Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più larga generosità dei benefattori, tanto più s'inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori (Est 8, 12c). Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita (Est 8, 12m).*

*Intanto si avvicinava per Mattatia l'ora della morte ed egli disse ai figli: "Ora domina la superbia e l'ingiustizia, è il tempo della distruzione e dell'ira rabbiosa (1Mac 2, 49). I Giudei presero le spoglie e il bottino, mozzarono la testa di Nicànore e la destra, che aveva steso con superbia, e le portarono e le esposero in Gerusalemme (1Mac 7, 47). Punisci quelli che ci opprimono e ci ingiuriano con superbia (2Mac 1, 28). Antioco dunque portando via dal tempio milleottocento talenti d'argento, fece ritorno in fretta ad Antiochia, convinto nella sua superbia di aver reso navigabile la terra e transitabile il mare, per effetto del suo orgoglio (2Mac 5, 21). Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato breve tormento, hanno conseguito da Dio l'eredità della vita eterna. Tu invece subirai per giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia (2Mac 7, 36). Montato in gran furore, pensava di sfogarsi sui Giudei anche per lo smacco inflittogli da coloro che lo avevano messo in fuga. Perciò diede ordine al cocchiere di compiere il viaggio spingendo i cavalli senza sosta; ma incombeva ormai su di lui il giudizio del Cielo. Così diceva nella sua superbia: "Farò di Gerusalemme un cimitero di Giudei, appena vi sarò giunto" (2Mac 9, 4). Ma egli non desisteva affatto dalla sua alterigia, anzi pieno ancora di superbia spirava il fuoco della sua collera contro i Giudei e comandava di accelerare la corsa. Ma gli accadde di cadere dal carro in corsa tumultuosa e per la grave caduta di riportare contusioni in tutte le membra del corpo (2Mac 9, 7).*

*Allora finalmente, malconcio a quel modo, incominciò ad abbassare il colmo della sua superbia e ad avviarsi al ravvedimento per effetto del divino flagello, mentre senza tregua era lacerato dai dolori (2Mac 9, 11). Nicànore, dunque, alzata la testa con tutta la sua superbia, aveva decretato di erigere un pubblico trofeo per la vittoria sugli uomini di Giuda (2Mac 15, 6). Si grida, allora, ma egli non risponde di fronte alla superbia dei malvagi (Gb 35, 12). Canto delle ascensioni. Di Davide. Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze (Sal 130, 1). Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia, l'arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa (Pr 8, 13). Viene la superbia, verrà anche l'obbrobrio, mentre la saggezza è presso gli umili (Pr 11, 2). Nella bocca dello stolto c'è il germoglio della superbia, ma le labbra dei saggi sono la loro salvaguardia (Pr 14, 3). Meglio la fine di una cosa che il suo principio; è meglio la pazienza della superbia (Qo 7, 8). Che cosa ci ha giovato la nostra superbia? Che cosa ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? (Sap 5, 8). Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, all'uno e agli altri è in abominio l'ingiustizia (Sir 10, 7). Principio della superbia umana è allontanarsi dal Signore, tenere il proprio cuore lontano da chi l'ha creato (Sir 10, 12). Principio della superbia infatti è il peccato; chi vi si abbandona diffonde intorno a sé l'abominio. Per questo il Signore rende incredibili i suoi castighi e lo flagella sino a finirlo (Sir 10, 13). Non è fatta per gli uomini la superbia, né per i nati di donna l'arroganza (Sir 10, 18).*

*Essa sta lontana dalla superbia, i bugiardi non pensano ad essa (Sir 15, 8). Non risparmiò i concittadini di Lot, che egli aveva in orrore per la loro superbia (Sir 16, 8). Nei suoi giorni Sennàcherib fece una spedizione e mandò il gran coppiere; egli alzò la mano contro Sion e si vantò spavaldamente con superbia (Sir 48, 18). Io punirò il mondo per il male, gli empi per la loro iniquità; farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l'orgoglio dei tiranni (Is 13, 11). Abbiamo udito l'orgoglio di Moab, l'orgogliosissimo, la sua alterigia, la sua superbia, la sua tracotanza, la vanità delle sue chiacchiere (Is 16, 6). Là esso stenderà le mani, come le distende il nuotatore per nuotare; ma il Signore abbasserà la sua superbia, nonostante l'annaspare delle sue mani (Is 25, 11). Ascoltate e porgete l'orecchio, non montate in superbia, perché il Signore parla (Ger 13, 15). Se voi non ascolterete, io piangerò in segreto dinanzi alla vostra superbia; il mio occhio si scioglierà in lacrime, perché sarà deportato il gregge del Signore (Ger 13, 17). Abbiamo udito l'orgoglio di Moab, il grande orgoglioso, la sua superbia, il suo orgoglio, la sua alterigia, l'altezzosità del suo cuore (Ger 48, 29). La tua arroganza ti ha indotto in errore, la superbia del tuo cuore; tu che abiti nelle caverne delle rocce, che ti aggrappi alle cime dei colli, anche se ponessi, come l'aquila, in alto il tuo nido, di lassù ti farò precipitare. Oracolo del Signore (Ger 49, 16). Io manderò i popoli più feroci e s'impadroniranno delle loro case, abbatterò la superbia dei potenti, i santuari saranno profanati (Ez 7, 24). Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie avevano superbia, ingordigia, ozio indolente, ma non stesero la mano al povero e all'indigente (Ez 16, 49). Ora io, Nabucodònosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo: tutte le sue opere sono verità e le sue vie giustizia; egli può umiliare coloro che camminano nella superbia" (Dn 4, 34).*

*Questo accadrà ad essi per la loro superbia, perchè hanno insultato, hanno disprezzato il popolo del Signore (Sof 2, 10). Adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza (Mc 7, 22). Bene; essi però sono stati tagliati a causa dell'infedeltà, mentre tu resti lì in ragione della fede. Non montare dunque in superbia, ma temi! (Rm 11, 20). Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia (2Cor 12, 7). Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo (1Tm 3, 6). Perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo (1Gv 2, 16)*.

Chi vuole essere liberato dalla superbia, che sempre si attinge nel cuore di Satana, deve con preghiera incessante chiedere allo Spirito Santo **che crei nel suo cuore l’umiltà che è di Cristo Gesù e che sempre va attinta nel suo cuore. Lo Spirito Santo l’attinge e la crea nel nostro cuore, non però crea una umiltà differente, ma l’umiltà che è di Cristo Gesù, l’umiltà in virtù della quale Lui, il Figlio di Dio, il Creatore del cielo e della terra, si è umiliato fino alla morte e ad una morte di croce**. È questo il quotidiano miracolo o prodigio che lo Spirito Santo dovrà creare nel nostro cuore. Lui lo crea se noi quotidianamente glielo chiediamo.

7Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi.

Come ci si sottomette a Dio? Con la nostra piena obbedienza alla sua Parola, con il purissimo ascolto della sua voce, con il trasformare in nostra vita ogni suo comando e precetto. Se non vi è obbedienza alla Parola, mai vi potrà essere sottomissione. **Anche la sottomissione degli uni verso gli altri, è il frutto della nostra obbedienza alla Parola. La Parola non dice solo la sottomissione verso Dio, ma anche verso i fratelli e verso l’intera creazione**. Anche alle Leggi della natura l’uomo si deve sottomettere. Queste Leggi non sono della natura, sono Legge del Dio che ha creato la natura. Anche l’ecologia ha bisogno di una visione soprannaturale altissima. Noi sempre lo abbiamo detto e anche ripetuto: **la sana ecologia è il frutto della sana teologia. Se oggi si dichiara stolta e insipiente ogni sana teologia, mai vi potrà essere posto nel cuore degli uomini per una sana ecologia.**

**TUTTO È DONO: Non c’è nulla nell’uomo che non sia un dono di Dio e poiché dono di Dio di esso si dovrà avere il più alto rispetto, anzi il sommo rispetto. Dono è l’anima, dono è il corpo, dono è lo spirito, dono è l’intelligenza, dono è la volontà, dono è la salute, dono l’uso dei cinque sensi, dono è la razionalità. Ogni atomo dell’uomo è un dono di Dio. Di ogni atomo l’uomo deve prendersi cura.** Per ogni atomo usato male o non usato il Signore domani ci chiamerà in giudizio. **Dono è anche la terra e ogni cosa da lui creata. Dono è anche tutto l’universo, del quale ci si deve servire secondo la divina volontà e mai dalla propria.**

Qual è oggi il male dei mali che sta conducendo l’umanità alla catastrofe e la sta trasformando in disumanità? **Questo male dei mali è la volontà satanica di eliminare il Creatore e il Signore dalla vita dell’uomo. Chi è il Signore? Il Creatore della vita dell’uomo. Il suo Signore e il suo Dio. Il male dei mali è anche la volontà di togliere Cristo Gesù dalla nostra vista. Chi è Cristo Gesù? È colui per mezzo del quale siamo stati creati ed è anche colui per mezzo del quale l’umanità potrà uscire dalla sua disumanità di peccato al fine di riacquisire una umanità ancora più santa e più eccelsa di quella ricevuta agli inizi della sua creazione.** Ora se si toglie Il Signore Dio e Cristo Gesù ci condanniamo alla disumanità. Ogni dono di Dio e la stessa vita dell’uomo vengono usati per creare disumanità e non per elevare l’umanità ad altezze divine in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. **Ad esempio: quale sana ecologia potrà mai creare l’uomo sulla terra, se già usa la sua stessa vita dalla sua volontà e non più dalla volontà di Colui che gliel’ha donata? Quale vera ecologia potrà costruire l’uomo sulla terra, se ogni anno uccide nel grembo della madre più di quaranta milioni di creature appena concepite? Quale vera ecologia potrà mai innalzare se l’uomo consuma la sua vita nei vizi e si annega nell’alcool, si sotterra nella droga, si consegna ad ogni distruzione del matrimonio e della famiglia?** Dovremmo per lo meno riflettere su queste cose. La Scrittura afferma che l’uomo non è un mulo senza intelletto. Lui può aprirsi agli insegnamenti del suo Dio: *«Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio. Non siate privi d’intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano»* (Sal 32,8-9). **Per l’uomo Dio non ha né morso e né briglie. L’uomo è dotato di volontà e può orientare se stesso alla distruzione dell’intera umanità.**

**LE MOLTEPLICI RELAZIONI DI SOTTOMISSIONE.** Ogni uomo vive di molteplici relazioni. Eccone alcune: **con Dio, con il padre, con la madre, con i fratelli, con ogni altro uomo, con il creato. Quando non si vive secondo verità la relazione con Dio, nessun’altra relazione potrà essere vissuta secondo verità. Una relazione con Dio vissuta nella menzogna e nella falsità diviene relazione vissuta nella menzogna e nella falsità con ogni altro uomo e anche con l’intera creazione.** Oggi, ad esempio, si vuole risolvere il gravissimo problema ecologico verso la terra, mentre si vivono nella più grande falsità ogni relazione con Dio e con ogni altro uomo. **Sarebbe sufficiente che riportassimo nella verità ogni relazione con Dio e ogni altra relazione sarebbe portata nella verità. Il gravissimo problema ecologico è il frutto dell’egoismo dell’uomo e della sua stoltezza e insipienza. Chi libera un uomo dall’egoismo, dalla stoltezza, dall’insipienza, dall’avarizia, dalla sete insaziabile del denaro, da ogni vizio è solo il Signore. Il Signore libera per opera di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito**.

Se oggi gli stessi figli della Chiesa rinnegano Cristo e lo Spirito Santo, avendo deciso di adorare un Dio inventato, pensato, immaginato da essi, un Dio senza il Figlio e senza lo Spirito Santo, **quale speranza abbiamo di liberarci dalla causa che inquina l’umanità e lo stesso creato, se la purissima religione e fede in Cristo Gesù è stata irreparabilmente inquinata?** **Prima dobbiamo risolvere il problema ecologico della vera fede in Cristo. La vera fede in Cristo dona la vera fede nel vero Dio. La vera fede nel vero Dio crea il vero uomo. Il vero uomo crea nuove tutte le cose.** **Senza una vera ecologia ecclesiale nessuna vera ecologia religiosa, senza nessuna vera ecologia religiosa nessuna vera ecologia antropologica, senza nessuna vera ecologia antropologia nessuna vera ecologia cosmologica.** Siamo consumati dalla grande stoltezza. Siamo divorati dalla stoltezza.

L’Apostolo Paolo ci insegna che ogni sottomissione dovrà avvenire nel timore del Signore, cioè in obbedienza alla sua Parola: *“Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto” (Ef 5,21-24)*. È questo oggi il triste, orrendo peccato che stiamo commettendo: **la dichiarazione di non sottomissione**. Non c’è Parola di Dio alla quale sottomettersi e neanche ci sono Leggi di natura alle quali sottomettersi. Ognuno è signore di se stesso. Ognuno può vivere come gli pare. Non vi è alcuna Legge morale alla quale si è obbligati. **C’è però una Legge dalla quale nessuno potrà mai liberarsi: la Legge della schiavitù del peccato, del vizio, della morte, della concupiscenza, degli istinti del male**. O ci si sottomette alla Parola di Dio che è Parola di vita eterna. O ci si dovrà sottomettere alla Legge della schiavitù del peccato e della morte. Una sottomissione la dobbiamo vivere: **o la sottomissione per la vita o la sottomissione per la morte. O la sottomissione è alla luce o la sottomissione è alle tenebre, che poi diventeranno per noi tenebre eterne. O ci si sottomette a Dio o la nostra sottomissione sarà data al diavolo e per l’eternità**. Siamo chiamati a scegliere Dio e la sottomissione alla sua Parola. Nella sottomissione al diavolo già ci siamo fin dalla nascita.

Il discepolo di Gesù combatte su due fronti: **sul fronte del bene attraverso la piena sottomissione alla Parola del Signore. Sul fronte del diavolo, affinché si allontani sempre più dal suo influsso e dalle sue seduzioni**. Se non ci si sottomette alla Parola del Signore, mai potremo resistere al diavolo. Siamo già suoi schiavi. Possiamo resistere al diavolo nella misura in cui ogni giorno ci sottoponiamo alla Parola del Signore. **Quando il diavolo fuggirà da noi? Mai. Sempre lui come leone ruggente va in giro cercando chi divorare.** Se noi invece gli resistiamo attraverso una sempre perfetta obbedienza alla Parola, egli fuggirà lontano da noi, nel senso che non potrà farci alcun male. Dicono i Padri della Chiesa: ***Latrare potest. Mordere non potest*.** A condizione che non siamo noi a permettergli di morderci.

Oggi non gli abbiamo permesso di morderci. Gli abbiamo concesso molto di più. Gli abbiamo dato ogni facoltà di ingoiarci vivi e di trasformarci in suo sterco. Oggi non è il denaro lo sterco di Satana. È invece il cristiano. è Lui che si è lasciato interamente divorare da Satana fino ad essere da lui espulso nella storia come suo sterco, suo sterco di morte per ogni altro uomo. Satana ha convinto il cristiano a non credere più nella Parola di Gesù, nel suo Santo Vangelo. Per questa non fede si compie per noi la Parola di Gesù: ***“Abbiamo chiuso il regno di Dio per noi e lo abbiamo anche chiuso per ogni nostro fratello”***. Siamo responsabili della nostra morte eterna e di quella di ogni altro uomo quando noi diciamo che **l’inferno non esiste o che esso è vuoto perché la misericordia del Signore alla fine ci condurrà tutti nel suo regno di luce**. Dicendo questo altro non facciamo che **trasformarci da figli di Dio, figli della luce, figli della verità, figli della vera profezia in figli del diavolo, figli delle tenebre, figli della falsità, figli della falsa profezia. Da fratelli che amano i loro fratelli e lavorano per la loro vera salvezza in fratelli che sono nemici dei loro fratelli. In fratelli che odiano così tanto i loro fratelli da lasciare che essi finiscano nella morte eterna**. Ecco perché Satana ha ridotto i cristiani in suo sterco di tenebre e di morte.

Per ingannare meglio i nostri fratelli diciamo loro che è rispetto e amore non annunciare loro Cristo, il solo loro Redentore, Salvatore, loro vita eterna, verità e grazia, loro giustificazione. Il solo costituito dal Padre perché dia loro lo Spirito Santo. **Oggi Satana è riuscito a privare la Chiesa del suo cuore e della sua anima che è Cristo. Da sacramento di salvezza per il mondo intero è riuscito a trasformarla in una organizzazione umanitaria a servizio del solo corpo dell’uomo.** **È questo il suo interno: tutta la Chiesa vuole ridurre in suo sterco, in sterco di tenebre e di morte**. Urge oggi che liberiamo la Chiesa da questa satanica e infernale schiavitù. Urge che la risuscitiamo con una risurrezione più potente di quella operata da Cristo Gesù su Lazzaro. Oggi è la Chiesa che giace nel sepolcro, perché priva della sua anima che è Cristo e del suo cuore che è lo Spirito Santo e di ogni sua energia di vita che è il Padre celeste. **Una Chiesa morta alla verità è in tutto simile ad un cadavere che giace in un sepolcro. Anche se il sepolcro della Chiesa è monumentale esso è sempre un sepolcro.** Urge la sua non più rinviabile risurrezione. **Per quanti si lasciano trasformare da Satana in suo sterco grande è la responsabilità**. Il cristiano è figlio di Dio, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Questa dignità mai dovrà permettere che venga divorata da Satana.

8Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori.

Ci si avvicina a Dio in un solo modo: attraverso la fede nella sua Parola. La Parola però non cade dal cielo come la pioggia. Essa è data per voce umana. La voce umana l’attinge dal cuore. **Se il cuore è puro la Parola è pura. Se il cuore è impuro la Parola è impura. Se il cuore è malvagio, la Parola è malvagia. Se il cuore è diabolico, la Parola è diabolica. Se il cuore è sterco del diavolo, anche la Parola è sterco del diavolo. Se il cuore è pieno di Spirito Santo, sempre la Parola sarà piena di Spirito Santo ed è questa Parola che attrae gli uomini perché si avvicinino a Dio**. Uno sterco di Satana quale Parola di salvezza e di redenzione potrà mai avere? Nessuna. Chi vuole che i suoi fratelli si avvicinino a Dio deve dare loro una Parola colma di Spirito Santo e per questo il suo cuore deve essere stracolmo di Spirito Santo.

Quando noi ci avviciniamo a Dio prestando ascolto ad ogni sua Parola, Lui sempre si avvicinerà a noi. Si avvicinerà infallibilmente perché Lui e la sua Parola sono una cosa sola. **Dove c’è Lui nella purezza della verità c’è la sua Parola nella purezza della verità. Dove c’è la Parola nella purezza della sua verità, là sempre ci sarà il Signore nella purezza della sua verità**. Se la Parola di Dio è nel nostro cuore secondo la pienezza della sua verità, anche Dio è nel cuore nella pienezza della sua verità. Meno la Parola è pura in noi e meno pura è la presenza del Signore in noi. **Poiché oggi stiamo privando della sua verità ogni Parola di Dio, anche Dio viene privato di ogni sua verità. Parola falsa nel cuore, Dio falso nel cuore. Parola vera nel cuore, Dio vero nel cuore. Parola verissima nel cuore, Dio verissimo nel cuore**. In ordine alla Parola accolta e donata vi sono delle verità che è giusto che vengano messe nel cuore. Il cristiano è la via attraverso la quale lo Spirito Santo fa giungere la Parola di Cristo Gesù ad ogni uomo. Se il cristiano smette di essere il canale della Parola, l’umanità sarà consumata dalla più triste delle carestie: la carestia della Parola. Ma di questa carestia responsabile è il cristiano.

**La Parola e le parole.** La fede è per sua natura atto dialogico. Essa è Parola che esce dalla bocca di Dio e penetra nel cuore dell'uomo, chia­mandolo a plasmarsi e a divenire secondo la Parola pronun­ciata. **Si ha fede quando la Parola ascoltata si trasforma in nostra carne e nostro sangue. Dove manca la Parola non nasce la fede, ci può essere credenza, idea, pensiero, immaginazione, anche desiderio e volontà di bene, ma non c'è ancora fede.** In Dio parola e vita coincidono. Dio non può avere una Paro­la che non sia manifestazione della sua natura che è sommo bene, somma giustizia, infinita misericordia. **Anche l'uomo ha una parola che proviene dal cuore, ma che nel momento in cui dal cuore passa sulle labbra diviene pa­rola che si trasforma e mostra una natura che in verità non esiste, o non è perfettamente quella che la parola manife­sta**. Chi ascolta possiede un mezzo efficacissimo per rendersi conto e per conoscere l'altro, per accordargli fiducia, o per non concedere quell'assenso alla parola pronunciata. Perché questo discernimento avvenga occorre però che **il cuo­re cerchi il bene, la mente aspiri alla conquista del vero, il sentimento sospiri a nutrirsi del bello; che sia libero, non legato, non dipendente, non schiavo, non manipolato, non manipolabile, povero in spirito, mite ed umile, misericor­dioso e giusto, scevro dai condizionamenti delle relazioni umane**. **Occorre anche che l'intelligenza sia capace di leggere la storia e i suoi segni e che la volontà sia forte per deci­dersi con decisione sempre aggiornata ad accogliere la veri­tà e solo essa nelle molteplici parole ascoltate.** Se c'è crisi oggi, essa è crisi di parola. Oggi la parola non è più dialogica, essa è monologale; non si riesce ad entrare in comunione; si ha come una sfiducia nella parola altrui. **Si è perso il contatto vivo con la Parola, quella che dona consistenza e senso ad ogni nostra parola, la Parola crea­trice di Dio la sola capace di rinnovare il cuore, di ren­derlo puro e mondo, di santificarlo e di ricolmarlo di paro­le sante, che partecipino a loro volta della stessa onnipo­tenza creatrice del mistero della Parola del Signore.**

Oggi c'è come una chiusura dell'uomo nell'immanenza. Il mon­do del cielo e il mondo della terra sono due realtà in anti­tesi: o Dio o l'uomo, o la terra o il cielo, o il futuro o il presente. Estirpando Dio, il cielo ed il futuro, l'uomo si è rinchiuso in se stesso, nella terra, nel presente. Tut­te le parole che egli proferisce riflettono questa drammati­ca realtà. **Quanti devono indicare all'uomo la via della vita, sono ten­tati di rimanere come impigliati nell'immanentismo della storia e delle sue soluzioni. La salvezza diviene per alcuni un fatto della terra, tra gli uomini, di un presente, di un domani, ma non di un futuro, quel futuro che prepara per noi il Dio della speranza, nel mistero della risurrezione gloriosa di Gesù Signore.** L'imma­nenza non può dare salvezza. La salvezza dell'uomo è frutto di trascendenza, è dono dall'alto, discende dal cielo. **Oggi non solo è grave che la Parola di Dio venga sostituita con le molte parole umane, quanto piuttosto è sconvolgente l'attribuzione a Dio della parola umana, annunziata e pro­clamata come parola di Dio. Il riferimento a Dio non è più di fede, ma di non fede.** La causa di questo caos religioso è semplice: il distacco dalla Parola, l'attaccamento alle mol­te parole dell'uomo.

Se si vuole ritrovare la via della fede, necessariamente bisogna passare attraverso l'interiorizzazione della Parola, di tutta la Parola e non di certe frasi, di alcune parti, di certi libri, di qualche versetto. **Se vogliamo risolvere la crisi esistenziale dell'immanenti­smo dobbiamo convincerci che non esiste altra possibilità se non quella di passare attraverso l'ascolto fedele, quel dia­logo interpersonale, fatto di preghiera, di lunghi silenzi dinanzi a Dio, in modo che il nostro spirito sia reso capace di ascoltare la voce dello Spirito di Dio che chiama ciascu­no di noi ad intraprendere quel cammino di amore e di sal­vezza che conduce l'uomo al possesso di sè**. Il ruolo della Chiesa si rivela di primaria importanza. La salvezza del mondo è oggi nelle mani della Chiesa fondata su Pietro, poiché è in essa la luce piena della Parola del Si­gnore, è in essa che brilla in tutto il suo splendore di salvezza e di santità. **Il nostro mondo è senza la Parola, pur essendo inabissato e sommerso di parole, ma sono parole che non salvano, anzi più si parla e più si crea angoscia, delusione, dolore, ansia, smarrimento, confusione, incertezza. Sono parole che creano danni, mali, sciagure, lutti, stragi, distruzioni**. Senza la Parola, le parole non hanno in sè il principio del­la vita. Con la Parola ogni altra parola riceve energia, senso, significato, poiché è una Parola che lenisce, risana, conforta, dona speranza, sollievo, conferisce salvezza, apre l'uomo a Dio, al cielo, al futuro eterno. La Parola riapre il circuito interrotto con il peccato. A causa di una parola venne la morte, a causa della Parola ritorna fiorire la vita sulla terra. I**l grembo della Chiesa è simile al grembo della Madre di Gesù: per la sua Fede nel­la Parola e per l'Onnipotenza dello Spirito Santo il Verbo si fece in lei carne, si fa per la fede della Chiesa nostra vita e vita del mondo.** Ma questo non può avvenire senza la nostra fede nella Paro­la.

**DIRE LA PAROLA.** Nella storia, la Chiesa è chiamata ad aiutare gli uomini a camminare verso il futuro, ma facendoli guardare verso il passato, verso quel punto inizia­le dal quale dipende la sua vita e quella dell'in­tera umanità. **Essa stessa deve fermissimamente ancorarsi a quel momento, che è il fondamento del suo essere, nel quale ogni altro attimo, fino alla consumazione dei secoli, diviene vero, autentico, nuovo, nuovissimo, sempre attuale. La Chiesa vive se ricorda; si rinnova nella storia se tiene fissi gli occhi su quell'ora che l'ha ge­nerata e chiamata in vita: quest'attimo è la morte in Croce del suo Salvatore, è la risurrezione del suo Redentore.** Quell'ora la Chiesa deve sempre ri­cordare, attualizzare, vivere, compiere, realizza­re. Ogni qualvolta si tradisce quell'ora per cattivo ricordo o per ricordo non effettuato, **si tradisce la Parola di Gesù, poiché la si rende inefficace nella sua azione di luce del mondo e di sale della terra**.

Non c'è ricordo senza lo Spirito Santo; è Lui che deve dirci giorno per giorno la verità della Parola del Signore e con­segnarla pura e santa alla nostra coscienza e al nostro cuo­re. **Il ricordo pertanto è l'attività dello Spirito nel nostro spirito e nella nostra intelligenza; Egli ci dice la verità di ieri, l'unica verità e la sola, nell'attualità di oggi; Egli illumina con la Parola di ieri la storia di oggi e la ricolma di salvezza e di redenzione.** Ma lo Spirito ricorda alla Chiesa, al cristiano; Egli si serve di tutte le facoltà dell'uomo, ma solo se questi ha il cuore puro da ogni peccato e l'anima ricolma della divina carità; **se il cuore è torbido e peccaminoso, se l'anima è priva della divina carità, Dio non abita nell'uomo e neanche lo Spirito; allora il ricordo vero, autentico, appor­tatore di novità e di attualità non può compiersi. Solo il ricordo vivo dona vita e solo il ricordo santo gene­ra santità nel mondo.** È questa una cer­tezza teologica, va­lida per ogni persona e per ogni tempo; a questa legge non ci sono deroghe; essa è universale, atemporale, eterna, di­vina. Urge mettere ogni attenzione a incamminarsi sulla via della propria santificazione, a percorrere quel cammino di fedeltà a Cristo che ci conduce ad essere come Lui, come Lui pensare ed agire, come Lui desiderare ed amare, come Lui sacrificar­si ed immolarsi per la santificazione del mondo. **Cadendo e ricadendo dal giusto ricordo si cade e si ricade dalla giusta missione. Ma anche in questo travaglio la Chie­sa possiede nel suo seno la forza e la potenza della Risur­rezione di Gesù: lo Spirito di Verità e di Santità.** È Lui che di tempo in tem­po irrompe nella storia e come Spirito di Profezia e di Santità chiama anime semplici e pure che sanno essere disposte ad accogliere la sua divina mozione e le prepara a compiere secondo verità il ministero del ricordo della Parola. **E così lo Spirito, quale forza di profezia e di verità, ri­corda, attraverso il ministero strumenta­le di anime umili e fedeli, la verità che salva, quella verità che è nella Paro­la, quella Parola che dice e dona la Verità all'uomo.** Aiutato dalla pro­fezia del retto ed autentico ricordo, il cristiano è messo in condizione di vivere la sua missione profetica, nell'annunzio puro, vero, sem­plice, au­tentico della Parola di Gesù Signore.

La Parola che si dice deve manifestare nella storia quella soprannaturale dinamicità che è la forza in essa dello Spi­rito di Santificazione, **capace di nuova creazione, di cam­biare cuori e menti, senti­menti e volontà e di uniformarli all'unica volontà che è quella di Gesù Signore.** Questo è il segreto dei santi e dei testimoni eroici della fede. Loro hanno compreso che la Parola è tutta vera, non solo una parte, non solo un rigo o un versetto. Se l'uomo vuole, può fidarsi della Parola, può con­segnare tutta la sua vita ad essa, per sempre, in modo irreversibi­le, totalizzante la propria esi­stenza in ogni singolo movi­mento dello spirito, del corpo e dell'anima. È in questo dono e in questa offerta la specifici­tà dei santi. **Essi non hanno fatto grandi cose; hanno consegnato totalmente se stessi ed in modo irreversibile, senza dubbi, senza incertezze, senza tentennamenti, né oscillazioni alla Parola della salvezza ed in essa hanno perseverato sino alla fine**. E tuttavia c'è una continua e costante tentazione per l'uomo ed è quella di **dissociarsi dalla Parola, non ritenendola efficace, e neppure idonea a risol­vere per il meglio la vita dell'uomo contemporaneo. È la storia che deve adeguarsi alla Parola, non la Parola alla storia.** I santi hanno avuto questa grande forza ed in­telligenza, che è illuminazione dello Spirito Santo di Dio, di far entrare la pro­pria vita nella Parola; loro hanno ade­guato la vita al vangelo, non il vangelo alla vita. Sarebbe quest'ultima realtà una conversione del Vangelo alle mode del tempo e dei luoghi. **Deve essere la Parola a dire vera o falsa, giusta o ingiusta la storia e i vari luoghi e tempi dove la storia si vive e si opera.** Se riusciamo a fare questa piccolissima rivoluzione cristiana che è semplicemente l'adeguazione della storia alla Parola, allora il mondo avrà un sussul­to di novità, di verità, di sincerità, perché avrà un sussulto di santità.

**LA PAROLA: GRAZIA DI DIO E DELL’UOMO.** Gesù è pieno di grazia e di verità. Questa pienezza, che gli fu data come dono iniziale alla sua carne, egli la trasformò in santità perfetta, ancorando saldamente e per sempre la sua volontà a quella del Padre suo. **In Gesù c'era un continuo rivolgersi verso il Padre, ne ascoltava la voce, metteva in pratica il suo volere; la grazia maturava in lui e diveniva, per se stesso, santità sempre più grande; per gli altri, invece, forza di conversione e potenza di crescita nella fede; con la morte in croce, si è fatta dono di Spirito Santo per la nostra redenzione, giustificazione, vita eterna.** Ciò che è avvenuto in Gesù come sorgente, deve avvenire in ogni cristiano **come fonte derivata, altrimenti non si compie la redenzione dell'uomo. Si partecipa al mistero redentivo di Gesù, quando, dopo aver ricevuto la grazia che è sgorgata dalla croce, la si fa fruttificare e la si dona come frutto proprio, come merito di obbedienza e di glorificazione del Padre**. Deve cioè compiersi lo stesso mistero che si è realizzato in Gesù, il cui dono è grazia di Dio e della carne, dello Spirito Santo e dell'uomo. **Senza la santificazione la grazia di Gesù non viene data; il dono iniziale si estingue, muore; l'uomo cade nell'accidia dello spirito e vive con Dio di sole relazioni esteriori, che non hanno nessuna incidenza sulle anime.** Tra lui e Cristo, tra lui ed il mondo c'è l'abisso incolmabile della sua apatia ed insensibilità spirituale verso la Parola vera, verso l'autentica volontà di Dio. Senza la trasformazione della Parola in vita neanche i sacramenti vengono celebrati secondo la legge della fede e della vita eterna.

**Senza la nostra configurazione a Cristo la Parola vera non sarà detta con precisione, non potrà essere detta, perché poco cresciuta in noi. Se la Parola non è tutta nel nostro cuore, noi non possiamo averla sulle labbra.** Queste dicono solo ciò che è nel cuore; non possono attingere la verità perfetta, la perfetta conoscenza della volontà di Dio, se il cuore ne è sprovvisto. **Quanti hanno il mandato di proferire la Parola al mondo, hanno anche l'obbligo della propria santificazione, di quella maturazione completa di tutta la grazia che è stata data dallo Spirito Santo per opera sacramentale.** Al tempo di Gesù era questa la condizione della Parola: quanti ne erano responsabili l'avevano annullata, vanificata, elusa; non la davano come fonte di vita, bensì come veleno di morte, come fiele di agonia spirituale.

**La santificazione è indispensabile per chi vuole inserirsi pienamente e partecipare al mistero redentivo di Gesù. Essa è necessaria per poter donare la Parola tutta intera, la sola che riesce a penetrare nei cuori. Lo Spirito Santo possiede in noi tanta forza di vita e di rigenerazione per quanta trasformazione in vita della Parola di Gesù c'è nel nostro intimo. Se in esso non c'è santità, c'è anche scarsezza di vita, la Parola che annunziamo è una parola senza Spirito Santo, senza cioè la forza e la potenza divina, che scendendo nel cuore attraverso l'annunzio, prima lo converte e poi lo predispone alla ricezione della grazia.** La potenza di conversione del mondo è nella forza di rigenerazione della Parola, ma questa forza è nella santità di chi la Parola annunzia. La verità è tutta nella Parola e la Parola deve essere tutta verità annunziata, quando questo si verifica allora lo Spirito provoca la conversione del cuore, lo tocca nel momento stesso in cui la Parola raggiunge i suoi orecchi.

**Come può crescere in santità un popolo senza annunzio della Parola? Come può essere annunziata la Parola senza l'effettiva partecipazione al mistero redentivo di Gesù che richiede tutta la fruttificazione della verità e della grazia ricevuta? Come può essere messa a frutto la grazia se essa non abita più nei cuori, perché da essi è stata estromessa la Parola di Dio e l'uomo si è lasciato conquistare da altre parole, che non sono di salvezza, bensì di tentazione e di peccato?** L'uomo è salvato dalla Verità piena, ma alla pienezza della Verità conduce solo lo Spirito, ma lo Spirito non agisce da solo, opera attraverso un cuore che trasforma la verità e la grazia di Gesù in santità personale. **Si partecipa al mistero redentivo di Gesù, offrendo la propria vita, in Lui, perché Lui la trasformi interamente in un dono di grazia.** È questa la più alta forma di configurazione a Lui, che ha offerto tutto se stesso per il compimento della volontà del Padre. Se si offre la propria vita a Gesù, neanche un istante può essere più nostro; tutto deve essere suo, tutto posto a sua disposizione per una più grande partecipazione al suo mistero redentivo; allora si deve mettere ogni attenzione a non cadere nella tentazione che bussa al nostro cuore perché ci si sottragga, o nei pensieri o nelle azioni, all'offerta fatta in onore di Dio.

**CONVERSIONE E PAROLA.** La conversione è alla Parola della salvezza, che chiama a porre la nostra vita in essa, a lasciarcela modellare dalla Verità che da essa si sprigiona, conducendola sul suo sentiero, sulla sua via. **La Parola deve essere data; e ci si converte non alla Parola, ma alla Verità, all'essenza che sgorga da essa.** La Verità che promana dalla Parola è una Persona, è Gesù Signore, che ci dona lo Spirito Santo, che ci conduce al Padre, Carità e Amore increato ed eterno, la Verità che fa vera ogni cosa. **C'è falsità nelle nostre proposizioni o asserzioni di fede, quando queste sono prese nell'assenza della Parola, o contro di essa**. Il passaggio dalla Parola alla non-parola è assai breve; è sufficiente un attimo di smarrimento, di confusione, di disattenzione, perché la mente si trovi fuori e la decisione presa è di non conversione, di essenziale rottura con la Verità. **Se la Parola deve essere all’inizio e alla fine di tutto il cammino in Cristo nello Spirito verso il Padre, la prima regola pastorale è il suo dono**; **è la vigilanza perché si rimanga nella Verità, è la solerte attenzione perché venga costantemente ridata.** La Parola non ha una vita autonoma; **essa è stata affidata a degli uomini particolari perché la facciano risuonare sempre vera ed attuale, perché l'uomo, ascoltandola, possa aderirvi e attaccarvi il cuore, conformando la propria esistenza ed iniziando quel cammino verso la pienezza del suo essere, che si attinge in Dio, per Cristo nello Spirito Santo.** Molte nostre crisi sono di assenza di Parola. Non si dona la Parola, quella vera, non si dona la Verità contenuta in essa; non si dona né il Padre e né lo Spirito perché non si è donata la Verità che è Cristo Signore ed il suo mistero di salvezza e di redenzione. **La Parola bisogna darla sempre viva, fresca, nuova, sana, salubre, ricca di verità e di amore, di santità e di giustizia, di misericordia e di compassione, di volontà di bene, di determinazione e di costanza, di perseveranza e di zelo, di incitamento, di aiuto, di sostegno, di correzione amorevole e dolce, di sollievo nelle difficoltà, di quella forza interiore capace di risollevare un cuore e di tenerlo ancorato e fisso verso il suo compimento.** Bisogna che la Parola risuoni sempre; e per questo quanti ne sono ministri, hanno la grave responsabilità ed il dovere morale, di giustizia, oltre che di carità pastorale, di consumare la propria esistenza nel darla.

**Il ministro della Parola, o chi è incaricato della sua trasmissione nella Chiesa, sappia che non la può dare, se il suo cuore non si lascia trasformare da essa. La Parola da dire non è esterna a sé stesso; è esterna in quanto viene da Dio, è interna in quanto per essere detta, deve essere trasformata in nostra vita dalla potenza risanatrice e santificatrice dello Spirito di Dio.** Non bisogna mai confondere la forma con il dono; ogni forma deve contenere la Parola vera, ma ogni forma non esaurisce il dono di essa. Non c'è il modo perfetto di dirla, modo perfetto non è la forma, è la Parola vera; **quando si possiede quella vera, allora ogni forma è buona ed ogni modo regolato dalla prudenza e dalla saggezza, produce il suo effetto di grazia e di salvezza.** C'è crisi non perché non si fa catechesi, ma perché tutte le altre forme di annunzio soffrono nel dono, poiché in esse non è contenuta tutta la Verità della salvezza. La crisi del non dono della Parola affonda le sue radici nell'assenza di santità, nella non sufficiente maturazione della Parola dentro di noi. **Dove c'è crisi di dono, c'è necessariamente crisi di santità; non c'è santità perché il cuore si lascia fuorviare e conquistare dal pensiero del mondo.** La riuscita della trasformazione della Verità in Parola da dare e da offrire è nella fruttificazione della Parola ascoltata in Verità che regola e governa la propria esistenza. Senza questo duplice procedimento di ascolto e di trasformazione, la nostra Parola è semplicemente mondana, anche se la diciamo in nome di Dio, o in delle forme ed in dei modi che appartengo alla sacralità del dono. **Non è la forma che fa sì che la Parola divenga vera; è la Verità del cuore, è la trasformazione della Parola ascoltata in parola vissuta il fondamento della Verità di quanto noi diciamo e proclamiamo, annunziamo o catechizziamo; la forma diviene vera dalla Verità che è nel cuore; non sarà mai la forma a trasformare la non-parola in Verità**. Gesù ascoltava il Padre e nello Spirito trasformava in obbedienza la Parola ascoltata, in Verità del suo essere, e dalla Verità di se stesso scaturiva la Parola di vita come dono ai credenti. La più alta Verità Gesù la trasformò sulla croce, dalla quale nasce l'unica Parola di vita; mentre egli non parlava più, quando egli consegnava il suo spirito a Dio, dal suo costato aperto, cioè dal suo cuore, sgorgava la Parola vera, la Parola della nostra salvezza, usciva quel sangue e quell'acqua, la grazia e lo Spirito che avrebbero rinnovato la terra.

**LO SPIRITO DELLA PAROLA DI GESÙ.** La verità è l'essenza di Dio, è la sua natura. La nostra, invece, pur essendo stata creata ad immagine della verità eterna, per sua libera scelta, è precipitata nella menzogna e nella falsità. Diviene nuovamente vera, quando è rigenerata e resa, nel Corpo di Gesù, partecipe della natura divina. **Tutto inizia dalla Parola ascoltata, che è dono dello Spirito di Dio; solo Lui può dirci la verità autentica, genuina, senza alterazioni, o fraintendimenti; senza di Lui non c'è dono della verità. La Parola che viene proclamata ed ascoltata, se non è annunziata e compresa nello Spirito di verità, è una parola vana, vuota, inutile.** L'attività di comprensione della Parola deve essere l'opera del seguace di Gesù unitamente all'annunzio integrale di essa, secondo la retta conoscenza ed intelligenza della fede globale. Ma anche quando la Parola è stata annunziata secondo la sapienza divina, data a noi dallo Spirito, rimane la possibilità che l'uomo ritorni nella sua vecchia natura. L'uomo vero, nuovo, rimane tale, finché cammina nella verità della Parola.

**È lo Spirito di Dio che dona la Parola vera ed il vero significato di essa a colui che annunzia; è Lui che la rende credibile alla mente, gustabile ed amabile al cuore di chi l'ascolta.** Senza questa sua azione interiore in chi parla ed in chi ascolta, in chi parla perché dica sempre la Parola di verità e di santità, in chi ascolta perché l'accolga e la ami come Parola di vita eterna, non avviene il processo che dovrà condurre l'uomo nella verità tutta intera. **Oggi lo Spirito di verità viene annunziato, ma spesso senza il legame con la Parola. Senza la Parola di Gesù, lo Spirito non ci introduce nella verità. Egli è lo Spirito di verità per noi se è lo Spirito della Parola per noi.** Molti errori, molte confusioni sono generati da questa assenza di legame dello Spirito di verità con la Parola di Cristo. Non c'è lo Spirito di Dio dove c'è assenza della Parola di Gesù, poiché non c'è la verità che è data dalla Parola tutta intera.

La verità non nasce dal nostro essere; vi è scritta, ma esso è incapace di coglierla, di decifrarla a causa della sua frantumazione. L'essere deturpato dal peccato coglie solo briciole di luce. **Per superare questa difficoltà, il Signore Dio ci ha fatto dono della sua Parola, la quale dice tutta intera la verità sull'uomo ed insieme la crea e l'una e l'altra operazione sono del suo Santo Spirito.** Questi ci dona la verità e ci conduce verso la sua pienezza, trasformando il nostro essere, rigenerandolo nella divina carità. Senza il dono della Verità attraverso la Parola del Vangelo che indica all'uomo la via da percorrere, la rigenerazione diviene opera infruttuosa. L'uomo vero, nuovo, secondo Dio, ricreato dai sacramenti, viene lasciato, senza la Parola, sulla sua vecchia strada; mai potrà percorrere la via che conduce alla vita eterna, che porta al cielo. **Diviene allora necessario riallacciare il legame essenziale tra lo Spirito e la Parola. A causa di questa separazione, che diviene non conoscenza del Vangelo, sovente ci troviamo dinanzi al cristiano come dinanzi ad un aborto, è stato concepito, ha iniziato i primi passi della vita soprannaturale, ma poi è stato come espulso dal grembo della chiesa, che gli ha fatto mancare la Parola, oppure lui stesso ha deciso di privarsi di questo elemento primario ed essenziale per la sua crescita e maturazione per divenire un cristiano adulto dinanzi a Dio.** Gesù altro non fece che realizzare nella sua natura umana tutta la Parola, fino alla perfezione.

Chi vuole sapere la verità della natura umana deve leggerla nella vita di Gesù e ascoltarla attraverso la sua Parola. Imitando Gesù, anche la Chiesa dovrà impegnarsi con ogni mezzo a scrivere nuovamente in ogni suo battezzato la verità dello Spirito. **Perché il cristiano diventi manifestazione della verità di Dio, secondo la quale l'uomo è stato creato, occorre che si ponga mente, cuore, volontà, tempo, a questa opera essenziale, primaria, dalla quale tutto dipende.** Quando la verità non viene nuovamente scritta nella natura, sì da renderla e condurla nella perfezione dell'immagine e della somiglianza, noi non abbiamo fatto nulla per liberarci dalla nostra schiavitù, siamo in quella menzogna esistenziale, in quella frantumazione dell'esistenza, che non consente in alcun modo che si possa avere un approccio santo con il mondo, al fine di condurlo nella Parola. Impossibile diviene aiutare un altro ad entrare nella Parola, se noi dallo Spirito non ci siamo lasciati introdurre in essa. **Questo deve indurci a pensare quanto sia urgente la nuova iscrizione della verità nel nostro essere, in una forma piena, totale, perfetta**. Sarà da questa nuova configurazione che si attingerà la forza di iniziare quel cammino che dovrà condurre il mondo intero sulla via della verità, perché lo abbiamo condotto nella Parola, vista ed accolta come lampada e luce che guidano i passi del cuore credente. È il cristiano il veicolo attraverso il quale lo Spirito Santo deve far giungere la Parola della salvezza e della redenzione ad ogni uomo. È obbligo di grande amore verso se stesso e verso il mondo intero far sì che questo veicolo sia efficientissimo. Sarà efficientissimo se lui, discepolo di Gesù, cercherà ogni giorno di crescere nella conformazione a Cristo, il Crocifisso per l’amore, l’Obbediente per carità.

Chi sono per l’apostolo Giacomo i peccatori invitati a purificare le loro mani? **Sono tutti coloro che hanno abbandonato la Parola del Signore e si sono consegnati al pensiero di questo mondo, ai vizi, alle trasgressioni, alle passioni che suscitano ogni lite e ogni guerra. Purificare le mani significa non commettere con esse nessuna azione abominevole, malvagia, cattiva, disonesta, perversa. Esse vanno conservate al servizio del bene più grande.** Mai esse devono esser poste a servizio di Satana, della sua invidia, della sua superbia, del suo odio, del suo male, delle sue tenebre, della sua morte. Esse devono essere mani a servizio della giustizia e mai dell’ingiustizia, della verità e mai della falsità, della santità e mai del peccato, dell’obbedienza e mai della disobbedienza. È facile sapere chi servono le nostre mani: se Cristo Gesù o il diavolo. Ogni azione di disobbedienza al Vangelo fa le nostre mani a servizio del diavolo. Gesù dice ai Giudei del suo tempo che essi hanno per Padre il diavolo. Lo rivela la loro volontà di uccidere Lui, la Luce e la Verità: *“A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi.* ***Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».*** *Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù:* ***«Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna.*** *A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio»” (Gv 8,30-47)*. Le opere rivelano il cuore. Se l’opera è evangelica il cuore è evangelico. Se l’opera è cristica, anche il cuore è cristico. Se l’opera è di menzogna, falsità, inganno, ingiustizia allora il cuore è stato consegnato al male. In questo cuore non abita Dio, perché Dio mai abiterà in un cuore che si consegna al male. Prima esso va purificato. Si purifica il cuore purificando le mani. Si purificano le mani purificando il cuore. La purificazione deve accompagnare ogni momento della nostra vita. È sempre facile passare dalla giustizia nell’ingiustizia e dalla luce nelle tenebre. Basta un istante.

Ora l’Apostolo Giacomo si rivolge agli uomini dal cuore indeciso: *uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori*. Chi sono gli uomini dall’animo indeciso? Sono coloro che non rimangono stabili sulla via di Cristo Gesù. **Vorrebbero camminare nel Vangelo, iniziano, ma poi basta un nulla e si ritrovano nell’anti-vangelo**. Poi tornano e di nuovo se ne vanno. A questi uomini dall’animo indeciso, l’Apostolo chiede di santificare i loro cuori. **Come si santifica il cuore? Chiedendo allo Spirito Santo che lo crei nuovo; che tolga dal petto il cuore di pietra e al suo posto metta il cuore di carne, metta il cuore di Cristo; che di questo cuore nuovo sia Lui, lo Spirito Santo, a governare ogni attimo della sua vita**. Perché il cuore si santifichi, sempre deve essere alimentato dalla grazia di Cristo Gesù e condotto dallo Spirito Santo perché facciamo solo e sempre la divina volontà. **Se Cristo Gesù e lo Spirito Santo escono dal cuore, per questo cuore mai potrà esserci santificazione.** La santificazione è l’opera perenne dello Spirito Santo e consiste nella trasformazione del nostro cuore nel cuore di Cristo Gesù.

9Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza.

Quale miseria devono conoscere questi peccatori e questi uomini dall’animo indeciso? La loro miseria spirituale. In cosa consiste questa loro miseria? Nell’assenza dal loro cuore di Cristo Gesù e dello Spirito Santo. **È questa la difficoltà, se non addirittura l’impossibilità, per un discepolo di Gesù: riconoscere la propria miseria spirituale**. Perché è difficoltà e anche impossibilità? Perché chi è nelle tenebre ha sempre bisogno di una luce esterna per vedere la sua miseria. Questa luce esterna viene dalla Parola ad essi annunciata che dovrà essere di purissima verità. Senza questo aiuto esterno, nessuno vedrà la propria miseria e nessuno farà lutto e piangerà per essa. Nessuno trasformerà le risa in lutto e l’allegria in tristezza. Quando Davide fece lutto e pianse? Quando Natan gli fece luce sul suo peccato.

*All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.*

*La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.*

*La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita.*

*Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest’ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: “Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall’alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?”, tu digli allora: “Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto”». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall’alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto». Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: “Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila”. E tu stesso fagli coraggio».*

*La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l’aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore (2Sam 11,1-27).*

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».*

*Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».*

*Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.*

*Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò. I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: “Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo”. Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!».*

*Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.*

*Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città regale e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque. Ora raduna il resto del popolo, accàmpati contro la città e prendila; altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome». Davide radunò tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, le diede battaglia e la occupò. Prese dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d’oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande. Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferì alle fornaci da mattoni; allo stesso modo trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente (2Sam 12,1-31).*

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. 2 Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.*

***Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.***

*Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

Quando i sette Angeli delle sette chiese di Asia riconoscono la loro miseria spirituale? **Quando l’Apostolo Giovanni scrive ad ognuno di loro, manifestando qual è la sua miseria e cosa dovrà fare per porvi fine:**

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*all’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22)*.

Oggi è divenuto difficile, anzi impossibile riconoscere la propria miseria spirituale. Manca il metro di misura e questo metro è la verità del Vangelo. Avendo un Vangelo senza verità abbiamo anche una miseria senza verità. Siamo stracolmi di miseria spirituale e ci ostiniamo a chiamarla grandezza. **Oggi il peccato non è proclamato progresso e legge di civiltà? Orrendi misfatti non sono gridati come vera libertà della donna e dell’uomo?** Se non ci decidiamo ad annunciare il Vangelo puro così come è uscito dal cuore di Cristo Gesù, dalla miseria spirituale la terra sarà ridotta in un cimitero e noi questo cimitero lo chiameremo progresso, civiltà, dignità della persona umana.

10Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.

Come ci si umilia davanti al Signore? Confessando che solo la sua Parola è verità e scegliendo il Vangelo come unica e sola Legge per la nostra vita. Se non si ritorna nell’obbedienza al Vangelo non c’è né mai potrà esserci umiliazione. **Al massimo possiamo vivere qualche umiliazione rituale. Ma queste umiliazioni non cambiano la vita. Non la cambiamo perché sono fatte senza il Vangelo, per continuare ad offendere il Vangelo**. Senza la purissima obbedienza alla Parola, mai il Signore potrà esaltarci, mai potrà dare a noi l’altissima dignità di essere suoi veri figli, eredi della vita eterna.

11Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica.

Ora l’Apostolo Giacomo affronta un tema assai delicato: il giudizio degli uni contro gli altri – *Non dite male gli uni degli altri, fratelli* –. Gesù nel Discorso della Montagna per ben due volte affronta questo tema:

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio.* ***Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*** *Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te,* ***lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*** *Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! (Mt 5,21-26).*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di* ***non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.*** *Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle (Mt 5,38-42).*

***Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita!*** *Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello (Mt 7,1-5)*.

Ora l’Apostolo Giacomo dona **le ragioni soprannaturali** che obbligano al non dire male gli uni degli altri: ***Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica***. Signore e Giudice di ogni uomo è il suo Creatore, il suo Dio, Colui che lo ha fatto. Colui che lo ha redento. Ora a nessun uomo è dato di porsi sopra il Signore. **Chi si pone sopra il Signore contro il Signore si pone sopra la Legge contro la Legge. Giudica il Signore e giudica la Legge**. La Legge non è data per essere giudicata. Non è data per essere trasgredita. È data per essere osservata. Parlare male del fratello è gravissimo peccato di superbia e di orgoglio spirituale. Con questo giudizio si prende il posto di Dio. Ci si erge a Signori dei fratelli. Gesù ci avverte: con la misura con la quale misuriamo, giudichiamo, condanniamo, con la stessa misura saremo misurati, giudicati, condannati.

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.* ***Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*** *Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.* ***Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello*** *(Lc 6,27-42)*.

L’Apostolo Paolo tratta il tema del giudizio nella Lettera ai Romani:

*Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l’altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità.* ***Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone.*** *Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù.*

*Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità...* ***Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti.*** *Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso. Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà forse considerata come circoncisione? E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge. Giudeo, infatti, non è chi appare tale all’esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio (Rm 2,1-29)*.

L’Apostolo Giuda dona come modello di non giudizio l’Arcangelo Michele:

*Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli.* ***Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore!*** *Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne (Gd 8-13)*.

**CHI OGGI È UN FUORI LEGGE È IL CRISTIANO**. Perché il cristiano è un fuori legge? È fuori legge il cristiano perché ha abbandonato la Legge del Signore **e si è fatto lui legge per se stesso e per ogni altro uomo. La Legge è il suo pensiero, la sua volontà, i suoi desideri, le sue immaginazioni, le sue fantasie**. **Ora nessun uomo può dire: *“La Legge sono io”*. Non lo può dire perché nella nostra santissima fede, la Legge è data da Dio e ad essa ognuno è obbligato ad obbedire. Neanche nella Chiesa vi potrà mai essere una sola persona – né chierico e né laico, né profeta e né maestro, né dottore e né discepolo, né papa e né vescovo, né presbitero e né diacono, né cresimato e né battezzato – che possa dire: *“Io sono sopra la Legge”*. Nessuno lo potrà dire perché ognuno è obbligato ad obbedire alla Legge e ai Profeti portati a compimento da Gesù Signore nel Discorso della Montagna.** La Parola di Gesù è per tutti e tutti devono obbedienza ad essa.

**Non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo, non calunniare, non ingannare: è Legge universale.**

**Non assolvere il reo e non condannare l’innocente è Legge universale.**

**Poi c’è la Legge dei sacramenti alla quale ognuno deve obbedienza.**

**Ma ancora non è tutto. C’è la Legge dello Spirito Santo, anche questa Legge va osservata. Nessuno potrà mai spegnere un carisma dello Spirito Santo, perché il carisma è vita per la Chiesa. Nessuno lo potrà spegnere perché nessuno è sopra lo Spirito Santo. Tutti allo Spirito Santo devono obbedienza.**

**Poi c’è la Legge della Carità che tutti siamo obbligati ad osservare.**

Ecco perché nessuno nella Chiesa è sopra la Legge. **Porsi sopra la Legge è porsi sopra il Padre celeste, Cristo Gesù nostro Signore, lo Spirito Santo**.

Ma oggi non solo ci si pone sopra la Legge. In modo quasi impercettibile si è tornati ai tempi degli scribi e dei farisei del Vangelo. Contro la Legge del Signore, ognuno si sta creando la sua legge. Non solo. Con ogni sotterfugio si lavora perché gli altri si convincano che la nostra legge è Legge di Dio. Quali sono i frutti che questa nostra scrittura della legge produce?

**La cancellazione della Legge di Dio.**

**Non solo la Legge del Discorso della Montagna.**

**Ma anche la Legge dei sacramenti.**

**La Legge dello Spirito Santo.**

**La Legge della carità e ogni altra Legge che discendono da Dio.**

**Anche la Legge del sacramento dell’ordine sacro oggi si vorrebbe abolire.**

**Sono molti coloro che già hanno posto mano all’abolizione non solo della Legge del sacramento dell’ordine sacro, ma anche la Legge del Battesimo si vuole abolire.**

**La Legge che riguarda il sacramento dell’Eucaristia è già stata abolita. Di questa Legge di santità quasi nulla più rimane.**

E tutto questo si fa in nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. In verità non si fa in nome del Dio trinità, ma di quel Dio unico che ci siamo costruiti noi e che ogni giorno ci costruiamo. **È cosa giusta che ognuno lo sappia: chi si pone sopra la Legge di Dio si pone sopra Dio**. Ora a nessun uomo è lecito porsi sopra Dio. Lucifero si è fatto come Dio. Noi vogliamo farci persone sopra Dio. Questa è la superbia che oggi sta governando la Chiesa e il mondo. Quando ci si pone sopra Dio è allora che si calpestano gli uomini. **Una religione che calpesta gli uomini non è degna di chiamarsi religione. È solo strumento di Satana per creare schiavitù e oppressione.**

Gesù oggi illumina i suoi discepoli sulla Legge del peccato. Anche questa Legge oggi si sta abolendo, anzi si è già abolita. Perché la Legge del peccato è già abolita? Perché abbiamo dichiarato che nulla è più male. Abbiamo detto e diciamo che il peccato innocuo per l’uomo. Ma che significa dichiarare il peccato innocuo per l’uomo? Significa che chi afferma queste cosa neanche sa cosa è il peccato. **Un omicidio non è innocuo. Una falsa testimonianza non è innocua. Una rapina non è innocua. Un adulterio non è innocuo. La superstizione non è innocua. Il peccato non solo divora interiormente chi lo commette, arreca danni irreparabili ai fratelli.** Ecco cosa rivela il Libro dei Proverbi: *“Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!»”* (Pr 30,20). Oggi ci si lascia governare da “*impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”* e poi si dice: *“Non ho fatto nulla di male!”.* **Perché non ho fatto nulla di male? Perché ho abolito la Legge del peccato. Si pensi per un attimo ai danni che producono inganno, invidia, calunnia. Sono danni che possono distruggere l’intera Chiesa. Eppure si inganna, si invidia, si calunnia, si dice falsa testimonianza. Sul fondamento di questi peccati si distruggono cuori e coscienze e cosa si dice? In coro si risponde: *“Non ho fatto nulla di male!”*.** Ognuno è chiamato a vigilare affinché per lui nessuna Legge venga abrogata. Per ogni Legge che si abroga è l’uomo che viene calpestato e disprezzato nella sua dignità. Ma prima ancora è lo Spirito Santo che viene offeso ed insultato.

**ANCORA SUL CRISTIANO FUORI LEGGE.** Il principe del mondo, Satana, mai permetterà che il suo regno venga distrutto. Lui si opporrà con ogni violenza, anche la violenza di uccidere coloro che lavorano, si affaticano, lottano per l’edificazione del regno di Dio o del corpo di Cristo oggi, nel tempo. Poiché il corpo di Cristo si edifica sottraendo, attraverso la predicazione del Vangelo e la potenza di conversione dello Spirito Santo, anime al principe del mondo, anime che sono sotto la sua schiavitù, le sue tenebre, la sua morte, questo lui mai potrà sopportarlo e si avventa contro i missionari di Cristo al fine di eliminarli. Così il Vangelo non sarà più predicato e ogni anima potrà rimanere nel suo stagno di falsità e di menzogna, di tenebre e di inganno, di morte e di peccato. **La prima via di cui si serve Satana, direttamente e anche indirettamente attraverso tutti i suoi figli, è quella di stancare i missionari del Vangelo. Come li stanca? Attraverso la calunnia, la falsa testimonianza, le dicerie, le accuse, le menzogne, gli insulti, il disprezzo**.

**Ai nostri giorni c’è un’arma vile, molto vile. Quest’arma ha un nome: lettera anonima. Si scrivono fiumi di lettere senza che l’autore manifesti il suo nome e con questa vile arma si può riversare su colui che è ritenuto persona da distruggere ogni fango, ogni veleno, ogni falsa testimonianza, ogni diceria, ogni menzogna, ogni calunnia. Non c’è fango che non venga gettato su coloro che si vogliono abbattere con questa vile arma.** Questa vile arma usa una strategia altamente diabolica: si serve anche di fatti realmente accaduti, ma totalmente stravolti nella loro verità di origine. Il cuore impuro li legge dall’impurità del suo cuore e trasforma la storia di verità e di luce in evento impuro.

**Questa via vile non è usata saltuariamente. È invece struttura di peccato, senza fine. Si lascia passare del tempo e subito dopo si ritorna con le lettere anonime. Chi le riceve – di solito sono sempre autorità preposte al discernimento nella Chiesa – o in poco o in molto rimane inquinato. Inquina oggi e inquina domani, inquina il primo anno ed inquina il secondo, inquina per mezzo secolo, il veleno non rimane senza efficacia.** Se poi si presenterà l’occasione propizia e la storia ci dice, che prima o poi l’occasione propizia verrà, allora è il decreto di morte per il missionario del Vangelo. **Dinanzi ad una struttura di peccato ben organizzata, bene amalgamata, ben schierata, struttura alla quale si aggiungono sempre nuovi membri, formati alla falsità e alla menzogna, alla calunnia e alla trasformazione della verità storica in falsità, sempre il mondo crocifiggerà i missionari del Vangelo.** Il mondo però non sono i pagani. Sono coloro che pur professandosi discepoli di Gesù e pur dichiarando il loro amore per Lui, hanno rinnegato la verità di Cristo Gesù e per questo combattono quanti professano la verità di Cristo Gesù e lavorano perché altri possano aderire ad essa. È questa una vera battaglia tra la luce e le tenebre, tra la verità e la falsità, tra il peccato e la grazia, tra i figli di Dio e i figli del diavolo.

Con una differenza però. I figli di Dio mai si serviranno del male in loro difesa, mai ricorreranno ad una sola calunnia o ad una sola diceria in loro difesa. Essi risponderanno al grandissimo male con il grandissimo bene. **Risponderanno con la preghiera, il perdono, la richiesta al Signore di non imputare loro gli orrendi peccati commessi ai danni della sua verità e del suo Vangelo. Il missionario del Vangelo lascerà la storia, abbandonerà il tempo, senza però mai commettere il male.** Se commette il male Satana ha la vittoria su di lui. Invece lui si lascia crocifiggere e Satana non ha alcun potere sulla sua vita. Il missionario è rimasto nel Vangelo, nella verità, nella luce. È crocifisso dal mondo, ma rimane anche da crocifisso nella luce.

**IL VERO DISCEPOLO DI GESÙ.** Chi è un discepolo di Gesù? È persona che segue sempre il suo Maestro. Chi è il suo Maestro? Il suo Maestro è solo Gesù. Perché è solo Gesù il suo Maestro? È solo Gesù perché solo Gesù rimane sempre nel Vangelo, mai esce da esso. Neanche di un millimetro si è mai discostato da esso e da esso non è uscito neanche per un microsecondo.

**Cammina per le vie della Palestina? Rimane nel Vangelo. Si trova nel tempio del Signore? Rimane nel Vangelo. Dialoga con scribi, farisei, sadducei, erodiani, zeloti? Rimane nel Vangelo. Si trova dinanzi a qualsiasi persona? Rimane nel Vangelo. È catturato? Rimane nel Vangelo. È dinanzi al sinedrio? Rimane nel Vangelo? È davanti a Pilato? Rimane nel Vangelo? È flagellato? Rimane nel Vangelo. È sputato? Rimane nel Vangelo. È coronato di spine? Rimane nel Vangelo. È beffeggiato, schernito, deriso, umiliato? Rimane nel Vangelo. È calunniato? Rimane nel Vangelo. È crocifisso? Rimane nel Vangelo. Risorge? Rimane nel Vangelo. Ascende al cielo? Rimane nel Vangelo. Siede alla destra del Padre? Rimane nel Vangelo. Esercita dalla destra Padre il governo del cielo e della terra? Rimane nel Vangelo. Verrà un giorno a giudicare i vivi e i morti? Rimane nel Vangelo. Dice una Parola? Rimane nel Vangelo. Compie un miracolo? Rimane nel Vangelo. Non dice una Parola? Rimane nel Vangelo. Non compie un’opera? Rimane nel Vangelo. Tutto di Lui rimane nel Vangelo: anima, spirito, corpo. Sempre il suo cuore e la sua volontà, i suoi pensieri e i suoi desideri sono nel Vangelo. Nulla lui compie che non sia nel Vangelo. Non c’è parte del suo essere che non sia nel Vangelo. Per questo solo Cristo Gesù è il Maestro del cristiano, perché solo Lui è sempre nel Vangelo. Anzi tutta la sua vita è Vangelo. Perché Gesù è sempre nel Vangelo? Perché Lui è sempre nello Spirito Santo e sempre guidato e mosso dallo Spirito di sapienza e di intelligenza, dallo Spirito di consiglio e di fortezza, dallo Spirito di conoscenza e di timore del Signore, dallo Spirito di pietà. Sempre Lui è nel Vangelo perché ogni giorno cresce in sapienza e grazia. Il Vangelo è il suo cuore e la sua Parola. Il Vangelo è la sua vita. La sua vita è il suo Vangelo. Per questo Lui è il Maestro Universale.**

Ai discepoli del Signore è chiesto di rimanere sempre nella Parola, qualsiasi cosa essi facciano. Se non rimangono nella Parola per una cosa che fanno, questa cosa non va fatta. Da questa cosa ci si deve astenere. I cristiani possono fare qualsiasi cosa, purché rimangano nel Vangelo. Di tutto ciò che li fanno uscire dal Vangelo, nulla dovrà essere da loro fatto. **Non possono loro essere di Cristo e del principe del mondo, della luce e delle tenebre, della giustizia e dell’ingiustizia, dell’amore e dell’odio, della verità e della falsità, della sapienza e della stoltezza, del regno di Dio e del regno del peccato. Se sono delle tenebre non sono della luce. Se sono dell’odio non sono dell’amore. Se sono del mondo non sono di Dio**. È sufficiente che ognuno esamini la sua vita e subito conoscerà di chi lui è: se dello Spirito Santo o dello spirito delle tenebre.

Certo nell’esaltazione tutti possiamo dire di essere fedelissimi servi del Signore, ma poi le nostre opere e le nostre parole tradiscono la nostra appartenenza al principe del mondo dal momento che facciamo le sue opere. **Chi odia, chi calunnia, chi minaccia il male, chi giudica e condanna, chi sparge accuse infamanti, mai potrà dire di essere di Cristo Gesù. Ma anche chi fomenta queste cose e le alimenta con la sua parola o anche con il suo silenzio, mai potrà dire di essere di Cristo Gesù.** Chi opera il male appartiene al principe del mondo. Ora un cristiano e molto di più un presbitero mai potrà appartenere al principe del mondo. Lui deve perdonare come ha perdonato Cristo Gesù e se deve passare per la via della croce, si deve lasciare crocifiggere come Cristo Gesù. **Lui deve vincere il male rimanendo sempre nel Vangelo. Se esce dal Vangelo è uno sconfitto e la sconfitta potrebbe tramutarsi in sconfitta eterna. Ecco allora il solo programma del vero discepolo di Gesù: rimanere nel Vangelo dinanzi ad ogni evento, ogni persona, ogni circostanza. Qualsiasi cosa accada alla sua vita, lui deve sempre rimanere nel Vangelo. La sua vita e il Vangelo devono essere una cosa sola.** Ecco perché al cristiano non è lecito dire neanche una parola che non sia di purissimo Vangelo, purissima verità, santissima volontà di Dio. Grande è la vocazione del cristiano. Lui deve essere purissima immagine di Cristo Gesù nel mondo, in mezzo ai suoi fratelli. **È un programma di vita che non conosce né tempi morti e né tempi di distrazione. Ma è anche un programma sottoposto sempre a grandi tentazioni, affinché usciamo dal Vangelo. Si inizia con parole vane e si finisce con la trasgressione dei Comandamenti.** Prima si cade nel poco. Poi si precipita nel molto.

**IL SUPREMO BENE DEL CRISTIANO.** Se venisse chiesto ad un cristiano: *“Qual è il tuo supremo bene?”*. La sua risposta dovrà essere una sola: ***“Il mio supremo bene non è Cristo, non è il Padre, non è lo Spirito Santo, non è la Vergine Maria, non è il Vangelo, non è la mia salvezza eterna. Niente di tutto questo è il mio supremo bene. Il mio supremo bene è il corpo di Cristo. Per il corpo di Cristo sono chiamato a vivere e a morire, al corpo di Cristo devo consegnare tutta intera la mia vita. Il corpo di Cristo sono chiamato a formare, far crescere, santificare. Il corpo di Cristo devo mostrare nella sua più alta elevazione morale e spirituale. Potrò fare questo se vive in me tutto l’amore di Dio Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, tutta la potenza della comunione nello Spirito Santo, tutta la mia filiale consegna alla Vergine Maria”*.**

Se questo è il supremo bene del cristiano, lui dovrà operare perché nessun male, né grande e né piccolo, venga arrecato per la sua parola, le sue opere, i suoi pensieri, i suoi desideri, le sue omissioni al corpo di Cristo. **Chi lacera, chi divide, chi arreca anche un piccolissimo danno, chi crea scandali, chi dice parole insipienti, chi insulta, chi offende, chi disprezza il corpo di Cristo, attesta di non essere vero discepolo di Gesù. È un discepolo falso, ipocrita, stolto, insipiente, arrogante, prepotente, insensato. Non sa che un male arrecato al corpo di Cristo è un male arrecato alla sua persona, alla sua missione, al suo ministero, al carisma che lui dice di vivere e secondo il quale afferma di operare**. Vale ricordare ciò che è scritto nel Secondo Libro dei Maccabei: *“In questo tempo Antioco decise la seconda spedizione in Egitto. Accadde allora che sopra tutta la città, per circa quaranta giorni, si vedessero cavalieri che correvano per l’aria con vesti d’oro, armati di lance roteanti e di spade sguainate, schiere di cavalieri disposti a battaglia, attacchi e scontri vicendevoli, trambusto di scudi, selve di aste, lanci di frecce, bagliori di bardature d’oro e corazze d’ogni specie. Tutti, perciò, pregavano perché l’apparizione fosse di buon augurio. Essendosi poi diffusa la falsa notizia che Antioco era passato all’altra vita, Giasone, prendendo con sé non meno di mille uomini, all’improvviso sferrò un assalto alla città. Si accese la lotta sulle mura e, quando la città era ormai presa, Menelao si rifugiò nell’acropoli.* ***Giasone fece strage dei propri concittadini senza pietà, non considerando che un successo contro i propri connazionali era il massimo insuccesso, credendo invece di riportare trionfi sui nemici e non sulla propria gente.*** *Non riuscì però a impadronirsi del potere e alla fine, conscio della vergogna del tradimento, corse di nuovo a rifugiarsi nell’Ammanìtide. Alla fine incontrò una pessima sorte. Accusato presso Areta, re degli Arabi, fuggendo di città in città, perseguitato da tutti e odiato come traditore delle leggi, considerato con orrore come carnefice della patria e dei concittadini, andò a finire in Egitto. Colui che aveva mandato in esilio numerosi figli della sua patria morì poi presso gli Spartani, fra i quali si era ridotto quasi a cercare riparo in nome della comunanza di stirpe. E ancora, colui che aveva lasciato insepolta una moltitudine di gente, finì non pianto da alcuno, privo di esequie ed escluso dal sepolcro dei suoi padri”* (2Mac 5,1-10).

**Chi pensa di ottenere una vittoria personale, infangando il corpo di Cristo ed esponendolo alla derisione del mondo intero, agisce da vero stolto e insipiente. Non sa che è lui il corpo di Cristo. Essendo lui il corpo di Cristo, è se stesso che infanga ed espone al vilipendio, alla derisione, alla gogna mediatica, alla dileggio, al disprezzo.** Esponendo se stesso a tutti questi grandi mali, quale Vangelo potrà mai predicare, quale lieta novella annunciare, quale verità insegnare, quale sapienza donare, se la sapienza, la prima sapienza è la sua consegna anche alla morte perché il corpo di Cristo sia innalzato nella più alta luce e risplenda nel mondo della più alta santità? **Chi disprezza il corpo di Cristo è se stesso che disprezza e chi insulta il corpo di Cristo è se stesso che insulta. Un successo personale contro il corpo di Cristo è il grande insuccesso contro se stessi. Quale vantaggio ne ricavo io se con la mia vita mostro un corpo di Cristo superbo, arrogante, prepotente, stolto, insensato, invidioso, geloso? Quale supremo bene ne ricavo se infango il corpo di Cristo con ogni maldicenza, menzogna, calunnia, falsa testimonianza, giudizi temerari, dicerie?**

Ma se mostro un corpo di Cristo coperto sotto una montagna di peccati, svilisco il mio essere corpo di Cristo. Il mio successo personale, posto per nutrire la mia stoltezza e il vuoto di Cristo che è nel mio cuore, è la più grande vergogna per me. Quando predicherò il Vangelo nessuno mi crederà. **Disprezzando il corpo di Cristo è me stesso che disprezzo e calunniando il corpo di Cristo è me stesso che calunnio. Ogni male inferto al corpo di Cristo è un male che infliggo al mio ministero e alla mia missione di discepolo di Gesù. Nessuno mai crederà nella Chiesa, corpo di Cristo, se il cristiano mostra al mondo il volto del corpo di Cristo dilaniato e divorato dal suo peccato.** Per questo è necessario, urge che al corpo di Cristo venga sacrificata tutta la nostra vita e la si sacrifica se si rinnegano volontà, pensieri, desideri, aspirazioni. Per dare vita al corpo di Cristo ognuno è chiamato a morire per esso, allo stesso modo che per fare bella la sua Chiesa Cristo Gesù è morto sulla croce.

Nella Legge di Cristo ogni membro del corpo di Cristo è chiamato a dare la vita per la salvezza del fratello. Di certo mai potrà dare la vita chi il fratello giudica o quanti parlano male di lui. Chi vuole dare la vita per i fratelli, deve amarli allo stesso modo che li ha amati e li ama Gesù Signore. **Chi ama di un amore di salvezza mai potrà giudicare e mai condannare. Lo richiede la Legge dell’amore, la Legge della salvezza, la Legge della redenzione, la Legge di Cristo Gesù, la Legge del Vangelo**. Chi pecca contro questa Legge, non pecca solo contro i fratelli, pecca contro Cristo Gesù che ha dato la vita per la salvezza di ogni uomo. Chi ama di un amore di salvezza, mai farà uscire dalla sua bocca una sola parola vana. **Le sue dovranno essere sempre parole di luce, parole che creano nel cuore l’amore per Cristo Gesù.** Se una mia parola non crea l’amore per Cristo Gesù, questa parola non va detta. È parola vana, parola stolta, parola inutile, parola dalla carne e non dallo Spirito Santo. Parola che uccide, che crea odio. Parola che non crea amore. Parola che non dona luce. Parola che mai potrà essere di Dio, perché è dell’uomo.

12Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo?

Ecco la verità soprannaturale, universale, immortale, eterna: *Uno solo è il legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo?* **Uno solo è il Legislatore e uno solo è il Giudice perché uno solo è il Creatore e il Signore dell’uomo: il Padre del nostro Signore Gesù Cristo**. Non ci sono altri Signori, non ci sono altri Creatori, non c’è nessun altro Dio e nessun altro Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il Signore nostro Dio e nostro Creatore giudicherà ogni uomo secondo la sua Legge, che è immodificabile e immutabile in eterno.

**ERESIA MORTALE**. Oggi stiamo tutti divenendo schiavi di una eresia mortale, di una falsità così letale da impedire a molti di raggiungere il regno eterno. Ecco in cosa consiste questa eresia e questa falsità: **nel pensare, reputare, credere che il Paradiso è per tutti, buoni, cattivi, onesti, disonesti, ladri, adulteri, incestuosi, lussuriosi, avari, idolatri, empi, egoisti, assassini, ingiusti, indifferenti, apatici, ignavi, ubriaconi, sodomiti**. Ognuno pensa che navigando nel vasto mare del peccato e del vizio, delle ingiustizie e della trasgressione dei Comandamenti con agevolezza, facilità, inerzia si è già nel Paradiso. **La misericordia di Dio sa coprire ogni peccato e così ogni uomo è già salvato. Così dice l’uomo consumato, divorato, lacerato dal peccato. È negato così il giusto giudizio di Dio.** Anzi Dio neanche più è giudice. Lui è solo l’Accogliente Eterno. Tu bussi e Lui ti apre la porta.

Oggi il mondo dei discepoli di Gesù, **abolendo e abrogando, eludendo e rinnegando tutta la Parola del Vangelo, si è prima creato un suo Dio totalmente differente dal Dio che si è rivelato nelle Sacre Pagine della Scrittura.** **Il Dio dei cristiani è un Dio tutto misericordia, tutto perdono, tutto compassione. È un Dio che al momento del nostro ingresso nell’eternità conosce una sola porta: quella che conduce nelle sue dimore eterne. L’altra porta, quella che apre sulla perdizione eterna neanche più esiste. Ormai è pensiero comune che non esistono tenebre né sulla terra e né dopo la morte. Non esiste perdizione né durante la vita né dopo aver lasciato questo mondo. Ormai esiste solo la vita eterna e in essa siamo tutti accolti dalla grande misericordia del nostro Dio.**

Ci dimentichiamo di riferire un piccolo dettaglio: **il Dio che è tutto misericordia, pietà, perdono, accoglienza, è il Dio che noi ci siamo costruiti. Il nostro Dio è costruito sulla misura del nostro peccato. Poiché noi vogliamo perseverare nel peccato, allora abbiamo bisogno di Dio per il quale il peccato neanche più esiste. Essendo falso il Dio che ci siamo costruiti, falsità è ogni cosa che viene attribuita a questo Dio**. Gesù invece non parla dalla fede in un Dio che si è Lui costruito. Lui parla dalla purissima verità del Padre suo che è il Signore del cielo e della terra, che è giustizia e misericordia, perdono ma anche giudizio eterno su ogni azione degli uomini. Ecco perché siamo tutti avvisati perché mettiamo ogni impegno per raggiungere il regno eterno. Potremmo non raggiungerlo. **Gesù ci dice che sono molti quelli che mai lo raggiungeranno e finiranno nelle tenebre e nella perdizione eterna. Chi crede in questa sua parola potrà iniziare un vero cammino di conversione nella purissima obbedienza al Vangelo**. Chi non crede persevererà per la sua strada di peccato e si perderà.

Misericordia e giustizia sono in Dio le verità attraverso le quali Lui opera ed agisce con la creatura fatta ad immagine e somiglianza del Creatore. **La misericordia che previene la giustizia e questa segue sempre quella. Mai la misericordia è esercitata senza la giustizia e mai la giustizia potrà prescindere dalla misericordia.** Ma cosa è esattamente la misericordia e cosa la giustizia? **Quando noi parliamo di misericordia, intendiamo la grandezza abissale dell’amore di Dio che viene riversato su di noi prima di tutto come creazione, poi come benedizione, infine come abbondanza di vita sia spirituale che fisica. Tutto è dalla grazia di Dio. Tutto è una elargizione della sua divina bontà. Tutto è dalla sua misericordia eterna. Tutto è dal suo amore senza limiti**. Quest’amore precede ogni decisione dell’uomo ed ogni moto della sua volontà. Esso è offerto a tutti. Nessuno ne è stato mai escluso. **La misericordia deve viversi però sempre nella più grande giustizia.** Cosa è allora la giustizia che deve sempre accompagnare la misericordia eterna di Dio? **La giustizia è la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola. Qual è allora la Parola di Dio in ordine alla sua misericordia? Essa è semplicemente questa: per sola misericordia Dio ci chiama a lasciarci rivestire del suo amore, della sua verità, della sua grazia, di ogni sua benedizione. Il dono di Dio però viene dato a noi sotto condizione: lo dobbiamo vivere per intero, oggi e sempre, nella sua Parola, in obbedienza ad ogni suo volere, in risposta ad ogni suo comando. L’acqua sgorga dalla fonte in modo ininterrotto e perenne. Non la si può portare a casa senza un recipiente. Chi possiede il recipiente attinge l’acqua e la porta a casa. Più grande è il recipiente e più acqua potrà attingere. Più acqua attingerà e più quelli della casa si potranno dissetare, sfamare, curare, lavare, pulire, mettere in ordine.**

L’acqua è pienezza di vita. Dove l’acqua è assente, lì regna solo la morte e neanche essa perché è la vita stessa che scompare da quei luoghi. Il nostro recipiente per attingere ogni grazia di Dio, ogni suo amore, ogni sua misericordia, ogni elargizione della sua bontà è la nostra obbedienza. Senza questo recipiente, nessuna acqua divina potrà mai essere attinta e noi siamo invasi e pervasi dalla morte. La nostra vita è finita, finisce, finirà. **Ma chi potrà portare a casa quest’acqua di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna per se stessi e per gli altri? Sono coloro che si accostano ad essa con il recipiente dell’obbedienza, dell’ascolto della voce del Signore.** Chi teme il Signore e gli obbedisce, si ricolma di vita eterna per se stesso e per i suoi fratelli. Chi non teme il Signore, perché non lo ascolta, mai potrà gustare di quest’acqua della vita.

**ALTRA VERITÀ.** La misericordia di Dio è Cristo Gesù. **Se escludiamo Gesù Signore dalla misericordia, nessuna misericordia potrà mai essere data. Questa identità eterna tra la misericordia del Padre e Cristo Signore, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati e quindi entrare nel mistero della redenzione, della giustificazione, della vita eterna, mai dovrà essere dimenticata**. È invece quanto sta accadendo ai nostri giorni. **Abbiamo separato la misericordia da Cristo Signore. Questa è la più grande eresia mai avvenuta nella Chiesa di Dio. Non poteva non essere così, dal momento che si è separata la misericordia prima che dalla fonte eterna che è Cristo, dalla sua fonte storica e strumentale o sacramentale che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** Separata la misericordia dalla sorgente sacramentale, è stato facile separarla anche dalla sua fonte eterna che è solo Cristo Signore. Ma se si separa la misericordia da Cristo Gesù, che è la misericordia eterna data a noi dal Padre, la si separa anche dal Padre e dallo Spirito Santo. Si fa della misericordia un atto giuridico anziché un vero atto antropologico. Come atto giuridico la misericordia sarebbe un atto di non considerazione del peccato. Hai peccato? Il tuo peccato è come se non esistesse. Entra nel mio paradiso.

**Invece come atto antropologico la misericordia è la partecipazione dell’uomo della natura divina e il cambiamento della sua natura secondo Adamo in natura secondo Cristo e lo Spirito Santo, natura tutta conformata a Cristo e resa spirituale.** Il Signore ha adempiuto e sempre adempirà la sua misericordia nel dono di Cristo Gesù, datore della grazia, della verità, della luce, della vita eterna perché l’uomo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito sia trasformato in verità, luce, grazia, vita eterna. Il mistero della divina misericordia è oltremodo grande. Chi toglie Cristo dal cuore, toglie la misericordia. Tolta la misericordia non c’è più grazia di salvezza. Chi non dona Cristo, impedisce al Padre che doni la sua misericordia. Chi non dona Cristo, condanna i suoi fratelli a rimanere nella schiavitù del peccato e della morte, delle tenebre e di ogni altra forma di male.

## Avvertimento ai ricchi

13E ora a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni»,

Questa Parola è rivolta a tutti quei cristiani che si sentono padroni del tempo. **Signore e Padrone del tempo è uno solo: Il Creatore e il Signore, colui che ha fatto il cielo e la terra, tutto l’universo visibile e invisibile**. Dell’uomo non è neanche un solo attimo della giornata, perché ogni attimo è un dono del suo Signore, Creatore, Dio. Se il Signore del tempo è solo il suo Creatore, noi non possiamo dire: *“Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni”*. Non lo possiamo dire, perché in ogni momento il Signore può toglierci dal tempo e portarci nell’eternità. Ecco il grande insegnamento che ci dona Cristo Gesù, rivelando quanto è repentina la nostra entrata nell’eternità. Un attimo prima nel tempo, un attimo dopo nell’aldilà.

*Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse:* ***“Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”.*** *Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».*

*Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non séminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l’erba nel campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.*

*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.* ***Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito****. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa.* ***Anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo»****.*

*Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l’amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo:* ***“Il mio padrone tarda a venire” e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.***

*Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.*

*Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D’ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».*

*Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?*

*Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo» (Lc 12, 13-58)*.

Nulla è più evidente di questa parola di Gesù, ogni giorno confermata dalla storia. **Eppure il cristiano continua a sentirsi padrone del tempo. Tutto programma come se fosse immortale.** Solo Dio è eterno e immortale. L’uomo è mortale. Questa la sua essenza. Ecco le parole del Salmo:

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, annuncerò tutte le tue meraviglie. Gioirò ed esulterò in te, canterò inni al tuo nome, o Altissimo, mentre i miei nemici tornano indietro, davanti a te inciampano e scompaiono, perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa: ti sei seduto in trono come giudice giusto.*

*Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio, il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre. Il nemico è battuto, ridotto a rovine per sempre. È scomparso il ricordo delle città che hai distrutto. Ma il Signore siede in eterno, stabilisce il suo trono per il giudizio: governerà il mondo con giustizia, giudicherà i popoli con rettitudine. Il Signore sarà un rifugio per l’oppresso, un rifugio nei momenti di angoscia.*

*Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore. Cantate inni al Signore, che abita in Sion, narrate le sue imprese tra i popoli, perché egli chiede conto del sangue versato, se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri. Abbi pietà di me, Signore, vedi la mia miseria, opera dei miei nemici, tu che mi fai risalire dalle porte della morte, perché io possa annunciare tutte le tue lodi; alle porte della figlia di Sion esulterò per la tua salvezza. Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato, nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.*

*Il Signore si è fatto conoscere, ha reso giustizia; il malvagio è caduto nella rete, opera delle sue mani. Tornino i malvagi negli inferi, tutte le genti che dimenticano Dio. Perché il misero non sarà mai dimenticato, la speranza dei poveri non sarà mai delusa. Sorgi, Signore, non prevalga l’uomo: davanti a te siano giudicate le genti. Riempile di spavento, Signore,* ***riconoscano le genti di essere mortali*** *(Sal 9,1-21)*.

Poiché il tempo è del Signore e ogni altra cosa è del Signore, lui ha stabilito il tempo che l’uomo dovrà vivere per le sue cose e anche il tempo che dovrà dedicare a Lui, suo Signore e Dio. Ha anche stabilito un tempo di lavoro per gli animali e per loro anche un giorno di riposo. È il terzo Comandamento.

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro;* ***ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio:******non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.*** *Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno.* ***Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato*** *(Es 20,8-11)*.

Ecco ora alcune verità sul del terzo comandamento: ***“Ricordati del giorno di sabato per santificarlo”.***

Tutto è di Dio, perché tutto da Lui è stato fatto e creato. Anche il tempo è di Dio. **Sei giorni l’uomo li dovrà dedicare per il bene del suo corpo, un giorno, il giorno del sabato, dovrà dedicarlo alla cura del suo spirito, della sua anima**. **L’uomo non è solo corpo, non è solo storia, sola carne, solo tempo, sola vita terrena. L’uomo è spirito ed anima. Il corpo lo nutre la terra. Lo spirito e l’anima li nutre il Signore. Come l’uomo per sei giorni si reca dalla terra per attingere il suo nutrimento, così il settimo giorno si deve recare dal suo Signore per attingere il nutrimento del suo spirito e della sua anima. Lo spirito nutrito nutre l’anima; l’anima nutrita nutre il corpo**. È questa la legge della vita dell’uomo sulla nostra terra.

Omessa la nutrizione dello spirito, l’anima cade nella morte. Caduta l’anima nella morte, trascina con sé anche il corpo. È questa la condizione dell’uomo di oggi sulla nostra terra: **è un corpo morto, senza verità, senza consistenza, senza finalità, senza futuro, senza virtù, abbandonato alla sua dissoluzione totale. Un corpo morto è ingovernabile. Si nutre di cose. Ma le cose non nutrono l’uomo. Un corpo morto è governato da avidità, concupiscenza, ingordigia, insaziabilità, avarizia, lussuria, ira, gola, accidia, superbia, ogni altro vizio**. **Un corpo morto, avvolto da soli vizi, non potrà mai essere strumento di giustizia sociale. Mai potrà avvertire una più piccola esigenza da parte degli altri.** È un corpo morto e come un cadavere diviene insensibile, così è anche per il corpo morto dell’uomo.

**Si pensi** per un attimo quanti miliardi di miliardi ogni giorno si consumano per alimentare i vizi. **Si pensi** a quanti miliardi di miliardi l’uomo consuma a causa della sua superbia, stupidità, stoltezza, incoscienza, arroganza, ingovernabilità dei suoi sentimenti. **Si pensi** per qualche istante a quanti danni morali, spirituali, sociali, familiari, civili conduce la droga, l’alcool, il fumo, l’eccesso di cibo. Sarebbe sufficiente prendere ogni soldo che l’uomo dedica ai vizi per risollevare le sorti dell’umanità intera. **E tutto questo avviene perché l’uomo ha deciso di non nutrire più il suo spirito. Ha deciso di lasciare morire l’anima dentro di sé.** Il limite che Dio ha imposto all’uomo è di natura. Naturalmente l’uomo è così. O l’uomo accetta anche il limite del tempo, il limite da imporre al suo corpo, oppure per lui non ci sarà alcuna possibilità di salvezza. Il corpo morto trascinerà nella sua morte l’intera società.

È triste oggi vedere una moltitudine sconfinata di corpi morti e pensare che nutrendo ancora una volta il corpo, si possa portare grande giovamento all’uomo. **Questi ha bisogno di essere nutrito nell’anima e nello spirito e questo nutrimento quasi nessuno ormai lo dona più. Nessuno se lo lascia donare.** Stiamo assistendo alla morte dell’uomo per inedia spirituale, per mancanza assoluta di nutrimento spirituale. Questo ci conferma ancora una volta nella verità che andiamo via via dicendo: **i mali dell’uomo non sono materiali, sono tutti spirituali. Chi salva lo spirito, salva l’uomo; chi lascia morire o nella morte lo spirito, nulla potrà mai fare per la sua salvezza. Salvare un corpo non serve a nessuno. Serve invece salvare lo spirito. Salvato lo spirito, tutto l’uomo è salvato.** Anche il tempo e non solo le cose deve essere usato secondo la volontà di Dio, che rispetta sempre la struttura ontologica dell’uomo. Se il tempo è di Dio, dobbiamo usarlo ad esclusivo servizio per il compimento della sua volontà. Di nulla l’uomo potrà disporre di tutto ciò che esiste, perché tutto ciò che esiste è del Signore ed è un dono fatto all’uomo. Quando l’uomo comprenderà che tutto è dono e tutto va vissuto dalla divina volontà, allora la sua sarà vera umanità, umanità di luce, di grazia, di verità, di vita eterna. Umanità nella quale si riflettere l’immagine del Signore. Oggi è proprio la legge della verità che ci manca. Ci manca la verità di ogni cosa.

**LA LEGGE DELLA VERITÀ. La verità è la legge della vita; la menzogna è la legge del­la morte. Conoscere la verità è conoscere se stessi. La ve­rità è un dono, perché dono è il nostro essere. Ignorare questa prima legge dell'essere, o della verità, vuol dire precludersi la via all'accesso della vita. Se la verità è dono essa non può essere fatta dall'uomo. Essa ha la sua origine fuori dell'uomo, fuori del tempo; è prima della storia e dopo di essa.** La verità non si identifica con la novità. **La perenne sua novità è l'altra grande legge della verità. L'essere che realizza la propria verità è sempre nuovo, ma l'essere che cerca la novità non sempre è vero.** Il grande lavoro dell'educazione alla verità è missione di ogni uomo: ognuno deve essere un educatore alla verità, ma anche un educato nella verità. Non c'è altro dono che si possa fare agli uomini se non quello della verità.

**La verità è una, sussistente, eterna, senza principio e sen­za fine. Dio è la verità. Ma la verità in Dio è Perfettissi­mo Amore, Infinita Carità, Eterno Dono di sé.** Ogni altra verità è una partecipazione, per sola creazione, di essere e di essenza. **La "verità creata" è molteplice, indefinita, e tuttavia ogni "parte", per essere, deve tendere all'unità.** Nella natura la "tensione" all'unità è scritta nelle cellule dell'essere e quindi si compie con infallibilità. **Nella stessa natura, o "verità creata", ci sono tuttavia degli esseri che sono dotati di volontà, quindi di libero arbi­trio; sono gli angeli e gli uomini. Loro con un moto del loro essere devono tendere all'unità, ma anche possono sottrarsi a questa legge, compiendo in que­sto caso un processo di morte. Ogni morte è una caduta dalla verità: morte fisica, spiri­tuale, sociale, morale, sapienziale.** Ogni morte è un allon­tanamento dalla legge dell'unità. Nella morte la molteplici­tà diviene solitudine. Con il sottrarsi alla legge dell'unità, l'uomo è caduto nel­la morte. La sua verità si è come frantumata, perché spezzettato si ritrova nel suo essere. **Chi si frantuma e si spezzetta nella sua verità non può più rifarsi. È necessario, per il ritorno dell'uomo nel possesso di sé, un altro dono di essere, una sua ri-creazione, un risanamen­to totale, nel corpo, nel spirito, nell'anima. Lo Spirito, che Gesù ha meritato per noi sulla croce, opera questa nuova creazione, compie il rifacimento dell'uomo. La grazia di Cristo Gesù ci ridona la verità, ci ricompone nel nostro essere e l'uomo nuovamente è messo in condizione di vivere, se vuole, nella pienezza della sua verità creata.**

Non accettare Cristo ed il suo Santo Spirito significa rima­nere nel non essere, poiché l'essere frantumato non è l'es­sere dell'uomo. La storia di sempre ci fa assistere inermi e ci pone a con­templare un uomo spezzettato, che confonde il suo essere con quel pezzetto di essere infinitesimale che si trova in mano. Oggi i pezzetti sono molti, tanti, ognuno proposto come la verità, come l'essere dell'uomo. Come l'essere di Dio ha partecipato l'essere, per creazione, all'uomo e l'uomo è, così **non ci potrà essere** **nessuna legge di vita se non per la partecipazione del nostro essere ai fratelli. È la suprema legge della verità, perché è la suprema legge della vita. Anche la redenzione è questa suprema legge di partecipazione: Cristo Gesù ci ha dato il suo essere, la sua vita, il suo Spirito.** Noi dobbiamo dare ai fratelli il nostro essere, la nostra vita, il nostro spirito. È in questo dono di essere, non per creazione, ma per comunione, che nasce non solo l'essere dell'altro, ma il nostro stesso essere vive pienamente la sua vita. L'essere vive donandosi.

L'egoismo è morte, la carità è vita. È questa l'altra legge della verità, perché è la legge dell'essere. **Nella natura tutto è dono, perché tutto è stato donato per la vita del­l'uomo. La legge del dono del proprio essere è legge di "natura". La vita è in questo dono. La società, la stessa Chiesa, ogni collettività piccola o grande, anche piccolissima, vive solo di questa legge: della legge del dono.** La legge della verità vuole che si abolisca ogni contrapposizione, obbliga a procedere per interscambio a tutti i li­velli e in ogni dimensione. La legge della verità dice anche che il conservare il pro­prio essere nella verità è il solo principio per il raffor­zamento dell'essere "molteplice". Il mantenimento del proprio essere nella verità creata da Dio e ri-creata dallo Spirito e la crescita in esso, si chiama santità. Più santi ci sono nel mondo, più la collettività vive. Man mano che i santi diminuiscono, diminuisce anche l'essere e la verità della collettività. **Santità e morte non sono solo della persona, sono anche del­la collettività: la santità aumenta la sua forza, il peccato la indebolisce. L'errore del mondo odierno è nella contrapposizione che poi diviene lotta per l'affermazione di un solo essere, di una categoria di esseri, ma non dell'essere e della sua molte­plicità.** Finché non entreremo nella dimensione di tutto l'essere e di ogni essere, resteremo fuori della verità, ma fuori della verità c'è solo morte, povertà, distruzione, miseria spiri­tuale, annullamento dello stesso nostro essere e di ogni altro essere, autodistruzione e autoannientamento. Lo abbiamo già detto: **anche il tempo dovrà essere governato dalla purissima verità. Esso è dono a noi elargito perché possiamo portare a maturazione e a fruttificazione tutti gli altri doni con i quali siamo stati arricchiti. Se il tempo è vissuto male, ogni altro dono sarà vissuto male. Finisce il tempo, finisce la fruttificazione, finisce la maturazione, finisce la santificazione, finisce la conversione.** Sciupare anche un attimo del tempo è compromettersi la vita eterna. Un solo attimo basta per cadere nel peccato e in esso morire.

14mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare.

Non si può disporre del domani, perché il domani è sempre un dono di Dio. **Nessuno sa come sarà il suo domani e nessuno sa quale sarà domani la sua vita!** È verità che sempre viene testimoniata dalla storia. Sempre il Signore mette l’uomo dinanzi a questa verità. **Anche sul piano economico e finanziario si fanno mille programmi e mille previsioni. Poi entra nella storia l’incognita non prevista e neanche prevedibile, e tutto va in fumo**. All’uomo non è dato di conoscere le incognite della storia. Queste appaiono senza alcun preavviso. Sono queste incognite che ci rivelano che la vita dell’uomo non è in suo potere. La vita dell’uomo è solo nelle mani di Dio. Ecco cosa dice l’Apostolo Giacomo a quanti programmano la loro vita come se essi fossero padroni di essa: *“Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare”*. Questa è la potenza dell’uomo. In un attimo appare. Un attimo dopo è già scomparso. Ecco perché è giusto che sempre l’uomo non solo conosca il valore della vita umana, ma in questo valore lui è chiamato a crescere fino a pervenire, nello Spirito Santo, a conosce in pienezza di vita ogni cosa.

**IL VALORE DELLA VITA UMANA.** **La vita dell'uomo è mistero di eternità e di immortalità, di salvezza o di perdizione per sempre. Solo alla luce della fede ne possiamo comprendere il valore, ma non possiamo conquistarlo se non per mezzo della grazia di Cristo Gesù, che Dio Padre riversa nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo**. Tempo ed eternità sono parti di un'unica realtà, come il seme e l'albero, poiché nel tempo l'uomo costruisce ed edifica il suo futuro eterno. **E tuttavia c'è un altro mistero sovente ignorato, mal compreso, calpestato, ed anche rinnegato nella sua conseguenzialità evidente e manifesta. La vita è un dono che si riceve e si trasmette, sia a livello fisico che spirituale, vita del corpo, ma anche dell'anima. Ma si dona ciò che si è, per questo è dovere di giustizia che si trasmetta la vita nella santità, nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella concordia, nella serenità, e la si protegga con il dono della nostra stessa vita**.

Purtroppo questo principio di santità oggi da molti non è più osservato. La vita si vive in modo egoistico, capriccioso, avventuristico. **Spesso il libertinaggio domina pensieri e sentimenti, determina gesti e comportamenti. Si coglie l'attimo fatto di molto peccato, si ignora il volere santo di Dio, si semina nel vizio e nel malcostume, e poi si vorrebbe raccogliere un frutto di bontà.** La rivelazione, e quindi la fede, non è contro la ragione. Solo quella ragione che rinuncia a vedere, che si autodistrugge, può essere in contrasto con la fede. **La fede dice l'eterna verità e la dice in forma storica, quindi sperimentabile, verificabile.** Posso, se voglio, rendermi conto, del mio bene e del mio male, della mia vita, come della mia morte. Posso sperimentare, se voglio, la verità storica di ogni parola che è uscita dalla bocca dell'Altissimo e che è stata consegnata alla Chiesa come fonte perenne della nostra luce e della nostra salvezza, della luce e della salvezza dell’intera umanità. **Se sperimento la verità della parola che si compie nel tempo, devo essere certo che anche l'altra parola si compirà, inesorabilmente, infallibilmente, indefettibilmente.** *"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"*. Neanche un segno, il più piccolo segno, cadrà dalla rivelazione.

**Non è la verità che guida l'uomo, ma la stoltezza; la razionalità ha ceduto il posto alla passione, quindi all'inganno, alla menzogna, alla concupiscenza, alla superbia della vita, a quel vizio che deturpa non solo l'anima, ma anche il corpo dell'uomo.** Non solo si sta dimenticando la vita dopo la morte, ma si sta facendo della vita sulla terra una continua morte. La vita è divenuta non senso, come in non senso si è trasformata la stessa morte. Alcune forme di morte ci scuotono, ma difficilmente riusciamo ad inserirle nel valore della vita. **Sembra ormai che sulla terra regni una coltre di insensibilità collettiva, un manto di perdita del senso e del significato di ogni cosa, poiché ogni cosa è stata trasformata nei suoi reali ed autentici valori. Il mezzo è divenuto fine, il fine eterno ha ceduto il posto a tutto ciò per cui non vale la pena spendere neanche un attimo del nostro tempo.** A volte sembra che la nostra società viva alla maniera di Esaù, il grande profanatore dei beni di Dio. **C'è un unico modo per possederla: perderla per amore di Dio e dei fratelli. Fare della nostra vita un dono è la via santa tracciata da Cristo perché altri entrino nella vera vita, oggi e nell'eternità beata.** Dobbiamo convincerci con una convinzione di profondissima fede: dalla nostra vita dipende la vita del mondo intero, nella nostra morte è inserita la morte dei nostri fratelli.

È questo il mistero più sconvolgente che ci lega. Ma è anche in questo mistero il fondamento della salvezza operata da Cristo. La morte di Cristo per la nostra morte, la sua vita per la nostra. *"Morto per i nostri peccati, risorto per la nostra giustificazione"*. **Questo mistero svela la vanità dei nostri ragionamenti, ma anche manifesta la pochezza della nostra fede, l'inconsistenza della nostra pratica religiosa.** C'è la formalità e c'è l'essenzialità, formalmente con Dio, essenzialmente solo con noi stessi. Anche la pratica religiosa potrebbe divenire il più grande gesto del nostro egoismo. Solo per noi stessi, solo con noi stessi, anche dinanzi a Dio, come il fariseo ipocrita, che saliva al tempio per lodarsi e farsi bello dinanzi al suo Dio e Signore. **Fare della nostra vita un dono significa dare valore alla gioia e alla sofferenza, alla malattia e alla salute, alle circostanze favorevoli, ma anche a quelle avverse**. Il dono deve essere universale, per amici e per nemici, per buoni e per cattivi, per tutti. Tutti devono gustare il nostro dono, che poi in realtà è aiuto, sostegno, collaborazione, nella verità, nella giustizia, nelle capacità professionali, in tutto ciò che il Signore ci ha concesso perché diventi in noi e attraverso noi frutto di bene per i fratelli, ed in tal modo frutto di eternità beata per noi.

Ecco ora il grande insegnamento di Gesù sul domani: *“Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico:* ***non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete;*** *la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.* ***Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.******Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena”*** *(Mt 6,19-34)*.

Il domani è sempre un dono del Signore. Come dono del Signore è ogni attimo che lui ci concede di vivere sulla terra per la nostra più grande santificazione.

15Dovreste dire invece: «Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello».

Ecco il linguaggio dell’uomo di fede: *“Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello”*. Se il Signore ci concederà anche del tempo da vivere, faremo questo o quello. Ma solo se il Signore lo vorrà. **Anche nelle più piccole cose, sempre il cristiano deve pensare secondo la fede e secondo la fede agire**. È purissima fede confessare che ogni attimo è un dono a noi elargito dal Signore. Ecco come l’Apostolo Pietro annuncia ai discepoli di Gesù questa verità, la verità sul tempo e sul ritardo della venuta del Signore:

*Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due con i miei avvertimenti cerco di ridestare in voi il giusto modo di pensare, perché vi ricordiate delle parole già dette dai santi profeti e del precetto del Signore e salvatore, che gli apostoli vi hanno trasmesso.*

*Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. Diranno: «Dov’è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione». Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall’acqua e in mezzo all’acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall’acqua, andò in rovina.*

*Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi.* ***Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta. Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio,*** *nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.*

*Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.* ***La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza:*** *così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.*

*Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall’errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell’eternità. Amen (2Pt 3,1-18)*.

L’umile sempre è dalla volontà del suo Signore, Creatore, Dio. Il superbo pensa di essere padrone nella sua vita e della vita di ogni altro uomo. Sempre però la storia gli attesta che solo il Signore è il Signore.

16Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo.

Ecco cosa fa il superbo: **si vanta della sua arroganza. Cosa è l’arroganza? Essa è figlia della superbia. Con l’arroganza ci si erge sopra gli altri e si proclama assoluto il proprio pensiero**. Sempre l’arroganza sfocia nel disprezzo degli altri, nella derisione, in ogni umiliazione. **Per gli arroganti non c’è obbedienza né alla legge di Dio e né a quella degli uomini. Essi si pensano essere sopra ogni legge.** Di questa loro arroganza anche si vantano. Non sanno che ogni vizio coltivato nel loro cuore, è un veleno di morte per essi. Non c’è veleno di morte più potente del veleno della superbia. Vantarsi del vizio, vantarsi del peccato, vantarsi di essere senza legge perché sopra la legge è un vanto iniquo. Ogni vanto iniquo è peccato, perché frutto del peccato.

*Se non temessi l'arroganza del nemico, l'abbaglio dei loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! (Dt 32, 27). Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza; perchè il Signore è il Dio che sa tutto e le sue opere sono rette (1Sam 2, 3). Siccome infuri contro di me e la tua arroganza è salita ai miei orecchi, ti porrò il mio anello alle narici e il mio morso alle labbra; ti farò tornare per la strada, per la quale sei venuto (2Re 19, 28). Entrò con arroganza nel santuario e ne asportò l'altare d'oro e il candelabro dei lumi con tutti i suoi arredi (1Mac 1, 21). Quindi, raccolta ogni cosa, fece ritorno nella sua regione. Fece anche molte stragi e parlò con grande arroganza (1Mac 1, 24).*

*Ma egli li schernì, li derise, anzi li contaminò e parlò con arroganza (1Mac 7, 34). Colui che poco prima pensava di comandare ai flutti del mare, arrogandosi di essere un superuomo e di pesare sulla bilancia le cime dei monti, ora gettato a terra doveva farsi portare in lettiga, rendendo a tutti manifesta la potenza di Dio (2Mac 9, 8). E mostrò loro la testa dell'empio Nicànore e la mano che quel bestemmiatore aveva steso contro la sacra dimora dell'Onnipotente pronunciando parole arroganti (2Mac 15, 32). Recida il Signore le labbra bugiarde, la lingua che dice parole arroganti (Sal 11, 4). Essi hanno chiuso il loro cuore, le loro bocche parlano con arroganza (Sal 16, 10). Poiché sono insorti contro di me gli arroganti e i prepotenti insidiano la mia vita, davanti a sé non pongono Dio (Sal 53, 5). Annienterò tutta l'arroganza degli empi, allora si alzerà la potenza dei giusti (Sal 74, 11).*

*Mio Dio, mi assalgono gli arroganti, una schiera di violenti attenta alla mia vita, non pongono te davanti ai loro occhi (Sal 85, 14). Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia, l'arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa (Pr 8, 13). Il superbo arrogante si chiama beffardo, egli agisce nell'eccesso dell'insolenza (Pr 21, 24). Non essere arrogante nel tuo linguaggio, fiacco e indolente invece nelle opere (Sir 4, 29). Non è fatta per gli uomini la superbia, né per i nati di donna l'arroganza (Sir 10, 18). Se hai aperto la bocca contro un amico, non temere, può esserci riconciliazione, tranne il caso di insulto e di arroganza, di segreti svelati e di un colpo a tradimento; in questi casi ogni amico scomparirà (Sir 22, 22). La fornace prova il metallo nella tempera, così il vino i cuori in una sfida di arroganti (Sir 31, 26). Là divèrtiti e fa’ quello che desideri, ma non peccare con un discorso arrogante (Sir 32, 12).*

*Il popolo userà violenza: l'uno contro l'altro, individuo contro individuo; il giovane tratterà con arroganza l'anziano, lo spregevole, il nobile (Is 3, 5). La conoscerà tutto il popolo, gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria, che dicevano nel loro orgoglio e nell'arroganza del loro cuore (Is 9, 8). Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai: "Ah, come è finito l'aguzzino, è finita l'arroganza! (Is 14, 4). Perciò ascoltate la parola del Signore, uomini arroganti, signori di questo popolo che sta in Gerusalemme (Is 28, 14). Ora cessate di agire con arroganza perché non si stringano di più le vostre catene, perché un decreto di rovina io ho udito, da parte del Signore, Dio degli eserciti, riguardo a tutta la terra (Is 28, 22). La tua arroganza ti ha indotto in errore, la superbia del tuo cuore; tu che abiti nelle caverne delle rocce, che ti aggrappi alle cime dei colli, anche se ponessi, come l'aquila, in alto il tuo nido, di lassù ti farò precipitare. Oracolo del Signore (Ger 49, 16).*

*Convocate contro Babilonia gli arcieri, quanti tendono l'arco. Accampatevi intorno ad essa in modo che nessuno scampi. Ripagatela secondo le sue opere, fate a lei quanto ha fatto agli altri, perché è stata arrogante con il Signore, con il Santo di Israele (Ger 50, 29). "Eccomi a te, o arrogante, - oracolo del Signore degli eserciti - poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo (Ger 50, 31). Vacillerà l'arrogante e cadrà, nessuno la rialzerà. Io darò alle fiamme le sue città, esse divoreranno tutti i suoi dintorni (Ger 50, 32). Poi volgerà le mire alle isole e ne prenderà molte, ma un comandante straniero farà cessare la sua arroganza, facendola ricadere sopra di lui (Dn 11, 18). L'arroganza d'Israele testimonia contro di lui, Israele ed Efraim cadranno per le loro colpe e Giuda soccomberà con loro (Os 5, 5). L'arroganza d'Israele testimonia contro di loro, non ritornano al Signore loro Dio e, malgrado tutto, non lo ricercano (Os 7, 10). In realtà sopportate chi vi riduce in servitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia (2Cor 11, 20).*

*Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile: non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto (Tt 1, 7). Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo (Gc 4, 16). Soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti (2Pt 2, 10)*.

Il discepolo di Gesù mai deve cadere in questo triste peccato. Sempre lui dovrà vestirsi della più grande umiltà. **Più si cresce nell’umiltà e più si decresce nell’arroganza. Più si cresce nell’arroganza e meno si cresce nell’umiltà. Senza umiltà è impossibile piacere al Signore. Il Signore solo degli umili si compiace e solo essi arricchisce di ogni grazia.** L’umiltà è la virtù di Cristo Gesù e della Madre nostra celeste. Questa virtù sempre dobbiamo indossare.

17Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato.

È verità di ordine universale: *chiunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato.* Il peccato che si commette è di omissione. L’omissione è il peccato che diviene padre di ogni altro peccato. **Per omissione oggi il mondo si sta tutto consegnando all’idolatria e alla grande, universale, immoralità.** Ecco ora una seconda verità di ordine universale: Quando verrà l’ora del rendimento dei conti, ognuno dovrà giustificare il suo operato dinanzi al suo Signore. **Se ha creduto, perché non ha vissuto secondo la fede. Se non ha creduto, perché ha rinunciato all’uso della sua intelligenza e razionalità. Se si è consegnato all’idolatria e all’immoralità, perché non ha governato i suoi istinti di peccato**. **Non c’è pensiero, azione, omissione, decisione, che l’uomo non debba domani giustificare. Anche di ogni giudizio ingiusto dovrà rendere conto al Signore**. Oggi l’uomo può dire e fare ciò che vuole. Non ci sono morsi e briglie per trattenerlo dal male. L’unica briglia e l’unico morso è il timore del Signore, il sapere cioè che ogni parola del Signore infallibilmente si compirà. Si compirà sulla terra e si compirà nell’eternità. **Se il Signore ha detto che a lui dobbiamo rendere conto di ogni opera e di ogni pensiero e di ogni parola sia di bene che di male, sia di giustizia e sia di ingiustizia, questo giudizio sarà fatto.** **A nulla serve affermare che alla fine ci sarà solo la misericordia del Signore. Anche di ogni Parola di Dio trasformata in falsità, alterata, elusa, dichiarata una favola, dobbiamo rendere contro al Signore nostro Dio.**

Gravissimo peccato di omissione è la mancata vigilanza. **Chi conferisce un ministero deve vigilare affinché mai i poteri conferiti dallo Spirito Santo vengano usati contro la volontà dello Spirito Santo**. Si usano contro la volontà dello Spirito Santo se vengono vissuti dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno. **Se il potere conferito agli Apostoli è quello di portare ogni uomo a Cristo e Cristo ad ogni uomo, che è poi l’essenza, la verità, la giustizia, la carità della missione apostolica**, se Cristo viene escluso dalla missione, il potere viene esercitato dalla falsità e dalla menzogna.

**Chi è preposto a vigilare deve subito intervenire e obbligare a esercitare il ministero ricevuto secondo la verità e la giustizia del ministero nel rispetto della volontà dello Spirito Santo. Se chi deve vigilare non vigila, lui è responsabile di tutti i mali che un ministero esercitato dalla falsità produce. Non vigliare è gravissimo peccato di omissione**. Peccare di omissione è più facile di quanto non si pensa. Basta chiudere un occhio e si è già nel grave peccato dell’omissione.

Pensiamo per un istante **ai gravi peccati di omissione che può commettere un presbitero**. Chi è il presbitero? **Il presbitero è la verità di Cristo, la bocca di Cristo, il pensiero di Cristo, la volontà di Cristo, l’obbedienza di Cristo in mezzo al suo gregge e anche dinanzi al mondo**. Ciò che Cristo Gesù era del Padre, il presbitero deve essere di Cristo Gesù. **Per questo è giusto dire che se c’è una pira di falsità, menzogna, calunnia, ribellione, spirito del mondo che produce un grande incendio, in tutto simile ad una foresta che brucia d’estate sotto il forte vento del Maestrale o dello Scirocco, fuoco, vento e acqua è il presbitero. Per lui il fuoco si accende e per lui il fuoco si spegne. Per lui il vento soffia e per lui il vento smette di soffiare**.

**Se io, Presbitero**, so che una pecora che mi è stata affidata dal Signore, agisce non conformemente al Vangelo, parla senza alcun discernimento nella verità e nella falsità, se io non la ammonisco perché agisca in conformità al Vangelo, **io sono responsabile di ogni male da essa generato. Ho peccato di omissione contro il mio ministero**.

**Se io, Presbitero**, vedo una pecora che cerca di seguire le norme sante del Vangelo secondo la verità dello Spirito Santo, e mi reco nel suo ovile per dissuaderlo perché segua invece le mie regole e il mio Vangelo, la pecora è responsabile per avermi ascoltato. Io sono responsabile di tutto il male che lui farà. **Questo non è peccato di omissione. È vera tentazione. È peccato satanico e diabolico**. **Un sacerdote è ministro di Cristo, ministro dell’Altissimo, ministro dello Spirito Santo, non è ministro degli uomini, non è ministro del suo vangelo, ministro della sua parola, ministro dei suoi pensieri**. Ma anche la pecora deve ascoltare solo il suo Signore e non lasciarsi inquinare la mente e il cuore da quanti, da ministri di Dio, si sono trasformati in ministri degli uomini e servi dei loro pensieri. **Un ministro che cambia padrone è responsabile di tutti i mali generati dal suo cambiamento**.

**Se io, Presbitero,** dinanzi a qualsiasi creatura, fosse anche un Angelo di Dio, non faccio il sano e vero discernimento tra Parola di Dio e parole di una creatura e non dico all’Angelo di Dio che la sua parola non è per me, perché lo Spirito Santo mi ha comandato altro, io sono responsabile per aver ascoltato l’Angelo del Signore. **Un Presbitero, anche se ascolta un Angelo del Signore, è obbligato a recarsi subito dall’Angelo di Cristo Gesù, che è il suo Vescovo perché operi per lui un sano e retto discernimento.** Questa è vera ortoprassi, perché vera ortodossia. **Se omette di chiedere questo discernimento, lui pecca di gravissima omissione**. Ma oggi si predica una ortoprassi che è frutto di una cattiva, pessima ortodossia. Cattiva e pessima è l’ortodossia, cattiva e pessima è l’ortoprassi.

**Se io, Presbitero**, sono un predicatore di falsa ortodossia – ed è falsa ortodossia affermare che i fedeli laici hanno la loro autonomia nelle cose che riguardano Dio, il Vangelo, la missione di annunciare la Parola – **sono responsabile di tutti i mali che la mia falsa ortodossia produce**. I fedeli laici hanno la loro autonomia, ma quella sancita dai sacri canoni. I fedeli laici hanno la loro autonomia, **ma non l’autonomia di vivere senza Vangelo, senza la fede della Chiesa, senza la vigilanza della Chiesa in materia di fede, morale, disciplina ecclesiale.** La loro autonomia è nel pieno e rigoroso rispetto dei sacri canoni.

**Se io, Presbitero**, giustifico con il mio silenzio, tutto il male che i fedeli laici affidati alle mie cure commettono, io sono responsabile dinanzi a Dio di tutto il male da me giustificato. Essi sono responsabili per la loro parte. Io sono responsabile per la mia parte.

**Se io, Presbitero**, non intervengo con tempestività perché i sacri canoni vengano osservati e la sana dottrina santamente custodita assieme alla sana moralità, anche di un minuto di ritardo sono responsabile dinanzi a Dio. **Ho visto il male e ho lasciato che scorresse nella storia. Sono colpevole del peccato di omissione.**

**Se io, Presbitero**, non solo vedo il male e non intervengo, anzi lo approvo e lo incremento, giustificandolo agli occhi di chi lo commette, **chi fa il male è responsabile del suo peccato, ma di ogni peccato commesso dovrò rendere conto al Signore. Ho visto il peccato e lo ho approvato. Ho visto il male e l’ho giustificato.** Sono responsabile dinanzi a Dio per l’eternità.

**Se, io Presbitero,** dovessi ricevere da Gesù in persona un ordine, **gli direi che prima devo sottoporlo alla sua Legge Universale, che obbliga a sottoporlo al giudizio del Vescovo. Obbedendo al Vescovo obbedirò alla sua Legge.** Obbedirò alla sua volontà, al suo ordine.

**Se io, Presbitero,** nutro il gregge a me affidato di ideologismi, psicologismi, antropologismi, filosofismi, scientismi di ogni genere, di tutto il male che questo mio nutrimento produce, sono responsabile dinanzi a Dio. Nel giorno del giudizio dovrò rendere conto. **La corruzione di un fedele laico ha due sorgenti.**

**La prima sorgente: il suo non ascolto, la sua testardaggine nell’inseguire i suoi pensieri di stoltezza, immoralità, idolatria, insipienza, cattiveria e malvagità. Questa ostinazione è il frutto del peccato che lo governa e lo rende cieco, sordo, muto.**

**Ecco la seconda sorgente: la cattiva, anzi pessima conduzione da parte del Presbitero preposto al suo nutrimento spirituale**. **Se il Presbitero amministra cattivamente il Vangelo o è omissivo nella retta formazione**, è lui il responsabile di ogni male posto nel mondo dal fedele laico. Questa è la Legge delle pecore, legge alla quale ogni Presbitero è obbligato.

Oggi le menti sono governate da un’eresia strisciante come serpente velenosissimo. Questa eresia si nasconde sotto **“la spietata condanna del clericalismo”**. Perché sotto questa **“spietata condanna del clericalismo”** si nasconde questa eresia strisciante e velenosissima? Perché in nome della spietata condanna del clericalismo che è in se stesso una cosa non buona – **infatti il clericalismo è la separazione del clero dal popolo, il clero abita nel suo castello ieratico e inaccessibile, il popolo invece è condannato ad una sudditanza di peccato, falsità, inganno, sfruttamento** – **si vuole condannare la verità del Presbitero che è il Pastore, il vero Pastore del gregge di Cristo Gesù. Senza Pastore non c’è gregge. Senza Pastore ci sono pecore smarrite, confuse, affamate, assetate, abbandonate a se stesse, lasciate in pasto ai lupi e alle altre bestie selvatiche.**

Ma chi si serve della condanna del clericalismo per distruggere la verità del Presbitero e la sua elezione da parte dello Spirito Santo a Pastore del gregge di Cristo? **Tutti coloro che hanno ormai una visione terrena della Chiesa e non più soprannaturale, divina, di Spirito Santo.** Poiché il Presbitero è a servizio di questa visione soprannaturale, divina, di Spirito Santo della Chiesa, esso mal si confà con una visione umana, terrena, laicistica della Chiesa. Per questo esso va abolito, distrutto, annientato, eliminato.

Nella visione divina, soprannaturale, di Spirito Santo della Chiesa, **senza Pastore non c’è gregge. Senza Pastore non c’è vero nutrimento né di Parola e né di grazia per il gregge. Senza Pastore non c’è luce e né verità di salvezza per il popolo. Senza il Pastore ognuno si fa il suo Dio.**

**Il nostro Dio, il nostro Cristo, il nostro Spirito Santo sono dono, eternamente dono.** Il dono si riceve. Cristo Gesù si è dato agli Apostoli, donando in Lui il Padre e lo Spirito Santo. Gli Apostoli donano Cristo Gesù donandosi. **Donandosi come dono di salvezza, verità, luce, santità, grazia, misericordia, pace, donano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il Presbitero riceve il dono di Cristo, nel quale è il dono del Padre e dello Spirito Santo, lo riceve dal Successore degli Apostoli, e lo dona ad ogni pecora del suo gregge. Dono da Dono**. Il fedele laico riceve il dono dal suo Pastore e lo dona ad ogni altro uomo che incontra sulla sua via.

Quando nel popolo del Signore avviene il rinnegamento dello Spirito della Parola, **la responsabilità è solo del Presbitero, del Pastore che non ha formato il suo gregge, non lo ha nutrito di Parola, non lo ha corretto separando la luce dalle tenebre, la falsità dalla verità, dalla giustizia dall’ingiustizia, il bene dal male, la Parola di Dio dalla parola degli uomini, la fede dal sentimento, la vera e sana dottrina dalle dottrine di questo mondo.** È grande la responsabilità del Presbitero dinanzi al suo Dio e Signore.

Lui è Presbitero di Dio per servire gli uomini dalla volontà di Dio. Non è Presbitero per servire gli uomini dalla volontà di questo o di quell’altro uomo. Se oggi c’è grande confusione nei cuori, la responsabilità è del Presbitero. Non solo non forma il gregge secondo il cuore si Cristo. **Addirittura si serve del gregge per veicolare i suoi pensieri contro Cristo, contro Dio, contro lo Spirito Santo, contro la Chiesa, contro gli stessi successori degli Apostoli.** Il tutto poi viene giustificato da sentimenti e sentimentalismi che nulla hanno a che fare con la retta fede nel Signore nostro Gesù Cristo.

**Il presbitero e Cristo devono essere una sola anima, un solo cuore, un solo sentimento, una sola verità, una sola vita, una sola morte, una sola Parola. Se il Presbitero si separa da Cristo Gesù diviene una sola anima, un solo cuore, un solo sentimento, una sola falsità, una sola morte, una sola menzogna con il mondo. Ad ogni Presbitero la responsabilità della scelta: essere una cosa sola con Cristo, anzi essere Cristo vivente in mezzo al suo gregge o essere presenza del mondo di falsità e di menzogna a servizio della falsità e della menzogna per ogni pecora del gregge a lui affidato.** È una responsabilità e una scelta dalle conseguenze eterne. Il Presbitero deve però sapere che se sceglie Cristo, Cristo lo obbliga a scegliere solo Lui, sempre, dinanzi ad ogni uomo, ogni cosa.

Se sceglie Cristo deve dire ad ogni uomo: *“Vai dietro a me, Satana, perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”.* Invece succede il contrario: *“Vai lontano da me, Cristo Gesù, perché tu pensi secondo Dio e non secondo gli uomini”.* **Triste realtà di un Presbitero che ha scelto di servire l’uomo dal pensiero dell’uomo e non servirlo invece dal pensiero e dalla Parola di Cristo Gesù. La causa del rinnegamento, del tradimento dello Spirito della Parola è solo il Presbitero.** Quando un popolo è senza la Parola di Gesù Signore la responsabilità è solo sua. Il suo peccato di omissione è altissimo.

Ecco ora una verità che mai dovrà essere dimenticata. **Chi nella Chiesa assume un ministero mai potrà giustificare le sue omissioni in ordine al ministero o non esercitato o esercitato male, dalle tenebre e non dalla luce, dal mondo e non dal cuore di Cristo Gesù**. A nessuno potrà essere conferito un ministero se privo dei requisiti necessari che il ministero richiede. Di ogni peccato che il ministero assunto e conferito genera nella storia è responsabile chi il ministero ha ricevuto, ma anche chi il ministero ha conferito. Così l’Apostolo Paolo a Timoteo: *“Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro!”* (*1Tm* 5,22). Ecco ora alcun obblighi che ogni ministero comporta.

**IL MINISTERO DI PAPA**. Il Papa deve vigilare **affinché la Chiesa neanche venga sfiorata dalle falsità, dalle menzogne, dalle teorie e dalle favole di questo mondo.** Lui dovrà conservare intatta la sana dottrina, la Santa Rivelazione, la Sacra Tradizione, **affinché la purezza della fede mai venga sfiorata dai pensieri di questo mondo.** Se lui non vigila, la Chiesa, che è la vigna del Signore, sarà attaccata da una moltitudine di agenti patogeni e questi la renderanno infruttuosa. Anche se produce qualche grappolo, esso mai giungerà a maturazione. Sarà divorato, consumato, distrutto. **Il Papa dovrà anche prendersi cura affinché il Vangelo di Cristo Gesù venga annunciato ad ogni uomo**. Senza l’annuncio del Vangelo mai potrà nascere la fede in Cristo Gesù. **La sollecitudine affinché nessun uomo venga privato del diritto di ascoltare il Vangelo della salvezza e della redenzione, deve essere occupazione quotidiana del Papa**. Se lui venisse a sapere che un solo uomo ancora è rimasto senza l’ascolto del Vangelo, deve essere suo dovere fare in modo che questo unico e solo uomo possa usufruire del suo diritto. **Nessuno può privare un solo uomo di ascoltare il Vangelo. Privare un solo uomo di questo diritto, è peccato grave contro il mistero della salvezza e della redenzione.** **Poiché è un diritto divino, nessun uomo sulla terra lo potrà abrogare, cancellare, eliminare. Questo diritto viene da Dio e nessuno ha potere su di esso**. Missione tutta finalizzata al Vangelo di Cristo Signore. Un Papa senza Vangelo è in tutto simile ad un uomo senz’anima. L’anima del Papa è il Vangelo: **Vangelo da vivere, Vangelo da annunciare, Vangelo da proclamare, Vangelo da spiegare, Vangelo da predicare, Vangelo da testimoniare, Vangelo sul quale lasciarsi inchiodare.**

**IL MINISTERO DI VESCOVO**. In comunione gerarchica con il Papa, i**l Vescovo non solo deve prendersi cura della porzione del gregge di Cristo Gesù a Lui affidata. Non solo Lui deve conservare pura e santa la fede nel cuore e nella mente di in ogni membro della sua Chiesa. Non solo deve provvedere con l’annuncio del purissimo Vangelo perché quanti abitino nel suo territorio diocesano, possano ascoltare la Parola della loro Salvezza e Redenzione. Non solo deve vigilare perché nessun pensiero del mondo si introduca nella purezza della fede di cui Lui è il custode. Deve anche cooperare affinché il Vangelo possa giungere presso ogni popolo e ogni nazione.** Lui dovrà vigilare affinché il Vangelo sempre risuoni integro e puro, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Se questo lui non lo fa, commette un gravissimo peccato di omissione. Lui vive per dare vita al Vangelo in ogni cuore, in ogni mente, in ogni uomo.

**IL MINISTERO DI PRESBITERO**. In comunione gerarchica con il proprio Vescovo, **il presbitero è obbligato a conservare il Vangelo purissimo allo stesso modo che purissimo è uscito dal cuore di Cristo Gesù**. **Anche Lui deve conservare il Vangelo purissimo nella sua verità, nella sua dottrina, nella sua moralità**. Lui deve sempre sapere che per la purissima predicazione del Vangelo, lo Spirito Santo potrà generare moltissimi figli a Dio. Se lui non annuncia il Vangelo secondo purezza di verità e di dottrina, lo Spirito Santo nessun nuovo figlio potrà concepire per il nostro Dio e Padre. **Oggi la Chiesa è condannata alla grande sterilità perché il presbitero non si conserva né vuole conservarsi evangelicamente vergine nella mente e nel cuore, nei desideri e nei pensieri, nel corpo, nell’anima, nello spirito, in ogni atomo della sua persona.** È questo oggi il grande peccato che si sta commettendo nella Chiesa. **Per la non evangelica verginità nei pensieri, nel cuore, nella volontà del presbitero, la Chiesa viene condannata alla sterilità. La si priva del suo mistero** **di generare e partorire figli al suo Dio e Padre.** Una Chiesa sterile non ha né presente e né futuro. Sta avvenendo nella Chiesa ciò che sta avvenendo in molte famiglie oggi. Un tempo le famiglie erano arricchite di molti figli. Oggi sono invece arricchite di molti animali. Qual è la fine di queste molte famiglie? **La stessa della Chiesa.** **Senza una maternità ricca di molti figli diventerà l’abitazione di ragni, lucertole, scorpioni, grilli e altri animali di ogni genere**. La maternità spirituale è la vita della Chiesa. È il presbitero chiamato a rendere la Chiesa madre di molti figli.

**IL MINISTERO DI DIACONO**. Il diacono deve aiutare la Chiesa di Dio nel suo mistero di generare figli a Dio **attraverso l’annuncio del Vangelo rivolto ad ogni uomo.** Anche lui però deve conservarsi evangelicamente vergine nei pensieri, nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, non permettendo che il Vangelo da lui annunciato si possa inquinare con i pensieri di questo mondo. **Dovrà altresì mostrare al mondo la bellezza della carità di Cristo Gesù che aiuta i corpi ma con il fine di generare la fede nei loro cuori. Lui si dovrà ricordare che il suo ministero che è anche quello della carità, sempre dovrà essere finalizzato ad aiutare la Chiesa nella generazione di nuovi figli a Dio**. Se per il suo ministero nessun aiuto viene dato alla Chiesa, allora è vissuto alla maniera della terra e non certo secondo le modalità del cielo. Questa peccato di omissione lui è responsabile dinanzi a Dio.

**IL MINISTERO DI CRESIMATO**. Il cresimato deve aiutare Chiesa nel suo mistero di Madre che genera molti figli a Dio, **prima di tutto mostrando nella sua vita la bellezza della vita di Cristo che vive in lui**. **Lui deve avere la stessa bellezza spirituale di Cristo Gesù. Alla bellezza spirituale deve aggiungere la Parola**. Poiché Lui è testimone di Cristo Gesù, soldato del suo regno, lui è invitato a indossare l’armatura di Dio senza mai dismetterla. **L’armatura di Dio deve essere più che la sua pelle. Deve essere il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, il suo stesso corpo, tutta la sua vita.** Sarà l’armatura che lo renderà vergine e puro per il Vangelo e la sua parola sarà vera Parola di Cristo Gesù sulle sue labbra. **Lo Spirito Santo per la sua Parola potrà trafiggere i cuori e consegnarli alla Chiesa perché li faccia divenire suoi figli**. Solo divenendo suoi figli essi saranno veri figli di Dio. Se tutto questo il cresimato non lo compie, commette peccato. Viene meno nella sua missione. Da soldato di Cristo diventa alfiere di Satana.

**IL MINISTERO DI BATTEZZATO**. Qual è il ministero del battezzato perché anche lui aiuti la Chiesa nel suo mistero di generare ogni figlio di Adamo facendolo divenire vero figlio di Dio? **Il suo ministero consiste nel manifestare al mondo l’altissima differenza che vi è tra un figlio di Dio nato da acqua e da Spirito Santo e ogni altro uomo, il quale ha frantumato la sua natura a causa del peccato ereditato da Adamo.** Se questa differenza non viene mostrata, i figli di Adamo penseranno che la differenza predicata è solo una favola. **Essa è nel racconto, ma non è nella realtà.** Un figlio di Dio di adozione per partecipazione della natura divina che non vive la sua nuova essenza farà più male a Cristo che un esercito di non credenti in Cristo che si avventa contro di Cristo Gesù per annientarlo. **Grande è la responsabilità di ogni battezzato. Lui è chiamato a manifestare la grande differenza tra chi è nato da acqua e da Spirito Santo ed è divenuto spirito da chi vive nella carne, rimanendo carne**. Ognuno deve sapere cosa deve fare, il bene che gli è chiesto di fare, così da non commettere peccato per le sue omissioni. Non c’è peccato più grande del peccato di omissione. Spesso è questo peccato la causa di ogni altro peccato che si commette. Il Signore ci liberi da esso.

# CAPITOLO V

#### LETTURA DEL TESTO

 1E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! 2Le vostre ricchezze sono marce, 3i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! 4Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte *agli orecchi del Signore onnipotente*. 5Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati *per il giorno della strage*. 6Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

7Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l’agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. 8Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. 9Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. 10Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. 11Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

12Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.

13Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. 14Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. 15E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. 16Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. 17Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. 18Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.

19Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, 20costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e *coprirà una moltitudine di peccati*.

# PENSIERI

1E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi!

È questo vero ammonimento di amore verso i ricchi. **Chi è posto a servizio del Vangelo, deve parlare sempre secondo la verità del Vangelo. Cosa vuole l’Apostolo Giacomo? La stessa cosa che vuole il Signore nostro Dio. Cosa vuole il Signore nostro Dio? La salvezza del peccatore. La salvezza del ricco. La salvezza dell’iniquo. La salvezza del perverso**. Ecco questa verità così come essa è stata rivelata dal Signore al profeta Ezechiele:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, Presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele?* ***Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete*** *(Ez 18,1-32).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”.* ***Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?***

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*

*Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”.*

*Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.*

*Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 33,1-33)*.

L’Apostolo Giacomo nello Spirito Santo vede le sciagure che stanno per abbattersi sui ricchi e li ammonisce perché si possano convertire. **Il desiderio di chi annuncia il Vangelo deve essere uno, uno solo: la conversione dell’uomo**. Il guai pronunciato su quanti non osservano la Legge del Signore è sempre un guai che deve condurre alla salvezza. **Si annuncia il guai. Si manifesta l’esclusione dal regno eterno di Dio di quanti si sono allontanati dai Comandamenti del Signore**. **Se chi ascolta il guai che lo riguarda, si converte, il suo peccato viene perdonato e lui diviene vero amico di Dio. Il giudizio di esclusione dal Paradiso avviene al momento della morte.** Fino a quell’istante sempre ci si può convertire e sempre si potrà tornare nell’amicizia con il nostro Dio, nella grande fedeltà alla sua Legge. **L’annuncio del Vangelo è sempre in vista della conversione al Vangelo.** Anche i guai pronunciati da Gesù sui farisei e sugli scribi sono guai con un solo fine: manifestare loro lo stato miserevole nel quale vivevano al fine della loro vera e reale conversione.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39)*.

Chi annuncia il Vangelo, chi lo spiega, chi lo insegna, chi lo predica, chi lo grida al mondo, chi lo profetizza deve avere lo stesso cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **La Parola va data con amore, per amore. Va data in preghiera sempre. Va data aggiungendo ad essa il dono della nostra vita, offerta al Padre per la conversione di molti cuori.** Ecco perché essa sempre va data per la conversione e mai deve essere data per la condanna definitiva. Il guai annunciato deve essere in vista del ritorno dal peccato nella giustizia. **Mai va data con odio, rancore, astio, invidia. Ogni vizio deve essere tolto dal cuore se si vuole dare la Parola secondo il vero fine della Parola**. Ecco alcune verità che sempre vanno custodite nel cuore da chi la Parola annuncia, predica, insegna, grida al mondo:

**INVITO DI CONVERSIONE E DI SALVEZZA**. La salvezza dell'uomo **è il frutto di Cristo e in Cristo di ogni battezzato. Dio e l'uomo insieme, il Santo ed il santi­ficato in sinergia per la santificazione di tutte le genti**. È verità di fede: nell'economia della grazia l'uomo è stru­mento necessario per la salvezza dell'uomo. **Dio si fece car­ne, divenne uomo per salvare l'uomo, l'uomo in Cristo si fa suo Corpo per partecipare in Lui, con Lui e per Lui alla salvezza dei suoi fratelli.** Il cristiano è chiamato ad assumersi questa responsabilità e la sua vocazione **è quella di essere "Corpo di Cristo" che compie e attualizza il sacrificio, la missione, la pasqua e risurrezione del suo Signore attraverso l'offerta di se stesso a Dio per la propria santificazione e per la conver­sione dei fratelli**. Il Cristiano deve rendere, nella sua vita, presente Cristo, presentarlo al vivo, incarnarlo; Cristo deve vivere oggi per mezzo del Cristiano e nel Cristiano, non in forma invisibile e spirituale, ma nella visibilità e nella concretezza stori­ca della sua vita santa, senza macchia, in una obbedienza perfetta al Padre dei cieli, **che diviene culto, oblazione, sacrificio, offerta di vita, per la gloria di Dio e la san­tificazione del mondo.**

Non è salvezza vera ed autentica quella che si ferma e si incarcera nella propria persona. **Amare Dio significa donare tutto l'uomo a Dio; amare l'uomo significa donare all'uomo tutto Dio e il suo Regno, Regno che si costruisce attraverso il suo annuncio chiaro, esplicito, storico, fatto con paro­le, testimoniandolo con la vita, mostrandolo compiuto nella propria persona.** La chiamata al regno è un invito, un appel­lo, è fare risuonare tra gli uomini il Vangelo della salvez­za. **Sovente si parla, ma non si annunzia; si dice, ma non si invita; si pensa e si descrive il regno, ma non si chiamano gli uomini, perché non lo si predica loro.** Tutto ciò tradi­sce un male profondo, una concezione errata della salvezza, un nostro non possesso della vita eterna, una nostra non dimora nel regno di Dio. Chi possiede veramente il regno lo annunzia, lo testimonia, lo rende presente. **Chi vive per il regno è anche capace di fare innamorare del Regno i fratelli. Chi ha il cuore ricol­mo della salvezza operata da Dio farà sgorgare dal suo seno sorgenti di acqua che zampillano per la vita eterna.** Non dare il regno manifesta la nostra esclusione spirituale da esso. E se noi non siamo nel regno, se non vi appartenia­mo vitalmente, se non lo edifichiamo santamente nella nostra persona, tutto quello che facciamo è opera vana, è pastorale sterile, è azione dell'uomo, non di Dio, è attività della terra per la terra, non attività del cielo per condurre l'uomo al cielo, per infondere nel suo spirito l'anelito e il desiderio della speranza dei cieli nuovi e della terra nuova dove regneranno per sempre comunione, fratellanza, fraternità, unità, spiritualità, pace, gioia, luce eterna.

**Oggi regna un assopimento "benevolo", siamo come addormenta­ti, il regno è realtà molto distante da noi, una cosa lonta­na, che verrà, forse; che è per tutti, indipendentemente dal nostro annunzio, dalla nostra testimonianza, dal suo compi­mento in noi.** Ogni contatto del cristiano deve invece trasformarsi in una testimonianza del regno ed un invito ad entrarvi, secondo giustizia e verità. **È la nostra vera, reale, autentica, perfetta appartenenza al regno la forza della sua testimonianza e della sua predicazione**. Cristo Gesù non ha avuto momenti "vuoti" nella sua vita, così come essa è testimoniata dai vangeli. **Ogni incon­tro era un incontro per il regno, era un invito di conver­sione e di salvezza. Ogni sua parola era parola di vita eterna. Lui non mescolava parole di Dio e parole di uomo, parole di salvezza e parole di perdizione, invito al bene e invito al male, momenti con Dio e momenti con il principe di questo mondo.** Oggi si ha come paura di annunziare il regno e di impiantar­lo nel mondo. **È su questa paura cristiana che il male pian­ta le sue radici e affonda la sua strapotenza. La nostra paura è l'alimento del male, il suo nutrimento, la sua for­za, la sua giustificazione, il suo incremento. È la nostra uscita dal regno di Dio la potenza del regno delle tenebre.** Cristo è il forte, il potente, il vincitore, colui che vince per vincere ancora. Ma lui deve essere forte, potente, vin­citore attraverso noi. **Se noi manchiamo il suo regno non si edifica, anzi si incam­mina verso la sua distruzione, sulla terra naturalmente, non nel cielo, perché nel cielo Cristo è già il vincitore del peccato e della morte, sconfitti dalla sua obbedienza e dal­la sua risurrezione dai morti.** Noi siamo come quei servi che alle Nozze di Cana dovettero attingere l'acqua e portarla al maestro di tavola, perché la desse trasformata in vino agli invitati. È grande la nostra missione. Senza la nostra opera il miracolo è incompleto. La grazia resta nelle idrie, ma non disseta l'umanità.

**LA CONVERSIONE È MOLTEPLICE.** La conversione per ogni discepolo di Gesù è molteplice perché essa, nello stesso tempo, **è conversione alla purissima verità: del Padre celeste, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Madre di Dio, della Chiesa, del Vangelo, dei Sacramenti, dell’uomo, del tempo, dell’eternità. Se una sola di queste conversioni si compie nell’errore, tutte le altre conversioni si compiranno nell’errore. Un solo errore in una di queste necessarie conversioni genera errore in tutte le altre. Se una sola di queste conversioni viene negata, tutte le altre vengono negate, perché non vissute nella purissima loro verità.** Esaminiamo per un istante il tempo presente. Oggi c’è una potentissima conversione all’uomo. È però una conversione non solamente errata, ma anche una conversione piena di immoralità, perché non vissuta secondo la purissima verità dell’uomo. Perché manca oggi all’uomo la sua purissima verità? **Perché la verità dell’uomo non viene dall’uomo, viene dal suo Creatore che è il Padre nostro celeste, viene da Cristo Signore che è il Redentore dell’uomo, viene dallo Spirito Santo che deve generare l’uomo nuovo. Una volta che l’uomo ha ricevuto nuovamente la sua verità, questa potrà essere vissuta solo nel seno della Chiesa. Mancando noi della verità della Chiesa, sempre la nostra verità muore**. Come nessun albero potrà vivere con le radici esposte al sole, così nessuna verità dell’uomo potrà esistere e vivere senza la verità della Chiesa e se non viene piantata in essa. **Poiché oggi si vuole distrugge la Chiesa e con la Chiesa vengono distrutti il Padre e lo Spirito Santo, Cristo Gesù e la Vergine Maria, nessuna verità dell’uomo potrà essere ritrovata e nessuna verità si potrà vivere.** Dio ha stabilito che il seno mistico nel quale ogni uomo potrà trovare e vivere la sua verità è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Chi distrugge la Chiesa non distrugge solo se stesso, distrugge il mondo intero, distrugge l’intera umanità. È verità eterna e immortale. Si noti bene. **Qual è oggi la conversione all’uomo da tutti auspicata? È una conversione ad un uomo con il potere di farsi da se stesso, di autodeterminarsi anche nella natura. È una conversione che libera l’uomo dalla sua verità di natura perché sia solo dalla sua volontà. Così la volontà diviene il nuovo creatore dell’uomo.** Senza la verità di natura tutto diviene possibile: divorzio, adulterio, eutanasia, eugenetica e bioetica sotto il totale governo dell’uomo, piena autodeterminazione del proprio corpo, unione stabile tra gli stessi sessi. Solo per citarne alcune di queste cose frutto di una volontà che ha in odio la sua stessa verità. Qual è la verità della volontà? **La volontà è vera volontà se perennemente governata dalla sua razionalità, dal discernimento, dalla coscienza formata nella più pura verità. Se la volontà si governa da se stessa, essa cade nella più triste della schiavitù. Non c’è schiavitù peggiore per la volontà di quella di essere schiava di se stessa.** Ridurre l’uomo a sola volontà è la schiavitù più grande nella quale l’uomo è oggi caduto. Questa schiavitù è generatrice di ogni altra schiavitù. **Ecco perché urge che l’uomo si converta alla pienezza della sua verità.** Se non si converte è condannato ad una schiavitù così pesante che poi alla fine si trasformerà in schiavitù eterna.

**RESPONSABILI DELLA CONVERSIONE DEL MONDO.** Il cristiano non è solo responsabile di illuminare il mondo con la più potente luce che sempre lui dovrà attingere in Cristo Gesù, per mezzo del suo Santo Spirito, non solo è responsabile di dare il gusto della verità, della sapienza, della carità che governa il suo cuore, immerso nel cuore di Cristo Signore, egli è anche responsabile della conversione del mondo intero. **Non basta illuminare il mondo con la luce di Cristo. Neanche basta dare al mondo intero il gusto di appartenere a Cristo, il cristiano deve dare a tutti la Parola di Cristo con l’annuncio del Vangelo e a tutti chiedere la conversione a Cristo perché tutti facciamo professione di fede in Lui e, lasciandosi poi battezzare, diventino vero corpo di Cristo Gesù, vera sua Chiesa, vera sua comunità, vera sua presenza visibile nella storia.** La conversione deve essere chiesta esplicitamente ad ogni uomo. E la conversione deve essere a Cristo Gesù, la fede dovrà essere in Cristo Gesù, fede e conversione dovranno essere secondo quanto comanda la Parola del Vangelo. Vangelo e Cristo Gesù sono una cosa sola, inseparabili in eterno. Cristiano, Parola del Vangelo, invito alla conversione, richiesta esplicita di divenire corpo di Cristo sono una cosa sola. **Come non è vero discepolo di Gesù chi si separa dalla Parola del Vangelo, così non è vero discepolo di Gesù chi non annuncia la Parola del Vangelo al mondo intero e chi non invita ogni uomo che vive in questo mondo alla conversione e alla fede nel Vangelo, conversione a Cristo, fede in Cristo per essere salvati e ottenere in dono la vita eterna.**

Oggi però chi rinnega questa responsabilità è proprio in cristiano. Perché proprio il cristiano? Perché il cristiano va dicendo e insegnando al cristiano che lui non deve andare presso ogni uomo con una Parola di luce, Parola di conversione, Parola di invito perché si creda in Cristo Gesù e ci si lasci battezzare per divenire con Cristo un solo corpo e una sola vita, per essere aggregati alla comunità dei credenti, divenendo Chiesa del Signore Gesù, presenza visibile di Lui nel mondo intero. Noi, si sta dicendo, dobbiamo essere in fratellanza, non in conversione, non in annuncio, non in dono della Parola. Se facessimo questo ci presenteremmo come persone distinte e separate dagli altri, ci mostreremmo superiori agli altri, commetteremmo un grave peccato, perché li offenderemmo. **È questa oggi la trappola diabolica nella quale siamo precipitati. Un medico dinanzi ad un ammalato non si presenta come persona sana, si presenta come medico ed è medico proprio per aiutare quanti sono caduti nella malattia. Lui, il medico, non è sano per suo merito. È sano per grazia di Dio. Confidando nella grazia di Dio e facendo buon uso della scienza che il Signore gli ha dato, si mette a servizio di chi è ammalato per dargli la guarigione. Nessun ammalato si sente offeso se un medico si piega su di lui e lo cura facendogli ottenere la perfetta salute.** Perché allora una persona che giace nelle tenebre e nell’ombra della morte, persona che si incammina verso la morte eterna, dovrebbe sentirsi offesa se un cristiano le si avvicina e le indica la via della vita eterna che è Cristo Signore? **Si sente offesa se il cristiano non gli mostra la vita che annuncia. Si sente offesa se lui si spaccia per medico mentre medico non è. Mai dovrà sentirsi offesa se il cristiano gli annuncia, mostrandoglielo, il suo vero, sommo, eterno bene**.

Ma oggi chi ha perso la sapienza è proprio il cristiano. **Lui con grande artificiosa stoltezza sta giustificando tutti i suoi peccati di omissione in ordine alla salvezza dei fratelli imponendo agli altri cristiani di non fare ciò che lui non ha fatto, altrimenti se altri cristiani dovessero farlo, il suo peccato di omissione verrebbe svelato e messo in luce. Così costringendo e obbligando gli altri cristiani a non essere evangelizzatori dei popoli e della nazioni, non solo il suo peccato non viene svelato, viene anche trasformato in un atto di rispetto, di bontà, di vera fratellanza verso ogni altro uomo. Tanto astuto è il nostro peccato**. Mai il discepolo di Gesù deve cadere in questa trappola. L’altro, chiunque esso sia – papa, vescovo, presbitero, diacono, battezzato, cresimato – può anche innalzare il suo peccato di omissione a universale legge di pastorale, ma il discepolo di Gesù mai deve cadere in questa trappola. **Lui sempre deve predicare, annunciare, dire, ricordare la Parola del Vangelo, chiedendo esplicitamente la conversione e la fede in Cristo Gesù, per entrare in possesso della vita eterna.**

La responsabilità personale della conversione del mondo non viene meno perché un altro grida che non si è responsabili e giustifica questa sua dichiarazione con una falsa teologia, una errata regola pastorale, un pensiero attinto dal cuore di Satana e non dal cuore di Cristo Gesù. La responsabilità essendo personale, se non viene assunta e vissuta secondo le regole a noi date da Cristo Gesù, ci costituisce rei di omissione e per ogni anima che si perde a causa della nostra omissione noi siamo chiamati in giudizio. **Prima che obbedienza all’uomo, c’è l’obbedienza a Dio Padre, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, al Vangelo che ci è stato consegnato**. Vale per tutti, quanto gli Apostoli Pietro e Giovanni dissero nel sinedrio ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: *“Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono:* ***«Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».*** *Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni”* (At 4,13-22). **Ecco la risposta del cristiano dinanzi ad ogni uomo: *“Io non posso tacere quello che il Signore mi ha comandato di dire e non posso omettere ciò che il Signore mi ha ordinato di fare”*.** Si dona questa risposta rimanendo però sempre nel Vangelo. Chi annuncia il Vangelo deve sempre rimanere nel Vangelo e dal Vangelo parlare.

**CHIAMATI ALLA CONVERSIONE**. La conversione è **morale, teologica, spirituale, profetica, dogmatica, ascetica, mistica, filosofica, antropologica, scientifica, culturale, sociale, politica, economica, finanziaria**. L’uomo è chiamato a trascendersi sempre. Lui è essere in divenire. La staticità non gli appartiene.

**La prima conversione è quella morale.** Essa segna il passaggio dal peccato alla grazia, dalla disobbedienza all’obbedienza, dall’idolatria al culto in spirito e verità, dall’immoralità alla sana moralità, dal vizio alle virtù, dal pensiero dell’uomo al pensiero di Dio. **Questo passaggio avviene osservando tutti i Comandamenti, gli Statuti, le Leggi, le Norme date dal Signore, dal Dio vivo e vero, all’uomo.** Per il Cristiano la vera conversione è la consegna della sua vita a tutto il Vangelo, obbedendo ad ogni precetto dato da Cristo Gesù. **Senza questa conversione, tutte le altre non servono all’uomo, perché lo lasciano nella morte spirituale.** Senza questa conversione, tutte le altre sono vissute nella falsità e non nella verità, nella stoltezza e non nella sapienza, per il male e non per il bene, per le tenebre e non per la luce. Quando un uomo abita nel Vangelo, allora sempre sarà guidato dallo Spirito Santo e ogni altra conversione porterà pieno compimento alla sua vita, perché aggiungerà sempre nuova luce per la comprensione della verità evangelica e per una piena obbedienza ad essa.

**La conversione è teologica** quando si aggiunge verità alla verità del Vangelo.

**È spirituale** se da uno spirito debole, fragile, si passa ad uno spirito sempre più forte, risoluto.

**È profetica**, quando si cammina nella volontà attuale che il Signore manifesta per mezzo dei suoi profeti.

**È dogmatica** quando ad una verità definita si aggiunge un’altra verità definita che dona visione più ampia del mistero. La Chiesa con i suoi Concili Ecumenici ha sempre camminato di verità dogmatica in verità dogmatica. Sempre il dogma posteriore ha illuminato quello anteriore.

**La conversione è ascetica** quando si cresce di virtù in virtù. Questa conversione chiede San Pietro ai cristiani di ieri, di oggi, di sempre:
*Mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza. Alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco. È incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati* *(2Pt 1,5-9).*

**È mistica** quando incessantemente ci si eleva in amore fino a raggiungere la sommità di esso.

**È filosofica**, quando aiutati dalla ragione, ci si lascia condurre a verità sempre più complete e sane.

**È antropologica** quando si abbandonano forme e modalità di vivere che non manifestano tutta la ricchezza del mistero scritto da Dio nella nostra natura. Il mistero di Dio è infinito e anche la nostra natura, partecipando di esso, deve saper esprimere tutta la sua bellezza e sapienza.

**È scientifica** quando si avvale dalla scienza per migliorare la condizione di vita. Essa è vera se migliora tutto l’uomo e ogni uomo. È falsa conversione quando distrugge la natura e l’uomo.

**È culturale** quando si abbandonano tutte le forme di vita che non sono della natura umana. Oggi dobbiamo confessare che c’è grande, generale, universale involuzione. **Culturalmente siamo regrediti non di secoli, ma di millenni. In pochi anni si è giunti alla dissoluzione totale, piena, globale di ogni principio di verità e di sapienza che segna la grandezza dell’uomo.** Da una cultura per la vita siamo giunti ad una cultura per la morte. Da una cultura di comunione ad una cultura di egoismo. Da una cultura alla ricerca del bene ad una cultura alla ricerca del male. La cultura della vera moralità è stata sostituita con la cultura dell’immoralità.

**È sociale** perché gli uomini sono stati creati per abitare insieme, sulla stessa terra. Si potrà abitare insieme se ognuno toglie dal cuore ciò che è male morale e persegue solo la legge del bene più grande. Dall’odio ci si deve convertire all’amore, dal disprezzo al rispetto.

**È politica** perché essa è obbligata a cercare il bene di ogni uomo. Essendo ogni uomo, uomo politico per natura, perché chiamato a vivere con ogni altro uomo, egli è obbligato a cercare sempre il bene più grande verso tutti, mai verso una parte soltanto. È obbligo della natura.

**È economica** perché nessun uomo è stato creato per vivere solo per se stesso, lavorando per se stesso. Deve vivere e operare anche per il bene dei suoi fratelli. Anche questa è legge di natura. Quando le leggi di natura non vengono osservate, anche l’economia diviene struttura di morte.

**È finanziaria** perché il guadagno mai dovrà essere a discapito di qualcuno. Tutto ciò che l’uomo vuole guadagnare dovrà essere frutto del suo lavoro. È contro la legge della natura tutto ciò che viene usato da noi, ma non è sudore della nostra fronte. Peste di morte è la speculazione.

Tutte queste conversioni obbligano il discepolo di Gesù perché sono tutte contenute nel Vangelo della salvezza. In queste conversioni il cristiano dovrà crescere ogni giorno. Se omette queste conversioni, non potrà rendere a Cristo Gesù nessuna testimonianza. Non è luce.

**Il cristiano è chiamato ad essere dinanzi al mondo luce morale, teologica, spirituale, profetica, dogmatica, ascetica, mistica, antropologica, filosofica, scientifica, culturale, sociale, politica, economica, finanziaria**. In nessuna luce dovrà brillare di meno. In tutte dovrà eccellere.

**GLI OPERAI DELLA CONVERSIONE**. Chi può essere detto operaio della conversione? **Solo colui che ogni giorno nella preghiera, nella grazia di Cristo Gesù, nella sapienza dello Spirito Santo, nell’ascolto dei Pastori della Chiesa, vive di un forte desiderio nel cuore: convertirsi alla piena obbedienza alla Parola.** Chi non cammina di fede in fede, di verità in verità, di obbedienza in obbedienza, mai potrà dirsi operaio della conversione. Non conosce cosa è la conversione, mai potrà aiutare un’altra persona perché si converta al suo Dio e Signore, a Cristo Salvatore e Redentore. Mai potrà sostenere qualcuno perché si converta allo Spirito Santo, alla Chiesa, alla grazia, alla luce, alla verità, che sono dati dai Ministri della Parola. Il convertito converte, il santo santifica, chi si lascia evangelizzare evangelizza, chi conosce Dio può aiutare a conoscere Dio.

**Purtroppo oggi gli operai della conversione non servono più perché non servono gli operai della santificazione delle anime. Oggi una bruttissimo pensiero sta devastando le menti di molti discepoli di Gesù. Cristo non è più necessario per la salvezza. Ogni via conduce al paradiso.** Non solo conduce al paradiso, ma anche ogni via è buona per la costruzione della fratellanza universale sulla terra. Questo significa che si dona al peccato libertà di circolazione non solo fuori dalla Chiesa cattolica, ma anche nel seno della Chiesa del Dio vivente. **Poiché si può convivere con il peccato, l’idolatria, l’immoralità, l’anticristo e l’anti-religione, la religione vera e la religione falsa, a nulla servono gli operai della conversione.** Se poi si aggiunge che molti illuminati maestri del sapere asseriscono che nessuno possiede la verità, il quadro è chiaro. **Se non c’è verità e se nessuno la possiede, neanche Cristo è verità. Se Cristo non è verità neanche il suo Vangelo è verità. Ma se il suo Vangelo non è verità, a cosa mi devo convertire? Se tutto è verità, una verità vale l’altra. Se tutto è falsità, una falsità vale l’altra.**

Se ogni religione è via di salvezza, ogni religione vale l’altra. Ma anche Cristo, in questo bruttissimo pensiero, vale quanto vale ogni altro uomo. Fino a tanto Satana ha potuto cambiare i pensieri del discepolo di Gesù e dei Maestri e Custodi della sua Parola, del suo Vangelo. Il Signore, nella sua bontà e misericordia, sempre passa per le nostre piazze in cerca di operai per la sua vigna, operai della conversione e della santificazione. Molti li ha anche trovati. Solo che a contatto con il pensiero del mondo, anche loro giorno per giorno divengono mondo. **Riuscirà il Signore non solo a trovare buoni operai per la sua vigna ma anche buoni e fedeli sino alla fine?** La Storia della salvezza ci rassicura: sempre il Signore è intervenuto con mano potente e braccio teso per la salvezza della sua creatura. Mai Satana potrà vincere il Signore.

**VOLONTÀ DI CONVERSIONE TOTALE.** Al cristiano è chiesta una volontà di conversione totale. In cosa consiste questa conversione? **Al cristiano è chiesto di camminare sempre nell’amore del Padre, nella grazia di Cristo Gesù, nella comunione dello Spirito Santo. Come si cammina nell’amore del Padre? Consacrando a Lui la nostra vita sempre e in ogni cosa perché lui possa fare di noi, così come ha fatto di Cristo Gesù, un dono di redenzione e di salvezza per il mondo intero.** Questo può accadere se ci consegniamo al compimento della sua volontà così come Cristo Gesù si è consegnato, annientando noi stessi e facendoci obbedienti anche noi fino alla morte e ad una morte di croce. Così facendo il cristiano non vive più per se stesso, ma vive per il Padre. La sua vita è del Padre. Lui non si appartiene più. È come se si fosse venduto al Padre per essere suo servo per l’eternità.

**Questa vendita quotidiana al Padre è impossibile senza la grazia di Cristo Gesù. È in Cristo, con Cristo, per Cristo, che la vendita quotidiana al Padre si può compiere. Per Cristo, per il suo sacrificio e l’offerta della sua vita al Padre, il Padre ci concede la grazia di divenire con Cristo una sola vita. Questa sola vita con Cristo si può vivere solo dimorando in Cristo. Si dimora in Cristo, nel suo corpo, per divenire noi grazia di Cristo per tutto il suo corpo e tutto il suo corpo diviene grazia per noi. In Cristo, abitando e dimorando in Lui, siamo resi partecipi della divina natura.** Vivendo nella verità della partecipazione della divina natura e rimanendo sempre nuova creatura, possiamo offrire noi stessi al Padre, possiamo venderci a Lui come servi e lasciarci comprare da Lui per essere perennemente a suo servizio. Ma qual è il servizio che il Padre ci chiede? Quello di mostrare nella nostra vita la più alta conformazione a Gesù Signore, al suo Figlio Unigenito, che si è fatto carne per la nostra salvezza.

Tutto questo mistero mai si potrà compiere in noi se non viviamo nella comunione dello Spirito Santo. **È nello Spirito Santo che veniamo intimamente legati a Cristo, al Padre, ad ogni membro del corpo di Cristo che è la Chiesa. È nello Spirito Santo che camminiamo di verità in verità perché è Lui che dovrà condurci a tutta la verità. È per lo Spirito Santo che la grazia da Cristo avvolge la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo. È nello Spirito che tutto l’amore del Padre si riversa in noi e noi possiamo riversarlo nel cuore di ogni altro uomo perché si converta ed entri anche lui nel mistero della salvezza e della redenzione. È nello Spirito Santo che possiamo rimanere sempre fedeli all’amore del Padre, alla grazia di Cristo e alla sua comunione**. Ma è anche nello Spirito Santo che noi entriamo in comunione con noi stessi, perché è in Lui che anima, spirito e corpo ritrovano la loro necessaria comunione ed è in Lui che potranno sempre agire in sinergia. Senza lo Spirito Santo prima di tutto corpo, anima e spirito non sono nella verità. La verità la dona solo lo Spirito Santo. Non essendo nella verità non solo agiscono dalla falsità, in più sono in un perenne dissidio, contrasto, contrapposizione, divisione, litigio, alterco. Il corpo ha la preminenza della sua concupiscenza e dei suoi istinti di peccato e alla concupiscenza e agli istinti condanna l’anima e lo spirito. **Per questa ragione pneumatologica sono tutti in grande errore quanti vogliono un uomo capace di vera moralità. Poiché la vera moralità è il frutto della natura nuova, nessuna natura nuova è possibile senza lo Spirito Santo e di conseguenza nessuna vera morale potrà essere vissuta.** Oggi questa volontà di conversione totale è divenuta impossibile per qualsiasi uomo, anche per il cristiano. In nome di un Dio a-personale, si sta eliminando, cancellando, togliendo il vero mistero di Dio che è mistero di unità e di trinità, mistero di incarnazione e di salvezza, mistero di sacramenti e di grazia, mistero dello Spirito Santo per la rigenerazione dell’uomo. **Stiamo condannando il mondo ad una povertà spirituale mai conosciuta prima**. Questa povertà spirituale è la causa di ogni povertà antropologica. Oggi è l’uomo che è stato privato della sua verità.

2Le vostre ricchezze sono marce,

Ecco l’annuncio di salvezza, fatto per amore, in vista della salvezza del ricco. **Questo annuncio è vera profezia. I ricchi non vedono le loro ricchezze marce. Lo Spirito Santo le vede già marce e lo rivela per bocca del suo apostolo Giacomo**. Anche quanto dice Gesù sulle ricchezze **è vera profezia. Lui dice che le ricchezze accumulate sono per ladri, scassinatori, rapinatori, tarme e tignole.** Essendo la Parola di Gesù vera profezia essa si compirà sempre. Mai una sola profezia di Gesù – ed ogni Parola di Gesù è purissima profezia – verrà mai meno. Il cielo e la terra passeranno, le sue parole, le sue profezie non passeranno mai. Si compiranno sempre.

*Non accumulate per voi tesori sulla terra,* ***dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano.*** *Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore (Mt 6,19-21)*.

La storia ha sempre attestato e sempre attesterà che questa profezia sempre si è compiuta e sempre si compirà. **Ciò che viene accumulato è per ladri, scassinatori, per tarme e per tignole**. **Oggi è per esperti e agili raggiratori, speculatori, frodatori, imbroglioni, truffatori.** Vi è un solo modo per accumulare la ricchezza, **non solo per accumularla per la terra, ma anche e soprattutto per trasformarla in ricchezza eterna**. Questa modalità è così rivelata dal Libro del Siracide.

*Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo, chi lo sostiene con la sua mano osserva i comandamenti. Da’ in prestito al prossimo quando ha bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato. Mantieni la parola e sii leale con lui, e in ogni momento troverai quello che ti occorre. Molti considerano il prestito come cosa trovata e causano fastidi a coloro che li hanno aiutati. Prima di ricevere, uno bacia la mano del creditore e parla con voce sommessa delle ricchezze altrui; ma alla scadenza cerca di guadagnare tempo, trova delle scuse e incolpa le circostanze. Se paga, a stento riceve la metà, e deve considerarla come una cosa trovata. In caso contrario, spoglia il creditore dei suoi averi e senza motivo se lo rende nemico; maledizioni e ingiurie gli restituisce, e invece della gloria gli rende disprezzo. Molti si rifiutano di prestare non per cattiveria, ma per paura di essere derubati senza ragione.*

***Tuttavia sii paziente con il misero, e non fargli attendere troppo a lungo l’elemosina. Per amore del comandamento soccorri chi ha bisogno, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote. Perdi pure denaro per un fratello e un amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra. Disponi dei beni secondo i comandamenti dell’Altissimo e ti saranno più utili dell’oro. Riponi l’elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni male. Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante, essa combatterà per te di fronte al nemico*** *(Sir 29,1-13)*.

L’elemosina è la banca del Signore. Quando si depone in questa banca, sempre si può attingere senza alcun limite. Noi siamo generosi con i nostri fratelli, il Signore è generoso con noi. Tra la nostra generosità assai limitata e la sua senza alcun limite vi è un abisso infinito. Anche questa è fede. Una verità mai però dobbiamo dimenticare: quanto non deponiamo nella banca dell’elemosina **è sempre per tarme, tignole, ladri, briganti, rapinatoti, usurpatori, imbroglioni, gente senza scrupoli che tutto vuole e tutto si prende. È profezia**. È Parola di Cristo Signore ed è suo Vangelo.

3i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

Anche questa **è parola di purissimo amore, elevatissima carità, grande desiderio di salvezza.** **Se da una parte questa parola rivela la vanità e l’inutilità dell’accumulo, dall’altra attesta che sarà proprio questo accumulo vano e inutile ad accusarci dinanzi al Signore.** Non c’è cosa più stolta per un uomo fare cose vane e inutili e in più da queste cose vane e inutili essere poi accusato nell’ultimo giorno. **Inoltre sarà proprio questo accumulo vano e inutile a divorare le nostre carni come fuoco. Ci divorerà mentre siamo sulla terra e poi ci divorerà quando saremo nell’eternità, nelle tenebre per sempre.** Non credo vi possa essere cosa più stolta di questa: accumulare per la propria rovina e la propria perdizione eterna.

Rileggiamo la profezia e mettiamola nel cuore: *i vostri vestititi sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumanti dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni*…. Dove è la stoltezza di questo accumulo? È la sua inutilità per noi e per gli altri. Non abbiamo goduto noi con questi beni e non abbiamo reso partecipe di alcuna gioia i fratelli. **Non penso vi sia insipienza più grande di questa**. **Avremmo potuto colmare il mondo di bene e abbiamo preferito che tutto fosse portato via**. Nulla è di più antieconomico dell’accumulo. Non abbiamo usato i beni in vita. Non li abbiamo trasformati in tesoro da portare nell’eternità. Li abbiamo accumulati per tignole, tarme, ladri e rapinatori. Li abbiamo ammassati per essere accusati nel giorno del giudizio. Abbiamo fatto di essi uno strumento di perdizione eterna. Ecco cosa chiede l’Apostolo Paolo a Timoteo: *“A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell’instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera” (2Tm 6,17-19)*. Ecco la vera scienza e sapienza di ogni discepolo di Gesù: **trasformare i beni di questo mondo, anche i più piccoli, in un tesoro per l’eternità. Ma anche in un tesoro che attira su di noi la grande misericordia e la grande compassione del Padre nostro che è nei cieli**. Facciamo questo se crediamo che la Parola di Gesù è purissima profezia e si compie in ogni sua parte. L’accumulo è per ladri e scassinatori.

4Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte *agli orecchi del Signore onnipotente*.

In questo versetto si passa **dall’assenza di carità, misericordia, compassione verso i nostri fratelli più bisognosi al grande peccato di ingiustizia e di iniquità.** Infatti defraudare il salario all’operaio è uno dei peccati che giorno e notte gridano agli orecchi del nostro Dio. Ascoltiamo bene queste parole: *Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunti agli orecchi del Signore Onnipotente*…. **Mentre nella carità si dona agli altri di quanto è nostro, quando si toglie all’operaio il suo salario, si priva il lavoratore di un suo diritto**. Questa è somma ingiustizia. Si è preso ciò che è che è degli altri.

In verità anche nella carità si annida un grande peccato di ingiustizia. In cosa consiste questo grande peccato di ingiustizia che si annida nella carità non condivisa? **Nel sottrarre al povero e al bisognoso ciò che il Signore aveva dato in più a noi per farne dono a loro**. È questa la Legge del Signore. **Lui dona in più a noi perché il di più siamo noi a darlo ai bisognosi. Se noi ci appropriamo del di più, commettiamo un gravissimo peccato di ingiustizia. Abbiamo tolto agli altri ciò che era degli altri. Il di più Dio mai lo dona per noi. Sempre lo dona perché noi ne facciamo dono agli altri**. Ecco come Tobi e Tobia applicano questa Legge divina del di più:

*Terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos’altro alla somma pattuita». Gli disse Tobia:* ***«Padre, quanto dovrò dargli come compenso? Anche se gli dessi la metà dei beni che egli ha portato con me, non ci perderei nulla. Egli mi ha condotto sano e salvo, ha guarito mia moglie, ha portato con me il denaro, infine ha guarito anche te! Quanto ancora posso dargli come compenso?». Tobi rispose: «Figlio, è giusto che egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportato».***

*Fece dunque venire l’angelo e gli disse:* ***«Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va’ in pace»****. Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore».*

*Allora furono presi da grande timore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura. Ma l’angelo disse loro: «Non temete: la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. Quando ero con voi, io stavo con voi non per bontà mia, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. Quando voi mi vedevate mangiare, io non mangiavo affatto: ciò che vedevate era solo apparenza. Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto. Essi si rialzarono, ma non poterono più vederlo. Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l’angelo di Dio (Tb 12,1-22).*

**Sia le sottrazioni riguardo la Legge della carità e sia quelle riguardo la Legge della giustizia vanno riparate. La riparazione si compie, quando anche l’ultimo spicciolo sarà restituito**. Senza la riparazione, non è rientro nella giustizia. **La promessa di riparazione deve essere dichiarata nel momento in cui si chiede perdono al Signore. Questa stessa Legge vige, è obbligatoria, anche per quanti hanno detto false testimonianze ai danni del prossimo e anche per ogni calunnia e ogni altra parola infamante. Se pubblica è stata la calunnia, la falsa testimonianza, la parola infamante, pubblica dovrà essere fatta la riparazione.** Se non c’è riparazione non c’è rimozione della colpa e neanche si può espiare la pena. Se la morte ci trova nell’ingiustizia si chiudono per noi le porte del regno eterno del Signore.

È cosa giusto che sempre ci ricordiamo che i peccati che si commettono con la lingua sono moltissimi, innumerevoli. Ed essi vanno tutti riparati. A volte basta una sola parola e si è già nel peccato mortale. Se custodire la lingua dal male è obbligo di ogni uomo, molto, ma molto di più è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Proviamo a mettere in luce alcuni peccati che si commettono con la lingua. **La falsa testimonianza**: è peccato gravissimo perché si attribuisce in giudizio una colpa a persone che sono innocenti. Una falsa testimonianza può condurre un uomo anche alla morte. È peccato che non può essere perdonato senza che venga riparato. **La delazione:** È riferire parole e opere di una persona ad altre persone solo perché le venga fatto del male. **Il Giudizio temerario:** è attribuire un fatto ad una persona senza averne alcuna certezza, ma solo per delle circostanze o occasioni favorevoli perché il fatto potesse essere commesso. **La mormorazione**: è giudicare cattivo l’operato degli altri perché non corrispondente al nostro pensiero o al nostro modo di vedere la storia. Il giudizio cattivo si trasforma poi in condanna. **La falsa profezia** è peccato della lingua, prima di tutto perché si attribuisce una parola dell’uomo a Dio e questo è peccato contro il secondo comandamento. È peccato anche contro l’uomo perché basta una sola falsa profezia e la storia può avviarsi su sentieri di vera catastrofe. Combattere una battaglia, accanirsi nel perseguire vie non di giustizia e né di verità a causa di una falsa profezia causa disastri gravissimi, difficilmente riparabili. **Con la calunnia** si attribuisce ad una persona un fatto da essa mai compiuto. **Con l’inganno** si dice ad una persona una parola che noi facciamo passare per verità, mentre sappiamo che è falsità, menzogna. L’inganno è peccato gravissimo. I danni che esso procura possono durare per l’eternità. La prima donna si è lasciata ingannare dal serpente e venne la morte sia fisica che spirituale per l’intera umanità. Un solo inganno e le conseguenze sono anche di perdizione eterna. **Con la menzogna** **e la falsità** non vi è alcuna corrispondenza tra gli occhi, la storia, il cuore, la parola. La parola altera ciò che gli occhi vedono e trasforma la storia nella sua oggettività. **Con il pettegolezzo e le dicerie** si mettono in luce fatti e parole di una persona che necessariamente devono rimanere nascoste. Sono peccati il pettegolezzo e le dicerie perché la persona sempre ne subisce un danno. La parola cattiva può giungere fino a divenire **peccato** **contro lo Spirito Santo**. Quando si cade in questo peccato, si chiudono per noi le porte della salvezza eterna. Si chiudono perché noi abbiamo distrutte le vie della salvezza per i nostri fratelli. Peccato gravissimo. I peccati di lingua vanno tutti riparati. La riparazione è obbligo. I danni provocati con i peccati di lingua sono veramente infiniti. Non c’è peccato che non si commetta prima con la lingua e poi con le opere.

Chi vuole non cadere né nei peccati di lingua e né nei peccati di opere o di omissione **deve ben conoscere le insidie e le strategie di Satana**. Proviamo a dare solo un’occhiata a queste insidie e a queste strategie. Prima verità. **Noi siamo sotto perenne attacco della tentazione**. **Satana però non viene con una cassa di candelotti di dinamite per minare alle basi tutti i pilastri della nostra fede così da distruggere il nostro edificio spirituale in un solo istante**. Questo non è il suo agire. **Lui viene e ogni giorno rosicchia qualche piccola verità alla nostra fede. Bastano pochi anni e tutto l’edificio della nostra fede è rosicchiato.** In pochi anni **dalla verità piena si passa alla falsità. Poi** **dalla verità si va al rosicchiamento della grazia**. A poco a poco ci separa completamente **dalle sorgenti soprannaturali della grazia che sono i sacramenti**. Così senza verità e senza grazia, il nostro edificio della fede è crollato. **Perché noi non ci sentiamo perduti, lui con sottile abilità e maestria sostituisce le opere del Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, con le sue opere. Il successo umano è assicurato**. Il mondo ci acclama perché noi non lo disturbiamo più con la nostra vita di purissima fede nella Parola del nostro Dio e Signore. Come ci si accorge che Satana sta rosicchiando il nostro edificio spirituale? Prima di ogni cosa dai peccati veniali che non vengono più combattuti. **Ci si abbandona ad ogni peccato di lingua, di pensiero, di giudizio, di desiderio, di mormorazione, di critica. Poi si passa alla calunnia e a calunnie anche gravi. Già con la calunnia grave si passa dal peccato veniale al peccato mortale. L’edificio inizia a crollare perché la calunnia neanche è considerata né come peccato e neanche come peccato da riparare.** Poi vengono aggrediti gli altri Comandamenti: il primo, il secondo, il terzo, il sesto, il nono, il decimo. **Delle ingiustizie perpetrate contro il settimo comandamento neanche si pensa, perché non si ha alcuna coscienza che possa essere trasgredito**. Il quinto comandamento viene disprezzato quando i fratelli vengono disprezzati. Così dalla volontà di Dio si precipita nella volontà di Satana cancellando dalla mente, dal cuore, dai desideri ogni riferimento alla verità soprannaturale e alla divina volontà.

Se non ci leghiamo in modo indissolubile alla volontà dl Dio per noi la consegna a Satana è inevitabile. **Qual è la volontà del nostro Dio?** **Che noi viviamo in Cristo, con Cristo, per Cristo, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo a tutta la verità di Cristo, nella quale è tutta la verità del Padre, dello Spirito Santo, del cielo e della terra, dell’uomo e delle cose, del tempo e dell’eternità. Il nostro Dio vuole che noi amiamo dal cuore di Cristo, facendo del cuore di Cristo il nostro stesso cuore.** Ogni altro amore è amore secondo l’uomo, mai potrà dirsi amore secondo Dio, perché secondo Dio il vero amore è solo quello vissuto nel cuore di Cristo, con il cuore di Cristo, mossi e condotti dallo Spirito Santo a tutta la verità e pienezza di questo amore. **Non è cristiano allora chi vive una parola di Vangelo, una parola di Scrittura Santa. Cristiano è colui che vive tutta la Parola del Vangelo, tutte le altre Parole della Scrittura Santa con il cuore di Cristo, nel cuore di Cristo, perché ogni altro cuore conosca Cristo, diventi una cosa sola con Lui e inizi ad amare con il cuore di Cristo in Cristo, nel suo cuore, come sua stessa vita.** Come Cristo Gesù è nel cuore del Padre e ama con il cuore del Padre, nello Spirito Santo e sempre da Lui mosso, così deve essere per ogni discepolo. **Il discepolo deve rimanere, dimorare nel cuore di Cristo per amare con il cuore di Cristo, sempre mosso e guidato dallo Spirito Santo**. Quando si rimane nel cuore di Cristo, difficilmente Satana potrà sradicarci da esso. Noi però possiamo uscire dal cuore di Cristo con le nostre piccole e grandi disobbedienze alla Parola. Quando si esce dalla Parola, si esce dal cuore di Cristo e per noi è la fine. Satana ci ha conquistato.

Altra verità che va bene evidenziata e messa in purissima luce: **con il frutto della sottrazione riguardante sia la Legge della carità e sia la Legge della giustizia non si possono fare opere buone.** Prima occorre la restituzione. Operata la restituzione, dato agli altri ciò che è degli altri, sia perché dato a noi dal Signore in abbondanza o sia perché ingiustamente tolto perché non dato come frutto del loro lavoro: **allora con quanto ci rimane ed è nostro possiamo operare ogni opera di misericordia corporale**. Ecco quanti insegna il libro del Siracide:

***Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime****.* ***Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio.*** *Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato? (Sir 34,21-31).*

*Chi osserva la legge vale quanto molte offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva. Chi ricambia un favore offre fior di farina, chi pratica l’elemosina fa sacrifici di lode.* ***Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità, sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall’ingiustizia.*** *Non presentarti a mani vuote davanti al Signore, perché tutto questo è comandato.* ***L’offerta del giusto arricchisce l’altare, il suo profumo sale davanti all’Altissimo. Il sacrificio dell’uomo giusto è gradito, il suo ricordo non sarà dimenticato.*** *Glorifica il Signore con occhio contento, non essere avaro nelle primizie delle tue mani. In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima. Da’ all’Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto.*

*Non corromperlo con doni, perché non li accetterà, e non confidare in un sacrificio ingiusto, perché il Signore è giudice e per lui non c’è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell’oppresso.* ***Non trascura la supplica dell’orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance e il suo grido non si alza contro chi gliele fa versare? Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi.*** *La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata; non desiste finché l’Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l’equità. Il Signore certo non tarderà né si mostrerà paziente verso di loro, finché non abbia spezzato le reni agli spietati e si sia vendicato delle nazioni, finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti e frantumato lo scettro degli ingiusti, finché non abbia reso a ciascuno secondo il suo modo di agire e giudicato le opere degli uomini secondo le loro intenzioni, finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e lo abbia allietato con la sua misericordia.* ***Splendida è la misericordia nel momento della tribolazione, come le nubi apportatrici di pioggia nel tempo della siccità*** *(Sir 35,1-26)*.

Il nostro Dio vede sempre l’uomo dalla sua purissima verità, mai dalla nostra falsità. Dalla sua purissima verità ci vede giusti o ingiusti, obbedienti o disobbedienti, nella sua Parola o fuori da essa. **Se al momento della nostra morte non siamo nella sua verità, nella sua giustizia, nella sua obbedienza, nella sua Parola, per noi si chiuderanno per sempre le porte del suo regno eterno**. Oggi purtroppo questa verità è negata. È stata dichiarata non verità del nostro Dio. La sua verità è solo la misericordia.

5Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati *per il giorno della strage*.

Ecco un’altra profezia che è altissima misericordia per i ricchi di questo mondo. **Questa profezia vede la loro sicura strage. Chi crede in questa profezia si converte, rientra senza alcun indugio nella perfetta giustizia, allontanando così da lui il giudizio di sicura morte eterna. Chi non crede in questa profezia, che è purissimo annuncio dell’amore del Signore che invita alla conversione, persevererà nella sua malvagità e si consegnerà alla morte eterna**. **Si consegnerà alla morte eterna perché continuerà a vivere in mezzo a piaceri e a delizie e si ingrasserà per il giorno della strage**. Invece, credendo in questa profezia, subito farà degne opere di penitenza, si convertirà, abbandonerà le sue vie perverse, si incamminerà sulla strada della vita eterna. **Noi sappiamo che tutte le profezie del Signore, profezie di morte, di distruzione, di perdizione e di dannazione, sono tutte profezie di amore e di misericordia. Dio non vuole che nessun uomo si perda e per questo lo avvisa con premura, grande amore, sempre, ogni giorno della sua vita, affinché desista dalle sue azioni malvage ed entri sulla via della luce e della grande giustizia**. I profeti non profetizzano ai ricchi in favore dei poveri. Dei poveri si prende cura il Signore. **I profeti profetizzano ai ricchi per amore della loro salvezza. Ecco la sublime verità: Dio non gode della morte di chi muore. Lui gioisce con coloro che si convertono e vivono. La profezia non è per lotta sociale. La profezia è vera lotta per la salvezza eterna.** Trasformare la profezia da strumento a servizio del soprannaturale a strumento a servizio del naturale è gravissimo peccato agli occhi del Signore. Il profeta non è un sindacalista. I**l profeta è voce dell’Altissimo per la conversione di ogni uomo**. I**l profeta è la più alta voce di amore dell’uomo verso l’uomo e l’uomo è il peccatore**. Dovremmo leggere con più sapienza di Spirito Santo il Vangelo. Esso non è né odio e né lotta di classe. Nel Vangelo il povero è invitato a rimanere povero. Nel Vangelo il ricco è chiamato a conversione. Se non si converte, la sua morte eterna è dinanzi ai suoi occhi e gli sarà data.

6Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Anche questi delitti vengono denunciati dalla profezia, perché ci si converta e si ritorni nella grande giustizia. Secondo il Vangelo non c’è peccato dal quale non ci si possa convertire. **Solo dal peccato contro lo Spirito Santo non c’è conversione. Non c’è ritorno indietro. Si sono oltrepassati i limiti del male. Si è precipitati negli abissi della falsità e in essi si rimarrà per sempre.** Per tutti gli altri peccati è data all’uomo la possibilità di pentirsi e di fare ritorno a Lui.

*Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata.* ***A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro*** *(Mt 12,31-32)*.

Ecco allora la grande missione dei profeti del Dio vivente: **vedere il futuro eterno di quanti si consegnano al male, metterlo dinanzi ai loro occhi, perché, se vogliono, si convertano e ritornino nell’obbedienza alla Legge del Signore**. In tal senso purissima profezia è la parabola narrata da Gesù sul ricco cattivo. Gesù vede la fine di questo ricco, la profetizza, perché tutti i ricchi della terra possano convertirsi. Essendo purissima visione, quanto è visto si compie, se non interviene prontamente la conversione.

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31)*.

Noi invece cosa diciamo? Diciamo che Gesù non parla della perdizione eterna. Si tratta solo di un momento di purificazione. **Chi dice questa falsità, chi distrugge la profezia, sono proprio coloro che hanno il mandato da Gesù, nello Spirito Santo, per annunciare le profezie secondo purissima verità e anche di insegnarle secondo purissima verità.** Noi oggi abbiamo ridotto la profezia e la visione ad un genere letterario senza alcuna relazione con la purissima verità della perdizione eterna. Non vi è peccato più grave di questo. Noi stiamo riducendo il Vangelo a giustizia sociale. **Questo è pesante, anzi pesantissimo tradimento della sua verità. Il Vangelo è lo strumento per la difesa della giustizia soprannaturale**. O ridiamo al Vangelo questa sua purissima verità: strumento per la difesa sulla terra della giustizia soprannaturale, o faremo in eterno di lui una falsa profezia. **È falsa profezia ridurre il Vangelo a strumento di giustizia sociale. Il Vangelo va sempre conservato nella sua purissima verità di profezia a servizio della giustizia soprannaturale, giustizia divina, giustizia eterna**.

**IL SOPRANNATURALE.** Per ogni uomo è obbligo rendere gloria a Dio. Come si rende gloria a Dio? Attestando con le nostre parole e le nostre opere che quanto diciamo e operiamo non viene da noi, ma da Dio. **Se noi non manifestiamo che è Dio che parla e che opera in noi, che è Lui che ci muove nelle parole e nelle azioni, nessuno per noi potrà mai rendere gloria a Dio, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo**. Questa testimonianza deve essere pubblica e inequivocabile. Ognuno che vede noi deve dire: ***“Qui c’è il dito di Dio. Quanto quest’uomo dice ed opera non è frutto della sua umanità”***. È da questa testimonianza che si innalza la più grande gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. È questa nostra testimonianza la forza della nostra evangelizzazione. Non è però necessario compiere opere eclatanti. **È necessario invece compiere sempre opere soprannaturali. Quali sono queste opere soprannaturali? Quelle che nessun natura umana potrà mai compiere. Quelle che solo Dio può compiere e le compie attraverso di noi. La conversione di un cuore è vera opera soprannaturale.** Se oggi il mondo non rende più gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo la causa va cercata nel discepolo di Gesù **che non compie più opere soprannaturali**. **Opera soprannaturale è vivere il Vangelo secondo purezza di verità, dottrina, scienza e intelligenza nello Spirito Santo**. **Potrà mai un uomo rendere gloria a Cristo, se oggi il cristiano dice che il Vangelo non si può vivere e con le sue parole e la sua storia gli attesta che lui non lo vive? Vivere il Vangelo si può per grazia**.

**Sappiamo che sempre, quando si è dinanzi a Gesù, anche se leggiamo il suo Vangelo, ci troviamo dinanzi al Soprannaturale?** Non si tratta di un soprannaturale in tutto simile a quello dei profeti e di ogni altro uomo di Dio che ha preceduto Gesù Signore o che verrà dopo di Lui. **Noi ci troviamo dinanzi al Soprannaturale divino, eterno. Soprannaturale che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità.** Per comprendere il Soprannaturale di Cristo si deve divenire con Lui una cosa sola e crescere come suo vero corpo. **Crescendo come suo vero corpo a poco a poco si entra nel suo mistero e lo si conosce per natura partecipata allo stesso modo che il ferro conosce il fuoco per immersione nel fuoco**. Questo significa anche che per comprendere il mistero della croce di Cristo Signore si deve salire sopra di essa. Ma prima la si deve portare sulle proprie spalle, non però come croce frutto della nostra umanità peccatrice, ma come dono del nostro amore, misericordia, volontà di conversione del cuori. La croce di Cristo si comprende quando diviene la nostra stessa croce

**Tutto ciò che l’uomo fa, opera, compie, progetta, inventa, realizza, mai dovrà essere separato dalla sua verità soprannaturale, verità sia di origine che di fine. Se si perde di vista la verità di origine, anche la verità di fine viene persa. Se si perde la verità di fine è segno che già si è persa la verità di origine.** Questa legge vale per ogni uomo, chiunque esso sia, qualsiasi attività svolga, qualsiasi ministero eserciti, in qualsiasi campo viva la sua professione e attività. **Oggi tutti i mali dell’umanità sono ascrivibili a questa perdita o smarrimento della verità soprannaturale, sia verità soprannaturale delle origini che verità soprannaturale della fine.** Oggi l’uomo si è collocato nel solo segmento del tempo, della terra, del presente. Neanche più pensa al futuro storico. Il suo castello è l’attimo, il momento, l’istante. Questo significa che è morto non solo l’uomo filosofico, il ricercatore di ogni verità, sia verità di origine che verità di fine, verità di essenza e si sussistenza. Morto è anche l’uomo religioso. Per molte religioni la verità di fine era essenziale. **Soprattutto è morto l’uomo della vera fede. Anche Lui è stato inghiottito nel buco nero del momento e dell’attimo. Se questi tre uomini – filosofico, religioso, di vera fede – non saranno presto risuscitati, per l’umanità saranno tempi molto duri, durissimi, amari assai.**

Entriamo ora nel campo dell’economia. Non parliamo dell’economia globale o dei singoli Stati. Vogliamo solo occuparci dell’economia personale, alla quale è strettissimamente legato l’altro pesante problema dell’ecologia. **Se ogni persona non parte dalla verità soprannaturale di origine, mai potrà pervenire alla verità soprannaturale di fine. Qual è l’origine di tutti i beni della terra e dello stesso uomo? L’origine è una. Tutto ciò che esiste, tutto ciò che si produce, ogni cosa di cui l’uomo si può servire, a lui pervenuta o della natura o anche della sua scienza, intelligenza, operatività, è dono del Signore. Anche l’uomo è un dono del Signore all’uomo con tutto ciò che è e possiede, pensa, elabora, costruisce, inventa, produce. Entriamo ora nella verità soprannaturale del fine. I fini soprannaturali sono due. Primo fine: la condivisione dei doni di Dio con chi ne possiede meno o non ne possiede affatto. Dio dona ogni bene non solo per la persona che lo riceve. Lo dona perché l’uomo si faccia sua Provvidenza verso ogni altro uomo. Ogni dono ricevuto, qualsiasi dono, anche di sapienza, intelligenza, scienza, compresi i doni soprannaturali dello Spirito Santo, sono tutti dati all’uomo perché li metta a servizio di ogni altro uomo.** Gesù ha messo a servizio della redenzione tutto il suo corpo. Ha consumato la sua vita per la missione di salvezza. Si è fatto olocausto di redenzione per l’umanità.

**Il secondo fine è il raggiungimento della vita eterna. La condivisione dei beni ricevuti da Dio, sia beni materiali che beni spirituali, è condizione essenziale perché si raggiunga la vita eterna.** Il ricco cattivo della parabola evangelica finì nei tormenti dell’inferno non per il male fatto a qualcuno, ma perché non ha fatto il bene. Non ha condiviso i suoi beni con Lazzaro, il povero coperto di piaghe che era davanti alla sua porta. **Non è una questione di socialità, umanesimo, filantropia o altro. È questione del raggiungimento del fine soprannaturale. Non è neanche una questione di uguaglianza. È questione di vita eterna. Nessuna economia personale può reggere senza il rispetto del fine soprannaturale. Qual è la via perché il fine soprannaturale venga rispettato? L’acquisizione delle sante virtù, sia virtù teologali – fede, speranza, carità – e sia virtù cardinali – prudenza, giustizia, fortezza, temperanza –. Se queste virtù non vengono vissute alla perfezione sempre sarà impossibile raggiungere il fine della salvezza eterna, che passa per la necessaria, obbligatoria via del dono agli altri di quanto si possiede.** Le virtù aiutano l’uomo sia a vedere l’invisibile e anche a vivere secondo l’invisibile visto. **È anche questo il motivo per cui ogni discorso ecologico è destinato al fallimento, se ogni singola persona non risolve il problema primario che è quello economico, anche nella produzione dei beni e non solo in ordine al consumo di essi.** Anche la produzione va fatta secondo verità.

Gesù ci parla con grande chiarezza soprannaturale, con visione eterna di ogni cosa. Quanto si accumula sulla terra è per ladri, scassinatori, briganti, ingannatori. **Si può accumulare, ma in modo soprannaturale. Si può acquisire un grande tesoro eterno, a prova di ogni ladro più esperto, solo donando in elemosina quanto si vuole accumulare.** L’elemosina fatta ritorna su di noi come grande benedizione di Dio, in più ci dona una gloria eterna nei cieli. Purissima visione secondo le virtù teologali. Frutto di una vita interamente impostata sulle quattro virtù cardinali. Senza queste virtù, l’economia personale sarà sempre vissuta in modo non vero e non giusto.

Oggi le vie attraverso le quali il soprannaturale viene eliminato sono molte. Eccone alcune. **PRIMA VIA**: Far credere che **alla Parola di Dio non si deve dare piena obbedienza. Basta una obbedienza parziale**: **Al Vangelo non va data obbedienza piena** – si dice. Si dice anche: **Il Vangelo va contestualizzato, interpretato, parzializzato, dato a frammenti, a chi un frammento e a chi un altro**. La parzialità nell’annuncio è via attraverso distrugge la verità soprannaturale del Vangelo, della Parola, della Rivelazione.

**SECONDA VIA: La non fede nella verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina** di quanti nella Chiesa sono preposti a condurre il gregge di Dio alle sorgenti della vita eterna. **Trasformando la verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina in pura e semplice** ***“verità sociologica”* o *“verità storica di un’antropologia ancora in evoluzione”*, o “*in frutto di verità posta a servizio di una struttura storica necessaria ad un tempo, ma non necessaria ad altri tempi”***, ogni verità rivelata potrà essere demolita e al suo posto potrà essere introdotto ogni pensiero di questo mondo. Muore la verità soprannaturale al suo posto subentra ogni falsità, frutto della mente dell’uomo. Allora è giusto che noi ci chiediamo: ***“L’Apostolo di Cristo Gesù appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche o esso appartiene alla struttura divina di essa?”*.** Se appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche, finite queste contingenze anche lui finisce. Di lui se ne potrà fare a meno. Se poi addirittura la Chiesa di Cristo Gesù è una necessità nata dalle contingenze storiche, anche essa potrà finire. **Tutto ciò che la storia produce, dalla storia viene anche divorato, distrutto, eliminato, dichiarato inutile.** Se però la Chiesa appartiene alla verità dogmatica, divina, misterica, soprannaturale voluta da Dio, allora essa dovrà attraversare tutti i secoli dei secoli rimanendo nella sua purissima verità dogmatica, divina, soprannaturale, misterica e così anche l’Apostolo del Signore. Anche lui dovrà attraverso i secoli rimanere nella sua verità dogmatica, misterica, divina, ministeriale, soprannaturale, sacramentale. **Oggi anche Cristo Gesù viene privato della sua verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale.** Se ne vuole fare di Lui una persona come tutte le altre persone. **Nessuna superiorità di verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale in ordine alla sua Persona, superiorità che poi diviene superiorità del mistero della salvezza e della redenzione.** **Se priviamo Gesù del suo mistero divino, eterno, soprannaturale**, la Chiesa che è da questo mistero, anch’essa viene privata del suo mistero divino e soprannaturale. Di essa se ne fa una istituzione storica. Come la storia l’ha creata così la storia la distruggerà. Tutti coloro che oggi affermano che **tutto è opera sociologica, antropologica, storica** altro non vanno che lavorare per la distruzione, la devastazione, la riduzione a deserto della Chiesa del Dio vivente.

**TERZA VIA**: **La delegittimazione di quanti sono preposti alla conduzione nella verità del gregge di Cristo Gesù. fatta con scienza perversa e diabolica**. Qualche decennio addietro si vedeva la devastazione nella Chiesa nella **“*Laicizzazione del clero****”* e nella: ***“clericalizzazione del laico”.***Oggi questo pericolo si è trasformato in un mostro che ha il fine di annientare tutta la Chiesa fin dalle sue radici. Questo mostro mascherato con un volto di luce oggi vuole imporre ***“con disumana violenza scientifica la laicizzazione del clero e l’anti-cristiana, la satanica uguaglianza nel mistero di ogni discepolo di Gesù*”.** Percorrendo queste vie, si ottiene la perfetta distruzione della Chiesa. La Chiesa così viene ridotta in polvere e in cenere. Sarà domani in tutto simile ad un campo di grano pronto per la mietitura devastato e ridotto in cenere dalla furia del vento di queste due distruttrici eresie. Oggi ***“la falsa scienza teologica e l’errato insegnamento, scardinato dalla verità rivelata e verità dogmatica”*** sta impegnando tutte le sue energie, attinte non dal cuore di Cristo, ma dal cuore di Satana, **affinché la vendita di Cristo al mondo si compia in modo invisibile.** Quando questa vendita si sarà compiuta, allora i danni appariranno in tutta la loro smisurata devastazione. Privare l’uomo del soprannaturale divino ed eterno, che è la sua stessa essenza, è privare l’uomo della sua umanità. **Ecco perché mai il Vangelo va ridotto a strumento di socialità o di altro. Il Vangelo va sempre conservato purissimo nella sua verità soprannaturale**. Persa questa verità tutto si perde e tutto diviene vanità.

## La venuta del Signore

7Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l’agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge.

La costanza è camminare nella fede **senza deviare né a desta e né a sinistra, senza stancarsi, senza rallentare il passo, senza fermarsi, senza ritorno indietro.** Si è sulla via della fede e su di essa si deve camminare sino alla venuta del Signore. Quando verrà il Signore? **Per ogni singola persona al momento della sua morte. Per tutto l’universo e tutta l’umanità il giorno della sua Parusia**. Chi ha iniziato con Cristo Gesù deve finire con Cristo Gesù. A nulla serve avere iniziato e non portare a compimento il viaggio. L’Apostolo Paolo ci avverte: se non perseveriamo sino alla fine non ci sarà salvezza.

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono* ***tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto****. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.* ***Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto****: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi.* ***Non abbandoniamoci all’impurità****, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila.* ***Non mettiamo alla prova il Signore****, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti.* ***Non mormorate, come mormorarono alcuni di*** *loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi.* ***Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.*** *Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere (1Cor 10,1-13)*.

La costanza, la perseveranza, la fedeltà sino alla fine è tutto per ogni discepolo di Gesù. **Se non si persevera sino alla fine, non c’è salvezza. A nulla serve avere iniziato. A nulla serve aver camminato per lungo tempo. Si deve camminare sino alla fine. Il tempo è cammino e si cammina finché non si giunge nell’eternità.** Anche un momento prima della morte ci si può perdere. Ecco perché si deve essere costanti e perseveranti sino alla venuta del Signore. L’Apostolo Giacomo **dona come esempio o immagine di costanza l’agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbiamo ricevuto le prime e le ultime piogge**. Lui sa che la maturazione dei frutti è sono del Signore e tutto verrà a suo tempo. **Per questo lui sa aspettare. Nulla può fare se non aspettare. Sapere aspettare è pazienza**. La pazienza è dono dello Spirito Santo. Ecco la vita del discepolo di Gesù: attesa e pazienza, pazienza e attesa. Si attende camminando, si cammina con grande pazienza, sapendo che di certo il Signore verrà.

8Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

Sulla via della fede non si cammina da soli. **Si cammina insieme**. **Ognuno deve aiutare l’altro nella perseveranza e nella costanza. Ognuno deve rinfrancare il suo cuore e il cuore dei suoi fratelli di cammino**. Tutto questo potrà essere fatto se forte è la nostra fede: **la venuta del Signore è vicina**. Insieme ci si deve sostenere nella fede, insieme nella speranza, insieme nella carità, insieme nella fortezza e in ogni altra virtù. **Veramente l’uno deve essere la forza dell’altro, l’uno la virtù dell’altro.** Così si cammina sulla via verso il regno eterno del Signore. Da soli facilmente si cadrà. **Il cristiano deve avere per il cristiano lo stesso amore che Cristo Gesù ha avuto per i suoi discepoli. Quello del cristiano deve essere un amore di luce, un amore di opere, un amore di preghiera, un amore di conforto, un amore di consolazione, un amore capace di generare l’altro a vita nuova**. Ecco come Gesù ama i suoi discepoli.

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre,* ***avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto****. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

***Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.*** *In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato”. Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.* ***Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»*** *(Cfr. Gv 13,1-35)*.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

***Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.***

***Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.***

***Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.***

***Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.***

***Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.***

***E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.***

***Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.***

*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere,* ***perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro»*** *(Gv 17,1-26)*.

Da dove inizia l’amore del cristiano verso un altro cristiano? **Esso sempre deve iniziare dalla perfetta obbedienza alla Parola di Gesù**. Ecco come viene insegnato questo perfetto amore sia nel Vangelo secondo Matteo e sia nel Vangelo secondo Luca. **Senza l’obbedienza a queste parole non c’è vero amore**. Ci sono sterili e vani sentimenti, che mai potranno essere detti amore.

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,13-48)*.

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.*

*Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: e simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande» (Lc 6,20-49)*.

Senza questo amore gli uni verso gli altri, non possiamo amare nessun altro di amore evangelico. **Lo ameremo di amore umano, ma non soprannaturale. Non lo ameremo cioè mai con l’amore del Padre versato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo. Amare con amore umano e amare con amore soprannaturale, divino, eterno sono separati da una distanza infinita divina eterna**. Oggi è proprio questo amore che va interamente recuperato. Il cristiano deve amare il cristiano con lo stesso amore di Cristo Gesù. Questo amore è necessario perché **il mondo creda che noi siamo veri discepoli di Gesù, veri strumenti del suo amore e della sua luce. Se non si è strumento del suo amore, mai potremo essere strumenti della sua luce.**

9Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.

Non c’è spazio per le lamentele nell’amore di Cristo Gesù con il quale siamo chiamati ad amare i fratelli. **Queste mai dovranno esistere.** Mai dal cuore di Cristo Gesù è uscita una lamentela. **Oltre a questo principio altissimo di amore, c’è un altro motivo, anch’esso soprannaturale che chiede di bandire le lamentele: per non essere giudicati.** Per ogni lamentela, **assenza in noi sia dell’amore di Cristo che della sua pazienza,** saremo chiamati in giudizio. In giudizio possiamo essere chiamati in ogni momento perché il giudice è alle porte. **La lamentela rivela che pur essendo noi discepoli di Gesù non amiamo come Gesù e se non amiamo come Gesù neanche possiamo essere luce del mondo come è Cristo Gesù.** Per questo saremo chiamati in giudizio: **abbiamo lasciato il mondo senza l’amore di Cristo e senza la sua luce**. Siamo venuti meno nella nostra missione di essere luce del mondo e sale della terra. Abbiamo invece aggiunto oscurità ad oscurità.

*Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più (Mt 2, 18). Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto (Mt 11, 17). Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! (Lc 7, 32). Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: "Non piangete, perché non è morta, ma dorme" (Lc 8, 52). Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui (Lc 23, 27). sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi (Col 3, 13). Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte (Gc 5, 9). I re della terra che si sono prostituiti e han vissuto nel fasto con essa piangeranno e si lamenteranno a causa di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio (Ap 18, 9). E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Ap 21, 4).*

10Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

Ora l’Apostolo Giacomo invita i credenti in Cristo a non guardare se stessi e neanche le loro sofferenze. **Chiede loro di prendere a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore**. Perché i profeti sono da essere presi a modello? **Perché essi hanno sopportato ogni prova, ogni sofferenza, ogni martirio.** Non solo. Sono stati perseguitati, ma essi hanno perseverato sino alla fine. **La loro costanza, la loro perseveranza è stata perfetta.** Essi non sono venuti mai meno.

L’Apostolo Pietro esorta i cristiani **a prendere come modello nella sofferenza Cristo Signore**. Lui è morto giusto per gli ingiusti. Lui non ha fatto nulla di male. Si è caricato di tutte le nostre iniquità ed ha espiato i nostri peccati in vece nostra, al posto nostro. **Tanto grande è l’esempio che Gesù ci ha lasciato**.

*Questa è grazia:* ***subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli?*** *Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza,* ***ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:*** *egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pr 2,19-25)*.

L’Apostolo Paolo offre ai discepoli di Gesù il suo esempio di sopportazione di ogni umiliazione, **con un fine altamente soprannaturale: non dare scandalo né alla Chiesa di Dio e né al mondo. Lo scandalo è veleno di morte per la nostra purissima fede**. Un solo scandalo distrugge mille anni di semina.

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10)*.

Anche questa motivazione di soprannaturale ecclesialità va seriamente presa in considerazione. La Chiesa di Cristo deve essere sempre custodita purissima agli occhi della stessa Chiesa e del mondo intero. **Per questo dobbiamo essere esemplari in ogni cosa.** Per questo dobbiamo fare della virtù della pazienza la nostra veste, il nostro abito. **Ragioni di soprannaturale ecclesialità. Ragioni di amore per il corpo di Cristo Gesù.**

Ecco ora alcune riflessioni che servono a mettere in piena luce queste ragioni si soprannaturale ecclesialità. **Oggi la Chiesa di Cristo Gesù è in grande sofferenza. Essa è aggredita da tutte le potenze degli inferi. Il loro fine è la sua distruzione, il suo annientamento**. I primi nemici sono all’interno della Chiesa e sono i più pericolosi.

**NELLA PASTORALE DELLA CHIESA.** Essere e dimorare nella pastorale della Chiesa è obbligo e dovere di ognuno, di quanti cioè vogliono condurre l'uomo alla salvezza. La pastorale infatti ha un'unica finalità: **strappare l'uomo dal regno delle tenebre, condurlo nel regno della luce, aiu­tarlo a perseverare nel cammino della verità, sostenerlo perché il suo piede non vacilli nell'attraversare quel de­serto che va dal battesimo al giudizio particolare.** Senza questa finalità non esiste pastorale ecclesiale e tut­tavia essa si costruisce su dei principi solidi, essenziali, che rendono possibile la stessa finalità: **sono il dono della Parola (o Verità) e della Grazia (o Sacramenti), che illumi­nando la mente, rinnovando e riscaldando il cuore, raffor­zando la volontà, danno all'uomo la luce e la forza per cre­scere sempre più in sapienza e grazia, al fine di compiere la sua vocazione primaria che è il raggiungimento della pro­pria santificazione.**

Senza volontà decisa, ferma, costante nel conseguimento del­la propria santificazione **non c'è pastorale ecclesiale**, poi­ché questa è la vocazione unica, cui tutti devono sottomet­tersi, sempre, ogni giorno. Sottrarsi a quest'obbligo per cattiva volontà, per non desi­derio, per apatia, perché distratti o tentati dalla seduzio­ne di una salvezza "secolarizzata", per un "uomo dimezzato", è certamente fare qualcosa, ma non fare secondo Dio, non è quindi secondo la volontà della Chiesa. È un fatto certo, evidente, la storia lo manifesta, l'agire quotidiano lo rivela: **moltissimi sono coloro che non tendono più alla santificazione, perché non sono aiutati, perché non lo reputano più necessario, ponendosi così fuori del cammino della Chiesa, poiché si pongono fuori della sua finalità**. Ignorata questa finalità, si escludono anche i principi del­la verità e della grazia, necessari per l'acquisizione di una più grande santità.

**Si vive nella Chiesa, ma non si è della Chiesa, si compiono molte opere, ma non sono le opere della Chiesa, anche se sono opere di uomini di Chiesa**. Il passaggio dall'opera di Dio all'opera dell'uomo è facile, e lo si vive quasi inav­vertitamente. Ognuno vuol toccare, vedere, palpare, contare, numerare. Questo lo si può fare con l'opera umana. **Con l'opera di Dio invece c'è solo una croce da portare e un cammino da compie­re, quello della propria conversione e di una sempre più perfetta conformità a Cristo Signore.** Chi rimane nei principi e nella finalità, perché si portino frutti abbondanti e l'opera sia sempre perfetta, ha bisogno di curare la modalità dell'unità, della comunione, della singolarità. La Persona santa è il soggetto-strumento dello Spirito per compiere l'opera della Chiesa. L'opera si compie nel corpo di Cristo. **Ognuno nel corpo riceve vita di santità e la dona, deve ri­ceverla e deve donarla; se solamente la donasse, ma non la volesse ricevere, cadrebbe immediatamente dallo stato di santità e si immergerebbe nel buio del peccato, diventerebbe tralcio secco, da tagliare e gettare nel fuoco,** a meno che con un atto di conversione non si faccia ritorno nello stato di grazia, per riprendere il cammino della santità.

Papa, Vescovi, Sacerdoti, Diaconi, Cresimati, Battezzati, Sposati hanno un dono particolare da dare e da ricevere: **gli uni dagli altri, gli uni per gli altri, la comunione deve essere ascensionale, discensionale, orizzontale. Chi si pone fuori di questa triplice forma di comunione cer­tamente non potrà operare la pastorale della Chiesa. L'assenza di questa comunione rallenta, fino ad estinguerla, la finalità della Chiesa.** La rivelazione parla di Apostoli e di profeti, di evangelisti e di dottori: è la loro comunione essenziale, vitale, sacramentale, spirituale che farà cre­scere la Chiesa nella sua verità, nella sua grazia, nella sua santità. La vita della Chiesa si fonda sugli Apostoli come sui profe­ti, allo stesso modo, senza differenza, la differenza è nel­la particolarità del proprio carisma, coessenziale e co-ne­cessario alla santificazione del mondo. **Sacerdozio e laicato non sono due entità opposte e separate, sono due carismi differenti per ordine e grado e due diverse modalità per operare l'unica santificazione dell'unico popo­lo di Dio. La loro armonizzazione e la loro unità, nel ri­spetto della singolarità e della particolarità del carisma e dell'istituzione deve essere la forma della pastorale della Chiesa.** Tutto il resto diventa ambito storico, logistico, la cui funzionalità deve essere costantemente verificata, rinnova­ta, aggiornata alle esigenze dei tempi e dei momenti. La storia della Chiesa ci insegna che molti di questi ambiti una volta fiorenti, ora non esistono più, e che altri sten­tano a resistere alle mutate condizioni della vita dell'uo­mo. **La Chiesa tutta deve attingere saggezza nello Spirito Santo per capire come presentarsi all'appuntamento con l'uomo, che vive qui ed ora, e invocare da Dio la franchezza e il corag­gio, la virtù della fortezza per rinnovarsi costantemente, se vuole presentarsi dinanzi alla storia senza i condiziona­menti dei tempi e dei luoghi.** Anche questa volontà di rinno­vamento è via e modo di fare pastorale santa e di compiere l'opera di Dio. Pensare di fare pastorale ecclesiale solo ricorrendo all'uso di una presenza nell'opera della Chiesa del solo corpo, ma non dello spirito (perché non si accettano le direttive di verità e i cambiamenti dettati dalla storia che il Magistero costantemente propone, o perché si rifiuta lo Spirito di profezia che aleggia costantemente nella Chiesa di Dio fon­data sulla roccia che è Pietro), né dell'anima (perché si è persa di vista la stessa finalità, l'unica della pastorale della Chiesa, per sé e per gli altri), è modo sbagliato, è anche peccato, se c'è l'intenzionalità.

**LA VIA DELLA MEDIAZIONE NELLA CHIESA.** La Chiesa è Corpo vivo, nel quale ogni membro, per non morire, deve nutrirsi della verità e della grazia che è Cristo Gesù, e tuttavia non lo può fare se non attraverso la via della mediazione. **La verità e la grazia non sono "proprietà del singolo", sono vita che fluisce nel Corpo e dal Corpo di Gesù, dove ognuno in ordine alla verità e alla grazia conserva ed esercita una particolare ministerialità, o servizio. L'appartenenza viva alla Chiesa è data dall'abitazione della verità nel nostro cuore.** Più si cresce nella Verità, più si cresce nell'appartenenza alla Chiesa. La confessione integra della verità della fede, nella sua triplice ma unica mediazione di Scrittura, di Tradizione e di Magistero, e la professione santa di essa, rendono vivo e vivente un membro del Corpo di Cristo.

**L'unica verità ci fa appartenere all'unico Corpo di Cristo; la caduta dalla verità a poco a poco ci allontana vitalmente da esso; senza verità siamo in esso, ma come morti, tralci secchi.** Non ci sono Chiese parallele, modi diversi di essere nel Corpo: o si è nel Corpo, o non si è Chiesa del Signore Gesù; non ci sono più Corpi del Signore, ce n'è uno solo e questo Corpo è la sua Chiesa. L'unicità del Corpo domanda l'unicità della Chiesa, e l'unica Chiesa vuole ed esige un solo Corpo. **C'è la verità e ci sono i canali per la sua trasmissione. Essi sono molteplici, ma per essere veri ed autentici, devono restare nella legge della comunione,** poiché fuori di essa non c'è trasmissione della verità, o se avviene, essa non è piena e perfetta. Oggi c'è come uno smarrimento della verità, perché molti si sono allontanati dalla via della mediazione. Rimane per molti solo una appropriazione della Scrittura, o del Vangelo, e quindi una lettura arbitraria. **Questo produce molto danno alle anime e ai cuori, perché, all'interno dell'unico Corpo, provoca lacerazioni, divisioni, separazioni, contrasti, odi, rancori, chiusure, giudizi e pettegolezzi. La crisi cristiana è crisi di interpretazione della verità**. Molti cristiani non sono con la verità della Chiesa e quindi vivono un'esistenza di morte, di confusione. **Canale storico essenziale, di volontà divina, per la conoscenza della verità è nella Chiesa il sacerdozio ministeriale e secondo una gerarchia e una gradualità di subordinazione e di comunione. Il Papa da solo, i Vescovi in comunione con il Papa, i Presbiteri in comunione con i Vescovi, a loro volta in comunione con il Papa, i fedeli laici in comunione con i Presbiteri e con i Vescovi, ma sempre in una comunione reale, affettiva ed effettiva con la fonte suprema della mediazione ecclesiale.**

Chi vive questa comunione nella Verità è nell'unica Chiesa del Signore, indipendentemente dalle forme storiche, attraverso le quali la comunicazione della verità viene annunciata, proclamata, insegnata. Non è la forma della pastorale che rende vero l'annunzio; è invece la verità dell'annunzio che rende vera la pastorale. **Ogni pastorale che trasmette la verità della Chiesa nel rispetto della legge della mediazione è una pastorale vera che costruisce una chiesa vera; ogni pastorale che non trasmette la verità, non è pastorale ecclesiale, non edifica la Chiesa del Signore Gesù.** Non è possibile fondare una comunità dove ognuno sulla verità conserva le proprie riserve, alla verità si chiude, ad essa si sostituisce. È vera quella comunità in cui il Fedele è in comunione con il Presbitero, il Presbitero in comunione con il Vescovo, il Vescovo in comunione con il Papa, e con gli altri Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato.

**Quando c'è la lacerazione nel Corpo di Cristo e regnano divisioni all'interno della comunione: o c'è divisione nella verità, o c'è contrasto nella mediazione; o la verità non è accolta, o essa non è annunciata tutta da tutti.** Anche la mediazione profetica della verità deve essere sottoposta alla mediazione ministeriale di essa; non per la sua approvazione, ma per la sua verifica, perché su di essa si operi il discernimento di conformità alla Rivelazione pubblica, della quale depositaria è la Chiesa e nella Chiesa il Papa e i Vescovi in comunione con il Papa. **La verifica deve essere fatta sia per l'errore che per la verità; come bisogna essere solleciti per l'errore, bisogna esserlo anche per la verità.** Urge allontanare l'errore dalla comunità, ma è anche impellente impiantare la comunità nella verità. È regola sana e perfetta in pastorale sia denunciare l'errore, che nutrire la comunità di verità, di sana dottrina, di purissima fede. All'allontanamento dell'errore deve seguire una crescita sana e armoniosa nella verità del cielo.

**È regola pastoralmente pericolosa sconfessare l'errore, ma non annunziare la verità, o lasciarla all'arbitrio del singolo o alla singola accettazione di questa o di quell'altra persona. È come se la verità fosse taciuta. Tacere la verità è conservare il gregge nella non verità o nell'assenza di essa**. È possibile operare la denuncia dell'errore e la proclamazione dell'unica verità della salvezza solo se il cuore è limpido, chiaro, puro, se cerca Dio, se ha fame e sete di giustizia. Se il cuore non è puro, si condanna l'errore, pur restando noi nell'assenza della verità, o in altri errori, meno manifesti, ma più pericolosi. **Condanna veramente l'errore, chi proclama con tutta chiarezza e fermezza la verità che salva e redime**: tutta la verità in ogni sua parte, mediata dal ministro ordinato ed anche dalla profezia di Dio.

**DAL MISTERO DELLA CHIESA**. La Chiesa è una, santa, cattolica ed apostolica; questo il suo statuto perenne. **L'unità, data dal corpo mistico di Gesù, vive e si esprime nella molteplicità dei tempi, dei luoghi e delle persone**. Nell'unico corpo ognuno è insignito della dignità di figlio di Dio, di redento e di salvato dal Signore, di illuminato dallo Spirito Santo; ognuno è costituito erede dei beni eterni e chiamato a rendere visibile nel mondo l'amore del Padre, la grazia di Gesù Cristo, la comunione dello Spirito.

**Il fine della Chiesa è uno e non può essere espresso se non dalla totalità dei suoi figli, ognuno dei quali è stato arricchito dallo Spirito di un suo dono particolare, da dare e da riversare sull'intero corpo.** La vita santa nasce dalla fedeltà al proprio carisma, dallo svolgimento bene ordinato del proprio ministero. L'unità nella molteplicità dona alla Chiesa la giusta modalità di compiere la sua missione, di attendere alla sua vocazione. **Non c'è santità dove non c'è verità e la verità della Chiesa è anche la sua unità**. Quanti si pongono fuori a livello dogmatico, o anche operativo, di interscambio dei doni, costoro non possono raggiungere le vette della santità evangelica; sono privi della pienezza della verità, manca loro il ministero che la governa, che è di Pietro e dei Vescovi uniti a lui; è assente in loro anche l'altro ufficio sacro che è il dono della grazia per via sacramentale.

**La santità è il possesso pieno della divina verità che regola ogni nostra azione, muove i pensieri, dirige i sentimenti reconditi del cuore e li orienta a configurarsi con Cristo Gesù, Via, Verità e Vita del nostro essere cristiani;** la grazia è potenza di Dio che libera il cuore da passioni, affetti pericolosi ed affezioni al male, gravi ed anche lievi, estirpa vizi e imperfezioni, crea l'ornamento delle sante virtù; infonde nel cuore la libertà propria dei figli di Dio e riveste l'anima della santità dello Spirito.

**La santità apre la Chiesa verso la cattolicità, la sua universalità; dischiude le porte del cenacolo del proprio cuore e le spalanca sul mondo**, genera nell'anima un desiderio di dono, di offerta, produce una volontà di consumazione secondo il proprio carisma a beneficio dei fratelli, perché dalla loro incorporazione in Cristo Gesù, salgano al Padre che è nei cieli la gloria, l'onore, ed ogni benedizione. **La santità è la via della missione, perché solo essa è capace di liberare il cuore dal suo egoismo, lo spirito dalla sua accidia e inoperosità, la mente dalla sua chiusura ad ogni forma di bene**. Essa dona all'uomo lo stesso cuore di Cristo, la stessa sua volontà, energia, modalità e la persona che vive con Cristo dentro di sé e che porta tutta se stessa in Cristo, non può non vivere ed operare come Lui, non può non compiere la missione sul suo modello e con lo stesso suo stile. **Senza santità l'uomo non appartiene totalmente a Gesù**; la sua vita gli è come estranea, indifferente; anche se svolge una ministerialità, non la compie come servizio di Gesù, sul suo modello e conformemente al suo stile; tra lui e Gesù c'è distanza di santità e quindi ci sarà distanza di operazione; la stessa lontananza di santità diviene lontananza e non adempimento della missione.

**Non è possibile vivere la santità piena e totale in Cristo, se non viene vissuta l'altra nota della Chiesa che è la sua apostolicità.** L'ordine sacro è finalizzato al dono perfetto della verità e della grazia; dove mancano questi due doni non c'è vera cattolicità; c'è una unità formale, ma non sostanziale, perché l'unità e la comunione nella Chiesa è sempre nella pienezza della verità e della grazia. **L'apostolicità dona alla Chiesa la sua essenza vera e santa**. Ogni carisma per poter vivere, svilupparsi, crescere e fruttificare, ogni dono dello Spirito per poter far vivere e rivitalizzare ogni realtà, deve essere sempre nutrito della verità e della grazia che vengono da Dio; doni e carismi che sono anche verificati e trasmessi per via sacramentale da quanti sono stati investiti del potere sacro di conferire la grazia e di discernere la verità.

**La Chiesa vive lasciandosi confermare nella verità dal carisma istituzionale dell'apostolicità, ma anche facendosi continuamente rinnovare dalla grazia dello Spirito che viene conferita attraverso i sacramenti della santificazione e della rigenerazione dell'uomo.** La santità si rivela pertanto l'utero materno della Chiesa, nel quale il cristiano si forma, cresce, diviene maturo, può presentarsi al mondo, nascendo alla luce, per iniziare il suo cammino di annunzio e di conversione dei cuori. Senza santità tutto è un aborto, tutto viene concepito, ma non vede la luce, perché concepito fuori del seno materno della santità personale.

**SALVARE IL CORPO DI CRISTO.** Se oggi vi è per il cristiano un obbligo esso è solo questo: **salvare il corpo di Cristo, salvare la Chiesa del Dio vivente da ogni veleno di morte e da ogni virus letale che la sta aggredendo**. Qual è il veleno più letale e il virus più dannoso per il corpo di Cristo? Questo virus e questo veleno non viene dall’esterno. **Veleno e virus vengono dall’interno del corpo di Cristo. Questo veleno e questo virus è lo stesso discepolo di Gesù.** Perché lo stesso discepolo di Gesù è virus e veleno di morte per il corpo di Cristo Signore, per la sua Chiesa? **Perché oggi è il cristiano che sta dichiarando Cristo non più necessario per la redenzione e per la salvezza. Ecco la verità che il cristiano, ogni cristiano deve far ritornate nel corpo di Cristo se vuole che lui non sia né veleno e né virus di morte per la** **Chiesa.**

Essa è contenuta in una riflessione che viene proposta all’attenzione di tutti. *“Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione deve e può compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere, chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore, si compone di miliardi di atomi e molecole. Questi miliardi di atomi e molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Anche tutto l’universo è formato di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è il Verbo e che per il Verbo sono state a lui partecipate per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità che è il Verbo e nel Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.*

*Se dall’universo, sia visibile che invisibile, si toglie Cristo Gesù, Verbo Eterno fattosi carne, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo Signore, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce che è il Verbo fattosi carne, nel quale e per il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo Gesù per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza, che sempre va vissuta perché il suo fine venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente, l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre. È stato, quello, vero momento di devastazione spirituale, morale, fisica, sociale, ecologica. Momento di vera morte dell’anima, dello spirito, del corpo. È stato un momento dal quale non c’è ritorno per volontà dell’uomo. Il ritorno c’è ma per vera nuova creazione dell’uomo e questa nuova creazione è opera dello Spirito Santo, dato a noi oggi, domani, sempre dal Padre per il cuore del suo Verbo fattosi carne e venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e verità.*

*Infatti nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla sua creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Ma il Padre celeste ama l’uomo di amore eterno. Con decreto eterno e universale ha stabilito che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come. Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita nella sua vita, carne nella sua carne, sangue nel suo sangue, cuore nel suo cuore, volontà nella sua volontà, sapienza nella sua sapienza, verità e luce nella sua verità e nella sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Lui e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita nella sua vita, vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nella propria anima, spirito e corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo nel suo corpo, corpo del suo corpo. Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi. Non è ideologia. È storia. È realtà. La fede non è idea. La fede è vera natura, vera sostanza, vera vita.*

*Noi possiamo anche proporre, per la creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano, decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne. Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che annulla anche in una piccolissima parte il Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno. A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. Questo significa che se noi dichiariamo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanniamo la creazione, l’uomo e l’umanità intera a rimanere in quella frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo Gesù l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. La storia ci mette dinanzi a dei quadri assai foschi di frantumazione. Questi quadri non sono solo di ieri, sono di oggi e saranno di domani, saranno di sempre. Questi quadri foschi sa produrre l’uomo frantumato. Oggi però ogni quadro fosco, per legge degli uomini, viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo. Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio. Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo. Il decreto eterno di Dio non è una parola come tutte le parole degli uomini. È invece creazione, redenzione, elevazione dell’uomo, perché in Cristo, lo rende partecipe della sua natura divina.*

*Questa è la nostra fede. Da questa fede diciamo che questi quadri foschi ci ammoniscono: nessuno pensi che nella frammentazione dell’uomo gli elementi disgregati vivano l’uno accanto all’altro come le molecole della farina assieme alle altre molecole nello stesso sacco. Se questo fosse possibile, avremmo una umanità che giace nella morte, nelle tenebre, nella stoltezza, ma in modo sereno. Si è nello stesso otre e in esso si rimane. Invece nulla di tutto questo. Nell’otre dell’uomo ogni molecola si erge contro ogni altra molecola per divorarla. Nell’otre dell’umanità l’uomo si erge contro l’uomo, i popoli contro i popoli, le nazioni contro le nazioni. Possiamo ben dire che l’otre nel quale l’umanità si è calata è fatto di fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze. La storia ogni giorno ci mostra che noi tutti siamo in questo otre. Noi invece pensiamo, stoltamente, da ciechi nello spirito, che siano sufficienti le nostre leggi, le nostre filosofie, le nostre antropologie, le nostre scienze umane e naturali perché nell’otre vengano modificate le molecole degli uomini e dei popoli. Se le nostre leggi potessero cambiare l’istinto di peccato dell’uomo anche in una milionesima parte, allora Cristo Gesù non sarebbe in modo assoluto il Necessario eterno e universale. Una parte dell’uomo si sottrarrebbe alla sua grazia, luce, verità, giustizia, parola, santità. Senza Cristo, senza la sua grazia, senza la sua verità, senza la sua mediazione neanche un atomo dell’uomo si potrà mai ricomporre in unità. È questa oggi la stoltezza dell’uomo: invocare ogni libertà per sé in un mondo impazzito di peccato e nello stesso tempo credere che peccato e libertà possano coesistere. Il peccato ha le sue leggi di natura. La volontà nulla può contro la natura. Occorre il cambiamento di essa e questo avviene solo per l’onnipotente grazia del Verbo che si è fatto carne. Ma noi non vogliamo il Verbo. Vogliamo solo la libertà di peccare. Vogliamo che il peccato rispetti questa nostra libertà. Non c’è stoltezza più grande.*

*Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. Ognuno di noi pensa però che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita nella sua vita, luce nella sua luce, verità nella sua verità, pace nella sua pace, cuore nel suo cuore. La storia ogni giorno ci mostra tutto il dramma dell’umanità che giace nell’otre delle tenebre. Dall’otre delle tenebre solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre delle tenebre, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare. Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace. È in Cristo che ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione. In Cristo si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione, perché si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata: l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazie. Solo nell’unità ritrovata in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature canteranno in eterno questo inno di lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione del nostro Dio e Signore. Solo in Cristo Gesù, per Lui, con Lui, il Necessario eterno e universale, si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione”.* Chi salva il corpo di Cristo da questi veleni e virus di morte, salva l’intera umanità.

**LA CHIESA FA LA CHIESA**. Gesù ha dato ai suoi Apostoli ben quattro precisi comandi che sono la loro stessa missione.

**Primo comando**: Andate. Dove? In tutto il mondo. Presso ogni popolo, nazione, lingua, tribù. Quando? Fino alla Parusia. Fino all’avvento dei nuovi cieli e della nuova terra. Ogni giorno.

**Secondo comando**: Fate discepoli tutti i popoli. Come si fanno i discepoli? Predicando la Parola, il Vangelo, invitando alla conversione, battezzando quanti accolgono la Parola nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Terzo comando**: La Chiesa non la fa la predicazione, ma i sacramenti. **Si fa la Chiesa, si fa il corpo di Cristo con il Battesimo. Si vive da vero corpo di Cristo con gli altri sacramenti. Ai sacramenti gli Apostoli devono aggiungere l’insegnamento.**

**Quarto Comando**: Essi devono insegnare al corpo di Cristo ad osservare ciò che Gesù ha comandato. Non un insegnamento diverso. Non ciò che viene dal proprio cuore. **Non le proprie teorie. Non le proprie filosofie. Non le proprie antropologie. Non le proprie vedute. Non le proprie immaginazioni.** Niente che viene dal cuore dell’uomo va insegnato. Va insegnato solo ciò che Gesù ha comandato agli Apostoli.

Ecco le esatte parole della missione, che rimangono valide per oggi e per sempre, per ieri e per domani: *Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato (Mt 28,19-20).*

Chi allora deve fare la Chiesa, per intenderci, il corpo di Cristo? **Il mandato, la missione spetta agli Apostoli del Signore e ai loro successori che sono i Vescovi. Il comando di Gesù è per loro. Sotto la loro guida e insegnamento ogni membro del corpo di Cristo deve cooperare.** Come si coopera a fare, edificare, costruire il corpo di Cristo? Prima di tutto vivendo ogni membro da vero corpo di Cristo e poi obbedendo allo Spirito Santo che si riceve in modo particolare, speciale, ma anche in modo diverso e con finalità diverse, in ogni sacramento della grazia. **Se la Chiesa non viene fatta, con l’aggiunta di nuovi membri, nuovi figli, a nulla serve essere Chiesa di Cristo Gesù. Si è Chiesa per formare, edificare, costruire la Chiesa, il corpo di Cristo.** Quando un cristiano non edifica il corpo di Cristo è segno che è in una profonda agonia di morte. **È la Chiesa la casa delle verità, della grazia, della vera conoscenza del Signore**. Il fatto che oggi si predichi che per essere salvati qualsiasi via, qualsiasi Dio basta, è segno che realmente, veramente abbiamo abdicato alla nostra missione essenziale, fondamentale, primaria.

Al fedele laico cosa chiede il Signore? Di riempire la casa del Padre. Come essa va riempita? **Invitando alla conversione e a lasciarsi immergere nella grazia di Cristo Gesù quanti sono lontani e a perseverare, crescendo di fede in fede e camminando di verità in verità, quanti già credono**. Poiché l’aggiunta di nuovi figli alla Chiesa, al corpo di Cristo, è un dono di Dio, a chi fa il Signore questo dono? A quanti ogni giorno si impegnano a vivere da veri discepoli di Gesù e chiedono sul sacrificio e l’offerta della loro vita a Dio, che giorno dopo giorno vengano aggiunti nuovi figli. **Se noi non viviamo come vera Chiesa, mai il Signore ci potrà fare dono di una sola anima. Venendo in mezzo a noi, se ne farebbe di essa un figlio della perdizione il doppio di noi**. Dio aggiunge per la nostra volontà di santificazione. Vivendo da vera Chiesa, Dio ci dona altri figli. **Questa verità vale anche per Ordini e Congregazioni religiose, Movimenti e Associazioni ecclesiali. Se essi vivono da vera Chiesa, secondo i fini soprannaturali della Chiesa, sempre il Signore aggiungerà nuovi figli al loro particolate cammino. Dio non manda mai perché un’anima si perda.** L’edificazione della Chiesa secondo la volontà di Dio, per opera dello Spirito Santo che dimora in noi, rivela la nostra verità di essere Chiesa secondo il cuore di Gesù. Se non edifichiamo la Chiesa, secondo lo Spirito Santo e non secondo noi stessi, noi non siamo vera Chiesa.

**LA CHIESA ISTRUISCE LA CHIESA.** Gesù chiama i suoi Apostoli. Li istruisce per tre anni, annunziando loro la Parola e mostrando come essa va vissuta in ogni momento della vita. Muore sulla croce e versa per loro lo Spirito Santo. Apre la mente alla comprensione della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Dona loro lo Spirito. **Le regole per vivere ogni comando di Cristo Gesù sono date dallo Spirito Santo e vanno vissute da ogni membro della Chiesa. Esse sono quattro e vanno osservate insieme senza alcuna interruzione**. Se una viene omessa, le altre divengono inutili. Insieme vivono, insieme muoiono.

**Prima regola dello Spirito Santo**. *Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli*. Perché vi sia istruzione è necessario che gli Apostoli insegnino. Cosa devono insegnare? Ciò che Gesù ha insegnato loro. Essi non si devono mai distaccare dall’insegnamento di Gesù. **Gli Apostoli insegnano, istruiscono, ammaestrano, formano, lasciandosi aiutare dai presbiteri, loro collaboratori nell’ordine episcopale. L’ufficio dell’insegnamento è essenza del sacramento dell’ordine ed è a fondamento anche dell’ufficio della santificazione e del governo**. Nella Chiesa c’è una autorità e una missione che viene dal sacramento dell’ordine sacro ed è la sorgente dell’insegnamento. Ma c’è anche una missione e una autorità che vengono da ogni sacramento ricevuto. Ogni membro del corpo di Cristo riceve l’insegnamento dalla sorgente.

**Come vera sorgente derivata ogni membro del corpo di Cristo diffonde l’insegnamento ricevuto fino ai confini della terra. Ogni battezzato è rivestito dell’autorità della profezia di annunziare la Parola. Lui è costituito in Cristo sacerdote, re e profeta. Sono i suoi ministeri e la sua autorità. Se il battezzato si separa dalla sorgente dell’insegnamento che viene dal sacramento dell’ordine, la sua diviene falsa profezia. L’insegnamento manca della verità di Cristo.** Nella Chiesa solo se si riceve si dona. Chi riceve in abbondanza dona in abbondanza. Non si riceve, non si dona. Oggi vi è autonomia, separazione, indipendenza, distacco, allontanamento dalla sorgente dell’insegnamento. **O si ricompone questa frattura, o l’annunzio non produrrà alcun frutto di salvezza. Non è annunzio secondo l’insegnamento di Gesù Signore. È annunzio dal proprio cuore. Gli Apostoli attingono dal cuore di Cristo e dalla verità dello Spirito Santo**. Attingendo, donano. Se non attingono, non donano. Ogni altro membro attinge dagli Apostoli, cresce nella sapienza di Cristo, nella sua Parola e nella verità dello Spirito Santo, annunzia la Parola nella quale cresce.

Ogni membro deve però sapere che deve condurre agli Apostoli e ai Presbiteri perché l’insegnamento sia poi perfetto in ogni verità e in ogni dottrina. **Questo mistero di comunione mai dovrà essere omesso. Quando si esclude l’Apostolo e il presbitero, sempre l’insegnamento è deficitario. Nella Chiesa nessun membro è cellula senza legame. Il cemento di ogni cellula all’altra cellula non è dato dallo Spirito Santo, dalla sua verità, dalla sua luce diretta. È dato invece dallo Spirito Santo attraverso le vie da Lui stabilite.** Queste vie sono la comunione visibile con gli Apostoli. Ecco la regola da rispettare sempre: Ogni membro della Chiesa deve lasciarsi istruire, se vuole partecipare al ministero profetico del corpo di Cristo. Cristo istruisce gli Apostoli. Gli Apostoli istruiscono il corpo di Cristo, annunziando la Parola e invitando tutti a divenire corpo di Cristo. **Quanti ricevono la Parola, lasciandosi sempre ammaestrare dagli Apostoli e dalle altre vie dello Spirito Santo, ricordano la Parola ad ogni altro uomo, ma con un solo fine: chiamare a divenire corpo di Cristo invisibile e visibile insieme, divenendo Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.**

**Le altre tre regole** chiedono di essere perseveranti nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. **Queste tre regole saranno vere se vero è l’insegnamento. Se l’insegnamento è falso o inesistente, anche queste tre regole saranno vissute in modo falso o non saranno vissute affatto.** Cristo Gesù, nello Spirito Santo, ha fondato la sua Chiesa su regole divine, non umane. **Queste regole fanno la vera Chiesa di Cristo Gesù**. Ci si pone fuori da queste regole, non si è vera Chiesa di Gesù Signore. Oggi si vuole essere Chiesa senza alcuna regola, né divina, né umana.

Senza questa visione soprannaturale ecclesiale, **il discepolo di Gesù manca della sua verità**. Se manca della sua verità, mai potrà vivere per dare vita a questa sua verità **dalla quale è la redenzione e la salvezza del mondo**.

11Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

Perché quelli che sono pazienti vengono chiamati beati? **Perché i pazienti vincono il male. Mai dal male si lasciano vincere. Con la loro pazienza essi governano pensieri, sentimenti, azioni e reazioni, parole ed opere. Mai agiscono per impulso e mai d’istinto e soprattutto mai per reazione. La pazienza dona loro il governo di tutto il loro essere in ogni momento**. Ecco perché sono beati. La pazienza è figlia della virtù della mitezza. La mitezza è rimanere forti in ogni tribolazione, su ogni croce, in ogni martirio. **Con Gesù la pazienza si riveste di una ulteriore verità. Con Lui la pazienza diviene volontà di assumere su di sé tutti i peccati del mondo ed espiarli tutti al posto di ogni uomo**. **Sulla croce Gesù prende il posto di ogni uomo. Sulla croce in Cristo è Adamo che viene crocifisso, Eva, e ogni loro figlio, e questo fino al giorno della Parusia,** quando vi sarà la creazione di nuovi cieli e nuova terra. **La pazienza è in Cristo il suo grande amore che si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni uomo, dell’intera umanità**.

In Giobbe la pazienza è l’accettazione di ogni privazione e di ogni sofferenza cui fu sottomesso il suo corpo. **Giobbe superò la durissima prova senza mai commettere un solo peccato contro il Signore. Sempre Giobbe rimase alieno dal male**. **Per la grande pazienza di Giobbe, Satana perse la sfida e il Signore risultò vincitore. Se Giobbe fosse caduto nel male, il Signore avrebbe perso e Satana avrebbe vinto**. Sempre quando noi commettiamo un peccato, Satana è il vincitore e il nostro Dio il perdente. Oggi, si dice, che Satana abbia sfidato Dio sulla Chiesa. A Lui gli basterà un secolo per ridurre la Chiesa in polvere e cenere. Ma anche questa sfida Lui perderà, a causa dei martiri che ogni giorno danno la vita a Cristo. Finché ci sarà un solo martire sulla terra Satana perde e il Signore trionfa. Ogni discepolo di Gesù questo deve sapere: per lui Satana vince e il Signore perde, se cade nel male. Per lui il Signore vince e Satana perde, se lui trionfa e rimane nel bene. Ecco cosa narra la Scrittura di Giobbe, questo uomo dal cuore retto e alieno dal male.

*Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente.*

*I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta.*

*Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.*

*Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).*

*Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».*

*Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2.1-10).*

*Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Ascoltami e io parlerò, io t’interrogherò e tu mi istruirai! Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere».*

*Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe».*

*Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe.*

*Il Signore ristabilì la sorte di Giobbe, dopo che egli ebbe pregato per i suoi amici. Infatti il Signore raddoppiò quanto Giobbe aveva posseduto. Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo; banchettarono con lui in casa sua, condivisero il suo dolore e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui, e ognuno gli regalò una somma di denaro e un anello d’oro.*

*il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. Ebbe anche sette figli e tre figlie. Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell’eredità insieme con i loro fratelli. Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant’anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni (Gb 42,1-17)*.

Offriamo ora due brevi pensieri su quest’uomo integro e alieno dal male. Ci aiuteranno a comprendere quanto potente sia stata in lui la grazia del Signore.

**FORSE I MIEI FIGLI HANNO PECCATO.** Giobbe non è un figlio di Abramo. Conosce però il Signore. Lo attesta la sua vita. **È integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male**. È ricco, grande, anzi il più grande fra tutti i figli d’oriente. A Lui sono nati sette figli e tre figlie. **Il Signore non è circoscritto, imprigionato, carcerato negli angusti limiti del suo popolo. Egli è nel suo popolo e oltre. Illumina ogni uomo. La sua luce raggiunge ogni coscienza, ogni mente, ogni cuore**. Questa luce, misteriosa e nascosta agente nella creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza, anche se manca della pienezza della rivelazione, **fa sì che la coscienza mai sia abbandonata a se stessa**. Con essa ognuno può discernere il bene dal male. **La legge naturale è quest’aiuto invisibile, silenzioso, ininterrotto e perenne, con il quale il Signore scrive nella coscienza la verità della nostra natura creata. Se per un istante il Signore non scrivesse, per l’uomo vi sarebbe il buio totale.** È lo stesso buio che rivela Paolo quando l’uomo soffoca la verità di Dio nell’ingiustizia: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne”* (Cfr. Rm 1,18-32).

**Avendo Giobbe una vita morale ineccepibile, non vi è alcun impedimento a che Dio possa scrivere in lui la verità della natura umana con sempre più grande luce. Chi desidera camminare di luce in luce deve togliere dal cuore il peccato, generatore di tenebre.** Un cuore senza peccato, che vive di misericordia verso i fratelli, sarà sempre illuminato da Dio e innalzato di verità in verità. **La sana moralità è vera via della luce. Dove Dio non può incidere con la sua luce è il segno che l’immoralità oscura il cuore e soffoca la verità nell’ingiustizia.**

I figli di Giobbe solevano ritrovarsi insieme. Si banchettava, si beveva, si stava allegramente insieme. **Non erano certamente delle orge questi banchetti. Non ci si incontrava per darsi a licenze e trasgressioni, come avviene ai nostri giorni in mille luoghi di ritrovo notturno e diurno. Era per loro un momento di fraterna convivialità**. **Giobbe, dalla coscienza pura, piena di timore di Dio, pensa che i suoi figli in questi momenti possano eccedere, fare qualcosa di sconveniente, offendendo il Signore**. Per questo, l’indomani offre al Signore un sacrificio in riparazione delle colpe da lui ritenute possibili: *“I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli;* ***si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore».*** *Così era solito fare Giobbe ogni volta”* (Gb 1,15).

**Giobbe è vera immagine, autentica figura di Dio. Offre olocausti per ognuno dei suoi figli sul solo pensiero di un loro possibile peccato contro il Signore. La sua coscienza pura, integra, sa che offendere il Signore è facile. Basta un nulla e dal bene si precipita nel male. Anche nella virtù della temperanza si può peccare.** Da Giobbe dovrebbero imparare tutti i genitori di questo mondo. Essi sanno che i loro figli di notte si immergono in ogni trasgressione, ogni immoralità, e dormono sonni tranquilli. Nulla fanno per la loro redenzione. **Questi genitori non imitano Giobbe e neanche Dio. Il Padre celeste sapendo che tutti i suoi figli sono nel peccato, per la loro salvezza ha dato il suo Figlio Unigenito. Se Dio dona il suo Figlio Eterno, il suo Unigenito per la salvezza di tutti i suoi figli sommersi nel peccato, può un genitore disinteressarsi della salvezza dei propri figli?** Non deve anche lui come Dio offrire la cosa più preziosa perché essi vengano salvati? Giobbe non conosce il mistero della redenzione. In esso noi siamo immersi, ma è come se vivessimo fuori. **Questo mistero obbliga ogni padre e ogni madre ad offrire anche la vita per i figli. Così si ama e così si vive ad immagine di Dio ed anche ad immagine della Madre di Gesù e nostra. Lei ha dato il suo Figlio Unigenito per la redenzione di tutti gli altri figli, che Gesù le ha consegnato come supremo testamento del suo amore.**

**STENDI UN POCO LA MANO E TOCCA QUANTO HA.** Satana non conosce luogo dove lui non possa entrare. Non vi è sulla terra un solo angolo vietato alla sua presenza. **Non gli è consentito solo nel cuore di Gesù e di Maria.** Lui però vi ha provato. Gli è andata male. **Dal pinnacolo della croce sul quale ha condotto Gesù, lui ha ricevuto la sconfitta definitiva**. **Il Signore loda il suo servo Giobbe. Nessuno è come lui sulla terra. È uomo integro, retto, timorato di Dio, lontano dal male.** La risposta dell’angelo delle tenebre è immediata. Se Giobbe è così retto, è perché non è stato mai messo alla prova. È timorato perché il Signore ha posto una siepe attorno alla sua casa e alla sua proprietà. È sufficiente che essa venga tolta e allora Giobbe manifesterà tutta la sua natura malvagia, cattiva, avversa a Dio. **Il Signore accoglie la sfida e permette che Giobbe possa perdere tutto quello che possiede. Lui però non dovrà essere toccato nel suo corpo.**

In un solo giorno Giobbe perde tutto. Rimane solo, povero, misero. La sua risposta fu di piena consegna alla volontà di Dio: ***«Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto*** (Cfr. Gb 1,6-22). **Non vi è rivolta contro il Signore, né mormorazione, né lamento, né maledizione, né altro segno di sfiducia verso il suo Dio. Vi è invece piena sottomissione alla storia. Così è avvenuto, così sia**. Lui si consegna nella pace del cuore e dell’anima nelle mani del Signore.

**La storia è il grande libro nel quale Dio rivela la sua volontà. Senza occhi soprannaturali – e mai li potremo avere se siamo trasgressori dei comandamenti, ingiusti, idolatri, empi, disonesti, immorali – sempre avremo un rapporto errato con essa. La vivremo con rabbia, ira, continuo lamento, mormorazione, addirittura nella bestemmia o in altri peccati ancora più grandi, quali aborto, divorzio, eutanasia, omicidio, rapina, furto, infinite disonestà. È stato sufficiente che il Signore per qualche attimo ci abbia mostrato che senza di Lui costruiamo una società stolta, insensata, impastata di cannibalismo economico, finanziario, scientifico, di corruzione e distruzione di ogni sano principio morale, e il mondo cosa ha fatto?** Anziché vedere la mano del Signore che invita a conversione, per un ritorno nella nostra strutturale verità umana, ci siamo trasformati in un esercito nel quale ognuno combatte contro l’altro, ognuno accusa l’altro di essere il responsabile dello sfacelo universale, ognuno si presenta e si annunzia come colui che possiede la vera soluzione. Nulla di più falso. Nulla di più empio. Impera l’idolatria.

**La storia non è nelle mani dell’uomo, come non è nelle mani di Giobbe. È l’imponderabile. Nessuno la potrà mai governare. Essa è fatta da due padroni, uno vero e l’altro falso: Dio e Satana, il Signore e il principe della menzogna, delle tenebre, della falsità**. Quando un uomo è falso, appartiene già al principe delle tenebre, è del suo regno. Costruirà una storia di morte, distruzione, male. **Non può costruire una storia di bene, verità, giustizia, carità, amore fraterno, solidarietà, comunione tra i figli dello stesso Padre. Satana lavora per la divisione, per mettere gli uni contro gli altri, per separare, creare infiniti contrasti, generare ogni diffidenza.**

Oggi il mondo sembra essersi consegnato al suo principe. Lo attesta l’assoluta mancanza di sapienza, intelligenza, verità, che non abitano più nel cuore degli uomini. Tutti siamo obbligati a chiederci: *“Ma io a chi appartengo: a Dio o a Satana, alla verità o alla menzogna, al bene o al male?”*. **Questa luce la possiedono solo quanti sono del regno di Dio, si lasciano condurre dalla sua volontà, camminano nei suoi santi comandamenti. Giobbe appartiene al regno di Dio. Viene tentato. Rimane nel regno di Dio. È messo alla prova. Non cade. Chi deve aiutare quanti sono provati a leggere secondo verità la loro storia è il profeta. Esso è luce purissima mandato da Dio per illuminare i cuori e rischiararli con la sapienza soprannaturale**. Se il profeta viene meno in questi frangenti, quanti sono provati dalla storia precipitano in un baratro senza ritorno. Profeta di Dio oggi è il cristiano. **È lui che deve illuminare, rischiarare, spiegare, annunziare, manifestare la via della vita. È lui che deve gridare al mondo che la sola strada per risorgere è la conversione e il ritorno al Signore loro Dio. Se il profeta viene meno, il mondo precipita con lui nelle tenebre che saranno sempre più fitte. La sua responsabilità è grande. È omissivo. È venuto meno nel suo ufficio di amore. È fallito nel ministero.** È come se lui desse una mano a Satana perché le tenebre divengano più fitte e dense. Giobbe questo non lo ha fatto. È rimasto nella luce del Signore.

La pazienza è tutto per un uomo. **Sono però pazienti solo i figli della luce, finché rimangono nella luce**. Quando dalla luce si passa nelle tenebre, allora non è più la pazienza che governa la vita. **Sono invece gli istinti del peccato che la dominano ed esercitano ogni potere di male su di essa**. **Chi vuole essere paziente, non solo deve essere figlio della luce, nella luce deve crescere fino a raggiungere la più alta perfezione. Si cresce di luce in luce, crescendo di obbedienza in obbedienza, tenendosi sempre lontani da ogni male**. Quando il male entra nel cuore, allora il governo della nostra vita non è più della pazienza, ma del peccato. Verità mai da dimenticare.

## Esortazione finale

12Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.

Ogni discepolo di Gesù deve avere una parola sempre di **verità, purezza, luce, santità, giustizia, pace, riconciliazione, perdono, sapienza arrendevole e mite**. La parola deve essere la sua vita, la sua vita la sua parola. Mai la sua dovrà essere parola di **inganno, menzogna, calunnia, mormorazione, pettegolezzo, giudizio temerario, minaccia, falsa testimonianza**.

Essendo la sua parola di purissima verità, **essa non ha bisogno di essere confermata con un giuramento. La verità basta a se stessa**. Ecco perché l’Apostolo Giacomo invita i discepoli di Gesù ad astenersi da ogni giuramento: *Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro “sì” sia sì, e il vostro “no” no, per non incorrere nella condanna.* La Parola è tutto per un discepolo di Gesù.

In queste parole viene riportato alla lettera il comando di Gesù, così come annunciato nel Discorso della Montagna: *“Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno” (Mt 5,33-37)*. Il cristiano non ha bisogno di alcun giuramento, perché sempre la storia confermerà la verità delle sue parole. **In tal senso il cristiano è in tutto simile al vero profeta del Dio vivente. Neanche il profeta ha bisogno di fondare la verità della sua parola sul giuramento. Ci sarà sempre la storia che attesterà per lui. Ogni sua parola sempre si compie. Questa verità va applicata a tutto il Vangelo di Gesù Signore. Eternità e tempo attesteranno che ogni Parola di Gesù è purissima verità.** L’uomo e il cristiano oggi possono anche non credere nella verità di ogni Parola di Gesù. **Domani, sia nel tempo che nell’eternità, dovranno ricredersi.** Tempo ed eternità gli confermeranno che ogni Parola di Gesù è purissima verità. Gesù lo ha detto: Il cielo e la terra passeranno. Le mie parole non passeranno mai. Tutto di esse si compirà oggi e nell’eternità.

13Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode.

La preghiera è invocazione perché il Signore sia Lui il Signore della nostra vita, di ogni momento di essa. **Nel dolore perché lo viviamo facendone un sacrificio gradito a Lui. Nella gioia perché la viviamo come un suo dono di amore.** Sulla preghiera ecco quanto insegna l’Apostolo Paolo:

*Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!* ***Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù****. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! (Fil 4,4-9)*.

Per la nostra preghiera, **il Padre con il suo amore, Cristo Gesù con la sua grazia, lo Spirito Santo con la sua verità, la sua luce, la sua sapienza e fortezza, il suo consiglio e la sua intelligenza scendono e prendono dimora in noi. Anche la Vergine Maria, con i suoi Angeli e Santi vengono ad abitare nel nostro cuore**. La preghiera però deve essere vera ed è vera quando è fatta dalla nostra obbedienza al Vangelo, alla Parola di Gesù.

4Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore.

Ora L’Apostolo Giacomo dona un comando a quanti sono malati. *Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghiamo su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore…*  Si noti bene. Non è detto: *“Chiami il presbitero della Chiesa”*. è detto invece: *“Chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendo con olio nel nome del Signore”.* Si tratta di una preghiera fatta da tutto il corpo presbiterale che governa una comunità. **Non è la preghiera di un singolo presbitero. è una preghiera di comunione**. Una preghiera fatta in comunione è sempre esaudita dal Signore.

*In verità io vi dico ancora:* ***se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà.*** *Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18.19-20)*.

**¢sqene‹ tij ™n Øm‹n; proskales£sqw toÝj presbutšrouj tÁj ™kklhs…aj, kaˆ proseux£sqwsan ™p' aÙtÕn ¢le…yantej [aÙtÕn] ™la…J ™n tù ÑnÒmati toà kur…ou:** (Gc 5,14).

*Infirmatur quis in vobis* ***inducat presbyteros ecclesiae et orent super eum unguentes eum oleo in nomine Domini*** (Gc 5,14).

La preghiera e l’unzione con l’olio devono essere fatte nel nome del Signore. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Questo significa che si chiede al Signore **di scendere sull’ammalato con tutta la sua onnipotenza di grazia, luce, vita, verità, pace, misericordia, perdono, santità, redenzione, salvezza.** Si chiede a Dio di scendere con tutto il suo vigore e la sua forza. Essendo la preghiera del corpo sacerdotale, di certo essa sarà esaudita. Nulla è più forte di una preghiera fatta in comunione.

**NEL MISTERO DEL SACRAMENTO DELL’UNZIONE.** Preghiera con fede. Unzione con l’olio. Nome del Signore. Malattia dell’uomo. **È un sacramento di gioia. Non è un sacramento di tristezza e di lutto. È un sacramento di salvezza. Non è il sacramento della morte dell’uomo. È il sacramento di coloro che restano su questa terra. Essa non è il sacramento di coloro che stanno per andarsene con i loro padri e discendere nel seno di Abramo. È il sacramento dove la preghiera diviene efficace.** Efficace perché fatta nel nome del Signore. Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina! **Guarire gli infermi è missione della Chiesa. Appartiene alla sua forza di testimonianza. Guarire gli infermi con l’unzione dell’olio è il Segno più efficace della presenza del Signore risorto nella sua vita e nella sua storia**. **È il sacramento della fede.** È stato nei momenti di poca fede e di poca vita cristiana che esso è divenuto il sacramento dei moribondi, se non di coloro che erano già morti e trasformato in un sacramento di lutto, di morte, di disperazione, di terrore e di spavento. **Quando la fede nel Signore risorto, nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, non guida più i nostri passi, chiunque trasformerà sempre la gioia e la pace del Signore della gloria in timore, in paura, in disperazione, in lutto, in pensieri di oppressione**.

La preghiera dei presbiteri fatta con fede salverà il malato. Il Signore lo rialzerà. **E l’olio diviene il segno di questa forza che il Signore, attraverso la preghiera fatta con fede, infonde nelle membra e nell’anima di colui che è malato. L’olio è un segno. Esso manifesta tangibilmente la potenza della preghiera cristiana fatta nel nome del Signore risorto su colui che è ad immagine del Cristo crocifisso, su colui che è sofferente, su colui che è limitato nella sua esistenza.** È un grande sacramento l’unzione. È il sacramento dell’uomo reale, dell’uomo vero, dell’uomo condannato alla morte e quindi ad ogni sorta di infermità a causa del peccato dell’uomo. È il sacramento delle conseguenze corporali del primo atto di non fede e di disobbedienza che l’uomo commise all’inizio della sua storia. Tu sei polvere ed in polvere ritornerai. Tu morrai. Ma tu non avrai la padronanza del tuo corpo. **E poiché il Cristo è venuto per salvare tutto l’uomo, questi rinasce a nuova vita nell’anima, riceve la vita nelle sue membra attraverso la preghiera efficace nel nome del Signore. Nel nome di Gesù il Nazareno cammina!** È il sacramento della fede nella potenza creatrice dello Spirito del Signore risorto. Una grande fede deve animare il presbitero della Chiesa quando è chiamato dal malato perché preghi nel nome di Gesù il Nazareno. Un segno efficace per la salvezza di colui che è malato, l’olio dell’unzione. Nel nome del Signore. Preghiera con fede. **Che potenza di salvezza questo sacramento così mal compreso e rinviato dal cristiano all’ultimo istante della sua esistenza! Un sacramento per la salvezza dell’uomo**! Stolti che siamo quando rivolgiamo la nostra attenzione a tutte quelle pratiche che spesso rasentano l’idolatria, se non il paganesimo, la magia, l’incantesimo, la truffa e l’inganno, per ottenere la guarigione degli infermi cristiani! **Ma c’è il sacramento della Chiesa! Chiama i presbiteri, malato! Di’ loro che preghino con fede! Invoca insieme a loro il nome di Gesù Cristo il Nazareno! Fatti ungere con l’olio della salvezza ed il Signore, se la tua fede è stata grande e se l’invocazione dei presbiteri è stata rivolta al Padre dei cieli nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, ti farà rinascere nel corpo e nell’anima.** Ma quando la parola del Signore non è ascoltata, anzi, rifiutata come segno di salvezza, il Signore ti abbandona nelle mani dei suoi nemici. **E poiché solo il Signore è salvezza per l’uomo, sua gioia e sua pace, senza il Signore non avrai pace, senza di lui non avrai gioia, senza di lui sentirai la malattia come un peso di morte e la tua afflizione si trasformerà in disperazione e in affanno**. Ecco perché l’unzione, àncora della tua salvezza, malato, è la preghiera del presbitero fatta nel nome di Gesù Cristo il Nazareno. **Quando questo sacramento avrà ritrovato il suo posto nel settenario sacramentale come sacramento di vita e non di morte, quando il presbitero avrà pregato con grande fede, invocando il nome del Signore risorto come lo hanno invocato Pietro e Giovanni, il cristiano avrà la gioia e la pace anche nelle malattie e nelle infermità.** Perché il Cristo, che non sempre concede la guarigione del corpo – questo appartiene al mistero della sua volontà che tutto dispone secondo il suo piano di salvezza dove le malattie e le infermità sono per lui redenzione – concederà sempre la gioia e la pace che ha provato il malato saltellante e lodante Dio nel tempio di Gerusalemme. Con questo sacramento, il malato è risanato nel suo spirito. **Unto con l’olio della salvezza, egli trasformerà la sua malattia. Fortificato dall’olio dell’unzione, le sue sofferenze salveranno il mondo.** È la preghiera nel nome del Signore che opera la salvezza del corpo e dello Spirito. L’olio ne è il segno. Si è capaci di combattere la battaglia della vita. Si è forti per la morte assieme al Cristo.

Ecco il significato della unzione con l’olio. **L’olio fortifica. Rende l’uomo pronto alla lotta. Infonde nell’uomo l’energia che viene dalla potenza creatrice dello Spirito Santo, per la preghiera fatta nel nome di Gesù Cristo il Nazareno.** Unto con l’olio dell’unzione, lo spirito dell’uomo diviene forte ed anche il corpo per affrontare la lotta della debolezza, della tristezza, della disperazione a volte, dell’isolamento! E noi invochiamo il Signore Risorto, nel cui nome la preghiera è fatta, perché il popolo cristiano cambi mentalità e si converta alla Parola che è sempre parola di vita e non di morte, di gioia e non di tristezza, di pace e non di afflizione e di lutto. **Il Signore che opera nei sacramenti della Chiesa opera sempre per la salvezza dell’uomo. Nel sacramento dell’unzione opera per la salvezza del malato.** Lo salva nello spirito. Lo salverà anche nel corpo, poiché lo Spirito Santo, nel cui nome ogni sacramento è celebrato, non viene mai invano se invocato con fede nel nome del Cristo Signore, Gesù il Nazareno. **Il cristiano non può ridurre ad appendice questo grande sacramento. La Chiesa lo deve inculcare con ogni mezzo. Noi tutti dobbiamo creare in noi una mente conforme alla parola del Signore perché l’uomo ha bisogno di questo sacramento.** E ne ha bisogno più di ogni altro, perché la malattia a volte è lunga ed è sofferenza atroce. Ed il Cristo vuole essere invocato. Lo Spirito Santo che è forza e che è vita vuole intervenire per la salvezza del malato. **La Chiesa tutta deve rendere la sua testimonianza nel sanare gli infermi. Lo farà nei suoi presbiteri che renderanno credibile il nome di Gesù Cristo il Nazareno.**

In sintesi. Il sacramento dell’unzione aiuta il malato a vivere cristianamente la sofferenza e la malattia sull’esempio di Cristo crocifisso. Esso reca conforto alla sua anima e al suo spirito. **La preghiera può anche guarire il malato dalla sua infermità. La preghiera deve essere fatta con fede. Non bisogna attendere gli ultimi istanti della vita per amministrare questo sacramento. In caso di malattia seria, grave, è dovere dei familiari chiamare il presbitero della Chiesa.** Essendo questo sacramento per gli infermi, non possono riceverlo coloro che sono in buona salute. La sofferenza, cristianamente vissuta e offerta al Signore, salva e redime il mondo, perché noi non soffriamo da soli, ma siamo corpo del Signore Gesù.

**EUCARISTIA E UNZIONE.** L’Eucaristia dona vita vera alla sofferenza. Essa trasforma **la sofferenza umana in sofferenza soprannaturale, sofferenza da aggiungere alla sofferenza di Cristo Gesù, facendone una sola sofferenza di salvezza e redenzione.** Perché la sofferenza possa essere assunta da Cristo Gesù e trasformata in sua sofferenza, in sofferenza del suo corpo, **è necessario che il cristiano viva da vero corpo di Cristo. Prima urge che il cristiano viva da vero corpo di Cristo e vivendo come vero corpo di Cristo, si può accostare all’Eucaristia**. L’Eucaristia dona vita vera alla sofferenza del corpo di Cristo, perché essa dona al sofferente lo stesso amore per il Padre, la stessa obbedienza, lo stesso perdono, la stessa misericordia, la stessa volontà di immolarsi per dare vita al mondo in Cristo. **Senza la vita che viene dall’Eucaristia, nessuno può offrire la sofferenza a Cristo, secondo purissima verità e santità**. Non è gradita a Dio nessuna sofferenza che non sia vissuta nella stessa pazienza e amore, obbedienza e fede di Gesù Signore. **Con l’unzione degli infermi la sofferenza è data a Cristo. Essa viene assunta da Cristo e fatta sua. Con l’Eucaristia la si vive secondo le modalità di Cristo e Cristo la può offrire al Padre come sua vera sofferenza per la redenzione e la salvezza del mondo**.

Insegnare a vivere la sofferenza secondo la verità dell’Eucaristia, che è anche la vita crocifissa di Gesù Signore, **è compito dei ministri della Parola e degli amministratori dei divini misteri. Questo insegnamento è nobilissimo ministero. Gesù non ha chiesto ad ogni suo discepolo di offrire al Padre in sacrificio di soave odore la sua povertà, la sua fame, il suo pianto, la sua solitudine, ogni altra croce? Non ha insegnato ad ogni uomo come fare della sua vita di sofferenza un sacrificio?** Senza Eucaristia mai si potrà vivere la sofferenza della nostra condizione umana secondo l’obbedienza, la fede, la carità, la speranza di Cristo Signore. Ognuno deve conoscere che è per la sofferenza offerta che il mondo è redento e salvato.

15E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.

Non è la preghiera che salverà il malato. Neanche è la preghiera che farà sì che il Signore sollevi il malato. **È invece la preghiera fatta con fede**. Il perdono dei peccati è dato nel pentimento e nella conversione, nel desiderio e nella volontà di camminare nella Legge del Signore.

**ULTERIORI PENSIERI. Nella sofferenza si chiede a Dio la guarigione, per tornare ad amare svolgendo ognuno il proprio lavoro secondo giustizia, verità, in obbedienza alla Legge del Signore e al Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo**. Ma la guarigione non sempre è data. **Quando si è nella sofferenza, sempre si deve chiedere a Cristo Gesù che assuma la nostra sofferenza, la unisca alla sua, la trasformi in salvezza e redenzione per il mondo intero. Nessuna goccia di sofferenza va sciupata. Tutte devono divenire salvezza.** Questo sacramento è particolare. **L’ammalato viene unto con l’olio. L’olio lenisce, dona forza. L’olio dona il sapore di Cristo ad ogni nostro dolore fisico e spirituale.** All’unzione con l’olio, va aggiunta la preghiera fatta con fede. Unzione, preghiera e fede. **L’olio possiede una grande virtù: lenisce il dolore**. I discepoli mandati da Gesù ungevano con olio i malati e questi guarivano. Anche il Buon Samaritano unge con olio e aceto l’uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada. L’aceto disinfetta.

**L’olio è simbolo dello Spirito Santo. L’ammalato viene avvolto nello Spirito Santo, sia per ottenere la guarigione, sia per trovare sollievo nel grande dolore, ma anche per far sì che le sofferenze dell’ammalato diventino sofferenze sante da offrire a Cristo.** Oggi l’uomo, privo della luce e della verità che vengono dalla fede, preferisce togliersi la vita o farsela togliere, suicidandosi e commettendo un grande omicidio in nome della dignità della morte. **La dignità vera viene solo dalla fede. Per essa la sofferenza è vita**. Si dona a Cristo la sofferenza fisica o spirituale e per essa il Signore salva e redime le anime. **Mistero di partecipazione alla sofferenza di Cristo per la generazione di cuori nuovi e di anime purificate e lavate nel sangue di Cristo Gesù**. **Se la Chiesa insegnasse la sua fede secondo purezza di verità e di dottrina, di certo il cristiano rifletterebbe prima di abbracciare i pensieri del mondo e farsi paladino in sua difesa. Lasciare il popolo di Dio nell’ignoranza dei misteri della fede è il male più grande che si possa commettere contro di esso. In pratica significa consegnare il popolo di Dio a Satana perché faccia di esso ciò che vuole.**

Oggi proprio questo sta accadendo: si sta consegnando il popolo di Dio a Satana. Per questo popolo consegnato interamente a Satana poi ci impegniamo e consumiamo vanamente ogni energia sia fisica che spirituale. Diamo ad esso misere cose della terra. Non gli diamo la straordinaria ricchezza del cielo. **Un presbitero che insegna secondo purezza di verità la dottrina cristiana al popolo del Signore, mostrando come essa si vive in ogni istante della propria vita, è sommamente gradito al Signore. Neanche si può fare il paragone con centomila presbiteri che si agitano per le strade di questo mondo parlando all’uomo dal mondo e non dal cielo**. Cosa sta facendo l’Apostolo Giacomo in questa sua Lettera? **Sta insegnando la sana dottrina cristiana a quanti sono discepoli di Gesù**. Cosa hanno fatto Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Paolo, Pietro, Giuda con le loro Lettere e i loro Scritti? **Hanno insegnato la verità di Cristo Gesù e la sana dottrina a quanti per la fede sono divenuti discepoli del Signore.** Cosa ha fatto Cristo Gesù con i suoi discepoli in tre lunghi anni? **Ha manifestato la sua verità e ha insegnato come essa andava vissuta**.

Ecco perché un presbitero che consacra la sua vita all’insegnamento della sana dottrina compie l’opera che è gradita al Signore. **Mentre nessun presbitero è gradito al Signore se omette questo perenne e ininterrotto insegnamento.** Essere presbitero, vescovo, papa di strada non significa essere gradito al Signore. Si può essere graditi al mondo, ma non certo al Signore. **È gradito al Signore chi consuma la sua vita ad insegnare la purissima volontà di Dio, nella purezza di verità dello Spirito Santo**. Insegnando la dottrina di Dio il presbitero fa di un uomo, un uomo di Dio, un uomo secondo Dio. **L’Apostolo Giacomo con questa sua Lettera cosa sta facendo di noi? Degli uomini che sempre devono lasciarsi governare dalla sapienza se vogliono essere graditi al Signore**. Fare di un uomo, un uomo gradito al Signore è l’opera delle opere. Non vi sono altre opere che Dio chiede. Solo questa: fare di ogni figlio di Adamo un vero figlio di Dio. Noi invece altro non stiamo facendo che trasformare quei pochi figli che sono rimasti a Dio in figli di Adamo, in figli del mondo, in figli del principe delle tenebre. è la trasformazione della Chiesa da chiesa di luce e Chiesa di tenebre. Si è molto oltre, infinitamente oltre gli ammonimenti fatti da Gesù ai farisei del suo tempo:

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti,* ***che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*** *Guai a voi, scribi e farisei ipocriti,* ***che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi*** *(Mt 23,13-15)*

Noi siamo ben oltre. Noi non trasformiamo un figlio del mondo in un figlio degno della Geenna. Noi diciamo che il Vangelo non va annunciato. Ogni uomo ormai è salvo. A causa del nostro cattivo insegnamento operiamo al contrario dei farisei: **di ogni figlio di Dio ne stiamo facendo un figlio del principe delle tenebre, di ogni figlio della grazia un figlio del peccato, di ogni figlio della vita un figlio della morte**. Il nostro peccato è infinitamente più grande. Stiamo svuotando la Chiesa di ogni suo figlio. Stiamo rendendo povero, anzi poverissimo il corpo di Cristo. Tanto grande è il nostro cattivo, anzi pessimo insegnamento! Un presbitero che prende in mano il Vangelo, lo legge ai suoi fedeli, lo spiega loro, mostrando con la sua vita come si vive ogni parola letta e spiegata, **è il dono più grande che il Signore possa fare alla nostra terra**. Non vi è dono più grande di questo: un presbitero che insegna il Vangelo con la parola e con la vita. Beato quell’uomo che riceve questa grazia dal Signore.

16Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto.

Qui non si tratta dalla confessione sacramentale. **Si tratta invece di riconoscersi pubblicamente peccatori dinanzi a Dio e ai fratelli**. Questa confessione nella Liturgia si celebra all’inizio della Santa Messa. **Tutti siamo chiamati a riconoscere e a confessare dinanzi a Dio e ai fratelli i nostri peccati.** Dopo averli riconosciuti ognuno nel proprio cuore, ecco le parole che diciamo pubblicamente: ***“Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli Angeli, I Santi e voi fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro”***.

Nelle pagine dell’Antico Testamento sovente troviamo la confessione pubblica dei peccati. Spesso è il Salmista o il Profeta che si fa voce di tutto il popolo e confessa i peccati commessi. Sono peccati di pubblico tradimento del Signore e di pubblica disobbedienza alla Legge dell’Alleanza. Ecco come il Salmista **confessa insieme le grandi opere del Signore per la salvezza del suo popolo e i ripetuti peccati di non fede dei figli d’Israele**.

*Alleluia. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Chi può narrare le prodezze del Signore, far risuonare tutta la sua lode? Beati coloro che osservano il diritto e agiscono con giustizia in ogni tempo. Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo, visitami con la tua salvezza, perché io veda il bene dei tuoi eletti, gioisca della gioia del tuo popolo, mi vanti della tua eredità.* ***Abbiamo peccato con i nostri padri, delitti e malvagità abbiamo commesso. I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza del tuo amore e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso.***

*Ma Dio li salvò per il suo nome, per far conoscere la sua potenza. Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato, li fece camminare negli abissi come nel deserto. Li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico. L’acqua sommerse i loro avversari, non ne sopravvisse neppure uno. Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode.*

***Presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo progetto, arsero di desiderio nel deserto e tentarono Dio nella steppa.*** *Concesse loro quanto chiedevano e li saziò fino alla nausea.* ***Divennero gelosi di Mosè nell’accampamento e di Aronne, il consacrato del Signore. Allora si spalancò la terra e inghiottì Datan e ricoprì la gente di Abiràm. Un fuoco divorò quella gente e una fiamma consumò quei malvagi. Si fabbricarono un vitello sull’Oreb, si prostrarono a una statua di metallo; scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba. Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi, meraviglie nella terra di Cam, cose terribili presso il Mar Rosso. Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto, non si fosse posto sulla breccia davanti a lui per impedire alla sua collera di distruggerli. Rifiutarono una terra di delizie, non credettero alla sua parola. Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore. Allora egli alzò la mano contro di loro, giurando di abbatterli nel deserto, di disperdere la loro discendenza tra le nazioni e disseminarli nelle loro terre. Adorarono Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti. Lo provocarono con tali azioni, e tra loro scoppiò la peste.*** *Ma Fineès si alzò per fare giustizia: allora la peste cessò. Ciò fu considerato per lui un atto di giustizia di generazione in generazione, per sempre.* ***Lo irritarono anche alle acque di Merìba e Mosè fu punito per causa loro: poiché avevano amareggiato il suo spirito ed egli aveva parlato senza riflettere. Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore, ma si mescolarono con le genti e impararono ad agire come loro. Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello. Immolarono i loro figli e le loro figlie ai falsi dèi. Versarono sangue innocente, il sangue dei loro figli e delle loro figlie, sacrificàti agli idoli di Canaan, e la terra fu profanata dal sangue. Si contaminarono con le loro opere, si prostituirono con le loro azioni. L’ira del Signore si accese contro il suo popolo ed egli ebbe in orrore la sua eredità. Li consegnò in mano alle genti, li dominarono quelli che li odiavano. Li oppressero i loro nemici: essi dovettero piegarsi sotto la loro mano.***

*Molte volte li aveva liberati, eppure si ostinarono nei loro progetti e furono abbattuti per le loro colpe; ma egli vide la loro angustia, quando udì il loro grido. Si ricordò della sua alleanza con loro e si mosse a compassione, per il suo grande amore. Li affidò alla misericordia di quelli che li avevano deportati. Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria. Benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. Tutto il popolo dica: Amen. Alleluia (Sal 106,1-48)*.

Mai dobbiamo dimenticare la Legge della correzione fraterna e mai la Legge del perdono. Così come non va dimenticata la Legge della riconciliazione.

*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo (Mt 18,15-18)*.

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette (Mt 18,21-22)*.

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.* ***Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*** *Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!(Mt 5,21-26)*.

La Chiesa ha sempre protetto **la confessione sacramentale con il sigillo del silenzio**. **Nel segreto il peccato personale va confessato e nel segreto deve rimanere in eterno**. Il rispetto della coscienza deve essere sommo. Pubblicamente ci si riconosce peccatori. Nel segreto della confessione sacramentale si confessano i peccati e si chiede perdono al Signore.

**LA CONOSCENZA DEI PECCATI.** È obbligo del cristiano sapere il numero e la specie dei suoi peccati. **La conoscenza delle sue colpe sarà integra, totale, perfetta, se c’è un adeguato aiuto di catechesi, nella quale: si spiegano i comandamenti, le beatitudini e ogni altra parola del Vangelo; si insegna la legge di Dio e tutto viene analizzato alla luce della fede della Chiesa, perché noi, facendone tesoro, possiamo iniziare il cammino della nostra maturità in Cristo Gesù**. Assieme alla catechesi che parla ad ogni cuore in generale, **deve esserci il confronto personale con il padre spirituale, il quale, con la saggezza che deve sempre contraddistinguerlo, attraverso dialoghi chiarificatori di dubbi e di incertezze, deve a poco a poco condurre l’anima ad entrare nel mistero del peccato, vederlo dal di dentro, in tutte le sue forme, in ogni sua possibile manifestazione di male, perché abbia la volontà di evitarlo, si decida per non più cadere**. Aiutata a sapersi leggere dentro, a scrutare la parola di Dio, l’anima può osservare e mettere in pratica la volontà di Dio in ogni sua parte, con puntualità, con precisione, con perfetta osservanza.

La catechesi oggi è poco frequentata e il ricorso al padre spirituale quasi nullo. **Ciò fa sì che diventi assai difficile, se non impossibile, per la coscienza riconoscere i suoi peccati. La non conoscenza della legge e quindi la non integra scienza dei peccati non può essere risolta nell’atto in cui viene celebrato il sacramento della penitenza. Finché la legge morale non entra nell’anima, la confessione come sacramento avrà sempre delle lacune che in nessun modo possono essere colmate se manca la formazione nella conoscenza della legge dell'Altissimo.** Occorre inoltre che l’anima si metta dinanzi a Dio, invochi l’aiuto dello Spirito Santo, si lasci illuminare dalla sua luce di verità, impetri quella chiarezza interiore, la sola che rischiara la coscienza e che consente di leggere bene in essa il male commesso. **Lo Spirito di verità e di amore deve portare la legge nel nostro cuore, ma anche deve farci comprendere, convincendoci di peccato, dove realmente abbiamo sbagliato, dove la nostra vita è inciampata nel male, dove il nostro cuore si è immerso nelle trasgressioni, dove il nostro corpo ha deviato e per quali ragioni questo è avvenuto. Momento per momento dobbiamo chiedere allo Spirito del Signore che sia la nostra luce interiore, la luce della nostra coscienza, affinché per opera sua possiamo scoprire il male che è in noi, gli errori che noi commettiamo e perché, ci aiuti anche ad uscire dal caos spirituale, donandoci la grazia che ci fortifica, ci rinnova, ci eleva e ci santifica.** Solo con Lui possiamo iniziare il cammino da uomini perfettamente rinnovati e costantemente immersi nella luce della divina verità. Il contatto orante con lo Spirito del Signore deve essere il momento più importante della nostra giornata; altrimenti diviene umanamente impossibile conservarsi integri nell’osservanza della legge morale; senza l’aiuto della luce dello Spirito, senza la forza che viene dalla grazia che lo stesso Spirito riversa nei cuori, questi non attratti dal Signore, non sono spinti verso di Lui, fino al raggiungimento definitivo nel regno dei cieli. **Lo Spirito è la luce, la forza, la verifica della coscienza, ed è solo per Lui che noi possiamo conoscere la profondità del nostro peccato e la gravità della nostra colpa, che possiamo emendarci realmente, confessando i peccati secondo il numero e la specie e fare il proposito di non più peccare**. È il suo aiuto che ci rende impeccabili e senza di Lui ogni giorno l’uomo ripeterà le stesse trasgressioni, violerà la stessa legge, si comporterà come se la volontà di Dio non fosse stata mai data. **I mezzi per la conoscenza del peccato devono andare insieme, camminare simultaneamente; è inutile il padre spirituale senza la catechesi, è vana la catechesi senza il ricorso al padre spirituale, ma sono entrambi poco efficaci se l’anima non si mette nuda dinanzi allo Spirito del Signore in preghiera e non implori da Lui quella luce santa, divina, eterna, che discende da presso Dio e scruta infallibilmente la nostra responsabilità in bene e in male per tutto quello che noi abbiamo fatto**. Ma anche la preghiera allo Spirito si rivelerà inefficiente ed inefficace, anzi vana, se si manca del confronto della catechesi e della guida spirituale.

Solo con l’aiuto dello Spirito Santo possiamo confessare bene le nostre colpe, **riconoscendole nella loro gravità, così come esse sono scritte alla sua presenza del Signore, nel libro del cielo, dove tutto è segnato secondo numero, peso e responsabilità personale**. Quando la coscienza si oscura, quando il cuore diviene come pietra, quando lo spirito si annebbia e non vede più i peccati commessi, sempre si deve chiedere allo Spirito Santo di intervenire perché noi comprendiamo tutto il male che si annida nel nostro cuore, rinnegandolo e confessando la nostra colpa dinanzi a Dio, attraverso il ministro della Chiesa. Senza questa via soprannaturale, di Spirito Santo, la coscienza a poco a poco diviene dura come bronzo e si soffoca la verità nell’ingiustizia.

**IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE.** Quello della confessione è forse il sacramento più contestato e meno compreso dal popolo cristiano, tanto poco capito nel suo significato di salvezza per l’uomo che alcuni lo hanno persino escluso dal settenario sacramentale. **Ma esso trae origine nella potenza creatrice dello Spirito Santo, lo Spirito del Signore risorto alitato dal Cristo sugli Apostoli il giorno della sua risurrezione gloriosa.** Il perdonare i peccati è il primo dono del risorto agli uomini. *“Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”. Dopo aver detto questo alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”* (Cfr. Gv 20). *“Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati”. “Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?”. “Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino – disse al paralitico – alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua”* (Cfr. Mc 2).

La nuova creazione inizia con la risurrezione del Cristo. Alitando sui discepoli lo Spirito, Gesù affida loro la missione che il Padre gli aveva conferito. *“A chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete resteranno non rimessi”*. Dio solo può perdonare i peccati. **Il Cristo è Dio, il Cristo è il nuovo uomo, inviato dal Padre per fare nuove tutte le cose. Il Cristo dona il suo Spirito ai suoi discepoli perché operino nel mondo la nuova creazione.** L’uomo, da se stesso, vecchio dalla nascita e ancor prima di nascere, non può creare cose nuove. Non può rinnovare se stesso! **Solo lo Spirito del Signore opererà in lui la novità. Ma lo Spirito del Signore è lo Spirito che Dio Padre ha dato al Cristo e il Cristo ai suoi discepoli, a quelli che Egli ha inviato per compiere la missione che il Padre gli ha affidato: quella di riconciliare a lui tutto il mondo**. Il mondo si riconcilia a Dio rinnovandosi per la potenza creatrice dello Spirito del Signore. Ma lo Spirito del Signore è stato alitato sugli Apostoli. Saranno essi a rinnovare la faccia della terra.

*“Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia: nella tua grande bontà cancella il mio peccato. Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato”*. Il Sacramento cancella e lava il peccato, monda l’uomo. Ma esso crea anche un cuore puro. *“Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo”*. **Tutto ciò può avvenire solo per la potenza creatrice dello Spirito del Signore risorto alitato sugli Apostoli il giorno della risurrezione.** Se è lo Spirito non saranno certo le pene quotidiane a creare in noi il cuore puro. Non saranno esse a mondarci dalle nostre iniquità. Esse potranno essere segno, se accettate e vissute con il Cristo e nella sua morte, di una conversione avvenuta dentro di noi e di un dolore vero per il peccato commesso contro Dio.

**Ecco perché è falso e contro la fede** ogni atteggiamento che esclude lo Spirito alitato sugli Apostoli in questo processo di rinnovamento e di nuova creazione per noi. **Come è altrettanto falso quell’altro atteggiamento** di molti cristiani che considerano la confessione come una lista più o meno inventata lì per lì senza alcuna volontà di lasciarsi plasmare e ricreare dallo Spirito del Signore. La confessione non è il bucato settimanale, essa non deve essere ridotta a un resoconto minuzioso e particolareggiato, dettagliato delle nostre infedeltà. **Essa non è neanche la porta di accesso alla santa comunione, essa non è per “tranquillizzare” la nostra coscienza, perché essa è partecipazione al mistero creatore e rinnovatore dello Spirito del Signore.**

La potenza dello Spirito Santo, attraverso la mediazione del discepolo che continua la missione del Cristo e solo in questa mediazione, **toglie dal nostro intimo il cuore di pietra, crea un cuore nuovo, lo fa palpitare di amore per Dio e per i fratelli.** Inserisce l’uomo nella casa del Padre, dove ci sono tanti che vogliono fare festa con lui, perché si fa più festa per un peccatore che si pente che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza. **È un mistero grande quello della confessione. È il sacramento dell’uomo, dell’uomo stanco, dal cuore di pietra, freddo, indifferente, triste, senza speranza, senza futuro. È il sacramento dei figli di Adamo. È il sacramento di tutti coloro che vogliono, come il Figliol prodigo, ritornare alla casa del Padre. È il sacramento della Pasqua dell’uomo e della sua risurrezione alla vita dello Spirito.** Le forme della sua celebrazione potranno anche cambiare, e dalla storia sappiamo che sono esse cambiate, ma mai muterà il suo significato. Ci sono delle epoche in cui esso sembra perdere la sua importanza, ma questa è una tentazione grande che il nemico dell’uomo vuole introdurre nel campo del buon grano di Dio nella sua parola. **Ma lo Spirito guida i Pastori della Chiesa perché ogni giorno essi traggano dal suo tesoro forme antiche e forme nuove di celebrazioni.** Ma guai all’uomo se cambiasse solo la forma e nel suo cuore si accostasse al sacramento con l’indifferenza di sempre, se ritornasse nella casa del Padre solo “formalmente o formalisticamente”, solo con il corpo e non con il suo cuore puro e rinnovato dalla potenza creatrice dello Spirito Santo. **Perché ciò avvenga è necessario rieducare il cristiano sul significato di fede di un gesto compiuto da chi spesso per tradizione, per tradizionalismo, per abitudine, senza conoscerne il significato, per poter fare la comunione, per tranquillizzare la sua coscienza, per essere in “pace” non con Dio, ma con se stesso.**

Più che con la bocca, la confessione prima di tutto deve essere fatta con il cuore. **Ma quanti comprendono il significato di essa? Quanti sono aiutati a comprendere dal momento che per molti sarebbe meglio se essa non fosse mai stata istituita dal Cristo? Quanto è difficile essere cristiani e vivere i misteri della nostra fede!** Misteri di vita e non di morte, del rinnovamento e della nuova creazione per l’uomo, di eternità e non di tempo, dell’uomo vero. Misteri di Spirito Santo. Crea in me, o Dio, un cuore puro. Rinnova in me uno spirito saldo per la potenza creatrice del tuo Santo Spirito.

**Rinnovato e ricreato, l’uomo, nuova creatura, ritorna nella città dei suoi fratelli per vivere una vita nuova, per testimoniare la luce che egli ha ricevuto da colui che è il Risorto. Egli va tra i morti per vivere la vita di Dio. È aiutato in questo dall’Eucaristia, che è l’alimento dell’uomo nuovo, dell’uomo nato da Dio.** L’Eucaristia è il pane della vita. Un morto lo si risuscita prima. Gli si dà poi il cibo. **Ecco perché la confessione è di necessità per coloro che sono morti. Senza di essa sarebbe come se si desse del cibo ad un cadavere. Se l’uomo è morto, solo la potenza dello Spirito Santo può risuscitarlo. Se sei morto, non potrai risuscitare da te stesso.**

Dio ha inviato il Cristo per dare la vita a coloro che sono morti. Il Cristo ha affidato il suo Spirito di vita e di risurrezione ai suoi discepoli. Saranno essi a dare la vita a coloro che vivono nel regno della morte, a creare un cuore puro e a rinnovare uno spirito saldo. **Solo lo Spirito opera. Ma lo Spirito è mediato dalla Chiesa nei suoi apostoli e nei loro successori. Lo Spirito opera attraverso quelli ai quali questa missione da essi è demandata.** La confessione è invocare Dio e il Suo Santo Spirito perché crei in noi un cuore puro e uno spirito saldo, è dare la vita a un morto nello spirito e nell’anima, è rinnovare la faccia della terra attraverso una nuova creazione. Tutto questo attraverso quella parola creatrice: *“Figliolo, coraggio, ti sono rimessi i tuoi peccati”*. **Essa è il sacramento della nostra Pasqua!**

Ora è giusto riflettere sulla seconda parte del versetto: **E pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto**. Siamo invitati a pregare gli uni per gli altri per essere guariti. Ma anche ci viene ricordato qual è la preghiera che il Signore sempre ascolterà: **la preghiera fervorosa del giusto.** **Si deve pregare gli uni per gli altri, perché il corpo di Cristo si nutre di grazia e verità. Grazia e verità discendono da Dio. Grazia e verità sempre vanno chieste al Signore, non solo per noi, ma per tutto il corpo di Cristo. Non solo per tutto il corpo di Cristo, ma per l’intera umanità**. Senza la preghiera, la grazia non discende. Se la grazia non discende, il corpo di Cristo è nella grande sofferenza. Ma anche l’umanità è nella grande sofferenza. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo sulla preghiera:

*Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche (1Tm 2,1-8)*.

Quando la preghiera è fervorosa ed è del giusto? **È del giusto quando chi si mette in preghiera è nella grazia di Dio e cammina nell’obbedienza alla sua volontà**. **È fervorosa quando è fatta con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze, con insistenza, senza mai arrendersi**. È del giusto ed è fervorosa quando si osservano tutte le Leggi date da Gesù sulla preghiera. **Una delle condizioni necessarie prima di mettersi in preghiera è il perdono e la riconciliazione**. Condizioni sono anche l’insistenza o invadenza e la fede di aver già ottenuto quanto si chiede.

17Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi.

Esempio di uomo giusto che prega secondo le regole della preghiera è Elia. La sua Parola ha chiuso il cielo e non piovve per tre anni e sei mesi. **Per chiudere il cielo gli è bastata una sola Parola di comando**. La Parola è detta *“Per la vita del Signore, Dio d’Israele*”. Del Signore d’Israele Lui è profeta. Il profeta dice una parola nel nome del Signore ed essa si compie.

*Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d’Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io» (1Re 17,1)*.

18Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.

Per aprire nuovamente il cielo, sappiamo che la sua preghiera è stata intensa. **Sappiamo anche che ancor prima di mettersi in preghiera, lui aveva avvisato il re che vi era un rumore di pioggia torrenziale**. Lui vede la pioggia che sta arrivando, che è già arrivata. Si mette in preghiera e apre il cielo.

*Elia disse ad Acab: «Va’ a mangiare e a bere, perché c’è già il rumore della pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere. Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c’è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d’uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va’ a dire ad Acab: “Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!”». D’un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreèl. La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreèl (1Re 18,41-46)*.

Questi uomini di Dio prima vedono la storia e dopo averla veduta pregano il Signore perché si compia. Visione e preghiera sono una cosa sola. **Per entrare nella grande differenza che separa la vera preghiera dalla falsa, è sufficiente leggere quanto è avvenuto sul monte Carmelo.** Quattrocento cinquanta falsi profeti pregano il loro falso Dio per un’intera giornata e non vi è stato nessun ascolto. **Elia dice una sola Parola e subito il fuoco discende dal cielo**. Una sola parola!

*Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all’altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla. Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l’altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!».*

*Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all’altra intorno all’altare che avevano eretto. Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell’offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d’attenzione.*

*Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l’altare del Signore che era stato demolito. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome». Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all’altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna.* ***Quindi disse: «Riempite quattro anfore d’acqua e versatele sull’olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. L’acqua scorreva intorno all’altare; anche il canaletto si riempì d’acqua. Al momento dell’offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». Cadde il fuoco del Signore e consumò l’olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l’acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!».*** *Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi neppure uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò (1Re 18,20-40)*.

Anche noi da falsi cristiani possiamo pregare **per un intero anno o un’intera vita e non c’è ascolto. La nostra non è la preghiera del giusto**. Il giusto dice una sola Parola al Signore e subito vi è ascolto ed esaudimento.

19Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce,

Ora l’Apostolo Giacomo annuncia un’altissima opera di misericordia spirituale: *Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce*…. Per l’Apostolo non vi è opera di misericordia più grande di questa, infatti con questa opera chiude la sua Lettera. **Quest’opera è posta come sigillo a tutto il suo insegnamento.** **Quest’opera è vita per il corpo di Cristo.** Le pecore che si smarriscono vanno cercate e ricondotte nell’ovile della Chiesa. Vanno cercate perché sono vita della nostra vita, sono nostra vita. **Tutti possiamo allontanarci dalla via della verità.** Tutti abbiamo bisogno di essere ricondotti. Tutti siamo chiamati a ricondurre.

20costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e *coprirà una moltitudine di peccati*.

Ecco il frutto che produce colui che riconduce un’anima sulla via della verità: salverà il peccatore dalla sua via di morte. **In più questo atto di misericordia coprirà una moltitudine di peccati**. I frutti sono eterni.

*Fratres mei, si quis ex vobis erraverit a veritate et converterit quis eum, scire debet quoniam qui converti fecerit peccatorem ab errore viae suae salvabit animam eius a morte et operit multitudinem peccatorum* (Gc 5,19-20).

'Adelfo… mou, ™£n tij ™n Øm‹n planhqÍ ¢pÕ tÁj ¢lhqe…aj kaˆ ™pistršyV tij aÙtÒn, ginwskštw Óti Ð ™pistršyaj ¡martwlÕn ™k pl£nhj Ðdoà aÙtoà sèsei yuc¾n aÙtoà ™k qan£tou kaˆ kalÚyei plÁqoj ¡martiîn. (Gc 5,19-20).

**Dalla morte eterna non solo è salvato colui che è ricondotto. È salvato anche colui che riconduce.** L’Apostolo Giacomo dona e conferisce alla misericordia spirituale gli stessi frutti che produce la misericordia corporale. Ecco alcuni testi sia del Nuovo Testamento che dell’Antico in cui è rivelato questa grande mistero: **opera di misericordia, espiazione dei peccati, salvezza dalla morte**. Gesù sulle opere di misericordia non giudica il mondo?

*La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati. Praticate l’ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l’energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen! (1Pt 4,7-11)*.

*Fece dunque venire l’angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va’ in pace». Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male.* ***È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro.******L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita.*** *Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» (Tb 12,5-15)*.

*Figli, ascoltate me, vostro padre, e agite in modo da essere salvati. Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole.* ***Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre.*** *Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione, poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta. Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; la gloria di un uomo dipende dall’onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore.* ***L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati.*** *Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore (Sir 3,1-16)*.

*Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio.* ***L’acqua spegne il fuoco che divampa, l’elemosina espia i peccati. Chi ricambia il bene provvede all’avvenire, al tempo della caduta troverà sostegno.*** *Figlio, non rifiutare al povero il necessario per la vita, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. Non rattristare chi ha fame, non esasperare chi è in difficoltà. Non turbare un cuore già esasperato, non negare un dono al bisognoso. Non respingere la supplica del povero, non distogliere lo sguardo dall’indigente. Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non dare a lui l’occasione di maledirti, perché se egli ti maledice nell’amarezza del cuore, il suo creatore ne esaudirà la preghiera. Fatti amare dalla comunità e davanti a un grande abbassa il capo. Porgi il tuo orecchio al povero e rendigli un saluto di pace con mitezza.* ***Strappa l’oppresso dal potere dell’oppressore e non essere meschino quando giudichi. Sii come un padre per gli orfani, come un marito per la loro madre: sarai come un figlio dell’Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre*** *(Sir 3,19-4,10)*.

Avendo l’Apostolo Giacomo sigillato la sua Lettera richiamando un’opera altissima di misericordia, **reputiamo cosa assai utile aggiungere un’appendice su tutte le opere di misericordia, sia quelle materiali e sia quelle spirituali.** Consacrare la propria vita alla misericordia è trasformare tutto il Vangelo in opera di salvezza e di redenzione. **Tuttavia una verità va detta e anche in modo chiaro ed esplicito**. Le opere di misericordia sono del corpo di Cristo. È il corpo di Cristo che è chiamato a vivere di misericordia.

**Ogni membro del corpo di Cristo non deve vivere le opere di misericordia dalla sua volontà. Le deve vivere dai carismi, dalla missione, dalla consacrazione a Cristo e conformazione a Lui secondo il sacramento ricevuto**. Questo significa che **l’obbedienza allo Spirito è necessaria per chi vuole vivere la misericordia che lo Spirito gli ha assegnato.**

**Vivere una misericordia non assegnata dallo Spirito Santo è gravissimo peccato di disobbedienza.** Questa opera sarà forse gradita forse agli uomini, ma è biasimata per l’eternità dal Signore. Anche nelle opere di misericordia l’obbedienza allo Spirito Santo è tutto. **Se si disobbedisce allo Spirito, la nostra misericordia è peccato**. Verità che mai dovrà essere dimenticata. Sempre invece va ricordata e sempre insegnata.

# APPENDICE: SULLE OPERE DI MISERICORDIA

## OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

**VERITÀ PRELIMINARE**

Sono molti oggi coloro che fanno consistere il cristianesimo nelle sole opere di misericordia corporale. Queste opere riguardano solo il secondo Comandamento della carità. Vi è il primo Comandamento della carità che va osservato con ogni obbedienza.

Altra verità esige che, prima delle opere di misericordia, vanno compiute tutte le opere di giustizia. Se la giustizia non viene posta a fondamento della carità, la misericordia è vana. Non solo è vana, è anche peccaminosa. Nell’ingiustizia non c’è mai vera carità.

**DAL LIBRO DEL SIRACIDE**

*Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio. Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato?* (Sir 34,21-31).

*Chi osserva la legge vale quanto molte offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva. Chi ricambia un favore offre fior di farina, chi pratica l’elemosina fa sacrifici di lode. Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità, sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall’ingiustizia. Non presentarti a mani vuote davanti al Signore, perché tutto questo è comandato. L’offerta del giusto arricchisce l’altare, il suo profumo sale davanti all’Altissimo. Il sacrificio dell’uomo giusto è gradito, il suo ricordo non sarà dimenticato. Glorifica il Signore con occhio contento, non essere avaro nelle primizie delle tue mani. In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima. Da’ all’Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto. Non corromperlo con doni, perché non li accetterà, e non confidare in un sacrificio ingiusto, perché il Signore è giudice e per lui non c’è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell’oppresso. Non trascura la supplica dell’orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance e il suo grido non si alza contro chi gliele fa versare? Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata; non desiste finché l’Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l’equità. Il Signore certo non tarderà né si mostrerà paziente verso di loro, finché non abbia spezzato le reni agli spietati e si sia vendicato delle nazioni, finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti e frantumato lo scettro degli ingiusti, finché non abbia reso a ciascuno secondo il suo modo di agire e giudicato le opere degli uomini secondo le loro intenzioni, finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e lo abbia allietato con la sua misericordia. Splendida è la misericordia nel momento della tribolazione, come le nubi apportatrici di pioggia nel tempo della siccità* (Sir 35,1-26).

Urge molta chiarezza, anzi è necessaria tutta la luce che viene dalla rivelazione, per comprendere quando un’opera è fatta secondo giustizia e invece quando essa è il frutto dell’ingiustizia. Giustizia è anche fare ogni opera secondo la carità ministeriale.

Cosa è la carità ministeriale? È rivestire di grande compassione, misericordia, amore, pietà la giustizia che è insita nel ministero personale di ciascuno. Non può una persona investita di un ministero amare fuori dal suo ministero.

Tutta la sua carità, la sua misericordia, la sua compassione, la sua pietà devono essere spese a servizio del suo personale ministero. Un Apostolo di Cristo Gesù non può amare se non predicando il Vangelo e amministrando i suoi misteri.

È amministrando i suoi misteri e predicando il Vangelo che lui darà da bere all’assetato e da mangiare all’affamato e vestirà tutte le anime spoglie di Cristo Gesù. Lui dovrà accogliere nella casa del Vangelo i pellegrini e i forestieri in cerca del regno di Dio.

Lui dovrà visitare coloro che sono nel carcere della morte e del peccato per dare loro la liberazione. Dovrà anche visitare coloro che sono ammalati di vizio e di trasgressione dei Comandamenti per recare ad essi il conforto dell’invito alla guarigione.

Gesù è chiaro nella sua Parola. Il ministro sarà giudicato secondo la carità del suo ministero. L’uomo di fede verrà giudicato secondo il dono della fede. Chi ha ricevuto dei carismi in ordine ai carismi e chi ha dei beni della terra secondo questi beni.

Le opere di misericordia corporali variano da persona a persona, da ministero a ministero, da carisma a carisma, da beni a beni. È contro la verità del Vangelo abolire la verità della personale vocazione alla carità e al bene. Urge somma attenzione.

**DAL VANGELO SECONDO MATTEO**

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.*

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna* (Mt 25,1-46).

**IL GIUDIZIO SECONDO IL VANGELO**

Sul giudizio è stata puntualizzata ogni cosa, trattando i novissimi. Aggiungere altro non sembra opportuno. Si deve solo ribadire che il giudizio non è solo su una sola parabola o un solo discorso di Gesù, ma su ogni Parola del suo Vangelo.

Altra verità preliminare da porre sul candelabro vuole che nessun uomo potrà fare il vero bene secondo la divina volontà e la sua Parola, se non diviene nuova creatura in Cristo. L’albero buono produce frutti buoni, l’albero non buono frutti non buoni.

Se l’uomo non diviene albero buono in Cristo Gesù, neanche sa cosa è l’opera buona. Gli manca il cuore, la mente, lo spirito, i sentimenti del vero bene. In questo la Chiesa ha una altissima responsabilità. Essa è mandata nel mondo per fare alberi buoni.

Se la Chiesa omette di fare alberi buoni, la sua predicazione è vana. Il suo Vangelo rimane infruttuoso. Può anche dare il concime alle spine, ma le spine mai produrranno uva. È necessario che prima esse vengano trasformate in viti e poi daranno uva.

È questo il vero ministero degli Apostoli e dei loro collaboratori che sono i presbiteri: trasformare ogni roveto umano in una vigna. È questa la loro carità ministeriale, la loro giustizia fondamentale, essenziale, sulla quale poi innesteranno le opere buone.

Il cristiano sarà giudicato sul Discorso della Montagna. Il Capitolo XXV del Vangelo secondo Matteo è rendere ancora più esplicito quanto già era esplicito nella Legge data ai discepoli sul Monte. Il riduzionismo non appartiene al Vangelo.

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»* (Mt 7,13-27).

Chiarita questa verità preliminare – saremo giudicati su ogni Parola del Vangelo e non soltanto su un’opera di misericordia fatta o non fatta – è cosa giusta esaminare una per una le opere di misericordia corporali. Dobbiamo conoscere la loro interiore verità.

Per una retta comprensione delle opere di misericordia corporali urge una seconda verità preliminare. Ogni bene viene da Dio. Ogni bene va vissuto secondo la volontà di Dio. Le opere di misericordia sono adorazione del Signore, perché obbedienza.

Dio dona a noi perché noi doniamo agli altri. Dona a noi perché vuole costituirci sua Provvidenza verso i nostri fratelli. Se noi non diamo, siamo ladri. Ci appropriamo indebitamente di quanto il Signore ci ha dato perché noi ne facciamo dono agli altri.

Proprietario di ogni bene a noi elargito è Dio. Il bene ricevuto va sempre vissuto secondo la volontà di Dio. Sempre per il bene e mai per il male. Sempre secondo il suo comando e mai a nostro gusto o volontà. Il rispetto è vera obbedienza.

L’obbedienza ci trasferisce su un piano di trascendenza, su un livello soprannaturale, teologico, cristologico, evangelico, di purissima rivelazione. Invece oggi stiamo facendo dell’elemosina solo una via di antropologica immanenza. Dio non esiste.

Questo è altissimo tradimento della verità rivelata. La Chiesa mai dovrà lavorare per l’immanenza dall’immanenza. Essa è sempre chiamata ad operare dalla più alta trascendenza per trasferire tutti nella trascendenza. È il suo ministero. È la sua carità.

Lavorare dalla trascendenza per la trascendenza è insegnare all’uomo l’origine e il fine di ogni bene da lui ricevuto. Ma è soprattutto trasformarlo in albero soprannaturale perché possa fare il bene secondo la Legge e la Verità del bene.

**HO AVUTO FAME E MI AVETE DATO DA MANGIARE**

Dio è il Datore della vita: vita dell’anima, dello spirito, del corpo. Vita nel tempo e vita nell’eternità. L’uomo essendo stato creato ad immagine e a somiglianza di Dio, necessariamente deve essere anche lui datore di vita per ogni suo fratello.

Deve essere datore di vita come Dio: anima, spirito, corpo, tempo, eternità devono essere da lui colmati della sua vita. Come Dio dona vita dalla sua vita, così l’uomo deve dare vita dalla sua vita. Come Dio è vita, così anche l’uomo deve essere vita.

Se però l’uomo è nella morte dell’anima e dello spirito, mai potrà dare vita. Giace nella morte. La Chiesa ridona all’uomo la vita dell’anima e dello spirito e l’uomo ritorna ad essere datore di vita come Dio. Se la Chiesa lo lascia nella morte, mai darà vita.

La prima molecola di vita per l’uomo è il pane. Se l’uomo nega il pane all’affamato, quando lui griderà a Dio, Dio mai lo potrà esaudire, ascoltare. Lui non ha ascoltato il grido dell’affamato, Dio non ascolterà il suo grido. Ascolto per ascolto.

Il pane che l’uomo possiede è per benedizione del Signore. Se l’uomo vuole essere benedetto con ogni benedizione, deve rendere partecipe della benedizione colui che ne è privo. Noi benediciamo i fratelli con il pane. Dio benedice noi con abbondanza.

Alla Chiesa è stato dato un pane particolare da offrire all’affamato, e tutti gli uomini sono affamati. Questo pane è l’Eucaristia. Se la Chiesa non annunzia questo pane e non lo dona, essa lascia che muoiano di fame milioni e milioni di persone.

Gesù ricorda a Satana che l’uomo non vive di solo pane. Vive di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Il Vangelo, la Parola è vero pane di vita eterna. Sfamare l’uomo con la divina Parola è opera di purissima misericordia. Tutto è nella Parola del Signore.

**HO AVUTO SETE E MI AVETE DATO DA BERE**

Seconda molecola di vita per l’uomo è l’acqua. Dare da bere a chi ha sete è vera risurrezione fisica. Nulla è più necessario all’uomo di un bicchiere d’acqua perché si possa dissetare e riprendere a vivere. Senz’acqua non c’è vita.

Anche l’acqua è un dono prezioso del Signore, una sua potente benedizione. Chi da Dio ha ricevuto questo dono è giusto che lo condivida. Nella fede accoglie il dono, nella fede lo divide, nella misericordia fa che altri se ne possano servire.

La Chiesa possiede un’acqua speciale, divina, celeste. Quest’acqua è lo Spirito Santo. Quest’acqua è anche il sangue di Cristo. Con il sangue di Cristo e con lo Spirito Santo la Chiesa deve dissetare il mondo. È la sua grande opera di misericordia.

Ma chi si preoccupa oggi di dissetare l’uomo con il sangue di Cristo e con lo Spirito Santo? La Chiesa ha il mandato di rendere desiderabile quest’acqua divina. Non solo la deve offrire, deve anche fare in modo che siano molti a chiedergliela.

Gesù offre quest’acqua alla Donna di Samaria. In un primo tempo lei la rifiuta. Cristo le svela le meraviglie che quest’acqua avrebbe operato in essa e lei subito gliela chiede. Se la Chiesa non rende desiderabile la sua acqua, nessuno gliela chiederà mai.

**ERO STRANIERO E MI AVETE ACCOLTO**

Straniero sulla terra è Cristo Gesù. È straniero perché Lui viene dal cielo. La casa nella quale vuole abitare non è fatta di pietra o di altro materiale. Questa casa non gli interessa. Lui vuole una casa di carne. Questa casa è il cuore dell’uomo.

Straniero nella Scrittura non è il viandante. È colui che lascia la sua casa, la sua patria, la sua terra e viene ad abitare nella nostra terra, nella nostra casa. Sempre il Signore ha manifestato un amore particolare, speciale per lo straniero.

Nel Libro del Levitico, il Comandamento di amare il prossimo tuo come te stesso è rivolto proprio allo straniero: *“Lo amerai come te stesso”*. La terra è tutta di Dio. Condividere la terra, il lavoro, il pane, l’acqua è vera adorazione del Signore.

Nel Libro del Profeta Ezechiele, vi è un cambiamento sostanziale, quando si dovrà dividere la terra alle Dodici Tribù d’Israele. Anche i forestieri che abitano nella terra dovranno avere la loro parte. La terra è di Dio, ma anche lo straniero è di Dio.

Urge però avere una visione soprannaturale per vivere bene ogni comandamento del Signore. Se la Chiesa non dona questa visione soprannaturale, l’uomo si perde nella sua piccola, misera, meschina umanità. Manca delle altezze della fede.

Quando un uomo manca delle altezze della fede, sempre mancherà delle altezze della carità, della misericordia, della pietà, della compassione. Se la Chiesa non eleva l’uomo a queste altezze, non potrà pretendere che l’uomo viva di vera misericordia.

**ERO NUDO E MI AVETE VESTITO**

Ogni uomo nudo. È nudo di grazia e di verità, nudo di giustizia e di amore. È nudo di Dio, nudo di Spirito Santo, nudo di Cristo Signore, nudo di luce. Chi deve vestire l’uomo di Dio, Cristo, Spirito Santo, grazia, luce, verità, carità è la Chiesa.

Essa potrà rivestire di Dio ogni uomo, se lo riveste di Cristo. Lo riveste di Cristo se i suoi figli, i suoi ministri sono rivestiti di Cristo. Mai potrà rivestire di Cristo chi di Cristo non è rivestito. Mai potrà rivestirsi di Dio chi non si riveste di Cristo.

Di Cristo Gesù ogni giorno ci si deve rivestire. Ogni giorno deve essere un vestito nuovissimo. È questa la vera crescita spirituale: rinnovare il nostro vestito cristico così da mostrare Lui in tutta la sua bellezza divina e umana, celeste e terrena.

Anche del vestito del corpo ogni uomo ha bisogno. Chi vede l’altro che è bisognoso di un vestito? Solo chi è vestito di Gesù Signore. Vestendo Cristo Gesù si hanno i suoi occhi, il suo cuore, la sua mente, la sua volontà, il suo Spirito Santo.

Chi è vestito di Cristo Gesù vede l’uomo sempre con gli occhi del Padre. Lo vede nella sua reale condizione storica. Lo vede nell’anima, nello spirito, nel corpo. Lo vede nella sua sofferenza e tristezza. Lo vede nella sua povertà in ogni cosa.

Se la Chiesa non veste i suoi fedeli di Cristo, se non crea nel loro cuore il desiderio che si vestano di Lui nel modo più vero, più bello, più santo, l’altro rimarrà sempre nudo. Mancherà sempre Cristo che veste Cristo. Il cristiano è Cristo che veste Cristo.

**ERO MALATO E MI AVETE VISITATO**

L’uomo è malato. Manca di ogni salute dell’anima, dello spirito, del corpo. Non solo è malato. Manca anche del vero medico e delle medicine efficaci. Geremia rimproverava il suo popolo che alla leggera veniva curata la sua piaga divenuta ormai inguaribile.

Il Medico di ogni uomo è Cristo. La medicina è il suo Santo Spirito. Questi rigenera, risana, guarisce, eleva, dona all’uomo una nuova natura. Lo rende partecipe della natura divina. Gli dona una nuova vita: la vita eterna, vita immortale, vita di Dio.

Questa medicina per la perfetta guarigione dell’uomo, solo la Chiesa la potrà donare. Se la Chiesa, nei suoi ministri della Parola e nei suoi amministratori della vita eterna e dei misteri di Dio, si dedicano ad altro, l’uomo rimarrà sempre malato mortalmente.

La Chiesa è un corpo fatto da molti membri, ogni membro ha un suo ministero da compiere. Ognuno deve visitare l’ammalato secondo la sua carità ministeriale. Il medico da medico. Il presbitero da presbitero. Il fedele laico da fedele laico.

San Paolo insegna che ognuno sempre dovrà relazionarsi con il corpo di Cristo e con il mondo intero secondo carisma e ministero ricevuto. Sia il corpo di Cristo che ogni altro uomo ne riceveranno un grande beneficio. Ognuno servirà l’altro secondo il suo carisma.

Anche il ricco dovrà visitare l’ammalato da ricco e portare la consolazione di qualche bene materiale, se l’ammalato è privo di essi. Altrimenti porterà la consolazione della sua presenza. Cristo ci ha visitati da Crocifisso, ci ha lavati nel suo sangue.

Non solo ci ha immersi nel suo Santo Spirito. Ci ha portato come cibo la sua carne e come bevanda il suo sangue. Ci ha resi fratelli gli uni degli altri. Anche la Madre sua ci ha lasciato, perché in ogni nostra infermità spirituale e fisica fosse nostra consolazione.

Sempre l’altro va visitato con la potenza della nostra grazia e con la ricchezza dei nostri doni spirituali e materiali. L’altro deve essere visitato per guarire dalla sua infermità. Il presbitero visita, unge con l’olio, chiede la guarigione del corpo.

**ERO IN CARCERE E SIETE VENUTI A TROVARMI**

L’uomo è nel carcere del peccato e della morte. Urge che venga liberato da questa orrenda prigione dalla quale si passa alla prigione eterna dell’inferno. Può liberare chi è stato già liberato. Cristo ci ha liberati per liberare ogni altra persona.

A Cristo Gesù è stata data prima di ogni altra cosa la missione di liberare dal peccato e dalla sua schiavitù. Giovanni il Battista, presentando al mondo il Cristo di Dio, così dice: *“Ecco l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”.* Liberazione solo sua.

La missione di Cristo è missione di ogni suo discepolo. Anche lui deve togliere il peccato del mondo. Prima però deve lasciare che Cristo lo tolga dal suo cuore. Libero dal peccato, il cristiano visita ogni altro carcerato per aiutarlo perché si lasci liberare.

Ma vi sono coloro che dimorano in un carcere *“umano”* perché privati della loro libertà a causa dei loro misfatti. Hanno commesso dei reati contro l’uomo e l’uomo impedisce loro che possano reiterare i loro misfatti. Gesù chiede per essi somma pietà.

La nostra visita è per recare loro la speranza del perdono, ma anche della misericordia. È per attestare la nostra fratellanza. Se nel corpo umano vi è una parte infetta la si cura, perché ritorni in buona salute. Il carcere è l’ospedale dello spirito.

Si va nell’ospedale perché lo spirito prenda coscienza del male operato e si decida per il più grande bene. Come in un ospedale occorrono medici e infermieri specializzati, così nell’ospedale dello spirito occorrono persone specializzate per la guarigione.

Urge denunciare due gravissimi peccati dell’uomo contro l’uomo: il primo è il non perdono verso chi ha sbagliato. Cristo Gesù ha dato il perdono mentre mani e piedi erano trafitti, quando tutti lo insultavano, lo deridevano, lo tentavano.

Il secondo peccato è che si vuole la pena vendicativa e non medicinale. L’uomo deve essere sempre misericordioso verso l’uomo. Se l’altro è guarito nel suo spirito è giusto che venga tolto dall’ospedale e rimesso nella società perché viva da fratello.

Purtroppo sono peccati che intristiscono il cuore e turbano la mente. Senza il perdono totale e immediato, la nostra vita perde la sua pace. L’altro lo si vuole nel carcere per sempre, per giustizia. Mentre noi ci condanniamo al carcere dell’odio e della vendetta.

Quanto è differente l’agire di Dio. Il Padre manda il Figlio per offrirci la riconciliazione, ma anche per espiare il nostro peccato. Noi abbiamo offeso Lui. Lui ci perdona espiando per noi. È come se l’offeso chiedesse il carcere al posto dell’offensore.

Altra verità sempre da mettere nel cuore: colui che non è in prigione non pensi che è per suo merito. Tutto è per grazia di Dio. Lui ringrazia il suo Dio. Lui anche prega perché chi ha trasgredito riceva tanta grazia per non più trasgredire.

**ERO MORTO E MI AVETE SEPPELLITO**

Seppellire i morti è grandissima opera di misericordia. È grande venerazione per il corpo dell’uomo, che ritorna alla terra, ma in vista della risurrezione nell’ultimo giorno. Il corpo è parte essenziale dell’uomo. Esso è degno di ogni rispetto e onore.

Sappiamo dalla Scrittura Santa la grande venerazione di Tobi, il padre di Tobia, per questa opera di misericordia e non solo per questa. Per la sua pietà fu messo alla prova da Dio e da Lui consolato con ogni consolazione e misericordia.

*Sotto il regno di Assarhàddon ritornai dunque a casa mia e mi fu restituita la compagnia di mia moglie Anna e del figlio Tobia. Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: «Figlio mio, va’, e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio». Tobia uscì in cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: «Padre!». Gli risposi: «Ebbene, figlio mio?». «Padre – riprese – uno della nostra gente è stato ucciso e gettato nella piazza; l’hanno strangolato un momento fa». Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l’uomo dalla piazza e lo posi in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire. Ritornai, mi lavai e mangiai con tristezza, ricordando le parole del profeta Amos su Betel: «Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento».*

*E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii. I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo lo hanno già ricercato per ucciderlo. È dovuto fuggire e ora eccolo di nuovo a seppellire i morti». Quella notte, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c’era tenevo la faccia scoperta, ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi, a causa delle macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni rimasi cieco e ne soffrirono tutti i miei fratelli. Achikàr, nei due anni che precedettero la sua partenza per l’Elimàide, provvide al mio sostentamento.*

*In quel tempo mia moglie Anna lavorava a domicilio, tessendo la lana che rimandava poi ai padroni, ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto da mangiare. Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: «Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo ai padroni, poiché non abbiamo nessun diritto di mangiare una cosa rubata». Ella mi disse: «Mi è stato dato in più del salario». Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e per questo mi vergognavo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene da come sei ridotto!»* (Tb 2,1-14).

*Terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos’altro alla somma pattuita». Gli disse Tobia: «Padre, quanto dovrò dargli come compenso? Anche se gli dessi la metà dei beni che egli ha portato con me, non ci perderei nulla. Egli mi ha condotto sano e salvo, ha guarito mia moglie, ha portato con me il denaro, infine ha guarito anche te! Quanto ancora posso dargli come compenso?». Tobi rispose: «Figlio, è giusto che egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportato». Fece dunque venire l’angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va’ in pace». Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore»* (Tb 12,1-15).

Oggi dobbiamo denunciare che vi è grande dissacrazione del corpo dell’uomo. Anche il cristiano si sta lasciando trascinare da una mentalità atea. Non vede più il corpo come parte essenziale dell’uomo. Lo vede senza alcuna verità soprannaturale.

Ma se non vediamo il corpo secondo verità soprannaturale, neanche l’uomo vediamo con verità divina, rivelata, celeste. Neanche l’anima vediamo secondo Dio. Urge che la Chiesa metta tutto il suo impegno per riportare la verità dell’uomo all’uomo.

È facile cadere nella tentazione di servire l’uomo dalla falsità e non più dalla verità. Se questo accade, e purtroppo sta accadendo, si rende vana la Croce di Cristo Gesù. La croce è il corpo trafitto di Cristo, la sorgente di ogni verità per l’uomo.

Il corpo non va sepolto perché la non sepoltura arreca fastidio a quanti sono in vita. Va sepolto per se stesso. Perché parte della persona umana, che è fatta ad immagine e a somiglianza di Dio. Merita ogni onore e rispetto. Merita riverenza e ossequio.

La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica dona al corpo la stessa riverenza che dona a Dio, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, alla Madre di Dio, ai Santi, alla Croce, all’Altare sul quale si celebrano i divini misteri: lo onora con l’incensazione.

Lo onora spargendo su di esso l’acqua benedetta, in ricordo del Santo Battesimo. Il corpo del cristiano è corpo di Cristo. Va onorato come si onora il corpo di Cristo. Sono stolte e insipienti tutte quelle forme odierne che negano la sacralità del corpo.

La Chiesa con somma saggezza deve formare alla retta fede i suoi fedeli. I divieti non servono e neanche i decreti. Urge una sana formazione sulla verità della Persona umana e sulla santità del corpo del cristiano che è corpo di Cristo Gesù.

**CRISTO SI IDENTIFICA CON IL BISOGNOSO**

Chi dice che era bisognoso ed è stato aiutato nelle vesti dell’affamato, assetato, pellegrino, nudo, ammalato, carcerato è Cristo Signore. È chiaro che queste parole di Gesù possono essere rivolte sole ai suoi discepoli. Gli altri nulla sanno di Lui.

Al cristiano Gesù dona una verità soprannaturale per vivere con grande zelo e illimitata misericordia le opere materiali della carità. Se viene meno l’educazione alla vera fede, mai il cristiano vedrà Cristo. Non lo vede perché non si è formato in Cristo.

Solo Cristo vede Cristo nel bisognoso. L’uomo vede un uomo e basta. Se la Chiesa vuole che i suoi fedeli vedano Cristo, è cosa santa per essa formare Cristo in ogni battezzato. Se Cristo non è formato, il battezzato vedrà sempre un uomo.

Lui non è divenuto Cristo, mai potrà vedere Cristo. Si forma in Cristo, sempre vedrà Cristo, vedrà se stesso, lo amerà come Cristo ha amato lui. Lo amerà anche con il dono della sua vita. Molti hanno amato donando la loro vita per l’uomo.

Oggi Cristo è stato tolto dalla nostra storia, dal nostro mondo, non tanto da quanti non credono in Lui, ma proprio da coloro che si dicono cristiani e vantano la loro appartenenza a Cristo. Costoro vogliono Cristo, ma non il Vangelo di Cristo e neanche la sua verità.

Vogliono Cristo, ma senza conformarsi a Lui. Mai costoro potranno vedere Cristo in un uomo, lo tratteranno come uomo. Poiché spesso essi stessi non sono neanche uomini, trattano l’uomo meno che l’animale. Per l’animale c’è pietà. Per l’uomo nessuna pietà.

Se i ministri della Parola e gli Amministratori della grazia e dei divini misteri di Cristo Gesù omettono la loro missione della creazione dell’uomo cristico, uomo tutto conformato al Signore, l’umanità mai sarà secondo il cuore del Padre.

Il non cristiano poi è chiamato a sapere che anche per lui Cristo è necessario. Se Lui distrugge Cristo o si accanisce contro i cristiani, chi lo riconoscerà, lo servirà, lo amerà come vero uomo? Nessuno. Solo Cristo chiede di amare come Lui ama.

Invece il non cristiano vuole essere accolto e amato come Cristo, non vuole però Cristo, volendo la cancellazione di Lui dalla storia. Chi distrugge Cristo, si distrugge, si annienta, si condanna alla non umanità. Sprofonda nel non amore per sempre.

Cristo è la sola via attraverso cui tutto l’amore del Padre si riversa sull’umanità. Più persone si formano in Cristo e più amore di Dio scorrerà nel mondo. La missione di formare Cristo nell’uomo e l’uomo in Cristo è dei discepoli di Gesù Signore.

Vissuta con vera fede, nella potenza e forza dello Spirito Santo, con lo stesso amore di Cristo Signore, il ministro della Parola forma Cristo nei cuori e i cuori in Cristo e tutta la potenza dell’amore del Padre scorre nelle vene di molti altri uomini.

## OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

Mentre le opere di misericordia corporali riguardano il corpo dell’uomo, le opere di misericordia spirituale toccano l’uomo nel suo spirito e nella sua anima. Anche spirito e anima vanno sostenuti, aiutati, soccorsi perché possano produrre frutti di vera vita.

**VERITÀ PRELIMINARE**

Chi può compiere queste opere? Alcune possono essere compiute da tutti, altre da quanti possiedono o il carisma o il ministero che li abilita ad una tale missione. Ciò che può fare il ministro della Parola di certo non lo potrà fare il catechista.

Ognuno pertanto è obbligato a conoscere i limiti della sua azione, conoscere anche ministeri e missioni degli altri, perché sempre possa indicare la persona giusta perché l’opera di misericordia necessaria possa essere compiuta con scienza e coscienza.

È necessaria pertanto la più grande umiltà nel riconoscere e confessare i propri limiti di ministero, missione, carisma, se si vuole operare efficacemente. Come potrà una persona che non conosce Cristo introdurre nel suo mistero? Mai potrà.

Ognuno è obbligato a possedere una chiara scienza di sé. A tutti è chiesto di non oltrepassare mai i limiti della propria missione, ministero, carisma, vocazione. Tutti sono chiamati alla formazione e all’aggiornamento circa la loro scienza e sapienza.

**CONSIGLIARE I DUBBIOSI**

Il dubbioso è colui che è incerto nella verità della salvezza e nella scienza morale. Poiché ogni atto dell’uomo deve essere moralmente perfetto, nel dubbio si può scegliere il male e abbandonare il bene, oppure il meno bene al bene più vero.

Ogni ministro della Parola, ogni altro collaboratore in ordine all’insegnamento delle verità di Cristo Gesù deve formarsi nella verità della sua scienza, perché, sia nell’ordine della verità che in quello della morale, sempre sia data una parola vera.

Se il consigliere per propria colpa, perché non si è formato, dovesse consigliare il male anziché il bene, il meno bene anziché il bene ottimo secondo Dio, sappia che sarà lui responsabile dinanzi a Dio del non perfetto bene compiuto. Ha consigliato male.

La Scrittura Santa dona ad ogni uomo delle regole perché tutti stiano attenti quando si rivolgono a qualcuno per un qualsiasi consiglio. Ma anche vuole che, dopo aver ricevuto il consiglio, ci si ponga dinanzi a Dio perché sia Lui ad indicare la via giusta.

**DAL LIBRO DEL SIRACIDE**

*Ogni amico dice: «Anch’io sono amico», ma c’è chi è amico solo di nome. Non è forse un dolore mortale un compagno e amico che diventa nemico? O inclinazione al male, come ti sei insinuata per ricoprire la terra di inganni? C’è chi si rallegra con l’amico quando tutto va bene, ma al momento della tribolazione gli è ostile. C’è chi si affligge con l’amico per amore del proprio ventre, ma di fronte alla battaglia prende lo scudo. Non dimenticarti dell’amico nell’animo tuo, non scordarti di lui nella tua prosperità.*

*Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c’è chi consiglia a proprio vantaggio. Guàrdati da chi vuole darti consiglio e prima infórmati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: «La tua via è buona», ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede. Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio.*

*Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti. Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l’Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità.*

*Principio di ogni opera è la parola, prima di ogni azione c’è la riflessione. Radice di ogni mutamento è il cuore, da cui derivano quattro scelte: bene e male, vita e morte, ma su tutto domina sempre la lingua.*

*C’è l’esperto che insegna a molti, ma è inutile a se stesso. C’è chi posa a saggio nei discorsi ed è odioso, e finisce col mancare di ogni cibo; il Signore non gli ha concesso alcun favore, perché è privo di ogni sapienza. C’è chi è saggio solo per se stesso e i frutti della sua intelligenza si notano sul suo corpo. Un uomo saggio istruisce il suo popolo, i frutti della sua intelligenza sono degni di fede.*

*Un uomo saggio è colmato di benedizioni, tutti quelli che lo vedono lo proclamano beato. La vita dell’uomo ha i giorni contati, ma i giorni d’Israele sono senza numero. Il saggio ottiene fiducia tra il suo popolo, e il suo nome vivrà per sempre.*

*Figlio, per tutta la tua vita esamina te stesso, vedi quello che ti nuoce e non concedertelo. Difatti non tutto conviene a tutti e non tutti approvano ogni cosa. Non essere ingordo per qualsiasi ghiottoneria e non ti gettare sulle vivande, perché l’abuso dei cibi causa malattie e l’ingordigia provoca le coliche. Molti sono morti per ingordigia, chi invece si controlla vivrà a lungo* (Sir 37,1-31).

Un saggio consiglio salva una vita, ma anche può salvare il mondo intero. Un cattivo consiglio può rovinare non solo una persona, ma l’intera umanità. Ognuno è chiamato a porre ogni attenzione affinché ogni suo consiglio sia purissima verità secondo Dio.

Come però esistono i consiglieri per il bene, così anche esistono i consiglieri per il male. Per ogni consiglio di male che si dona, si è responsabili in eterno dinanzi al Signore. Anche per un consiglio non secondo la volontà di Dio, si è responsabili.

**INSEGNARE A CHI NON SA**

L’uomo nasce privo di ogni scienza e conoscenza. Tutto lui deve imparare. Per imparare è necessario che vi sia qualcuno che gli insegni ogni cosa. Chi deve insegnare a chi non sa e cosa deve essere insegnato?

La scienza si divide in scienza per le cose di Dio e in scienza per le cose della terra. Maestri per le cose di Dio sono prima di tutto il padre e la madre, poi il sacerdote o il ministro della Parola. Al sacerdote si affiancano tutti i suoi collaboratori.

La scienza delle cose di Dio è necessaria perché l’uomo viva sulla terra sempre nella volontà del suo Signore. Anche le cose che riguardano la vita del tempo vanno vissute secondo la divina volontà. Nella disobbedienza si crea un disordine nella creazione.

Dalla Scrittura Santa sappiamo che il primo e l’ultimo Insegnante o Maestro è sempre il Signore. Il Signore insegna direttamente o per mezzo dei suoi profeti. Cristo, vero Maestro, insegna direttamente o per mezzo dei suoi ministri della Parola.

La Genesi inizia con il grande ammaestramento di Dio dato all’uomo per rimanere in vita. L’Apocalisse termina con il grande insegnamento di Cristo Gesù all’uomo perché possa raggiungere la vita eterna. Gesù è Dio che insegna attraverso la carne.

A nulla serve insegnare le cose della terra, se non si insegna come viverle in funzione della vita eterna. Chi insegna deve conoscere il valore e la portata del suo insegnamento, ma soprattutto deve porre ogni attenzione ad evitare ogni falsità.

Altra verità nell’insegnamento delle cose che riguardano Dio: la Legge è data direttamente da Dio e anche la sua interpretazione. Il Vangelo è dato dallo Spirito Santo e anche la sua interpretazione. L’insegnante nulla deve aggiungere o togliere.

Se l’insegnante aggiunge o toglie si rende colpevole dinanzi a Dio di alterazione, trasformazione, elusione della sua Legge Santa. Non basta insegnare a chi non sa. A chi non sa sempre si deve insegnare secondo purissima verità.

Oggi vi è un insegnamento falso anche sulle più elementari verità della nostra santa fede. Dalla falsità mai nascerà la vita nuova, mai verrà fuori il vero uomo. Chi vuole insegnare secondo verità è obbligato ad immergersi e rimanere nella verità.

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona* (2Tm 3,1-17).

Il primo insegnamento è la perfetta esemplarità del Maestro. Se il Maestro insegna senza vivere ciò che dice, l’altro penserà che l’insegnamento è inutile alla vita. Se è inutile per il Maestro, perché dovrebbe essere utile per il discepolo?

Cristo Gesù è il Maestro perfettissimo. Lui fece tutto quello che insegnò. Prima lo fece e poi lo insegnò. Lui porta la croce, rimane inchiodato su di essa. Poi insegna ad ogni uomo che la croce è via di salvezza e di redenzione. Lui insegna da Crocifisso.

**AMMONIRE I PECCATORI**

L’ammonimento è parola che mette in guardia il peccatore, dicendogli con chiarezza e fermezza di Spirito Santo che, se non retrocede dalla via sulla quale sta camminando, per lui si aprono le porte della perdizione eterna e anche della non benedizione di Dio.

Per ammonire il peccatore è necessario credere con fede convinta, ferma, forte che la Parola di Dio è vera e si compie sempre. Ma oggi, come si fa ad ammonire un peccatore, avendo tutti perso la fede nella verità della Parola del Signore?

Il ricco cattivo sa che la Parola di Dio è vera. Lo sta sperimentando mentre arde nel fuoco senza consumarsi. Chiede ad Abramo che mandi qualcuno ad ammonire i suoi fratelli perché si convertano così non andranno a finire in quel luogo di tormento.

Se oggi tutti professiamo una falsa fede nella non esistenza dell’inferno, fondata su una falsa concezione della divina misericordia, a che serve ammonire un peccatore? Tanto pecco o non pecco, la fine è sempre una: il paradiso e la gioia eterna.

**DALLA SCRITTURA SANTA**

*Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire; Israele, se tu mi ascoltassi!* (Sal 80, 9). *Lo stolto disprezza la correzione paterna; chi tiene conto dell’ammonizione diventa prudente* (Pr 15, 5). *Come anello d’oro e collana d’oro fino è un saggio che ammonisce un orecchio attento* (Pr 25, 12). *Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore* (Sap 12, 2). *Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato* (Ez 3, 19).

*Ma se tu avrai ammonito l’empio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità. Tu invece sarai salvo* (Ez 33, 9). *Essi odiano chi ammonisce alla porta e hanno in abominio chi parla secondo verità* (Am 5, 10). *Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello* (Mt 18, 15). *Allora egli li ammoniva dicendo: “Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!”* (Mc 8, 15). *Perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento* (Lc 16, 28). *Essendo trascorso molto tempo ed essendo ormai pericolosa la navigazione poiché era già passata la festa dell’Espiazione, Paolo li ammoniva dicendo:* (At 27, 9).

*Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi* (1Cor 4, 14) *Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi* (1Cor10, 11). *Quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo* (1Cor 11, 32). *La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali* (Col 3, 16). *Vi preghiamo poi, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono* (1Ts 5, 12).

*Non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello* (2Ts 3, 15). *Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina* (2Tm 4, 2). *Dopo una o due ammonizioni sta’ lontano da chi è fazioso* (Tt 3, 10). *Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due cerco di ridestare con ammonimenti la vostra sana intelligenza* (2Pt 3, 1).

Ammonisce solo chi è formato nella retta fede e cammina lui per primo sulla via che conduce al Paradiso. Chi ha abbandonato la retta via e percorre la strada della perdizione, mai potrà ammonire un peccatore. Gli manca la fede nella Parola di Dio.

Gesù ha ammonito i suoi discepoli. Ha detto quale sarà la loro fine, se non avessero ascoltato la sua Parola e non avessero obbedito ad essa. Ma con quale risultato? Si è dichiarato l’inferno un genere letterario e si è fatto del Vangelo un libro di favole.

**CONSOLARE GLI AFFLITTI**

Gli afflitti possono essere consolati in due diverse modalità. Se la loro afflizione è data dalla povertà o dalla miseria materiale nella quale vivono, essi si consolano vivendo tutte le opere corporali della misericordia. È questa vera via di consolazione.

Circa la carenza, la penuria, la miseria, la povertà della materia, l’uomo consola l’uomo, facendosi sua provvidenza. Se l’uomo non diviene provvidenza per l’uomo, la sua fede è falsa. Non conosce Dio secondo perfetta verità e neanche Cristo.

Se invece l’afflizione riguarda lo spirito, perché carente della purissima verità della fede e della sana conoscenza di Gesù Signore, il discepolo di Gesù consola annunziando la vera speranza che nasce dell’obbedienza alla Parola del Signore.

Sempre l’afflizione è il frutto dell’uscita dell’uomo dalla vera Parola di Dio e di Cristo Gesù. Il cristiano viene, rimette la giusta Parola nel cuore, il cuore, fortificato dalla vera fede, ricomincia a sperare e riprende a vivere. Nulla consola più della verità.

La verità senza la carità non opera alcuna consolazione. Neanche la carità senza la verità operano una qualche consolazione. Verità e carità, date in modo perfetto, portano ogni consolazione, perché sono creatrici della vera speranza.

**DALLA LETTERA DI GIACOMO APOSTOLO**

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.*

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta* (Gc 2,1-26).

*E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.*

*Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l’agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.*

*Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.*

*Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.*

*Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.*

*Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati* (Gc 5,1-20).

La consolazione è dalla perfetta carità e dalla purissima verità. Dalla falsità, dall’inganno, dalla menzogna su Dio e su Cristo Gesù mai verrà vera consolazione. Gesù è venuto a consolare l’uomo con il dono della vera salvezza.

Spesso le nostre consolazioni sono false, perché non danno alcuna salvezza. Sono fatte fuori della grazia, della verità e della carità di Gesù Signore. Cristo Gesù ci ha consolati riportando la nostra corrotta natura nello splendore della natura divina.

**PERDONARE LE OFFESE**

Il perdono delle offese, essendo purissima essenza e verità di Dio, necessariamente dovrà essere di ogni uomo, fatto ad immagine e a somiglianza del suo Creatore. Se il Creatore e il Signore perdona la creatura, anche la creatura deve perdonare.

Dio dona sempre il perdono. Perché esso sia efficace nella creatura è necessario che essa abbandoni la via della trasgressione della sua volontà, rientri nell’obbedienza alla sua Parola, si prostri umilmente dinanzi a Lui e gli chieda il perdono della sua colpa.

A noi è chiesto di perdonare le offese. Dio vuole che noi le dichiariamo inesistenti. Come se mai fossero state fatte. Questa libertà deve essere del cuore, della mente, della volontà, dei pensieri. Indipendentemente se l’altro si penta o non si penta.

Il Signore chiede a noi suoi fedeli che siamo gli offesi a offrire la riconciliazione agli offensori. Dio ha mandato il Figlio suo per offrire ad ogni uomo la sua riconciliazione. Dio ha un solo desiderio: riconciliarsi con l’uomo. Offre anche le leggi di essa.

La legge perché la riconciliazione sia nostra è una sola: convertirsi, credere nel Vangelo, lasciarsi guidare dalla sua verità, obbedire ad ogni Parola di Gesù Signore. È il Vangelo la casa della riconciliazione. Fuori del Vangelo non esiste riconciliazione.

Il Signore non solo ci ha offerto la riconciliazione, ha anche pagato per noi, in vece nostra, il debito di giustizia. Alla riconciliazione sempre si deve aggiungere l’espiazione. Il giusto deve espiare per l’ingiusto e il santo per il non santo e il vero per il non vero.

Il vero perdono si dona non solo quando ci si riconcilia con l’offensore, ma anche quando ci si offre a Dio come vittima di espiazione dell’ingiustizia compiuta. Dio ha espiato per noi, noi espiamo per i nostri offensori. Vera espiazione vicaria in Cristo.

Perdono donato e offerto, riconciliazione chiesta, espiazione vicaria operata riguardano solo l’offeso. Cristo questo ha fatto. Dio questo ha fatto. Il discepolo di Cristo questo deve fare. Ogni offeso questo deve fare. Farà questo e gli saranno perdonati i peccati.

Perché l’offensore ottenga il perdono dei peccati, necessariamente dovrà entrare nella verità e nella carità di Dio di Cristo Gesù. Dovrà chiedere perdono dei suoi peccati, nella vera conversione e nel ritorno nella Parola, dovrà perdonare ogni offesa ricevuta.

In più per ogni peccato commesso si deve dare a Dio e anche al prossimo una giusta riparazione. Chi ha rubato deve restituire quanto è stato tolto ai fratelli. Chi ha calunniato deve riparare la calunnia con il ristabilimento della perfetta verità.

Chi ha trasgredito altri Comandamenti deve, per quanto è possibile, operare una giusta e adeguata riparazione. Generalmente si offre una giusta riparazione con le opere materiali e spirituali della carità. L’elemosina espia i peccati.

Urge insegnare ad ogni uomo che l’espiazione è necessaria. Anche la riparazione è obbligatoria. Prima però si deve rientrare nella giustizia e poi solamente dopo si può iniziare l’opera dell’espiazione. Prima della carità viene sempre la giustizia.

**IL PERDONO NELLA SCRITTURA SANTA**

*Disse Caino al Signore: “Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono!* (Gen 4,13). *Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano?* (Gen 18,24). *Rispose il Signore: “Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città”* (Gen 18, 26). *Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male! Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!”. Giuseppe pianse quando gli si parlò così* (Gen 50, 17). *Mosè disse: “Perdonami, Signore mio, manda chi vuoi mandare!”* (Es 4, 13). *Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!”* (Es 10, 17).

*Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui* (Es 23, 21). *Il giorno dopo Mosè disse al popolo: “Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa”* (Es 32, 30). *Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!”* (Es 32,32). *Che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione”* (Es 34, 7).

*Disse: “Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità”* (Es 34, 9). *Farà di questo giovenco come di quello offerto in sacrificio di espiazione: tutto allo stesso modo. Il sacerdote farà per loro il rito espiatorio e sarà loro perdonato* (Lv 4, 20). *Poi brucerà sull’altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato* (Lv 4, 26).

*Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, profumo soave in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato* (Lv 4, 31). *Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull’altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato* (Lv4, 35). *Dell’altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato* (Lv 5, 10). *Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell’oblazione”* (Lv 5, 13).

*Risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale farà per lui il rito espiatorio con l’ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato* (Lv 5, 16). *Presenterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, secondo la tua stima; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per l’errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato* (Lv 5,18). *Il sacerdote farà il rito espiatorio per lui davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole”* (Lv 5, 26).

*Con questo ariete il sacerdote farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per il peccato da lui commesso; il peccato commesso gli sarà perdonato* (Lv 19, 22). *Il Signore è lento all’ira e grande in bontà, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione* (Nm 14, 18). *Perdona l’iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua bontà, così come hai Perdonato a questo popolo dall’Egitto fin qui”* (Nm 14,19). *Il Signore disse: “Io perdono come tu hai chiesto* (Nm 14, 20).

*Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l’offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza* (Nm 15, 25). *Sarà perdonato a tutta la comunità degli Israeliti e allo straniero che soggiorna in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per inavvertenza* (Nm 15, 26). *Il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l’espiazione per essa, le sarà perdonato* (Nm 15, 28).

*Ma se il padre, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, tutti i voti di lei e tutte le astensioni alle quali si sarà obbligata, non saranno validi; il Signore la perdonerà, perché il padre le ha fatto opposizione* (Nm 30, 6). *Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annullerà il voto che essa ha fatto e l’obbligo di astensione che essa si è assunta alla leggera; il Signore la perdonerà* (Nm 30, 9). *Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, li annulla, quanto le sarà uscito dalle labbra, voti od obblighi di astensione, non sarà valido; il marito lo ha annullato; il Signore la perdonerà* (Nm 30, 13).

*Signore, perdona al tuo popolo Israele, che tu hai redento, e non permettere che sangue innocente sia versato in mezzo al tuo popolo Israele, ma quel sangue sia per essi espiato* (Dt 21, 8). *il Signore non consentirà a perdonarlo; anzi in tal caso la collera del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell’uomo e si poserà sopra di lui ogni imprecazione scritta in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo* (Dt 29, 19). *Perdonami, Signore: che posso dire, dopo che Israele ha voltato le spalle ai suoi nemici?* (Gs 7, 8). *Giosuè disse al popolo: “Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati* (Gs 24, 19).

*Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché mi prostri al Signore”* (1Sam 15, 25). *Perdona la colpa della tua schiava. Certo Dio concederà a te, mio signore, una casa duratura, perché il mio signore combatte le battaglie di Dio, né si troverà alcun male in te per tutti i giorni della tua vita* (1Sam 25, 28). *Allora Davide disse a Natan: “Ho peccato contro il Signore!”. Natan rispose a Davide: “Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai* (2Sam 12, 13). *Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò rimorso in cuore e disse al Signore: “Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l’iniquità del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza”* (2Sam 24, 10). *Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona* (1Re 8, 30).

*Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato di Israele tuo popolo e fallo tornare nel paese che hai dato ai suoi padri* (1Re 8, 34). *Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e di Israele tuo popolo, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo* (1Re 8, 36). *Tu ascoltalo dal cielo, luogo della tua dimora, perdona, intervieni e rendi a ognuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore – tu solo infatti conosci il cuore di ogni uomo –* (1Re 8, 39). *Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le ribellioni di cui si è reso colpevole verso di te, fa’ che i suoi deportatori gli usino misericordia* (1Re 8, 50).

*Tuttavia il Signore perdoni il tuo servo se, quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e se anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, durante la sua adorazione nel tempio di Rimmon; il Signore perdoni il tuo servo per questa azione”* (2Re 5, 18). *Davide disse a Dio: “Facendo una cosa simile, ho peccato gravemente. Perdona, ti prego, l’iniquità del tuo servo, perché ho commesso una vera follia”* (1Cr 21, 8). *Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Tu ascoltali dai cieli, dal luogo della tua dimora; ascolta e perdona!* (2Cr 6, 21).

*Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare nel paese che hai concesso loro e ai loro padri* (2Cr 6, 25). *Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra, che hai dato in eredità al tuo popolo* (2Cr 6*,* 27). *Tu ascoltala dal cielo, luogo della tua dimora e perdona, rendendo a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il cuore di ognuno, poiché solo tu conosci il cuore dei figli dell’uomo* (2Cr 6, 30). *Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te* (2Cr 6, 39).

*Se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, perdonerò il suo peccato e risanerò il suo paese* (2Cr 7, 14). *In realtà la maggioranza della gente, fra cui molti provenienti da Efraim, da Manàsse, da Issacar e da Zàbulon, non si era purificata; mangiarono la pasqua senza fare quanto è prescritto. Ezechia pregò per loro: “Il Signore che è buono perdoni* (2Cr 30, 18). *Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei miracoli che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, pietoso e misericordioso, lento all’ira e di grande benevolenza e non li hai abbandonati* (Ne 9,17). *Abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Amàn, incaricato dei nostri interessi e per noi un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate per mezzo della spada dei loro avversari, senz’alcuna pietà né perdono, il quattordici del decimosecondo mese, cioè Adàr* (Est 3, 13f).

*Ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti* (2Mac 12,42). *Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato anche se grande* (Sal 24, 11). *Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati* (Sal 24, 18). *Di Davide. Maskil. Beato l’uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato* (Sal 31, 1). *Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri peccati* (Sal 64, 4). *Ed egli, pietoso, perdonava la colpa, li perdonava invece di distruggerli. Molte volte placò la sua ira e trattenne il suo furore* (Sal 77, 38).

*Aiutaci, Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome, salvaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome* (Sal 78, 9). *Hai perdonato l’iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati* (Sal 84, 3). *Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi ti invoca* (Sal 85, 5). *Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie* (Sal 102, 3). *Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore* (Sal129, 4). *Ed erano loro grati perché, offesi per primi, non facevano loro del male e imploravano perdono d’essere stati loro nemici* (Sap 18, 2).

*Non esser troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato* (Sir 5, 5). *Non dire: “La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati”, perché presso di lui ci sono misericordia e ira, il suo sdegno si riverserà sui peccatori* (Sir 5, 6). *Dio non perdonò agli antichi giganti, che si erano ribellati per la loro forza* (Sir 16, 7). *Poiché misericordia e ira sono in Dio, potente quando perdona e quando riversa l’ira* (Sir 16,12). *Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui!* (Sir 17, 24). *Vede e conosce che la loro sorte è misera, per questo moltiplica il perdono* (Sir 18, 11).

*Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono* (Sir 18, 20). *Chi lavora la terra accrescerà il raccolto; chi piace ai grandi si fa perdonare l’ingiustizia* (Sir 20, 28). *Perdona l’offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati* (Sir 28, 2). *Egli, che è soltanto carne, conserva rancore; chi perdonerà i suoi peccati?* (Sir 28, 5). *L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi, e per la moltitudine delle vittime non perdona i peccati* (Sir 34, 19). *Il Signore gli perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un’alleanza regale e un trono di gloria in Israele* (Sir 47, 11).

*Perciò l’uomo sarà umiliato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro* (Is 2, 9). *L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona* (Is 55, 7). *Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se trovate un uomo, uno solo che agisca giustamente e cerchi di mantenersi fedele, e io le perdonerò, dice il Signore* (Ger 5, 1). *Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per chi non è Dio. Io li ho saziati ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione* (Ger 5, 7).

*Dopo ciò – dice il Signore – io consegnerò Sedecìa, re di Giuda, i suoi ministri e il popolo, che saranno scampati in questa città dalla peste, dalla spada e dalla fame, in potere di Nabucodònosor, re di Babilonia, in potere dei loro nemici e in potere di coloro che attentano alla loro vita. Egli li passerà a fil di spada; non avrà pietà di loro, non li perdonerà né risparmierà* (Ger 21, 7). *Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato”* (Ger 31, 34). *Li purificherò da tutta l’iniquità con cui hanno peccato contro di me e perdonerò tutte le iniquità che han commesso verso di me e per cui si sono ribellati contro di me* (Ger 33, 8).

*Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa e allora perdonerò le loro iniquità e i loro peccati”* (Ger 36, 3). *In quei giorni e in quel tempo – dice il Signore – si cercherà l’iniquità di Israele, ma essa non sarà più, si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò a quanti lascerò superstiti* (Ger 50, 20). *Abbiamo peccato e siamo stati ribelli; tu non ci hai perdonato* (Lam 3, 42). *Agli altri disse, in modo che io sentissi: “Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non perdoni, non abbiate misericordia* (Ez 9, 5). *Perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto. Parola del Signore Dio”* (Ez 16, 63). *Al Signore Dio nostro la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui* (Dn 9, 9). *Signore, ascolta; Signore, perdona; Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo”* (Dn 9, 19). *Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: “Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al vituperio e alla derisione delle genti”. Perchè si dovrebbe dire fra i popoli: “Dov’è il loro Dio?”* (Gl 2, 17). *Quando quelle stavano per finire di divorare l’erba della regione, io dissi: “Signore Dio, perdona, come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo”* (Am 7, 2). *Il Signore mi disse: “Che cosa vedi, Amos?”. Io risposi: “Un piombino”. Il Signore mi disse: “Io pongo un piombino in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più* (Am 7, 8). *Egli domandò: “Che vedi Amos?”. Io risposi: “Un canestro di frutta matura”. Il Signore mi disse. È maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più* (Am 8, 2).

*Qual dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l’ira, ma si compiace d’usar misericordia?* (Mi 7, 18). *Neppur io perdonerò agli abitanti del paese. Oracolo del Signore. Ecco, io abbandonerò gli uomini l’uno in balìa dell’altro, in balìa del loro re, perché devastino il paese - non mi curerò di liberarli dalle loro mani”* (Zc 11, 6). *Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi* (Mt 6, 14). *Ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe* (Mt 6, 15).

*Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata* (Mt 12, 31). *A chiunque parlerà male del Figlio dell’uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro* (Mt 12, 32). *Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: “Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?”* (Mt 18, 21). *Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”* (Mt 18, 35). *Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati* (Mc 1, 4). *In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno* (Mc 3, 28). *Ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna”* (Mc 3, 29). *Perché: guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato”* (Mc 4, 12). *Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati”* (Mc 11, 25).

*Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati* (Lc 3, 3). *Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato* (Lc 6, 37). *Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco”* (Lc 7, 47). *Poi disse a lei: “Ti sono perdonati i tuoi peccati”* (Lc 7, 48). *Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: “Chi è quest’uomo che perdona anche i peccati?”* (Lc 7, 49). *E perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione”* (Lc 11, 4). *Chiunque parlerà contro il Figlio dell’uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato* (Lc 12, 10). *E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai”* (Lc 17, 4). *Gesù diceva: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”. Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte* (Lc 23, 34). *E nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme* (Lc 24, 47).

*Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati* (At 5, 31). *Pentiti dunque di questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero* (At 8, 22). *Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti* (Rm 4, 7). *A chi voi perdonate, perdono anch’io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l’ho fatto per voi, davanti a Cristo* (2Cor 2, 10). *In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo, che io non vi sono stato d’aggravio? Perdonatemi questa ingiustizia!* (2Cor 12, 13). *L’ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta e ora assente, a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò più* (2Cor 13, 2). *Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo* (Ef 4, 32). *Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l’incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati* (Col 2, 13).

*Sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi* (Col 3, 13). *Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati* (Eb 8, 12). *Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non c’è perdono* (Eb 9, 22). *Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più bisogno di offerta per il peccato* (Eb 10, 18). *E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati* (Gc 5, 15). *Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa* (1Gv 1, 9).

Il perdono dato, assieme all’espiazione e alla riparazione, è necessario per ottenere il perdono dei propri peccati. Si perdonano le offese ricevute nel solenne impegno di non offendere noi gli altri. Il perdono delle offese va fatto dalla casa del Vangelo.

Senza una vita puramente e semplicemente evangelica, non si perdonano le offese, perché lo Spirito di Cristo Gesù non muove il nostro cuore, non governa la nostra mente, non dirige il nostro spirito. Siamo carne mossa dalla carne.

Questa verità ci rivela che solo il vero cristiano può compiere sia le opere materiali che le opere spirituali della misericordia. Solo il vero cristiano è mosso e guidato dallo Spirito Santo ad agire sempre secondo il cuore del Padre manifestatoci da Cristo.

La carne mai potrà compiere le opere dello Spirito. Non ne possiede la forza, perché manca della nuova natura, generata in noi solo dallo Spirito Santo. Lo Spirito ci fa nuove creature, come nuove creature compiamo le opere della carità nella verità.

**SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE**

L’amore cristiano è purissima comunicazione. Si riceve l’amore dal Padre per mezzo di Cristo, lo si fa nostra vita per opera dello Spirito Santo e sempre per mezzo dello Spirito Santo, in Cristo Gesù, lo si dona ad ogni uomo. Dal Padre per noi agli uomini.

A chi vuole sapere in cosa consista quest’amore perfetto basta che legga sia tutto il Discorso della Montagna, nel quale è detto anche nei dettagli come si ama, e sia alcuni capitoli delle Lettere di San Paolo: XIII Capitolo della Prima ai Corinzi e XII ai Romani.

**DALLE LETTERE DI SAN PAOLO APOSTOLO**

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.*

*E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*

*E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!* (1Cor 13,1-13).

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene* (Rm 12,1-21).

Se l’amore è tutto, cosa è la sopportazione secondo purissima verità rivelata? Prendiamo Gesù Crocifisso. Fu spiato, calunniato, accusato, insultato, condannato ingiustamente, sputato, deriso, umiliato, inchiodato sulla croce.

Come Lui rispose ad un così grande male? Sopportando ogni insulto, cioè caricandoselo sulla spalle e offrendo al Padre la sofferenza in espiazione di coloro che lo insultavano. Loro lo offendevano e Lui trasformava le offese in espiazione.

Se Gesù rispose ai suoi crocifissori con il perdono, la richiesta di perdono è l’offerta al Padre della sua vita in espiazione dei peccati del mondo intero. La sopportazione non può essere se non la risposta del cristiano al male con il più grande bene.

Mentre l’amore è dono gratuito, puro, santo all’uomo in sé, la sopportazione è accogliere su di noi tutti i dardi infuocati del male trasformandoli in misericordia, pietà, compassione, perdono, espiazione con grande pazienza e mitezza.

Questo è l’esempio che ci ha lasciato Gesù e secondo il suo esempio dobbiamo comportarci. La sopportazione è chiesta da Lui esplicitamente quando invita i suoi discepoli a imparare da Lui che è mite e umile di cuore.

**SOPPORTAZIONE NEL NUOVO TESTAMENTO**

*In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città* (Mt 10, 15). *E Gesù rispose: “O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui”* (Mt 17, 17). *Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo* (Mt 20, 12). *Egli allora in risposta, disse loro: “O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me”* (Mc 9, 19).

*Gesù rispose: “O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conducimi qui tuo figlio”* (Lc 9, 41). *Egli rispose: “Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!* (Lc 11, 46). *Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”* (Lc 24, 26). *Questo fece per molti giorni finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: “In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei”. E lo spirito partì all’istante* (At 16, 18). *Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione* (Rm 9, 22).

*Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l’infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi* (Rm 15, 1). *Ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo* (1Cor 4, 12). *Se gli altri hanno tale diritto su di voi, non l’avremmo noi di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non recare intralcio al vangelo di Cristo* (1Cor9, 12). *Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d’uscita e la forza per sopportarla* (1Cor 10, 13).

*Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta* (1Cor 13, 7). *Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo* (2Cor 1, 6). *Oh se poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate* (2Cor 11, 1). *Infatti voi, che pur siete saggi, sopportate facilmente gli stolti* (2Cor 11, 19).

*In realtà sopportate chi vi riduce in servitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia* (2Cor 11, 20). *Con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore* (Ef 4, 2). *Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa* (Col 1, 24). *Sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi* (Col 3, 13).

*Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate* (2Ts 1, 4). *Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna* (2Tm 2, 10). *Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie* (2Tm 4, 3). *Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero* (2Tm 4, 5).

*Richiamate alla memoria quei primi giorni nei quali, dopo essere stati illuminati, avete dovuto sopportare una grande e penosa lotta* (Eb 10, 32). *Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità da parte dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo* (Eb 12, 3). *Poiché non potevano sopportare l’intimazione data: Se anche una bestia tocca il monte sia lapidata* (Eb 12,20). *Beato l’uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano* (Gc 1,12). *Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore* (Gc 5, 10).

*Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione* (Gc 5, 11). *Che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete mancato? Ma se facendo il bene sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio* (1Pt 2, 20). *Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova - quelli che si dicono apostoli e non lo sono - e li hai trovati bugiardi* (Ap 2, 2). *Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti* (Ap 2, 3).

Senza sopportazione non c’è vera redenzione, perché non c’è il male da trasformare in perdono, misericordia, espiazione, mitezza. Mancheremmo dell’elemento essenziale per offrire a Dio la nostra vita come sacrificio per il peccato.

**PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI**

Per i vivi si deve pregare non solo perché si convertano a Dio nella giustizia e nella verità, ma anche perché raggiungano la più alta conformazione a Cristo Gesù nella vita e nella morte, diventino cioè vero e perfetto corpo di Cristo per la salvezza del mondo.

Per i morti si deve pregare perché vengano cancellate le pene temporali dovute ai loro peccati in pensieri, parole, opere, omissioni, non espiate mentre si era in vita con le opere della misericordia corporali e spirituali. La purificazione deve essere perfetta.

Per le anime dei dannati non si può pregare. La loro pena è eterna e non espiabile. Non vi è più alcuna comunione del corpo di Cristo con essi. Sono rami tagliati per l’eternità. Poiché non sappiamo chi è dannato, si deve pregare per ogni anima.

La preghiera viene accolta da Dio e data a chi ne ha più bisogno. È il Signore che distribuisce i meriti della nostra preghiera. Perché la preghiera sia accolta dal Signore, è necessario che noi siamo in grazia di Dio, cioè senza il peccato mortale nel cuore.

La preghiera per noi stessi, per vivi, per i morti va sempre elevata a Dio in uno stato di amicizia. Nel peccato si è rotta l’amicizia ed essa va ricostituita. Si chiede perdono, si rientra nei Comandamenti, si prega, la preghiera è accolta dal Padre nostro.

# PENSIERO CONCLUSIVO

***SULLA PERFETTA LETIZIA***

**DUE PAROLE DELLO SPIRITO SANTO**

Tratteremo questo breve pensiero conclusivo **“Sulla perfetta letizia”,** avvalendoci di due Parole dello Spirito Santo. **La prima è attinta dalla Lettera di San Giacomo Apostolo (Gc 1,2-4). La seconda è attinta dal Cantico di Mosè (Dt 32,1.43).**

**LA PAROLA ATTINTA DALL’APOSTOLO GIACOMO**

***Omne gaudium existimate, fratres mei, cum in temptationibus variis incideritis, scientes quod probatio fidei vestrae patientiam operatur, patientia autem opus perfectum habeat ut sitis perfecti et integri in nullo deficientes* (Gc 1,2-4).**

**P©san car¦n ¹g»sasqe, ¢delfo… mou, Ótan peirasmo‹j peripšshte poik…loij, ginèskontej Óti tÕ dok…mion Ømîn tÁj p…stewj katerg£zetai Øpomon»n: ¹ d Øpomon¾ œrgon tšleion ™cštw, †na Ãte tšleioi kaˆ ÐlÒklhroi, ™n mhdenˆ leipÒmenoi. (Gc 1,2-4)**

**Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l’opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla (Gc 1,2-4).**

**LA PAROLA ATTINTA DAL CANTICO DI MOSÈ**

***Incrassatus est dilectus et recalcitravit incrassatus inpinguatus dilatatus dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt. Immolaverunt daemonibus et non Deo diis quos ignorabant novi recentesque venerunt quos non coluerunt patres eorum. Deum qui te genuit dereliquisti et oblitus es Domini creatoris tui (Dt 32,15-18),***

**kaˆ œfagen Iakwb kaˆ ™nepl»sqh, kaˆ ¢pel£ktisen Ð ºgaphmšnoj, ™lip£nqh, ™pacÚnqh, ™platÚnqh: kaˆ ™gkatšlipen qeÕn tÕn poi»santa aÙtÕn kaˆ ¢pšsth ¢pÕ qeoà swtÁroj aÙtoà. parèxun£n me ™p' ¢llotr…oij, ™n bdelÚgmasin aÙtîn ™xep…kran£n me: œqusan daimon…oij kaˆ oÙ qeù, qeo‹j, oŒj oÙk Édeisan: kainoˆ prÒsfatoi ¼kasin, oÞj oÙk Édeisan oƒ patšrej aÙtîn. qeÕn tÕn genn»sant£ se ™gkatšlipej kaˆ ™pel£qou qeoà toà tršfontÒj se. (Dt 32,15-18).**

**Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! (Dt 32,15-18).**

**Siamo chiamati ad offrire** una parola di luce sulla perfetta Letizia**. Possiamo però offrirla se fin da subito** separiamo ciò che è prova per la nostra fede da ciò che è peccato che inquina la nostra fede e la uccide**. Le opere di morte mai potranno creare in noi la perfetta letizia.** Questa è sempre nel rimanere noi nella più alta e pura obbedienza alla Parola del Signore**. Se si esce dalla Parola si mangiano i frutti amari del peccato.**

Chi invece vuole gustare i frutti di pace e di gioia, che sono a fondamento della perfetta letizia, deve sempre abitare nella casa del Vangelo con obbedienza perfetta ed abita nella casa del Vangelo se abita nella cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nel cuore della Beata Vergine Maria, nel cuore della Chiesa una, santa, cattolica apostolica, nel cuore della fede, della carità, della speranza**.**

**È questa, solo questa la casa della perfetta letizia. Altre case non esistono, mai sono esistite e mai esisteranno. Ecco la metodologia con la quale affronteremo questo delicatissimo tema:** prima diremo ciò che non è perfetta letizia e mai potrà divenirlo. Poi ci dedicheremo, sempre con l’aiuto dello Spirito Santo, a mettere in luce ciò che è perfetta letizia, lasciandoci aiutare dalle Parole dell’Apostolo Giacomo**. Per questo è necessario partire dalla Parola attinta dal Cantico di Mosè (Dt 32,15-18).**

**INCRASSATUS EST DILECTUS ET RECALCITRAVIT**

**Due brani di questo Cantico ci condurranno** a mettere in luce una verità che sempre deve accompagnare la fede e la vita di ogni vero credente nel Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo**. Ecco il rimprovero che il Signore rivolge al suo popolo:**

***Incrassatus est dilectus et recalcitravit incrassatus inpinguatus dilatatus dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt. Immolaverunt daemonibus et non Deo diis quos ignorabant novi recentesque venerunt quos non coluerunt patres eorum. Deum qui te genuit dereliquisti et oblitus es Domini creatoris tui (Dt 21,15-18),***

***Gens absque consilio est et sine prudentia. Utinam saperent et intellegerent ac novissima providerent. Quomodo persequatur unus mille et duo fugent decem milia nonne ideo quia Deus suus vendidit eos et Dominus conclusit illos. Non enim est Deus noster ut deus eorum et inimici nostri sunt iudices. De vinea Sodomorum vinea eorum et de suburbanis Gomorrae uva eorum uva fellis et botri amarissimi. Fel draconum vinum eorum et venenum aspidum insanabile. Nonne haec condita sunt apud me et signata in thesauris meis (Dt 32,28-34).***

I figli di Israele hanno abbandonato la roccia che li ha redenti, liberati, salvati, custoditi, protetti. Essi sono nella grande tribolazione. Versano in grandissimi mali di ogni genere. **Questi mali sono il frutto dell’abbandono dell’Alleanza da essi stipulata con il loro Dio.** Per essi non c’è letizia ma grande tristezza**.** C’è un dolore cosmico**. Questo dolore è tutto manifestato nel Libro delle Lamentazioni. Leggiamo qualche brano di queste Lamentazioni intonate da Gerusalemme che ha perso non solo la sua gloria, ma anche i suoi figli.** Essa è ridotta ad un cumulo di macerie. Nulla resta del suo antico splendore. **Le macerie sono il frutto del peccato dei suoi figli.**

***Come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; la signora tra le province è sottoposta a lavori forzati.*** *Piange amaramente nella notte, le sue lacrime sulle sue guance. Nessuno la consola, fra tutti i suoi amanti. Tutti i suoi amici l’hanno tradita, le sono divenuti nemici. Giuda è deportato in miseria e in dura schiavitù. Abita in mezzo alle nazioni, e non trova riposo; tutti i suoi persecutori l’hanno raggiunto fra le angosce.* ***Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell’amarezza.***

***I suoi avversari sono suoi padroni, i suoi nemici prosperano, perché il Signore l’ha afflitta per i suoi misfatti senza numero; i suoi bambini sono andati in esilio, sospinti dal nemico. Dalla figlia di Sion è scomparso ogni splendore. I suoi capi sono diventati come cervi che non trovano pascolo; camminano senza forze davanti agli inseguitori.*** *Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico, quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina.**Gerusalemme ha peccato gravemente ed è divenuta un abominio. Quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità. Anch’essa sospira e si volge per nasconderla****.***

***La sua sozzura è nei lembi della sua veste, non pensava alla sua fine; è caduta in modo inatteso e nessuno la consola.*** *«Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico trionfa». L’avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; ha visto penetrare nel suo santuario i pagani, mentre tu, Signore, avevi loro proibito di entrare nella tua assemblea.* ***Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita.*** *«Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente.*

***Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro.*** *Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza.* ***Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda****. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso».* ***Sion protende le mani, nessuno la consola. Contro Giacobbe il Signore ha mandato da tutte le parti i suoi nemici. Gerusalemme è divenuta per loro un abominio. «Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola.*** *Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù. Ho chiamato i miei amanti, ma mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani sono spirati in città, mentre cercavano cibo per sostenersi in vita. Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore, poiché sono stata veramente ribelle****. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c’è la morte. Senti come gemo, e nessuno mi consola. Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura, hanno gioito, perché tu l’hai fatto. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! Giunga davanti a te tutta la loro malvagità, trattali come hai trattato me per tutti i miei peccati.*** *Sono molti i miei gemiti e il mio cuore si consuma»* ***(Lam 1,1-22).***

**Questo è dolore frutto dei peccati commessi, peccati di grande idolatria e trasgressioni di universale immoralità.** A questo punto una nota sulla teologia della storia si impone, si rivela più che necessaria. **Proviamo a tratteggiarla lasciandoci sempre aiutare dalla Parola,** la sola che sempre deve guidare il cammino al fine di mettere sul candelabro la verità al sommo del suo splendore, della sua chiarezza, della sua luce**. Porre sul candelabro della Chiesa e del mondo tutto lo splendore della Parola è la cosa più necessaria, più urgente, più impellente.**

**BREVE NOTA SULLA TEOLOGICA DELLA STORIA**

**Quando si passa per una prova, sempre dobbiamo chiederci:** Questa sofferenza è frutto del nostro peccato e sua conseguenza? O essa è invece il frutto del peccato di altri?Se è il frutto del nostro peccato, è necessario che noi ci convertiamo, ritorniamo nell’obbedienza al Signore, togliamo il peccato che l’ha causata, generata, prodotta. **Si ritorna nella piena** **obbedienza al Signore, ritornando nella piena obbedienza al Vangelo, alla nostra Vocazione, alla nostra Missione. Leggiamo il Cantico di Mosè (Dt 32,1-43) e la luce sarà piena dinanzi ai nostri occhi e alla nostra mente:**

**Ecco la grande opera di Dio:**

***«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto.***

**Ecco l’opera degli uomini:**

***Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? – Peccaverunt ei non filii eius in sordibus generatio prava atque perversa. Haecine reddis Domino popule stulte et insipiens numquid non ipse est pater tuus qui possedit et fecit et creavit te (Dt 32,5-6).***

**Ecco l’opera di Dio:**

***Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità.***

***Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero.***

***Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.***

**Ecco l’opera degli uomini:**

***Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! - Incrassatus est dilectus et recalcitravit incrassatus inpinguatus dilatatus dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt. Immolaverunt daemonibus et non Deo diis quos ignorabant novi recentesque venerunt quos non coluerunt patres eorum. Deum qui te genuit dereliquisti et oblitus es Domini creatoris tui (Dt 32,15-18),***

**Ecco l’opera del Signore:**

***Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo!***

**Ecco l’opera degli uomini:**

***Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? – Gens absque consilio est et sine prudentia. Utinam saperent et intellegerent ac novissima providerent. Quomodo persequatur unus mille et duo fugent decem milia nonne ideo quia Deus suus vendidit eos et Dominus conclusit illos. Non enim est Deus noster ut deus eorum et inimici nostri sunt iudices. De vinea Sodomorum vinea eorum et de suburbanis Gomorrae uva eorum uva fellis et botri amarissimi. Fel draconum vinum eorum et venenum aspidum insanabile. Nonne haec condita sunt apud me et signata in thesauris meis (Dt 32,28-34).***

**Ecco l’opera del Signore:**

***Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 32,1-43).***

Quando la sublime opera di Dio viene distrutta, annientata dai nemici del Signore, è questo il segno che l’opera è stata prima annientata da quanti erano stati costituiti e fatti questa stupenda opera del Signore**. Questa verità mai va dimenticata.** Chi ha distrutto Gerusalemme, chi ha distrutto il popolo del Signore sono stati Gerusalemme e il popolo del Signore, perché essi non erano più la stupenda, meravigliosa, splendente, radiosa, ineffabile opera che il Signore aveva creato**.**

**L’altro ti distrugge perché tu, popolo del Signore, perché tu Gerusalemme, vi siete distrutti. Questa verità è universale e eterna per i secoli dei secoli.** È distrutto chi si distrugge. Chi non si distrugge, mai sarà distrutto. Nessuno ha potere su quanti si conservano nel cuore della Parola, nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nel cuore della Vergine Maria, nel cuore della verità e della luce**.**

Al popolo che si distrugge e che viene distrutto, sempre il Signore promette la risurrezione. Questa è però legata al pentimento, alla conversione, al ritorno di colui che si era distrutto ed è stato distrutto nel cuore della Parola, nel cuore del Padre, nel cuore di Dio, per l’Antico Testamento. Nel cuore del Padre, di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, nel cuore della Vergine Maria e della Chiesa, nel cuore della purissima verità e della sana dottrina per i figli del Nuovo Testamento.

**Senza questo ritorno che deve essere vero, sincero, con frutti di vera conversione e di salutare penitenza, il Signore nulla potrà fare.** Quando si rimane nel peccato, nel peccato ci si ostina, il nostro Dio nessuna vera risurrezione potrà mai operare. Mai.

**Al Cantico di Mosè ora aggiungiamo altri brani della Scrittura Antica,** nei quali è messa in evidenza con grande luce la volontà di risurrezione del Signore e l’amore del suo popolo che è come una nuvola del mattino. **Sembra che voglia portare acqua torrenziale alla terra, ma poi al primo raggio di sole svanisce. Impedendo così al Signore di operare la sua risurrezione.**

È verità: alla morte e alla distruzione che l’uomo si opera, il Signore risponde sempre con una grande opera di risurrezione. La condizione è sempre la stessa: il reale pentimento, la sincera conversione, i frutti evidenti, manifesti, che attestano sia il pentimento che la conversione.

**Ecco con quali parole il Signore parla al suo popolo: Esse sono sempre di condanna del male e di promessa di risurrezione.**

**DERELIQUIT DEUM FACTOREM SUUM**

***«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese.*** *Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono****. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre.*** *Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote****; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli.*** *Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia****. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangerann****o, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno. Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio.* ***Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici.*** *Un popolo, che non comprende, va in rovina!* ***Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente.*** *E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti?* ***Èfraim si è alleato agli idoli: dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici (Os 4,1-19)*.**

**IPSI ME PROVOCAVERUNT IN EO QUI NON ERAT DEUS**

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”.**Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.* ***Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”.*** *Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore****. Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli.*** *Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”»* ***(Os 2,1-25)*.**

**RECESSIT A DEO SALUTARI SUO**

***Mi fu rivolta questa parola del Signore:*** *«Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme:* ***Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.***

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

***Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.***

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

***Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.***

***Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.***

***Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza.***

*Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto».* ***Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63*).**

**GENS ABSQUE CONSILIO EST ET SINE PRUDENTIA**

***Mi fu rivolta questa parola del Signore:*** *«Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore****. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore:*** *Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”.* ***Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.***

*Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano.* ***Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.***

*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua.* ***Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo.*** *Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me.* ***Oracolo del Signore degli eserciti.***

*Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore.* ***Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”?*** *Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”.*

***Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”. Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda! Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore. Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”? Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37)*.**

**GOMORRAE UVA EORUM UVA**

***Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. I****l mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.* ***E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.*** *La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi****, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*** *Guai a coloro* ***che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete.*** *Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città.* ***L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.***

*Guai a coloro* ***che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*** *Guai a coloro* ***che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*** *Guai a coloro* ***che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*** *Guai a coloro* ***che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente.*** *Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele.*

***Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa.*** *Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa****. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30)*.**

**Ecco la via perché il Signore ritorni a coltivare la sua vigna:** la pubblica confessione del nostro peccato di tradimento e di abbandono delle sue vie.Se non si riconosce che tutto è frutto del nostro peccato, se non ci si converte con profondo pentimento, se non si confessa il peccato con pubblica confessione, ma si persevera a pensare che sia invece tutto frutto del peccato degli altri, mai il Signore potrà intervenire per ridare splendore alla sua opera, che è opera di vera creazione, sua creazione e non opera degli uomini. **La pubblica confessione è necessaria, perché il Signore intervenga e riporti la sua opera nella sua verità.**

**Ecco** una pubblica confessione fatta nella fornace ardente da Azaria, **scaraventato in essa con altri due giovani, perché fedeli al loro Dio e Signore:**

***“Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.*** *Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.*

***Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.***

***Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3,25-45).***

**Se avessimo questa grande umiltà di riconoscere che** il Signore è sommamente giusto e che, a causa dei nostri peccati e delle nostre colpe, la responsabilità di ogni male che si è abbattuto su di noi è solo nostra; **se facessimo pubblica confessione** riconoscendo le nostre continue e perenni disobbedienze; se manifestassimo la nostra ferma volontà di camminare per le sue vie di verità, giustizia, obbedienza, pace; **se dicessimo la nostra decisione di eliminare** dalla nostra vista quanto non è volontà di Dio; **se ritornassimo nella purezza della fede** di un tempo, senza voltarci né a destra e né a sinistra; **se alla pubblica confessione aggiungessimo il fermo proposito** di ritornare nell’obbedienza di un tempo, allora il Signore in un giorno ristabilirebbe la nostra sorte.

**Ma finché ci si ostina ad accusare gli altri, allora il nostro peccato rimane e il Signore si tiene lontano da noi.** Ognuno è obbligato a confessare il suo specifico peccato, aiutando ogni altro a riconoscere la sua colpa e a detestarla**. Poiché la colpa è solo degli altri, mai ci sarà ritorno del Signore in Sion. La confessione delle nostre colpe oltre che necessaria è anche obbligatoria. Ecco una pubblica confessione che troviamo nel Libro di Neemia:**

***«Alzatevi e benedite il Signore, vostro Dio, da sempre e per sempre! Benedicano il tuo nome glorioso, esaltato al di sopra di ogni benedizione e di ogni lode! Tu, tu solo sei il Signore, tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutto il loro esercito, la terra e quanto sta su di essa, i mari e quanto è in essi; tu fai vivere tutte queste cose e l’esercito dei cieli ti adora. Tu sei il Signore Dio, che hai scelto Abram, lo hai fatto uscire da Ur dei Caldei e lo hai chiamato Abramo. Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te e hai stabilito con lui un’alleanza, promettendo di dare la terra dei Cananei, degli Ittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei, di darla a lui e alla sua discendenza;*** *hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto.*

***Tu hai visto l’afflizione dei nostri padri in Egitto e hai ascoltato il loro grido presso il Mar Rosso; hai operato segni e prodigi contro il faraone, contro tutti i suoi servi, contro tutto il popolo della sua terra, perché sapevi che li avevano trattati con durezza,*** *e ti sei fatto un nome che dura ancora oggi****. Hai aperto il mare davanti a loro ed essi sono passati in mezzo al mare sull’asciutto; quelli che li inseguivano hai precipitato nell’abisso, come una pietra in acque impetuose. Li hai guidati di giorno con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco, per rischiarare loro la strada su cui camminare. Sei sceso sul monte Sinai e hai parlato con loro dal cielo, e hai dato loro norme giuste e leggi sicure, statuti e comandi buoni; hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, statuti e una legge per mezzo di Mosè, tuo servo. Hai dato loro pane del cielo per la loro fame e hai fatto scaturire acqua dalla rupe per la loro sete, e hai detto loro di andare a prendere in possesso la terra che avevi giurato di dare loro.***

*Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia, hanno indurito la loro cervice e non hanno obbedito ai tuoi comandi. Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei tuoi prodigi, che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù.*

***Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e non li hai abbandonati. Anche quando si sono fatti un vitello di metallo fuso e hanno detto: “Ecco il tuo Dio che ti ha fatto uscire dall’Egitto!”, e ti hanno insultato gravemente, tu nella tua grande misericordia, non li hai abbandonati nel deserto, non hai ritirato da loro la colonna di nube di giorno, per guidarli nel cammino, né la colonna di fuoco di notte, per rischiarare loro la strada su cui camminare. Hai concesso loro il tuo spirito buono per istruirli e non hai rifiutato la tua manna alle loro bocche e hai dato loro l’acqua per la loro sete. Per quarant’anni li hai nutriti nel deserto e non è mancato loro nulla; le loro vesti non si sono logorate e i loro piedi non si sono gonfiati.***

***Poi hai dato loro regni e popoli e li hai divisi definendone i confini; essi hanno posseduto la terra di Sicon e la terra del re di Chesbon e la terra di Og, re di Basan. Hai moltiplicato i loro figli come le stelle del cielo e li hai introdotti nella terra nella quale avevi comandato ai loro padri di entrare per prenderne possesso. I figli sono entrati e hanno preso in possesso la terra; tu hai umiliato dinanzi a loro gli abitanti della terra, i Cananei, e li hai messi nelle loro mani con i loro re e con i popoli della terra, perché ne disponessero a loro piacere. Essi si sono impadroniti di città fortificate e di una terra grassa e hanno posseduto case piene di ogni bene, cisterne scavate, vigne, oliveti, alberi da frutto in abbondanza;*** *hanno mangiato e si sono saziati e si sono ingrassati e sono vissuti nelle delizie per la tua grande bontà****.***

*Ma poi hanno disobbedito, si sono ribellati contro di te, si sono gettati la tua legge dietro le spalle, hanno ucciso i tuoi profeti, che li ammonivano per farli tornare a te, e ti hanno insultato gravemente. Perciò tu li hai messi nelle mani dei loro nemici, che li hanno oppressi. Ma nel tempo della loro angoscia essi hanno gridato a te e tu hai ascoltato dal cielo e, nella tua grande misericordia, tu hai dato loro salvatori, che li hanno salvati dalle mani dei loro nemici. Ma quando avevano pace, ritornavano a fare il male dinanzi a te, perciò tu li abbandonavi nelle mani dei loro nemici, che li opprimevano; poi quando ricominciavano a gridare a te, tu ascoltavi dal cielo. Così nella tua misericordia più volte li hai liberati. Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge, ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica, offrivano spalle ribelli, indurivano la loro cervice e non obbedivano. Hai pazientato con loro molti anni e li hai ammoniti con il tuo spirito per mezzo dei tuoi profeti; ma essi non hanno voluto prestare orecchio. Allora li hai messi nelle mani dei popoli di terre straniere. Però, nella tua grande compassione, tu non li hai sterminati del tutto e non li hai abbandonati, perché sei un Dio misericordioso e pietoso.*

***Ora, o nostro Dio, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l’alleanza e la benevolenza, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d’Assiria fino ad oggi. Tu sei giusto per tutto quello che ci è accaduto, poiché tu hai agito fedelmente, mentre noi ci siamo comportati da malvagi. I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non hanno messo in pratica la tua legge e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti con i quali tu li ammonivi. Essi, mentre godevano del loro regno, del grande benessere che tu largivi loro e della terra vasta e fertile che tu avevi messo a loro disposizione, non ti hanno servito e non hanno abbandonato le loro azioni malvagie.***

***Oggi, eccoci schiavi; e quanto alla terra che tu hai concesso ai nostri padri, perché ne mangiassero i frutti e i beni, ecco, in essa siamo schiavi. I suoi prodotti abbondanti sono per i re, che hai posto su di noi a causa dei nostri peccati e dispongono dei nostri corpi e del nostro bestiame a loro piacimento, e noi siamo in grande angoscia (Ne 9,5-37).***

**Senza la confessione delle nostre colpe, dinanzi a Dio e agli uomini, mai il Signore ritornerà in Sion. Finché ci si ostinerà nell’accusare gli altri, non ci sarà alcuna speranza che il Signore possa ritornare.** Se il Signore ritornasse, si continuerebbe a perseverare nella disobbedienza, nel peccato, nelle trasgressioni che hanno scatenato la tempesta e allontanato il Signore da Sion**. Ma oggi ancora i cuori sono troppo ostinati nelle loro convinzione di perfetta innocenza e per questo il ritorno nel Signore in Sion sarà lontano nel tempo, molto lontano nel tempo.**

Prima è necessaria la confessione delle proprie colpe. Poi il nostro ritorno nella piena obbedienza al Vangelo, secondo la purissima fede della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Solo dopo il Signore ritornerà con grande splendore per manifestare la sua divina gloria. L’opera è sua. Lui però non la potrà portare a compimento senza la nostra pubblica confessione e senza il nostro vero ritorno nel Vangelo, che dovrà essere la sola nostra casa nella quale abitare. **Lo abbiamo tradito e rinnegato.** *Incrassatus est dilectus et recalcitravit, incrassatus inpinguatus dilatatus, dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo.*

**E tutti quelli che erano o che sono o che rimangono fedeli alla Parola del Signore?** Essi devono vivere questo momento di indicibile sofferenza, rimanendo nella perfetta obbedienza al Vangelo. Mai dovranno uscire da esso. Mai dovranno trasgredire di esso neanche il più piccolo precetto. Inoltre devono superare questa prova portando ed espiando i peccati commessi da tutto il corpo. Se una parte del corpo pecca, l’alta parte è obbligata all’espiazione e l’espiazione è il frutto della nostra obbedienza al Signore fino alla morte e se è richiesta la morte di Croce, anche questa morte va subita**. Essi devono vivere perennemente questa Legge divina, Legge che ha vissuto Cristo Gesù facendosi nostra carne e nostro sangue.** Quando si esce dal Vangelo o in molto o in poco, subito si inizia a deturpare ogni opera che Dio ha iniziato a fare per noi e che ha affidato alla nostra piena obbedienza al Vangelo al fine di darle pieno e perfetto compimento. **Ogni opera deturpata, sempre ci deturpa. Ogni deturpatore è deturpato dalle opere che lui deturpa. Lui rende la fede in Dio e l’obbedienza ad essa vanità e lui stesso diviene vano, stolto, insipiente, inefficace in ogni cosa.**

**LA PERFETTA LETIZIA**

**Ecco la regola che sempre dovrà** custodire, proteggere, salvare **dal cadere nella confusione, nell’errore, nelle mille incertezze. Questa regola riguarda la netta separazione tra** prova, tentazione, fedeltà in ogni prova, superamento della tentazione, caduta in essa**. Senza questa necessaria separazione,** è il caos della mente e del cuore, dei pensieri e della volontà**. Si mancherà di ogni visione di purissima verità.** Si attribuirà agli altri ciò che è frutto solo della nostra colpa, del nostro peccato, della nostra disobbedienza. Si darà agli altri la colpa di essere stati distrutti, mentre in realtà siamo stati noi i distruttori di noi stessi, avendo rinnegato, infangato, oltraggiato, schiaffeggiato l’Alleanza con il nostro Dio, il Vangelo della vita, la grazia e la verità dello Spirito Santo**. Ecco perché questa separazione è necessaria. Senza questa separazione netta, fatta con spada a doppio taglio,** si confonderà la vera profezia dei veri profeti con la falsa profezia che sempre ha provocato ogni rovina e ogni disastro nel popolo del Signore. **Operata questa separazione, tutto diviene chiaro ai nostri occhi.**

Le prove della vita sono molte, sono tante, a volte inaspettate, perché repentine.A volte lunghe e impossibili da superare. A volte durano anni e anni. **Ecco la verità che va messa nel cuore:** la perfetta letizia è nel vivere in purezza di verità e di fede, di obbedienza e di amore, ogni sorta di prova.Ogni prova deve produrre in chi la vive una perfetta letizia**.**

La letizia è perfetta quando nel cuore e nella mente non entra alcuna idea cattiva, alcuna delusione, alcuna amarezza, alcun pensiero contro Dio.

La letizia è perfetta quando dalla bocca non esce nessuna parola di mormorazione**,** nessuna accusa contro Dio, nessuna parola vana contro gli uomini, neanche di un semplice lamento.

Quando invece escono bestemmie, giudizi temerari, accuse infamanti, minacce, insulti, e cose del genere, o contro Dio o contro gli uomini, allora la nostra fede è sicuramente morta o non sufficientemente adulta, così da poterci aiutare affinché non cadiamo in questi orrendi peccati.

**Poiché è obbligo di fede, di verità, di giustizia** *considerare perfetta letizia ogni sorta di prova***, qualsiasi cosa dovesse accadere, la si deve trasformare non in letizia, non in gioia,** ma in gioia perfetta, in letizia perfetta**.**

**Ecco come rispondono Abramo e Giobbe alla prova.** Con Abramo è direttamente il Signore che mette alla prova. Con Giobbe è Satana che sfida Dio e gli chiede di lasciargli mano libera. Lui sa come fare cadere Giobbe**. Giobbe invece superò brillantemente la prova. Non cadde. Anche Abramo vinse con la grandezza del suo amore la prova alla quale fu sottoposto.** Amore e fede sono le due forze **che ci danno la vittoria su Satana, le sue prove, le sue tentazioni, i suoi tormenti.**

**LA PROVA DI ABRAMO**

***Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese:*** *«Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.* ***Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.***

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna.* ***Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!».*** *L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».* ***Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».***

***L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse:*** *«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»* ***(Gen 22,1-18).***

**LA PROVA DI GIOBBE**

***Viveva nella terra di Us un uomo chiamato*** *Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male.* ***Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa.*** *Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente****.***

***I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto,*** *Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore».* ***Così era solito fare Giobbe ogni volta.***

***Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo».*** *Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male».* ***Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra.*** *Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui».* ***Satana si ritirò dalla presenza del Signore.***

***Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore,*** *un messaggero venne da Giobbe e gli disse:* ***«I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».***

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse****: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».***

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse****: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».***

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse****: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».***

*Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).*

***Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore.*** *Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione».*

***Satana rispose al Signore:*** *«Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».*

***Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere.*** *Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).*

**Dinanzi ai nostri occhi, se vogliamo comprendere cosa è la perfetta letizia, deve rimanere sempre fissa l’immagine di Gesù Crocifisso** e, prima ancora, l’immagine di Gesù flagellato, sputato, deriso, coronato di spine, insultato, schiaffeggiato, ingiuriato, sottoposto ad ogni angheria da parte dei soldati. Non c’è stata prova che lui non abbia superato. Nulla ha potuto la tentazione contro di Lui. Lui veramente ha vinto il mondo superando ogni prova. Lo ha anche vinto superando con la sapienza e la fortezza dello Spirito Santo ogni tentazione. **Ne prove e né tentazioni lo hanno separato dalla perfetta e ininterrotta obbedienza al Padre suo, nel compimento di ogni Parola scritta per Lui sul rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi.** Sulle sue orme è chiamato a camminare ogni discepolo di Gesù, se vuole vivere di perfetta letizia. Non deve cadere in nessuna tentazione. Deve vincere ogni prova**. Ecco l’esempio che Gesù ci ha lasciato nei giorni della sua passione.**

**L’ESEMPIO LASCIATOCI DA CRISTO GESÙ**

***Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re».***

***Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla:*** *«Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna».* ***Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».***

***Udito ciò, Pilato domandò se quell’uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme.***

***Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo.***

*Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato****. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.***

***Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «****Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà».* ***Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.***

***Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù.*** *Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà».*

***Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.***

***Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.***

***Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse:***

*«Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».* ***Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.***

***Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra.*** *Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».* ***Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.***

***Il popolo stava a vedere; i capi invece*** *lo deridevano* ***dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati*** *lo deridevano,* ***gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».***

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava****: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».*** *E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».*

***Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse:*** *«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».* ***Detto questo, spirò.***

***Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo:*** *«Veramente quest’uomo era giusto».* ***Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo (Lc 23,1-49).***

**ESORTAZIONE DEL PADRE**

**Ecco come il Padre, nel Libro del Siracide,** esorta il figlio prima a prepararsi alla tentazione e poi di non smarrirsi nell’ora della prova.

***Figlio, se ti presenti per servire il Signore,*** *prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova****. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.*** *Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore.* ***Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui.***

*Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso.* ***Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione.***

*Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi?*

***Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie.*** *Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge. Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto****. «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia» (Sir 3,1-18).***

**La prova rivela** la verità della nostra fede, la consistenza della nostra speranza, la robustezza del nostro amore per il Signore, nostro Dio**. Chi cade nell’ora della prova attesta che** la sua fede è poca o nulla. La carità è assai scarsa, piccola. La sua speranza nei veri beni promessi da Dio ormai sepolta in qualche angolo remoto del suo cuore. **Ecco come parla l’Apostolo Pietro sulle prove della fede. Anche l’Apostolo Paolo è grande Maestro sia nel superamento delle prove che di ogni tentazione.**

**ESORTAZIONE DELL’APOSTOLO PIETRO**

***Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza. Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo.***

*Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà.* ***Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.***

***Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.***

*Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà.* ***Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo.***

***E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.*** *Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.* ***Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.***

*Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna.* ***Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato (1Pt 1,1-25).***

***Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita.*** *Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio****. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.***

***Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti.*** *Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio****. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:*** *egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta,* ***ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,11-25).***

**ESORTAZIONE DELL’APOSTOLO PAOLO**

***Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.*** *E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato****.***

***Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito*** *Cristo morì per gli empi****. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori,*** *Cristo è morto per noi****. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici,*** *siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo****, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione (Rm 5,1-11)***

È la prova che manifesta la verità della nostra fede, la forza della nostra speranza, la tenacia della nostra carità**. Carità, fede e speranza a nulla servono se non vengono quotidianamente provate.** Il Signore mette alla prova Abramo e sa che lui teme il suo Dio e lo ama più del proprio figlio.

Permette che Satana metta alla prova Giobbe e sa che veramente quest’uomo teme Dio ed è alieno dal male. Mette alla prova il suo Figlio Unigenito Incarnato e sa che Lui ama così tanto il Padre da annientarsi, annichilirsi per lui**. La prova è in tutto simile al crogiolo.** Si mette l’oro nel crogiolo e lo si può separare da ogni scoria e impurità. Si sottomette la fede e la carità e la speranza al crogiolo della prova e anche esse vengono separate da ogni scoria e da ogni impurità. **Chi dinanzi alla prova, dice di aver perso la fede, attesta che mai la vera fede è stata nel suo cuore.**

**Ecco perché l’Apostolo Giacomo ci dice di considerare perfetta letizia ogni prova alla quale siamo sottomessi. Per la prova, il Signore saggia la verità e la falsità del nostro cuore, se lo amiamo e quanto lo amiamo.**

**Se si cade** in una prova di piccolo spessore**, sempre si cadrà** in una prova di grande spessore**. Se non si riesce a sopportare** una parola di insulto**, si potrà mai sopportare** uno schiaffo? **E se non si sopporta** uno schiaffo**, si potrà sopportare** una flagellazione? **Se non si sopporta** una flagellazione **si potrà sopportare** una crocifissione? **È sufficiente osservare le nostre reazioni dinanzi** alle piccole prove della vita **e conosceremo** il grado della verità della nostra fede, della nostra speranza, della nostra carità**.**

**Chi crolla dinanzi ad una prova di poco conto, sappia che sempre cadrà in prove più grandi e pesanti. In ogni istante possiamo conoscere il grado della nostra fede, del nostro amore, della nostra speranza. Ognuno può fin da subito farsi** un perfetto e oggettivo esame di coscienza leggendo queste parole dell’Apostolo Paolo**. Se non siamo in queste parole, è segno che non abbiamo ancora superato le prove della nostra fede, della nostra carità, della nostra speranza. Il cammino verso la perfetta letizia è sempre dinanzi a noi.**

***La carità non sia ipocrita:*** *detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.* ***Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*** *Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.* ***Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo.*** *Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene* ***(Rm 12,9-21).***

**Un discepolo di Gesù è chiamato a pervenire alla stessa perfezione raggiunta da Cristo Signore durante la sua passione e la sua crocifissione.** Dalla croce Gesù ha manifestato qual è il supremo grado della pazienza. La pazienza raggiunge il sommo della sua perfezione quando essa viene crocifissa**. Ecco dove risiede la nostra perfetta letizia:** in una pazienza inchiodata sempre sull’albero della croce e vissuta nella più alta santità.

**Ecco allora qual è il vero frutto della prova della nostra fede:** la pazienza crocifissa. **Cosa è in verità la pazienza crocifissa?** È la capacità che viene dallo Spirito Santo di assumere su di noi tutti i peccati del mondo al fine di cooperare con Cristo allo loro espiazione. **Come Gesù è** il Servo Sofferente del Padre**, così il Cristiano è** il Servo Sofferente di Cristo Gesù,colui che compie nella sua carne ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. **Leggiamo prima la profezia di Isaia sul Servo Sofferente del Signore e poi due brani dell’Apostolo Paolo, uno scritto nella** Lettera ai Colossesi **e l’altro nella** SecondaLettera ai Corinzi.

**GESÙ IL SERVO SOFFERENTE CROCIFISSO**

***Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato***

***e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.***

*Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti****.***

*Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte****. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.***

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.* ***Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).***

**DARE COMPIMENTO AI PATIMENTI DI CRISTO**

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.* ***Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.*** *Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza* ***(Col 1,24-29).***

***Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!*** *Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo****. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che,*** *come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione****. Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli,*** *come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi.* ***Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi (2Cor 1,3-11).***

**Altissima visione di fede di questi uomini di Dio. La loro fede è purissima, come purissima è la loro carità e la loro speranza.** La loro pazienza è sempre inchiodata dall’albero dell’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù.

**IL FINE DELLA PAZIENZA CROCIFISSA**

**Ora chiediamoci: qual è il fine della pazienza crocifissa cui è chiamato ogni discepolo di Gesù?** Il fine è il compimento dell’opera di Dio, divenuta tutta opera di Cristo Gesù che deve divenire tutta opera di ogni membro del suo corpo. **Questa opera è una sola:** partecipare, attraverso l’offerta del nostro corpo a Cristo Signore e per Cristo Signore al Padre, alla redenzione del mondo**. Quando noi possiamo offrire il nostro corpo a Cristo Gesù perché Cristo Gesù lo offra, nel suo, al Padre,** allora noi possiamo dire di essere perfetti e integri, senza mancare di nulla**. Quanto la Lettera agli Ebrei rivela di Cristo Gesù deve essere anche rivelato di ogni suo discepolo. Tutto è in questa offerta.** Se questa offerta non viene operata, la nostra fede è vana e vane sono anche la nostra carità e la nostra speranza.

***Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,*** *un corpo invece mi hai preparato****. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto:*** *«Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».* ***Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:*** *Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre* ***(Eb 10,5-10).***

**La stessa verità viene annunciata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:**

***Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio,*** *a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale****. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12,1-2*).**

**L’opera di Cristo Gesù e l’opera del cristiano devono essere una sola opera.** Cristo ha dato il suo corpo al Padre, facendone per Lui un olocausto di obbedienza. Il cristiano dona il suo corpo a Cristo Signore, perché Cristo Signore, nel suo corpo, ne faccia un olocausto. **Ecco perché è necessaria la pazienza crocifissa.** Senza l’assunzione del peccato del mondo sulle nostre spalle non possiamo espiarlo e se non compiamo l’espiazione dei peccati, l’opera di Dio non si compie. Ma noi oggi siamo troppo lontani dall’avere questa purissima visione di fede. Ormai ci siamo immanentizzati. Ci siamo del tutto desoprannaturalizzati**. Ormai la terra è divenuta il nostro sarcofago.** È un sarcofago che divora ogni visione eterna, divina, soprannaturale, rivelata. **Si compie per noi la profezia di Osea:** Siamo incapaci di guardare in alto**. Eppure la nostra vocazione è quella di guardare in alto!**

***Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio.*** *Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi****. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti.*** *Il mio popolo è duro a convertirsi:* ***chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo (Os 11,1-7).***

Se non alziamo gli occhi verso l’alto e non vediamo la nostra vita con gli stessi occhi di Cristo Gesù, del Padre, con la divina luce dello Spirito Santo, **tutto il nostro essere, anima, spirito e corpo è votato al grande fallimento.** Avremo consumato invano i nostri giorni. Non abbiamo dato salvezza al mondo. **Cadiamo nello stesso rimprovero che il Signore Dio fece al suo popolo per bocca del profeta Isaia.**

*Signore, si era alzata la tua mano, ma essi non la videro****. Vedranno, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo, e il fuoco preparato per i tuoi nemici li divorerà. Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi. Signore, nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo. I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo. Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini della terra.***

***Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro.*** *Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo.*

***Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te.*** *Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri* ***(Is 26,11-21).***

**È questa l’opera che il Signore chiede ad ogni discepolo di Gesù: cooperare con Cristo alla redenzione e salvezza del mondo.** Oggi quest’opera neanche è più possibile pensarla, perché un gelido vento di eresia ha ghiacciato il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, il nostro spirito**.**

Oggi è il cristiano che dichiara inutile Cristo per la redenzione del mondo ed inutile anche la Chiesa. **Ogni uomo conosce le sue vie di salvezza ed è sufficiente che le percorra e avrà la vita eterna.**

Il nostro Dio non è più il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e di conseguenza un Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo non può neanche volere ciò che è proprio di Cristo e dello Spirito Santo. Questo Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo, è il Dio della salvezza universale, della misericordia universale. È il Dio del perdono universale. È il Dio che non conosce il peccato. È il Dio che tutti accoglie nel suo regno.

**Poi però ci accorgiamo che la terra con questo Dio si è trasformata in un inferno, e allora ci rivolgiamo a Lui perché venga in nostro soccorso. Ma può un idolo venire in soccorso dell’uomo, se lui è opera dello stesso uomo?** Forse dovremmo leggere ciò che il Libro della Sapienza rivela sugli Dèi che l’uomo si fabbrica ogni giorno. **Leggiamo e comprenderemo.**

**LA VANITÀ DEGLI IDOLI**

***Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica. Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi. Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l’abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un’immagine umana oppure a quella di un animale spregevole. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un’immagine e ha bisogno di aiuto.***

*Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell’oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani. Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell’imbarcazione che lo porta.*

***Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati. Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni. Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia,*** *maledetto invece l’idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio.* ***Perché a Dio sono ugualmente in odio l’empio e la sua empietà; l’opera sarà punita assieme a chi l’ha compiuta. Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti. Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine.*** *Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione;* ***col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente. A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera,*** *considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo.* ***Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile (Sap 13,10-14,21).***

**L’invenzione del Dio unico è la più grande disgrazia che si è abbattuta sulla Chiesa di Cristo Gesù.** Questa invenzione ha cancellato tutti i misteri soprannaturali ed eterni, cancellando anche il mistero stesso della Chiesa**.** Se questo idolo non viene fatto trangugiare ai cristiani allo stesso modo che Mosè fece trangugiare ai figli d’Israele il vitello d’oro, ridotto in cenere e sciogliendo poi le ceneri nell’acqua, non c’è più possibilità che si possano compiere le opere del Padre**. Le opere del Padre del Signore nostro Gesù Cristo e le opere del Dio unico non sono le stesse opere.** La differenza è la stessa che regna tra la luce e le tenebre, tra la verità e la falsità, tra la vita e la morte, tra il paradiso e la perdizione eterna.

**I COSTRUTTORI DI IDOLI VANI**

**Sappiamo che nel mondo di chi non conosce il vero Dio, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo,** gli idoli vani sono senza numero**. Quello che spesso ignoriamo o non vogliamo ricordare è questa verità:** il mondo che conosce Dio, il vero Dio, ha nel suo seno un esercito di costruttori di idoli vani. Il primo grande costruttore di idoli vani fu il sommo sacerdote Aronne, il fratello di Mosè e di Maria**.**

**Questo significa che ogni figlio della Chiesa,** dal più alto al più basso, potrebbe divenire un costruttore di idoli vani**. Costruttori di idoli vani nel popolo del Signore** sono stati sempre i falsi profeti. **Ad essi facevano** eco i sacerdoti **e ogni giorno,** sommerso da una universale idolatria, il popolo di Dio si immergeva in una immoralità che prendeva ogni aspetto della sua vita**. Anche oggi, chi ha innalzato nella Chiesa l’idolo del Dio unico? Gli stessi figli della Chiesa.** Spesso i suoi maestri e i suoi dottori**. Ecco cosa accadde quando Aronne costruì il primo idolo per il suo popolo.**

***Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me».*** *Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso.*

*Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

***Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito.*** *Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”».*

***Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*** *Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il* ***Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.***

***Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.***

***Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*** *Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

***Mosè disse ad Aronne:*** *«Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?».* ***Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».***

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari.* ***Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi.***

***Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».***

***Il giorno dopo Mosè disse al popolo:*** *«Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!».*

 ***Il Signore disse a Mosè:*** *«Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».* ***Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32,1-35).***

**Oggi ancora** non è sorto il Nuovo Mosè capace di far trangugiare a tutti i suoi adoratori, ad ogni suo fedele, le ceneri di questo Dio unico, ormai divenuto potentissimo Dio, dopo averle sparse nelle acque. **Questo Mosè può essere solo un dono del Padre del Signore nostro Gesù Cristo.** Questo Mosè va chiesto alla Madre nostra celeste, come purissimo dono per la salvezza della purissima fede nel suo Figlio, da Lei concepito per opera dello Spirito Santo. **Questa grazia va chiesta senza interruzione,** altrimenti non solo di Cristo Gesù scomparirà ogni traccia sulla terra, ma anche della verità e della giustizia**. L’uomo sarà preda della falsità e della menzogna e da esse divorato e distrutto.**

**Ora ritorniamo per un attimo al Cantico di Mosè e leggiamolo alla luce sia della** Profezia di Baruc **e sia delle** Parole di qualche Salmo**. Anche** il Libro dei Numeri **potrà venire in nostro soccorso. La Scrittura è tutta divina chiarezza per illuminare la nostra mente e confortare il nostro cuore.**

**PAROLA ATTINTA DA BARUC**

**Perché Israele è in terra straniera? Perché Gerusalemme è stata distrutta, perché il tempio santissimo è stato devastato?** Tutto questo è accaduto, perché Israele si è lui devastato, si è lui distrutto, si è lui raso al suo. È che da opera di Dio si è voluto trasformare in un’opera della terra, opera figlia dell’idolatria e dell’immoralità**. Il profeta Baruc lo afferma con purissima visione profetica. Lui vede la storia con gli occhi dello Spirito Santo.**

***Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza.*** *Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace.*

***Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra? Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi? Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto. Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via. Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri.***

***O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza. Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero.***

***Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 3,9-38).***

***Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l’abbandonano moriranno. Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera. Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.*** *Coraggio, popolo mio, tu, memoria d’Israele! Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici. Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme. Essa ha visto piombare su di voi l’ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore. Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore. Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio, non hanno riconosciuto i suoi decreti, non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia.*

***Venite, o città vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Ha mandato contro di loro una nazione da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bambini. Hanno strappato via i prediletti della vedova e l’hanno lasciata sola, senza figlie». E io come posso aiutarvi? Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici. Andate, figli miei, andate, io sono rimasta sola. Ho deposto l’abito di pace, ho indossato la veste di sacco per la supplica, griderò all’Eterno per tutti i miei giorni. Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall’oppressione e dalle mani dei nemici. Io, infatti, ho sperato dall’Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall’Eterno, vostro salvatore. Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre. Come ora le città vicine di Sion vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell’Eterno.***

*Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca. I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico. Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.*

***Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà. Sventurati coloro che ti hanno fatto del male, che hanno goduto della tua caduta; sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, sventurata colei che li ha trattenuti. Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così si affliggerà per la sua solitudine. Le toglierò l’esultanza di essere così popolata, la sua insolenza sarà cambiata in dolore. Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni per volere dell’Eterno, e per molto tempo sarà abitata da dèmoni. Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio. Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio (Bar 4,1-37).***

**CON LE PAROLE DEL SALMO: CON ODIO VIOLENTO**

L’odio violento mai distruggerà nel giusto l’opera di Dio, finché lui rimarrà nella giustizia del suo Dio e Signore**. Potrà distruggere il suo corpo,** mai potrà qualcosa contro l’opera di Dio**.** Potrà distruggere le strutture esterne, mai la verità, mai la carità, mai la fede, che sono nel cuore del giusto.Gesù dall’odio violento è stato inchiodato sulla croce. **L’odio senza ragione ha condotto il suo corpo alla morte. Nulla ha potuto contro l’opera di Dio in Lui**. Con la risurrezione Cristo è divenuto l’opera delle opere di Dio, l’opera dalla quale scaturisce ogni salvezza, ogni redenzione, ogni vita, ogni luce. **Ecco la parola chiara del Salmo:**

***A te, Signore, innalzo l’anima mia, mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici! Chiunque in te spera non resti deluso; sia deluso chi tradisce senza motivo. Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno.***

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.* ***Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Per il tuo nome, Signore, perdona la mia colpa, anche se è grande.***

*C’è un uomo che teme il Signore? Gli indicherà la via da scegliere. Egli riposerà nel benessere, la sua discendenza possederà la terra. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza. I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.* ***Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo. Allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni. Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati.*** *Guarda i miei nemici: sono molti, e mi detestano con odio violento. Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso,* ***perché in te mi sono rifugiato. Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato. O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce (Sal 25,1-22).***

**CON LE PAROLE DI BALAAM**

**Balaam è stato chiamato da Balak perché maledicesse Israele e lo rendesse vulnerabile nella sua grande avanzata verso la conquista della terra di Canaan. Lui si accinge a maledire. Ma non può. Chi potrà maledire colui che il Signore ha benedetto? Nessuno.** Non ci sono sortilegi contro chi è benedetto dal Signore. I sortilegi sono per coloro che abbandonano il loro Signore e Dio, la rupe che li ha generati, la roccia che li ha creati.

***«Da Aram mi fa venire Balak, il re di Moab dalle montagne d’oriente:*** *“Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, minaccia Israele!”. Come maledirò quel che Dio non ha maledetto? Come minaccerò quel che il Signore non ha minacciato?* ***Perché dalla vetta delle rupi io lo vedo e dalle alture lo contemplo: ecco un popolo che dimora in disparte e tra le nazioni non si annovera. Chi può contare la polvere di Giacobbe? O chi può calcolare un solo quarto d’Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro» (Num 23,7-10). «Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Sippor! Dio non è un uomo perché egli menta, non è un figlio d’uomo perché egli ritratti. Forse egli dice e poi non fa? Parla e non adempie?*** *Ecco, di benedire ho ricevuto il comando: egli ha benedetto, e non mi metterò contro****. Egli non scorge colpa in Giacobbe, non ha veduto torto in Israele.*** *Il Signore, suo Dio, è con lui e in lui risuona un’acclamazione per il re. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe e non vi è magìa contro Israele: a suo tempo vien detto a Giacobbe e a Israele che cosa opera Dio. Ecco un popolo che si leva come una leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi»* ***(Num 23,18-24).***

**CON LA PAROLA DEL SALMO**

Quando Israele ascolta la voce del Signore, quando si pente, si converte, ritorna nella piena obbedienza alla sua Parola, il Signore in un istante cambia la sorte del suo popolo**. Se invece Israele non si converte, non si pente, non ascolta la voce del suo Dio, non ritorna nell’obbedienza alla sua Legge, il Signore nulla potrà fare per esso. I suoi nemici lo divoreranno.**

***Esultate in Dio, nostra forza, acclamate il Dio di Giacobbe! Intonate il canto e suonate il tamburello, la cetra melodiosa con l’arpa. Suonate il corno nel novilunio, nel plenilunio, nostro giorno di festa. Questo è un decreto per Israele, un giudizio del Dio di Giacobbe, una testimonianza data a Giuseppe, quando usciva dal paese d’Egitto. Un linguaggio mai inteso io sento:*** *«Ho liberato dal peso la sua spalla, le sue mani hanno deposto la cesta. Hai gridato a me nell’angoscia e io ti ho liberato; nascosto nei tuoni ti ho dato risposta, ti ho messo alla prova alle acque di Merìba.* ***Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare. Israele, se tu mi ascoltassi! Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo e non prostrarti a un dio straniero. Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d’Egitto: apri la tua bocca, la voglio riempire. Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito: l’ho abbandonato alla durezza del suo cuore. Seguano pure i loro progetti! Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie! Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari volgerei la mia mano; quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi e la loro sorte sarebbe segnata per sempre. Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia» (Sal 81,1-17).***

**È DISTRUTTO COLUI CHE SI DISTRUGGE**

**È distrutto dall’odio violento colui che si distrugge come purissima opera del Signore.** Chi invece non si distrugge come purissima opera del Signore, dall’odio violento, dall’odio senza ragione, potrà anche essere inchiodato sulla croce, potrà essere messo in carcere, potrà essere flagellato, lapidato, schiaffeggiato, oltraggiato, sputato, deriso, tentato**, ma nessuno potrà mai distruggere l’opera che Dio ha creato nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito. Non c’è odio che possa distruggere l’opera di Dio in un uomo.** Più l’odio cresce all’esterno e più deve crescere la grazia del Signore nel suo cuore**.** Più deve essere ravvivato lo Spirito Santo. Più deve essere perfetta l’opera del Signore nei suoi amici.

**L’odio violento, l’odio senza ragione, può anche uccidere gli amici di Dio, mai però potrà distruggere la fede, la speranza, la carità, l’obbedienza alla voce del Signore. Gli amici di Dio vogliono essere in tutto simili a Cristo Gesù:** come Lui vogliono essere obbedienti al Padre fino alla morte e ad una morte di croce.In questo caso l’odio non vince, l’odio è sconfitto. In questo caso l’odio diviene strumento perché si manifesti la grande opera del Signore. È grande il mistero. L’odio è vinto dall’uomo che l’odio ha vinto. Apparentemente il vincitore è l’odio. In realtà chi è stato sconfitto è proprio l’odio. Esso non solo non ha vinto. Ha dato al Signore la via perché la sua opera giungesse al sommo della bellezza e pienezza. **C’è opera più stupenda della gloriosa risurrezione di Cristo Signore? Eppure quest’opera matura sulla croce, frutto sì dell’obbedienza di Cristo, ma dell’obbedienza di Cristo anche all’odio violento, all’odio senza ragione del mondo. Ci si fa obbedienti all’odio del mondo rimanendo noi nella purissima volontà del Padre nostro, nella sua Parola, nel suo Vangelo, nell’ascolto della sua voce.** Ecco perché abbandona la sua missione solo chi l’ha già abbandonata per sua volontà. Chi rimane fedele all’opera del suo Signore, sempre troverà nuove vie per farla risplendere nel mondo. Le forme sono della storia. L’essenza, la verità, la luce, la vita, la giustizia, la Parola alla quale si può dare ogni vita in ogni momento appartengo sempre allo Spirito Santo. Paolo è in carcere. La Parola di Dio non è incatenata. **Ed è proprio questa la perfetta letizia: rimanere noi nella Parola in ogni mare burrascoso di questo mondo. Possono toglierci il corpo e la vita. Nessuno mai ci potrà togliere la Parola del Signore.** Possono toglierci tutte le forme e le modalità storiche di essere e di vivere la Parola. Lo Spirito Santo ne inventerà mille nuove per noi**.**

**A Cristo Gesù è stata tolta dall’odio violento e dall’odio senza ragione la presenza fisica del suo corpo di carne nella storia, nel tempo.** Lo Spirito Santo, con la sua gloriosa risurrezione, gli ha dato un presenza che è contemporanea in ogni tempo, in ogni luogo, con ogni persona, di notte e di giorno**. A motivo della sua gloriosa risurrezione,** Cristo Signore è tutto e sempre con ogni Apostolo, ogni discepolo, ogni membro del suo corpo. È in ogni particola dell’Eucaristia. Si spezza la particola, non si spezza il suo corpo. Ad ognuno si dona una particola. In essa c’è tutto il corpo e il sangue di Cristo. Miracolo perenne che si compie nel sacramento dell’altare. Miracolo perenne che si compie per il mistero della sua gloriosa risurrezione**. Questi due miracoli perenni sono il frutto dell’obbedienza di Cristo fino alla morte e alla morte di Croce. La croce è lo strumento preparato per Cristo dall’odio violento, dall’odio senza ragione.**

Ecco il vero miracolo che si compie nell’Eucaristia. **In essa e per essa** Cristo Gesù dona la sua vita divina, eterna carità ed amore, eterna giustizia e santità ad ogni uomo che crede nel suo nome, perché sia trasformato nella Sua stessa vita, perché la Sua vita continui a vivere in mezzo al mondo, con il Suo stesso amore sino alla fine di ogni umana possibilità e della stessa morte. **L’Eucaristia è il modello e la fonte dell’amore cristiano.** È la fonte **perché è in essa che si riceve l’amore che dobbiamo dare ai nostri fratelli e al mondo intero;** è il modello **perché dobbiamo amare come Cristo ha amato, facendoci servi come Lui, dinanzi ad ogni uomo, in un servizio di carità sino alla fine.** Se il discepolo di Gesù vuole amare come il suo Maestro, anche lui si deve lasciare vincere dall’odio violento. Lasciandosi vincere, lui vincerà l’odio violento e in Cristo si farà eucaristia per il mondo intero, per ogni uomo che vive sulla faccia della terra.

**Il discepolo di Gesù non può avere altro stile di amare se non questo.** Ogni altro stile, che non sia quello di Gesù, è da ritenersi sempre inefficace, povero, piccolo, incapace di contenere tutta la ricchezza che scaturisce dall’amore eucaristico di Gesù Signore. Il cristiano è beato, raggiunge cioè la perfezione del suo essere e della sua vocazione, solo quando arriva ad amare come ha amato il suo Maestro e Signore e ama come Gesù quando è capace di farsi servo dei fratelli, chinarsi dinanzi a loro e offrire loro la sua vita, in un servizio che non conosce limiti, se non quello della morte. È questa la sua vera perfetta letizia, il suo vero amore, la sua vera gioia: farsi olocausto di vita eterna per ogni suo fratello.

Anche il limite della morte riesce a superare il cristiano, perché in Cristo, con Cristo e per Cristo, dal cielo, nel suo corpo, continua ad amare pregando ed intercedendo presso il Padre, perché la grazia di Cristo e la verità dello Spirito Santo si riversino su ogni uomo, lo attirino a Gesù e ne facciano uno strumento perfetto per amare tutti, indistintamente, secondo lo stile e la forma, l’essenza e la verità dell’amore del loro Maestro e Signore. **Il cristiano, da Cristo Gesù è chiamato ad una scelta: perdere la vita interamente, facendone un dono e un sacrificio per amare solamente, per aiutare l’altro a vivere, a sperare, ad uscire dalla sua miseria e povertà, a ritrovare la sua dignità di uomo, ad entrare in comunione con il Padre con l’annunzio dell’amore sino alla fine che Gesù ha avuto ed ha per lui. È la scelta di chi ha deciso di morire a se stesso per divenire fonte di vera vita in questo mondo, in mezzo ai suoi fratelli; di chi ha stabilito di consumarsi sino alla fine in un servizio d’amore che non conosce fine, né sulla terra, né nel cielo.** Tutto questo avviene lasciandosi vincere dall’odio del mondo, senza però mai conoscere l’odio, mai il male, mai la disobbedienza, neanche al più piccolo precetto della Legge del Signore**.**

**L’odio violento non ha vinto Cristo.** È Cristo che ha sconfitto l’odio violento, l’odio senza ragione. Come lo ha sconfitto e come lo ha vinto? **Rimanendo in eterno fedele alla Parola del Padre suo, prestando ad essa ogni obbedienza nella sapienza, consiglio, fortezza, intelligenza, scienza, pietà, timore del Signore nello Spirito Santo.** Sulla croce Gesù ha vissuto la perfetta letizia. Ha superato la prova che gli chiedeva di sottoporsi a tutto l’odio violento, bevendolo fino all’ultima goccia. Lui lo ha bevuto tutto l’odio violento del mondo ed è risultato vincitore. **Ecco come questa vittoria è narrata nella Sequenza di Pasqua:**

***Alla vittima pasquale si innalzi il sacrificio di lode, l’Agnello ha redento il gregge, Cristo l’innocente ha riconciliato i peccatori col Padre.*** *Morte e Vita si sono affrontate in un duello straordinario: il Signore della vita era morto, ora, regna vivo. Raccontaci, Maria, che hai visto sulla via? La tomba del Cristo vivente, la gloria del risorto; e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le vesti; Cristo mia speranza è risorto e precede i suoi in Galilea. Siamo certi che Cristo è veramente risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.* ***Amen. Alleluia.***

**È facile conoscere chi è stato sconfitto dall’odio perché già distrutto dalla sua disobbedienza alla Parola del Signore.** È sufficiente che si lasci che l’odio entri anche con la sua ombra in un solo pensiero della nostra mente e noi attestiamo la nostra sconfitta. **La sua vittoria su di noi sarà perfetta se noi gli lasceremo spazio. Se noi lo coltiviamo. Se noi lo alimentiamo.** Se noi invece viviamo di perfetta letizia ed è perfetta letizia solo quella che nasce dalla nostra obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, secondo il Vangelo, allo stesso modo che la perfetta letizia di Cristo sulla croce è nata dall’obbedienza purissima di Gesù ad ogni Parola del Padre suo, **mai** **l’odio trionferà su di noi e noi abbiamo sconfitto, sconfiggeremo sempre il mondo. Per vincere l’odio dobbiamo vivere lo stesso stile dell’Apostolo Paolo che aveva interamente conformato il suo alla vita di Cristo Gesù crocifisso:**

***Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini.*** *Noi stolti a causa di Cristo,* ***voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati.*** *Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. I****nsultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo;*** *siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi* ***(1Cor 4,9-13).***

***In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi****, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo****. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita (2Cor 4,8-12).***

***Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio*** *con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama;* ***come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).***

Non credo vi sia perfetta letizia più grande di questa.

Alla Vergine Maria vanno chieste due grazie: **Che ci aiuti a rimanere in eterno nella casa del Vangelo, dimorando e abitando nel suo cuore**; che ottenga la grazia di fare dello stile di Gesù, divenuto stile dell’Apostolo Paolo, il nostro stesso stile. **Solo così vinceremo l’odio violento del mondo. Solo così mai da esso saremo vinti. Mai all’odio risponderemo con l’odio e mai al male con il male. La nostra casa sarà sempre il cuore di Cristo Gesù Crocifisso.**

Ne siamocerti. La Madre nostra non mancherà di concederci queste due grazie, così necessarie per testimoniare Cristo e la sua Croce, il suo Vangelo e la sua vita. **Con queste due grazie, mai l’odio vincerà. Sempre lo vinceremo**. **L’odio potrà togliere un abito storico inutile, ormai consumato dall’usura del tempo. Mai potrà toglierci l’abito del cuore del Padre, l’abito del cuore del Figlio, l’abito del cuore dello Spirito Santo, l’abito del cuore della Madre nostra celeste, l’abito del vero Vangelo, l’abito della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** Chi si riveste di questo abito, mai l’odio del mondo glielo potrà strappare. Gli potrà strappare qualche modalità storica, mai però questa divina essenza che avvolge la sua vita. Mai nessuno “**potrà toglierci la nostra gioia e nessuno la nostra perfetta letizia”.**

**Sac. Costantino Di Bruno**

Catanzaro, 1 Novembre 2022

Solennità di tutti i Santi

#

# Indice

[SACRA SCRITTURA 1](#_Toc142321681)

[MEDITAZIONE 1](#_Toc142321682)

[LETTERA DELL’APOSTOLO GIACOMO 1](#_Toc142321683)

[Pensieri 1](#_Toc142321684)

[CATANZARO 2022 1](#_Toc142321685)

[**PENSIERO INTRODUTTIVO 3**](#_Toc142321686)

[*Stultissimus sum virorum et sapientia hominum non est mecum* 3](#_Toc142321687)

[Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa 3](#_Toc142321688)

[Stultissimus sum virorum et sapientia hominum non est mecum 9](#_Toc142321689)

[Per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni 18](#_Toc142321690)

[Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo 22](#_Toc142321691)

[Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata 26](#_Toc142321692)

[Differenza che vi è tra Agur e l’Apostolo Paolo 30](#_Toc142321693)

[**CAPITOLO I 43**](#_Toc142321694)

[LETTURA DEL TESTO 43](#_Toc142321695)

[PENSIERI 44](#_Toc142321696)

[Indirizzo e saluto 44](#_Toc142321697)

[Il beneficio delle prove 46](#_Toc142321698)

[NECESSARIA LETTURA TEOLOGICA DELLA STORIA 61](#_Toc142321699)

[La domanda fiduciosa 67](#_Toc142321700)

[Alcune verità sulla preghiera 74](#_Toc142321701)

[La sorte del ricco 91](#_Toc142321702)

[La tentazione 101](#_Toc142321703)

[Brevi riflessioni sulla tentazione 103](#_Toc142321704)

[Ascoltare la Parola e metterla in pratica 125](#_Toc142321705)

[**CAPITOLO II 159**](#_Toc142321706)

[LETTURA DEL TESTO 159](#_Toc142321707)

[PENSIERI 160](#_Toc142321708)

[Il rispetto dovuto ai poveri 160](#_Toc142321709)

[La fede e le opere 210](#_Toc142321710)

[**CAPITOLO III 237**](#_Toc142321711)

[LETTURA DEL TESTO 237](#_Toc142321712)

[PENSIERI 237](#_Toc142321713)

[Contro l’intemperanza del linguaggio 237](#_Toc142321714)

[La vera e la falsa sapienza 262](#_Toc142321715)

[**CAPITOLO IV 279**](#_Toc142321716)

[LETTURA DEL TESTO 279](#_Toc142321717)

[PENSIERI 279](#_Toc142321718)

[Contro le discordie 279](#_Toc142321719)

[Avvertimento ai ricchi 347](#_Toc142321720)

[**CAPITOLO V 365**](#_Toc142321721)

[LETTURA DEL TESTO 365](#_Toc142321722)

[PENSIERI 366](#_Toc142321723)

[La venuta del Signore 391](#_Toc142321724)

[Esortazione finale 415](#_Toc142321725)

[**APPENDICE: SULLE OPERE DI MISERICORDIA 433**](#_Toc142321726)

[OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI 433](#_Toc142321727)

[OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI 446](#_Toc142321728)

[**PENSIERO CONCLUSIVO 465**](#_Toc142321729)

[***SULLA PERFETTA LETIZIA*** 465](#_Toc142321730)

[**DUE PAROLE DELLO SPIRITO SANTO** 465](#_Toc142321731)

**[BREVE NOTA SULLA TEOLOGICA DELLA STORIA](#_Toc142321732)** [468](#_Toc142321732)

[DERELIQUIT DEUM FACTOREM SUUM 470](#_Toc142321733)

[IPSI ME PROVOCAVERUNT IN EO QUI NON ERAT DEUS 471](#_Toc142321734)

[RECESSIT A DEO SALUTARI SUO 472](#_Toc142321735)

[GENS ABSQUE CONSILIO EST ET SINE PRUDENTIA 474](#_Toc142321736)

[GOMORRAE UVA EORUM UVA 475](#_Toc142321737)

[**LA PERFETTA LETIZIA** 479](#_Toc142321738)

[LA PROVA DI ABRAMO 480](#_Toc142321739)

[LA PROVA DI GIOBBE 481](#_Toc142321740)

[L’ESEMPIO LASCIATOCI DA CRISTO GESÙ 482](#_Toc142321741)

[ESORTAZIONE DEL PADRE 483](#_Toc142321742)

[ESORTAZIONE DELL’APOSTOLO PIETRO 484](#_Toc142321743)

[ESORTAZIONE DELL’APOSTOLO PAOLO 485](#_Toc142321744)

[GESÙ IL SERVO SOFFERENTE CROCIFISSO 487](#_Toc142321745)

[DARE COMPIMENTO AI PATIMENTI DI CRISTO 487](#_Toc142321746)

[IL FINE DELLA PAZIENZA CROCIFISSA 488](#_Toc142321747)

[LA VANITÀ DEGLI IDOLI 490](#_Toc142321748)

[I COSTRUTTORI DI IDOLI VANI 491](#_Toc142321749)

[PAROLA ATTINTA DA BARUC 493](#_Toc142321750)

[CON LE PAROLE DEL SALMO: CON ODIO VIOLENTO 495](#_Toc142321751)

[CON LE PAROLE DI BALAAM 495](#_Toc142321752)

[CON LA PAROLA DEL SALMO 496](#_Toc142321753)

[È DISTRUTTO COLUI CHE SI DISTRUGGE 496](#_Toc142321754)

[**INDICE 501**](#_Toc142321755)